

ŚRĪMAD BHĀGAVATAM

Secondo Canto



Sua Divina Grazia
A.C. BHAKTIVEDANTA SWAMI PRABHUPĀDA

Acharya Fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna



Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi
www.bbti.org - www.krishna.com

INFORMAZIONE DI COPYRIGHT (DIRITTO D'AUTORE INTERNAZIONALE)

Questa e' una copia elettronica (file) di valutazione della versione stampata (cartacea) del libro corrispondente (con lo stesso titolo), e **NON E' VENDIBILE**. Questa copia e' intesa solo per scopi personali, non commerciali, in accordo ad un "uso ragionevole", secondo le linee guida stabilite dalle Leggi Internazionali sul copyright.

Potete distribuire questa copia di valutazione a chiunque attraverso internet, **SOLTANTO GRATUITAMENTE** e mantenendo intatta la presente informazione di copyright, **SENZA** aggiungere ne' sottrarre alcunche' al file o al suo contenuto, e comunque **SENZA** modificarlo in alcun modo.

Potete usare il presente file per valutare la versione stampata (cartacea) del libro per vostro uso privato o per brevi estratti in lavori accademici, ricerche, appunti scolastici, presentazioni ed altri simili usi.

Non potete riprodurre piu' del dieci per cento (10%) di questo file con qualsiasi mezzo senza un espresso permesso scritto dai detentori del copyright.

In qualunque riproduzione dovete inserire dove sia chiaramente visibile, la seguente frase di riferimento:

"Estratto da "[Titolo del Libro]" di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, per gentile concessione della Bhaktivedanta Book Trust International, www.krishna.com
Fonte: www.radiokrishna.com"

Per qualsiasi informazione o commento, per corrispondenza o per consultare on line altri libri dello stesso autore, visitate il sito www.radiokrishna.com

Potete richiedere la versione stampata (cartacea) di questo e degli altri libri di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, in Italiano, a Radio Krishna Centrale – Terni, i cui recapiti sono riportati in fondo al presente file e alla pagina web: www.radiokrishna.com/terni

E' anche possibile consultare on line il catalogo dei libri disponibili alla pagina www.radiokrishna.com/libri_2 o richiederli alla pagina www.radiokrishna.com/carrello

Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi
www.bbti.org - www.krishna.com

Srimad Bhagavatam

Secondo Canto

“La manifestazione cosmica”

Con testo sanscrito originale,
translitterazione in caratteri romani,
traduzione letterale*,
traduzione letteraria
e spiegazioni di*

Sua Divina Grazia

A.C. Bhaktivedanta Svami Prabhupada

Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna



The Bhaktivedanta Book Trust

© 2003 The Bhaktivedanta Book Trust International. All rights reserved

*Presente nella versione cartacea.

*aham evasam evagre
nanyad yat sad-asat param
pascad aham yad etac ca
yo 'vasisyeta so 'smy aham*

“O Brahma, Io sono questa Persona Suprema, che esisteva prima della creazione, quando nient’altro esisteva eccetto Me stesso, e quando la causa della creazione, la natura materiale, non era ancora manifestata. Io sono Colui che tu vedi ora, Dio, la Persona Suprema, e sono anche Colui che continuerà a esistere dopo la distruzione.” (SB. 2.9.33)

SOMMARIO

[Prefazione](#)

[Introduzione](#)

[Prologo](#)

[CAPITOLO 1](#)

Il primo passo verso la realizzazione spirituale

[CAPITOLO 2](#)

Il Signore che risiede nel cuore

[CAPITOLO 3](#)

Il servizio di devozione puro: una trasformazione del cuore

[CAPITOLO 4](#)

Il processo della creazione

[CAPITOLO 5](#)

La causa di tutte le cause

[CAPITOLO 6](#)

La conferma del Purusa-sukta

[CAPITOLO 7](#)

Descrizione degli avatara previsti per le differenti ere e la loro rispettiva missione

[CAPITOLO 8](#)

Le domande del re Pariksit

[CAPITOLO 9](#)

Risposte alla luce dell'insegnamento del Signore

[CAPITOLO 10](#)

Il Bhagavatam risponde a tutte le domande

[Biografia dell'autore](#)

[Contatti RKC](#)

Prefazione

Dobbiamo saper riconoscere cio' che manca alla societa' di oggi. Non piu' limitata, come nel Medioevo, dalle frontiere che separano le comunita' tra loro, la societa' umana ha guadagnato in ampiezza e tende oggi verso uno Stato mondiale, comune a tutti. Secondo lo Srimad Bhagavatam, gli ideali del comunismo spirituale sono fondati sull'unita' della razza umana, anzi sull'unione delle energie di tutti gli esseri viventi. E tutti i pensatori moderni hanno avvertito la necessita' di raggiungere questi ideali. Lo Srimad Bhagavatam risponde realmente a questa esigenza di universalita' che anima la societa' umana. Inizia percio' con l'aforisma janmady asya yatah della filosofia del Vedanta, volendo cosi' affermare l'ideale di una causa comune.

Al giorno d'oggi l'umanita' non si trova piu' nell'ignoranza, in un certo senso. Ha compiuto notevoli progressi nel campo degli agi materiali, dell'educazione e dello sviluppo economico. Ma in qualche punto dell'organizzazione sociale esiste una falla, e per questo scoppiano grandi conflitti, spesso anche solo per ragioni insignificanti. Abbiamo dunque bisogno di un'indicazione che ci permetta di realizzare l'unione degli uomini, attraverso cui conseguire un fine comune nella pace, nella fratellanza e nella prosperita'. Questa esigenza sara' soddisfatta solo dallo Srimad Bhagavatam, opera culturale che mira alla rispiritualizzazione dell'umanita' intera. Questo testo dovrebbe dunque trovare posto nelle scuole e nelle universita', anche perche' il grande devoto e studente Prahlada Maharaja lo definisce come il mezzo per trasformare la faccia della demoniaca della societa':

kaumara acaret prajno
dharman bhagavata iha
durlabham manusham janma
tad apy adhravam arthadam
(S.B.7.6.1)

I contrasti e le discordie che travagliano la societa' umana nascono per mancanza di principi fondati sull'esistenza di Dio. Dio esiste ed e' onnipotente, da Lui tutto emana, da Lui tutto e' sostenuto, in Lui tutto si riassume e riposa al tempo dell'annientamento. Esiste una fonte ultima di tutto, anche se la scienza non ha fatto gli sforzi necessari per scoprirla. Il meraviglioso Bhagavatam, o Srimad Bhagavatam, studia questa sorgente ultima in modo razionale, convincente e autorevole.

Lo Srimad Bhagavatam e' la scienza spirituale che ci permette di conoscere non solo la sorgente ultima di ogni cosa, l'Essere Supremo, ma anche la relazione che ci unisce a Lui, e ci informa che il nostro dovere e' di agire per migliorare la societa' umana in base a questa conoscenza infallibile. E' un testo denso di potenza spirituale, compilato in lingua sanscrita e ora disponibile in italiano, in una versione molto elaborata, in modo che una lettura approfondita sia sufficiente per conoscere perfettamente Dio e rendere il lettore in grado di potersi difendere da ogni attacco ateo. Ma soprattutto, il lettore dello Srimad Bhagavatam riuscirà a fare in modo che anche altri accettino Dio come realta' vivente.

Lo Srimad Bhagavatam inizia con la definizione di sorgente ultima. E' il commento autentico del Vedanta-sutra, ad opera dello stesso autore, Srila Vyasadeva, e i suoi primi nove Canti costituiscono una progressiva ascesa verso la vetta della realizzazione di Dio. L'unica condizione richiesta per affrontare lo studio di questa grande opera di conoscenza trascendentale e' di procedere gradualmente, con attenzione, senza andare troppo in fretta e senza inoltrarsi a caso nella lettura, come se si trattasse di un libro qualunque. Si deve leggerla capitolo per capitolo, e nell'ordine in cui sono scritti. L'opera presenta il testo sanscrito originale di ogni verso, la traslitterazione in caratteri romani, la traduzione letterale, quella letteraria e la spiegazione del verso. In questo modo, uno studio attento dei primi nove Canti dell'opera condurrà certamente alla realizzazione di Dio.

Il decimo Canto si distingue dai primi nove perche' tratta direttamente delle sublimi attivita' della Persona Divina, Sri Krishna. Non si puo' cogliere il significato di questo Canto senza prima aver letto con attenzione i precedenti nove. L'intera opera comprende dodici Canti, indipendenti l'uno dall'altro; ma e' preferibile per tutti una lettura di passi brevi e successivi.

L'opera e' molto voluminosa, percio' ho pensato di presentarla in numerosi volumi di qualche centinaio di pagine ognuno, per venire incontro al lettore evitandogli un eccessivo sforzo fisico o intellettuale. Riconosco la mia incompetenza a presentare questo primo volume dello Srimad Bhagavatam, ma rifacendomi a un'affermazione stessa dell'opera, spero che non ostante tutto coloro che esercitano un'influenza determinante sulla societa' sapranno riceverlo come merita:

tad-vag-visargo janatagha-viplavo
yasmin prati-slokam abaddhavaty api
namany anantasya yaso `nkitani yac
chrinvanti gayanti grinanti sadhava

"Le opere che descrivono le glorie assolute del nome, della fama, della forma e dei divertimenti del Signore Supremo e Infinito sono d'ispirazione puramente spirituale, e le parole sublimi che riempiono le loro pagine sono destinata a rivoluzionare le abitudini empie delle civilta' deviate di questo mondo. Anche se la loro stesura presenta qualche irregolarita', queste Scritture sono sempre ascoltate, cantate e accolte da tutti gli uomini puri che sono animati da una profonda onesta". (S.B.1.5.11)

Introduzione

I concetti di Dio e di Verità Assoluta non sono esattamente allo stesso livello, sebbene si riferiscano entrambi alla stessa realtà. L'oggetto dello *Srimad-Bhagavatam* è la Verità Assoluta. "Dio" designa il controllore supremo, mentre "Verità Assoluta" indica il *summum bonum*, la sorgente ultima di tutte le energie. Non possono sussistere opinioni contrastanti sulla natura personale di Dio come controllore supremo, perché un controllore non può essere impersonale. È vero che le forme odierne di governo, e in particolare quella democratica, si possono considerare, fino a un certo punto, impersonali, ma in ultima analisi, il capo di Stato rimane sempre una persona e l'aspetto impersonale del governo è subordinato al suo aspetto personale. Similmente, quando ci riferiamo a una qualsiasi autorità dobbiamo ammettere l'esistenza di un elemento personale. E come esistono differenti personalità dei diversi settori dello Stato, esistono anche numerosi dèi di minore importanza. Secondo la *Bhagavat-gita* (10.41), ogni essere che possiede qualche particolare potere di natura straordinaria è un *vibhutimat sattva*, cioè un essere che il Signore ha dotato di poteri. Esistono anche numerosi *vibhutimat sattva*, controllori o dèi, ciascuno dotato di poteri specifici, ma la Verità Assoluta è una senza secondi. Lo *Srimad-Bhagavatam* designa questa Verità Assoluta, o *summum bonum* col termine *param satyam*.

L'autore dello *Srimad-Bhagavatam*, Srila Vyasadeva, offre dapprima il suo rispettoso omaggio al *param satyam*, la Verità Assoluta che, come sorgente ultima di tutte le energie, è anche la Persona Suprema. Gli dèi, o controllori secondari, sono senza dubbio persone, ma il *param satyam*, che conferisce loro il potere di dominare, è la Persona Suprema. Spesso si designano questi esseri dotati di poteri col termine sanscrito *isvara* (controllore), ma la Persona Suprema si chiama *paramesvara*, l'*isvara* supremo. La Persona Suprema, il *paramesvara*, possiede la conoscenza suprema, e poiché non trae il Suo potere da nessun'altra fonte oltre Se stesso, Egli è supremamente indipendente. Le scritture vediche considerano Brahma il dio supremo, alla testa di tutti gli altri (Indra, Candra, Varuna, ecc.), ma lo *Srimad-Bhagavatam* afferma che neanche Brahma è indipendente nell'ottenere il suo potere e la sua conoscenza. Egli ricevette questa conoscenza, nella forma dei *Veda*, dalla Persona Suprema, che si trova nel cuore di ogni essere. La Persona Suprema conosce ogni cosa, direttamente e indirettamente. Gli esseri individuali, persone anch'essi, ma frammenti infinitesimali della Persona Suprema, possono conoscere direttamente o indirettamente ciò che riguarda il proprio corpo, ma la Persona Suprema conosce tutto, sia della Sua natura interna sia di quella esterna.

Le parole *janmady asya* suggeriscono che la fonte di ogni creazione, di ogni sostegno e di ogni distruzione è la stessa Persona Suprema, che ha una coscienza infinita. Anche con la scarsa conoscenza di cui disponiamo attualmente possiamo capire che niente, vivente o inanimato, proviene dalla materia, ma al contrario, è la materia inerte che trae origine da ciò che è vivente. Per esempio, il corpo materiale, a contatto con l'essere vivente, diventa un organismo animato. Gli uomini di scarsa conoscenza credono erroneamente che l'essere vivente sia quella meravigliosa macchina che è il corpo, mentre in realtà la macchina fisica trova la sua ragione di esistere nell'essere vivente e diventa completamente inutile non appena la scintilla vivente l'abbandona. Similmente, la fonte primordiale dell'energia materiale nella sua totalità è la Persona Suprema. Tutti i testi vedici ribadiscono quest'affermazione, e tutti i maestri della scienza spirituale hanno accettato questa verità. Il principio di vita è detto Brahma. Uno dei più grandi *acarya*, o maestri spirituali, Sripada Sankaracarya, insegnava che il Brahma è la sostanza intrinseca, mentre la manifestazione cosmica rappresenta l'esteriorizzazione di questa sostanza in differenti categorie. La sorgente originale di tutte le energie è il principio attivo sia della sostanza sia delle sue manifestazioni, principio che si deve logicamente accettare come la Persona Suprema.

Come Persona Suprema, Egli possiede coscienza del passato, del presente e del futuro insieme alla conoscenza dei minimi particolari della Sua creazione, sia materiale che spirituale. Una creatura imperfetta ignora persino i meccanismi del proprio corpo: assorbe il cibo, ma non sa come si trasforma in energia e come mantenga in vita il suo corpo. Una creatura perfetta, invece, conosce tutti questi meccanismi, e la Persona Suprema, infinitamente perfetta, conosce naturalmente i particolari di tutto. Perciò lo *Srimad-Bhagavatam* designa la Persona perfetta col nome di Vasudeva "Colui che dimora ovunque in piena coscienza e pieno controllo di tutte le Sue energie." Tutto questo è spiegato chiaramente nello *Srimad-Bhagavatam* e ogni lettore è invitato a studiarlo con attenzione critica.

Nell'età in cui viviamo, Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore Supremo stesso, predica lo *Srimad-Bhagavatam* attraverso il proprio esempio, uniformando la Sua intera vita agli insegnamenti che diffondeva. Con la Sua infinita misericordia ha facilitato la comprensione del contenuto dello *Srimad-Bhagavatam*. Perciò nelle pagine che seguono abbiamo riportato un breve accenno della Sua vita e dei Suoi precetti, in modo da aiutare il lettore ad apprezzare il vero valore dello *Srimad-Bhagavatam*. È essenziale che lo *Srimad-Bhagavatam*, o libro *bhagavata*, sia trasmesso dalla persona *bhagavata*. Si chiama così la persona che ha fatto della sua vita l'esempio stesso degli insegnamenti dello *Srimad-Bhagavatam*. Poiché Sri Caitanya Mahaprabhu è Dio, la Persona Suprema e Assoluta, Egli è contemporaneamente Bhagavan e *bhagavata*, in persona e in vibrazione sonora. Essendo l'Universale, Egli raccomanda un metodo alla portata di tutti per affrontare la lettura dello *Srimad-Bhagavatam*. Desiderava che si predicasse lo *Srimad-Bhagavatam* in ogni angolo della Terra e fossero in particolare gli uomini nati in India a predicarlo.

Lo *Srimad-Bhagavatam* è la scienza di Krishna, l'Assoluta Persona Divina, di cui la *Bhagavad-gita* dà una conoscenza preliminare. Sri Caitanya ha detto che chiunque possieda la scienza di Krishna (contenuta nello *Srimad-Bhagavatam* e nella *Bhagavad-gita*), diventerà, indipendentemente dalla sua condizione precedente, un predicatore o un precettore autorizzato della scienza di Krishna. Il mondo attuale ha bisogno della scienza di Krishna per alleviare le sofferenze dell'umanità, e noi semplicemente chiediamo ai capi di tutte le nazioni di accettare la scienza di Krishna per il loro bene, per il bene della società e quello dell'umanità intera.

Prologo

La saggezza eterna dell'India e' espressa nei *Veda*, antichi Testi sanscriti che trattano ogni ramo del sapere. Trasmessi oralmente dalle origini, i *Veda* furono trascritti per la prima volta cinquemila anni fa da Srila Vyasadeva, l'*avatara*-Scrittore. Vyasadeva aggiunse ai *Veda* originali una raccolta di aforismi in cui rivelava l'essenza dei *Veda*, chiamandoli *Vedanta-sutra*. E lo *Srimad-Bhagavatam* e' il commento dei *Vedanta-sutra*, compilato da Vyasadeva stesso nella maturita' della realizzazione spirituale secondo le istruzioni di Sri Naradaji, suo maestro. Descritto come "il frutto maturo dell'albero dei *Veda*", lo *Srimad-Bhagavatam* racchiude la piu' vasta e perfetta sintesi di sapere vedico. Dopo aver compilato quest'opera maestosa, Vyasadeva la trasmise in forma concisa a suo figlio, il saggio Sukadeva Gosvami. In seguito, Sukadeva Gosvami la svelo' nella sua completezza a Maharaja Parikshit in un'assemblea di santi eruditi, vicino ad Hastinapura (ora Delhi), sulle rive del Gange. Maharaja Parikshit era allora l'imperatore del mondo e possedeva tutte le qualita' del *rajarshi*, del re santo. Avvertito della propria morte sette giorni prima, rinuncio' subito al suo regno e si ritiro' sulle rive del Gange per digiunare e apprendere la verita' spirituale fino al compimento della profezia. Lo *Srimad-Bhagavatam* comincia proprio con la domanda che l'imperatore Parikshit rivolge a Sukadeva Gosvami:

"Poiche' tu sei il maestro spirituale dei grandi santi e devoti, t'imploro di tracciare per tutti gli uomini, e in particolare per chi e' in punto di morte, la via della perfezione. Indicami, ti prego, cio' che un uomo deve ascoltare, glorificare, ricordare e adorare, ma anche cio' che deve evitare. Ti prego, rivelami questa conoscenza." (S.B., 1.19.37-38)

La risposta di Sukadeva Gosvami a questa domanda e a tutte le numerose altre che Maharaja Parikshit gli rivolse in seguito su tutti gli argomenti, dalle origini dell'universo alla natura del se' spirituale, assorbirono profondamente l'attenzione dei saggi riuniti sulle rive del Gange, durante i sette giorni che precedettero la morte dell'imperatore. Tra loro c'era Suta Gosvami, che in seguito ripete' lo *Srimad-Bhagavatam* di fronte a un'altra assemblea di saggi, questa volta nella foresta di Naimisharania. Preoccupati del benessere spirituale dell'umanita', i saggi di Naimisharania si erano riuniti nella foresta per compiere una lunga serie di sacrifici al fine di ostacolare le influenze degradanti dell'era nascente, il *Kali-yuga*. In risposta ai saggi che lo pregavano di rivelare l'essenza della saggezza vedica, Suta Gosvami ripete' a memoria i diciottomila versi dello *Srimad-Bhagavatam*, come li aveva sentiti trasmettere da Sukadeva Gosvami a Maharaja Parikshit. Il lettore dello *Srimad-Bhagavatam* sente Suta Gosvami che riferisce le domande di Maharaja Parikshit e le risposte di Sukadeva Gosvami, ma talvolta anche le risposte personali di Suta Gosvami alle domande di Saunaka Rishi, portavoce dei saggi di Naimisharania. Egli partecipa cosi' a due dialoghi simultanei, uno tra Maharaja Parikshit e Sukadeva Gosvami, sulle rive del Gange, e l'altro a Naimisharania, tra Suta Gosvami e i saggi riuniti nella foresta sacra. Inoltre, Sukadeva Gosvami, nelle sue istruzioni al re Parikshit, racconta spesso episodi storici in cui avvengono lunghi dialoghi filosofici tra grandi *mahatma*, come il santo Maitreya e il suo discepolo Vidura. Ecco cio' che il lettore del *Bhagavatam* deve sapere per seguire senza difficolta' la successione dei dialoghi, interrotti dai diversi episodi di cui e' costituito. L'importanza di questo testo e' dovuta alla saggezza filosofica che racchiude e non alla successione degli avvenimenti che riporta; non rimane quindi che concentrare tutta l'attenzione sul tema dello *Srimad-Bhagavatam* per coglierne pienamente il significato.

La presente edizione costituisce una traduzione fedele, arricchita di un commento elaborato. E' il frutto della devozione erudita di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, il maestro piu' rappresentativo in materia di pensiero religioso e filosofico indiano. La sua perfetta conoscenza del sanscrito, e il suo intimo legame con il pensiero e la cultura vedica e con le modalita' della vita moderna gli permettono di offrire all'Occidente quest'opera classica nel suo piu' vivo splendore. Il lettore trovera' in questo libro un vasto tesoro di sapere. Per coloro che s'interessano alle radici tradizionali della civiltà dell'India, quest'opera rappresenta una fonte inesauribile d'informazioni dettagliate sugli aspetti piu' diversi. Agli

studenti di filosofia o di religione comparate, permette di percepire il senso profondo dell'eredita' spirituale dell'India. Ai sociologi e agli antropologi, svela i meccanismi della societa' vedica, scientificamente organizzata, perfettamente pacifica e basata su un elevato pensiero spirituale. I letterati vi scopriranno un capolavoro di poesia. Gli psicologi vi trarranno importanti informazioni sulla natura della coscienza, sul comportamento umano e sull'identita' dell'essere. Infine, per coloro che cercano di approfondire le vie della spiritualita', il *Bhagavatam* rappresenta una guida semplice e pratica che permette di raggiungere la piu' alta conoscenza di se' e la realizzazione finale della Verita' Assoluta. Il testo completo, pubblicato dalle Edizioni Bhaktivedanta in numerosi volumi, occupa e occuperà a lungo un posto di particolare importanza nella vita intellettuale, culturale e spirituale dell'uomo.

CAPITOLO 1

Il primo passo verso la realizzazione spirituale

INVOCAZIONE

om namo bhagavate vasudevaya

TRADUZIONE

O Signore, onnipresente Persona Divina, Ti offro il mio rispettoso omaggio.

SPIEGAZIONE

La parola *vasudevaya* significa "a Krishna, il figlio di Vasudeva". Poiche' cantando il nome di Krishna, o Vasudeva, si possono ottenere tutti i benefici che si ottengono con la carita', l'austerita' e l'asceti, si deve capire che cantando questo *mantra*, *om namo bhagavate vasudevaya*, l'autore, il narratore e il lettore dello *Srimad-Bhagavatam* offrono i loro rispettosi omaggi al Signore Supremo, Krishna, la fonte di ogni piacere.

Il primo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* descrive i principi della creazione dell'universo, percio' s'intitola "La creazione". Il secondo Canto descrive la seconda fase della creazione cosmica e spiega che i differenti sistemi planetari possono essere paragonati alle diverse membra del corpo universale del Signore, percio' esso s'intitola "La manifestazione cosmica". Il secondo Canto contiene dieci capitoli, nel corso dei quali e' spiegata la finalita' che lo *Srimad-Bhagavatam* si propone e insieme i segni che caratterizzano questa finalita'. Il primo capitolo celebra l'atto di glorificare il Signore e indica la via che permette ai devoti neofiti di meditare sulla forma universale del Signore. Nel primo verso Sukadeva Gosvami risponde a Maharaja Pariksit, che gli chiede quali sono i doveri di una persona che e' sul punto di morire. Maharaja Pariksit, felice e orgoglioso di essere il nipote di Arjuna, l'amico intimo di Krishna, accolse con gioia le parole di Sukadeva Gosvami. Nonostante fosse molto umile e modesto, egli espresse la sua felicita' per la grande bonta' che Sri Krishna aveva mostrato verso i suoi antenati, i figli di Pandu, e specialmente verso suo nonno Arjuna. Essendo sempre stato soddisfatto della famiglia di Maharaja Pariksit, Sri Krishna aveva mandato Sukadeva Gosvami per guidare Maharaja Pariksit sulla via della realizzazione spirituale negli ultimi giorni della sua vita. Maharaja Pariksit era stato un devoto di Sri Krishna fin dall'infanzia, percio' aveva un affetto naturale per Krishna. Sukadeva Gosvami poteva capire la sua devozione, percio' fu lieto di rispondere alle domande che si riferivano al dovere del re Pariksit. E quando il re suggerì che l'adorazione di Sri Krishna e' l'occupazione suprema di ogni essere vivente, Sukadeva Gosvami, soddisfatto di questo suggerimento, esclamo': "La tua domanda e' la piu' gloriosa perche' riguarda Sri Krishna". Il primo verso si traduce come segue.

VERSO 1

sri-suka uvaca
variyan esa te prasnah
krito loka-hitam nripa
atmavit-sammatah pumsam
srotavyadisuh yah parah

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

O re, la tua domanda e' gloriosa perche' e' di grande beneficio per tutti gli uomini. La risposta a questa domanda e' la cosa piu' importante che si possa ascoltare ed e' approvata da tutti gli spiritualisti.

SPIEGAZIONE

Questa domanda e' in se' stessa cosi' importante che rappresenta il migliore argomento di ascolto. Questo scambio di domande e risposte e' sufficiente a farci raggiungere il piu' alto livello di perfezione. Poiche' Sri Krishna e' la Persona Suprema e originale, ogni domanda che si riferisce a Lui e' anch'essa originale e perfetta. Sri Caitanya Mahaprabhu insegna che la piu' alta perfezione della vita consiste nel dedicarsi al trascendentale servizio d'amore offerto a Krishna. E poiche' le domande e le risposte che riguardano Krishna ci permettono di raggiungere questo livello trascendentale, le domande di Maharaja Pariksit sono gloriose. Il re Pariksit voleva concentrare tutti i suoi pensieri in Krishna, risultato che si puo' raggiungere semplicemente ascoltando le straordinarie attivita' di Krishna. A questo proposito la *Bhagavad-gita* afferma che colui che comprende la natura trascendentale dell'avvento, della scomparsa e delle attivita' di Krishna puo' immediatamente tornare a Dio, nella sua dimora originale, e non deve piu' subire questa miserabile esistenza condizionata dalla materia. L'ascolto continuo di cio' che riguarda Krishna porta dunque grande beneficio. Cosi' Maharaja Pariksit chiede a Sukadeva Gosvami di narrargli le attivita' di Krishna in modo da poter volgere la mente verso il Signore. Poiche' le attivita' di Krishna non sono differenti da Krishna stesso, finche' una persona e' impegnata ad ascoltare le attivita' assolute di Krishna trascende la vita condizionata nel mondo materiale. I discorsi che riguardano Krishna sono cosi' propizi che purificano chi narra, chi ascolta e chi fa domande. Questi discorsi sono paragonati alle acque del Gange che scaturiscono dai piedi di Krishna, e ovunque scorrono purificano la terra e le persone che si bagnano in esse. Similmente, la *krishna-katha*, o i discorsi che glorificano Krishna, sono cosi' puri che purificano non solo chi parla, chi ascolta e chi fa domande, ma anche il luogo in cui sono pronunciati, in breve tutto cio' che si collega ad essi.

VERSO 2

srotavyadini rajendra
nrinam santi sahasrasah
apasyatam atma-tattvam
grihesu griha-medhinam

TRADUZIONE

Ciechi alla conoscenza della Verita' suprema, quegli uomini che sono troppo immersi nella vita materiale hanno innumerevoli argomenti che sono per loro oggetto di ascolto, o imperatore.

SPIEGAZIONE

Le Scritture rivelate raggruppano in due categorie le persone che si dedicano alla vita di famiglia; le une sono dette *grihastha* e le altre *grihamedhi*. I *grihastha* vivono con la moglie e i figli, ma si consacrano alla realizzazione della Verita' suprema. I *grihamedhi*, invece, sono coloro che vivono solo per assicurare il benessere dei membri della loro famiglia, in senso piu' o meno esteso, e invidiano tutti "gli altri". La parola *medhi* indica l'invidia verso gli altri, caratteristica dei *grihamedhi*, che sono interessati soltanto alla loro famiglia. Di conseguenza, un *grihamedhi* non e' mai in buoni rapporti con un altro *grihamedhi*, e su piu' vasta scala, una

società o una nazione non è mai in buoni rapporti con un'altra società o nazione altrettanto egoista. Nell'età di Kali tutti i capifamiglia sono invidiosi l'uno dell'altro, ciechi come sono alla conoscenza della Verità suprema. Essi hanno molti argomenti –politici, scientifici, sociali, economici e così via- che sono per loro oggetto di ascolto, ma a causa della loro scarsa conoscenza trascurano la questione delle sofferenze fondamentali della vita, cioè la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte. In realtà, la vita umana ha lo scopo di mettere un termine definitivo a queste sofferenze, ma il *grihamedhi*, abbagliato dall'energia materiale, dimentica completamente la realizzazione spirituale. Eppure, la soluzione definitiva ai problemi dell'esistenza è tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Solo in questo modo, come afferma la *Bhagavad-gita* (8.16), scompaiono le sofferenze dell'esistenza materiale –la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte.

La via che conduce a Dio consiste nell'ascoltare ciò che riguarda il Signore Supremo, il Suo nome, la Sua forma, i Suoi attributi, i Suoi divertimenti e la varietà di ciò che lo circonda. Le persone sciocche ignorano tutto questo. Ascoltano volentieri ciò che riguarda i nomi e le forme di ogni cosa temporanea, ma non sanno usare il loro potere di ascolto per il bene ultimo. Nella loro confusione mettono addirittura per iscritto le loro speculazioni sul nome, la forma e gli attributi della Verità suprema. Bisogna dunque stare attenti a non diventare *grihamedhi* e vivere solo per invidiare gli altri; dobbiamo diventare veri *grihastha*, secondo il significato indicato dalle Scritture.

VERSO 3

nidraya hriyate naktam
vyavayena ca va vayah
diva carthehaya rajan
kutumba-bharanena va

TRADUZIONE

Questi *grihamedhi*, rosi dall'invidia, spreca la vita a dormire o a soddisfare i loro desideri sessuali durante la notte, e ad arricchirsi o a provvedere ai bisogni della famiglia durante il giorno.

SPIEGAZIONE

La civiltà moderna si fonda soprattutto sul fatto di dormire e avere rapporti sessuali durante la notte, e guadagnare denaro durante il giorno per provvedere ai bisogni della famiglia. Questo tipo di civiltà è condannata dal pensiero *bhagavata*.

Poiché l'essere umano nasce dall'unione dell'anima spirituale con la materia, tutta la conoscenza vedica mira a liberare l'anima spirituale dalla contaminazione materiale. Questa conoscenza è chiamata *atma-tattva*. Gli uomini troppo materialisti ignorano questa conoscenza e s'interessano soprattutto della ricerca di ricchezze per ottenere il godimento materiale. Questi materialisti sono chiamati *karmi*, o lavoratori interessati; a loro è concesso accrescere i beni e avere rapporti sessuali con sesso opposto secondo determinate regole. Coloro che sono superiori ai *karmi*, cioè i *jnani*, gli *yogi* e i devoti del Signore hanno la proibizione di avere rapporti sessuali. I *karmi*, privi di *atma-tattva*, trascorrono la vita senza fare alcun progresso spirituale. Ma la vita umana non è fatta per lavorare duramente allo scopo di arricchirsi, e neppure per avere una vita sessuale simile a quella dei cani e dei porci. Il vero scopo della vita umana dev'essere quello di trovare una soluzione ai problemi dell'esistenza materiale e alle sofferenze che ne derivano. I *karmi* continuano, invece, a sprecare la loro preziosa vita nel sonno e nei rapporti sessuali di notte, e nel duro lavoro quotidiano di giorno per accumulare denaro e rendere più piacevole la loro vita nel mondo materiale. Questa è in breve la vita dei materialisti, e il verso seguente descrive la stupidità degli uomini che trascurano l'opportunità che offre loro la vita umana.

VERSO 4

dehapatya-kalatradsiv
atma-sainyesv asatsv api
tesam pramatto nidhanam
pasyann api na passati

TRADUZIONE

Gli uomini privi di *atma-tattva* non si pongono mai interrogativi sui problemi dell'esistenza, poiché sono troppo attaccati ai soldati fallibili che il corpo, la moglie e i figli rappresentano. Nonostante abbiano sufficiente esperienza, non riescono a vedere la loro inevitabile distruzione.

SPIEGAZIONE

Il mondo materiale e' chiamato anche "regno della morte", perche' tutti gli esseri -dal microbo che vive qualche secondo soltanto, a Brahma, che vive miliardi di anni- lottano per l'esistenza. La vita e' dunque un continuo scontro con la natura materiale, in cui ognuno finisce col trovare la morte. La forma umana offre all'essere l'intelligenza necessaria per capire la vera natura di questa lotta accanita per l'esistenza, ma, troppo attaccato alla famiglia, agli amici e alla nazione, l'uomo vorrebbe trionfare sull'invincibile natura materiale con l'aiuto della sua forza fisica, dei figli, della moglie e dei parenti. Sebbene abbia sufficiente conoscenza in questo campo, sia per le esperienze passate sia per l'esempio dei suoi defunti predecessori, l'uomo non vede che i soldati fittizi che sono i figli, i parenti, gli amici e i connazionali non gli sono di alcun vero aiuto in questa grande lotta per l'esistenza. Dovrebbe arrendersi all'evidenza dei fatti: alla morte dei suoi antenati e alla morte di suo padre dovra' seguire necessariamente la morte sua e quella dei suoi figli, diventati a loro volta padri di famiglia. La storia dimostra in modo definitivo che nessuno esce vivo da questa lotta contro la natura materiale, eppure l'uomo, nella sua stupidita', spera che in futuro la scienza gli permettera' di vivere in eterno. Questa scarsa conoscenza e' estremamente ingannevole per la societa' ed e' dovuta al fatto che l'essere ignora la propria condizione originale di anima spirituale. Il mondo materiale, come un sogno, esiste solo a causa del nostro attaccamento ad esso, ma l'anima spirituale e' sempre estranea alla natura materiale. La natura materiale e' paragonata a un grande oceano, e il tempo alle onde che lo agitano. Gli elementi illusori dell'esistenza sono come la schiuma che appare e scompare; cosi' sono il corpo materiale, la moglie, i figli, gli amici e i connazionali. Poiche' non conosciamo la nostra vera' identita' diventiamo vittime dell'ignoranza e sprechiamo la preziosa energia della vita umana nella vana ricerca di condizioni permanenti di vita, che sono impossibili da ottenere nel mondo materiale. Non solo i nostri cosiddetti amici, parenti, moglie e figli sono incapaci di aiutarci in questa lotta per l'esistenza, ma sono essi stessi sviati dallo scintillio ingannevole dell'esistenza materiale. Come potrebbero salvarci? Eppure l'uomo si crede sicuro all'interno di una famiglia o di una societa'.

Tutto il progresso della civilta' materialista puo' essere paragonato agli ornamenti posti su un cadavere. Sebbene in questo mondo tutti siano cadaveri animati da qualche effimera convulsione, tutti sprecano la preziosa energia umana per abbellire l'involucro corporeo.

Dopo aver fatto un quadro preciso della confusione umana, Sukadeva Gosvami indica il dovere dell'uomo. Le persone prive della conoscenza dell'*atma-tattva* restano confuse, ma non e' cosi' per i devoti del Signore, che hanno perfettamente realizzato la conoscenza trascendentale.

VERSO 5

tasmad bharata sarvatma
bhagavan isvaro harih

srotavyah kirtitavyas ca
smartavyas cecchatabhayam

TRADUZIONE

O discendente del re Bharata, colui che desidera liberarsi da ogni sofferenza deve ascoltare cio' che riguarda Dio, glorificarLo e ricordarsi di Lui, che e' l'Anima Suprema, Colui che tutto controlla e che libera da ogni sofferenza.

SPIEGAZIONE

Come Sri Sukadeva Gosvami ha spiegato nel verso precedente, la persona che stupidamente si attacca alla materia perde il suo tempo prezioso nel cercare di migliorare la sua condizione materiale, poiche' non vive che per dormire, avere rapporti sessuali, arricchirsi e soddisfare i bisogni dei parenti che, soccombendo a loro volta, sprofonderanno nell'oblio. Affaccendata in tutte queste attivita' materiali, l'anima individuale e' presa nella rete dell'azione interessata e nel ciclo di nascite e morti attraverso le 8.400.000 specie viventi -gli esseri acquatici, i vegetali, i rettili, gli uccelli, i mammiferi, gli antropoidi- fino ad arrivare di nuovo alla forma umana, dove ha la possibilita' di liberarsi dal ciclo dell'azione interessata. Chi desidera uscire da questo circolo vizioso deve smettere di agire come un *karmi* che cerca di godere dei frutti delle sue azioni, buone o cattive che siano. In realta', non si dovrebbe mai agire per se' stessi, sia nel bene sia nel male, ma si dovrebbe offrire ogni nostra azione al Signore Supremo, il proprietario supremo di tutto cio' che esiste. Questo modo di agire e' raccomandato anche nella *Bhagavad-gita* (9.27) che ingiunge di agire solo per la soddisfazione del Signore. Prima di tutto bisogna ascoltare cio' che riguarda il Signore, e dopo aver ascoltato con attenzione perfetta bisogna glorificare le Sue attivita'. In questo modo sara' possibile ricordare costantemente la natura trascendentale del Signore. In realta', l'ascolto e la glorificazione di cio' che riguarda il Signore sono della stessa natura trascendentale del Signore, percio' dedicandoci a queste due attivita' rimarremo sempre in compagnia del Signore. E questo continuo contatto ci liberera' da ogni paura. Poiche' il Signore e' l'Anima Suprema (il Paramatma) presente nel cuore di ogni essere, Egli chiama a Se' tutti gli esseri della Sua creazione, invitandoli ad ascoltare e a glorificare cio' che riguarda la Sua Persona. Queste attivita' sono accessibili a tutti, senza eccezione, e conducono alla perfezione nell'ambito dell'occupazione in cui ognuno si trova impegnato per volere del destino. Gli uomini si raggruppano in diverse categorie: i lavoratori interessati, i filosofi empirici, gli *yogi* mistici e infine i puri devoti. Ma tutti possono raggiungere il successo che desiderano seguendo la medesima via. Tutti vogliono esseri liberi dalla paura e conoscere la piu' alta forma di felicita'. Il metodo perfetto per ottenere immediatamente questo risultato e' raccomandato nello *Srimad-Bhagavatam*, che fu esposto da una grande autorita' come Srila Sukadeva Gosvami. Ascoltando e glorificando cio' che riguarda il Signore, tutte le nostre attivita' si trasformeranno in attivita' spirituali e ogni concetto di sofferenza materiale sara' annullato.

VERSO 6

etavan sankhya-yogabhyam
sva-dharma-parinisthaya
janma-labhah parah pumsam
ante narayana-smritih

TRADUZIONE

La piu' alta perfezione per l'uomo - ottenuta con la completa conoscenza della materia e dello spirito, o con l'esercizio dei poteri soprannaturali, o col compimento perfetto dei propri doveri- consiste nel ricordare il Signore Supremo alla fine della vita.

SPIEGAZIONE

Narayana e' il Signore Assoluto, che e' al di la' della creazione materiale. Tutto cio' che e' creato, mantenuto e alla fine annientato si trova all'interno del *mahat-tattva* (principio materiale) e costituisce il mondo materiale. Ma Narayana, il Signore Sovrano, e' al di la' del *mahat-tattva*, percio' il Suo nome, la Sua forma e i Suoi attributi sfuggono anch'essi al dominio della materia.

Sia le speculazioni filosofiche empiriche che hanno lo scopo di distinguere la materia dallo spirito, sia la pratica dello *yoga* allo scopo di ottenere poteri soprannaturali con cui si puo' raggiungere qualsiasi pianeta dell'universo o anche al di la' dell'universo, sia il compimento dei doveri religiosi conducono tutti alla piu' alta perfezione a condizione di raggiungere il *narayana-smriti*, il ricordo costante di Dio, la Persona Suprema. Cio' e' possibile solo nella compagnia di un puro devoto, che puo' dare il tocco finale alle attivita' spirituali dei *jnani*, degli *yogi* e dei *karmi*, secondo i doveri assegnati loro dalle Scritture. La storia riporta molti esempi di persone che raggiunsero la perfezione solo dopo essersi situati nel servizio di devozione al Signore. Ma non si vedra' mai un devoto del Signore che si allontana dal sentiero del servizio di devozione per adottare i metodi dei *jnani* e degli *yogi*. Tutti aspirano a raggiungere la piu' alta perfezione in un determinato campo, e il verso che stiamo esaminando afferma che questa perfezione e' il *narayana-smriti*, meta che tutti devono tentare di raggiungere col massimo dello sforzo. In altre parole, bisogna modellare la propria vita in modo tale da poter ricordare progressivamente il Signore Supremo, in ogni tappa della vita.

VERSO 7

prayena munayo rajan
nivritta vidhi-sedhatah
nairgunya-stha ramante sma
gunanukathane hareh

TRADUZIONE

O re Pariksit, i piu' alti spiritualisti, che sono al di sopra dei principi regolatori e delle limitazioni, sono coloro che provano il piacere piu' grande nel descrivere le glorie del Signore.

SPIEGAZIONE

Tra tutti gli spiritualisti, solo i piu' elevati -le anime liberate- non sono soggetti ai principi regolatori. Il neofita, invece, che desidera elevarsi al piano spirituale, deve seguire i principi regolatori sotto la guida di un maestro spirituale. Egli puo' essere paragonato a un paziente che per guarire da una malattia deve sottostare a varie limitazioni sotto il controllo del medico. Generalmente sono le anime liberate che provano piacere nel descrivere le attivita' trascendentali del Signore. Come abbiamo visto precedentemente, Narayana, Hari, la Persona Suprema, si trova al di la' della creazione materiale, percio' la Sua forma e i Suoi attributi non hanno niente di materiale. I piu' grandi spiritualisti, le anime liberate, realizzano il Signore attraverso la loro profonda comprensione del sapere spirituale e gustano cosi' i discorsi sulla natura trascendentale dei divertimenti del Signore. Nella *Bhagavad-gita* (4.9) il Signore stesso dichiara che il Suo avvento e le Sue attivita' sono *divyam*, o trascendentali. L'uomo comune, che vive nella morsa dell'energia materiale, considera il Signore un essere comune e rifiuta di riconoscere la natura trascendentale del Suo nome e della Sua forma. Ma gli spiritualisti piu' elevati non hanno alcun interesse per cio' che e' materiale, e il fatto che s'interessino delle attivita' del Signore prova in modo definitivo che il Signore non ha nulla in comune con gli esseri che vivono nel mondo materiale. Anche le Scritture vediche confermano che pur essendo Uno, il Signore Supremo Si dedica ai Suoi divertimenti trascendentali in compagnia dei Suoi

puri devoti e allo stesso tempo e' presente nel cuore di ogni essere come Anima Suprema, emanazione di Baladeva.

La piu' alta perfezione della realizzazione spirituale consiste dunque nel trarre piacere dall'ascolto e dalla descrizione delle qualita' trascendentali del Signore e non nel fondersi nell'esistenza del *brahman* impersonale, fine a cui aspirano i monisti impersonalisti. Il vero piacere spirituale si gusta glorificando il Signore Supremo e Assoluto, e non nel sentirsi situati nel Suo aspetto impersonale. Ma ci sono altri spiritualisti meno elevati che, lontani dal conoscere la gioia di descrivere le attivita' trascendentali del Signore, discorrono di queste attivita' al solo scopo di fondersi nell'esistenza del Signore.

VERSO 8

idam bhagavatam nama
puranam brahma-sammitam
adhithavan dvaparadau
pitur dvaipayana adham

TRADUZIONE

Alla fine dello *dvapara-yuga* studiai lo *Srimad-Bhagavatam*, grande supplemento della letteratura vedica che contiene l'essenza dei *Veda*, sotto la guida di mio padre, Srila Dvaipayana Vyasadeva.

SPIEGAZIONE

Srila Sukadeva Gosvami afferma che i piu' grandi spiritualisti, che hanno superato i principi regolatori e le restrizioni, si dedicano soprattutto all'ascolto e al canto delle glorie di Dio, la Persona Suprema, e di cio' egli stesso e' un esempio perfetto. Infatti, tutti i grandi saggi riuniti durante gli ultimi sette giorni della vita di Maharaja Pariksit riconobbero in Sukadeva Gosvami un'anima liberata e il piu' elevato degli spiritualisti. Sukadeva stesso afferma di essere stato attratto dalle attivita' trascendentali del Signore e di aver studiato lo *Srimad-Bhagavatam* sotto la guida del suo illustre padre, Sri Dvaipayana Vyasadeva. Lo *Srimad-Bhagavatam*, come qualsiasi altro scritto di carattere scientifico, non puo' essere studiato ritirandosi a casa propria, con il solo aiuto delle proprie facolta' intellettuali. Nelle librerie si trovano molti trattati di anatomia e fisiologia, ma nessuno puo' diventare un medico qualificato se si limita a leggere questi libri a casa sua. Bisogna innanzitutto essere ammessi alla facolta' di medicina, e studiare questi libri sotto la guida di professori competenti. Similmente, potremo studiare lo *Srimad-Bhagavatam*, che rappresenta l'ultimo corso di studi sulla scienza di Dio, soltanto se ci rechiamo ai piedi di un'anima realizzata come Srila Vyasadeva. Benche' Sukadeva Gosvami fosse un'anima liberata fin dalla nascita, dovette studiare lo *Srimad-Bhagavatam* sotto la guida del suo grande padre Srila Vyasadeva, che aveva messo per iscritto quest'opera su istruzione di un'altra grande anima, Sri Narada Muni. Per la stessa ragione Sri Caitanya Mahaprabhu consiglio' a un *brahmana* erudito di studiare lo *Srimad-Bhagavatam* con l'aiuto di una persona *bhagavata*.

Lo *Srimad-Bhagavatam* ha come tema il nome, la forma, gli attributi, i divertimenti, l'ambiente e la varieta' trascendentale che circonda la Persona Suprema, e fu enunciato da Srila Vyasadeva, egli stesso manifestazione di Dio. Il Signore si dedica ai Suoi divertimenti in compagnia dei Suoi puri devoti, percio' molti avvenimenti storici che si riferiscono a Krishna sono contenuti in questa grande opera. Come la *Bhagavad-gita* e' una manifestazione sonora del Signore perche' fu enunciata dal Signore stesso, cosi' lo *Srimad-Bhagavatam* e' una manifestazione sonora del Signore perche' riporta il racconto delle attivita' del Signore descritte da una manifestazione divina della Sua Persona; per questa ragione lo *Srimad-Bhagavatam* e' detto anche *brahma-sammitam*. Come insegnano le prime pagine di quest'opera, essa rappresenta il frutto maturo dell'albero dei desideri della letteratura vedica ed e' il commento naturale dei *Brahma-sutra*, i piu' grandi trattati filosofici sul *brahman*.

Vyasadeva apparve alla fine dello *dvapara-yuga* come figlio di Satyavati, perciò in questo verso le parole *dvapara-adau*, cioè "l'inizio dello *dvapara-yuga*" significano "appena prima del *kali-yuga*". Srita Jiva Gosvami spiega la logica di questa affermazione paragonandola a quella che vuole che la cima di un albero sia il suo punto di partenza. Sebbene la radice dell'albero sia la sua parte iniziale, e' la cima che appare prima agli occhi di tutti. In questo modo l'estremita' dell'albero diventa il suo inizio.

VERSO 9

parinisthito 'pi nairgunya
uttama-sloka-lilaya
grihita-ceta rajarse
akhyanam yad adhitavan

TRADUZIONE

O santo re, sebbene fossi perfettamente situato nella Trascendenza, fui attratto dal racconto dei divertimenti del Signore, che e' glorificato da versi illuminati.

SPIEGAZIONE

La speculazione filosofica permette di realizzare la Verita' Assoluta come *brahman* impersonale, e solo in un secondo tempo una piu' elevata conoscenza spirituale conduce a realizzarla come Anima Suprema. Ma anche l'impersonalista puo' diventare un puro devoto della Persona Suprema se, per la grazia del Signore, e' illuminato dall'insegnamento superiore dello *Srimad-Bhagavatam*. Una scarsa conoscenza non permette di concepire la Verita' Assoluta come una persona, perciò gli impersonalisti, meno intelligenti, denigrano le attivita' personali del Signore. Ma la logica e il ragionamento, insieme col metodo trascendentale che permette di avvicinare la Verita' Assoluta, aiutano anche gli impersonalisti piu' ostinati a sentire l'attrazione delle attivita' personali del Signore. Un personaggio come Sukadeva Gosvami non poteva essere attratto da alcuna attivita' materiale, ma appena ebbe raggiunto una comprensione piu' elevata della Verita' Assoluta, rimase affascinato dalle attivita' trascendentali del Signore. Dio e' assoluto, come lo sono anche le Sue attivita'. Egli non e' mai inattivo o impersonale.

VERSO 10

tad aham te 'bhidhasyami
maha-paurusiko bhavan
yasya sraddadhatam asu
syan mukunde matih sati

TRADUZIONE

Ora recitero' per te questo *Srimad-Bhagavatam* perche' tu sei il piu' sincero devoto di Sri Krishna. Chi ascoltera' lo *Srimad-Bhagavatam* con piena attenzione e rispetto guadagnera' una fede incrollabile nel Signore Supremo, Colui che da' la liberazione.

SPIEGAZIONE

Lo *Srimad-Bhagavatam* e' una delle opere riconosciute della saggezza vedica e, come ogni conoscenza vedica, dev'essere ricevuta attraverso il metodo detto *avaroha-pantha*, che consiste nel ricevere la conoscenza spirituale attraverso una successione di maestri spirituali autentici. Per fare progressi nel campo della conoscenza materiale occorre una certa abilita' personale e uno spirito di ricerca, ma per quanto riguarda la conoscenza spirituale, il progresso

del discepolo dipende dalla misericordia del maestro spirituale. Soltanto quando il maestro spirituale e' soddisfatto del discepolo, quest'ultimo riceve la conoscenza spirituale. Non bisogna pensare, pero', che si tratti di qualcosa di magico e che il maestro spirituale, simile a un mago, inietti la conoscenza nel discepolo come una scarica elettrica. In realta', tutto cio' che il maestro spirituale autentico insegna al discepolo si fonda sulla ragione e sull'autorita' della saggezza vedica. Il discepolo, da parte sua, non puo' ricevere questo insegnamento soltanto attraverso l'intelletto, ma attraverso domande rivolte con sottomissione e un atteggiamento di servizio. In breve, il maestro spirituale e il discepolo devono essere entrambi autentici. In questo caso il maestro spirituale, Sukadeva Gosvami, e' pronto a trasmettere fedelmente tutto cio' che gli fu insegnato dal suo illustre padre, Srila Vyasadeva, e il discepolo perfetto, Maharaja Pariksit, e' un grande devoto di Sri Krishna. Il devoto di Sri Krishna e' colui che e' fermamente convinto che abbandonandosi al Signore raggiungera' la perfezione della vita spirituale. Questo e' l'insegnamento del Signore stesso nella *Bhagavad-gita*, dove Egli afferma di essere tutto cio' che esiste e spiega che abbandonandosi completamente a Lui l'uomo raggiunge la perfezione della virtu'. Questa fede incrollabile in Sri Krishna porta allo studio dello *Srimad-Bhagavatam*, e colui che, come Maharaja Pariksit, ascolta lo *Srimad-Bhagavatam* da un devoto come Sukadeva Gosvami, e' sicuro di ottenere la liberazione alla fine della vita. Sukadeva Gosvami e Maharaja Pariksit non hanno nulla in comune con quelle persone che recitano lo *Srimad-Bhagavatam* per guadagnarsi da vivere e con gli pseudo-devoti la cui fede si limita a una settimana di ascolto. Srila Vyasadeva spiego' lo *Srimad-Bhagavatam* a Sukadeva Gosvami a partire dall'inizio dell'opera, dal verso che comincia con le parole *janmady-asya*, e Sukadeva Gosvami lo spiego' al re seguendo questo stesso principio. Nell'undicesimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* Sri Krishna e' chiamato Mahapurusa quando assume l'aspetto devozionale di Sri Caitanya Mahaprabhu. Sri Caitanya Mahaprabhu non e' altri che Sri Krishna animato da sentimenti devozionali, disceso sulla Terra per benedire con una grazia speciale le anime cadute di questa eta' di Kali. I due versi seguenti sono particolarmente dedicati a questa manifestazione di Sri Krishna chiamata Mahapurusa:

*dhyeyam sada paribhava-ghnam abhista-doham
tirthaspadam siva-virinci-nutam saranyam
bhriyarti-ham pranata-pala bhavabdhi-potam
vande mahapurusa te caranaravindam*

*tyaktva sudustyaja-surepsita-rajya-laksmim
dharmistha arya-vacasa yad agad aranyam
maya-mrigam dayitayepsitam anvadhavad
vande mahapurusa te caranaravindam*

(S.B., 11.5.33-34)

Questi versi spiegano che se *purusa* indica il proprietario e il beneficiario, *mahapurusa* indica il proprietario e il beneficiario di ogni cosa, cioe' Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna; e *mahapaurusika* e' chiamato colui che e' degno di avvicinare il Signore Supremo, Sri Krishna. In realta', chiunque ascolti con attenzione un narratore autentico dello *Srimad-Bhagavatam* diventera' sicuramente un devoto sincero del Signore, Colui che puo' dare la liberazione. Nessuno ascoltava lo *Srimad-Bhagavatam* piu' attentamente di Maharaja Pariksit, e nessuno era qualificato come Sukadeva Gosvami per enunciarlo. Percio' chiunque segua le orme di Sukadeva Gosvami, il narratore perfetto, o di Maharaja Pariksit, l'ascoltatore perfetto, senza dubbio raggiungera' come loro la liberazione.

Maharaja Pariksit ottenne la liberazione semplicemente ascoltando e Sukadeva Gosvami narrando le glorie del Signore. Il canto e l'ascolto sono due delle nove attivita' devozionali, e praticando assiduamente tutte queste attivita', o anche solo qualcuna, si puo' raggiungere il piano dell'Assoluto. Sukadeva Gosvami enuncio' tutto lo *Srimad-Bhagavatam*, dal verso *janmady-asya* fino all'ultimo verso del dodicesimo Canto, permettendo cosi' a Maharaja Pariksit di raggiungere la liberazione. Il *Padma Purana* riferisce che Gautama Muni consiglio' a Maharaja Ambarisa di ascoltare regolarmente lo *Srimad-Bhagavatam* cosi' come fu recitato da Sukadeva Gosvami, cioe' dall'inizio alla fine, come conferma questo verso. Una persona veramente interessata al *Bhagavatam* non deve dunque giocare con questo testo saltando da

una parte all'altra a suo piacere, ma deve seguire le orme di grandi re come Maharaja Ambarisa e Maharaja Pariksit, ascoltando quest'opera da un rappresentante autentico di Sukadeva Gosvami.

VERSO 11

etan nirvidyamananam
icchatam akuto-bhayam
yoginam nripa nirnitam
harer namanukirtanam

TRADUZIONE

O re, cantare costantemente il santo nome del Signore, seguendo l'esempio dei grandi maestri spirituali, costituisce per tutti –siano essi liberi da ogni desiderio materiale o avidi di piaceri materiali o soddissfatti in se' stessi grazie alla conoscenza spirituale- la via della perfezione, libera dal dubbio e dalla paura.

SPIEGAZIONE

Il verso precedente ha dimostrato quanto sia necessario sviluppare attaccamento per Mukunda. Esistono differenti tipi di uomini e ciascuno di essi desidera realizzare il proprio scopo. La maggior parte sono materialisti, e desiderano godere al massimo dei piaceri materiali. Poi ci sono gli spiritualisti, che hanno una conoscenza perfetta della natura illusoria del piacere materiale e si sono quindi distaccati da esso. Secondo il loro livello, essi trovano soddisfazione in se' stessi grazie alla realizzazione spirituale. Ma al di la' degli spiritualisti ci sono i devoti del Signore che non aspirano ne' ai piaceri di questo mondo ne' alla liberazione; essi cercano solo la soddisfazione del Signore, Sri Krishna. In altre parole, i devoti del Signore non desiderano niente per se' stessi. Secondo la volonta' del Signore, i devoti sono pronti ad accettare o a lasciare qualsiasi opulenza materiale, e si disinteressano perfino della liberazione. Non cercano neppure la felicita' interiore, perche' la loro unica preoccupazione e' la soddisfazione del Signore.

In questo verso Sri Sukadeva Gosvami raccomanda il canto trascendentale del santo nome del Signore. Cantando e ascoltando il santo nome del Signore senza commettere offese si giunge a conoscere la forma trascendentale del Signore, poi i Suoi attributi e infine la natura assoluta dei Suoi divertimenti. Si raccomanda di cantare assiduamente il santo nome del Signore dopo averlo ascoltato da autorita' spirituali. Ascoltare un'autorita' e' dunque un fattore essenziale. Ascoltando il santo nome del Signore si e' gradualmente portati ad ascoltare cio' che riguarda la Sua forma, i Suoi attributi e i Suoi divertimenti, e cosi' il bisogno di cantare le glorie del Signore a poco a poco si risveglia in noi. Questa via non e' riservata solo a coloro che vogliono raggiungere il successo nella pratica del servizio di devozione, ma e' raccomandata anche a coloro che sono attaccati alla vita materiale. Sri Sukadeva Gosvami e tutti gli altri *acarya* precedenti sono d'accordo nell'affermare che questa e' la via sicura verso il successo. A che servirebbero altre prove? Questa via e' consigliata non solo agli studenti che desiderano perfezionare la loro ricerca ideologica, ma anche a coloro che hanno gia' raggiunto il successo nel loro campo, si tratti di lavoratori interessati, filosofi o devoti del Signore.

Srila Jiva Gosvami insegna che i santi nomi del Signore devono essere cantati a voce alta e senza commettere offese, come raccomanda il *Padma Purana*. Arrendendosi al Signore ci si puo' liberare dalle conseguenze di tutti i peccati. Inoltre, prendendo rifugio nel santo nome del Signore si possono neutralizzare le offese commesse ai piedi di loto del Signore, ma niente puo' proteggere colui che commette offese ai piedi del santo nome del Signore. Nel *Padma Purana* sono descritte dieci offese al santo nome.

La prima offesa consiste nel denigrare i grandi devoti che si dedicano a diffondere le glorie del Signore. La seconda offesa e' attribuire ai santi nomi del Signore un valore relativo. Dio e' il

proprietario di tutti gli universi, perciò può essere conosciuto in differenti luoghi con differenti nomi, senza che ciò contrasti in alcun modo con la Sua natura assoluta. In realtà, tutti i nomi che servono a designare il Signore Supremo sono sacri perché tutti indicano la stessa Persona Suprema. Questi santi nomi hanno una potenza uguale a quella del Signore; niente impedisce dunque che una persona, in qualsiasi parte della creazione si trovi, canti e glorifichi il Signore col particolare nome con cui è conosciuto in quel determinato luogo. Questi nomi del Signore sono fonte di ogni buona fortuna e non devono mai essere considerati facilitazioni materiali. La terza offesa consiste nel trascurare gli ordini degli *acarya* autentici, dei maestri spirituali. La quarta nel denigrare le Scritture rivelate o la conoscenza vedica. La quinta nell'interpretare il santo nome secondo i propri concetti materiali. Il Signore e il Suo santo nome sono identici, perciò non si deve vedere alcuna differenza tra essi. La sesta offesa consiste nel credere che le glorie del santo nome siano immaginarie. Il Signore non è immaginario, e neppure il Suo santo nome. Ma alcune persone di scarsa conoscenza credono che il Signore sia un'immaginazione del Suo devoto e che il Suo santo nome sia altrettanto immaginario. Chi canta il santo nome con questa coscienza non potrà raggiungere la perfezione a cui conduce questa via. La settima offesa consiste nel commettere coscientemente atti colpevoli contando sul canto del *maha-mantra* per annullarne le conseguenze. Le Scritture affermano che una persona può liberarsi dalle conseguenze di tutti i suoi peccati semplicemente cantando o recitando il nome del Signore. Ma chi approfitta di questa grazia e continua a commettere atti colpevoli contando sul canto dei santi nomi per neutralizzarne gli effetti commette la più grave offesa ai piedi del santo nome. Tale offensore non potrà purificarsi in alcun modo. In altre parole, possiamo aver commesso molti errori prima di cominciare la pratica del canto dei santi nomi del Signore, ma dopo aver preso rifugio nel santo nome del Signore e aver neutralizzato le conseguenze nefaste dei nostri peccati, dobbiamo evitare attentamente di commettere atti colpevoli per poi sperare che il canto del santo nome ne annulli le conseguenze. L'ottava offesa consiste nel credere che il canto del santo nome del Signore equivalga a qualche attività materiale propizia. Esistono vari tipi di opere buone che hanno lo scopo di procurare benefici materiali, ma il santo nome e il fatto stesso di cantarlo non sono semplici liturgie. Senza dubbio il santo nome è legato ad esse, ma non deve mai essere limitato a queste denominazioni. Poiché il santo nome del Signore non è differente dal Signore, non si dovrebbe cantare il santo nome per servire i propri interessi. Il Signore Supremo è il proprietario e il beneficiario sovrano di ogni cosa, e non è il servitore di nessuno né è tenuto a provvedere ai bisogni di qualcuno. E poiché il santo nome del Signore è identico al Signore stesso, non bisogna cercare di sfruttare il santo nome a scopi personali. La nona offesa consiste nell'istruire sulla natura trascendentale del santo nome coloro che non sono interessati a cantarlo. Parlare delle glorie del *maha-mantra* a coloro che rifiutano di cantarlo è un'offesa ai piedi del santo nome. La decima offesa è disinteressarsi del santo nome del Signore anche dopo aver ascoltato le sue glorie e compreso la sua natura assoluta. La persona che canta o recita il santo nome del Signore si accorge di liberarsi, grazie a questo canto, dai falsi concetti sulla propria identità. Chi è sotto l'influsso del falso ego crede di essere il padrone e il beneficiario legittimo di ogni cosa, e pensa che tutta la creazione esista solo per il suo piacere. Il mondo intero vive sotto questa falsa concezione nata dal falso ego -"io" e "mio"-, ma il canto dei santi nomi ci libera da questa concezione errata.

VERSO 12

kim pramattasya bahubhih
paroksair hayanair iha
varam muhurtam viditam
ghatate sreyase yatah

TRADUZIONE

A che serve una lunga vita in questo mondo persa nel vano scorrere degli anni? E' meglio un momento di perfetta coscienza perché esso segna l'inizio della ricerca verso il nostro interesse supremo.

SPIEGAZIONE

Srila Sukadeva Gosvami rivela a Maharaja Pariksit l'importanza del canto dei santi nomi del Signore per ogni uomo che desideri perfezionare la sua esistenza. Per incoraggiare il re, che aveva soltanto sette giorni di vita, Sukadeva Gosvami afferma che e' inutile restare in questo mondo centinaia di anni senza aver alcuna conoscenza dei problemi dell'esistenza, e' meglio vivere un solo istante nella piena coscienza del proprio interesse supremo, che e' eterno, pieno di conoscenza e di felicita'. Le persone confuse dal fascino illusorio del mondo materiale e interessate solo a mangiare, a bere e a divertirsi -cioe' a soddisfare le loro tendenze animali- sprecano i preziosi anni della loro vita, che scorrono uno dopo l'altro impercettibilmente. Bisogna essere perfettamente coscienti che se l'anima condizionata riceve la forma umana e' per raggiungere la perfezione spirituale, e il canto del santo nome del Signore e' la via piu' facile che conduce a questa perfezione, come e' gia' stato accennato nel verso precedente. Ora esamineremo ulteriormente le offese commesse ai piedi del santo nome. Srila Jiva Gosvami Prabhu ha raccolto molti passi di Scritture autentiche che sostengono validamente le sue affermazioni sulle offese ai piedi del santo nome. Basandosi sul *Visnu-yamala Tantra*, Srila Jiva Gosvami dimostra che il canto del santo nome del Signore e' sufficiente a liberare una persona dalle conseguenze di tutti i suoi atti colpevoli. Citando anche il *Markandeya Purana*, Sri Gosvamiji spiega che non bisogna ne' denigrare un devoto del Signore ne' ascoltare chi si abbassa a tale atto. In realta', un devoto deve cercare di far tacere un simile offensore tagliandogli la lingua, e se non e' in grado di farlo, dovrebbe togliersi la vita piuttosto che ascoltare qualcuno che ingiuria un devoto del Signore. In breve, non bisogna ne' ascoltare ne' tollerare insulti diretti a un devoto del Signore. Quanto al fatto di distinguere il santo nome del Signore dai nomi degli esseri celesti, le Scritture rivelate spiegano che qualunque essere, per quanto potente sia, non e' che un frammento di Sri Krishna, che e' la fonte suprema di ogni energia (*B.g.*, 10.41). Tutti, tranne il Signore, occupano una posizione subordinata perche' nessuno e' indipendente da Lui. Poiche' nessuno supera o eguaglia l'energia del Signore Supremo, nessun nome puo' avere tanta potenza quanta ne ha il nome del Signore. Cantando il santo nome del Signore si puo' ottenere simultaneamente l'energia globale che deriva da tutte le fonti. Non bisogna dunque mettere sullo stesso piano il nome santo e supremo del Signore e qualsiasi altro nome. Brahma, Siva o qualsiasi altro potente essere celeste non possono eguagliare il Signore Supremo, Sri Visnu. Inoltre, il nome del Signore e' cosi' potente che puo' liberarci dalle conseguenze di qualsiasi peccato, ma chi vuole usare questa potenza trascendentale per scopi equivoci diventa l'essere piu' degradato e non otterra' mai il perdono del Signore o dei Suoi rappresentanti. Ogni persona deve dunque dedicare la propria vita a glorificare il Signore con tutti i mezzi e senza commettere offese. Non si puo' paragonare il fatto di vivere cosi', anche solo per un istante, a una lunga vita trascorsa nell'ignoranza, come quella degli alberi o di altri esseri, che possono vivere per secoli, ma senza compiere alcun progresso spirituale.

VERSO 13

khatvango nama rajarsir
jnatveyattam ihayusah
muhurtat sarvam utsrija
gatavan abhayam harim

TRADUZIONE

Dopo aver saputo che gli restavano solo pochi istanti di vita, il santo re Khatvanga abbandonò subito ogni occupazione materiale e si mise sotto la protezione assoluta del Signore Supremo.

SPIEGAZIONE

Ogni uomo pienamente responsabile dovrebbe essere sempre cosciente del primo dovere che gli incombe in quanto essere umano. Soddisfare i propri bisogni materiali non e' tutto; bisogna

costantemente preoccuparsi di compiere il vero dovere di uomo per ottenere le migliori condizioni possibili nella prossima vita. La vita umana deve servire a prepararci per questo importante dovere. In questo verso Maharaja Khatvanga e' definito re santo, perche' sapeva assumersi la responsabilita' dell'amministrazione dello Stato senza per questo dimenticare il suo primo dovere. Altrettanto si puo' dire per altri re santi, o *rajarisi* come Maharaja Yudhisthira e Maharaja Pariksit, che diedero l'esempio di come si dev'essere attenti a compiere il dovere piu' importante.

Un giorno gli esseri celesti pregarono Maharaja Khatvanga di andare a combattere contro i demoni sui pianeti superiori. Mostrandosi degno della sua corona, il re si uni' alle schiere degli esseri celesti e li soddisfece col suo coraggio nel combattimento. In cambio, questi ultimi vollero accordargli qualche benedizione per accrescere il suo benessere materiale, ma il re, preoccupato innanzitutto del suo primo dovere, chiese loro quanto gli rimanesse da vivere. Si puo' dunque capire che Maharaja Khatvanga si preoccupava piu' di prepararsi alla vita successiva che di ottenere dagli esseri celesti qualche beneficio materiale. Gli esseri celesti lo informarono tuttavia che aveva solo pochi istanti di vita. Senza esitare il re lascio' il regno celeste, che offre continuamente i piu' alti piaceri materiali e torno' sulla Terra dove si mise sotto la protezione assoluta del Signore Supremo. Il suo tentativo ebbe successo ed egli raggiunse la liberazione. Questo re conobbe il successo, e in pochi istanti soltanto, perche' era sempre cosciente del suo primo dovere. Cosi' Maharaja Pariksit, a cui restavano solo sette giorni di vita per compiere il suo primo dovere, fu incoraggiato da Sukadeva Gosvami ad ascoltare le glorie del Signore nella forma dello *Srimad-Bhagavatam*. Per volonta' del Signore, Maharaja Pariksit incontro' subito il grande Sukadeva Gosvami, e nello *Srimad-Bhagavatam* e' descritto in modo meraviglioso il grande tesoro della sua perfezione spirituale.

VERSO 14

tavapy etarhi kauravya
saptaham jivitavadhih
upakalpaya tat sarvam
tavad yat samparayikam

TRADUZIONE

O Maharaja Pariksit, figlio della dinastia Kuru, non ti restano che sette giorni di vita, durante i quali dovrai compiere tutti i riti necessari per ottenere le condizioni piu' favorevoli nella tua prossima vita.

SPIEGAZIONE

Dopo aver citato l'esempio di Maharaja Khatvanga, che aveva avuto a disposizione solo qualche istante per prepararsi alla vita successiva, Sukadeva Gosvami incoraggio' Maharaja Pariksit dicendogli che poteva facilmente approfittare dei sette giorni che gli restavano per prepararsi alla vita successiva. Il Gosvami consiglio' indirettamente all'imperatore di prendere rifugio nella manifestazione sonora del Signore durante gli ultimi sette giorni della sua vita e raggiungere cosi' la liberazione. In altre parole, semplicemente ascoltando lo *Srimad-Bhagavatam*, cosi' come fu trasmesso da Sukadeva Gosvami a Maharaja Pariksit, tutti possono prepararsi nel modo migliore per la prossima vita. I riti non sono indispensabili, ma e' necessario creare alcune condizioni favorevoli, come dimostra il verso seguente.

VERSO 15

anta-kale tu purusa
agate gata-sadhvasah
chindyad asanga-sastrena

spriham dehe 'nu ye ca tam

TRADUZIONE

Colui che vede avvicinarsi la fine della vita deve sapere affrontare la morte senza paura e deve troncare i legami che lo trattengono al corpo materiale, a tutto cio' che e' relativo ad esso e a tutti i desideri che ne derivano.

SPIEGAZIONE

Volersi costruire una dimora permanente in questo mondo, nonostante sia evidente che un giorno bisognerà lasciare dietro di se' tutto cio' che e' stato prodotto dalla preziosa energia umana, dimostra l'assurdita' dei materialisti attaccati al piacere dei sensi. Grandi uomini di Stato, scienziati, filosofi e altri personaggi, tutti ugualmente insensati, non sapendo nulla di cio' che riguarda l'anima spirituale, credono che i brevi anni della loro vita siano l'unica realta' e che non ci sia niente dopo la morte. Questa mancanza di conoscenza, che si estende anche ai circoli dei cosiddetti eruditi di questo mondo, soffoca la vitalita' dell'energia umana e le terribili conseguenze pesano sulla societa'. Eppure i materialisti restano stupidamente indifferenti a cio' che riserva loro la prossima vita. La *Bhagavad-gita* insegna innanzitutto che ogni essere e' per sempre una persona individuale, anche dopo l'annientamento del corpo, che e' paragonato a un semplice vestito. Infatti, proprio come ci si disfa di un vestito vecchio per indossarne uno nuovo, l'essere individuale prende un corpo nuovo, e cio' che e' detto morte non e' altro che questa trasmigrazione. La morte consiste dunque in un cambiamento di corpo alla fine di questa vita. Una persona intelligente si preparera' a questo cambiamento e cerchera' di ottenere nella vita successiva il migliore corpo possibile, cioe' un corpo spirituale, come lo possiedono coloro che tornano nel regno di Dio o che penetrano nel *brahman*. Il secondo capitolo di questo Canto sviluppera' ampiamente questo argomento, ma dobbiamo capire che per quanto riguarda la reincarnazione e' necessario prepararsi fin d'ora alla prossima vita. Le persone sciocche danno maggiore importanza a questa vita, nonostante la sua natura temporanea, percio' i dirigenti irresponsabili della societa' mettono l'accento sul corpo e su tutto cio' che e' in relazione col corpo. Questa concezione non e' limitata al corpo, ma si estende ai parenti, alla moglie, ai figli, agli amici, alla nazione e a molte altre cose destinate a spegnersi con la fine della vita. Quando sopraggiunge la morte tutte queste relazioni sprofondano nell'oblio. Il sonno offre a questo proposito un esempio molto appropriato. Quando dormiamo perdiamo ogni nozione del nostro corpo e di cio' che e' relativo ad esso, anche se il nostro sonno dura soltanto qualche ora. Similmente, la morte consiste in un sonno che dura qualche mese, il tempo necessario alla formazione di una nuova prigione corporea, offerta dalle leggi della natura secondo i nostri desideri. Si tratta dunque di cambiare la natura dei nostri desideri mentre siamo ancora in questo corpo, e per fare questo occorre ricevere un'adeguata educazione nel corso della nostra vita umana. Questa educazione puo' essere cominciata in qualsiasi momento della vita, anche pochi istanti prima della morte, ma la procedura normale vuole che si venga educati, fin dall'infanzia, nella fase di *brahmacharya*, e si progredisca gradualmente alla fase di *grihastha*, di *vanaprastha* e infine di *sannyasa*. L'istituzione che assicura questa educazione e' chiamata *varnasrama-dharma*, o *sanatana-dharma*, ed e' il metodo migliore per rendere perfetta la vita umana. Si raccomanda dunque all'uomo di tagliare i legami che lo trattengono alla vita familiare, sociale o politica all'eta' di cinquant'anni, se non prima, e prepararsi alla vita successiva adottando l'ordine del *vanaprastha* e del *sannyasa*. I materialisti che occupano nella societa' posti di cosiddetti dirigenti restano ostinatamente attaccati alla vita familiare senza nemmeno tentare il minimo sforzo per tagliare questi legami; vittime delle leggi della natura, essi dovranno rivestirsi di un nuovo corpo materiale secondo le loro attivita'. Al termine della loro esistenza, questi dirigenti insensati avranno forse guadagnato il rispetto del popolo, ma questa gloria non sara' loro di alcun aiuto davanti alle leggi della natura, che tengono tutti gli esseri strettamente legati mani e piedi. La cosa migliore, dunque, e' abbandonare di propria volonta' gli attaccamenti alla famiglia e alla societa' per attaccarsi al servizio di devozione offerto al Signore. In particolare questo verso mette l'accento sulla necessita' di abbandonare tutti gli attaccamenti familiari. L'uomo deve poter sviluppare aspirazioni piu' alte, altrimenti non potra' mai liberarsi da questi desideri malsani. Il desiderio fa parte della natura dell'essere individuale. L'essere vivente e' eterno, e poiche' e' naturale per lui avere desideri, questi desideri sono anch'essi eter-

ni. Non si puo' dunque mettere fine ai desideri, ma si puo' cambiare l'oggetto dei desideri. Bisogna nutrire il desiderio di tornare a Dio, nella nostra dimora originale, allora il desiderio di guadagno, di onori e di popolarita' materiale diminuirà in proporzione allo sviluppo della nostra devozione. L'essere vivente e' fatto per impegnarsi in attivita' di servizio, e tutti i suoi desideri convergono verso questa tendenza a servire. Dall'ultimo dei vagabondi fino al capo di Stato, tutti servono in un modo o nell'altro. Ma la perfezione di questa tendenza a servire si puo' raggiungere soltanto trasferendo il desiderio di servire dalla materia allo spirito, cioe' da Satana a Dio.

VERSO 16

grihat pravrajito dhirah
punya-tirtha-jalaplutah
sucau vivikta asino
vidhivat kalpitasane

TRADUZIONE

L'uomo deve lasciare la casa e praticare il controllo di se'. In un luogo sacro fara' regolarmente le sue abluzioni e scegliera' per sedersi un luogo solitario e perfettamente puro.

SPIEGAZIONE

Per prepararsi a una migliore esistenza futura bisogna dapprima lasciare la cosiddetta casa. Secondo l'istituzione del *varnasrama-dharma*, o *sanatana-dharma*, colui che ha superato i cinquant'anni di eta' deve liberarsi al piu' presto da ogni impegno familiare. Poiche' la civiltà moderna e' basata sulla vita di famiglia, in una casa provvista di tutti gli agi, ognuno, dopo essere andato in pensione, si aspetta di godersi una vita comoda, in una casetta ben ammobiliata, insieme a bei bambini e graziose signore, e non avra' il minimo desiderio di lasciare la propria abitazione. Gli alti funzionari del governo e gli uomini politici rimangono attaccati ai loro posti privilegiati fino al momento della morte e non desiderano lasciare, neppure in sogno, le dolcezze del focolare domestico. Prigioniero di queste illusioni, il materialista elabora mille progetti per rendere ancora piu' piacevole la sua esistenza, ma all'improvviso arriva la morte crudele che se lo porta via senza pietà, costringendolo a lasciare il corpo attuale per prenderne un altro. Nonostante tutti i suoi piani, egli e' costretto a prendere un corpo tra le 8.400.000 specie viventi, secondo le attivita' compiute nel corso della sua vita. Generalmente le persone che sono troppo attaccate alle comodita' della casa saranno costrette a rinascere tra le specie inferiori di vita a causa degli atti colpevoli che hanno accompagnato una lunga vita interamente votata al peccato; cosi' sprecano tutta l'energia della loro vita umana. Per evitare il pericolo di attaccarsi alle illusioni, sprecaendo cosi' la vita umana, si deve, all'eta' di cinquant'anni, se non prima, prendere coscienza della morte che si avvicina. La cosa importante e' capire che la morte puo' arrivare in qualsiasi momento, anche prima dei cinquant'anni, percio' bisogna prepararsi a una migliore esistenza futura. L'istituzione del *sanatana-dharma* e' fatta in modo da indirizzare ogni individuo verso un futuro migliore, senza che si corra il rischio di sprecare la forma umana. I luoghi santi che si trovano in tutto il mondo si offrono come rifugio alle persone che si sono ritirate dalla vita attiva per prepararsi a una migliore vita futura. Le persone intelligenti devono recarsi in questi luoghi dopo aver superato i cinquant'anni, quando la morte comincia ad avvicinarsi, e la' devono dedicare il loro tempo a un risveglio spirituale per potersi liberare dagli attaccamenti familiari che li tengono prigionieri dell'esistenza materiale. Si raccomanda di lasciare la casa per liberarsi dagli attaccamenti materiali, perche' chi rimane attaccato alla vita familiare fino alla morte non puo' liberarsi da alcun attaccamento materiale e, cosi' legato, non puo' capire il valore della liberta' spirituale. Non bisogna tuttavia essere soddisfatti di se' solo per aver lasciato la casa o essersi stabiliti, legalmente o illegalmente, in un'altra casa nel luogo di pellegrinaggio. Molte persone lasciano la casa e vanno a vivere nei luoghi santi, ma a causa di cattive compagnie stabiliscono rapporti illeciti col sesso opposto e cadono di nuovo nella vita di famiglia. L'energia materiale illusoria e' cosi' potente che puo' farci cadere sotto il suo fasci-

no in qualsiasi fase della vita, anche dopo che abbiamo rinunciato alle gioie della casa. E' essenziale dunque praticare il controllo di se' col celibato, escludendo anche il minimo desiderio sessuale. Per colui che desidera rendere perfetta la propria esistenza, la vita sessuale e' considerata un suicidio, o peggio ancora. Rinunciare alla famiglia significa dunque controllare tutti i desideri dei sensi, e in particolare i desideri sessuali. Per riuscirci bisogna stabilirsi in un luogo santificato e, seduti su una stuoia di paglia coperta da una pelle di cervo e da un tessuto, bisogna cantare il santo nome del Signore senza commettere offese, come hanno spiegato i versi precedenti. In altre parole, si tratta di sottrarre la mente alle preoccupazioni materiali e fissarla ai piedi di loto del Signore. Questo semplice metodo sara' sufficiente a condurci verso il piu' alto grado di perfezione spirituale.

VERSO 17

abhyasen manasa suddham
trivrid-brahmaksaram param
mano yacchej jita-svaso
brahma-bijam avismaran

TRADUZIONE

Dopo esserti seduto in questo modo porta il pensiero sulle tre lettere trascendentali (A-U-M), e regolando la respirazione controlla la mente in modo da non dimenticare questo seme trascendentale.

SPIEGAZIONE

L'*omkara*, o il *pranava*, la sillaba composta dalle tre lettere trascendentali A-U-M, e' il seme della realizzazione spirituale. Chi lo recita mentalmente e allo stesso tempo regola la respirazione -metodo spirituale ma meccanico concepito e praticato dai grandi *yogi* per raggiungere lo stato di meditazione profonda- potra' controllare la mente, anche se e' dominata dalla materia. In questo modo si possono cambiare le abitudini della mente; non si tratta di "ucciderla". L'attivita' mentale e il desiderio non possono essere fermati, ma e' possibile coltivare il desiderio di agire per raggiungere la realizzazione spirituale, e per fare cio' bisogna impegnare la mente in pensieri di altra natura. Poiche' la mente rappresenta il perno attorno al quale ruotano gli organi d'azione, se si trasforma la natura delle attivita' mentali -pensare, sentire e volere- anche le attivita' dei sensi cambieranno automaticamente. Solo il suono trascendentale puo' portare questa desiderata trasformazione della mente e dei sensi, e l'*omkara* e' il seme originale di ogni vibrazione sonora trascendentale. Il suono trascendentale e' cosi' potente che puo' guarire anche una persona che soffre di squilibri mentali. La *Bhagavad-gita* insegna inoltre che il *pranava*, l'*omkara*, e' la manifestazione letterale diretta della Verita' Suprema e Assoluta. Colui che non puo' cantare direttamente il santo nome del Signore, come e' stato raccomandato precedentemente, potra' facilmente cantare il *pranava*, la sillaba *om*, che e' un'invocazione rivolta al Signore. *Om hari om*, per esempio, significa "O mio Signore, Dio, Persona Suprema". Come abbiamo gia' spiegato, il santo nome e' identico al Signore, e altrettanto si puo' dire per l'*omkara*. Alcuni neofiti sono incapaci di realizzare la forma o il nome sublimi e personali del Signore a causa dei loro sensi imperfetti; essi ricevono allora una formazione spirituale basata su questa tecnica di controllo della respirazione accompagnata dalla recitazione silenziosa e interiore dell'*omkara*. Come abbiamo affermato piu' volte, poiche' e' impossibile comprendere il nome, la forma, gli attributi e i divertimenti della Persona di Dio attraverso i nostri sensi attuali, contaminati dalla materia, e' necessario far nascere queste realizzazioni spirituali nella mente, che e' il centro dell'attivita' dei sensi. I devoti fissano direttamente i loro pensieri sulla Persona stessa della Verita' Assoluta, ma chi non arriva ad accettare l'aspetto personale dell'Assoluto dovra' seguire una disciplina impersonale per potersi elevare in seguito a un livello superiore.

VERSO 18

niyacched visayebhyo 'ksan
manasa buddhi-sarathih
manah karmabhir aksiptam
subharthe dharayed dhiya

TRADUZIONE

Man mano che la mente si spiritualizza, staccala gradualmente dall'attività dei sensi, e i sensi saranno controllati con la forza dell'intelligenza. In questo modo la mente troppo assorta nell'azione materiale può essere impegnata al servizio del Signore Supremo e può stabilirsi pienamente nella coscienza trascendentale.

SPIEGAZIONE

Si chiama *pranayama-yoga*, o disciplina del respiro, questo primo modo di spiritualizzare la mente attraverso la tecnica del canto del *pranava (omkara)* e del controllo perfetto del respiro. E stabilirsi nell'estasi perfetta, il *samadhi*, e' il grado piu' elevato raggiunto col metodo del *pranayama*. Ma l'esperienza ha dimostrato che anche lo stadio di *samadhi* e' inefficace quando si tratta di controllare la mente assorta nella materia. Prendiamo l'esempio di Visvamitra Muni, un potente *yogi*: sebbene avesse raggiunto il *samadhi*, fu vittima dei sensi e coabito' con Menaka. La storia, dunque, ha gia' testimoniato questa verita'. La mente, anche se cessa momentaneamente di pensare alle attività dei sensi, ricorda le attività passate che riaffiorano dal subconscio e rappresenta un ostacolo per chi desidera dedicarsi totalmente alla realizzazione spirituale. Sukadeva Gosvami raccomanda dunque di seguire la seconda via, la piu' sicura, che consiste nel concentrare la mente sul servizio offerto alla Persona Suprema. Anche Sri Krishna, il Signore Supremo, raccomanda nella *Bhagavad-gita* (6.47) di seguire questo metodo diretto. Con la mente purificata, spiritualizzata, bisogna impegnarsi senza indugio nel servizio d'amore trascendentale offerto al Signore attraverso le differenti attività devozionali come l'ascolto, il canto e cosi' via. Anche chi ha la mente turbolenta sara' sicuro di progredire se intraprende questa via sotto la direzione di una guida qualificata.

VERSO 19

tatraikavayavam dhyayed
avyucchinnena cetasa
mano nirvisayam yuktva
tatah kincana na smaret
padam tat paramam visnor
mano yatra prasidati

TRADUZIONE

Medita poi sulle differenti parti del corpo di Visnu, una dopo l'altra, senza perdere di vista la forma completa. La tua mente si distacchera' cosi' dagli oggetti dei sensi. Non portare i tuoi pensieri altrove perche' il Signore Supremo, Visnu, e' la Verita' Suprema, e in Lui soltanto la mente trovera' l'unione perfetta.

SPIEGAZIONE

Gli uomini insensati, sviati dall'energia esterna di Visnu, ignorano che il fine ultimo della ricerca della felicita' consiste nell'entrare a contatto diretto con Dio, la Persona Suprema, Sri Visnu. Il *visnu-tattva* e' costituito da un'infinita' di emanazioni diverse che sono altrettante forme trascendentali della Persona di Dio. Ma la forma originale, suprema tra tutti i *visnu-tattva*, e' quella di Govinda, Sri Krishna, la causa prima di tutte le cause. Percio' pensare a Visnu o meditare

sulla Sua forma trascendentale, e in particolare sulla forma di Sri Krishna, e' il massimo che si possa raggiungere in tema di meditazione. La meditazione deve cominciare dai piedi di loto del Signore. Ma bisogna stare attenti a non dimenticare o perdere di vista la forma completa del Signore. Bisogna dirigere i pensieri verso una parte del Suo corpo trascendentale e progressivamente passare a un'altra.

Questo verso mostra chiaramente che il Signore Supremo non e' impersonale. Egli e' veramente una persona, ma il Suo corpo e' differente da quello delle anime condizionate come noi. Se non fosse cosi' Sukadeva Gosvami non avrebbe raccomandato la meditazione che comincia dal *pranava (omkara)* e si porta fino alle diverse parti della forma personale di Visnu come metodo per raggiungere la piu' completa perfezione spirituale. I grandi templi dell'India dove si adorano le forme di Visnu non sono luoghi destinati a incoraggiare l'idolatria, come pensano a torto alcuni uomini di scarsa conoscenza, ma sono autentici centri di meditazione, dove ci si puo' concentrare sulle membra trascendentali del corpo di Visnu. Grazie alla potenza inconcepibile del Signore, la forma del Signore adorata nel tempio e' perfettamente identica al Signore. La meditazione sulle membra di Visnu nel tempio, destinata ai neofiti e raccomandata dalle Scritture rivelate, e' adatta a coloro che non possono rimanere seduti senza muoversi per concentrarsi sul *pranava omkara* o sulle membra del corpo di Visnu, come raccomanda qui Sukadeva Gosvami, grande autorita' in campo spirituale. L'uomo comune otterra' un beneficio piu' grande meditando sulla *murti*, la forma di Visnu installata nel tempio, che non meditando sull'*omkara*, la sillaba spirituale composta dalle tre lettere *a, u, m*. Non c'e' alcuna differenza tra l'*omkara* e le forme di Visnu, ma alcuni, che non conoscono bene la scienza della Verita' Assoluta, tentano di differenziarli. Si afferma qui che la forma di Visnu rappresenta il fine ultimo della meditazione; percio' e' meglio, e anche piu' semplice, concentrare il pensiero sulle forme di Visnu che sull'*omkara* impersonale, che e' certamente una via piu' difficile.

VERSO 20

rajas-tamobhyam aksiptam
vimudham mana atmanah
yacched dharanaya dhiro
hanti ya tat-kritam malam

TRADUZIONE

La mente e' sempre agitata dalla passione e sviata dall'ignoranza. Ma e' possibile porvi rimedio mettendo ogni cosa in relazione con Visnu; allora le impurita' prodotte dalle influenze materiali saranno dissolte e cio' portera' alla pace interiore.

SPIEGAZIONE

Coloro che subiscono l'influsso della passione e dell'ignoranza non possono aspirare seriamente a situarsi al livello trascendentale della realizzazione di Dio. Solo le persone guidate dall'influsso della virtu' possono accedere alla conoscenza della Verita' Suprema. Gli effetti della passione e dell'ignoranza si manifestano nel desiderio intenso di possedere ricchezze e donne. Chi e' sopraffatto da questi desideri potra' vincerli soltanto ricordando costantemente Visnu nell'aspetto impersonale della Sua energia. Gli impersonalisti e i monisti sono generalmente soggetti all'influenza della passione e dell'ignoranza. Questi impersonalisti pensano di essere anime libere, ma non hanno alcuna conoscenza dell'aspetto personale e trascendentale della Verita' Assoluta. In realta' il loro cuore e' impuro perche' essi ignorano l'aspetto personale dell'Assoluto. La *Bhagavad-gita* afferma che dopo numerose centinaia di vite il filosofo impersonalista si sottomette alla Persona Suprema. Per giungere a questa realizzazione personale di Dio, il neofita impersonalista ha la possibilita' di vedere il Signore in ogni cosa attraverso la filosofia panteista.

Al suo livello piu' alto, il panteismo proibisce allo studente ogni concezione impersonale della Verita' Assoluta, ma estende la concezione della Verita' Assoluta al campo della cosiddetta

energia materiale. Ogni cosa creata all'interno della materia puo' essere messa in relazione con l'Assoluto mediante un atteggiamento di servizio, che costituisce il principio fondamentale dell'essere individuale. Il puro devoto del Signore conosce l'arte di ridare a ogni cosa la sua vera natura spirituale grazie al suo atteggiamento di servizio. Solo attraverso questa via devozionale la teoria panteista trova la sua perfezione.

VERSO 21

yasyam sandharyamanayam
yogino bhakti-laksanah
asu sampadyate yoga
asrayam bhadram iksatah

TRADUZIONE

O re, mantenendo sempre e ovunque il ricordo e la visione della forma personale del Signore, fonte di ogni buona fortuna, si puo' raggiungere molto presto il servizio di devozione, posto sotto la diretta protezione del Signore.

SPIEGAZIONE

Il successo nelle pratiche dello *yoga* si raggiunge soltanto con l'aiuto dell'atteggiamento devozionale. Il panteismo, che consiste nel percepire ovunque la presenza dell'Onnipotente, educa in qualche modo la mente al concetto di devozione, ed e' proprio l'atteggiamento devozionale che permette allo *yogi* di concludere con successo i suoi sforzi. Senza questa sfumatura di devozione, il successo sarebbe impossibile. La mentalita' devozionale generata dalla visione panteistica sboccia in seguito nel servizio di devozione, ed e' questo l'unico beneficio che ottiene l'impersonalista. La *Bhagavad-gita* (12.5) conferma che la realizzazione spirituale dell'impersonalista e' molto piu' laboriosa di quella del devoto perche' conduce allo scopo desiderato solo in modo indiretto, sebbene anche l'impersonalista finisca con l'essere affascinato dall'aspetto personale del Signore dopo una lunghissima pratica.

VERSO 22

rajovaca
yatha sandharyate brahman
dharana yatra sammata
yadrisi va hared asu
purusasya mano-malam

TRADUZIONE

Il fortunato re Pariksit domando' ancora:

O *brahmana*, ti prego, spiega nei particolari dove e come dirigere i pensieri, e anche come usare l'intelligenza per eliminare le impurita' della mente.

SPIEGAZIONE

Le impurita' nel cuore dell'anima condizionata sono la causa fondamentale di tutti i suoi mali. L'anima condizionata e' assalita da ogni parte dalle innumerevoli sofferenze dell'esistenza materiale, ma la sua ignoranza grossolana le impedisce di rimuovere i mali causati dalle impurita' che si sono accumulate nel cuore nel corso della sua lunga prigionia nell'universo materiale. Benché l'essere individuale sia fatto per servire la volonta' del Signore Supremo, le impurita' che sono in lui lo spingono a servire i propri capricci. Invece di dargli una certa pace interiore,

questi capricci gli creano nuove preoccupazioni e lo tengono legato al ciclo di nascite e morti. Solo il contatto col Signore Supremo lo libererà da queste impurità, provocate dall'azione interessata e dalla filosofia empirica. Essendo onnipotente, il Signore può offrire la Sua presenza attraverso le Sue inconcepibili potenze. Così, le persone che non sono in grado di riporre la loro fede nell'aspetto personale dell'Assoluto hanno la possibilità di entrare in contatto con la Sua *virat-rupa*, l'aspetto impersonale cosmico del Signore, che costituisce una delle Sue innumerevoli e onnipotenti manifestazioni. L'aspetto impersonale cosmico del Signore è una delle Sue illimitate potenze. Ma poiché la potenza e la Sua fonte –il potente– sono identici, anche l'aspetto impersonale cosmico del Signore aiuterà l'anima condizionata a unirsi a Lui indirettamente per poi condurla progressivamente al livello di contatto diretto, personale.

Maharaja Pariksit era già in unione diretta con l'aspetto personale di Sri Krishna, perciò non aveva alcun bisogno di domandare a Sukadeva Gosvami dove e come concentrare i pensieri sulla *virat-rupa* impersonale del Signore. Ma espresse ugualmente il desiderio di avere informazioni dettagliate a questo proposito per il bene degli altri uomini, incapaci di riconoscere nel trascendentale aspetto personale del Signore la forma di eternità, conoscenza e felicità assolute. Infatti, i non-devoti non possono concepire l'aspetto personale del Signore. A causa della loro scarsa conoscenza, essi sono completamente disgustati dalle forme personali del Signore, come quella di Rama o di Krishna. Il Signore stesso spiega nella *Bhagavad-gita* (9.11) che gli uomini di poco sapere denigrano l'aspetto supremo della Sua Persona, poiché lo considerano un uomo comune e ignorano la Sua inconcepibile onnipotenza. Grazie a questa inconcepibile onnipotenza, il Signore può scegliere di apparire tra gli uomini o in qualsiasi altra specie vivente, pur rimanendo sempre il Signore onnipotente, senza allontanarsi minimamente dalla Sua posizione assoluta. Così, per il bene di coloro che sono incapaci di riconoscere il Signore nella Sua forma personale ed eterna, Maharaja Pariksit domanda a Sukadeva Gosvami come fare, all'inizio, per fissare la mente sul Signore, e il Gosvami gli risponde con precisione.

VERSO 23

sri-suka uvaca
jitasano jita-svaso
jita-sango jitendriyah
sthule bhagavato rupe
manah sandharayed dhiya

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami risponde:

Si deve controllare la posizione seduta, regolare la respirazione attraverso il *pranayama-yoga* dominando così la mente e i sensi, poi con l'intelligenza dirigere il pensiero verso le energie grossolane del Signore (la *virat-rupa*).

SPIEGAZIONE

Con la mente immersa nella materia, l'anima condizionata non può trascendere i limiti della concezione corporea della sua identità, perciò il metodo di meditazione *yoga* –controllare le posizioni sedute (*asana*) e la respirazione, e fissare la mente sul Supremo– è destinato a elevare la mentalità del comune materialista. Infatti, se non purifica la mente immersa in considerazioni di carattere materiale, il materialista non riuscirà a concentrarsi su pensieri spirituali. Questa purificazione può avvenire fissando la mente sull'aspetto esterno del Signore, costituito di materia grossolana. Le differenti parti di questa gigantesca forma del Signore saranno descritte nei versi seguenti. Gli uomini dallo spirito materialista sono molto ansiosi di ottenere qualche potere soprannaturale in cambio del loro sforzo per raggiungere il controllo di sé, ma il vero scopo della disciplina *yoga* è annientare la lussuria, la collera, l'avarizia e tutte le altre contaminazioni materiali. Lo *yogi* che si lascia distrarre dai poteri soprannaturali che può ottenere grazie alla sua pratica fallisce nella sua impresa, perché il fine ultimo dello *yoga* è unica-

mente la realizzazione di Dio. Si raccomanda quindi a questi materialisti di fissare la mente appesantita dalla contaminazione materiale su una concezione che, per quanto differente da quella dell'aspetto personale del Signore, permettera' loro di comprendere le potenze del Signore. Comprendere che le potenze del Signore agiscono come strumenti dell'Assoluto significa gia' passare alla tappa successiva, e cosi' si puo' gradualmente raggiungere la realizzazione perfetta.

VERSO 24

visesas tasya deho 'yam
sthavisthas ca sthaviyasam
yatredam vyajyate visvam
bhutam bhavyam bhavac ca sat

TRADUZIONE

La gigantesca manifestazione del mondo fenomenico, presa nel suo insieme, forma il corpo personale della Verita' Assoluta. In essa si trova la nozione di passato, presente e futuro, propria dell'universo materiale.

SPIEGAZIONE

Ogni cosa, materiale o spirituale, non e' altro che un'emanazione dell'energia di Dio, la Persona Suprema, e come insegna la *Bhagavad-gita* (13.14) il Signore onnipotente estende ovunque i Suoi occhi, le Sue teste e le altre parti del Suo corpo, tutte assolute. Egli puo' vedere, ascoltare, toccare o manifestarsi in qualsiasi luogo poiche' e' presente ovunque come Anima Suprema di ogni anima individuale e infinitesimale sebbene Egli abbia la Sua propria dimora nel mondo assoluto. Il mondo relativo e' anch'esso una Sua manifestazione fenomenica perche' non e' altro che un'emanazione della Sua energia trascendentale. Come il sole e' situato in un luogo ben preciso nonostante si diffonda ovunque grazie ai suoi raggi, che lo rappresentano e non sono differenti da esso, cosi' il Signore abita nella Sua dimora suprema, ma e' onnipresente grazie alla Sua energia, che e' distribuita ovunque. Il *Visnu Purana* (1.22.52) spiega che come il fuoco diffonde luce e calore a partire da un luogo preciso, cosi' l'Essere Supremo estende ovunque la Sua presenza mediante le Sue molteplici energie. La gigantesca manifestazione fenomenica dell'universo e' solo una frazione della Sua forma *virat*. Gli uomini meno intelligenti non possono concepire la forma spirituale e assoluta del Signore, ma restano attoniti di fronte alle Sue diverse energie, come gli uomini primitivi sono stupefatti davanti a un fulmine, a una montagna molto alta o a un enorme albero banyano. Essi venerano la tigre e l'elefante per la loro straordinaria potenza. Similmente, gli *asura* non possono ammettere l'esistenza del Signore sebbene le Scritture rivelate Ne diano descrizioni dettagliate, sebbene Egli appaia in questo mondo e vi manifesti la Sua potenza e le Sue energie straordinarie, e sebbene Egli sia riconosciuto come Dio, la Persona Suprema, da grandi saggi e santi del passato, come Vyasadeva, Narada, Asita e Devala e da Arjuna nella *Bhagavad-gita*, oltre che da *acarya* piu' recenti come Sankara, Ramanuja, Madhva e Sri Caitanya. Gli *asura* non accettano ne' la testimonianza delle Scritture rivelate ne' l'autorita' dei grandi *acarya*. Vogliono vedere tutto subito, coi loro propri occhi. Percio' possono contemplare la *virat*, il gigantesco corpo del Signore che risponde alla loro sfida; e poiche' sono abituati a rendere omaggio alle forze materiali superiori come la tigre, l'elefante e il fulmine, potranno offrire il loro omaggio anche alla *virat-rupa*. Su richiesta di Arjuna, Sri Krishna mostro' la Sua *virat-rupa* per favorire gli *asura*. Un puro devoto del Signore, poco abituato a contemplare questa forma gigantesca e materiale del Signore, deve adattare la sua visione a questo corpo. Percio' il Signore conferi' ad Arjuna gli occhi adatti per vedere la Sua *virat-rupa*, descritta nell'undicesimo capitolo della *Bhagavad-gita*. Il Signore manifesto' questa forma non per Arjuna, ma per il bene delle persone di scarsa intelligenza che accettano chiunque come incarnazione del Signore e sviano cosi' la gente. A costoro si raccomanda di chiedere alla presunta incarnazione di manifestare la sua *virat-rupa* per provare la sua divinita'. La *virat-rupa* del Signore e' dunque una sfida agli atei e allo stesso tempo un beneficio per gli *asura*, che possono pensare a Dio in questa forma e gradualmente purificare il loro cuore per

poter veramente contemplare la forma trascendentale del Signore in un prossimo futuro. Questa e' una grazia che il Signore, infinitamente misericordioso, accorda agli atei e ai materialisti grossolani.

VERSO 25

anda-kose sarire 'smin
saptavarana-samyute
vairajah puruso yo 'sau
bhagavan dharanasrayah

TRADUZIONE

La gigantesca forma universale del Signore Supremo, manifestata all'interno dell'universo che e' ricoperto da sette strati di materia, e' l'oggetto della concezione *virat*.

SPIEGAZIONE

Il Signore possiede innumerevoli forme, diverse l'una dall'altra, ma tutte sono identiche alla Sua forma originale di Sri Krishna, da cui tutte le altre emanano. La *Bhagavad-gita* lo dimostra quando afferma che la forma di Sri Krishna e' la forma originale, eterna e spirituale del Signore, ma il Signore Si moltiplica simultaneamente, attraverso la Sua inconcepibile potenza interna (*atma-maya*), in una moltitudine di forme e manifestazioni divine senza che la Sua potenza globale ne sia diminuita. Egli e' completo in Se' stesso e rimane completo anche se innumerevoli forme, anch'esse complete, emanano da Lui. Questa e' la potenza della Sua energia interna e spirituale. Nell'undicesimo capitolo della *Bhagavad-gita*, Sri Krishna, il Signore Supremo, manifesta la Sua *virat-rupa* per convincere quegli uomini meno intelligenti, incapaci di concepire che il Signore appare in sembianze umane. In questo modo mostra loro, attraverso la Sua potenza, che Egli e' veramente la Persona Suprema e Assoluta, che nessuno supera o eguaglia. I materialisti possono concepire, anche se in modo molto imperfetto, l'immensita' dell'universo con i suoi innumerevoli pianeti, grandi come il sole. Tuttavia essi possono vedere soltanto una frazione della volta celeste e non sanno che questo universo, come del resto centinaia di migliaia di altri universi, e' coperto da sette strati di materia -l'acqua, il fuoco, l'aria, l'etere, l'ego materiale, il noumeno e la natura materiale- e tutti galleggiano, come enormi palloni insieme col loro involucro, sull'Oceano Causale, dove Maha Visnu e' sdraiato. Gli universi allo stato di seme emanano dal respiro di Maha Visnu, che e' solo un'emanazione parziale del Signore, e quando Maha Visnu ritrae il Suo respiro possente tutti gli universi, con i Brahma che li governano, sono annientati. In questo modo i mondi materiali sono creati e distrutti per la volonta' suprema del Signore. I poveri materialisti non si rendono conto, nella loro ignoranza, di quanto sia assurdo voler fare di una creatura insignificante un'incarnazione di Dio, un rivale del Signore, basandosi sulle affermazioni di un comune mortale. Dio manifesto' la *virat-rupa* proprio per dare una lezione a questi sciocchi, in modo che sia accettato come incarnazione di Dio solo colui che puo' manifestare una *virat-rupa* come fece Sri Krishna. I materialisti possono dunque, nel loro proprio interesse, concentrare la mente sulla *virat*, la forma gigantesca del Signore, come raccomanda Sukadeva Gosvami, ma devono stare attenti a non farsi sviare da impostori che pretendono di essere uguali a Sri Krishna ma che sono incapaci di agire come Lui o di manifestare la *virat-rupa*, che comprende l'intero universo.

VERSO 26

patalam etasya hi pada-mulam
pathanti parsni-prapade rasatalam
mahatalam visva-srijo 'tha gulphau
talatalam vai purusasya janghe

TRADUZIONE

Secondo gli studiosi che conoscono questa forma universale del Signore, i pianeti conosciuti come Patala formano la pianta dei Suoi piedi, e quelli detti Rasatala sono i Suoi talloni e le dita dei Suoi piedi. Le Sue caviglie sono i pianeti Mahatala e le Sue gambe sono i pianeti Talatala.

SPIEGAZIONE

La manifestazione cosmica ha esistenza reale solo all'interno di questa forma del Signore Supremo. La *Bhagavad-gita* (9.4) insegna infatti che tutto ciò che costituisce il mondo manifestato e' situato in Lui, cio' non significa, pero', che tutto quello che e' compreso nella visuale del materialista sia Dio, la Persona Suprema. E' vero che il concetto della forma universale permette al materialista di fissare la mente sul Signore Supremo, ma e' sottinteso che la visione che il materialista ha del mondo, impregnata del desiderio di dominarlo, non ha nulla in comune con la realizzazione di Dio. Questa tendenza a voler sfruttare le risorse della natura materiale e' suscitata dalla potenza illusoria dell'energia esterna del Signore. Chi vuole realizzare la Verita' Suprema attraverso la forma universale deve dunque sviluppare un atteggiamento di servizio. Se questo atteggiamento non si risveglia, il concetto della realizzazione *virat* non portera' grande beneficio.

In qualsiasi aspetto Lo si concepisca, il Signore Assoluto non fa mai parte della creazione materiale. Sempre e ovunque, Egli mantiene la sua natura assoluta e non e' mai toccato dalle tre influenze materiali, perche' la materia e' sinonimo di contaminazione. Il Signore esiste grazie solo alla Sua energia interna.

L'universo si divide in quattordici sistemi planetari, di cui sette -Bhur, Bhuvar, Svar, Mahar, Janas, Tapas e Satya- formano, in ordine crescente, la parte superiore, e gli altri sette -Atala, Vitala, Sutala, Talatala, Mahatala, Rasatala e Patala- formano, in ordine decrescente, la parte inferiore. Questo verso descrive l'universo cominciando dal basso, perche' l'atteggiamento devzionale vuole che la descrizione del corpo del Signore cominci dai Suoi piedi. Sukadeva Goswami, da vero devoto del Signore, comincia dunque in questo modo la sua descrizione.

VERSO 27

dve januni sutalam visva-murter
uru-dvayam vitalam catalam ca
mahitalam taj-jaghanam mahipate
nabhastalam nabhi-saro grinanti

TRADUZIONE

I pianeti Sutala costituiscono i ginocchi della forma universale, e i pianeti Vitala e Atala le Sue cosce. Mahitala rappresenta i Suoi fianchi e lo spazio intersiderale il Suo ombelico.

VERSO 28

urah-sthalam jyotir-anikam asya
griva mahar vadanam vai jano 'sya
tapo varatim vidur adi-pumsah
satyam tu sirsani sahasra-sirsnah

TRADUZIONE

I corpi celesti luminosi costituiscono il petto del Signore originale in questa Sua forma gigantesca. I pianeti Mahar formano il Suo collo, i pianeti Janas la Sua bocca e i pianeti Tapas la Sua fronte. Il piu' alto sistema planetario, Satyaloka, e' la testa di Colui che possiede mille teste.

SPIEGAZIONE

I corpi celesti luminosi come il sole e la luna sono situati press'a poco al centro dell'universo, perciò rappresentano il petto dell'originale forma gigantesca del Signore. Sopra questi astri luminosi, conosciuti anche come pianeti celesti, dimora degli esseri che dirigono l'universo, si trovano i sistemi planetari Mahar, Janas e Tapas, e ancora piu' in alto si trova Satyaloka, il sistema planetario dove risiedono Visnu, Brahma e Siva, che governano le influenze della natura materiale. Questa manifestazione di Visnu e' chiamata Ksirodakasayi Visnu e agisce come Anima Suprema di ogni essere. Innumerevoli universi fluttuano sull'Oceano Causale, e in ognuno di essi si trova la manifestazione *virat* del Signore con innumerevoli soli, lune, esseri celesti, innumerevoli Brahma, Visnu e Siva, tutti situati, come afferma la *Bhagavad-gita* (10.42), in un frammento della potenza inconcepibile di Sri Krishna.

VERSO 29

indradayo bahava ahur usrah
karnau disah srotram amusya sabdah
nasatya-dasrau paramasya nase
ghrano 'sya gandho mukham agnir iddhah

TRADUZIONE

Gli esseri celesti, con Indra a capo, sono le Sue braccia, le dieci direzioni sono i Suoi orecchi, e il suono materiale e' il Suo udito. I due Asvini-kumara sono le Sue narici, e l'odore materiale e' il Suo olfatto. Il fuoco divorante rappresenta la Sua bocca.

SPIEGAZIONE

Queste pagine dello *Srimad-Bhagavatam* spiegano nei particolari la gigantesca forma del Signore Supremo, che l'undicesimo capitolo della *Bhagavad-gita* (11.30) descrive con queste parole: "O Visnu, Ti vedo divorare tutti questi uomini nelle Tue bocche infuocate, Ti vedo coprire l'universo col Tuo immensurabile splendore e incenerire i mondi." Lo *Srimad-Bhagavatam* e' dunque l'insegnamento superiore per lo studente della *Bhagavad-gita*. Entrambe queste opere trattano della scienza di Krishna, la Verita' Assoluta, perciò sono interdipendenti.

Il concetto del *virat-purusa*, la forma gigantesca del Signore Supremo, include tutti, gli esseri celesti dominatori e gli esseri dominati. Anche i piu' piccoli meccanismi dell'essere vivente sono controllati dai ministri plenipotenziari del Signore. Poiche' questi esseri celesti sono compresi nella gigantesca forma del Signore, l'adorazione offerta al Signore -nella Sua immensa forma materiale o nella Sua forma eterna e trascendentale di Sri Krishna- rendera' soddisfatti anche gli esseri celesti e tutte le altre parti integranti del Signore, cosi' come ogni parte dell'albero e' nutrita quando si annaffiano le radici. Di conseguenza, l'adorazione della gigantesca forma universale del Signore conduce anche un materialista sulla giusta strada. Perche' rischiare di farsi sviare avvicinando molti esseri celesti per soddisfare i propri desideri? Il Signore e' l'unico e vero Essere; tutti gli altri esseri non hanno esistenza fuori di Lui poiche' tutto e' contenuto in Lui soltanto.

VERSO 30

dyaur aksini caksur abhut patangah

paksmani visnor ahani ubhe ca
tad-bhru-vijrimbhah paramesthi-dhisnyam
apo 'sya talu rasa eva jihva

TRADUZIONE

La volta celeste forma le orbite dei Suoi occhi, e il sole e' il Suo occhio che da' la vista. Le Sue palpebre segnano il giorno e la notte. Brahma, accompagnato da altri personaggi dello stesso grado, abita nei movimenti della Sue sopracciglia. Varuna, il signore delle acque, rappresenta il Suo palato, e il succo o essenza di ogni cosa e' la Sua lingua.

SPIEGAZIONE

Questo verso sembra contraddire la logica poiche' gli occhi del Signore sono paragonati ora al sole ora alla volta celeste. Ma la logica non trova posto nelle affermazioni degli *sastra*. Piu' che soffermarci sull'aspetto logico, e' meglio accettare le descrizioni degli *sastra* e concentrarci sulla forma *virat*. La logica e' sempre imperfetta, mentre le descrizioni date dagli *sastra* si rivelano sempre perfette e complete. Se vi troviamo qualche incoerenza, cio' e' dovuto alla nostra imperfezione e non a quella delle Scritture. Questo e' il modo di avvicinare la saggezza vedica.

VERSO 31

chandamsy anantasya siro grinanti
damstra yamah sneha-kala dvijani
haso janonmada-kari ca maya
duranta-sargo yad-apanga-moksah

TRADUZIONE

Essi spiegano inoltre che gli inni vedici rappresentano il cervello del Signore, e le Sue mascelle sono Yama, il dio della morte, che punisce i peccatori. I Suoi denti sono l'arte di amare, e l'energia materiale illusoria, estremamente affascinante, e' il Suo sorriso. Il grande oceano della creazione materiale non e' altro che lo sguardo che Egli posa su di noi.

SPIEGAZIONE

Le Scritture vediche c'insegnano che la creazione materiale fu generata quando il Signore poso' lo sguardo sull'energia materiale, descritta qui come l'energia illusoria piu' affascinante. Le anime condizionate, attratte dall'energia materiale, devono sapere che la creazione materiale temporanea e' solo un riflesso della realta', e che coloro che si lasciano sedurre da questi sguardi affascinanti del Signore sono affidati a Yamaraja, il giudice dei peccatori. Nel Suo sorriso affettuoso, il Signore lascia intravedere i denti. Ogni persona intelligente, capace di cogliere queste verita' che riguardano il Signore, diventa un'anima completamente abbandonata a Lui.

VERSO 32

vridottaraustho 'dhara eva lobho
dharmah stano 'dharma-patho 'sya pristham
kas tasya medhram vrisanau ca mitrau
kuksih samudra girayo 'sthi-sanghah

TRADUZIONE

La modestia e' il suo labbro superiore, la bramosia il Suo mento, la religione e' il petto del Signore, e l'irreligione e' la Sua schiena. Brahmaji, il procreatore di tutti gli esseri dell'universo materiale, rappresenta il Suo organo genitale, e i Mitra-varuna i Suoi testicoli. L'oceano e' la Sua vita, e le colline e le montagne sono la Sua ossatura.

SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo non e' impersonale, come credono a torto i pensatori di minore intelligenza. Anzi, Egli e' la Persona Suprema, come confermano tutte le Scritture vediche autentiche, ma la natura della Sua Persona e' al di la' della nostra comprensione. Questo verso spiega che Brahmaji agisce come l'organo genitale del Signore e che i Mitra-varuna sono i Suoi testicoli. Cio' significa che tutti gli organi si trovano in Lui, Persona Suprema, sebbene differiscano per la loro natura e la loro potenza. Percio', quando si dice che il Signore e' impersonale significa che la Sua Personalita' e' diversa da quella che possiamo concepire con le nostre imperfette facolta' intellettive. E' possibile, tuttavia, adorare il Signore anche solo riconoscendo nelle colline, nelle montagne, negli oceani e nel cielo le varie parti del Suo corpo gigantesco, il *virat-purusa*. La *virat-rupa* che Sri Krishna manifesto' davanti ad Arjuna e' una sfida ai non-credenti.

VERSO 33

nadyo 'sya nadyo 'tha tanu-ruhani
mahi-ruha visva-tanor nripendra
ananta-viryah svasitam matarisva
gatir vayah karma guna-pravahah

TRADUZIONE

O re, i fiumi sono le vene che irrigano questa forma colossale, gli alberi sono i peli del Suo corpo, e l'aria onnipotente e' il Suo respiro. La successione delle ere sono i Suoi movimenti, e le Sue attivita' sono le reazioni generate dalle tre influenze della natura materiale.

SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, non e' affatto inerte, privo di vita, e nemmeno inattivo, come miseramente sostengono alcune scuole filosofiche. Egli Si muove con lo scorrere del tempo, percio' conosce tutto del passato, del futuro e delle Sue attivita' presenti: nulla Gli e' sconosciuto. Le anime condizionate sono guidate dalle reazioni delle influenze della natura materiale, che sono paragonate alle attivita' del Signore. Come insegna la *Bhagavad-gita* (7.12), le influenze della natura agiscono solo sotto la Sua direzione, percio' nessuna delle forze della natura e' cieca o automatica. E la potenza dietro ogni attivita' e' la visione ordinatrice del Signore. Percio' il Signore non e' mai inattivo. Come alcuni pretendono. I *Veda* spiegano che il Signore Supremo non e' tenuto a intervenire personalmente, ma tutto si compie secondo la Sua volonta', come avviene nel caso di qualsiasi personaggio importante. Non un filo d'erba si muove senza l'approvazione del Signore, dice il proverbio. La *Brahma-samhita* (5.48) afferma inoltre che tutti gli universi e i Brahma che li governano esistono solo per la durata di un Suo respiro, come conferma il nostro verso. L'atmosfera che sostiene gli universi e i loro pianeti non e' che una parte del respiro dell'onnipotente *virat-purusa*. In questo modo anche lo studio dei fiumi, degli alberi, dell'aria e dello scorrere del tempo permette di concepire la Persona Suprema senza cadere nel concetto impersonale, "senza forma", del Signore. La *Bhagavad-gita* (12.5) afferma che coloro che sono troppo attratti dalla concezione impersonale della Verita' Assoluta incontrano maggiori difficolta' di coloro che riescono con l'intelligenza ad accettare il Suo aspetto personale.

VERSO 34

isasya kesan vidur ambuvahan
vasas tu sandhyam kuru-varya bhumnah
avyaktam ahur hridayam manas ca
sa candramah sarva-vikara-kosah

TRADUZIONE

O migliore dei Kuru, sappi che le nuvole che portano la pioggia sono i Suoi capelli, e l'aurora e il crepuscolo il Suo vestito. La causa originale della creazione del mondo materiale e' la Sua intelligenza, e la luna, fonte di ogni trasformazione, e' la Sua mente.

VERSO 35

vijnana-saktim mahim amananti
sarvatmano 'ntah-karanam giritram
asvasvatary-ustra-gaja nakhani
sarve mrigah pasavah sroni-dese

TRADUZIONE

I saggi affermano che il principio della materia (*mahat-tattva*) e' la coscienza del Signore onnipresente, e Rudradeva e' il Suo ego. Il cavallo, il mulo, il cammello e l'elefante formano le Sue unghie, e gli animali selvaggi e tutti i quadrupedi cingono la Sua vita.

VERSO 36

vayamsi tad-vyakaranam vicitram
manur manisa manujo nivasah
gandharva-vidyadhara-caranapsarah
svara-smritir asuranika-viryah

TRADUZIONE

La varieta' degli uccelli indica il Suo incomparabile senso artistico. Manu, il padre dell'umanita', e' l'emblema della Sua intelligenza esemplare, e l'umanita' e' il Suo luogo di residenza. Gli esseri celesti come i Gandharva, i Vidyadhara, i Carana e gli angeli rappresentano il Suo senso musicale, e i guerrieri demoniaci sono la Sua incomparabile audacia.

SPIEGAZIONE

Il Signore manifesta il Suo senso estetico nella creazione artistica di uccelli multicolori come il pavone, il pappagallo e il cucu'. Gli esseri celesti come i Gandharva e i Vidyadhara hanno una voce cosi' dolce che affascina anche gli esseri del paradiso coi loro canti. Il loro talento musicale rappresenta il gusto musicale del Signore. Come si puo' dunque considerare il Signore impersonale? Il Suo senso artistico, il Suo gusto musicale e la Sua intelligenza esemplare e infallibile sono altrettanti segni della Sua Personalita' suprema. La *Manu-samhita* e' per l'uomo il codice di leggi per eccellenza e ognuno dovrebbe modellare la propria vita su questa grande opera. L'umanita' e' il luogo di residenza del Signore; cio' significa che l'uomo e' fatto per la

realizzazione spirituale, per unirsi a Dio. La vita umana offre dunque all'anima condizionata la possibilità di ritrovare la sua coscienza spirituale eterna e di portare a compimento la missione dell'esistenza.

Maharaja Prahlada e' l'esempio perfetto di rappresentante del Signore nato in una famiglia di *asura*. Nessun essere sfugge al gigantesco corpo del Signore; ognuno vi trova il proprio ruolo. Il fatto che gli esseri si allontanino dal dovere specifico che e' stato loro assegnato genera conflitti tra gli individui; tuttavia e' sufficiente ristabilire il Signore al centro dei rapporti che uniscono gli esseri perche' si crei un'armonia perfetta, persino tra gli uomini e gli animali. Sri Caitanya Mahaprabhu stesso mostro' questa unita' degli esseri viventi quando nelle giungle del Madhya Pradesh anche le tigri, gli elefanti e le altre bestie feroci si unirono in perfetta armonia per glorificare con Lui il Signore Supremo. Questo e' il modo di stabilire la pace e i buoni rapporti in tutto il mondo.

VERSO 37

brahmananam ksatra-bhujo mahatma
vid urur anghri-srita-krisna-varnah
nanabhidhabhijya-ganopapanno
dravyatmakah karma vitana-yogah

TRADUZIONE

I *brahmana* rappresentano il volto del *virat-purusa*, gli *ksatriya* le Sue braccia, i *vaisya* le Sue cosce, e i *sudra* sono sotto la protezione dei Suoi piedi. Anche tutti gli esseri celesti degni di adorazione sono inclusi in questa forma universale ed e' dovere di ognuno offrire sacrifici con gli elementi disponibili per soddisfare il Signore.

SPIEGAZIONE

Questo verso mette in rilievo l'importanza del monoteismo. Sebbene le Scritture vediche suggeriscano di offrire sacrifici a molti esseri celesti sotto differenti nomi, questo verso spiega che tutti gli esseri celesti sono inclusi nella forma del Signore Supremo e sono soltanto parti integranti del Tutto originale. Il corpo del Supremo contiene anche tutti i *varna* (le divisioni della societa' umana): i *brahmana* (gli intellettuali), gli *ksatriya* (i dirigenti e gli amministratori), i *vaisya* (gli agricoltori e i commercianti) e i *sudra* (la classe operaia). Si raccomanda quindi che ognuno offra in sacrificio, per la soddisfazione del Supremo, gli elementi di cui dispone secondo la propria posizione sociale. Generalmente le oblazioni consistono di burro chiarificato e cereali, ma con l'evoluzione degli ultimi secoli l'uomo ha saputo produrre molti oggetti impiegando le materie prime fornite dalla natura materiale di Dio. Precio' *l'uomo deve imparare a offrire in sacrificio non solo burro chiarificato e cereali, ma anche i diversi prodotti che ha saputo fabbricare e usarli per diffondere le glorie del Signore, il che rendera' perfetta l'umanita' intera.* I *brahmana*, ispirandosi agli *acarya* precedenti, potranno dirigere l'esecuzione di questi sacrifici, gli *ksatriya* provvederanno a fornire gli elementi necessari al loro compimento, i *vaisya* potranno produrre e offrire gli ingredienti per il sacrificio, e i *sudra* potranno offrire la loro mano d'opera per il successo del sacrificio. Così la cooperazione di tutti i *varna* rendera' possibile il compimento del sacrificio raccomandato in questa eta', cioe' il canto collettivo e pubblico del santo nome del Signore, per il bene di tutti gli abitanti della Terra.

VERSO 38

iyan asav isvara-vigrahasya
yah sannivesah kathito maya te
sandharyate 'smin vapusi sthavisthe
manah sva-buddhya na yato 'sti kincit

TRADUZIONE

Così ti ho descritto la Persona Suprema nella Sua gigantesca forma fatta di elementi materiali. Colui che seriamente desidera la liberazione concentra la mente su questa forma del Signore perché non c'è niente di superiore nell'universo materiale.

SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* (9.10) il Signore spiega che la natura materiale agisce come strumento della Sua volontà. Essa è una delle Sue potenze e come tale agisce solo sotto la Sua direzione. Il Signore Supremo e assoluto semplicemente posa il Suo sguardo sulla materia, ed essa si anima e genera trasformazioni successive che si manifestano progressivamente in sei fasi. Tutta la creazione materiale si muove in questo modo, e nel corso del tempo diventa manifestata e poi non-manifestata.

Le persone di minore intelligenza e di scarsa conoscenza non riescono ad accettare che Sri Krishna appaia in una forma umana per opera della Sua inconcepibile potenza (*B.g.* 9.11). Anche il fatto che Egli appare nel mondo materiale, tra gli uomini, è un'altra manifestazione della Sua misericordia incondizionata verso le anime cadute. Sebbene trascenda ogni concetto materiale, Egli discende in questo mondo, nella Sua illimitata misericordia, per la gioia dei Suoi puri devoti, e Si rivela in quanto Dio, la Persona Suprema. Profondamente immersi nei problemi di energia nucleare e nelle preoccupazioni di carattere cosmico relative alla forma universale, filosofi e scienziati materialisti hanno la tendenza a venerare i fenomeni esterni della manifestazione materiale più che il principio noumenico dell'esistenza spirituale. Ma la forma trascendentale del Signore è al di là di queste considerazioni materiali. È certamente difficile capire come il Signore possa essere simultaneamente "localizzato" e onnipresente, perché i filosofi e gli scienziati materialisti formulano i loro giudizi sulla base della loro limitata esperienza. E poiché non sono in grado di accettare l'aspetto personale del Signore Supremo, il Signore stesso, nella Sua grande bontà, manifesta per loro l'aspetto *virat* della Sua forma trascendentale, quello che è stato vividamente descritto da Srila Sukadeva Gosvami. Questi conclude che nel mondo non esiste niente al di là di questa gigantesca forma del Signore. Nessun pensatore materialista può superare i limiti di questo concetto; la sua mente instabile salta continuamente da un'idea all'altra, perciò a lui si consiglia di pensare al Signore volgendo i pensieri a una parte del Suo corpo gigantesco, e solo con l'aiuto dell'intelligenza vedere il Signore rappresentato nelle manifestazioni del mondo materiale -foreste, colline, oceani, uomini, animali, esseri celesti, uccelli e così via. Ogni cosa di questo mondo è parte integrante della gigantesca forma universale, il che permette alla mente, instabile per natura, di fissarsi soltanto sulla Persona del Signore. Questa pratica, che consiste nel fissare l'attenzione sulle differenti parti del corpo del Signore, annienterà gradualmente la sfida demoniaca dell'ateismo e porterà al graduale sviluppo del servizio devozionale offerto al Signore. Poiché ogni cosa è un frammento del Tutto completo, lo spiritualista neofita arriverà a comprendere il significato dell'inno dell'*Isopanisad* che afferma l'onnipresenza del Signore Supremo, e imparerà in questo modo l'arte di evitare ogni offesa al corpo del Signore. Il fatto di volgere i propri pensieri verso Dio farà decrescere l'orgoglio che nasce da un atteggiamento di sfida nei confronti dell'esistenza stessa di Dio. Si imparerà così a mostrare rispetto verso ogni cosa, poiché ogni cosa è una parte infinitesimale del corpo supremo.

VERSO 39

sa sarva-dhi-vritty-anubhuta-sarva
atma yatha svapna-janeksitaikah
tam satyam ananda-nidhim bhajeta
nanyatra sajjed yata atma-patah

TRADUZIONE

Bisogna concentrare la mente su Dio, la Persona Suprema, l'Uno senza secondi, che Si moltiplica in innumerevoli manifestazioni, come un uomo crea nel sogno migliaia di manifestazioni. Su di Lui, l'unica Verita' Assoluta, piena di felicita', bisogna saper fissare la propria attenzione. Altrimenti si sara' sviati e si diventera' la causa della propria degradazione.

SPIEGAZIONE

Srila Sukadeva, il grande Gosvami, indica in questo verso la via del servizio devozionale. Egli cerca inoltre di farci capire che invece di disperdere la nostra attenzione verso i differenti rami della realizzazione spirituale e' meglio concentrarsi sulla Persona Suprema e farNe l'oggetto supremo della nostra realizzazione, della nostra adorazione e devozione. La realizzazione spirituale e' in un certo senso una lotta per la vita eterna contro il condizionamento dell'esistenza materiale. La potenza illusoria dell'energia esterna ha il compito di affascinare in vari modi lo *yogi* o il devoto e di farlo di nuovo cadere nelle reti dell'esistenza materiale. Uno *yogi*, con la sua potenza soprannaturale, puo' compiere imprese materiali che sembrano miracoli, come l'*anima* e il *laghima*, con cui si puo' diventare piu' piccolo del piu' piccolo o piu' leggero del piu' leggero, oppure a uno stadio piu' grossolano si possono ottenere vantaggi materiali sotto forma di ricchezze e donne. Ma bisogna diffidare di queste lusinghe perche' ricadere in questi piaceri illusori significa degradarsi e rimanere ancora nella prigione dell'universo materiale. Questo avvertimento dovrebbe spingerci a seguire solo la nostra intelligenza vigile.

Il Signore Supremo e' Uno ma le Sue emanazioni sono molteplici; in questo modo Egli e' l'Anima Suprema di tutto cio' che esiste. Quando un uomo vede qualcosa con i suoi occhi, deve sapere che la sua vista agisce solo in un secondo tempo, dopo quella del Signore; infatti Dio vede ogni cosa prima che essa diventi visibile ai nostri occhi. Questo e' l'insegnamento dei *Veda* e delle *Upanisad*. Percio' qualunque cosa vediamo o facciamo, il Signore diventa l'Anima Suprema di questi atti. Sri Caitanya Mahaprabhu insegno' la teoria di questa inconcepibile differenza e non-differenza che esiste tra l'anima individuale e l'Anima Suprema, chiamandola *acintya-bhedabheda-tattva*. La *virat-rupa*, l'aspetto gigantesco del Signore Supremo, contiene l'intera manifestazione materiale, e rappresenta dunque l'Anima Suprema di tutti gli esseri, viventi o no. Ma la *virat-rupa* e' anche la manifestazione di Narayana o Visnu, e proseguendo cosi' scopriremo alla fine che Sri Krishna e' l'Anima Suprema di tutto cio' che esiste. In conclusione, bisogna dedicare senza esitazione tutta la nostra adorazione a Sri Krishna, o a Narayana, la Sua emanazione plenaria. Gli inni vedici spiegano chiaramente che in origine Narayana poso' lo sguardo sulla materia e in questo modo ebbe luogo la creazione dell'universo. Prima della creazione non c'erano ne' Brahma ne' Siva, e tanto meno gli altri esseri. Sripada Sankaracarya accetto' senza il minimo dubbio il fatto che Narayana e' al di la' della creazione materiale e che tutti gli altri esseri fanno parte di questa creazione. Percio' la creazione materiale e' uguale a Narayana e allo stesso tempo e' differente da Lui, il che conferma la filosofia *acintya-bhedabheda-tattva* del Signore Caitanya Mahaprabhu. Poiche' emana dalla potenza dello sguardo di Narayana, l'intera creazione materiale non e' differente da Lui, ma, allo stesso tempo, poiche' e' il prodotto della Sua energia esterna (*bahiranga-maya*) ed e' separata dalla Sua energia interna (*atma-maya*), tutta la creazione materiale e' differente da Lui. Questo concetto e' illustrato molto bene nel verso con l'esempio dell'uomo che sogna e crea molte situazioni in cui rimane coinvolto e di cui deve subire le conseguenze. La creazione materiale e' proprio come un sogno creato dal Signore, ma Lui, l'Anima Suprema trascendentale, non e' coinvolto in questo sogno e non ne subisce le conseguenze. Egli rimane sempre nella Sua posizione trascendentale, perche' essenzialmente Egli e' tutto, e niente puo' avere un'esistenza separata da Lui. Come Sue parti integranti, noi dobbiamo dirigere su di Lui la nostra attenzione senza mai deviare, altrimenti dovremo subire i ripetuti assalti delle potenze dell'universo materiale. La *Bhagavad-gita* (9.7) lo conferma:

*sarva-bhutani kaunteya
prakritim yanti mamikam*

*kalpa-ksaye punas tani
kalpadau visrijamy aham*

“O figlio di Kunti, alla fine di un’era ogni manifestazione materiale rientra in Me, e all’inizio dell’era successiva, con la Mia potenza, Io creo di nuovo.”

La vita umana, tuttavia, offre l’occasione di sfuggire a questo ciclo di creazione e di annientamento, e di sottrarsi alla potenza esterna del Signore per entrare nel regno della Sua potenza interna.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul primo capitolo del secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il primo passo verso la realizzazione spirituale".

CAPITOLO 2

Il Signore che risiede nel cuore

VERSO 1

sri-suka uvaca
evam pura dharanayatma-yonir
nastam smritim pratyavarudhya tustat
tatha sasarjedam amogha-dristir
yathapyayat prag vyavasaya-buddhih

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

Un tempo, prima che il cosmo fosse manifestato, Brahmaji medito' sulla *virat-rupa*, e soddisfacendo il Signore ritrovo' la propria coscienza originale. Cosi' egli pote' ricostruire la creazione com'era prima.

SPIEGAZIONE

L'esempio di Sri Brahmaji illustra molto bene la condizione di oblio in cui si trova l'essere vivente. Brahmaji e' l'incarnazione di una delle influenze materiali che hanno origine dal Signore. E' la divinita' della passione, e riceve dal Signore il potere di generare la meravigliosa creazione materiale. Tuttavia, poiche' Brahma e' uno degli innumerevoli esseri individuali, e' soggetto a dimenticare l'arte di manifestare la sua energia creatrice. Questa condizione di oblio che caratterizza l'essere -da Brahma fino alla piu' minuscola formica- puo' essere vinta praticando la meditazione sulla *virat-rupa* del Signore. Questo e' il privilegio della forma umana, e l'uomo che segue le istruzioni dello *Srimad-Bhagavatam* e comincia a meditare sulla *virat-rupa* sentira' risvegliarsi in se' la sua coscienza pura e originale e allo stesso tempo vedra' scomparire la tendenza a dimenticare la relazione eterna che lo unisce al Signore. Non appena questo oblio si dissipa appare il *vyavasaya-buddhi*, che e' menzionato nella *Bhagavad-gita* (2.41) oltre che in questo verso dello *Srimad-Bhagavatam*. Questa conoscenza autentica conduce al servizio d'amore offerto al Signore, servizio che e' indispensabile all'essere individuale. Il regno di Dio e' senza limiti, percio' illimitato e' anche il numero degli intermediari che assistono il Signore nella Sua opera. La *Bhagavad-gita* (13.14) insegna a questo proposito che il Signore ha mani, gambe, occhi e bocche in ogni luogo della creazione. Cio' significa che le emanazioni costituite dalle Sue parti integranti, chiamate *jiva* o esseri individuali, sono i Suoi assistenti, e ognuno di loro e' destinato a rendere una particolare forma di servizio al Signore. Ma l'anima condizionata, perfino quando occupa la posizione di Brahma, dimentica questa sua funzione a causa dell'influenza dell'energia materiale illusoria, generata dal falso ego. Il falso ego puo' essere neutralizzato risvegliando la coscienza divina. In realta', liberazione significa uscire dal torpore dell'oblio e stabilirsi nel vero servizio d'amore offerto al Signore, come illustra qui la storia di Brahmaji. Le azioni di Brahma sono un esempio di servizio compiuto allo stato liberato, ben diverso dalle forme di servizio dette altruistiche, dove regnano l'errore e l'oblio. La liberazione non e' mai sinonimo di inazione, ma e' un atteggiamento di servizio libero da ogni errore umano.

VERSO 2

sabdasya hi brahmana esa pantha
yan namabhir dhyayati dhir aparthaih
paribhramams tatra na vindate 'rthan
mayamaye vasanaya sayanah

TRADUZIONE

La presentazione dei suoni vedici e' tale che svia l'intelligenza degli uomini e li conduce verso mete insignificanti come i pianeti celesti. Le anime condizionate sognano di gustare gli illusori piaceri paradisiaci, ma in questi luoghi non trovano alcuna vera felicita'.

SPIEGAZIONE

L'anima condizionata e' sempre intenta a fare piani per trovare la felicita' nel mondo materiale ed estende questa ricerca fino ai limiti di questo universo. Non soddisfatto delle condizioni di vita che offre la Terra, di cui ha sfruttato al massimo le risorse naturali, l'uomo vuole andare sulla luna o su Venere per cercare di sfruttare le risorse di questi pianeti. Ma nella *Bhagavad-gita* (8.16) il Signore ci avverte che gli innumerevoli pianeti del nostro universo e degli altri sistemi planetari sono mete di poco valore. Esistono miriadi di universi popolati da un numero infinito di pianeti, ma tutti, senza eccezione, sono luoghi di sofferenza dove si devono subire la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte, mali propri di questo mondo materiale. Il Signore insegna che neppure il pianeta piu' alto -Brahmaloka o Satyaloka- puo' essere considerato un luogo dove regna la felicita' perfetta, e cio' a causa delle sofferenze materiali elencate sopra; che dire dunque degli altri pianeti, come quelli celesti ! Le anime condizionate sono completamente dominate dalle leggi dell'azione interessata, percio' talvolta si elevano fino a Brahmaloka, ma finiscono col cadere di nuovo verso Patalaloka, come bambini ignari su una giostra. La vera felicita' si trova nel regno di Dio, dove nessuno deve subire le sofferenze dell'esistenza materiale. La via dell'azione interessata consigliata dalle Scritture vediche e' dunque ingannevole. Alcuni pensano di poter vivere meglio in questo o quel paese, su questo pianeta o su quell'altro, ma in nessun luogo del mondo materiale riusciranno a soddisfare il loro vero desiderio, quello di avere una vita eterna, un'intelligenza perfetta e una felicita' completa. Sukadeva Gosvami suggerisce indirettamente che Maharaja Pariksit, alla fine della sua vita, non dovrebbe desiderare di trasferirsi sui cosiddetti pianeti celesti, ma dovrebbe piuttosto prepararsi a tornare nella sua dimora originale, nel regno di Dio. Nessun pianeta materiale e' eterno, ne' offre condizioni di vita eterna. Bisogna dunque provare un profondo disgusto per i piaceri effimeri che questi pianeti offrono.

VERSO 3

atah kavir namasu yavad arthah
syad apramatto vyavasaya-buddhih
siddhe 'nyatharthe na yateta tatra
parisramam tatra samiksamanah

TRADUZIONE

Di conseguenza, l'uomo illuminato deve sforzarsi solo per ottenere il minimo indispensabile alla vita mentre si trova nel mondo dei nomi. Deve raggiungere la stabilita' mediante l'intelligenza e non sforzarsi mai per ottenere cose indesiderabili perche' puo' verificare concretamente che i suoi sforzi sono soltanto fatica sprecata.

SPIEGAZIONE

Il culto dello *Srimad-Bhagavatam*, o *bhagavata-dharma*, si distingue nettamente dalla via dell'azione interessata, che i devoti considerano come una semplice perdita di tempo. Tutto l'universo, cioè tutta l'esistenza materiale e' *jagat*, cioè basata esclusivamente sulla ricerca di una vita comoda e sicura, sebbene sia evidente per tutti che la vita in questo mondo non e' ne' comoda ne' sicura, ne' mai potrà esserlo, in alcuna fase della sua evoluzione. Coloro che, nonostante tutto, restano abbagliati dal progresso illusorio della civiltà materialista, o che in altre parole seguono la via della fantasmagoria, hanno certamente perso la ragione. Infatti, l'intera creazione materiale non e' che un insieme di nomi, una costruzione illusoria fatta di terra, di acqua, di fuoco e così via. I palazzi, le fabbriche, le industrie, le abitazioni, i mobili, le automobili, la guerra, la pace e perfino le più alte scoperte della scienza moderna, cioè l'elettronica e l'energia nucleare, non sono che nomi illusori attribuiti ad alcuni elementi materiali a cui si accompagnano le reazioni a catena delle tre influenze materiali. Il devoto del Signore lo sa bene, perciò non cerca in alcun modo di creare un ambiente artificiale e malsano per un'esistenza che non ha in sé nulla di reale, e che costituisce un universo di nomi, la cui risonanza non e' più importante del mormorio delle onde del mare. I grandi di questo mondo - re, capi di Stato e generali- si affrontano in guerra con la speranza che il loro nome resti scolpito nella storia, ma ben presto affondano nell'oblio, lasciando il posto a un'altra pagina della storia. Il devoto realizza quanto la storia e i suoi grandi personaggi siano inutili prodotti del tempo fuggente. L'uomo attaccato ai frutti dell'azione aspira a vivere in un'opulenza che egli valuta in termini di ricchezza, di donne e di ammiratori, ma coloro che restano fissi nella realtà perfetta non provano alcun interesse per queste futilità che essi considerano una semplice perdita di tempo. Cosciente dell'importanza di ogni secondo della vita umana, l'uomo illuminato stara' molto attento a usare il suo tempo con molta cura. Un solo secondo sprecato nella vana ricerca della felicità in questo mondo non può mai più essere riacquistato, nemmeno con milioni di monete d'oro. Perciò si raccomanda allo spiritualista che desidera sfuggire alle reti di *maya*, rappresentata da un modo di vita illusorio, di non lasciarsi attrarre dal fascino apparente dell'azione interessata. La forma umana non ha altro scopo che la realizzazione spirituale, e la civiltà che mira a questa perfezione suprema non si preoccupa di produrre oggetti indesiderabili e inutili, ma educa l'uomo ad accontentarsi dello stretto necessario, o in altre parole, a fare il miglior uso di un cattivo affare. Il corpo materiale e il condizionamento che esso comporta sono senz'altro un cattivo affare per l'essere vivente, la cui vera natura e' completamente spirituale e per il quale il progresso spirituale si rivela assolutamente necessario. La vita umana e' fatta per realizzare queste verità essenziali e per agire di conseguenza: accontentarsi dello stretto necessario e dipendere dai doni di Dio senza sprecare l'energia umana nel disperato desiderio di godere della materia. Altrimenti il progresso materiale della civiltà la farà diventare una "civiltà demoniaca" e la condannerà a consumarsi nella guerra e nella povertà. Questo verso esorta in modo specifico lo spiritualista ad acquisire forza di pensiero che gli permetta di rimanere imperturbabile nella sua determinazione, anche se qualche difficoltà venisse a turbare la sua vita semplice, dedicata a un pensiero elevato. Per lo spiritualista, ogni contatto intimo con coloro che cercano il piacere di questo mondo equivale al suicidio, perché queste compagnie ostacolano il raggiungimento del vero scopo dell'esistenza. Sukadeva Gosvami si reco' da Maharaja Pariksit quando il re sentì la necessita' di questo incontro. E' dunque dovere dello spiritualista aiutare coloro che aspirano alla vera salvezza e dedicarsi a questa causa. Si può notare del resto che Sukadeva Gosvami non incontro' Maharaja Pariksit mentre questi governava come un potente re. Il modo di vita dello spiritualista e' descritto nello *sloka* seguente.

VERSO 4

satyam ksitau kim kasipoh prayasair
bahau svasiddhe hy upabarhanaih kim
saty anjalau kim purudhanna-patrya
dig-vaikaladau sati kim dukulaih

TRADUZIONE

A che servono letti e giacigli quando c'è il suolo per riposare ? A che servono i guanciali quando si possono usare le proprie braccia ? Perché tanti utensili quando è possibile usare le palme delle proprie mani ? E là dove si trovano in abbondanza cortecce d'albero per coprirsi a che servono i vestiti ?

SPIEGAZIONE

Dobbiamo evitare di accumulare inutilmente tutto ciò che serve alla protezione e alla cura del corpo. L'energia umana non è destinata alla vana ricerca di una felicità illusoria. Se ci si può stendere per terra, perché cercare di avere un letto e cuscini soffici ? Se la natura ci ha provvisto di morbide braccia, perché cercare di procurarci un guanciale ? È sufficiente osservare la vita degli animali: anche se non hanno l'intelligenza necessaria per costruirsi grandi palazzi ben ammobiliati ed equipaggiati, fanno una vita sana dormendo all'aperto. Essi non conoscono l'arte di cucinare e di preparare i cibi, eppure godono spesso di una salute migliore di quella dell'uomo. Ciò non significa che l'uomo debba regredire a livello animale e vivere nudo nella foresta, privo di cultura, di educazione e di senso morale. Un uomo intelligente non può vivere come un animale; deve piuttosto dirigere l'intelligenza verso le arti, la scienza, la poesia e la filosofia, e in questo modo far progredire la civiltà. Ma Srila Sukadeva Gosvami precisa in questo verso che il potenziale umano, di gran lunga superiore a quello degli animali, dovrebbe essere usato soltanto per la realizzazione spirituale. Il progresso deve portare l'uomo a ristabilire la relazione che lo univa in origine a Dio, cosa che non è possibile a nessun'altra specie di vita. L'uomo deve inoltre realizzare l'irrelevanza del fenomeno materiale, riconoscendo in esso una manifestazione effimera, e deve sforzarsi di mettere fine alla sofferenza. Una società di animali raffinati e infatuati di sé, completamente orientata verso il piacere dei sensi, è un'illusione che non può meritare il nome di civiltà. Questa falsa concezione dell'esistenza mantiene l'uomo nelle grinfie di *maya*, l'illusione. I grandi saggi e santi del passato non vivevano in abitazioni lussuose arredate con mobili in stile e fornite di tutte le cosiddette comodità. Abitavano in capanne in mezzo ai boschi e si sedevano sulla nuda terra, tuttavia lasciarono scritti importanti di una perfezione assoluta, veri e propri tesori di saggezza. Srila Rupa Gosvami e Srila Sanatana Gosvami, che un tempo avevano ricoperto l'alta carica di ministri del governo, ci hanno trasmesso un'opera colossale sulla scienza spirituale, eppure il loro unico rifugio erano gli alberi ed essi non passavano mai più di una notte sotto lo stesso albero. Che dire di abitare in appartamenti ben ammobigliati e provvisti di tutti gli agi moderni ! Ciò nonostante essi ci hanno lasciato capolavori di letteratura spirituale. In realtà, le cosiddette comodità moderne non favoriscono affatto il progresso della società, anzi gli sono perfino di ostacolo. L'istituzione del *sanatana-dharma*, costituita di quattro classi sociali e di quattro ordini spirituali, offre, con le sue molteplici indicazioni, numerose possibilità di realizzazione spirituale. Questo verso raccomanda agli adepti sinceri di questa cultura di adottare volontariamente una vita di rinuncia per raggiungere così il fine dell'esistenza. Coloro che non hanno praticato la rinuncia e l'abnegazione di sé fin dall'infanzia devono cercare di abituarsi progressivamente a questa rinuncia in età più matura, come raccomanda Srila Sukadeva Gosvami, e ciò li aiuterà a raggiungere il successo desiderato.

VERSO 5

cirani kim pathi na santi disanti bhiksam
naivanghripah para-bhritah sarito 'py asusyan
ruddha guhah kim ajito 'vati nopasannan
kasmad bhajanti kavayo dhana-durmadandhan

TRADUZIONE

Non si trovano più vestiti abbondanti ai bordi delle strade ? Gli alberi, che esistono per la sussistenza altrui, non distribuiscono più i loro doni in carità ? E i fiumi si sono seccati ? Non forniscono più acqua agli assetati ? Le grotte delle montagne si sono chiuse ? E soprattutto, il Signore onnipotente non protegge più le

anime totalmente sottomesse ? Perche' i saggi dovrebbero dunque adulare coloro che sono inebriati da una ricchezza ottenuta al prezzo di dure fatiche ?

SPIEGAZIONE

Chi ha adottato l'ordine di rinuncia non deve mendicare e vivere a spese altrui come un parassita. Secondo la definizione del dizionario, il parassita e' un adulatore interessato che vive alle spese della societa' senza portarvi alcun contributo. L'ordine di rinuncia ha lo scopo di contribuire attivamente alla societa' e non di vivere alle spalle dei capofamiglia. Al contrario, quando chi ha adottato l'ordine di rinuncia e' autentico e santo, accettando le elemosine dei capofamiglia agisce per il loro stesso beneficio. L'istituzione del *sanatana-dharma* insegna infatti che i capofamiglia hanno il dovere di fare doni caritatevoli ai saggi erranti, e le Scritture raccomandano loro di trattare questi saggi come figli e di dare loro cibo, abiti e ospitalita' senza bisogno che essi lo chiedano. Ma i falsi adepti della rinuncia non hanno diritto di approfittare dell'atteggiamento caritatevole di queste famiglie virtuose. Il primo dovere di chi adotta l'ordine di rinuncia consiste nello scrivere opere che mirino al bene dell'uomo guidandolo in modo autentico sul sentiero della realizzazione spirituale. Tra i numerosi doveri dell'ordine di rinuncia che incombevano a Sri Sanatana, a Srila Rupa e agli altri Gosvami di Vrindavana, il primo era quello di scambiare discorsi edificanti nel luogo chiamato Sevakunja.⁽¹⁾ Per il bene dell'umanita' intera, essi lasciarono un grandissimo numero di opere sublimi sulla spiritualita'. Similmente, tutti gli *acarya* che adottarono volontariamente l'ordine di rinuncia cercavano il bene degli uomini e non una vita facile e irresponsabile a spese altrui. Tuttavia, coloro che non possono contribuire in alcun modo al bene della societa' non devono andare nelle case a mendicare il loro cibo, perche' questo mendicare un po' di pane dalle famiglie e' un insulto all'ordine religioso piu' elevato. Sukadeva Gosvami ammonisce in particolare quelle persone, assai numerose nell'eta' di Kali, che hanno fatto della rinuncia una professione allo scopo di risolvere i loro problemi economici. Quando un uomo sceglie di abbracciare l'ordine dei saggi erranti, volontariamente o per forza di circostanze, deve avere una fede ferma nel Signore Supremo ed essere fermamente convinto che il Signore mantiene tutti gli esseri viventi in ogni luogo dell'universo. Perche' il Signore dovrebbe trascurare di provvedere a un'anima sottomessa che si dedica interamente a servirLo ? Anche il piu' comune dei padroni provvede alle necessita' del suo servitore; perche' il Signore, che detiene ogni potenza e ogni ricchezza, non dovrebbe prendere sotto la Sua protezione un'anima completamente arresa a Lui ? Come regola generale, un devoto errante accettera' come vestito un semplice pezzo di stoffa con cui si gingera' i fianchi, senza nemmeno chiederlo in carita': gli bastera' recuperare una vecchia stoffa abbandonata. Se sente fame ricorrera' a un albero generoso che lascia cadere a terra i suoi frutti maturi, e se ha sete berra' l'acqua chiara di un fiume. Non sente il bisogno di vivere in una casa comoda ma cerca piuttosto una grotta nella montagna, senza preoccuparsi degli animali selvaggi che abitano le foreste, e ripone la sua fede in Dio. Poiche' il Signore vive nel cuore di ogni essere, puo' ordinare alle tigri e alle altre bestie feroci di non disturbare il Suo devoto. Haridasa Thakura, grande devoto di Sri Caitanya, viveva in una di queste grotte, in cui abitava anche un grosso serpente velenoso. Alcuni ammiratori di Thakura Haridasa, che andavano quotidianamente a fargli visita, avevano paura del rettile e chiesero a Thakura di scegliersi un'altra abitazione. Comprendendo che i suoi discepoli avevano paura del serpente ma dovevano ugualmente andarlo a trovare ogni giorno, Thakura Haridasa acconsenti' alla loro richiesta. Ma appena fu deciso lo spostamento, il serpente striscio' fuori dal suo buco e sotto lo sguardo di tutti lascio' la grotta e non vi torno' piu'. Per ordine del Signore, situato nel suo cuore, il serpente mostro' il suo rispetto ad Haridasa allontanandosi spontaneamente per non importunarlo con la sua presenza. Questo bellissimo esempio di Haridasa Thakura mostra chiaramente che il Signore protegge sempre il Suo devoto autentico. Secondo le regole del *sanatana-dharma*, tutti devono essere educati fin dall'infanzia a sviluppare una completa fiducia nella protezione del Signore in ogni circostanza. La via della rinuncia e' destinata allo spiritualista perfetto che ha potuto purificare completamente la sua esistenza. Anche la *Bhagavad-gita* (16.5) descrive questo livello chiamandolo *daivi sampat*. L'uomo ha il dovere di acquisire beni spirituali o *daivi sampat*, altrimenti i beni materiali, o *asuri sampat* eserciteranno su di lui un'influenza sproporzionata e lo costringeranno a errare nel labirinto delle sofferenze proprie dell'esistenza materiale.

Un *sannyasi* deve sempre vivere solo, senza alcuna compagnia, e non deve mai avere paura. Non deve avere paura di vivere in solitudine, perché in realtà egli non è mai solo. Il Signore risiede nel cuore di ogni essere, ma chi non si è purificato col metodo prescritto sentirà pesare la solitudine. Si può dunque adottare l'ordine di rinuncia solo dopo aver percorso la via della purificazione. Allora si potrà sentire la presenza del Signore in ogni luogo, e non si avrà più nulla da temere dalla solitudine o da qualsiasi altra cosa. Ogni persona può diventare onesta e senza paura se purifica la sua esistenza compiendo i doveri prescritti per il suo *varna* e *asrama*. Bisogna stabilirsi nel dovere prescritto ascoltando fedelmente le istruzioni dei *Veda* e assimilando l'essenza del sapere vedico attraverso il servizio di devozione offerto al Signore.

VERSO 6

evam sva-citte svata eva siddha
atma priyo 'rtho bhagavan anantah
tam nirvrito niyatartho bhajeta
samsara-hetuparamas ca yatra

TRADUZIONE

Così stabiliti bisogna servire l'Anima Suprema, situata nel cuore di ogni essere grazie alla Sua onnipotenza. AdorandoLa si elimina la causa stessa del condizionamento dell'essere vivente, poiché Essa è Dio, onnipotente, eterno e senza limiti, e rappresenta lo scopo dell'esistenza.

SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (18.61) conferma che Sri Krishna, il Signore sovrano, è l'Anima Suprema onnipotente. Lo *yogi* ha dunque il dovere di adorarlo perché solo Lui rappresenta la realtà e non l'illusione. Ogni essere vivente s'impegna al servizio di qualcuno: infatti, servire è la condizione naturale, originale ed eterna di ogni essere. Ma nell'atmosfera di *maya*, o illusione, l'anima condizionata cerca di servire questa energia illusoria nella forma del corpo temporaneo e di coloro che sono legati ad esso, come la moglie, i figli, e tutto ciò che gravita intorno a loro - il denaro, la casa, i beni, gli amici, la patria -, ignorando che tutto ciò è pura illusione. Come abbiamo più volte spiegato, l'universo materiale in sé è illusorio, come un miraggio nel deserto. Talvolta nel deserto si verificano fenomeni ottici che danno l'impressione di una distesa d'acqua, e gli animali, ingannati da questi miraggi, si precipitano nella speranza di trovare acqua là dove c'è solo sabbia. Tuttavia non si può concludere che l'acqua non esiste perché non se ne trova nel deserto. Ogni persona intelligente sa bene che l'acqua esiste, ma altrove, nei mari e negli oceani, ed è là che bisogna cercarla. Tutti noi cerchiamo la vera felicità - la vita eterna, la conoscenza illimitata e la felicità perfetta - ma gli sciocchi che ignorano la realtà permanente cercano questa felicità in mezzo all'illusione. Il corpo materiale non dura in eterno, e tutto ciò che è collegato al corpo, come la moglie, i figli, gli amici e la nazione, dovrà cambiare quando cambieremo corpo. Questo è il *samsara*, la ripetizione di nascita e morte, malattia e vecchiaia. Certamente tutti vorremmo risolvere i problemi dell'esistenza, ma ne ignoriamo il metodo. Questo verso raccomanda a chi desidera mettere fine alle sofferenze dell'esistenza, cioè la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte ripetute, di adorare esclusivamente il Signore Supremo, come suggerisce anche la *Bhagavad-gita* (18.65). Se vogliamo davvero eliminare la causa della nostra esistenza condizionata, dobbiamo dedicarci all'adorazione di Sri Krishna, presente nel cuore di ognuno di noi grazie all'affetto naturale che Egli nutre verso gli esseri individuali, che sono Sue parti integranti (*B.g.*, 18.61). Il bambino tra le braccia della madre prova per lei un naturale attaccamento, e altrettanto ne prova la madre per il bambino. Ma il bambino, man mano che cresce, è distratto dalle circostanze della vita e si distacca gradualmente dalla madre. La madre, invece, si aspetta sempre che suo figlio, diventato adulto, le risponda affettuosamente con qualche servizio e prova per lui sempre lo stesso affetto, nonostante l'indifferenza del figlio. Allo stesso modo, poiché noi siamo parti integranti del Signore, Egli è sempre affettuoso verso di noi e cerca sempre di condurci a Sé, nella nostra dimora originale. Ma a causa del condizionamento che ci

tiene legati alla materia, noi restiamo insensibili ai Suoi appelli e continuiamo a rincorrere il miraggio delle relazioni che uniscono i corpi. Dobbiamo dunque sottrarci ai rapporti illusori di questo mondo e cercare di unirci di nuovo al Signore servendoLo, perche' Egli e' la verita' suprema. In realta', noi cerchiamo la Sua compagnia come un bambino cerca la madre, ma per trovare Dio, la Persona Suprema, non occorre andare molto lontano perche' Egli Si trova nel nostro cuore. Tuttavia, cio' non significa che bisogna trascurare di andare nei luoghi di culto, come i templi, le chiese e le moschee. Grazie alla Sua onnipresenza, il Signore e' presente anche in questi luoghi santi, che sono aperti a tutti come centri di studio della scienza di Dio. Quando i luoghi di culto sono privi di attivita', gli uomini se ne disinteressano e gradualmente sprofondano nell'ateismo fino a formare una societa' senza Dio. Questa societa' infernale si crea sempre nuovi bisogni artificiali e finisce col rendere l'esistenza intollerabile per tutti. I dirigenti irresponsabili di una societa' atea formulano progetti vari per instaurare la pace e la prosperita' sotto l'etichetta del materialismo, ma poiche' questi tentativi si rivelano puramente illusori, il popolo insoddisfatto da' i suoi voti a dirigenti ciechi e incompetenti che si susseguono l'uno dopo l'altro senza essere capaci di offrire alcuna soluzione. Se vogliamo veramente guarire questa societa' senza Dio dobbiamo seguire i principi contenuti nelle Scritture rivelate, come lo *Srimad-Bhagavatam*, e gli insegnamenti di una persona che, come Sukadeva Gosvami, non abbia motivazione materiale.

VERSO 7

kas tam tv anadriya paranucintam
rite pasun asatim nama kuryat
pasyan janam patitam vaitaranyam
sva-karmajan paritapan jusanam

TRADUZIONE

Chi altri se non il materialista grossolano potrebbe trascurare questi pensieri spirituali e dedicarsi soltanto ai nomi effimeri, anche dopo aver visto gli uomini cadere nel fiume della sofferenza a causa dell'accumulo dei frutti delle loro azioni ?

SPIEGAZIONE

I *Veda* paragonano coloro che si attaccano all'adorazione degli esseri celesti piu' che a quella di Dio a una mandria di animali che seguono il guardiano, anche se questi li conduce al mattatoio. I materialisti, come animali, non si accorgono di prendere la direzione sbagliata quando trascurano i pensieri spirituali rivolti alla Persona Suprema. Nessuno puo' smettere di pensare. Si dice che l'ozio e' il padre dei vizi perche' chi non dirige i pensieri nella direzione giusta sara' certamente sommerso da pensieri nefasti che possono generare un disastro. Sebbene la *Bhagavad-gita* (7.20) condanni l'adorazione degli esseri celesti, gli uomini affascinati dai beni materiali si dedicano sempre a queste pratiche, e secondo la natura dei loro desideri essi avvicinano un particolare essere celeste per ottenere qualche vantaggio specifico, che resta pero' temporaneo e illusorio. Lo spiritualista realizzato, invece, non e' mai sedotto da queste illusioni, ma fissa sempre i pensieri nel Supremo secondo i tre livelli di realizzazione dell'Assoluto, cioe' il *brahman*, il Paramatma e Bhagavan. Il verso precedente consigliava di dirigere i pensieri verso l'Anima Suprema -livello di realizzazione spirituale superiore alla realizzazione impersonale del *brahman*- cosi' come precedentemente era stato raccomandato di dedicarsi alla contemplazione della *virat-rupa* del Signore.

L'uomo intelligente che vede le cose nel modo giusto puo' osservare il condizionamento degli esseri individuali che trasmigrano attraverso le 8 400 000 specie, tra cui le varie specie umane.

All'entrata di Plutone, il pianeta di Yamaraja esiste un fiume che scorre eternamente, il Vaitarani, dove i peccatori subiscono differenti castighi. Dopo aver subito numerose sofferenze, essi ottengono di rinascere in una particolare specie di vita secondo le azioni che hanno compiuto nel passato. Questi empi, puniti da Yamaraja, sono soggetti a differenti forme di

condizionamento in questo mondo. Alcuni vanno sui pianeti celesti, altri nei luoghi infernali, alcuni nascono in famiglie di *brahmana*, altri diventano dei miserabili, ma nessuno è felice in questo universo materiale. In realtà, sono tutti paragonabili a prigionieri di prima, di seconda o terza categoria, e ciascuno sconta la pena che corrisponde ai misfatti che ha commesso. Per quanto riguarda la sofferenza degli esseri individuali, il Signore è imparziale e non interviene affatto, ma dà ogni protezione a coloro che prendono rifugio ai Suoi piedi di loto e li conduce verso la loro dimora originale, cioè verso di Se'.

VERSO 8

kecit sva-dehantar-hridayavakase
pradesa-matram purusam vasantam
catur-bhujam kanja-rathanga-sankha-
gada-dharam dharanaya smaranti

TRADUZIONE

Altri vedono in se' stessi, nel proprio cuore, il Signore Supremo, alto solamente venti centimetri. Egli ha quattro braccia e tiene nelle mani un fiore di loto, una ruota di carro, una conchiglia e una mazza.

SPIEGAZIONE

L'onnipresente Persona Suprema, nella Sua forma di Paramatma, è situato nel cuore di ogni essere vivente. Si dice che il Signore nel Suo aspetto localizzato misuri quanto la distanza che separa il pollice dall'anulare, cioè una ventina di centimetri. La forma che questo verso descrive e che tiene nelle quattro mani -dalla destra inferiore alla sinistra inferiore e in senso orario- il fiore di loto, la ruota di carro, la conchiglia e la mazza, è quella di Janardana, un'emanazione plenaria del Signore che dirige gli uomini in generale. Esistono numerose altre forme del Signore che si distinguono secondo l'ordine in cui portano i simboli del loto, della conchiglia, della ruota e della mazza. Si chiamano Purusottama, Acyuta, Narasimha, Trivikrama, Hrisikesa, Kesava, Madhava, Aniruddha, Pradyumna, Sankarsana, Sridhara, Vasudeva, Damodara, Janardana, Narayana, Hari, Padmanabha, Vamana, Madhusudana, Govinda, Krishna, Visnumurti, Adhoksaja e Upendra. Queste ventiquattro forme del Signore nel Suo aspetto localizzato sono adorate in differenti parti dell'universo, e per ognuna di queste manifestazioni divine esiste un pianeta Vaikuntha nel mondo spirituale, il *paravyoma*. Esistono centinaia di altre forme del Signore e ciascuna di esse regna su un particolare pianeta del cielo spirituale, di cui l'universo materiale è solo un minuscolo derivato. Il Signore è detto *purusa*, "il maschio" supremo, padrone e beneficiario di ogni cosa, sebbene nessun maschio di questo mondo possa essere paragonato a Lui. Tutte queste forme sono dette *advaita* a indicare che non differiscono l'una dall'altra, e ognuna di esse gode di una giovinezza eterna. Il verso seguente descrive il Signore in questo aspetto sempre giovane, dotato di quattro braccia e ornato meravigliosamente.

VERSO 9

prasanna-vaktram nalinayateksanam
kadamba-kinjalka-pisanga-vasasam
lasan-maha-ratna-hiranmayangadam
sphuran-maha-ratna-kirita-kundalam

TRADUZIONE

La Sua bocca è raggianti di felicità e i Suoi occhi si aprono come i petali di un fiore di loto. La Sua veste, ornata di pietre preziose, è dello stesso giallo zafferano

del fiore *kadamba*, e tutti i Suoi gioielli sono d'oro, tempestati di gemme. Egli porta anche orecchini e una corona scintillante.

VERSO 10

unnidra-hrit-pankaja-karnikalaye
yogesvarasthapita-pada-pallavam
sri-laksanam kaustubha-ratna-kandharam
amlana-laksmya vana-malayacitam

TRADUZIONE

I Suoi piedi di loto sono posati sul centro del cuore dei grandi *yogi*, anch'esso simile al fiore di loto. Sul Suo petto risplende la pietra *kaustubha*, su cui e' inciso un vitello dall'aspetto delicato, e sulle Sue spalle altri gioielli. Il Suo corpo e' ornato di una ghirlanda di fiori freschi.

SPIEGAZIONE

I gioielli, i fiori, le vesti e tutti gli altri ornamenti della Persona Suprema non sono differenti dal Suo corpo trascendentale. Cio' significa che nessuno di questi elementi e' materiale, altrimenti non potrebbe ornare il corpo del Signore. Nel mondo spirituale, il *paravyoma*, la varieta' spirituale differisce dunque dalla varieta' che esiste nel mondo materiale.

VERSO 11

vibhusitam mekhalayanguliyakair
maha-dhanair nupura-kankanadibhih
snigdhamalakuncita-nila-kuntalair
virocamananana-hasa-pesalam

TRADUZIONE

Una cintura annodata orna la Sua vita, e le Sue dita sono abbellite da anelli di pietre preziose. I campanellini alle Sue caviglie, i Suoi bracciali, i Suoi capelli ondulati dai riflessi blu e unti d'olio, il Suo meraviglioso viso sorridente, tutta la Sua Persona e' affascinante.

SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo e' l'Essere piu' affascinante che esista. Sukadeva Gosvami descrive qui, una dopo l'altra, tutte le caratteristiche della Sua bellezza trascendentale per insegnare agli impersonalisti che il Signore non e' un'immaginazione creata dal devoto per facilitare la sua adorazione, ma e' innegabilmente la Persona Suprema. L'aspetto impersonale della Verita' Assoluta costituisce solo la Sua irradiazione, come i raggi solari non sono che l'irradiazione del sole.

VERSO 12

adina-lila-hasiteksanollasad-
bhru-bhanga-samsucita-bhury-anugraham
ikseta cintamayam enam isvaram
yavan mano dharanayatisthate

TRADUZIONE

I magnanimi divertimenti del Signore e lo sguardo luminoso del Suo viso sorridente rivelano l'ampiezza delle Sue benedizioni. Bisogna dunque concentrarsi su questa forma trascendentale del Signore finche' la mente non e' in grado di fissarsi su di Lui attraverso la meditazione.

SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (12.5) insegna che l'impersonalista che si dedica alla meditazione impersonale intraprende una via molto difficile, mentre il devoto ottiene facilmente il successo grazie al servizio personale che offre al Signore. La meditazione impersonale e' dunque fonte di sofferenza per l'impersonalista, mentre il devoto ha un vantaggio su questi filosofi che dubitano dell'aspetto personale del Signore e cercano quindi di meditare su qualcosa che non ha nulla di oggettivo. Per questa ragione lo *Srimad-Bhagavatam* offre un insegnamento autentico che permette di concentrare positivamente i pensieri sulla forma personale del Signore.

Questa meditazione e' il *bhakti-yoga*, la via del servizio devozionale, che si intraprende dopo essersi liberati dal condizionamento materiale. La via che permette di liberarsi dal condizionamento materiale si chiama *jnana-yoga*. Dopo essersi liberati dalle condizioni dell'esistenza materiale, cioe' dopo aver raggiunto il livello del *nivritta*, la liberazione da ogni necessita' materiale, si puo' intraprendere la via del *bhakti-yoga*. Il *bhakti-yoga* comprende dunque il *jnana-yoga*; in altre parole lo scopo del *jnana-yoga* si raggiunge attraverso la pratica del servizio di devozione puro, che automaticamente porta alla liberazione da ogni condizione materiale. Questi frutti del *bhakti-yoga* sono detti *anartha-nivritti*. Tutte le contaminazioni accumulate scompaiono con la pratica del *bhakti-yoga*. La meditazione sui piedi di loto della Persona Suprema -prima tappa della *bhakti-* deve portare i suoi frutti nella forma di *anartha-nivritti*. Il desiderio sessuale e' sicuramente il piu' grossolano degli *anartha* che legano l'anima condizionata all'esistenza materiale; questo desiderio conduce l'uomo e la donna a unirsi, per manifestarsi poi in proporzioni piu' grandi nel desiderio di possedere una casa, dei figli, delle relazioni sociali e del denaro. L'anima condizionata rimane travolta da questi impegni e dominata da un falso senso di egoismo, che si manifesta nei concetti di "io" e "mio"; questo desiderio sessuale si estende in seguito fino agli impegni di ordine politico, sociale, altruistico, filantropico e cosi' via, tutti inutili e simili alla schiuma che compare sulle onde del mare e un attimo dopo svanisce come una nuvola nel cielo. Il *bhakti-yoga* distrugge progressivamente il desiderio sessuale in tutte le sue forme, desiderio che imprigiona l'anima condizionata e si riassume nella ricerca di *guadagno, fama e onori*. Gli esseri condizionati sono animati da queste ambizioni a tal punto che diventano come pazzi, e ognuno puo' facilmente vedere da se' fino a che punto si e' liberato da queste ambizioni materiali basate sul desiderio sessuale, proprio come un affamato sente la fame placarsi a ogni boccone di cibo. Il desiderio sessuale in tutte le sue forme si dissolve gradualmente con la pratica del *bhakti-yoga*, perche' per la grazia del Signore questa pratica conferisce automaticamente conoscenza e rinuncia, anche al devoto che non ha ricevuto una buona educazione materiale. Per conoscenza s'intende il fatto di conoscere le cose cosi' come sono, e quando l'uomo che possiede questa conoscenza scopre che una cosa e' inutile naturalmente la rifiuta. L'anima condizionata che coltivando questa conoscenza realizza l'inutilita' delle cosiddette comodita' materiali se ne distacca. Questo e' cio' che e' chiamato *vairagya*, la rinuncia alle cose sfavorevoli. Come abbiamo gia' detto, lo spiritualista dev'essere autosufficiente e non deve andare a chiedere l'elemosina agli uomini accecati dalla ricchezza per provvedere ai propri bisogni. Sukadeva Gosvami ha proposto diverse soluzioni per quanto riguarda il mangiare, il dormire e il vestirsi, ma non ha suggerito alcuna alternativa per il piacere sessuale. Cio' significa che la persona che e' ancora perseguitata dal desiderio sessuale non deve in alcun caso adottare l'ordine di rinuncia. Chi non e' riuscito a staccarsi dal desiderio sessuale non puo' neppure pensare di adottare il *sannyasa*. Prima di adottare veramente l'ordine di rinuncia occorre almeno essere in grado di dominare il desiderio sessuale nella sua forma grossolana attraverso la pratica regolata del servizio di devozione sotto la guida di un maestro spirituale qualificato e osservando i principi enunciati nello *Srimad-Bhagavatam*.

La purificazione consiste dunque nel liberarsi gradualmente dal desiderio sessuale, e cio' si raggiunge meditando sulla Persona del Signore. Come abbiamo gia' spiegato, questa meditazione deve partire dai piedi del Signore e bisogna evitare di estenderla alle altre parti del Suo corpo prima di aver verificato fino a che punto si e' liberi dal desiderio sessuale. Il decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* e' paragonato al volto sorridente del Signore, e molti neofiti ribelli vogliono cominciare il loro studio direttamente da questo decimo Canto, e in particolare dai cinque capitoli che descrivono la *rasa-lila* del Signore, ma questo modo di procedere e' senz'altro scorretto. Procedendo a uno studio o un ascolto scorretto del *Bhagavatam*, i materialisti senza scrupoli hanno seminato la confusione giustificando i loro desideri sessuali in nome del *Bhagavatam*. Ma questa denigrazione del *Bhagavatam* e' imputabile ai falsi devoti, perche' chi vuole presentare quest'opera davanti a un auditorio deve prima liberarsi da ogni desiderio sessuale. Sri Visvanatha Cakravarti Thakura afferma chiaramente che la purificazione consiste nel cessare i rapporti sessuali: *yatha yatha dhis ca sudhyati visaya-lampatyam tyajati, tatha tatha dharayed iti citta-suddhi-taratamyenaiva dhyana-taratamyam uktam*. Man mano che con la purificazione dell'intelligenza ci si libera dall'ebbrezza suscitata dalla vita sessuale diventa possibile estendere la propria meditazione alle altre parti del corpo assoluto del Signore; questa progressione e' dunque proporzionale alla purificazione del cuore. In conclusione, le persone che sono prigioniere della vita sessuale non dovrebbero mai portare la loro meditazione al di la' dei piedi di loto del Signore. Essi devono dunque limitarsi al primo e al secondo Canto di quest'opera sublime. La purificazione sara' completa quando avremo assimilato i primi nove Canti; solo allora potremo accedere al decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*.

VERSO 13

ekaikaso 'ngani dhiyanubhavayet
padadi yavad dhasitam gadabhritah
jitam jitam sthanam apohya dharayet
param param suddhyati dhir yatha yatha

TRADUZIONE

La meditazione deve fissarsi prima sui piedi di loto del Signore, poi sui Suoi polpacci, sulle Sue cosce ed elevarsi progressivamente fino a raggiungere il Suo viso sorridente. Quanto piu' la mente si concentra sulle differenti parti del Suo corpo, tanto piu' l'intelligenza si purifica.

SPIEGAZIONE

Il sistema di meditazione raccomandato dallo *Srimad-Bhagavatam* non consiste nel fissare l'attenzione su un oggetto impersonale o sul vuoto. Bisogna invece meditare sulla Persona stessa di Dio, l'Essere Supremo, nella Sua gigantesca forma universale, la *virat-rupa*, o nel Suo aspetto *sac-cid-ananda vigraha* descritto nei Testi sacri. Le Scritture contengono descrizioni autentiche delle diverse forme di Visnu, e i templi ospitano rappresentazioni ugualmente autentiche della forma *arca-vigraha*, su cui si puo' meditare concentrando i pensieri sui piedi di loto del Signore ed elevando gradualmente la meditazione fino al Suo volto sorridente.

Secondo la scuola *bhagavata*, la danza *rasa* del Signore rappresenta il Suo volto sorridente. Questo verso raccomanda di elevarsi gradualmente dai piedi di loto del Signore fino al Suo viso sorridente; non bisogna saltare le tappe e cercare di comprendere subito i divertimenti del Signore legati alla danza *rasa*. E' meglio imparare l'arte di fissare i nostri pensieri offrendo foglie di *tulasi* e fiori ai piedi di loto del Signore e purificarsi gradualmente con la pratica dell'*arcana*, che consiste nel vestire il Signore, nel farGli il bagno e in altre attivita' trascendentali che contribuiscono a purificare la nostra esistenza. Quando saremo giunti a un livello di purificazione piu' elevato, vedendo il volto sorridente del Signore e ascoltando il racconto dei Suoi divertimenti legati alla danza *rasa*, potremo apprezzare il valore delle Sue

attività'. Perciò la parte dei divertimenti relativi alla danza *rasa* del Signore è descritta solo nel decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* (capitoli 29-34).

Quanto più ci concentriamo sulla forma spirituale del Signore –sui Suoi piedi di loto, sulle Sue gambe, sulla Sua vita o sul Suo petto- tanto più saremo purificati. In questo verso l'espressione "tanto più l'intelligenza si purifica" significa che tanto più ci distacciamo dal piacere dei sensi. Attualmente, allo stato condizionato, la nostra intelligenza è impura perché ricerca il godimento materiale, ma la meditazione sulla forma trascendentale del Signore porterà come frutto il distacco dai piaceri dei sensi. La purificazione dell'intelligenza costituisce dunque il fine ultimo della meditazione.

Gli uomini troppo immersi nella gratificazione dei sensi non possono essere autorizzati a partecipare all'*arcana* o a toccare la forma spirituale di Radha-Krishna o delle *murti* di Visnu. È meglio che essi meditino sulla *virat-rupa*, la gigantesca forma universale del Signore, come raccomanda il prossimo verso. Si raccomanda dunque agli impersonalisti e ai nichilisti di meditare sulla forma universale del Signore, mentre ai devoti si consiglia di meditare sulla forma *arca* che si adora nei templi. Non essendo sufficientemente puri nelle loro attività spirituali, gli impersonalisti e i nichilisti non possono accedere al metodo dell'*arcana*.

VERSO 14

yavan na jayeta paravare 'smin
visvesvare drastari bhakti-yogah
tavat sthaviyah purusasya rupam
kriyavasane prayatah smareta

TRADUZIONE

Finché il materialista grossolano non si risveglia al servizio d'amore che si offre al Signore Supremo, il cui sguardo si stende sul mondo materiale e su quello spirituale, deve meditare sulla forma universale del Signore e ricordarsi al termine dei doveri prescritti.

SPIEGAZIONE

Sia l'universo spirituale sia quello materiale si trovano sotto la supervisione del Signore Supremo. In altre parole, tutto è destinato al Suo piacere e tutto Gli spetta di diritto, come conferma la *Bhagavad-gita* (5.29). Il mondo spirituale è una manifestazione della Sua potenza interna, mentre il mondo materiale è una manifestazione della Sua potenza esterna. Gli esseri viventi costituiscono la Sua potenza marginale e possono scegliere di vivere nell'una o nell'altra di queste manifestazioni. Il mondo materiale, dove la vita è condizionata dalle leggi della natura, non è un posto adatto agli esseri viventi, che appartengono invece alla stessa natura spirituale del Signore. Il Signore desidera che tutti gli esseri viventi, parti integranti della Sua Persona, vivano accanto a Se', nel mondo spirituale. Tutti i *Veda* e le Scritture rivelate sono destinate a illuminare le anime condizionate dalla materia, proprio per mostrare loro la via del ritorno a Dio, nella loro dimora originale. Sfortunatamente, le anime condizionate, nonostante subiscano continuamente le tre forme di sofferenza a causa del condizionamento materiale, non considerano con molto interesse la prospettiva di tornare a Dio. Ciò è dovuto al fatto che esse hanno un concetto errato dell'esistenza, coinvolte come sono nelle loro attività peccaminose e virtuose. Alcune di loro, virtuose nelle loro attività, cominciano a stabilire la loro perduta relazione col Signore, ma restano incapaci di comprendere il Suo aspetto personale. Il vero scopo dell'esistenza consiste nello stabilire un contatto col Signore e nell'impegnarsi al Suo servizio; questa è in realtà la posizione naturale dell'essere vivente. Ma agli impersonalisti, incapaci di offrire un servizio d'amore al Signore, si consiglia di meditare sull'aspetto impersonale del Signore, la *virat-rupa*, o forma universale. In un modo o nell'altro, anche solo se desideriamo trovare la vera felicità dobbiamo cercare di ristabilire la nostra relazione col Signore, ora dimenticata, e ritrovare la nostra condizione originale, libera da ogni

legame. La meditazione sull'aspetto impersonale del Signore, la Sua forma universale o *virat-rupa*, descritta nei capitoli precedenti, permetterà ai neofiti meno intelligenti di qualificarsi gradualmente fino a stabilire un contatto personale col Signore. In questo verso si consiglia di meditare sulla *virat-rupa* per capire che i diversi pianeti, mari, montagne, fiumi, uccelli, animali, esseri umani, esseri celesti, e tutto ciò che si può concepire, rappresentano le diverse parti della forma *virat* del Signore. Anche questo modo di pensare costituisce una forma di meditazione sulla Verità Assoluta: non appena s'impegna su questa via l'uomo sviluppa le qualità proprie della sua natura divina, e il mondo intero diventa allora un luogo di pace e felicità per tutti coloro che vi abitano. Senza questa meditazione su Dio, nel Suo aspetto personale o impersonale, le buone qualità dell'uomo restano nascoste dai falsi concetti sulla sua posizione naturale e originale, e in assenza di questo sapere elevato il mondo intero diventa un inferno.

VERSO 15

sthiram sukham casanam asthito yatir
yada jhasur imam anga lokam
kale ca dese ca mano na sajjayet
pranan niyacchen manasa jitasuh

TRADUZIONE

O re, quando lo yogi desidera lasciare questo pianeta di esseri umani non deve preoccuparsi del momento o del luogo propizio, ma deve sedersi comodamente senza essere turbato, e regolando l'aria vitale deve controllare i sensi mediante la mente.

SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (8.14) stabilisce chiaramente che coloro che s'impegnano completamente nel trascendentale servizio d'amore offerto al Signore, e ricordano il Signore in ogni circostanza, ottengono facilmente la Sua misericordia ed entrano così in contatto personale con Lui. Questi devoti non devono preoccuparsi del momento opportuno per lasciare il corpo, al contrario di quei devoti la cui devozione è mista ad azioni interessate e a speculazioni filosofiche empiriche. La *Bhagavad-gita* (8.23-26), riferendosi a questi ultimi, specifica quali sono i momenti opportuni per lasciare questo mondo. Ma questi fattori non sono tanto importanti quanto il fatto di essere uno *yogi* perfetto e potere quindi lasciare il corpo nel momento da noi scelto. Un tale *yogi* deve poter arrivare a controllare i sensi mediante la mente. È facile controllare la mente se la fissiamo ai piedi di loto del Signore. A poco a poco, seguendo questa via, tutti i sensi saranno automaticamente impegnati al servizio del Signore. Questo è il modo di fondersi nel Supremo Assoluto.

VERSO 16

manah sva-buddhyamalaya niyamyā
ksetra-jna etam ninayet tam atmani
atmanam atmany avarudhya dhiro
labdhopasantir virameta krityat

TRADUZIONE

In seguito lo yogi deve unire la mente al proprio sé mediante la sua intelligenza pura e unirsi infine all'Anima Suprema. Così l'essere che conosce la pace perfetta si stabilisce nella felicità più alta e cessa da quel momento ogni altra attività.

SPIEGAZIONE

La mente ha la funzione di pensare, di sentire e di volere. Quando la mente subisce l'influsso della materia e rimane assorta in essa, agisce per il progresso della conoscenza materiale, che sfocia nella scoperta delle armi nucleari. Invece, se si risponde a un'aspirazione spirituale, la mente può contribuire in modo meraviglioso a farci tornare a Dio, nella nostra dimora originale, dove potremo godere di un'esistenza di felicità perfetta ed eterna. Si tratta dunque di dirigere la mente mediante un'intelligenza sana e pura. Il fatto di servire il Signore è la prova di un'intelligenza perfetta. L'uomo dev'essere tanto intelligente da capire che gli esseri individuali non sono altro che servitori che obbediscono alle circostanze, cioè obbediscono agli impulsi del desiderio, della collera, della lussuria, dell'illusione, della pazzia e dell'invidia, che derivano tutti dalla contaminazione materiale. Ma anche se si sottomette a questi stati d'animo, l'essere resta sempre infelice; quando, però, si accorge di questo e s'informa con intelligenza da una fonte autentica scopre il servizio d'amore puro e assoluto che si offre a Dio. Invece di servire gli impulsi del corpo materiale di cui abbiamo parlato prima, l'intelligenza dell'essere, abbandona questa dolorosa illusione nata dalla mentalità materialistica, e così purificata sottomette la mente al servizio del Signore. Essendo situati sul piano assoluto, il Signore e il servizio a Lui offerto sono identici. L'intelligenza pura e la mente si uniscono dunque al Signore affinché l'essere individuale realizzi di non essere "colui che osserva" ma "colui che è osservato" dallo sguardo trascendentale del Signore. Posto sotto la supervisione diretta del Signore, l'essere individuale è diretto nelle sue attività secondo la volontà divina. Colui che si conforma perfettamente alla volontà del Signore cessa di compiere ogni attività che miri al proprio piacere illusorio. Stabilito nella sua purezza originale, egli raggiunge la felicità perfetta, o *labdhopasanti*, e abbandona ogni desiderio materiale.

VERSO 17

na yatra kalo 'nimisam parah prabhuh
kuto nu deva jagatam ya isire
na yatra sattvam na rajas tamas ca
na vai vikaro na mahan pradhanam

TRADUZIONE

In questa condizione spirituale [*labdhopasanti*] non c'è più la supremazia del tempo devastatore, che sottomette perfino gli esseri celesti, dotati del potere di governare le creature di questo mondo. Non esiste nemmeno l'influenza della virtù, della passione o dell'ignoranza materiale, dal falso ego, dell'Oceano Causale materiale o dalla natura materiale propriamente detta.

SPIEGAZIONE

Il tempo devastatore, che sottomette perfino gli esseri celesti alle sue manifestazioni - passato, presente e futuro - non agisce sul piano spirituale. L'influenza del tempo si risente attraverso i fenomeni dalla nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte. Questi quattro principi legati alla condizione materiale sono presenti in tutto l'universo, persino su Brahmaloaka, dove vivono gli abitanti per un periodo di tempo che a noi sembra favoloso. Il tempo implacabile porta alla morte anche Brahma, che dire quindi degli esseri celesti come Indra, Candra, Surya, Vayu e Varuna ! Sul piano spirituale è assente anche l'influsso astrale esercitato dagli esseri celesti sulle creature materiali, e sono assenti anche le influenze sataniche, tanto temute dagli esseri prigionieri dell'esistenza materiale. Le anime condizionate, sotto l'influenza dei *guna*, delle forze materiali, si rivestono successivamente di corpi di varie forme e caratteristiche, ma il devoto è *gunatita*, situato al di là dell'influenza della passione, della virtù e dell'ignoranza. Di conseguenza, il falso ego (il concetto secondo cui crediamo di essere i signori e i padroni di tutto ciò che ci circonda) non ha presa sul devoto. Nell'universo materiale il falso ego dell'essere individuale, che lo spinge a voler spadroneggiare sulla natura materiale, è come una farfalla notturna che si precipita in un falò. La farfalla si lascia attrarre dalla bellezza scintillante del fuoco, ma appena si avvicina per goderne meglio viene

consumata dalle fiamme. Sul piano spirituale l'essere possiede una coscienza pura, perciò e' privo della tendenza a dominare propria del falso ego. La sua coscienza pura lo porta piuttosto ad abbandonarsi al Signore Supremo, come insegna la *Bhagavad-gita* (7.19): *vasudevah sarvam iti sa mahatma sudurlabhah*. Tutto cio' indica che al livello spirituale non c'e' la creazione materiale ne' l'Oceano delle cause della manifestazione materiale.

La condizione spirituale descritta qui esiste sul piano assoluto, ma e' rivelata in tutta la sua verita' allo spiritualista che possiede la conoscenza di questo alto livello di coscienza pura. Esistono due tipi di spiritualisti: gli impersonalisti e i devoti del Signore. La destinazione ultima degli impersonalisti e' il *brahmajyoti* del mondo spirituale, mentre i devoti mirano ai pianeti Vaikuntha. Questi ultimi fanno l'esperienza della condizione descritta sopra ottenendo una forma spirituale con cui potranno proseguire la pratica attiva del servizio d'amore trascendentale offerto al Signore. Gli impersonalisti, tuttavia, poiche' rifiutano ogni contatto col Signore, non ottengono un corpo spirituale adatto all'azione spirituale, ma rimangono semplici scintille spirituali, fuse nell'abbagliante radiosita' che emana dal Signore Supremo. Il Signore e' la forma perfetta dell'eternita', della conoscenza e della felicita', mentre il *brahmajyoti*, privo di forma, e' solo una manifestazione dell'eternita' e della conoscenza. Anche i pianeti Vaikuntha sono forme di eternita', conoscenza e felicita', perciò i devoti che entrano nel regno di Dio ottengono ciascuno un corpo di eternita', di conoscenza e di felicita'. Così questi elementi spirituali non si differenziano l'uno dall'altro: la dimora, il nome, la fama di Dio e cio' che Lo circonda sono tutti di una stessa natura trascendentale, e il nostro verso descrive come questa natura spirituale differisca dalla natura dell'universo materiale. Nella *Bhagavad-gita* Sri Krishna ha spiegato tre vie -il *karma-yoga* il *jnana-yoga* e il *bhakti-yoga*-, ma soltanto la pratica del *bhakti-yoga* permette di raggiungere i pianeti Vaikuntha. Le altre due vie possono certamente condurre al *brahmajyoti* irradiante, come abbiamo gia' spiegato, ma non possono aprirci le porte dei Vikunthaloka.

VERSO 18

param padam vaisnavam amananti tad
yan neti netity atad utsisriksavah
visrijya dauratmyam ananya-sauhrida
hridopaguhyarha-padam pade pade

TRADUZIONE

Gli spiritualisti cercano di evitare ogni forma di ateismo perche' conoscono la destinazione suprema, dove tutto e' in relazione col Signore Supremo, Visnu. Così il puro devoto, in armonia assoluta col Signore, non e' fonte di confusione per nessuno, ma adora in ogni istante i piedi di loto del Signore tenendoli nel proprio cuore.

SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* le parole *mad-dhama* (il Mio regno) ricorrono spesso, e possiamo capire alla luce degli insegnamenti del Signore Supremo, Sri Krishna, che esiste un mondo spirituale, infinito, popolato da pianeti che si chiamano Vaikuntha, che sono altrettante dimore della Persona Suprema. In questo mondo, che e' molto lontano, al di la' dell'universo materiale e delle sue sette coperture, non c'e' bisogno del sole, della luna o della luce elettrica per illuminare perche' i pianeti vi proiettano la loro propria luce, che e' piu' splendente ancora di quella dei soli materiali.

I puri devoti vivono in armonia assoluta col Signore Supremo, cioe' pensano sempre al Signore come al solo amico e benefattore da cui possono dipendere completamente. Non portano la loro attenzione su nessuna creatura di questo mondo, nemmeno su Brahma, il maestro di questo universo. In realta', essi sono gli unici ad avere una visione chiara dei pianeti Vaikuntha. Questi puri devoti, perfettamente guidati dal Signore Supremo, non creano alcuna confusione in materia di comprensione spirituale, perche' non perdono tempo in discussioni

inutili su cio' che e' *brahman* e su cio' che non lo e' (o *maya*), non s'identificano falsamente col Signore, non mettono in discussione l'esistenza di Dio, non credono che gli esseri viventi siano Dio o che quando Dio scende in questo mondo debba rivestirsi di un corpo materiale. Non s'interessano nemmeno delle diverse teorie speculative, una piu' oscura dell'altra, che rappresentano grandi ostacoli sulla via della comprensione spirituale. Oltre alle diverse categorie di impersonalisti, o non-devoti, esistono altre categorie di persone che si dicono devote del Signore ma che nutrono nel cuore il desiderio di raggiungere la liberazione fondendosi nel *brahman* impersonale. Esse inventano il proprio servizio di devozione -che non ha nulla di autentico- vivendo in modo corrotto e confondendo le persone di animo semplice e i dissoluti come loro. Secondo Srila Visvanatha Cakravarti, tutti questi non-devoti e depravati sono *duratma*, anime perverse travestite da *mahatma* (grandi anime), e sono completamente esclusi dal numero degli spiritualisti secondo i criteri che Sukadeva Gosvami stabilisce in questo verso.

I pianeti Vaikuntha sono dunque la dimora suprema, chiamata *param padam*. Anche la luce impersonale del *brahmajyoti* e' chiamata *param padam* perche' costituisce la radiosita' dei pianeti Vaikuntha, come i raggi che emanano dal sole. La *Bhagavad-gita* (14.27) afferma chiaramente che il *brahmajyoti* impersonale ha origine dalla Persona di Dio, e poiche' ogni cosa deriva direttamente o indirettamente dal *brahmajyoti*, si puo' capire facilmente che tutto cio' che esiste proviene dal Signore, riposa su di Lui e dopo l'annientamento della creazione materiale rientra in Lui soltanto. Di conseguenza, nulla e' indipendente da Lui.

Un puro devoto del Signore non spreca neppure un istante del suo tempo prezioso per distinguere il *brahman* dal *non-brahman*, perche' sa perfettamente che il Signore, Parambrahman, e' in relazione con ogni cosa attraverso il *brahman*, che rappresenta la Sua potenza. Percio' il devoto vede ogni cosa come la proprieta' del Signore. Il devoto si sforza di usare ogni cosa al servizio del Signore e non crea alcun problema perche' non cerca inutilmente di dominare la creazione del Signore. Egli ha una fede cosi' grande che impegna tutto se' stesso e tutto cio' che lo circonda nel servizio d'amore assoluto al Signore. Il devoto vede il Signore in ogni cosa, e ogni cosa nel Signore. Al contrario, il *duratma*, l'anima perversa, non smette mai di creare confusione sostenendo che la forma trascendentale del Signore e' una manifestazione materiale.

VERSO 19

ittham munis tuparamed vyavasthito
vijnana-drig-virya-surandhitasayah
sva-parsninapidya gudam tato 'nilam
sthanesu satsunnamayej jita-klamah

TRADUZIONE

Con la forza della conoscenza sperimentata occorre situarsi fermamente nella realizzazione spirituale, al livello assoluto, e spegnere cosi' ogni desiderio materiale. Bisogna allora abbandonare il corpo materiale ostruendo col tallone l'orifizio destinato al passaggio dell'aria [e attraverso cui fuoriescono le feci], poi elevare il soffio vitale da un punto all'altro attraverso i sei centri principali.

SPIEGAZIONE

Molti *duratma* pretendono di aver realizzato la propria identita' di *brahman* ma sono incapaci di vincere i desideri materiali. La *Bhagavad-gita* (18.54) spiega chiaramente che l'anima perfettamente realizzata si distacca completamente da tutti i desideri materiali. Questi desideri hanno origine dal falso ego dell'essere individuale e si manifestano nel tentativo vano e puerile di dominare le leggi della natura materiale e nel desiderio di sfruttare le risorse offerte dai cinque elementi fondamentali. Questa mentalita' conduce l'uomo ad avere fede nella potenza della scienza materiale, con la sua scoperta dell'energia nucleare e con i suoi vantaggi

interplanetari su veicoli meccanici; queste misere imprese della scienza materiale spingono la persona dominata dal falso ego a sfidare persino la potenza del Signore Supremo, che puo' annientare in meno di un secondo tutti gli sforzi insignificanti dell'uomo. Invece, l'anima ben situata, realizzata nel *brahman*, sa perfettamente che il Brahman Supremo, il Signore Sovrano, e' l'onnipotente Vasudeva, il Tutto di cui essa stessa rappresenta un frammento infinitesimale, e comprende che la sua posizione naturale ed eterna consiste nel collaborare col Signore sotto ogni aspetto nell'ambito della relazione trascendentale che li unisce come "servitore" e "servito". L'anima cosi' realizzata cessa ogni sforzo che miri a dominare in modo pretenzioso la natura materiale. Conoscendo bene la vera natura delle cose, s'impegna completamente a servire il Signore con fedelta' e devozione.

Lo *yogi* esperto, che ha perfezionato la pratica del controllo del soffio vitale secondo il metodo prescritto dallo *yoga*, deve lasciare il corpo in un momento molto preciso. Deve prima ostruire l'ano con il tallone e poi far salire progressivamente il soffio vitale da un punto all'altro attraverso sei parti del corpo: l'ombelico, l'addome, il cuore, il petto, il palato, le sopracciglia e infine l'orifizio che si trova alla sommita' del cranio. Il controllo del soffio vitale qui descritto, praticato dallo *yogi*, e' puramente meccanico e la sua pratica consiste piu' o meno in uno sforzo fisico per raggiungere la perfezione spirituale. Nei tempi antichi questa pratica era molto comune tra gli spiritualisti perche' le condizioni di vita e la natura degli uomini erano favorevoli, ma oggi, con l'influenza nefasta dell'eta' di Kali, nessuno e' in grado di compiere questi esercizi fisici. Ai nostri giorni si puo' concentrare la mente con maggiore facilita' cantando il santo nome del Signore, e i risultati ottenuti con questo metodo sono piu' concreti di quelli ottenuti col controllo interno del soffio vitale.

VERSO 20

nabhyam sthitam hridy adhiropya tasmad
udana-gatyorasi tam nayan munih
tato 'nusandhaya dhiya manasvi
sva-talu-mulam sanakair nayeta

TRADUZIONE

Il devoto immerso in meditazione deve elevare lentamente il soffio vitale dall'ombelico al cuore, poi al petto e da qui alla radice del palato. Deve cercare con intelligenza il punto preciso di concentrazione situato a ciascuno di questi livelli.

SPIEGAZIONE

Ci sono sei centri (*cakra*) dove il soffio vitale puo' essere fissato durante il suo spostamento, e il *bhakti-yogi*, deve, in un atteggiamento meditativo, impiegare la sua intelligenza per scoprire l'esatta posizione di questi punti di concentrazione. Tra questi punti ricordiamo lo *svadhithana-cakra*, che e' il centro generatore del soffio vitale, e il *mani-puraka-cakra*, al livello dell'ombelico. Piu' in alto, al livello del cuore, si trova l'*anahata-cakra*, e ancora piu' in alto, alla radice del palato, il soffio vitale raggiunge il *visuddhi-cakra*.

VERSO 21

tasmad bhruvor antaram unnayeta
niruddha-saptayatano 'napeksah
sthitva muhurtardham akuntha-dristir
nirbhidy mudhan visrijet param gatah

TRADUZIONE

Il *bhakti-yogi* deve portare poi il soffio vitale tra le sopracciglia, e bloccando le sette uscite attraverso cui il soffio vitale potrebbe uscire, deve concentrarsi sul suo scopo: tornare a Dio, nella sua dimora originale. Se e' completamente libero da ogni desiderio di godimento materiale, egli deve elevarsi fino all'orifizio situato alla sommita' del cranio e tagliare i suoi attaccamenti materiali per raggiungere il Supremo.

SPIEGAZIONE

Questo verso raccomanda in modo specifico di troncare tutti gli attaccamenti materiali e tornare a Dio, l'Essere Supremo, nella nostra dimora originale. Per fare cio' bisogna essere completamente liberi da ogni desiderio di godimento materiale. Esistono differenti gradi di godimento materiale, secondo la durata della vita e l'attivita' dei sensi. La *Bhagavad-gita* (9.20) descrive la piu' alta forma di godimento dei sensi accompagnata dalla piu' lunga durata della vita, ma si tratta sempre di piaceri materiali, e si deve essere fermamente convinti che questa longevita' e' inutile, anche se si visse su Brahmaloka. Noi dobbiamo tornare a Dio, nella nostra dimora originale, e non dobbiamo lasciarci attrarre da qualche vantaggio materiale. Tuttavia, la *Bhagavad-gita* (2.59) insegna che questo distacco dalla materia si puo' ottenere solo dopo aver stabilito una relazione col Supremo (*param dristva nivartate*). Non puo' sfuggire al fascino della natura materiale chi non ha perfettamente capito la natura dell'esistenza spirituale. Una classe di impersonalisti afferma che la vita spirituale e' priva di varieta', ma la diffusione di questa teoria e' pericolosa perche' inganna gli uomini attraendoli ancora di piu' verso i piaceri materiali. In questo modo le persone di scarsa intelligenza non possono sviluppare alcuna concezione del *param*, del Supremo, e si attaccano ai piu' disparati piaceri materiali, anche quando si illudono di avere realizzato il *brahman*. Queste persone poco intelligenti non hanno alcuna conoscenza del *param* di cui parla questo verso, percio' non possono raggiungere l'Essere Supremo. I devoti, invece, hanno piena conoscenza del mondo spirituale, del Signore Supremo e dell'esistenza spirituale delle anime che vivono accanto a Lui sugli innumerevoli pianeti spirituali chiamati Vaikunthaloka. Questo verso usa la parola *akuntha-dristih*. *Akuntha* e *vaikuntha* hanno lo stesso significato, e soltanto colui che si e' prefisso di raggiungere il mondo spirituale e la compagnia personale del Signore Supremo puo' troncare gli attaccamenti materiali pur vivendo ancora nel mondo materiale. Il *param* di cui parla questo verso e il *param dhama* descritto in molti passi della *Bhagavad-gita* sono la stessa realta'. Chi raggiunge il *param dhama* non e' piu' costretto a tornare in questo mondo, liberta', questa, che e' inaccessibile nel mondo materiale anche a chi raggiunge il piu' alto pianeta (*loka*) dell'universo.

Il soffio vitale puo' uscire attraverso sette orifizi: gli occhi, le narici, gli orecchi e la bocca. Quando un uomo muore il soffio vitale passa generalmente per la bocca, ma, come abbiamo detto, lo *yogi* che controlla il soffio vitale secondo il metodo prescritto lo fa uscire riaprendo l'orifizio che si trova alla sommita' del cranio. A questo proposito lo *yogi* blocca i sette orifizi menzionati sopra in modo che l'aria vitale sia naturalmente spinta fuori attraverso il foro celebrale. Questo e' il segno sicuro che un grande devoto del Signore lascia il mondo materiale.

VERSO 22

yadi prayasyan nripa paramesthyam
vaihayasanam uta yad viharam
astadhipatyam guna-sannivaye
sahaiva gacchen manasendriyais ca

TRADUZIONE

O re, se lo *yogi* desidera ancora godere di piaceri materiali piu' elevati, come elevarsi al pianeta piu' alto, Brahmaloka, ottenere le otto perfezioni materiali, viaggiare nello spazio insieme ai Vaihayasa o avere qualsiasi posizione su uno dei

milioni di pianeti materiali, dovra' portare con se' la mente e i sensi condizionati dalla materia.

SPIEGAZIONE

Nei sistemi planetari superiori la possibilita' di godimento materiale sono infinitamente piu' grandi che nei sistemi planetari inferiori. I primi, al di la' di Maharloka, sono formati da pianeti come Brahmaloaka e Dhruvaloka (la stella polare) e i loro abitanti possiedono le otto perfezioni dello *yoga*. Senza dover seguire tutto il processo che permette di acquisire i poteri *yoga*, essi possono naturalmente diventare infinitamente piccoli (*anima-siddhi*) o piu' leggeri di una piuma (*laghima-siddhi*); possono ottenere qualunque cosa desiderino da qualunque luogo (*praprti-siddhi*) o diventare infinitamente pesanti (*mahima-siddhi*); possono a loro piacere creare o distruggere qualsiasi cosa (*isitva-siddhi*), dominare tutti gli elementi materiali (*vasitva-siddhi*), soddisfare ogni loro minimo desiderio (*prakamya-siddhi*) o assumere qualsiasi forma secondo la loro volonta' (*kamavasayita-siddhi*). Gli abitanti di questi pianeti superiori possiedono questi poteri per natura, come doti innate. Per viaggiare nello spazio non hanno bisogno di alcuna tecnologia; possono spostarsi a loro piacere e in un batter d'occhio da un pianeta all'altro. I terrestri non possono andare neppure sul pianeta piu' vicino senza l'aiuto di un missile, ma gli abitanti dei pianeti superiori possiedono doti favolose che facilitano molto la loro esistenza.

I materialisti, sempre curiosi di conoscere questi pianeti superiori, vogliono vedere tutto con i loro propri occhi. Come la persona spinta da curiosita' viaggia intorno al mondo per acquisire un'esperienza diretta di alcuni luoghi, cosi' lo spiritualista meno intelligente desidera recarsi su questi pianeti di cui ha sentito raccontare meraviglie. Lo *yogi*, da parte sua, puo' facilmente soddisfare il suo desiderio e raggiungere questi luoghi celesti conservando la mente e i sensi materiali che gia' possiede.

La prima tendenza di una mente materialista e' quella di voler dominare l'universo materiale, e le *siddhi* descritte sopra sono altrettante possibilita' di dominare il mondo. Ma i devoti del Signore non hanno l'ambizione di dominare su un fenomeno temporaneo e illusorio; al contrario, essi desiderano essere dominati dal Signore, il dominatore supremo. Il desiderio di servire la Persona Suprema, Signore e padrone di tutto cio' che esiste, e' spirituale, o immateriale, ed e' necessario raggiungere la purificazione della mente e dei sensi se si desidera essere ammessi nel mondo spirituale. Un uomo animato da pensieri materiali puo' raggiungere il pianeta piu' elevato dell'universo, ma non potra' mai entrare nel regno di Dio. I sensi sono spiritualmente purificati quando le loro attivita' non mirano piu' al piacere materiale. Certamente, per natura i sensi devono agire, ma quando sono completamente impegnati nel servizio d'amore assoluto al Signore sono al riparo da ogni contaminazione materiale.

VERSO 23

yogesvaranam gatim ahur antar-
bahis-tri-lokyah pavanantar-atmanam
na karmabhis tam gatim apnuvanti
vidya-tapo-yoga-samadhi-bhajam

TRADUZIONE

Gli spiritualisti si preoccupano del corpo spirituale, e con la potenza che conferiscono loro il servizio devozionale, le austerita', i poteri soprannaturali e la conoscenza trascendentale possono spostarsi senza limiti all'interno e all'esterno degli universi materiali. Invece, coloro che sono attaccati ai frutti delle loro azioni [i materialisti grossolani] non avranno mai una simile liberta' di movimento.

SPIEGAZIONE

Gli sforzi degli scienziati per raggiungere altri pianeti con veicoli meccanici si rivelano del tutto inutili. E' possibile raggiungere i pianeti celesti grazie alle attivita' virtuose, ma non bisogna aspettarsi che la tecnologia o qualche mezzo materiale, grossolano o sottile che sia, ci permetta di superare Janaloka o Svargaloka. Gli spiritualisti, invece, completamente distaccati dal corpo materiale grossolano, possono spostarsi in qualsiasi luogo, all'interno e all'esterno degli universi materiali. All'interno degli universi materiali essi arrivano fino ai sistemi planetari conosciuti col nome di Maharloka, Janaloka, Tapaloka e Satyaloka, e al di la' degli universi materiali possono arrivare ai pianeti Vaikuntha, come astronauti senza frontiere. Tra questi astronauti ricordiamo Narada Muni e Durvasa Muni, il potente *yogi*. Con la potenza del servizio di devozione, dell'austerita', dei poteri soprannaturali e della conoscenza assoluta, chiunque puo' muoversi liberamente come Narada Muni e Durvasa Muni. E' detto che Durvasa Muni percorse tutto l'universo materiale e una parte del mondo spirituale nell'arco di un anno. I materialisti, grossolani e sottili, non potranno mai spostarsi alla velocita' degli spiritualisti.

VERSO 24

vaisvanaram yati vihayasa gatah
susumnaya brahma-pathena socisa
vidhuta-kalko 'tha harer udastat
prayati cakram nripa saisumaram

TRADUZIONE

O re, quando lo *yogi* che si dirige verso il pianeta piu' alto, Brahmaloka, passa sopra la Via Lattea attraverso la Susumna irradiante, giunge prima su Vaisvanara, il pianeta del dio del fuoco, dove diventa completamente purificato da ogni contaminazione; poi si eleva ancora piu' in alto, fino al cerchio Sisumara, per incontrarvi il Signore Supremo, Sri Hari.

SPIEGAZIONE

La stella polare e l'anello che la circonda sono conosciuti come il cerchio Sisumara, e la' si trova, nel nostro universo, il pianeta dove risiede il Signore Supremo (Ksirodakasayi Visnu). Ma prima di arrivare a questo pianeta, lo *yogi* raggiunge Brahmaloka passando sopra la Via Lattea; nel suo viaggio egli si ferma prima a Vaisvanaraloka, dove abita l'essere celeste che controlla il fuoco, e la' si purifica da tutti gli atti peccaminosi che ha potuto commettere a contatto col mondo materiale. Notiamo che la Via Lattea e' indicata qui come la via che conduce a Brahmaloka, il pianeta piu' elevato dell'universo.

VERSO 25

tad visva-nabhim tv ativartya visnor
aniyasa virajenatmanaikah
namaskritam brahma-vidam upaiti
kalpayuso yad vibudha ramante

TRADUZIONE

Il cerchio Sisumara e' il perno su cui ruota l'universo intero e rappresenta l'ombelico di Visnu [Garbodakasayi Visnu]. Solo lo *yogi* perfetto puo' oltrepassare questa regione e raggiungere il pianeta dove i puri saggi come Bhrigu godono di una vita lunga quattro miliardi trecento milioni di anni solari [4 300 000 000]. Anche i santi situati al livello spirituale venerano questo pianeta [Maharloka].

VERSO 26

atho anantasya mukhanalena
dandahyamanam sa niriksya visvam
niryati siddhesvara-yusta-dhisnyam
yad dvai-parardhyam tad u paramesthyam

TRADUZIONE

Al momento della devastazione finale dell'universo intero [alla fine della vita di Brahma] un getto di fuoco si sprigiona dalla bocca di Ananta [dal fondo dell'universo]. Lo yogi vede allora tutti i pianeti ridotti in cenere e su una delle aeronavi usate dalle anime pure raggiunge Satyaloka, dove la vita dura quindici bilioni quattrocentoottanta miliardi di anni solari [15 480 000 000 000].

SPIEGAZIONE

Queste pagine ci rivelano che gli abitanti di Maharloka, anime purificate o esseri celesti che godono di una vita di quattro miliardi trecentoventi milioni di anni solari (4 320 000 000), possiedono aeronavi con cui possono raggiungere Satyaloka, il pianeta piu' elevato dell'universo. In questo modo lo *Srimad-Bhagavatam* ci fornisce numerose informazioni sugli altri pianeti, che sono molto al di la' della portata degli aerei e dei missili moderni, anche se si attribuisse a questi veicoli una velocita' che superi l'immaginazione. Le affermazioni dello *Srimad-Bhagavatam* sono accettate dai grandi *acarya*, tra cui Sridhara Svami, Ramanujacarya e Vallabhacarya. Sri Caitanya Mahaprabhu, in particolare, riconosce nello *Srimad-Bhagavatam* l'autorita' vedica perfetta, percio' nessun uomo sano di mente puo' ignorare gli insegnamenti di quest'opera, esposti da un'anima realizzata come Sukadeva Gosvami, che segue le orme del suo illustre padre Srila Vyasadeva, il compilatore di tutta la letteratura vedica.

Nella creazione del Signore esistono molte meraviglie che possiamo contemplare coi nostri occhi ogni giorno e ogni notte, ma i mezzi offerti dalla scienza attuale non possono farceli raggiungere. Percio' non dobbiamo mai dipendere dall'autorita' imperfetta della scienza materialistica se vogliamo conoscere cio' che e' al di la' dell'esperienza scientifica. L'uomo comune deve accontentarsi di accettare la scienza moderna e la saggezza vedica sulla base della loro stessa autorita', perche' non ha alcun mezzo per verificare personalmente le affermazioni dell'una o dell'altra. Ha dunque la scelta di credere all'una o all'altra o a tutt'e due. Ma la versione vedica e' piu' sicura in quanto e' stata accettata dagli *acarya*, che non sono solo persone leali ed erudite, ma sono anche anime liberate, esenti dalle imperfezioni proprie delle anime condizionate. Gli scienziati moderni, invece, sono anime condizionate soggette a molti errori e imperfezioni. Sara' dunque piu' saggio accettare la versione autentica delle Scritture vediche, come lo *Srimad-Bhagavatam*, che e' riconosciuto in modo unanime da tutti i grandi *acarya*.

VERSO 27

na yatra soko na jara na mriyur
nartir na codvega rite kutascit
yac cit tato 'dah kripayanidam-vidam
duranta-duhkha-prabhavanudarsanat

TRADUZIONE

Sul pianeta Satyaloka non esiste ne' il dolore ne' la vecchiaia ne' la morte. La sofferenza, di qualunque genere, vi e' sconosciuta, percio' non si sente alcuna ansietta' tranne che a volte, a causa della coscienza, nasce un sentimento di

compassione verso coloro che ignorano la via del servizio di devozione e restano soggetti alle irrimediabili sofferenze che caratterizzano l'esistenza in questo mondo materiale.

SPIEGAZIONE

Gli sciocchi materialisti non traggono alcun beneficio dalla conoscenza autentica trasmessa attraverso la successione di maestri spirituali. Questa conoscenza vedica non si acquisisce per via sperimentale, ma con l'ascolto degli insegnamenti perfetti contenuti nelle Scritture vediche e trasmessi dalle autorità in materia. Gli insegnamenti vedici non sono accessibili semplicemente con lo studio e l'erudizione, come precisa chiaramente la *Bhagavad-gita* (4.2); per assimilarli occorre avvicinare una vera autorità che a sua volta abbia ricevuto questa conoscenza attraverso la successione di maestri spirituali. Sri Krishna afferma che la conoscenza contenuta nella *Bhagavad-gita* fu data prima al dio del sole, dopodiché fu trasmessa attraverso la successione dei maestri spirituali a suo figlio Manu, poi al re Isvaku (l'antenato di Sri Ramacandra), e discese attraverso una linea di grandi saggi che la trasmisero l'uno all'altro. Ma nel corso del tempo la successione di maestri autorizzati s'interruppe, e per ristabilire il vero significato della scienza sacra Krishna dovette di nuovo esporla ad Arjuna, che grazie alla sua pura devozione per il Signore era perfettamente qualificato per comprenderla. La realizzazione che ne ebbe Arjuna è svelata nella *Bhagavad-gita* stessa (10.12-13), ma molti insensati non seguono l'esempio di Arjuna per comprendere la *Bhagavad-gita*. Essi preferiscono creare interpretazioni proprie, sciocche quanto loro, e così facendo contribuiscono a porre ostacoli alla vera comprensione e sviano gli innocenti di poca intelligenza (i *sudra*) che seguono le loro orme. Perciò è detto che bisogna diventare *brahmana* prima di poter comprendere le affermazioni dei *Veda*, proprio come si deve prendere la laurea se si vuole diventare avvocati. Questa è la regola basilare. Queste restrizioni non rappresentano affatto, e per nessuno, un ostacolo sulla via del progresso, ma si rivelano necessarie per evitare un'errata comprensione di una determinata scienza. La conoscenza vedica è male interpretata da chiunque non sia un *brahmana* qualificato, e per essere *brahmana* qualificati bisogna essere stati rigidamente educati sotto la guida di un maestro spirituale autentico.

La saggezza vedica ci porta a capire la relazione che ci unisce al Signore Supremo, Sri Krishna, e ci indica come agire secondo questa conoscenza per raggiungere il fine dell'esistenza, il ritorno a Dio, nella nostra dimora originale. Ma i materialisti non possono capire perché si ostinano a cercare la felicità illusoria, essi tentano di raggiungere altri pianeti con navi spaziali oppure seguendo i riti vedici. Ma devono sapere, senza alcun dubbio, che nessun piano materiale destinato a procurare la felicità in un luogo fatto per la sofferenza potrà aiutare un uomo confuso; infatti, l'universo intero, con tutto ciò che contiene, sarà annientato in un momento stabilito, e con esso finiranno tutti i progetti di felicità fatti dai materialisti. Perciò, l'uomo intelligente si preoccupa di tornare a Dio, nella sua dimora originale, e supera così i mali dell'esistenza materiale – la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte. Egli è veramente felice perché non è toccato da nessuna delle angosce dell'esistenza materiale; tuttavia, per la sua natura compassionevole, si rattrista nel vedere soffrire i materialisti, così talvolta li avvicina per fare loro comprendere la necessità di tornare a Dio. Tutti gli *acarya* autentici insegnano questa verità, predicando la necessità di tornare a Dio, nella nostra dimora originale, e avvertono gli uomini di non fare progetti illusori per trovare la felicità in un luogo dove la felicità è solo un mito.

VERSO 28

tato visesam pratipadya nirbhayas
tenatmanapo 'nala-murtir atvaran
jyotirmayo vayum upetya kale
vayv-atmana kham brihad atma-lingam

TRADUZIONE

Dopo aver raggiunto Satyaloka, il devoto ottiene la capacita' particolare di integrarsi senza paura nel corpo sottile, in una forma simile a quella del corpo grossolano. Così' ottiene successivamente forme di terra, di acqua, di fuoco, di luce irradiata e di aria, fino a raggiungere il livello etero.

SPIEGAZIONE

Chiunque riesca a raggiungere Brahmaloaka, o Satyaloka, per aver portato a termine le sue pratiche spirituali, si qualifica per raggiungere tre diversi livelli di perfezione. Chi si e' elevato grazie alle sue attivita' pie raggiunge i pianeti corrispondenti alla sua virtu'; chi ha raggiunto Brahmaloaka adorando la *virat-rupa*, o Hiranyagarbha, sara' liberato insieme a Brahma; ma questo verso parla in modo particolare di chi vi giunge attraverso il servizio di devozione: questi potra' in seguito penetrare le differenti coperture dell'universo e infine scoprire la propria identita' spirituale nell'atmosfera assoluta dell'esistenza suprema.

Secondo Srila Jiva Gosvami, tutti gli universi sono agglomerati in grappoli verticali e sono separatamente ricoperti da sette involucri distinti, ciascuno dieci volte piu' spesso del precedente. Insieme, tutti questi universi sono immersi in una massa acquosa, e il Signore Supremo, che crea tutti questi universi nel tempo di una Sua espirazione, e' sdraiato sopra questi grappoli formati dagli universi. L'acqua dell'Oceano Causale e' differente dall'involucro d'acqua che avvolge ogni universo; quest'ultima e' materiale, mentre quella dell'Oceano Causale e' spirituale. La copertura d'acqua di cui parla questo verso dev'essere considerata come il velo del falso ego che copre tutti gli esseri condizionati, e il sistema graduale descritto qui, che permette di penetrare una dopo l'altra le coperture materiali, corrisponde alla liberazione graduale da ogni concetto di falso ego legato al corpo materiale grossolano, a cui segue l'identificazione col corpo sottile, finche' si ottiene un corpo puramente spirituale nel dominio assoluto del regno di Dio.

Srila Sridhara Svami conferma che una parte della natura materiale, dopo essere stata animata dal Signore, diventa cio' che si chiama *mahat-tattva*. Una frazione del *mahat-tattva* e' chiamata falso ego; una porzione del falso ego diventa il suono, che si trasforma parzialmente nell'aria che riempie l'atmosfera. Una parte di quest'aria si materializza in forme diverse, e queste forme generano l'elettricit'a', o calore. Questo calore e' all'origine del profumo della terra, e la terra grossolana ha origine da questo profumo. Tutti questi elementi riuniti compongono il fenomeno cosmico, che ha un diametro di sei miliardi quattrocento milioni di chilometri. Al di la' di questo limite si trova la prima copertura che avvolge l'universo e che ha uno spessore di centotrenta milioni di chilometri. Poi vengono, uno dopo l'altro, gli strati successivi, formati rispettivamente di fuoco, di luce, di aria e di etere, ciascuno dieci volte piu' spesso del precedente. Il devoto penetra senza paura tutti questi strati per raggiungere infine l'atmosfera assoluta dove tutto partecipa della stessa identita' spirituale. Di la' egli entra in uno dei pianeti Vaikuntha dove assume una forma perfettamente identica a quella del Signore e dove s'impegna nel Suo servizio d'amore assoluto. Questa e' la piu' alta perfezione devozionale, oltre la quale il perfetto *yogi* non ha niente da desiderare o da raggiungere.

VERSO 29

ghranena gandham rasanena vai rasam
rupam ca dristya svasanam tvacaiva
srotrena copetya nabho-gunatvam
pranena cakutim upaiti yogi

TRADUZIONE

Il devoto si eleva così' al di sopra degli oggetti sottili legati ai diversi sensi, come il profumo per l'odorato, il sapore per il palato, le forme per la vista, la sensazione tattile per il tatto, le vibrazioni sonore per l'identificazione con l'etere, o con l'udito, e le attivita' materiali per gli organi di senso.

SPIEGAZIONE

Al di là dell'etere si trovano strati di elementi sottili, simili agli strati di elementi grossolani che ricoprono l'universo e che in realtà provengono da ingredienti frammentari che hanno origine da cause sottili –come il profumo per l'odorato, ecc. Così, la pura scintilla spirituale, l'anima, si libera completamente da ogni contaminazione materiale e si qualifica per entrare nel regno di Dio.

VERSO 30

sa bhuta-suksmendriya-sannikarsam
manomayam devamayam vikaryam
samsadya gatyā saha tena yati
vijñāna-tattvam guna-sannirodham

TRADUZIONE

Penetrando gli strati grossolani e sottili che lo ricoprono, il devoto entra nel piano dell'ego materiale e la neutralizza le influenze materiali fondendo una nell'altra la passione e l'ignoranza. Giunge così allo stadio della virtù. Poi fonde ogni identificazione materiale nel *mahat-tattva* e raggiunge il livello della perfetta realizzazione spirituale.

SPIEGAZIONE

Come abbiamo più volte spiegato, si chiama realizzazione spirituale perfetta lo stato di pura coscienza in cui si riconosce di essere gli eterni servitori del Signore e, come affermerà chiaramente il prossimo verso, e' in questo servizio d'amore assoluto al Signore che si trova la propria posizione originale. Questo livello, in cui non ci si attende alcuna ricompensa dal Signore o da qualche altra fonte, può essere raggiunto quando i sensi materiali sono stati purificati e la loro purezza originale si è risvegliata. Questo verso suggerisce di purificare i sensi attraverso il sistema dello *yoga*, che consiste nel fondere i sensi grossolani nell'ignoranza e i sensi sottili nella passione. La mente è sotto l'influenza della virtù, perciò è detta *devamaya*, divina. La purificazione completa della mente è possibile quando si è fermamente convinti di essere servitori eterni del Signore. Raggiungere la virtù significa mettersi di nuovo sotto un'altra influenza materiale; bisogna dunque superare il livello della virtù materiale e raggiungere la virtù pura, o *vasudeva-sattva*, che permette di entrare nel regno di Dio.

A questo proposito dobbiamo ricordare che la via della liberazione progressiva del devoto descritta sopra, benché sia autentica, non è praticabile nell'età in cui viviamo, perché oggi l'uomo ignora tutto della vera pratica dello *yoga*. Il cosiddetto *yoga* insegnato dai professionisti sarà forse benefico sul piano fisiologico, ma successi così insignificanti non possono certo aiutarci a raggiungere la liberazione spirituale di cui parlano questi versi. Cinquemila anni fa, quando tutta la società seguiva perfettamente le norme vediche, le pratiche *yoga* qui descritte erano cosa comune perché tutti, specialmente i *brahmana* e gli *ksatriya*, erano educati nell'arte della Trascendenza sotto la guida di un maestro spirituale, vivendo lontano da casa la vita del *brahmacari*. Oggi, invece, l'uomo non è neppure in grado di capire perfettamente l'importanza dello *yoga*.

Sri Caitanya Mahaprabhu offrì dunque un considerevole aiuto a coloro che oggi vogliono diventare devoti; senza compromettere il successo finale. Egli semplificò nel seguente modo il metodo per ottenere la liberazione. Innanzitutto bisogna capire la grande importanza del *bhakti-yoga*. Gli esseri individuali subiscono in differenti specie di vita forme di prigionia imposte loro dalle conseguenze delle loro azioni interessate. Ma colui che nel compimento delle azioni si assicura i benefici del *bhakti-yoga* può comprendere l'importanza

del servizio di devozione per la misericordia senza causa del Signore e del maestro spirituale. Dio aiuta l'anima sincera facendole incontrare un maestro spirituale autentico, il Suo rappresentante, che con il suo insegnamento dà il seme del *bhakti-yoga*. Sri Caitanya Mahaprabhu raccomanda al devoto di piantare questo seme della *bhakti* nel proprio cuore e di nutrirlo innaffiandolo con l'ascolto e il canto del nome, degli attributi e delle altre caratteristiche del Signore. Questo semplice metodo del canto e dell'ascolto del santo nome del Signore, quando è seguito senza commettere offese, assicurerà un rapido progresso verso la liberazione. Il canto del santo nome del Signore comporta tre fasi: la prima è quella in cui il canto del santo nome è accompagnato da offese, la seconda è quella in cui ci si purifica da queste offese, e la terza è quella in cui il canto è detto puro, cioè privo di offese. La liberazione sopraggiunge solo nella seconda fase, quella detta di purificazione. Quando si raggiunge la terza fase, quella del canto senza offese, si entra veramente nel regno di Dio, anche se apparentemente si è ancora presenti nell'universo materiale. Per giungere a quest'ultima fase bisogna osservare le seguenti raccomandazioni.

Quando si parla di ascolto e di canto non significa solo cantare e ascoltare i santi nomi del Signore come Rama e Krishna, o più precisamente *hare krishna hare krishna krishna krishna hare hare / hare rama hare rama rama rama hare hare*, ma anche leggere e ascoltare la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam* in compagnia dei devoti. Le pratiche preliminari del *bhakti-yoga* faranno germogliare il seme della devozione piantato nel cuore, e con un nutrimento costante, come è stato detto prima, la pianta del *bhakti-yoga* comincerà a crescere. Con una cura attenta la pianta crescerà tanto da penetrare le coperture dell'universo, come spiegavano i versi precedenti, raggiungerà lo spazio irradiante del *brahmajyoti* e continuerà a crescere fino al mondo spirituale, dove ci sono innumerevoli pianeti spirituali detti Vaikunthaloka. Su tutti questi pianeti regna Krishnaloka o Goloka Vrindavana, dove entrerà l'edera della devozione che andrà a rifugiarsi ai piedi di loto di Sri Krishna, il Signore Supremo e originale. Quando la pianta raggiunge i piedi di loto di Sri Krishna a Goloka Vrindavana, il suo nutrimento, cioè l'ascolto, la lettura e il canto dei santi nomi con una devozione purificata da ogni offesa, porta i suoi frutti sotto forma di amore per Dio. Il devoto gusta veramente questi frutti, sebbene si trovi ancora quaggiù, nell'universo materiale. Questi frutti maturi e saporiti sono riservati solo ai devoti che si dedicano ininterrottamente ad annaffiare la pianta della devozione. Il devoto deve anche fare attenzione che questa pianta non sia sradicata, perciò deve sempre ricordare le seguenti considerazioni:

- 1) un'offesa commessa ai piedi di un puro devoto è paragonabile a un elefante infuriato che entrando in un meraviglioso giardino lo devasta completamente in brevissimo tempo;
- 2) bisogna stare molto attenti a non commettere offese ai piedi dei puri devoti, proprio come si protegge un giardino circondandolo con un recinto;
- 3) innaffiando prima la pianta si provocherà anche la crescita di numerose erbacce, e se non si fa attenzione a sradicarle, esse possono ostacolare lo sviluppo della pianta principale, quella del *bhakti-yoga*;
- 4) queste erbacce sono i piaceri materiali, il desiderio di volersi fondere nell'Assoluto per diventare tutt'uno con Lui e altri desideri nel campo della religione, dell'accumulo di ricchezze, del piacere dei sensi e della liberazione;
- 5) esistono numerose altre erbacce, come quella di infrangere le leggi delle Scritture rivelate, dedicarsi a attività inutili, prendere parte all'abbattimento di animale e cercare il guadagno materiale, la fama e il prestigio;
- 6) se non si prendono le dovute precauzioni, innaffiando la pianta della devozione non si fa altro che moltiplicare le erbacce, che arresteranno la crescita della pianta principale e le impediranno di portare il suo frutto: l'amore per Dio;
- 7) il devoto deve quindi stare molto attento fin dall'inizio a strappare tutte le erbacce. Solo allora la pianta crescerà sana e senza interruzione;
- 8) agendo così, il devoto potrà gustare il frutto dell'amore per Dio; vivrà realmente con Sri Krishna e in questa stessa vita potrà vedere il Signore ad ogni istante.

La più alta perfezione dell'esistenza consiste dunque nel godere della presenza del Signore in ogni istante della vita; chi gusta questa felicità non aspira più ai piaceri effimeri che offre l'universo materiale.

VERSO 31

tenatmanatmanam upaiti santam
anandam anandamayo 'vasane
etam gatim bhagavatim gato yah
sa vai punar neha visajjate 'nga

TRADUZIONE

Solo l'anima purificata da ogni contaminazione materiale puo' raggiungere la perfezione di vivere in compagnia della Persona Suprema una vita di felicita' e gioia perfette, ritrovando cosi' il suo stato originale. Chiunque ritrovi questa perfezione devozionale non sente piu' attrazione per il mondo materiale dove non tornera' mai piu'.

SPIEGAZIONE

Notiamo in questo verso il significato delle parole *gatim bhagavatim*. La perfezione detta *bhagavan* non consiste nel fondersi nella luce che emana dal Signore Supremo, il Parabrahman, come desiderano gli impersonalisti *brahmavadi*. I *bhagavata*, o devoti del Signore, non accettano mai di fondersi nella radiosita' impersonale del Signore, ma aspirano a vivere in Sua compagnia su uno dei pianeti Vaikuntha. Lo scopo del devoto, del *bhagavata*, e' dunque quello di andare su uno di questi pianeti spirituali dove il Signore manifesta la Sua gioia in compagnia di innumerevoli compagni che Lo servono con devozione pura. Quando le anime condizionate del mondo materiale si sono liberate attraverso la pratica del servizio di devozione sono elevate a questi pianeti spirituali. Le anime eternamente liberate sono molto piu' numerose delle anime che subiscono il condizionamento dell'universo materiale e non desiderano mai visitare questo miserabile mondo materiale.

Gli impersonalisti che aspirano a fondersi nel *brahmajyoti*, la radiosita' impersonale del Signore Supremo, ma non hanno alcuna comprensione del servizio d'amore e devozione offerto alla Sua forma personale nel mondo spirituale, possono essere paragonati ai pesci che nascono nei fiumi e nei ruscelli e poi migrano verso l'oceano. Essi non possono stare per sempre nell'oceano perche' i loro sensi li spingono di nuovo verso i fiumi e i ruscelli per riprodursi. Similmente, il materialista, frustrato nei suoi sforzi di trovare piacere in questo universo materiale limitato, cerchera' la liberazione impersonale fondendosi nell'Oceano Causale o nella radiosita' impersonale del *brahmajyoti*. Ma poiche' nessuna di queste due soluzioni offre una vera alternativa alle relazioni materiali e all'attivita' dei sensi, l'impersonalista dovra' cadere di nuovo nell'universo materiale limitato e perdersi ancora nel ciclo di nascite e morti ripetute, spinto dal desiderio insaziabile di piacere materiale. Il devoto, invece, che per avere impegnato i propri sensi nel servizio di devozione, raggiunge il regno di Dio e gode della compagnia del Signore e delle anime liberate, non provera' piu' alcuna attrazione per l'ambiente limitato del mondo materiale. Cio' e' confermato dal Signore stesso nella *Bhagavad-gita* (8.15): "I grandi *mahatma*, o i *bhakti-yogi*, dopo aver ottenuto la Mia compagnia, non tornano piu' in questo mondo transitorio dove regna la sofferenza." Il fatto stesso di elevarsi fino a vivere in compagnia del Signore costituisce dunque la piu' alta perfezione dell'esistenza, e poiche' il *bhakti-yogi* s'impegna completamente nel servizio del Signore non prova la minima attrazione per nessun'altra via di liberazione, come il *jnana* o lo *yoga*. Il puro devoto appartiene interamente ed esclusivamente al Signore.

Notiamo inoltre che le parole *santam* e *anandam* di questo verso indicano che il servizio di devozione offerto al Signore procura al devoto due importanti benedizioni: la pace e la soddisfazione. Gli impersonalisti aspirano a diventare tutt'uno col Supremo o, in altre parole, a diventare loro stessi il Supremo, il che e' una vera e propria utopia, e gli *yogi* si appesantiscono con i loro poteri soprannaturali, percio' ne' gli uni ne' gli altri possono trovare la vera serenita' o la vera felicita'. Ma il devoto, poiche' gode della compagnia del Tutto perfetto, conosce una

pace e una soddisfazione perfette. Perché dunque dovrebbe desiderare di fondersi nell'Assoluto o cercare qualche potere soprannaturale ?

Per ottenere l'amore per Dio bisogna essere liberi da ogni altra aspirazione. L'essere condizionato nutre molte aspirazioni, come quella di diventare un uomo pio, un uomo ricco, godere al massimo della vita, diventare Dio stesso o essere potente come uno *yogi* e capace di compiere miracoli che gli permettano di ottenere qualsiasi cosa o di agire a suo piacere. Ma il devoto che vuole sinceramente risvegliare il suo amore assopito per Dio dovrà rifiutare tutte queste aspirazioni. Al contrario del devoto impuro che conta sulla forza del servizio di devozione per ottenere vantaggi materiali elencati sopra, il puro devoto non è toccato da alcuna di queste contaminazioni, nate dai desideri materiali, dalle speculazioni impersonali e dal desiderio di avere poteri soprannaturali. Si giunge al livello dell'amore puro per Dio attraverso il servizio di devozione puro, imparando ad agire con amore verso l'oggetto del proprio amore, la Persona Suprema.

Per concludere, colui che desidera raggiungere il livello d'amore per Dio deve abbandonare ogni desiderio di godimento materiale e astenersi dall'offrire un culto agli essere celesti per dedicare esclusivamente la sua adorazione al Signore Supremo. Deve inoltre abbandonare la folle speranza di diventare tutt'uno col Signore o di ottenere poteri soprannaturali per godere della gloria effimera di questo mondo. Il puro devoto desidera soltanto offrire al Signore un servizio favorevole, senza aspettarsi niente in cambio. Ciò farà nascere l'amore per Dio, o il *santam* e l'*anandam* di cui parla questo verso.

VERSO 32

ete sriti te nripa veda-gite
tvayabhipriste ca sanatane ca
ye vai pura brahmana aha tusta
aradhito bhagavan vasudevah

TRADUZIONE

O Maharaja Pariksit, sappi che tutto ciò che ti ho spiegato in risposta alle domande pertinenti di tua maestà si accorda perfettamente con l'insegnamento dei Veda e rappresenta la verità. Sri Krishna stesso trasmise questa conoscenza a Brahma, che Lo aveva soddisfatto con la sua adorazione.

SPIEGAZIONE

Le due vie che portano al mondo spirituale e ci liberano dai legami materiali, cioè la via diretta, attraverso cui si arriva direttamente al regno di Dio, e quella indiretta, che permette di elevarsi progressivamente attraverso i pianeti superiori dell'universo, sono entrambe presentate in perfetto accordo con l'insegnamento dei Veda, *yada sarve pramucyante kama ye 'sya hridi sritah /atha matyo 'mrito bhavaty atra brahma samasnute (Brihad-aranyaka Up., 4.4.7)* e *te 'rcir abhisambhavanti (Brihad-aranyaka Up., 6.2.15)*: "Coloro che sono liberi da tutti i desideri materiali, queste malattie che rodono il cuore, possono vincere la morte e raggiungere il regno di Dio attraverso i pianeti Arci." Queste affermazioni vediche sostengono quelle dello *Srimad-Bhagavatam*, confermate a loro volta da Sukadeva Gosvami quando afferma che Sri Krishna, Vasudeva, il Signore Supremo, rivelò la verità a Brahma che divenne così la prima autorità vedica. La successione di maestri spirituali ci insegna che i Veda furono trasmessi da Krishna a Brahma, e da Brahma a Narada, da Narada a Vyasadeva, poi da Vyasadeva a Sukadeva Gosvami e così via. Non c'è dunque alcuna differenza tra gli insegnamenti di queste autorità spirituali. La verità è eterna, e nessuna teoria nuova può modificarla. Conviene dunque ricevere la conoscenza dei Veda attraverso la successione dei maestri spirituali, e non mediante l'erudizione o le interpretazioni di moda presso gli studiosi profani. Non c'è niente da aggiungere e niente da togliere, perché la verità è quella che è. In un modo o nell'altro ognuno deve accettare un'autorità. Per esempio, gli scienziati di oggi

rappresentano un'autorita' in materia di verita' scientifiche per l'uomo comune che segue le loro teorie; cio' significa che l'uomo comune segue un'autorita'. Nello stesso modo dev'essere ricevuta la conoscenza vedica. La gente non puo' pronunciarsi su cio' che si trova oltre lo spazio o al di la' dell'universo; deve accettare gli insegnamenti dei *Veda* cosi' come sono trasmessi attraverso la successione dei maestri spirituali autentici. La *Bhagavad-gita*, nel quarto capitolo, afferma che il suo messaggio puo' essere compreso nello stesso modo. Chi rifiuta l'insegnamento autentico degli *acarya* cerchera' invano la verita' di cui parlano i *Veda*.

VERSO 33

na hy ato 'nyah sivah pantha
visatah samsritav iha
vasudeve bhagavati
bhakti-yogo yato bhavet

TRADUZIONE

Per coloro che vagano nell'universo materiale non esiste via di salvezza piu' propizia delle attivita' che mirano a servire direttamente Sri Krishna con devozione.

SPIEGAZIONE

Come spieghera' chiaramente il prossimo verso, il servizio di devozione, o *bhakti-yoga* diretto, e' la sola via benefica e assoluta per liberarsi dalla rete dell'esistenza materiale. Esistono certamente molte vie indirette che permettono di sfuggire alle reti della materia, ma nessuna di esse e' facile e benefica come il *bhakti-yoga*. Il *jnana*, lo *yoga* e altre discipline analoghe non possono da sole condurre alla liberazione, ma possono elevarsi fino al livello del *bhakti-yoga* dopo moltissimi anni. La *Bhagavad-gita* (12.5) insegna che coloro che sviluppano attaccamento per l'aspetto impersonale dell'Assoluto incontreranno molti ostacoli prima di raggiungere la meta desiderata, e che i filosofi empirici prendono coscienza dell'importanza primaria della realizzazione detta *vasudeva* solo dopo numerosissime esistenze trascorse a ricercare la Verita' Assoluta, colui che si dedica ininterrottamente al servizio del Signore e' il piu' grande. L'istruzione finale della *Bhagavad-gita* (18.66) e' quella di abbandonarsi completamente al Signore lasciando ogni altra forma di occupazione e ogni altro sistema concepito per raggiungere la realizzazione spirituale o per liberarsi dalla schiavitu' materiale. In realta', tutte le Scritture vediche non hanno altro scopo che condurre le anime condizionate al servizio d'amore assoluto offerto al Signore.

Come hanno spiegato le prime pagine dello *Srimad-Bhagavatam*, la piu' alta forma di religione e' il *bhakti-yoga* o quelle vie, libere da ogni interesse personale, che conducono al *bhakti-yoga*. Tutto il resto e' una semplice perdita di tempo. Srila Sridhara Svami, Jiva Gosvami e tutti gli *acarya* sono d'accordo nell'affermare che il *bhakti-yoga* non e' solo una via naturale, semplice, accessibile senza ostacoli, ma e' anche l'unica fonte di felicita' per l'uomo.

VERSO 34

bhagavan brahma kartsnyena
trir anviksya manisaya
tad adhyavasyat kuta-stho
ratir atman yato bhavet

TRADUZIONE

Il grande e nobile Brahma studio' i Veda tre volte con la massima attenzione e concentrazione, e dopo averli esaminati minuziosamente accerto' che l'attrazione per Krishna, il Signore Supremo, e' la piu' alta perfezione della religione.

SPIEGAZIONE

Sri Sukadeva Gosvami si riferisce qui a Brahmaji, autorita' vedica suprema e manifestazione di uno degli attributi del Signore. A lui furono insegnati i *Veda* all'alba della creazione materiale, e nonostante egli avesse ricevuto questo insegnamento dalle labbra stesse della Persona Suprema, Brahmaji intraprese, per soddisfare la curiosita' di tutti i futuri studenti dei *Veda*, uno studio approfondito delle Scritture per tre volte, come fanno i saggi eruditi. Dopo essersi applicato a uno studio minuzioso, meditando sullo scopo dei *Veda* e considerando ogni particolare di questa scienza, egli accerto' che diventare un puro e perfetto devoto di Sri Krishna, e' la piu' alta perfezione di tutti i principi religiosi. Questo e' anche l'insegnamento finale della *Bhagavad-gita*, presentato dal Signore stesso. Tutti gli *acarya* concordano su questa su questa conclusione dei *Veda* e coloro che la rifiutano sono dei *veda-vada-rata*, come spiega la *Bhagavad-gita* (2.42).

VERSO 35

bhagavan sarva-bhutesu
laksitah svatmana harih
drisyair buddhy-adibhir draستا
laksanair anumapakaih

TRADUZIONE

Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, accompagna l'anima individuale all'interno di ogni essere vivente. Questa verita' diventa percettibile e concepibile a partire dall'esperienza visuale e con l'aiuto dell'intelligenza.

SPIEGAZIONE

La maggior parte della gente si chiede come ci si possa abbandonare a Dio e servirLo con un amore spirituale se i nostri occhi non ci permettono di vederLo. Srila Sukadeva Gosvami risponde suggerendo concretamente come percepire il Signore attraverso i sensi contaminati dalla materia, ma quando con un atteggiamento di servizio pratico si diventa convinti della Sua presenza, il Signore Si rivela per misericordia verso il Suo puro devoto, che puo' allora percepire la presenza del Signore in ogni momento e in ogni luogo. Il devoto puo' capire che la sua intelligenza rende manifesta la volonta' del Paramatma, l'emanazione plenaria del Signore Supremo. Realizzare la presenza del Paramatma non e' molto difficile, anche per un uomo comune. Il metodo e' questo: ognuno e' in grado di percepire la propria identita' e prendere positivamente coscienza della propria esistenza. Forse non sara' una percezione molto evidente, ma riflettendo possiamo capire che noi non siamo il corpo. Infatti, sento bene che la mia mano, la mia gamba, la mia testa e i miei capelli sono altrettante parti attaccate al mio corpo, parti che io non posso identificare col mio vero se'. Così, grazie all'intelligenza, possiamo distinguere e separare il nostro vero se' da tutto cio' che possiamo vedere. E' naturale dunque concludere che ogni essere vivente, uomo o animale, e' "colui che osserva" e vede, fuori di se' stesso, tutto cio' che lo circonda. Esiste dunque una differenza tra colui che osserva e cio' che e' osservato. Facendo appello alla nostra intelligenza possiamo ammettere inoltre che gli esseri viventi, che possono vedere naturalmente cio' che li circonda, non possono tuttavia vedere o agire da soli, senza alcun aiuto esterno. Infatti, ogni azione e ogni percezione dipende dalle diverse energie fornite dalla natura sotto svariate forme. Tutti i nostri sensi, cioe' i cinque organi di percezione -gli orecchi, la pelle, gli occhi, la lingua e il naso-, i cinque organi di azione -la bocca, le braccia, le gambe, gli organi genitali e l'ano- e i tre sensi sottili -la mente, l'intelligenza e l'ego materiale-, cioe' in tutto tredici sensi, ci sono forniti

dall'energia della natura materiale sotto una delle sue manifestazioni grossolane o sottili. Ne consegue che anche gli oggetti percepiti non sono altro che il prodotto delle infinite mutazioni e combinazioni delle forme assunte dall'energia naturale. Poiche' questi dati dimostrano chiaramente che l'essere vivente ordinario non e' indipendente nelle sue azioni e nella sua percezione, e poiche' l'essere sente senza dubbio che la sua esistenza e' condizionata dall'energia della natura, dobbiamo concludere che "colui che osserva" e di natura spirituale contrariamente ai sensi e ai loro oggetti, che sono invece materiali. Questa identita' spirituale di "colui che osserva" si rivela nell'insoddisfazione che si prova davanti ai limiti che l'esistenza condizionata impone. Ecco la differenza che separa lo spirito dalla materia. Alcune teorie meno intelligenti sostengono che il potere di azione e di percezione derivano dalla materia a un certo stadio di sviluppo organico, ma questa tesi non puo' essere accettata perche' nessuno ha mai potuto mostrare concretamente che la materia possa generare la vita. Un proverbio dice: "non fidarti del futuro, per quanto sembri piacevole." I discorsi che riguardano il futuro sviluppo della materia in spirito sono semplici chiacchiere, perche' mai, in nessuna parte del mondo, la materia ha acquisito il potere di vedere o di agire da sola. E' dunque un fatto certo che la materia e lo spirito sono due campi distinti, e a questa conclusione si giunge usando l'intelligenza. Arriviamo ad ammettere cosi' che nessuna cosa puo' essere animata senza che ci sia un'entita' personale che si serva d'intelligenza o che la diriga. L'intelligenza agisce come una volonta' superiore, e l'essere vivente non puo' vedere, mangiare, muoversi o agire in alcun modo senza essere diretto dall'intelligenza. Chi non si serve della propria intelligenza diventa pazzo; cio' significa che l'essere vivente deve dipendere dalla sua intelligenza o da una volonta' superiore che possa guidare i suoi atti. Questa intelligenza e' onnipresente, perche' ogni essere vivente ne e' dotato, e poiche' appartiene a una volonta' superiore, puo' essere paragonata a un padre che istruisce il figlio. Questa autorita' superiore che abita in ogni essere individuale e' l'Anima Suprema.

Esaminiamo ora il punto successivo. Noi realizziamo da una parte che le nostre percezioni e le nostre azioni sono condizionate dalla natura materiale, ma d'altra parte abbiamo la capacita' di sentire e diciamo correntemente "io sento" e "io faccio". Possiamo dire dunque che i nostri sensi materiali di azione e di percezione si mettono in opera perche' noi identifichiamo l'"io" col corpo materiale, e perche' il principio superiore dell'Anima Suprema ci guida e veglia su di noi secondo i nostri desideri. Vivendo cosi' sotto la tutela dell'Anima Suprema che ci guida attraverso l'intelligenza, possiamo proseguire il nostro studio e mettere in pratica la realizzazione che non siamo il corpo, oppure possiamo scegliere di rimanere prigionieri della nostra falsa identita' materiale, immaginando di essere gli autori delle nostre azioni e i proprietari di cio' che ci circonda. La nostra liberta' consiste dunque nella scelta di orientare i nostri desideri verso il concetto materiale, falso e pieno d'ignoranza, o verso il giusto concetto spirituale. E' facile arrivare alla giusta concezione spirituale realizzando che l'Anima Suprema, il Paramatma, e' il nostro amico e la nostra guida, e unendo la nostra intelligenza alla Sua intelligenza superiore. L'Anima Suprema e l'anima individuale partecipano entrambe della stessa natura spirituale, cioe' sono Uno in qualita' ed entrambe differiscono dalla materia, ma non possono essere poste su un piano di eguaglianza perche' l'Anima Suprema dirige l'essere individuale dandogli l'intelligenza necessaria al giusto compimento dell'azione, mentre l'essere individuale segue questa intelligenza. L'essere dipende dunque interamente dall'Anima Suprema, che in ogni istante dirige la sua vista, il suo udito, i suoi pensieri, i suoi sentimenti e la sua volonta'.

Il buon senso ci rivela dunque che esistono in conclusione tre elementi distinti: la materia, l'anima individuale e l'Anima Suprema. Dalla *Bhagavad-gita*, che rappresenta l'intelligenza vedica, apprendiamo inoltre che questi tre elementi dipendono completamente da Dio, la Persona Suprema. Infatti, l'Anima Suprema e' una rappresentazione parziale, o un'emanazione plenaria della Persona Sovrana. La *Bhagavad-gita* afferma che Dio, la Persona Suprema, regna su tutto l'universo attraverso la Sua sola rappresentazione parziale. Dio e' grande, e non puo' limitarsi a provvedere ai bisogni degli esseri individuali, percio' l'Anima Suprema non puo' essere una rappresentazione completa del Signore Supremo, Purusottama, la Persona Assoluta di Dio. Al primo stadio, l'essere individuale realizza l'Anima Suprema; in seguito, a uno stadio piu' elevato, sara' in grado di raggiungere la realizzazione di Dio, la Persona Suprema, grazie all'intelligenza, alle Scritture e soprattutto grazie alla misericordia del Signore stesso. La

Bhagavad-gita rivela l'aspetto preliminare del sapere legato a questa Persona Suprema, Sri Krishna, e lo *Srimad-Bhagavatam* approfondisce ulteriormente questa scienza divina. Se rimaniamo fissi nella nostra determinazione e preghiamo il maestro dell'intelligenza che ci conferisca la Sua misericordia, Lui che risiede accanto a noi –come insegnano le *Upanisad*– sull'albero del corpo come un uccello vicino a un altro, allora capiremo chiaramente il significato della conoscenza rivelata dai *Veda* e raggiungeremo senza difficoltà la realizzazione di Dio, la Persona Suprema, Vasudeva. La *Bhagavad-gita* (7.19) spiega che il saggio, dopo aver usato la sua intelligenza in questo mondo nel corpo di numerose vite, si abbandona infine ai piedi di loto di Vasudeva.

VERSO 36

tasmat sarvatmana rajan
harih sarvatra sarvada
srotavyah kirtitavyas ca
smartavyo bhagavan nrinam

TRADUZIONE

O re, e' dunque nessenziabile che in ogni tempo e in ogni luogo gli uomini ascoltino, cantino e ricordino le glorie della Persona Divina, il Signore Supremo.

SPIEGAZIONE

Srila Sukadeva Gosvami comincia questo verso con la parola *tasmat*, o "di conseguenza", poiche' conclude qui cio' che ha gia' spiegato nel verso precedente: non esiste altra via propizia di salvezza all'infuori del sublime metodo del *bhakti-yoga*. I devoti praticano questo metodo compiendo numerose attivita' devozionali, come ascoltare, glorificare e ricordare il Signore, servire i Suoi piedi di loto, adorarLo, offrirGli preghiere, servirLo con amore, legarsi in amicizia con Lui e offrirGli tutto cio' che si possiede. Ciscuna di queste nove attivita' devozionali e' autentica, e compiendole tutte o alcune o anche solo una di esse si ottiene il frutto desiderato dal devoto sincero. Ma tra queste nove vie, la prima, quella dell'ascolto, e' anche la piu' importante nella pratica del *bhakti-yoga*. Senza un ascolto conveniente e sufficiente, nessuno potra' avanzare sulle altre vie raccomandate. Tutti gli Scritti vedici, compilati da autorita' come Vyasadeva, l'*avatara* dotato di poteri, esistono solo per favorire l'ascolto. E poiche' e' stato accertato che il Signore e' l'Anima Suprema in tutte le cose, e' necessario che le Sue glorie siano ascoltate e cantate sempre e ovunque. E' questo il dovere specifico dell'uomo. Quando l'uomo smette di ascoltare cio' che riguarda l'onnipresente Persona Suprema, diventa vittima dei suoni contaminati trasmessi dagli apparecchi inventati dall'uomo. Questi apparecchi non hanno niente di condannabile in se' perche' possono permettere di ascoltare cio' che riguarda il Signore, ma poiche' l'uomo li usa per altri scopi, provocano rapidamente la sua degradazione. Questo verso insegna che e' dovere dell'uomo ascoltare il messaggio delle Scritture come la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam*, che esistono a questo scopo. Tra tutti gli esseri viventi, solo l'uomo ha la facolta' di ascoltare le Scritture vediche, e se usa bene questa facolta' non sara' vittima delle vibrazioni sonore profane emesse da uomini empici che sono fonte di degradazione per la societa' intera.

L'ascolto si rinforza con la pratica del canto e della glorificazione. Colui che ha saputo ascoltare perfettamente da fonti perfette sviluppa una fede ferma in Dio, la Persona Suprema e onnipresente, e manifesta entusiasmo nel lodare il Signore. Tutti i grandi *acarya*, come Ramanuja, Madhva, Caitanya, Sarasvati Thakura e, in altri paesi, Maometto, Cristo e numerosi altri, hanno ampiamente glorificato il Signore in ogni tempo e in ogni luogo. Poiche' il Signore e' onnipresente, e' essenziale glorificarLo sempre e ovunque. Non si puo' limitare la Sua glorificazione a qualche luogo o momento particolare. Questo e' il *sanatana-dharma*, o *bhagavata-dharma*. La parola *sanatana* significa eterno, sempre e ovunque. E la parola *bhagavata* indica cio' che si riferisce a Bhagavan, il Signore. Poiche' Egli e' il padrone del tempo e dello spazio nella loro totalita', bisogna ascoltare, cantare, lodare e ricordare il Suo santo

nome in tutte le parti della Terra. Cio' portera' la pace e la prosperita' che il mondo cerca con tanta ansia. La parola *ca* indica l'insieme di tutte le altre pratiche devozionali del *bhakti-yoga* elencate sopra.

VERSO 37

pibanti ye bhagavata atmanah satam
kathamritam sravana-putesu sambhritam
punanti te visaya-vidusitasayam
vrajanti tac-carana-saroruhantikam

TRADUZIONE

Coloro che bevono a sazieta' attraverso gli orecchi il messaggio nettareo di Sri Krishna, cosi' caro ai Suoi devoti, purificano lo scopo della loro esistenza dalle contaminazioni del piacere materiale e tornano cosi' ai piedi di loto della Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

L'uomo soffre perche' lo scopo della sua esistenza e' contaminato dal desiderio di dominare le risorse della natura. Infatti, quanto piu' egli cerca di sfruttare nuove risorse per il piacere dei sensi, tanto piu' rimane intrappolato nell'energia materiale illusoria del Signore. Cosi' l'infelicita' del mondo, invece di essere alleviata, aumenta. Il Signore provvede interamente ai bisogni vitali dell'uomo dandogli i cereali, il latte, la frutta, le verdure, lo zucchero, il sale, l'acqua, il legno, la pietra, la seta, i metalli e le pietre preziose, il cotone e molti altri beni in quantita' sufficienti da soddisfare i bisogni di tutti gli uomini della Terra, e altrettanto si puo' dire per ogni altro pianeta dell'universo. Le ricchezze naturali formano un tutto completo, e l'uomo deve fornire solo uno sforzo minimo per renderle utilizzabili. Non c'e' bisogno di macchine o attrezzi complicati o di grossi impianti d'acciaio che contribuiscono artificialmente alle comodita' della vita. Non e' con questi metodi artificiali che si rendera' piu' piacevole la vita, ma piuttosto con un'esistenza semplice dedicata a pensieri elevati. Sukadeva Gosvami suggerisce qui che l'uomo puo' conoscere la piu' elevata forma di pensiero ascoltando abbondantemente lo *Srimad-Bhagavatam*, il messaggio nettareo di Dio, la Persona Suprema. L'ascolto abbondante di questa Scrittura annientera' l'aspirazione degli uomini verso lo scopo snaturato dell'esistenza che consiste nel voler dominare la materia; allora gli uomini di tutto il mondo potranno vivere una vita serena nella conoscenza e nella felicita'.

Ogni discorso alla gloria del nome, della fama, degli attributi del Signore e di cio' che Lo circonda soddisfa i Suoi puri devoti, e poiche' questi discorsi sono stati approvati da grandi devoti come Narada, Hanuman, Nanda Maharaja e gli abitanti di Vrindavana, hanno certamente una natura spirituale e affascinano il cuore e l'anima. Srila Sukadeva Gosvami afferma qui che con l'ascolto costante del messaggio della *Bhagavad-gita* e dello *Srimad-Bhagavatam* ci si eleva fino a Dio, la Persona Suprema, per offrirGli un servizio d'amore assoluto a Goloka Vrindavana, il pianeta completamente spirituale dalla forma di un fiore di loto gigantesco. Cosi', come insegna questo verso, la pratica diretta del *bhakti-yoga*, cioe' l'ascolto abbondante del messaggio trascendentale del Signore, ha l'effetto di cancellare completamente la contaminazione generata dalla materia, senza che sia necessario meditare sulla concezione impersonale del Signore, detta *virat*. E se il *bhakti-yoga* non libera dalla contaminazione materiale colui che lo pratica, significa che questi e' un falso devoto. Per tale impostore non esiste alcun rimedio che possa liberarlo dalla prigionia materiale.

Cosi' terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul secondo capitolo del secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il Signore che risiede nel cuore".

NOTE

1. Luogo di Vrindavana dove fu fondato, da Srila Jiva Gosvami, il tempio di Sri Radha-Damodara e dove si trova il suo *samadhi* e quello di Srila Rupa Gosvami.

CAPITOLO 3

Il servizio di devozione puro: una trasformazione del cuore

VERSO 1

sri-suka uvaca
evam etan nigaditam
pristavan yad bhavan mama
nrinam yan mriyamananam
manusyesu manisinam

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

Ho risposto così alla tua domanda su dovere dell'uomo intelligente che è giunto alle soglie della morte.

SPIEGAZIONE

Esistono, sulla Terra, centinaia di milioni di uomini e donne, e quasi tutti sono dotati di scarsa intelligenza perché hanno poca conoscenza dell'anima spirituale. Quasi tutti hanno un'errata concezione dell'esistenza poiché credono, a torto, di essere il corpo grossolano e sottile. Occupano forse posizioni più o meno elevate agli occhi delle società, ma dobbiamo sapere per certo che se non ci s'interroga sul proprio vero sé, che è al di là del corpo e delle mente, tutte le attività sono altrettanti fallimenti nella vita dell'uomo. Tra centinaia e migliaia di uomini, uno solo forse s'interrogherà sul sé spirituale e consulterà le Scritture rivelate come i *Vedanta-sutra*, la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam*. Ma anche dopo aver letto e ascoltato le Scritture gli sarà impossibile realizzare la vera natura del sé senza entrare in contatto con un maestro spirituale realizzato. E tra centinaia e migliaia di questi uomini, uno solo forse conoscerà Sri Krishna così com'è. Il *Caitanya-caritamrita* (*Madhya*, 20.122-123) insegna che Sri Krishna, con la Sua misericordia senza causa, compilò le Scritture vediche attraverso l'*avatara* Vyasadeva affinché esse fossero conosciute dalle persone intelligenti di una società quasi completamente dimentica della vera relazione che ci unisce a Krishna. Può succedere, però, che anche queste persone intelligenti dimentichino la loro relazione con Krishna. La via del *bhakti-yoga* conduce a ristabilire questo legame spezzato. Ma l'essere non può arrivare al *bhakti-yoga* se non dopo aver attraversato il ciclo evolutivo delle 8 400 000 specie viventi e aver raggiunto la forma umana. Perciò gli uomini d'intelligenza devono considerare molto seriamente questa rara occasione. Non tutti gli uomini possiedono un'intelligenza sviluppata, ne consegue quindi che l'importanza della forma umana non è sempre apprezzata nel suo giusto valore. Nel verso viene usata dunque la parola *manisinam*, che significa "riflessivo". Colui che, come Maharaja Pariksit, è *manisinam* deve abbandonarsi ai piedi di loto di Sri Krishna e impegnarsi completamente nel servizio di devozione attraverso l'ascolto, il canto e le altre attività devozionali collegate al santo nome del Signore e ai Suoi divertimenti, che appartengono tutti all'*hari-kathamrita*. Questa via d'azione è raccomandata specialmente per chi si prepara a morire.

VERSI 2-7

brahma-varcasa-kamas tu
yajeta brahmanah patim
indram indriya-kamas tu
praja-kamah prajapatin

devim mayam tu sri-kamas
tejas-kamo vibhavasum
vasu-kamo vasun rudran
virya-kamo 'tha viryavan

annadya-kamas tv aditim
svarga-kamo 'diteh sutan
visvan devan rajya-kamah
sadhyan samsadhako visam

ayus-kamo 'svinau devau
pusti-kama ilam yajet
pratistha-kamah puruso
rodasi loka-matarau

rupabhikamo gandharvan
stri-kamo 'psara urvasim
adhipatya-kamah sarvesam
yajeta paramesthinam

yajnam yajed yasas-kamah
kosa-kamah pracetasam
vidya-kamas tu girisam
dampatyartha umam satim

TRADUZIONE

Chi desidera fondersi nella radiosita' impersonale del *brahmajyoti* deve adorare il maestro dei *Veda* [Brahma o Brihaspati, il sacerdote erudito]; chi desidera la potenza sessuale deve adorare Indra, il re dei pianeti celesti. Chi desidera buoni figli deve adorare i Prajapati, gli illustri progenitori, e chi desidera la felicita' materiale, deve adorare Durgadevi, che governa l'universo materiale. La forza e' ottenuta attraverso il culto reso al fuoco, le ricchezze adorando i Vasu e il coraggio adorando Rudra, emanazione di Siva. Chi desidera avere i granai pieni di cereali deve dedicarsi all'adorazione di Aditi, ma chi desidera raggiungere i pianeti celesti deve adorare i figli di Aditi. Chi desidera un regno in questo mondo deve adorare Visvadeva, e chi vuole una fama universale deve adorare il *deva* Sadhya; per una lunga vita bisogna adorare i *deva* Asvini-kumara, e per una robusta costituzione fisica, la Terra. Chi aspira a una posizione stabile adori la linea dell'orizzonte. Chi desidera avere un bell'aspetto fisico deve consacrare un culto agli affascinanti residenti dei pianeti Gandharva. Chi desidera una buona moglie deve adorare le Apsara e Urvasi, cortigiane del regno celeste. Per il potere di dominare gli altri bisogna adorare Brahma, il capo dell'universo, e per una fama reale si deve adorare Dio, la Persona Suprema. Per accumulare ricchezze si deve adorare il *deva* Varuna, per l'erudizione Siva, e per una buona vita matrimoniale la dea Uma, la casta moglie di Siva.

SPIEGAZIONE

Per le persone che desiderano il successo in un particolare campo esistono differenti tipi di adorazione. L'anima condizionata che vive nell'universo materiale non possiede certamente tutte le risorse materiali che possono portarle qualche piacere, ma potra' ottenere una

considerevole influenza in un particolare campo adorando un particolare essere celeste, come rivela questo verso. Per esempio, Ravana diventò molto potente adorando Siva; per soddisfarlo gli offriva delle teste mozzate e per la grazia di Siva divenne così potente che tutti gli esseri celesti lo temevano, fino al giorno in cui sfidò Sri Rama, il Signore Supremo, cosa che gli fu fatale. In altre parole, i materialisti grossolani che cercano uno o molti oggetti di piacere materiale hanno un'intelligenza inferiore. La *Bhagavad-gita* (7.20) lo conferma dicendo che le persone prive di buon senso, la cui intelligenza è stata rubata dall'energia illusoria di *maya*, aspirano a ogni sorta di piaceri materiali, e per questo si sforzano di soddisfare gli esseri celesti, o incoraggiano il progresso della civiltà materialista in nome della scienza.

Il vero problema che bisogna cercare di risolvere in questo mondo materiale è quello della nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte. Nessuno, in realtà, vuole soffrire per qualche malattia, né vuole invecchiare, morire e rinascere, ma questi problemi non possono essere risolti per la grazia di qualche essere celeste e nemmeno col cosiddetto progresso scientifico. La *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam* accusano questi uomini meno intelligenti di essere privi di buon senso. Sukadeva Gosvami insegna che tra le 8 400 000 specie viventi, la forma umana è rara e preziosa, e tra gli uomini, rarissimi sono coloro che prendono coscienza dei veri problemi di questo mondo, ma più rari ancora sono coloro che sanno apprezzare il giusto valore dello *Srimad-Bhagavatam*, la raccolta degli insegnamenti del Signore e dei Suoi puri devoti. La morte colpisce tutti inevitabilmente, lo sciocco come il saggio, ma il Gosvami definisce Maharaja Pariksit *manisi*, uomo dalla mente evoluta, poiché quando venne la sua ultima ora seppe lasciare ogni piacere materiale e abbandonarsi completamente ai piedi di loto del Signore ascoltando i Suoi insegnamenti dalla persona giusta, da Sukadeva Gosvami. Ogni sforzo che miri a procurare un piacere materiale è dunque condannabile. Queste speranze di falsa felicità sono la droga di una società decadente. L'uomo intelligente deve allontanarsene e cercare piuttosto l'immortalità conferita dal ritorno a Dio, nella nostra dimora originale.

VERSO 8

dharmartha uttama-slokaṁ
tantuḥ tanvaṇ pitrīṇ yaḥ
rakṣa-kamaḥ puṇya-janaṇ
oḥjaṣ-kama maruḍ-gaṇaṇ

TRADUZIONE

Adorando Visnu o il Suo devoto si ottiene la conoscenza spirituale, e adorando gli esseri celesti si protegge la discendenza e si assicura lo sviluppo della dinastia.

SPIEGAZIONE

La via della religione porta alla via del progresso spirituale con cui si giunge, grazie alla conoscenza acquisita, a ristabilire la relazione eterna che ci unisce a Visnu attraverso la Sua radiosità impersonale, il Suo aspetto localizzato di Paramatma e infine il Suo aspetto personale. Chi desidera fondare una buona famiglia e trovare la felicità nelle relazioni transitorie basate sui legami del corpo deve prendere rifugio nei Pita, gli antenati, e negli esseri celesti che abitano su altri pianeti virtuosi. Questi differenti gruppi di adoratori che si dedicano al culto degli esseri celesti potranno al massimo elevarsi fino ai pianeti abitati da questi esseri celesti all'interno dell'universo materiale, ma colui che raggiunge i pianeti spirituali del *brahmajyoti* ottiene la perfezione più alta.

VERSO 9

raja-kama manun devan

nirritim tv abhicaran yajet
kama-kamo yajet somam
akamah purusam param

TRADUZIONE

Chi desidera regnare su un impero deve adorare i Manu, per ottenere la vittoria sul nemico si devono adorare i demoni, e per godere dei piaceri materiali si deve dedicare un culto alla luna. Ma colui che non nutre alcun desiderio materiale deve adorare Dio, la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

Per un'anima liberata, tutti i piaceri elencati sopra sono assolutamente inutili; solo coloro che sono condizionati dalle influenze materiali dell'energia esterna sono attratti dalle diverse forme di piacere materiale. In altre parole, lo spiritualista non ha alcun desiderio materiale da soddisfare, mentre il materialista è assalito da ogni sorta di desideri. Il Signore insegna che i materialisti che desiderano ottenere i piaceri materiali cercando il favore di differenti esseri celesti si dedicano ad attività inutili perché non hanno alcun controllo dei sensi. Bisogna dunque respingere ogni desiderio materiale diventando sensibili all'adorazione del Signore Supremo. I dirigenti degli uomini privi di ragione si mostrano ancora più insensati degli uomini che essi governano perché predicano stupidamente che i culti resi ai vari esseri celesti producono tutti lo stesso risultato. Non solo questo tipo di predica è contrario agli insegnamenti della *Bhagavad-gita* e dello *Srimad-Bhagavatam*, ma è anche sciocco, come sarebbe sciocco pretendere che con qualsiasi biglietto di viaggio si possa raggiungere sempre la stessa destinazione. Non si può andare da Delhi a Bombay acquistando un biglietto per Baroda. È stato dimostrato chiaramente che le persone piene di desideri praticano diverse forme di adorazione, ma colui che non è turbato da alcun desiderio di piacere dei sensi adora Sri Krishna, il Signore Supremo. Questo è ciò che si chiama servizio di devozione. Il servizio di devozione puro è, per definizione, libero da ogni aspirazione materiale sia nel campo dell'azione materiale sia in quello della ricerca intellettuale empirica. Si potrà adorare il Signore anche per soddisfare i propri desideri materiali, ma questa adorazione non porta gli stessi frutti, come spiegherà il prossimo verso. Generalmente il Signore non soddisfa i desideri materiali, ma accorderà questa grazia a coloro che Lo adorano affinché si elevino progressivamente fino a non desiderare più il piacere dei sensi. In conclusione, bisogna ridurre i desideri di godimento materiale dedicando la propria adorazione al Signore Supremo descritto qui come *param*, cioè al di là di ogni cosa materiale. Anche Sripada Sancaracarya ha insegnato: *narayanah paro 'vyaktat*, "Il Signore Supremo è situato al di là dell'universo di materia".

VERSO 10

akamah sarva-kamo va
moksa-kama udara-dhih
tivrena bhakti-yogena
yajeta purusam param

TRADUZIONE

L'uomo intelligente, che sia pieno di desideri materiali, che sia privo di ogni desiderio o che desideri la liberazione, deve con tutto se' stesso adorare Dio, il Tutto supremo e assoluto.

SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* Sri Krishna, il Signore Supremo, e' designato col termine *purusottama*, la Persona Suprema. Lui solo e' in grado di dare la liberazione agli impersonalisti assorbendoli nel *brahmajyoti*, lo splendore luminoso che emana dal Suo corpo. Come i raggi solari non possono esistere senza il sole, il *brahmajyoti* non puo' avere un'esistenza separata dal Signore. Chi desidera dunque fondersi nel *brahmajyoti* impersonale e supremo dovra' ugualmente adorare il Signore con la pratica del *bhakti-yoga*, come raccomanda questo verso dello *Srimad-Bhagavatam*. Questo verso mette in risalto che il *bhakti-yoga* e' la via che porta a ogni perfezione. Il capitolo precedente affermava gia' che il *bhakti-yoga* e' lo scopo finale del *karma-yoga* e del *jnana-yoga*, e questo capitolo insegna a sua volta che il *bhakti-yoga* e' il fine ultimo delle diverse forme di adorazione dedicate agli esseri celesti. Questo verso raccomanda dunque a tutti, anche a coloro che aspirano ai piaceri materiali o a liberarsi dai legami della materia, di dedicarsi seriamente a questa via suprema di realizzazione spirituale.

Il termine *akamah* indica l'assenza di ogni desiderio materiale. Poiche' per natura, l'essere individuale fa parte integrante del tutto supremo e assoluto, il *purusam purnam*, ha come funzione naturale quella di servire l'essere Supremo, proprio come le diverse parti del copro sono destinate, per natura, a servire il corpo intero. Non avere desideri non significa dunque essere inerti come la pietra, ma significa essere coscienti della propria vera posizione e desiderare soltanto la soddisfazione del Signore Supremo. Nel suo *Sandarbha*, Srila Jiva Gosvami descrive questa mancanza di desideri: *bhajaniya-parama-purusa-sukha-matra-svasukhatvam*, il che significa che bisogna trovare la felicita' unicamente nella felicita' del Signore Supremo. Questa verita' e' talvolta intuita dall'anima condizionata in questo mondo materiale, ma questa intuizione scaturita dalla mente incolta di uomini dall'intelligenza debole si concretizza nell'altruismo, nella filantropia, nel socialismo e nel comunismo. Questa tendenza a voler aiutare il prossimo in questo mondo a livello di una famiglia, di una collettivita', di un popolo, di una societa' o dell'umanita' intera riflette parzialmente il sentimento originale dell'anima pura, che trova la propria felicita' nella felicita' del Signore Supremo. Le *gopi* di Vrajabhumi sono l'esempio perfetto di questi sentimenti sublimi diretti al Signore. Le *gopi* amavano il Signore senza aspettarsi nulla in cambio; questa e' la perfezione della mentalita' detta *akama*. Il *kama*, cioe' il desiderio di trovare la propria soddisfazione, si manifesta pienamente nel mondo materiale, mentre l'*akamah* trova la sua manifestazione perfetta nel mondo spirituale.

Anche il desiderio di diventare tutt'uno col Signore, cioe' di fondersi nel *brahmajyoti*, puo' essere considerato *kama* se si vuole provare la soddisfazione di essere liberi dalle sofferenze prodotte dalla materia. Il puro devoto non aspira affatto a essere liberato da queste sofferenze. Anche se privato di questa cosiddetta liberazione, il puro devoto non desidera altro che soddisfare il Signore. Sotto l'influenza del *kama*, Arjuna rifiutava di combattere sul campo di battaglia di Kuruksetra perche' desiderava risparmiare i componenti della sua famiglia per assicurarsi il proprio piacere. Ma essendo un puro devoto accetto' di combattere secondo l'ordine del Signore, perche' comprese che il suo primo dovere era quello di sacrificare il proprio piacere per il piacere del Signore. Fu cosi' che raggiunse l'*akama*, la perfezione stessa dell'essere perfetto.

Quanto alle parole *udara-dhih*, esse indicano una persona che ha una visione ampia. Coloro che sono pieni di desideri materiali adorano esseri celesti minori e cio' e' definito nella *Bhagavad-gita* (7.20) con le parole *hrita-jnana*, che indicano l'intelligenza di chi ha perduto la ragione. E' impossibile ottenere un qualsiasi beneficio da un essere celeste senza che il Signore Supremo lo permetta. Percio' chi possiede una visione ampia sa riconoscere nel Signore la volonta' sovrana, fosse anche per ottenere benefici materiali; di conseguenza si dedichera' direttamente all'adorazione del Signore, anche se aspira ancora al piacere dei sensi o alla liberazione. E' dunque dovere di ognuno -l'*akama*, il *sakama* e il *moksa-kama*- adorare il Signore con tutto se' stesso, praticando il *bhakti-yoga* senza mischiarlo col *karma* o col *jnana*. Come un raggio di sole inalterato possiede una grande potenza -ed e' percio' chiamato *tivra*-, cosi' e' per la pratica inalterata del *bhakti-yoga*: il canto, l'ascolto e le altre attivita' devozionali possono essere compiute da tutti, indipendentemente dall'interesse personale di ognuno.

VERSO 11

etavan eva yajatam
iha nihsreyasodayah
bhagavaty acalo bhavo
yad bhagavata-sangatah

TRADUZIONE

Tutti coloro che dedicano un culto agli innumerevoli esseri celesti potranno raggiungere la piu' alta benedizione, cioe' l'attrazione spontanea e costante per Dio, la Persona Suprema, soltanto a contatto col Suo puro devoto.

SPIEGAZIONE

Tutti gli esseri della creazione materiale, in qualsiasi posizione si trovino -dal primo essere celeste, Brahma, fino alla piccola formica- sono tutti condizionati dalle leggi della natura materiale, l'energia esterna del Signore Supremo. Nel suo stato di purezza naturale, l'essere vivente e' cosciente di far parte integrante del Signore, ma quando precipita in questo mondo a causa del suo desiderio di dominare l'energia materiale diventa condizionato dalle tre influenze della natura materiale e lotta per godere il piu' possibile dell'esistenza, come se subisse il fascino di un miraggio. Questa ricerca della felicita' materiale, non potra' mai risolvere i problemi dell'esistenza, cioe' la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte. La storia dell'universo riporta innumerevoli casi di questi utopisti; re e imperatori vanno e vengono lasciando dietro di se' solo la storia di un susseguirsi di bei progetti, mentre i problemi essenziali dell'esistenza rimangono irrisolti nonostante tutti i loro sforzi.

In realta', la vita umana e' fatta per risolvere i problemi dell'esistenza, ma questi problemi non possono essere risolti soddisfacendo i vari esseri celesti con diversi culti, ne' con la cosiddetta ricerca scientifica che non tiene conto di Dio o dei *deva* (esseri celesti). A prescindere dai materialisti grossolani che non si preoccupano affatto di Dio o dei *deva*, i *Veda* raccomandano di adorare differenti *deva* per ottenere determinati benefici; i *deva* non sono dunque falsi o immaginari, ma sono reali quanto lo siamo noi. Possiedono inoltre una potenza molto superiore a quella degli uomini perche' servono direttamente il Signore assumendosi differenti responsabilita' per il buon funzionamento dell'universo. La *Bhagavad-gita* conferma la loro esistenza e parla anche dei loro pianeti, compreso quello di Brahma, il piu' grande tra i *deva*. Tuttavia, i materialisti grossolani non credono nell'esistenza di Dio o dei *deva* e non credono nemmeno che ogni pianeta sia dominato da un particolare *deva*. Fanno molto chiasso intorno ai loro sforzi per raggiungere il corpo celeste piu' vicino alla Terra, cioe' la luna, o Candraloka, ma anche dopo molte ricerche tecnologiche, la loro conoscenza di questo astro rimane molto scarsa. Nonostante tutta la loro falsa propaganda che invita gli interessati all'acquisto di una proprieta' sulla luna, ne' questi scienziati gonfi di orgoglio ne' i materialisti grossolani possono viverci; che dire allora di raggiungere gli altri pianeti, tanto numerosi che non possono nemmeno contarli !

Le persone che vivono in accordo con i *Veda* hanno un altro modo di acquisire conoscenza. Come abbiamo gia' detto nel primo Canto di quest'opera, esse hanno una fede totale nelle affermazioni vediche e possiedono percio' una conoscenza coerente e perfetta di Dio, degli esseri celesti e dei loro pianeti, all'interno del mondo materiale e al di la' di questo mondo.

I grandi *acarya* dell'India -Sankara, Ramanuja, Madhva, Visnusvami, Nimbarka e Caitanya- hanno riconosciuto l'importanza della *Bhagavad-gita*, lo Scritto vedico piu' autentico e studiato da tutti i grandi personaggi di questo mondo. La *Bhagavad-gita* (9.25) parla anche dell'adorazione degli esseri celesti e dell'esistenza dei loro pianeti:

*yanti deva-vrata devan
pitrin yanti pitri-vratah
bhutani yanti bhutejya*

yanti mad-yajino 'pi mam

“Coloro che adorano gli esseri celesti nasceranno tra gli esseri celesti; coloro che adorano gli spettri e gli altri spiriti rinasciranno tra questi esseri; coloro che adorano gli antenati raggiungeranno gli antenati, e coloro che adorano Me vivranno con Me.”

La *Bhagavad-gita* insegna inoltre che tutti i pianeti di questo universo, compreso Brahmaloaka, sono effimeri e saranno annientati dopo un periodo determinato. Percio' gli esseri celesti e i loro adoratori avranno fine con la distruzione dell'universo, ma colui che raggiunge il regno di Dio si stabilisce nell'eternita'. Questo e' il verdetto finale delle scritture vediche. Coloro che dedicano un culto agli esseri celesti hanno un vantaggio sugli atei perche' prestano fede agli insegnamenti vedici, da cui possono trarre informazioni sui benefici che si ottengono adorando il Signore Supremo in compagnia dei Suoi devoti. Il materialista grossolano, invece, che rifiuta di credere nei *Veda*, resta sempre immerso nelle tenebre piu' profonde, prigioniero di false convinzioni basate su una conoscenza sperimentale imperfetta, sulla cosiddetta scienza materiale che non potra' mai penetrare le sfere della conoscenza trascendentale. Di conseguenza, a meno che i materialisti grossolani e gli adoratori degli esseri mortali non entrino in contatto con uno spiritualista che sia un puro devoto del Signore, i loro sforzi resteranno una semplice perdita di energia. Solo con la grazia di personaggi divini, puri devoti del Signore, si puo' arrivare alla devozione pura, che e' la piu' alta perfezione dell'esistenza. Altrimenti la vita dei materialisti privi di conoscenza di Dio e degli esseri celesti e la vita degli adoratori degli esseri celesti, avidi di piaceri materiali transitori, sono solo aspetti diversi della stessa illusione. La *Bhagavad-gita* spiega tutto questo nei particolari, ma per comprenderla bisogna studiarla in compagnia dei puri devoti e non servendosi dell'interpretazione di uomini politici o di aridi teorici.

VERSO 12

jnanam yad apratinivritta-gunormi-cakram
atma-prasada uta yatra gunesv asangah
kaivalya-sammata-pathas tv atha bhakti-yogah
ko nirvrito hari-kathasu ratim na kuryat

TRADUZIONE

La conoscenza trascendentale legata al Signore Supremo, Hari, porta alla scomparsa completa delle onde e dei vortici delle influenze materiali. Questa conoscenza e' la fonte di gioia interiore perche' libera da ogni attaccamento materiale; e' perfettamente spirituale e dunque riconosciuta dalle autorita' in materia. Chi potrebbe evitare di esserne attratto ?

SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (10.9) attribuisce ai puri devoti del Signore qualita' meravigliose. Attraverso tutte le loro azioni, i puri devoti servono sempre il Signore, e in questo modo scambiano tra loro sentimenti di estasi e gustano la felicita' trascendentale. Anche un devoto situato allo stadio del servizio di devozione nella pratica (*sadhana-avastha*) puo' provare questa felicita' se e' adeguatamente guidato da un maestro spirituale autentico. A uno stadio piu' elevato, questo sentimento spirituale giunto a maturita' culmina nella realizzazione della relazione specifica che unisce l'essere al Signore e lo caratterizza in origine, e cio' fino a giungere alla relazione amorosa, considerata la fonte della piu' alta felicita' spirituale. Il *bhakti-yoga*, che e' l'unica via che porta alla realizzazione di Dio, e' definito dunque *kaivalya*. Srila Jiva Gosvami cita a questo proposito i *Veda -eko narayano devah, paravaranam parama aste kaivalya-samjnitah-* per affermare che Narayana, Dio, la Persona Suprema, e' detto *kaivalya*, e che la via che permette di avvicinare il Signore e' detta *kaivalya-pantha*, cioe' l'unico modo di raggiungere Dio. Il *kaivalya-patha* comincia con lo *sravana*, l'ascolto dei discorsi che si riferiscono a Dio, la Persona Suprema -cioe' *hari-katha-* e la conseguenza naturale di questo

ascolto e' l'acquisizione della conoscenza spirituale che condurra' il devoto a distaccarsi da ogni discorso di carattere materiale. Un devoto del Signore perde ogni interesse per le attivita' sociali e politiche, tutte transitorie, e a uno stadio piu' elevato si disinteressa anche del proprio corpo, e tanto piu' dei suoi parenti. Tale devoto non e' piu' turbato dalle onde della natura materiale. Le influenze della natura materiale (i *guna*) determinano diverse attivita' temporanee a cui l'uomo comune s'interessa o anche partecipa, mentre il devoto se ne allontana. Questo e' il significato delle parole *pratinivritta-gunormi*; e questo frutto della conoscenza spirituale puo' essere gustato grazie all'*atma-prasada*, alla soddisfazione interiore perfetta e completamente indipendente da ogni fattore materiale. Il devoto di prim'ordine raggiunge questo livello mediante il servizio devozionale, ma nonostante la sua elevazione spirituale accettera', per la soddisfazione del Signore, di assumere il ruolo di predicatore delle Sue glorie, e includera' ogni tipo di attivita', anche di carattere profano, nel servizio di devozione, soltanto per dare l'occasione ai neofiti di trasformare queste attivita' materiali in felicita' spirituale. Srila Rupa Gosvami ha definito questo comportamento del puro devoto con le parole *nirbandhah krishna-sambandhe yuktam vairagyam ucyate*. In questo modo anche le attivita' materiali, quando sono messe in relazione al servizio offerto al Signore, sono considerate trascendentali o appartenenti alle attivita' dette *kaivalya*.

VERSO 13

saunaka uvaca
ity abhivyahritam raja
nisamya bharatarsabhah
kim anyat pristavan bhuyo
vaiyasakim risim kavim

TRADUZIONE

Saunaka disse:

Srila Sukadeva Gosvami, il figlio di Vyasadeva, era un saggio dotato di grande erudizione e capace di esprimersi in modo poetico. Quali altre domande gli rivolse Maharaja Pariksit dopo aver ascoltato tutte le sue parole ?

SPIEGAZIONE

Il puro devoto del Signore sviluppa naturalmente tutte le qualita' divine, tra cui elenchiamo alcune delle piu' importanti: e' gentile, sereno, veritiero, equanime, irreprensibile, magnanimo, dolce, pulito, distaccato, benevolo con tutti, soddisfatto, abbandonato a Krishna, privo di ogni desiderio, semplice, costante, padrone di se' equilibrato nella sua alimentazione, assennato, coertese, senza orgoglio, grave, comprensivo, amichevole, poetico, esperto e silenzioso. Queste ventisei qualita' principali del devoto sono descritte da Krishnadasa Kaviraja nel suo *Caitanya-caritamrita*, ma in questo verso si afferma in particolare che Sukadeva Gosvami sapeva mostrarsi poetico. In realta', lo *Srimad-bhagavatam* recitato da Sukadeva Gosvami rappresenta il piu' alto contributo nel campo della poesia. Egli era un saggio erudito e pienamente realizzato, in breve, un poeta tra i saggi.

VERSO 14

etac chusrusatam vidvan
suta no 'rhasi bhasitum
katha hari-kathodarkah
satam syuh sadasi dhruvam

TRADUZIONE

O saggio Suta Gosvami ! Ti preghiamo, continua con le tue spiegazioni, perche' siamo tutti desiderosi di ascoltare. Del resto, gli argomenti che portano a parlare di Sri Hari, il Signore, devono certamente essere discussi tra i devoti.

SPIEGAZIONE

Come insegna la Bhakti-rasamrita-sindhu di rupa Gosvami, menzionato nella spiegazione precedente, anche le cose materiali divenatno spirituali se sono usate al servizio di Sri Krishna. I racconti epici e storici del ramayana e del Mahabharata, per esempio, raccomandati in particolare alle persone meno intelligenti -le donne, i sudra e i figli non qualificati dei gruppi sociali superiori-, sono anch'essi considerati scritti vedici perche' hanno uno stretto rapporto con le attivita' del Signore. Grandi saggi e autorita' in campo spirituale hanno accettato il Mahabharata come la quinta parte dei veda che fa seguito alle prime quattro -il Sama, lo Yajur, il Rig e l'Atharva- anche se alcune persone meno intelligenti sostengono che non faccia parte dei Veda. La Bhagavad-gita, che e' inclusa nel Mahabharata, contiene le istruzioni che il Signore ha destinato alle persone meno intelligenti. Alcuni insensati affermano che essa non e' destinata ai capifamiglia, ma dimenticano che questo insegnamento fu rivelato ad Arjuna, che era un grihastha (uomo di famiglia) e fu enunciata dal Signore che allora assumeva il ruolo di grihastha. Sebbene riveli la filosofia vedica nella sua forma piu' elevata, la Bhagavad-gita e' destinata a coloro che cominciano a studiare la scienza trascendentale, mentre lo Srimad-Bhagavatam, i Purana e altre opere simili che raccontano i divertimenti del Signore sono tutte trascendentali e devono essere discusse con fede in compagnia dei grandi devoti del Signore.

Tuttavia, quando queste Scritture sono presentate da narratori che cercano in questo modo di guadagnarsi da vivere, assomigliano a racconti profani di carattere storico o epico, perche' riportano le imprese di innumerevoli eroi. Ecco perche' questo verso significa che bisogna discuterne in compagnia dei devoti del Signore, altrimenti gli uomini elevati non potranno apprezzarle. Queste considerazioni ci portano a concludere che il Signore, in ultima analisi, non e' impersonale, anzi, e' la Persona Suprema, il capo di tutti gli esseri viventi, ed e' l'autore di molteplici attivita'. Con la Sua volonta' e attraverso la Sua energia personale, Egli scende in questo mondo per richiamare a Se' le anime cadute e Si comporta allora come un capo sociale, politico e religioso. Ma poiche' le parti che il Signore assume solleveranno uno scambio di discorsi relativi alla Sua Persona, tutti questi racconti preliminari si rivelano perfettamente spirituali. Ecco dunque come spiritualizzare la societa'. Gli uomini sono attratti dai libri di storia e da ogni tipo di letteratura profana come le novelle, i romanzi, i racconti, le riviste e i quotidiani, percio' se mettono questa tendenza in relazione al servizio trascendentale del Signore gusteranno i racconti che affascinano tutti i devoti. Lidea che il Signore sia impersonale, inattivo e inerte come una pietra, senza nome ne' forma, ha incoraggiato nella gente un ateismo demoniaco, e piu' gli uomini si allontanano dalle attivita' trascendentali del signore piu' si lasciano sedurre da attivita' materiali che li conducono direttamente all'inferno invece di riportarli a Dio, nella loro dimora originale.⁽¹⁾ Sebbene lo Srimad-Bhagavatam cominci con la storia dei Pandava legata inevitabilmente alle loro attivita' sociali e politiche, e' conosciuto col nome di Paramahansa-samhita, cioe' l'opera vedica destinata alla piu' alta classe di spiritualisti, e rivela il param jnanam, la piu' alta conoscenza spirituale. I puri devoti del Signore sono tutti paramahansa, simili a cigni che conoscono l'arte di estrarre il latte da un misto di latte e acqua.

VERSO 15

sa vai bhagavato raja
pandaveyo maha-rathah
bala-kridanakaih kridan
krishna-kridam ya adade

TRADUZIONE

Fin dall'infanzia Maharaja Pariksit, il nipote dei Pandava, era stato un grande devoto del Signore. Perfino giocando con le bambole si divertiva ad adorare Sri Krishna imitando il culto che la sua famiglia offriva alla *murti*.

SPIEGAZIONE

Secondo la *Bhagavad-gita* (6.41), anche colui che fallisce nella pratica dello *yoga* ottiene la possibilita' di rinascere nella casa di *brahmana* virtuosi o in una famiglia agiata come quella di re *ksatriya* o di ricchi mercanti. Maharaja Pariksit si era situato a un livello ben piu' alto perche' gia' nella sua vita passata era stato un grande devoto del Signore; apparve quindi nella dinastia imperiale dei Kuru, e piu' precisamente nella famiglia dei Pandava. Cosi' fin dall'infanzia ebbe modo di conoscere gli aspetti piu' intimi del servizio devozionale che la sua famiglia offriva a Krishna. Infatti, i Pandava, che erano tutti devoti del Signore, veneravano le *murti* (forme di Dio presenti sull'altare) che la famiglia aveva installato nel palazzo reale. I bambini fortunati che nascevano in famiglie di devoti generalmente imitano nei loro giochi il culto offerto alle *murti*. Per la grazia di Sri Krishna, noi abbiamo avuto la fortuna di nascere in una famiglia *vaisnava* e durante la nostra infanzia abbiamo imitato il culto offerto a Krishna seguendo l'esempio di nostro padre. Questo faceva del suo meglio per incoraggiarci a celebrare tutte le feste, come il *ratha-yatra* e il *dola-yatra*, e spendeva generosamente il suo denaro quando si trattava di distribuire *prasada* a noi e ai nostri amici. Anche il nostro maestro spirituale venne al mondo in una famiglia *vaisnava*, e fu altamente ispirato da suo padre Thakura Bhaktivinoda, grande devoto del Signore. Questa e' la fortuna di tutte le famiglie *vaisnava*; fu cosi' anche per la famosa Mira Bai, sincera devota che adorava Sri Krishna come Colui che sollevo' la collina Govardhana, e per molti altri devoti, che hanno una storia analoga perche' tutti vissero un'infanzia simile. Secondo Jiva Gosvami, Maharaja Pariksit doveva aver ascoltato i divertimenti d'infanzia che Sri Krishna compiu' a Vrindavana, poiche' si divertiva a imitare questi divertimenti con i suoi compagni di gioco. Srila Visvanatha Cakravarti condivide questo punto di vista, mentre secondo Srila Sridhara Svami, Maharaja Pariksit aveva l'abitudine di imitare il culto che i compagni piu' anziani della sua famiglia offrivano alla *murti*. Comunque sia, Maharaja Pariksit sentiva un affetto naturale per Sri Krishna fin dall'infanzia. Che abbia imitato l'una o l'altra delle attivita' menzionate sopra, resta il fatto che essi lo resero profondamente fisso nella sua devozione fin dalla piu' tenera eta', sintomo caratteristico di un *maha-bhagavata*. Questi *maha-bhagavata* sono *nitya-siddha*, cioe' anime liberate fin dalla nascita, ma esistono anche coloro che pur senza essere liberati fin dalla nascita sviluppano un'attrazione per il servizio devozionale a contatto con i devoti; questi ultimi sono chiamati *sadhana-siddha*. In ultima analisi, non c'e' alcuna differenza tra questi due gruppi di devoti e di conseguenza ognuno puo' diventare un *sadhana-siddha*, un devoto del Signore, semplicemente a contatto con i puri devoti. La storia del nostro illustre maestro spirituale, Sri Narada Muni, ne e' un esempio concreto. Nella sua vita precedente, Narada era il figlio di un'umile domestica, ma a contatto con i grandi devoti sviluppo' verso il Signore una devozione unica nella storia del servizio devozionale.

VERSO 16

vaiyasakis ca bhagavan
vasudeva-parayanah
urugaya-gunodarah
satam syur hi samagame

TRADUZIONE

Anche Sukadeva Gosvami, il figlio di Vyasadeva, risplendeva di conoscenza trascendentale e aveva una grande devozione per Sri Krishna, il figlio di Vasudeva. Certamente avranno parlato di Sri Krishna, di cui i grandi filosofi cantano le glorie in compagnia di grandi devoti.

SPIEGAZIONE

Il termine *satam*, in questo verso, e' molto importante. *Satam* indica i puri devoti del Signore che non desiderano altro che servirLo; solo in compagnia di questi devoti e' possibile comprendere correttamente le glorie trascendentali di Krishna. Il Signore stesso afferma che i discorsi che si riferiscono alla Sua Persona sono pieni di significato spirituale, e colui che li ascolta, anche solo una volta in compagnia dei *satam*, sentira' la loro grande potenza e raggiungera' automaticamente il servizio di devozione. Come abbiamo gia' spiegato, Maharaja Pariksit era un grande devoto del Signore fin dalla nascita, proprio come Sukadeva Gosvami. Entrambi avevano raggiunto lo stesso livello di realizzazione sebbene Maharaja Pariksit fosse un grande re, abituato al fasto della corte, mentre Sukadeva Gosvami era l'esempio tipico della persona che ha rinunciato al mondo a tal punto che non portava piu' alcun vestito. Superficialmente Maharaja Pariksit e Sukadeva Gosvami potevano sembrare personalita' opposte, ma nel piu' profondo del loro essere erano entrambi puri devoti del Signore. Quando questi devoti s'incontrano non parlano di nient'altro che delle glorie del Signore o del *bhakti-yoga*. Similmente, nella *Bhagavad-gita*, solo il *bhakti-yoga* poteva essere l'argomento del dialogo tra il Signore e il Suo devoto Arjuna, per quanto gli studiosi profani possano inventare a questo proposito ogni sorta di teorie. Secondo Jiva Gosvami, l'uso della parola *ca* dopo *vaiyasakih* suggerisce che Sukadeva Gosvami e Maharaja Pariksit erano entrambi sullo stesso piano e gia' da molto tempo, sebbene uno facesse la parte del maestro e l'altro quella del discepolo. Poiche' Krishna era al centro della loro conversazione, la parola *vasudeva-parayanah*, o "devoto di Vasudeva", indica un devoto di Krishna, poiche' Krishna era il loro scopo comune. Certamente molti personaggi erano riuniti nel luogo dove Maharaja Pariksit aveva cominciato il suo digiuno, ma poiche' l'oratore principale era Sukadeva Gosvami e Maharaja Pariksit era il suo principale ascoltatore si puo' naturalmente concludere che non c'era altro soggetto di conversazione che le glorie di Sri Krishna. Lo *Srimad-Bhagavatam*, trasmesso e ricevuto da due illustri devoti del Signore, e' destinato esclusivamente alla glorificazione di Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna.

VERSO 17

ayur harati vai pumsam
udyann astam ca yann asau
tasyarte yat-ksano nita
uttama-sloka-vartaya

TRADUZIONE

Sorgendo e tramontando il sole accorcia la durata dell'esistenza di tutti gli esseri, tranne quella di colui che impiega il suo tempo a parlare del Signore, che e' la fonte di ogni buona fortuna.

SPIEGAZIONE

Questo verso mostra indirettamente quanto sia importante usare la forma umana per stabilire la relazione che ci unisce al Signore Supremo con la pratica assidua del servizio di devozione. Nessuno puo' frenare la marcia del tempo. Così, le ore comprese tra l'alba e il tramonto saranno certamente sprecate se non sono dedicate alla comprensione dei valori spirituali. Tutto l'oro del mondo non sarebbe sufficiente per riacquistare anche solo un secondo della nostra vita. L'essere individuale, il *jiva*, riceve la forma umana solo al fine di poter realizzare la sua natura spirituale e scoprire la fonte della felicita' eterna. Tutti gli esseri, e soprattutto l'uomo, cercano la felicita', perche' la felicita rappresenta lo stato naturale dell'anima individuale, ma tutti la cercano invano in questo mondo materiale. Per natura, l'anima individuale e' una scintilla spirituale, un frammento del Tutto completo, e conosce una felicita' perfetta compiendo attivita' spirituali. Il Signore e' questo Tutto completo e spirituale, e il Suo nome, la Sua forma, le Sue qualita', i Suoi divertimenti, la Sua personalita' e cio' che Lo

circonda sono tutti identici a Lui. Chiunque entri in contatto con uno di questi aspetti del Signore attraverso la giusta via del servizio di devozione vede subito aprirsi la porta della perfezione. Il Signore afferma nella *Bhagavad-gita* (2.40): "Per chi cammina sulla via del servizio di devozione nessuno sforzo e' vano, nessun beneficio acquisito e' perduto; il minimo passo ci libera dall'oceano della paura materiale." Come un'iniezione endovenosa di una potente medicina avra' un effetto immediato su tutto l'organismo, i discorsi trascendentali relativi al Signore si dimostrano molto efficaci quando sono "iniettati" nell'orecchio di un puro devoto del signore. Colui che realizza il messaggio spirituale attraverso l'ascolto acquisisce una realizzazione perfetta e totale, come un solo ramo fiorito indica che tutto l'albero e' in fiore. Questa realizzazione dovuta al contatto, anche molto breve, con puri devoti come Sukadeva Gosvami, ci prepara una via perfetta ed eterna. Il sole non puo' rubare i giorni del puro devoto, perche' questi si consacra costantemente e con devozione al servizio del Signore, purificando cosi' la propria esistenza. La morte e' il sintomo della contaminazione materiale dell'essere individuale eterno, ed e' soltanto a causa di questa "infezione" che l'essere subisce il giogo della nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte.

La via del materialismo che comprende gli atti di virtu', come la carita', e' raccomandata dagli *smriti-sastra*, citati a questo proposito da Srila Visvanatha Cakravarti Thakura. I doni caritatevoli fatti a persone qualificate assicurano la prosperita' nella prossima vita. Gli atti di carita' devono essere rivolti ai *brahmana*. Una somma di denaro data a un non-*brahmana*, cioe' a un uomo privo di qualita' brahminiche, e' restituita nella vita successiva nella stessa proporzione; se la stessa somma e' offerta a un *brahmana* istruito a meta' sara' restituita in misura doppia, e se e' offerta a beneficio di un *brahmana* pienamente qualificato sara' restituita centinaia di migliaia di volte. Se poi il denaro e' dato a un *veda-paraga*, a colui che ha realizzato pienamente la via dei *Veda*, sara' reso in quantita' illimitata. La conoscenza vedica conduce in ultimo alla realizzazione della Persona Suprema, Sri Krishna, come conferma la *Bhagavad-gita* (*vedais ca sarvair aham eva vedyah*). Ogni atto di carita' ci viene sempre restituito, in una proporzione o nell'altra. Nello stesso modo, un solo momento trascorso in compagnia di un puro devoto ad ascoltare e a cantare il messaggio trascendentale del Signore ci garantisce in modo assoluto un'esistenza di eternita', il nostro ritorno a Dio, nella nostra dimora originale. *Mad-dhama gatva punar janma na vidyate*. In breve, il devoto del Signore ha la vita eterna garantita, e la malattia o la vecchiaia non fanno altro che stimolare il suo cammino verso questa esistenza senza fine.

VERSO 18

taravah kim na jivanti
bhastrah kim na svasanty uta
na khadanti na mehanti
kim grame pasavo 'pare

TRADUZIONE

Gli alberi non vivono ? il mantice del fabbro non respira ? E da ogni parte non vediamo le bestie mangiare ed emettere seme ?

SPIEGAZIONE

I materialisti dei tempi moderni sostengono che la vita, o almeno un certo aspetto di essa, non puo' in alcun caso essere oggetto di discussioni teologiche o teosofiche. Secondo loro, l'esistenza in questo mondo deve durare il piu' possibile per poter mangiare bene, bere bene, godere dei piaceri sessuali, insomma per divertirsi il piu' possibile. Sperano dunque, grazie alla scienza, di raggiungere l'immortalita', e numerose teorie, tutte ugualmente insensate, vogliono prolungare la vita all'infinito. Ma lo *Srimad-Bhagavatam* afferma che questa vita non e' fatto per una cosiddetta elevazione del tenore di vita o per il "progresso" della scienza materialista al servizio di una filosofia edonistica -mangiare, bere, accoppiarsi e divertirsi-, ma piuttosto per il *tapasya*, per la purificazione dell'esistenza affinche' si possa entrare nella vita eterna

dopo questa forma umana. I materialisti desiderano prolungare la durata della vita perché non sanno niente della loro vita futura. Vogliono approfittare al massimo di questa vita perché sono convinti che non esista nulla dopo la morte. Questa ignoranza dell'eternità dell'essere e dei suoi passaggi da un corpo all'altro in questo mondo materiale hanno danneggiato in modo catastrofico l'organizzazione della società moderna. Ne derivano molti problemi, che l'uomo d'oggi non ha fatto altro che moltiplicare nel suo vano tentativo di risolverli; infatti, tutti i suoi sforzi per risolvere questi problemi sono serviti solo ad aggravare il male. Anche se la scienza potesse prolungare la vita al di là dei cent'anni, ciò non significherebbe che la civiltà è più evoluta. Il *Bhagavatam* rivela che alcuni alberi possono vivere anche centinaia e migliaia di anni. A Vrindavana, per esempio, in un luogo chiamato Imlitala, c'è un albero di tamarindo che si dice che esista fin dall'epoca di Krishna, e nel giardino botanico di Calcutta si trova un albero baniano che ha più di cinquecento anni; questi fenomeni sono visibili nel mondo intero. D'altra parte, Svami Sankaracarya è vissuto soltanto trentadue anni, e Sri Caitanya quarantotto. Ciò significa che la lunga vita di questi alberi vale di più di quella di Sankara o di Caitanya? Un'esistenza lunga ma priva di spiritualità non ha in sé molto valore. Forse alcuni dubiteranno che gli alberi abbiano vita perché non respirano come gli uomini. Ma scienziati come Bose hanno dimostrato già da molto tempo che il regno vegetale è animato di vita; i segni della respirazione non sono quindi essenziali per stabilire se c'è vita. Il *Bhagavatam* arriva a dare l'immagine di un mantice da fucina, che nonostante la sua rumorosa "respirazione" non è dotato di vita. I materialisti ribatteranno che non si può paragonare l'esistenza di un uomo a quella di un albero, perché l'albero non può godere della vita come l'uomo, che può gustare piatti succulenti e avere rapporti sessuali. Ma il *Bhagavatam* risponde facendo notare che gli animali come i cani e i maiali, che vivono negli stessi villaggi dell'uomo, mangiano e si accoppiano anche loro. L'espressione "gli altri animali" usata dallo *Srimad-Bhagavatam* lascia capire che coloro che si preoccupano soltanto di migliorare le attività animali, cioè mangiare, respirare e accoppiarsi, non sono altro che animali con la forma umana. Una società costruita da questi animali raffinati non può contribuire in alcun modo al beneficio dell'umanità sofferente perché un animale può facilmente aggredirne un altro, ma è raro che si mostri amico.

VERSO 19

sva-vid-varahostra-kharaih
samstutah purusah pasuh
na yat-karna-pathopeto
jatu nama gadagrajah

TRADUZIONE

Gli uomini simili ai cani, ai maiali, ai cammelli e agli asini glorificano coloro che non ascoltano mai il racconto dei divertimenti trascendentali di Sri Krishna, Colui che ci libera da tutti i mali.

SPIEGAZIONE

Se non riceve un'educazione che lo inizi ai valori spirituali dell'esistenza, l'uomo non è meglio di un animale. Questo verso lo relega più precisamente al livello dei cani, dei maiali, dei cammelli e degli asini. In pratica, le università di oggi portano lo studente a sviluppare la mentalità del cane e a mettersi al servizio di un padrone. Una volta terminata la loro cosiddetta educazione, gli uomini istruiti e debitamente diplomati vanno di porta in porta, come cani, per trovare un impegno, ma il più delle volte la loro domanda è respinta per mancanza di posti liberi. Come il cane, animale poco importante, serve fedelmente il padrone per qualche boccone di cibo, anche l'uomo serve lealmente il padrone per un magro salario.

Coloro che non hanno alcun discernimento in fatto di cibo e mangiano ogni sorta d'immondizie sono paragonati ai maiali. I maiali sono ghiotti di escrementi; ciò significa che perfino gli escrementi possono servire da cibo a una certa specie di animali. Alcuni animali, come gli

uccelli, inghiottono perfino le pietre. Ma l'uomo non e' fatto per mangiare qualsiasi cosa; deve nutrirsi di cereali, verdura, frutta, zucchero e prodotti del latte. La carne non e' fatta per l'essere umano; infatti, la dentatura dell'uomo e' strutturata in modo da servire a masticare verdura e frutta, e se l'uomo possiede due canini, si tratta di una concessione per coloro che vogliono a tutti i costi mangiare la carne. Come tutti sanno, cio' che e' cibo per gli uni puo' essere veleno per gli altri. L'uomo e' destinato a mangiare il cibo che e' stato prima offerto al Signore. Il Signore accetta volentieri le offerte di alimenti vegetali, "una foglia, un fiore, un frutto" (*B.g.*, 9.26). come insegnano le Scritture vediche, non si puo' offrire al Signore nessun cibo a base di carne. L'uomo deve dunque nutrirsi di alcuni alimenti determinati; non deve imitare gli animali per ricavarne qualche presunta vitamina. Chi mangia qualsiasi cosa, senza alcuna discriminazione, e' paragonato a un maiale.

Il cammello e' un animale a cui piace magiare i cespugli spinosi. E' paragonato al cammello chi aspira alle dolcezze della vita familiare o a un'esistenza basata sui cosiddetti piaceri di questo mondo. La vita materiale e' certamente spinosa, percio' tutti dovrebbero vivere secondo la via tracciata dalle Scritture vediche e fare cosi' il miglior uso di un cattivo affare. La vita nell'universo materiale si paga al prezzo del proprio sangue: la vita sessuale, che rappresenta il fattore centrale del godimento materiale, consiste in realta' nel nutrirsi del proprio sangue, e non c'e' bisogno di molti particolari per chiarire questa affermazione. Anche il cammello inghiotte il proprio sangue quando mastica i rami spinosi che gli lacerano la lingua. Il sapore delle spine mischiate al sangue fresco e' apprezzato da questo stupido animale che gusta cosi' una felicita' illuoria. Similmente, i grandi capi d'industria che lavorano con accanimento per accumulare denaro con mezzi discutibili gustano i frutti spinosi delle loro azioni mischiati al loro proprio sangue. Il *Bhagavatam* relega dunque questi malati mentali nella categoria dei cammelli.

L'asino e' conosciuto, anche tra gli animali, come il piu' sciocco di tutti. Si spezza la schiena per portare i fardelli piu' pesanti senza guadagnare nulla.⁽²⁾ In India, l'asino e' generalmente impiegato dal lavandaio, la cui posizione sociale non e' molto elevata. Un'altra caratteristica dell'asino e' quella di essere sempre preso a calci dai suoi simili di sesso opposto. Infatti, quando l'asino si avvicina alla femmina per pregarla di accoppiarsi con lui, questa lo riceve a calci, ma cio' non gli impedisce di seguirla docilmente, attaccato com'e' al desiderio sessuale. Questa e' l'immagine stessa dell'uomo dominato dalla moglie. La maggior parte degli uomini lavora con accanimento, specialmente nell'eta' di Kali, facendo lavori che dovrebbero essere destinati agli asini, portano pesanti fardelli o, come in India, tirano *thela* e riscio'. Ecco dunque dove porta il progresso nella nostra civiltà: ha ridotto gli uomini a faticare come asini. Anche colui che lavora nelle grandi fabbriche e nelle officine deve vivere come una bestia da soma, e dopo una giornata di duro lavoro, il povero operaio torna a casa per farsi maltrattare dalla moglie, che non solo rifiuta la sua proposta di avere rapporti sessuali, ma lo assilla anche con innumerevoli problemi domestici.

Come abbiamo visto, lo *Srimad-Bhagavatam* non esagera quando mette gli uomini privi di realizzazione spirituale tra i cani, i maiali, i cammelli e gli asini. I dirigenti di questa gente ignorante saranno forse orgogliosi di vedersi onorati da un numero cosi' grande di cani e maiali, ma in realta' questo non ha niente di lusinghiero. Il *Bhagavatam* dichiara apertamente che l'uomo che non ha interesse a essere illuminato nella scienza di Krishna, fosse anche uno di questi dirigenti messi a capo di cani e maiali travestiti da uomini, e' considerato anche lui un animale e niente piu'. Forse potra' essere considerato un animale potente e forte, o una bestia molto grossa, ma a causa del suo ateismo lo *Srimad-bhagavatam* non lo mettera' mai al livello degli uomini. In altre parole, questi dirigenti atei messi a capo di uomini simili a cani e maiali sono soltanto animali piu' grossi, con caratteristiche animali ancora piu' accentuate.

VERSO 20

bile batorukrama-vikraman ye
na srinvatah karna-pute narasya
jihvasati dardurikeva suta

na copagayaty urugaya-gathah

TRADUZIONE

Chi non ha mai ascoltato il racconto degli atti e delle prodezze di Dio e non ha mai cantato a voce alta gli inni che onorano il Signore, possiede orecchie simili a buchi nella testa di un serpente, e una lingua che non e' meglio di quella delle rane.

SPIEGAZIONE

Il servizio di devozione offerto al Signore si pratica facendo uso di ogni parte del corpo. Così si esprime la potenza dinamica e spirituale dell'anima. Il devoto s'impegna dunque totalmente nel servizio del Signore. Questo servizio di devozione diventa possibile quando i sensi sono stati purificati a contatto col Signore; si può allora servirLo facendo uso di tutti i sensi. Bisogna dunque considerare impuri o materiali i sensi e le loro attività finché mirano dolo al piacere materiale; i sensi purificati, invece, sono impegnati esclusivamente nel servizio del Signore. Il Signore e' l'Essere Supremo, dotato di tutti i sensi, e il suo servitore, poiché fa parte integrante di Lui, possiede questi stessi sensi. Il servizio al Signore consiste nell'usare i sensi in modo completamente purificato, come insegna la Bhagavad-gita. Il Signore trasmise il Suo insegnamento ad arjuna con tutti i Suoi sensi, e Arjuna lo ricevette con tutti i suoi sensi, il che permise uno scambio perfetto, che sfocio' nella comprensione sensibile e logica tra maestro e discepolo. La conoscenza spirituale non e' una scarica elettrica trasmessa dal maestro al discepolo, come sostengono stupidamente alcune persone avidi di pubblicità. Tutto e' logico e coerente, e gli scambi tra maestro e discepolo sono possibili soltanto quando il discepolo ascolta veramente e con sottomissione. Il Caitanya-caritamrita afferma a questo proposito che bisogna ricevere l'insegnamento del Signore Caitanya con l'intelligenza e con tutti i sensi per poter comprendere con le nostre capacità logiche la grandezza della Sua missione.

Tutti i sensi di una persona che e' ancora contaminata dalla materia sono pienamente impegnati in interessi di ordine materiale. Se l'orecchio non e' impegnato ad ascoltare dalla Bhagavad-gita e dallo Srimad-Bhagavatam cio' che riguarda il Signore, ascoltera' certamente ogni sorta d'immondizie. Il puro devoto che ha veramente ascoltato da una fonte perfetta il messaggio della Bhagavad-gita e dello Srimad-Bhagavatam ha dunque il dovere di diffonderlo in modo vigoroso su tutta la Terra, in modo che tutti possano ascoltarlo. Molti desiderano trasmettere un messaggio, ma poiché non conoscono la saggezza vedica, dicono soltanto stupidaggini che gli uomini stupidamente ascoltano. Ricevono così le notizie profane del mondo diffuse da centinaia e migliaia di mezzi d'informazione. Bisogna insegnare a tutti gli uomini del mondo ad ascoltare i messaggi trascendentali alla gloria del signore, e i devoti del Signore hanno la responsabilita' di diffonderli con la forza affinché tutti possano udirli.

VERSO 21

bharah param patta-kirita-justam
apy uttamangam na namen mukundam
savau karau no kurute saparyam
harer lasat-kancana-kankanau va

TRADUZIONE

La testa, anche se ornate da un turbante di seta, e' solo un fardello pesante se non s'inchina davanti a Dio, la Persona Suprema, Colui che accorda la liberazione [mukti]. E le mani, anche se sono ornate di braccialetti d'oro scintillante, sembrano quelle di un cadavere se non sono messe al servizio di Hari, il Signore.

SPIEGAZIONE

Come abbiamo già detto, esistono tre tipi di devoti del Signore. Il devoto di prim'ordine vede tutti gli esseri come servitori del Signore, mentre il devoto di second'ordine distingue i devoti dai non-devoti. Quest'ultimo ha dunque il compito di predicare e, come afferma il verso precedente, la predicazione delle glorie del Signore dev'essere effettuata in modo vigoroso. Il devoto di second'ordine accetta discepoli tra i devoti di terz'ordine e i non-devoti. Talvolta un devoto di prim'ordine si abbassa al secondo livello per dedicarsi anche lui alla predicazione. Quanto all'uomo comune, da cui ci si aspetta che diventi almeno un devoto di terz'ordine, gli viene consigliato qui di recarsi regolarmente al tempio del Signore e prosternarsi davanti alle *murti*, fosse anche molto ricco o perfino un re con tanto di corona o turbante di seta. Dio è il Signore di tutti gli esseri, anche dei grandi re e imperatori. Gli uomini che sono considerati ricchi dalla massa devono dunque farsi un dovere di visitare regolarmente il tempio di Sri Krsihna e prosternarsi davanti alle *murti*. Non si deve mai vedere la forma del Signore adorata nei templi come se fosse fatta di marmo, di pietra o di legno, perché il Signore, rivelandoSi così nella Sua forma *arca*, benedice le anime cadute con la Sua presenza propizia. Come abbiamo già detto. L'ascolto dei discorsi che riguardano il Signore permette di realizzare la Sua presenza nel tempio. Questo ascolto, la prima delle attività devozionali, è dunque d'importanza primaria. È essenziale che tutti i tipi di devoti ascoltino da fonti autentiche, come la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam*. Inorgogliiti dalla loro posizione materiale, gli uomini che non s'inclinano davanti alla *murti* nel tempio o deridono l'adorazione della *murti* senza avere alcuna conoscenza di questa scienza devono sapere che le loro pseudo-corone e i loro pesanti turbanti serviranno solo a farli affondare sempre più nell'oceano dell'esistenza materiale. Un uomo che sta per annegare e porta un pesante fardello sulla testa è sicuro di affondare più velocemente di un altro senza fardello. Lo sciocco, gonfio d'orgoglio, denigra la scienza divina e afferma che Dio non significa niente per lui, ma quando si trova preso nella trappola delle leggi di Dio, ed è colpito da un male come la trombosi cerebrale, l'empio sprofonda nell'oceano dell'ignoranza sotto il peso dei suoi possessi materiali. Il progresso della scienza materiale privato di coscienza divina è soltanto un pesante fardello che pesa sulla testa della società; tutti dovrebbero trarre vantaggio da questo avvertimento.

Chi non ha tempo di adorare il Signore potrà almeno, con le proprie mani, lavare o spazzare il tempio del Signore per qualche secondo. Maharaja Prataparudra, il potentissimo re di Orissa, era sempre occupato nelle sue pesanti responsabilità legate all'amministrazione dello Stato, ma si faceva un dovere di spazzare il tempio di Jagannatha, a Puri, una volta l'anno, durante la celebrazione di una festa in onore del Signore. Un uomo, per quanto importante sia in questo mondo, deve riconoscere la supremazia del Signore Sovrano. Questa conoscenza divina lo aiuterà anche nella prosperità materiale. La sottomissione di Maharaja Prataparudra davanti a Sri Jagannatha fece di lui un re così potente che nemmeno il grande Pathan dell'epoca riuscì a invadere Orissa. Infine, Sri Caitanya Mahaprabhu stesso accordò la Sua misericordia al re, che aveva riconosciuto la supremazia del Signore, il padrone dell'universo. Anche la moglie di un uomo ricco, sebbene ornata di bracciali d'oro scintillanti, deve impegnarsi nel servizio del Signore.

VERSO 22

barhayite te nayane naranam
lingani visnor na niriksato ye
padau nrinam tau druma-janma-bhajau
ksetrani nanuvrajato harer yau

TRADUZIONE

L'occhio che non contempla mai le rappresentazioni di Visnu, la Persona Suprema [il Suo nome, la Sua forma e le Sue qualità], è paragonato a quello che orna una piuma di pavone, e le gambe che non si dirigono mai verso i santi luoghi di pellegrinaggio [dove si ricorda il Signore] sono come tronchi d'albero.

SPIEGAZIONE

La via dell'adorazione della *murti* e' fortemente raccomandata, soprattutto per quei devoti che hanno la responsabilita' di una famiglia. Per quanto possibile, tutti i *grihastha* devono installare, sotto la direzione del maestro spirituale, il culto della *visnu-murti* nella loro casa, e in particolare le forme di Radha-Krishna, Laksmi-Narayana, Sita-Rama, o qualsiasi altra forma del Signore come quelle di Nrisimha, Varaha, Gaura-Nitai, Matsya, Kurma, *salagrama-sila*, o forme di Visnu come Trivikrama, Kesava, Acvyuta, Vasudeva, Narayana e Damodara, come insegnano i Vaisnava-tantra o i *Purana*. Tutta la famiglia dovra' quindi attenersi rigorosamente alle regole di adorazione prescritte per l'*arcana-vidhi*. Dall'eta' di dodici anni, i bambini devono ricevere l'iniziazione spirituale da un maestro spirituale autentico e partecipare con gli altri componenti della famiglia al servizio offerto ogni giorno al Signore, dall'alba (ore quattro) fino alla sera (ore ventidue), con la celebrazione del *mangala-arati*, *niranjana*, *arcana*, *puja*, *kirtana*, *sringara*, *bhoga-vaikali*, *sandhya-arati*, *patha*, *bhoga* (la sera), *sayana-arati* e cosi' via. Il fatto di essere impegnati nell'adorazione delle *murti* sotto la direzione di un maestro spirituale autentico aiuterà molto i *grihastha* a purificare la loro esistenza e a progredire nella conoscenza spirituale. La conoscenza libresca da sola non e' sufficiente per il devoto neofita; mentre questa conoscenza rimane teorica, il sistema dell'*arcana* e' pratico. La conoscenza spirituale si sviluppa dall'unione della teoria e della messa in pratica: questa e' la via sicura del successo per chi aspira alla perfezione spirituale. La formazione del devoto neofita nel servizio di devozione dipende completamente dal maestro spirituale qualificato, che e' capace di guidare il discepolo in modo che questi faccia un graduale progresso sulla via che lo condurrà a Dio, nella sua dimora originale. Non ci si puo' improvvisare maestri spirituali per far fronte alle esigenze finanziarie della propria famiglia. Il maestro spirituale qualificato e' colui che e' in grado di liberare il discepolo dalle grinfie della morte imminente. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura ha definito le qualita' del maestro spirituale autentico, e uno dei suoi versi afferma:

*sri-vigraharadhana-nitya-nana-
sringara-tan-mandira-marjanadau
yuktasya bhaktams ca nyunjato 'pi
vande guroh sri-caranaravindam*

"Il maestro spirituale si consacra continuamente all'adorazione di Sri Sri Radha e Krishna nel tempio ed educa i suoi discepoli in questa adorazione. Essi onorano le *murti* con vestiti e gioielli, puliscono il Loro tempio e compiono diversi altri doveri legati al Loro culto. Offro il mio rispettoso omaggio ai piedi di loto del mio maestro spirituale."

Sri-vigraha indica l'*arca*, la forma del Signore adorata dal discepolo; questi deve rispettare regolarmente il culto che consiste nel celebrare lo *sringara*, nel vestire e ornare la *murti* in modo piacevole, e nel compiere anche il *mandira-marjana*, la pulizia del tempio. Il maestro spirituale istruisce benevolmente il devoto neofita in tutte queste attivita' e lo aiuta personalmente a realizzare la natura assoluta dei nomi, delle qualita', delle forme e delle altre caratteristiche del Signore.

Solo l'attenzione impegnata nel servizio del Signore, e in particolare nel fatto di vestire la Sua forma, di decorare il Suo tempio, di cantare *kirtana* melodiosi e di ascoltare l'insegnamento spirituale delle Scritture, puo' salvare l'uomo comune dall'attrazione per i film spregevoli e per le canzoni erotiche trasmesse a profusione dai programmi radiofonici. Se non si puo' avere un tempio a casa propria bisogna prendere l'abitudine di visitare un tempio dove sono compiute regolarmente tutte le cerimonie di cui abbiamo parlato. Recarsi in un luogo dove vivono i devoti e contemplare le forme riccamente ornate del Signore in un tempio superbamente decorato infonderà naturalmente nella mente del profano l'ispirazione spirituale. Si dovra' inoltre andare a Vrindavana, in quei templi dove e' praticata in particolare l'adorazione della *murti*. Un tempo, coloro che possedevano qualche fortuna, re o ricchi mercanti, facevano costruire questi templi sotto la direzione di devoti qualificati del Signore, come i sei Gosvami, e ciascuno deve trarre vantaggio da questi templi e dalle celebrazioni che si tengono nei luoghi di pellegrinaggio seguendo le orme dei grandi devoti (*anuvraja*). Non bisogna visitare questi luoghi santi e i templi con lo scopo di fare del turismo, ma bisogna visitare questi luoghi, resi sacri e immortali dai divertimenti spirituali del signore, facendosi guidare da persone

qualificate che conoscono la scienza di Dio. Questo e' l'*anuvraja*. La parola *anu* significa seguire. Bisogna dunque seguire l'insegnamento del maestro spirituale autentico, anche quando si tratta di visitare i templi o i luoghi di pellegrinaggio. Coloro che non approfittano in questo modo della loro capacita' di muoversi sono paragonati agli alberi, condannati dal Signore all'immobilita'. La tendenza naturale a viaggiare non dev'essere usata per fare del turismo, ma per visitare i luoghi santi fondati dai grandi *acarya*, il che permette di sfuggire alla propaganda atea di individui interessati che non hanno alcuna conoscenza in campo spirituale.

VERSO 23

jivan chavo bhagavatanghri-renum
na jatu martyo 'bhibabheta yas tu
sri-visnu-padya manujas tulasyah
svasan chavo yas tu na veda gandham

TRADUZIONE

La persona che non e' mai stata benedetta ricevendo sul capo la polvere dei piedi di loto di un puro devoto del Signore e' certamente un cadavere. E chi non ha mai aspirato il profumo delle foglie di *tulasi* offerte ai piedi di loto del Signore e' anche lui un cadavere, benché respiri.

SPIEGAZIONE

Secondo Srila Visvanatha Cakravarti Thakura, un cadavere che respira e' un fantasma. Quando un uomo lascia il corpo si dice che e' morto, ma se appare di nuovo in una forma sottile, invisibile a occhio nudo eppure attiva, viene chiamato fantasma. I fantasmi sono sempre elementi molto dannosi e immancabilmente suscitano paura. Similmente, i non-devoto, individui spettrali che non hanno rispetto ne' per i puri devoti ne' per le *murti* di Visnu installate nel tempio, sono sempre fonte di paura per i devoti. Il Signore non accetta mai le offerte di questi fantasmi impuri. Si dice generalmente che bisogna mostrare affetto per il cane dell'amata prima di mostrare affetto nei confronti dell'amata. Nello stesso modo, si giunge alla devozione pura servendo con sincerita' un puro devoto del signore. La prima condizione richiesta per raggiungere il servizio di devozione sara' dunque quella di diventare servitori di un puro devoto, condizione espressa dalle parole: "essere benedetto dalla polvere dei piedi di loto di un puro devoto che a sua volta e' il servitore di un puro devoto che a sua volta e' il servitore di un altro puro devoto." Questa e' la via della perfetta successione spirituale, la *parampara* devozionale.

Quando Maharaja Rahugana chiese al grande santo Jada Bharata come questi avesse raggiunto il livello della liberazione perfetta, quello di *paramahamsa*, il saggio rispose:

*rahuganaitat tapasa na yati
na cejyaya nirvapanad grida va
na cchandasa naiva jalagni-suryair
vina mahat-pada-rajo-'bhisekam*

"O re Rahugana, sappi che non si puo' arrivare alla perfezione del servizio devozionale, cioe' al livello di *paramahamsa*, con l'austerita' (*tapasya*) o con l'adorazione prescritta nei *Veda*, ne' adottando l'ordine di rinuncia o adempiendo i doveri della vita familiare, ne' cantando gli inni vedici o compiendo dure penitenze sotto il sole cocente, nell'acqua ghiacciata o davanti a un fuoco ardente. Si puo' raggiungere questo livello soltanto se si e' stati benedetti dalla *polvere dei piedi di grandi devoti*." (S.B., 5.12.12)

In altre parole, Sri Krishna appartiene ai Suoi devoti che Lo amano di un amore puro e incondizionato, e soltanto loro sono in grado di dare Krishna a un altro devoto; non si puo' mai raggiungere Krishna direttamente. Sri Caitanya Si defini' dunque *gopi-bhartuh pada-kamalayor*

dasa-dasanudasah, "il piu' fedele servitore dei servitori del Signore, che e' la vita stessa delle *gopi* di Vrindavana." Il puro devoto non avvicina mai il Signore in modo diretto, ma si sforza sempre di soddisfare il servitore del servitore del Signore, e cosi' facendo soddisfa il Signore. Solo allora il devoto puo' apprezzare il profumo delle foglie di *tulasi* posate sui piedi di loto del Signore. La *Brahma-samhita* rivela che non si puo' raggiungere il Signore con una vasta erudizione in materia di Scritture vediche, ma si puo' avvicinarLo facilmente attraverso i Suoi puri devoti. A Vrindavana tutti i puri devoti pregano per ottenere la misericordia di Srimati Radharani, la potenza di felicita' di Sri Krishna. Srimati Radharani e' l'equivalente femminile e compassionevole del Tutto supremo e assoluto e corrisponde alla perfezione della natura femminile di questo mondo. Di conseguenza, la misericordia di Srimati Radharani puo' essere ottenuta facilmente dai devoti sinceri, ed e' sufficiente che Radharani presenti un devoto a Sri Krishna perche' il Signore lo accetti subito nella Sua compagnia. Per concludere, bisogna mostrare maggiore interesse nel ricevere la misericordia del devoto che quella del Signore direttamente; cosi' facendo, per la grazia del devoto, si risvegliera' in noi l'attrazione naturale per il servizio del Signore.

VERSO 24

tad asma-saram hridayam batedam
yad grihyamanair hari-nama-dheyaih
na vikriyetatha yada vikaro
netre jalam gatra-ruhesu harsah

TRADUZIONE

Certamente ha un cuore d'acciaio colui che dopo aver cantato il santo nome del Signore con grande concentrazione non manifesta alcuna trasformazione del cuore benché i suoi peli si rizzino e le lacrime scaturiscano dai suoi occhi sotto l'effetto dell'estasi.

SPIEGAZIONE

E' importante notare che i primi tre capitoli del secondo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* presentano uno sviluppo progressivo del servizio di devozione. Il primo capitolo sottolinea i primi passi nel servizio di devozione che permettono di raggiungere la coscienza divina con la via dell'ascolto e del canto, e offre ai neofiti una concezione elementare della Persona Suprema nella Sua forma universale. Questa concezione elementare di Dio attraverso le manifestazioni materiali delle Sue energie permette di spiritualizzare la mente e i sensi e fissare progressivamente i pensieri su Sri Visnu, il Supremo, presente come Anima Suprema nel cuore di ciascuno e in ogni altro luogo, cioe' in ogni atomo dell'universo materiale. In questo senso agisce anche il metodo detto *panca-upasana*, che raccomanda all'uomo cinque atteggiamenti interiori; questo metodo mira a uno sviluppo progressivo mediante il culto di una forza superiore, che puo' essere il fuoco, l'elettricitá, il sole, l'insieme degli esseri viventi, Siva e infine l'aspetto impersonale dell'Anima Suprema, rappresentazione parziale di Visnu. Il secondo capitolo ha descritto tutto questo in modo elaborato, mentre il terzo capitolo raccomanda la tappa successiva, quella del servizio di devozione puro, per colui che ha gia' raggiunto l'adorazione di Visnu, e la fase ultima di questa adorazione e' suggerita qui in relazione alla trasformazione del cuore.

L'intero processo dello sviluppo spirituale mira a questa trasformazione del cuore dell'essere individuale in modo da permettergli di riscoprire il legame eterno di servizio che lo unisce al Signore Supremo e che rappresenta la sua posizione originale ed eterna. Il progresso nel servizio di devozione e la trasformazione del cuore si manifestano con la rinuncia graduale al piacere materiale che da' all'uomo la sensazione illusoria di dominare la natura materiale, e con un forte desiderio di offrire un servizio d'amore al Signore. La *vidhi-bhakti*, il servizio di devozione regolato e compiuto con le varie parti del corpo -gli occhi, gli orecchi, il naso, le mani e le gambe-, come abbiamo gia' spiegato, e' qui sottolineato in relazione alla mente, che

e' responsabile di tutte le azioni compiute dal corpo. La pratica regolata del servizio di devozione deve assolutamente provocare un cambiamento nel cuore, altrimenti si deve concludere che questo cuore e' fatto d'acciaio, poiche' non si e' sciolto d'amore nemmeno al canto del santo nome del Signore. Non dimentichiamo che l'ascolto e il canto sono i principi base nel compimento dei doveri devozionali, e se sono compiuti correttamente daranno luogo a manifestazioni di estasi con le lacrime e il rizzarsi dei peli sul corpo. Queste conseguenze naturali sono i sintomi preliminari del livello chiamato *bhava*, che precede la perfezione del *prema*, il puro amore per Dio.

Secondo il *Sandarbha*, se questa affermazione non ha luogo, nonostante la pratica assidua del canto e dell'ascolto del santo nome del Signore, dobbiamo vedervi il risultato di offese commesse. Infatti, se fin dall'inizio della pratica del canto del santo nome del Signore, il devoto non e' stato attento a evitare le dieci offese che possono essere commesse ai piedi del Signore, i segni caratteristici del sentimento di separazione dal Signore, cioe' le lacrime e i peli che si rizzano sotto l'effetto di questa estasi, non appariranno certamente.

Il livello di *bhava* si manifesta in otto sintomi trascendentali, cioe' l'immobilita', il sudore, il rizzarsi dei peli, la voce che viene meno, i tremiti, il pallore, le lacrime e infine l'estasi. Il *Nettare della Devozione*, studio riassuntivo del *Bhakti-rasamrita-sindhu* di Srila Rupa Gosvami, descrive nei particolari ognuna di queste manifestazioni e anche altri sintomi spirituali, permanenti e transitori.

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura ha fatto uno studio critico molto profondo di tutte queste manifestazioni di *bhava*, denunciando cosi' alcuni neofiti senza scrupoli che cercano di imitare i sintomi d'estasi elencati sopra per ottenere un po' di gloria a buon mercato, cosa che anche Srila Rupa Gosvami ha condannato molto severamente. Talvolta alcuni devoti materialisti, chiamati *prakrita-sahajiya*, imitano le otto manifestazioni d'estasi di cui abbiamo parlato prima, ma l'imbroglio di questi cosiddetti devoti si puo' scoprire facilmente osservando quanto essi siano schiavi di attaccamenti illeciti. Anche se hanno l'aspetto di devoti, coloro che fumano, bevono alcolici o hanno relazioni illecite col sesso opposto non possono conoscere le manifestazioni di estasi di cui abbiamo parlato; talvolta essi imitano di proposito questa estasi ed e' per questo motivo che Srila Visvanatha Cakravarti accusa questi simulatori di avere un cuore di pietra. A volte puo' capitare che essi siano toccati dai riflessi di queste manifestazioni spirituali, ma se non rinunciano alle loro abitudini illecite non hanno alcuna speranza di giungere alla realizzazione spirituale.

Quando Sri Caitanya incontro' Srila Ramananda Raya di Kavaur sulle sponde del fiume Godavari, provo' tutti i sintomi dell'estasi, ma a causa della presenza di alcuni *brahmana* non-devoti che appartenevano al seguito del Raya, repressero questi sintomi. Talvolta, a causa di circostanze particolari, questi sintomi rimangono nascosti anche nei devoti di prim'ordine. Di conseguenza, il *bhava* autentico e permanente si manifesta senza equivoci nella scomparsa dei desideri materiali (*ksanti*), nella dedizione continua al sublime servizio d'amore al Signore (*avyartha-kalayvam*), nel desiderio ardente di glorificare sempre il Signore (*nama-gane sada ruci*), nell'attrazione a vivere la' dove il Signore e' vissuto (*pratis tad-vasati sthale*), nella rinuncia totale alle gioie materiali (*virakti*) e nell'umilta' (*mana-sunyata*). Colui che ha sviluppato tutte queste qualita' spirituali si trova veramente al livello spirituale di *bhava*, contrariamente ai simulatori dal cuore di pietra, o devoti materialisti.

L'intero processo puo' riassumersi cosi': il devoto avanzato che canta i santi nomi del Signore senza commettere offese e si mostra amico di tutti gusta veramente il piacere spirituale di lodare il Signore. I frutti di questa realizzazione si manifestano nella scomparsa totale dei desideri materiali e nello sviluppo delle altre qualita' spirituali che abbiamo menzionato sopra. I neofiti, poiche' sono situati al livello piu' basso del servizio di devozione, sono immancabilmente invidiosi, tanto che inventano le loro proprie regole devozionali e trascurano la via tracciata dagli *acarya*. Percio', anche se fanno mostra di cantare costantemente il santo nome del Signore, non possono gustare il sapore trascendentale del santo nome. Le lacrime, il sudore, la perdita di coscienza e i tremiti d'estasi che essi manifestano sono tutti simulati e quindi condannabili. Tuttavia, essi possono entrare in contatto con un puro devoto del Signore

e correggere le loro cattive abitudini; altrimenti il loro cuore resterà di pietra, insensibile a ogni rimedio. L'evoluzione perfetta e completa sulla via che conduce a Dio, nella nostra dimora originale, è basata sull'insegnamento delle scritture rivelate trasmesso da un devoto realizzato.

VERSO 25

athabhidhehy anga mano-'nukulam
prabhasase bhagavata-pradhanah
yad aha vaiyasakir atma-vidya-
visarado nripatim sadhu pristah

TRADUZIONE

O Suta Gosvami, le tue parole sono un balsamo per la mente. Perciò ti preghiamo di insegnarci tutte queste cose così come furono spiegate da Sukadeva Gosvami, il grande devoto del Signore, maestro nella conoscenza spirituale, a Maharaja Pariksit, dopo che questi lo ebbe interrogato.

SPIEGAZIONE

La conoscenza insegnata da un *acarya*, come Sukadeva Gosvami, e trasmessa dall'*acarya* successivo, come Suta Gosvami, contiene sempre la potenza trascendentale. È dunque penetrante e utile per i discepoli sottomessi.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul terzo capitolo del secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il servizio di devozione puro: una trasformazione del cuore."

NOTE

1. Fino a cinquant'anni fa, in India, la società era strutturata in modo che nessuno avrebbe mai letto un racconto o fatto del teatro che non fosse collegato con le attività del Signore. Un indiano non avrebbe mai visitato un luogo che non fosse un luogo di pellegrinaggio santificato dai divertimenti del Signore. Anche i semplici uomini di villaggio parlavano del *Ramayana*, del *Mahabharata*, della *Gita* e del *Bhagavatam*, e ciò fin dall'infanzia. Ma sotto l'influenza dell'età di Kali l'uomo si è degradato al livello dei cani e dei maiali, e fatica come una bestia da soma per sopravvivere, senza avere la minima nozione di conoscenza spirituale.
2. La vita umana è fatta per arricchirsi. È definita *arthadam*, cioè può conferire beni di valore. La più grande ricchezza consiste nel tornare a Dio, nella nostra dimora originale, come insegna la *Bhagavad-gita* (8.15). Che il nostro egoismo sia almeno indirizzato verso il ritorno a Dio ! L'asino ignora qual'è il suo interesse e lavora duramente a vantaggio degli altri; l'uomo che fatica in questo modo per servire gli altri dimenticando il proprio interesse personale sarà dunque paragonato all'asino. Il *Brahma-vaivarta Purana* insegna:

*asitim caturas caiva laksams tan jiva-jasitu
brahmadbhih purusaih prapyam manusyam janma-paryayat
tad apy abhalatam jatah tesam atmabhimaninam
varakanam anasritya govinda-carana-dvayam*

La vita umana e' cosi' preziosa che perfino gli esseri che abitano sui pianeti superiori aspirano talvolta a nascere sulla Terra con un corpo umano, perche' questa e' la sola forma di vita da cui si possa facilmente tornare a Dio. Sara' certamente considerato pazzo l'uomo che ignora il proprio interesse personale e nonostante una nascita cosi' importante e preziosa trascura di ristabilire la relazione che lo unisce eternamente a Govinda, Sri Krishna. Si raggiunge la forma umana con un processo di evoluzione graduale da un corpo all'altro attraverso 8 400 000 specie viventi, ma l'uomo sfortunato, dimentico del suo proprio interesse, assume responsabilita' di ordine politico ed economico e si perde cosi' in innumerevoli attivita' illusorie che mirano a migliorare la condizione materiale altrui. Queste aspirazioni politiche ed economiche non hanno nulla di condannabile in se', ma non bisogna dimenticare il vero scopo dell'esistenza: ogni attivita' filantropica di questo genere deve contribuire a portarci a Dio. Chi ignora questa verita' e' paragonato all'asino, che si accontenta di lavorare al servizio degli altri senza pensare ne' al loro vero interesse ne al proprio.

CAPITOLO 4

Il processo della creazione

VERSO 1

suta uvaca
vaiyasaker iti vacas
tattva-niscayam atmanah
upadharya matim krisne
auttareyah satim vyadhat

TRADUZIONE

Suta Gosvami disse:

Dopo aver ascoltato le parole di Sukadeva Gosvami relative alla realta' del se' spirituale, Maharaja Pariksit, il figlio di Uttara, concentro' fedelmente i suoi pensieri su Krishna.

SPIEGAZIONE

La parola *satim* e' molto significativa perche' indica contemporaneamente "esistente" e "fedele", ed entrambi i termini sono perfettamente applicabili a Maharaja Pariksit. L'intera cultura vedica ha lo scopo di attirare la nostra attenzione sui piedi di loto di Sri Krishna senza mai deviare, come insegna la *Bhagavad-gita* (15.15). Per sua fortuna, Maharaja Pariksit era gia' rimasto attratto dal Signore fin dall'inizio della sua vita, quando era ancora nel grembo di sua madre. Infatti, ancora prima di nascere, egli era stato colpito dal *brahmastra* (arma nucleare) che Asvatthama aveva lanciato contro di lui, ma per la grazia del Signore fu salvato dall'arma di fuoco che doveva incenerirlo e da allora il re concentro' sempre la mente su Sri Krishna, il che lo rese perfettamente fedele alla pratica del servizio di devozione. Così' divento' naturalmente un fedele devoto del Signore, e quando udi' da Sukadeva Gosvami che in ogni caso -sia che siamo pieni di desideri sia che siamo privi di aspirazioni personali- bisogna adorare il Signore e nessun'altro, l'affetto che lo legava a Krishna si rafforzò. Questo e' cio' che abbiamo gia' spiegato prima.

Due fattori sono essenziali per diventare puro devoto di Sri Krishna: avere la fortuna di nascere in una famiglia di devoti e ricevere le benedizioni di un maestro spirituale autentico. Per la grazia di Krishna, Pariksit Maharaja ebbe entrambe queste fortune. Egli nacque nella famiglia dei Pandava, che erano grandi devoti del Signore, e affinche' la loro stirpe non si estinguesse e per mostrare loro un favore particolare, il Signore salvo' Maharaja Pariksit, che in seguito, sempre per la volonta' del Signore, fu maledetto dal giovane figlio di un *brahmana* e pote' beneficiare della compagnia di un maestro spirituale come Sukadeva Gosvami. Il *Caitanya-caritamrita* afferma che per la misericordia del maestro spirituale e di Sri Krishna, una persona fortunata accede al servizio di devozione. Cio' si applica perfettamente al caso di Maharaja Pariksit: nato in una famiglia di devoti, egli entro' automaticamente in contatto con Krishna, contatto che lo porto' a ricordarsi sempre di Lui. Di conseguenza Sri Krishna diede al re la possibilita' di progredire ulteriormente sulla via del servizio di devozione facendogli incontrare Sukadeva Gosvami, puro devoto del Signore che possedeva la conoscenza perfetta della realizzazione spirituale. E ascoltando le istruzioni di questo maestro spirituale autentico, pote' concentrare perfettamente la sua mente fedele su Sri Krishna.

VERSO 2

atma-jaya-sutagara-
pasu-dravina-bandhusu
rajye cavikale nityam
virudham mamatam jahau

TRADUZIONE

Mosso dall'attrazione sincera che provava per sri Krishna, Maharaja Pariksit pote' rinunciare all'affetto profondo che lo legava al proprio corpo, alla moglie, ai figli, al palazzo, ai suoi cavalli ed elefanti, alle sue ricchezze, ai suoi amici e parenti e al suo regno incontestato.

SPIEGAZIONE

Raggiungere la liberazione significa liberarsi dal *dehatma-buddhi*, l'attaccamento illusorio al proprio corpo, sottile e grossolano, e tutto cio' che e' relativo al corpo -la moglie, i figli e tutti gli altri legami. Un uomo sceglie una donna per assicurarsi alcune comodita' materiali, e da questa unione nascono i figli. Moglie e figli hanno bisogno di un alloggio, a cui si aggiungono gli animali domestici, cavalli, elefanti, mucche e cani, di cui il padrone di casa deve prendersi cura. La nostra civiltà moderna ha sostituito i cavalli e gli elefanti con le automobili e gli altri veicoli che hanno una potenza di molti cavalli vapore. Per provvedere ai bisogni della famiglia l'uomo deve aumentare il suo conto in banca e custodire le sue ricchezze, e per far mostra delle sue risorse materiali deve intrattenere buone relazioni con gli amici e i parenti, sempre stando molto attento a mantenere il suo *status quo*. Questa e' la civiltà moderna, basata sull'attaccamento alla materia. Devozione a Sri Krishna significa negazione di tutti gli attaccamenti menzionati sopra. Per la grazia di Krishna, Maharaja Pariksit, aveva ricevuto ogni facilitazione materiale e un regno incontestato dove poteva godere della carica di re, ma sempre per la grazia del Signore egli riuscì a troncare ogni legame con i suoi attaccamenti materiali. Questa e' la posizione di un puro devoto. Animato dall'affetto naturale di un devoto per Sri Krishna, Maharaja Pariksit adempiva il suo dovere in nome del Signore, e come sovrano responsabile della Terra intera stava sempre attento che l'influsso di Kali non s'infiltrasse nel suo regno. Un devoto del Signore non pensa mai che i beni della sua famiglia gli appartengano, ma offre ogni cosa per il servizio del Signore. Di conseguenza, anche gli esseri affidati alla protezione di un devoto ottengono la possibilita' di raggiungere la realizzazione spirituale grazie alla devozione della persona che li dirige.

L'attaccamento ai beni della famiglia e l'attaccamento a Krishna non vanno bene insieme, poche' l'uno conduce verso le tenebre e l'altro verso la luce. Dove c'e' luce non c'e' oscurita', e dove c'e' oscurita' non puo' esserci la luce. Ma col suo atteggiamento di servizio verso il Signore, il devoto esperto puo' trasformare tutto in luce, e i Pandava ne sono il migliore esempio. Maharaja Yudhishthira e i capi famiglia come lui sanno portare la luce in ogni cosa, mettendo i beni materiali al servizio del Signore, ma chi non e' stato educato nell'arte di impiegare ogni cosa al servizio del Signore (*nirbandhah krishna-sambandhe*) dovra' spezzare ogni legame materiale prima di essere in grado di ascoltare e cantare le glorie del Signore. In altre parole, colui che, come Maharaja Pariksit, ascolta attentamente lo *Srimad-Bhagavatam*, anche per un giorno soltanto, da una persona qualificata come Sukadeva Gosvami perdera' ogni attrazione per le cose materiali. Non servira' a nulla imitare Maharaja Pariksit e ascoltare il *Bhagavatam* da un narratore di professione, neppure per settecento anni. Prendere lo *Srimad-Bhagavatam* come un mezzo per mantenere la propria famiglia e' la piu' grossolana *nama-aparadha*, la piu' vile offesa che si possa commettere ai piedi di loto del Signore (*sarva-subha-kriya-samyam api pramadah*).

VERSI 3-4

papraccha cemam evartham
yan mam pricchatha sattamah

krishnanubhava-sravane
sraddadhano maha-manah

samsthram vijnaya sannyasya
karma trai-vargikam ca yat
vasudeve bhagavati
atma-bhavam dridham gatah

TRADUZIONE

O nobili saggi, sapendo che la sua morte era imminente, Maharaja Pariksit, grande anima costantemente assorta in Krishna, rinunciò a ogni attività interessata –le pratiche religiose, l’acquisizione di ricchezze e la gratificazione dei sensi- e si concentrò fermamente nel suo naturale amore per Krishna. Poi fece queste domande, esattamente come voi le state facendo oggi a me.

SPIEGAZIONE

Le pratiche religiose, l’acquisizione dei beni e la gratificazione dei sensi sono le tre attività che affascinano generalmente le anime condizionate che lottano per l’esistenza in questo mondo materiale. Queste attività regolate sono contenute nella parte dei *Veda* detta *karma-kandiya* e sono raccomandate ai capifamiglia che vogliono godere della prosperità materiale in questa vita e nella prossima. La maggior parte degli uomini è attratta da queste attività. Nell’attuale civiltà atea l’uomo è interessato solo a ottenere i beni materiali e a godere del piacere dei sensi e trascura qualsiasi sentimento religioso. Maharaja Pariksit, grande imperatore della terra, aveva il dovere di osservare le regole vediche del *karma-kandiya*, ma il breve incontro con Sukadeva Gosvami gli fece comprendere perfettamente che Sri Krishna, Vasudeva, Dio, la Persona Suprema e Assoluta, verso il Quale nutriva un amore naturale fin dalla nascita, è tutto ciò che esiste. In questo modo egli poté fissare la mente su di Lui e rinunciare a ogni altra forma di azione propria del *karma-kandiya* vedico. I *jnani* raggiungono questa perfezione soltanto dopo numerosissime vite. I *jnani*, questi filosofi empirici che cercano la liberazione, sono migliaia di volte più elevati di coloro che sono attaccati al frutto delle loro azioni, ma tra centinaia di migliaia di *jnani*, uno solo forse sarà veramente liberato. E tra centinaia di migliaia di queste anime liberate, è raro trovare una persona che riesca a fissare la mente sui piedi di loto di Sri Krishna senza deviare, come afferma il Signore stesso nella *Bhagavad-gita* (7.19). Maharaja Pariksit è onorato in particolare col titolo di *maha-manah*, il che lo pone allo stesso livello dei *mahatma* descritti nella *Bhagavad-gita*. Negli ultimi secoli ci sono stati molti di questi *mahatma*, che abbandonarono il concetto di esistenza basato sul *karma-kandiya* e diventarono completamente dipendenti da Krishna, la Persona Suprema. Sri Caitanya, che in realtà è Sri Krishna stesso, insegna nel suo *Siksastaka*:

*aslisya va pada-ratam pinastu mam
adarsanan marma-hatam karotu va
yatha tatha va vidadhatu lampato
mat-prana-nathas tu sa eva naparah*

“Sri Krishna, l’amato di molte Sue devote, è libero di abbracciarmi, io che sono un servitore completamente abbandonato a Lui, oppure può calpestartmi con i Suoi piedi o spezzarmi il cuore con la Sua assenza prolungata; ciò nonostante Egli rimarrà sempre il Signore assoluto del mio cuore.” (*Siks.*, VIII)

E Srila Rupa Gosvami dice:

*viracaya mayi dandam dina-bandho dayami va
gatir iha na bhavattah kacid anya mamasti
nipatatu sata-koti-nirbharam va navambhah
tad api kila-payodah stuyate catkena*

"O Signore degli infelici, fai di me quello che vuoi, puoi darmi la Tua misericordia o il Tuo castigo, ma sappi che in questo mondo io non ho altri che Te. L'uccello *cataka* prega sempre la nuvola di apparire, sia che questa gli porti sollievo con la sua acqua, sia che lo colpisca con un fulmine."

Srila Madhavendra Puri, che fu il maestro spirituale del maestro spirituale di Sri Caitanya, esprime così il suo rifiuto di ogni obbligo legato al *karma-kandiya*:

*sandhya-vandana bhadram astu bhavato bhoh snana tubhyam namo
bho devah pitaras ca tarpana-vidhau naham ksamah ksamyatam
yatra kvapi nisadya yadava-kulottamasya kamsa-dvisah
smaram smaram agham harami tad alam manye kim anyena me*

"O preghiere della sera, accettate i miei omaggi. O bagno del mattino ! Ricevi il mio saluto. O esseri celesti ! O antenati ! Vi prego di scusarmi se non posso più presentare offerte per il vostro piacere. Ho deciso di liberarmi dalle conseguenze di tutti i miei peccati ricordando sempre, ovunque vada, l'illustre discendente della dinastia Yadu (Krishna), il nemico di Kamsa. Credo che questo sia sufficiente per me. A che mi serve fare altri sforzi ?

Srila Madhavendra Puri continua:

*mugdham mam nigadantu niti-nipuna bhrantam muhur vaidikah
mandam bandhava-sancaya jada-dhiyam muktadarah sodarah
unmattam dhanino viveka-caturah kamam maha-dambhikam
moktum na ksamate manag api mano govinda-pada-spriham*

"Che i moralisti acuti mi accusino pure di vivere nell'illusione; non m'importa. Gli esperti delle attività vediche mi accuseranno di essermi lasciato sviare, i miei amici e parenti diranno che sono frustrato, i miei fratelli mi chiameranno sciocco, i ricchi adoratori del denaro mi considereranno pazzo, e i filosofi eruditi sosterranno che sono un presuntuoso; eppure la mia mente non si smuoverà neppure di un millimetro dalla ferma determinazione di servire i piedi di loto di Govinda, benché io ne sia incapace."

Prahlada Maharaja afferma:

*dharmartha-kama iti yo 'bhihitas trivarga
iksa trayi naya-damau vividha ca varta
manye tad etad akhilam nigamasya satyam
svatmarpanam sva-suhridah paramasya pumsah*

"La religione, l'acquisizione di ricchezze e la gratificazione dei sensi sono tre strade per accedere al sentiero della liberazione. Tra esse, l'*iksa-trayi* -cioè la conoscenza del sé, la conoscenza che riguarda l'azione interessata e la logica, e infine la politica e l'economia- offre differenti mezzi di sussistenza. Tutto ciò è oggetto di studio nei *Veda*, perciò considero un impegno transitorio dedicarmi a queste occupazioni. Invece, abbandonarsi a Visnu, il Signore Supremo, è il vero interesse dell'esistenza, e io considero ciò la verità ultima." (S.B., 7.6.26)

La *Bhagavad-gita* (2.41) conclude l'argomento con le parole *vyavasa-yatmika buddhih*, che indicano la via assoluta della perfezione. Sri Baladeva Vidyabhusana, grande erudito *vaisnava*, definisce ciò come *bhagavad-arcana-rupaika-niskama-karmabhir visuddha-cittah*, ossia il fatto di considerare il trascendentale servizio d'amore al Signore, libero dai frutti dell'azione, come il primo dovere dell'esistenza.

Maharaja Pariksit aveva dunque perfettamente ragione a concentrare i pensieri sui piedi di loto di Sri Krishna, rinunciando a ogni concetto dell'esistenza fondato sul *karma-kandya*.

VERSO 5

rajovaca
samicinam vaco brahman
sarva-jnasya tavanagha
tamo visiryate mahyam
hareh kathayatah katham

TRADUZIONE

Maharaja Pariksit disse:

O dotto *brahmana*, la tua conoscenza comprende ogni cosa perche' tu sei libero dalla contaminazione della material. Tutto cio' che hai detto e' dunque perfettamente giusto. Le tue parole dissipano gradualmente le tenebre della mia ignoranza, poiche' cio' che tu dici riguarda il Signore.

SPIEGAZIONE

Maharaja Pariksit ci fa partecipi della sua esperienza personale quando rivela che i discorsi alla gloria del Signore agiscono come un'iniezione su un devoto sincero che li riceve da una persona che non e' toccata da alcuna contaminazione materiale. In altre parole, non ci si puo' aspettare un tale effetto miracoloso dal messaggio dello *Srimad-Bhagavatam* quando esso viene trasmesso da un narratore di professione a un uditorio legato al *karma-kandiya*. L'ascolto devozionale del messaggio del Signore non e' paragonabile all'ascolto di discorsi materiali. Chi ascolta con sincerita' i discorsi alla gloria del Signore vedra' la propria ignoranza dissiparsi gradualmente.

*yasya deve para bhaktir
yatha deve tatha gurau
tasyaite kathita hy arthah
prakasante mahatmanah
(Svet, 6.23)*

L'uomo affamato, mangiando, sentira' la fame placarsi e allo stesso tempo provera' il piacere di rifocillarsi. Non avra' dunque da domandarsi se si e' nutrito o no. La vera prova che riguarda l'ascolto dello *Srimad-Bhagavatam* consiste dunque nel sentire in se' un'illuminazione positiva.

VERSO 6

bhuya eva vivitsami
bhagavan atma-mayaya
yathedam srijate visvam
durvibhavyam adhisvaraih

TRADUZIONE

Vorrei che tu mi spiegassi come la Persona Suprema, con le Sue energie personali, ha creato gli universi fenomenici cosi' come sono, inconcepibili perfino per i grandi esseri celesti.

SPIEGAZIONE

L'importante domanda sull'origine del mondo fenomenico sorge nella mente di ogni uomo che cerca la verita', percio' tale domanda e' naturale da parte di una persona come Maharaja Pariksit, che voleva conoscere dal suo maestro spirituale tutto cio' che riguarda le attivita' del Signore. Per conoscere cio' che non conosciamo dobbiamo avvicinare e interrogare qualcuno che possiede una vasta conoscenza. Il problema della creazione e' una delle domande che

devono essere sottoposte a un'autorita' in materia. Nel verso precedente Sukadeva Gosvami e' chiamato *sarva-jna*; infatti, per definizione, il maestro spirituale deve conoscere tutto. Il discepolo ha la possibilita' di chiedere tutto cio' che ignora su Dio al maestro spirituale qualificato, come illustra bene l'esempio di Maharaja Pariksit. Certamente il re sapeva che ogni cosa che vediamo proviene dall'energia del Signore, come abbiamo imparato all'inizio dello *Srimad-Bhagavatam (janmady asya yatah)*, ma voleva conoscere il processo della creazione. Egli conosceva gia' l'origine della creazione, altrimenti non avrebbe potuto chiedere spiegazioni sul modo in cui la Persona Suprema creo' il mondo fenomenico con le Sue differenti energie. Anche l'uomo comune sa che il creato e' opera di un creatore, e non si crea da se'. Non si e' mai visto in questo mondo qualcosa crearsi dal nulla. Ma le persone sciocche affermano che l'energia creatrice agisce da sola, automaticamente, un po' come l'elettricit . L'uomo intelligente, invece, sa che perfino l'energia elettrica e' generata da un tecnico esperto che lavora in una centrale, da dove l'energia elettrica e' distribuita in ogni casa, sempre sotto il controllo attento di uno specialista. Perfino la *Bhagavad-gita (9.10)* parla del ruolo determinante del Signore per quanto riguarda la creazione, e spiega chiaramente che l'energia materiale e' la manifestazione di una delle innumerevoli energie del Signore Supremo (*parasya saktir vividhaiva sruyate*). Un bambino ingenuo rimarra' stupito guardando i movimenti impersonali di apparecchi elettronici e di qualsiasi altra meraviglia prodotta dalla corrente elettrica, ma l'uomo esperto sa che dietro queste manifestazioni si trova una persona che produce l'energia elettrica. Similmente, i cosiddetti eruditi e filosofi del mondo potranno presentare innumerevoli teorie utopistiche, nate dalle loro speculazioni, sulla creazione impersonale dell'universo, ma il devoto del Signore, intelligente per definizione, sapra' attraverso lo studio della *Bhagavad-gita*, che dietro la creazione c'  la mano del Signore Supremo, proprio come nella centrale elettrica c'  il tecnico esperto che ne dirige il funzionamento. Ogni ricercatore vorrebbe determinare la causa e l'effetto di ogni cosa, ma talvolta grandi ricercatori come Brahma, Siva, Indra e altri esseri celesti restano confusi davanti alla meravigliosa energia creatrice del signore; che dire allora dei nostri minuscoli scienziati, occupati in cose altrettanto minuscole ?

I differenti pianeti dell'universo offrono differenti condizioni di esistenza, percio' alcuni sono detti piu' evoluti degli altri, e cio' vale anche per l'intelligenza degli esseri che li abitano. La *Bhagavad-gita* insegna che e' possibile valutare l'intelligenza di Brahmaji considerando l'enorme durata della vita di coloro che vivono sul suo pianeta; sia la sua longevita' sia la sua intelligenza superano la capacita' di comprensione dei nostri piu' grandi scienziati. Ma nonostante sia dotato di un intelletto cosi' potente, Brahmaji spiega nella sua celebre *samhita*:

*isvarah paramah krishnah
sac-cid-ananda-vigraha
anadir adir govindah
sarva-karana-karanam*

"Molti possiedono gli attributi di Bhagavan, ma Krishna e' il supremo perche' nessuno Lo supera. Egli e' la Persona Suprema, e il Suo corpo e' fatto di eternita', conoscenza e felicit . Egli e' Govinda, il Signore originale e la causa di tutte le cause." (*Brahma-samhita*, 5.1)

Brahmaji riconosce in Sri Krishna la causa suprema di tutte le cause, ma le persone dall'intelligenza ridotta che abitano questo minuscolo pianeta credono che il Signore sia uno di loro. Il Signore stesso afferma nella *Bhagavad-gita* di essere l'unica realta', ma i filosofi e gli speculatori di questo mondo Lo denigrano, cosa che il Signore deplora:

*avajananti mam mudha
manusitam tanum asritam
param bhavam ajananto
mama bhuta-mahesvaram*

"Gli sciocchi Mi deridono quando scendo in questo mondo nella Mia forma umana. Essi non sanno nulla della Mia natura trascendentale ne' della Mia supremazia su tutto cio' che esiste." (*B.g.*, 9.11) Brahma e Siva, senza parlare degli altri esseri celesti, sono chiamati *bhuta*, esseri

dotati del potere necessario ad amministrare l'universo, proprio come i ministri nominati dal re. Questi ministri possono avere un grande potere e agire come *isvara* (controllori), ma il Signore e' *mahesvara*, l'origine stessa di tutti gli *isvara*. Le persone che hanno scarsa conoscenza ignorano questa verita' e osano denigrare il Signore quando Egli appare in questo mondo per la Sua misericordia senza causa sotto sembianze umane. Ma il Signore non e' un uomo comune; e' *sac-cid-ananda vigraha*, la Persona Assoluta e Suprema, e non c'e' differenza tra il Suo corpo e la Sua anima. Egli e' insieme la potenza e il potente.

Maharaja Pariksit non domando' al suo maestro spirituale, Sukadeva Gosvami, di narrargli i divertimenti di Krishna a Vrindavana; prima desidero' ascoltare come il Signore crea l'universo. E Sukadeva Gosvami non consiglio' al re di ascoltare il racconto dei sublimi divertimenti personali del Signore. Al sovrano restava poco tempo da vivere, e Sukadeva Gosvami avrebbe certamente potuto saltare al decimo Canto per accorciare il racconto, come fanno di solito i narratori di professione. Ma ne' il re ne' il celebre narratore dello *Srimad-Bhagavatam* vollero bruciare le tappe come fanno i professionisti del *Bhagavatam*; procedettero insieme con metodo, in modo che in futuro i lettori e gli ascoltatori del *Bhagavatam* potessero seguire il loro esempio. Coloro che sono soggetti all'influenza dell'energia materiale devono capire prima di tutto come agisce l'energia esterna sotto la direzione del Signore Supremo, e soltanto in un secondo tempo possono tentare di comprendere il funzionamento della Sua energia interna. I materialisti adorano per lo piu' Durga-devi, l'energia esterna di Krishna, ma non sanno che ogni manifestazione di questa energia e' soltanto un riflesso della vera realta', e che dietro la sua sorprendente messinscena materiale si trova la mano del Signore, come conferma la *Bhagavad-gita* (9.10). Anche la *Brahma-samhita* insegna che Durga-sakti agisce sotto la direzione di Govinda, e non puo' muovere nemmeno un filo d'erba senza che Egli lo voglia. Sapendo questo, il devoto neofita, invece di passare subito ai divertimenti trascendentali che si svolgono nel regno dell'energia interna del Signore, dovra' prima cercare di capire la grandezza del Signore Supremo, informandosi sul funzionamento della Sua energia creatrice. La descrizione dell'energia creatrice e del controllo che il Signore esercita su di essa si trova anche nelle pagine del *Caitanya-caritamrita*, dove l'autore mette in guardia i devoti neofiti dal cadere nella trappola che consiste nel trascurare quella parte di conoscenza che rivela la grandezza di Krishna. In realta', solo dopo aver preso coscienza della grandezza di Krishna la nostra fede in Lui diventera' incrollabile; altrimenti, anche i grandi dirigenti, cosi' come la gente comune, prenderanno Krishna come uno dei tanti esseri celesti o per un personaggio storico o mitico. I divertimenti trascendentali del Signore a Vrindavana o a Dvaraka possono essere gustati solo da colui che ha raggiunto un livello spirituale molto elevato, e tutti possono raggiungere questo livello col procedimento graduale che consiste nel servire e nel porre domande pertinenti, come potremo vedere nel comportamento di Maharaja Pariksit.

VERSO 7

yatha gopayati vibhur
yatha samyacchate punah
yam yam saktim upasritya
puru-saktih parah puman
atmanam kridayan kridan
karoti vikaroti ca

TRADUZIONE

Ti prego, descrivi come il Signore Supremo e onnipotente Si serve delle Sue diverse energie ed emanazioni per mantenere e poi riassorbire il mondo fenomenico, come se si trattasse di un gioco.

SPIEGAZIONE

La *Katha Upanisad* (2.2.13) definisce il Signore come l'essere eterno e supremo tra tutti gli esseri individuali eterni (*nityo nityanam cetanas cenatanam*) e come l'unico Signore Sovrano

che mantiene innumerevoli esseri viventi (*eko bahunam yo vidadhati kaman*). E' dunque il Signore Supremo e onnipotente che sostiene tutte le anime individuali, sia quelle condizionate dalla materia sia quelle liberate, attraverso differenti emanazioni della Sua Persona e mediante le Sue tre principali energie: l'energia esterna, l'energia interna e quella marginale. Gli esseri individuali costituiscono la Sua energia marginale, e alcuni di loro, i piu' vicini al Signore, ricevono una parte attiva nella creazione. E' il caso di Brahma, di Marici e di altri, che il Signore ispira nella loro opera di creazione (*tene brahma hrida*). Quanto all'energia esterna, *maya*, essa porta nel suo grembo i *jiva*, le anime condizionate, mentre gli esseri liberati, sebbene appartengano anch'essi all'energia marginale, vivono liberi da ogni condizionamento nel regno spirituale dove il Signore, nella forma delle Sue numerose emanazioni plenarie, scambia con loro sentimenti trascendentali. Il Signore e' assoluto e unico, ma Si moltiplica in innumerevoli esseri individuali (*bahu syam*), cosi' ogni diversita' e' in Lui ed Egli e' presente in ogni diversita', nonostante sia differente da esse. Questa e' l'inconcepibile potenza soprannaturale del Signore, secondo cui tutto e' contemporaneamente e inconcepibilmente differente e non differente dalla Sua Persona (*acintya-bhedabheda-tattva*).

VERSO 8

nunam bhagavato brahman
harer adbhuta-karmanah
durvibhavyam ivabhati
kavibhis capi cestitam

TRADUZIONE

O dotto *brahmana*, le attivita' trascendentali del Signore sono tutte meravigliose e sembrano inconcepibili, perche' perfino gli sforzi intensi di molti saggi eruditi si sono rivelati insufficienti a comprenderli.

SPIEGAZIONE

Il fatto stesso che il Signore crei un universo e' un atto meraviglioso e inconcepibile. Questi universi esistono in numero infinito e il loro insieme costituisce cio' che viene chiamato creazione materiale. Ma questa, a sua volta, rappresenta solo una parte frazionaria dell'intera creazione. L'universo materiale rappresenta, infatti, un quarto (*ekamsena sthito jagat*) dell'insieme dell'energie del Signore, gli altri tre quarti sono costituiti dal mondo spirituale, il *vaikuntha-jagat*, che la *Bhagavad-gita* definisce con le parole *mad-dhama* e *sanatana-dhama*, il mondo eterno. Il verso precedente indicava che il Signore crea e poi riassorbe la Sua creazione, ma cio' si applica soltanto all'universo materiale, perche' l'altra parte della creazione, la piu' vasta, cioe' il mondo spirituale detto Vaikuntha, non e' mai creata o annientata, altrimenti non potrebbe essere definita eterna. Il Signore abita in questo *dhama*, e i Suoi nomi, le Sue qualita', i Suoi divertimenti, la Sua personalita' e cio' che Lo circonda sono tutti eterni, manifestazione delle Sue diverse energie ed emanazioni. Il Signore e' detto *anadi*, cioe' non creato, ed e' detto anche *adi*, l'origine di ogni cosa. Con la nostra mente imperfetta pensiamo che anche il Signore sia stato creato, ma il *Vedanta* ci insegna che il Signore non e' mai creato, anzi e' Lui il creatore di tutto cio' che esiste (*narayanah paro 'vyaktat*). Tutto cio' stupisce la maggior parte della gente e confonde anche gli uomini molto eruditi, per le quali tutte queste cose restano inconcepibili, al punto che essi elaborano tesi e teorie che si contraddicono l'un l'altra. Anche per quanto riguarda la parte piu' minuscola della creazione, cioe' l'universo in cui viviamo -che in fondo ha i suoi limiti-, i nostri piu' grandi scienziati d'oggi hanno ben poca conoscenza in questo campo. Alcuni di loro asseriscono che lo spazio contiene un centinaio di milioni di pianeti. Riportiamo ora un comunicato del 21 febbraio 1960 proveniente da Mosca che rivela queste informazioni:

"L'illustre professore di astronomia Boris Vorontsov Veliaminov ha dichiarato che nell'universo deve esistere un numero illimitato di pianeti abitati da esseri dotati di ogni ragione.

"Cio' significherebbe che questi pianeti offrono condizioni di vita simili a quelle della Terra.

"Nikolai Zhiron, dottore in chimica, studioso dei problemi dell'atmosfera su altri pianeti, ha sottolineato che un marziano, per esempio, potrebbe adattarsi benissimo a un'esistenza normale se possedesse un organismo a bassa temperatura.

"Egli spiega che i gas di cui e' composta l'atmosfera su Marte potrebbero molto probabilmente permettere la proliferazione di alcuni esseri che siano adatti a una vita a bassa temperatura."

La *Brahma-samhita* definisce questa capacita' di adattamento di un organismo su pianeti differenti col termine *vibhuti-bhinnam*; *vibhuti* significa "poteri specifici" e *bhinnam* "vari". In realta', ciascuno degli innumerevoli pianeti dell'universo e' dotato di un'atmosfera propria, e secondo la qualita' di questa atmosfera gli esseri godono di un'evoluzione scientifica e psicologica proporzionale. Alcuni esseri superano anche l'evoluzione dell'uomo. Gli scienziati che cercano di esplorare lo spazio per raggiungere altri pianeti con mezzi tecnici devono sapere che gli organismi adatti all'atmosfera terrestre non possono sopravvivere su altri pianeti (vedi *Antimateria ed Eternita'*, dello stesso autore). Come insegna la *Bhagavad-gita* (9.25), bisogna prepararsi se si vuole andare su un altro pianeta dopo avere lasciato il corpo attuale:

*yanti deva-vrata devan
pitrin yanti pitri-vratah
bhutani yanti bhutejya
yanti mad-yajino 'pi mam*

"Coloro che adorano gli essere celesti nasceranno tra gli esseri celesti; coloro che adorano gli spettri e gli altri spiriti rinasciranno tra questi esseri; coloro che adorano gli antenati raggiungeranno gli antenati, e coloro che adorano Me vivranno con Me."

Le parole di Maharaja Pariksit sul funzionamento dell'energia creatrice del Signore rivelano che il re possedeva una conoscenza perfetta del processo della creazione. Perche' allora ne chiese spiegazione a Sukadeva Gosvami? Maharaja Pariksit, potente imperatore, nobile discendente dei Pandava e grande devoto di Sri Krishna, doveva avere certamente una vasta conoscenza della creazione dell'universo, ma questa conoscenza lo lasciava insoddisfatto. Per questa ragione egli afferma che questa conoscenza sfugge perfino agli sforzi dei grandi eruditi. Il Signore e' senza limiti e le Sue attivita' sono insondabili. Certamente chiunque disponga di una fonte limitata di conoscenza e di sensi imperfetti, anche se fosse Brahma, l'essere piu' perfetto dell'universo, non potra' mai sperare di conoscere l'illimitato in una certa misura se l'illimitato Si rivela spontaneamente a noi, come ha fatto il Signore in persona nei Suoi incomparabili insegnamenti della *Bhagavad-gita*. Questa conoscenza e' trasmessa anche da anime realizzate come Sukadeva Gosvami, che la ricevette da Vyasadeva, discepolo di Narada. Percio' la conoscenza perfetta puo' giungere solo attraverso la successione di maestri spirituale, e non attraverso qualche metodo di acquisizione empirica, antica o recente che sia.

VERSO 9

*yatha gunams tu prakriter
yugapat kramaso 'pi va
bibharti bhurisas tv ekah
kurvan karmani janmabhih*

TRADUZIONE

Il Signore Supremo e' uno, sia che agisca da solo con le influenze della natura materiale, sia che Si moltiplichi simultaneamente in innumerevoli forme o manifesti alcune forme precise per dirigere le influenze materiali.

VERSO 10

vicikitsitam etan me
bravitu bhagavan yatha
sabde brahmani nisnatah
parasmims ca bhavan khalu

TRADUZIONE

Ti prego, rispondi alle mie domande e distruggi questi dubbi, perche' non solo tu sei molto erudito nelle Scritture vediche, realizzato e situato nella Trascendenza, ma sei anche un grande devoto del Signore, e come tale eguagli la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

La *Brahma-samhita* insegna che Govinda, la Verita' Suprema e Assoluta, sebbene sia uno, Si moltiplica in innumerevoli forme, identiche le une alle altre, e nonostante sia la Persona originale gode di una giovinezza eterna e di un eterno ardore giovanile. E' molto difficile conoscerLo attraverso lo studio della scienza spirituale dei *Veda*, ma puo' essere conosciuto facilmente dai Suoi puri devoti.

Krishna Si moltiplica e diventa Baladeva, che a Sua volta diventa Sankarsana, Sankarsana prende la forma di Vasudeva e Vasudeva di Aniruddha, che si moltiplica a Sua volta diventando Pradyumna. Da Pradyumna appare il secondo Sankarsana, l'origine dei *purusa-avatara* nella loro forma di Narayana, e cosi' appaiono innumerevoli altre forme, numerose come le onde di un fiume, tutte identiche tra loro essendo un unico Essere. Queste manifestazioni sono paragonabili a lampade che diffondono tutte la stessa luce e che servono ad accendere altre lampade, sempre identiche le une alle altre. Questa e' la potenza assoluta del Signore. I *Veda* insegnano che il Signore e' cosi' completo che sebbene esseri perfetti e completi in se' stessi emanino da Lui, Egli rimane il Tutto perfetto e completo (*purnasya purnam adaya purnam evavasisyate*). La concezione materiale del Signore di cui parlano gli speculatori intellettuali non ha dunque alcun valore. Certamente il Signore resta sempre un mistero per l'erudito profano, per quanto esperto sia nelle Scritture vediche (*vedesu durlabham atma-bhaktau*). Nessuno puo' capirlo, ne' i grandi eruditi, ne' i filosofi, ne' gli scienziati. Solo i Suoi puri devoti arrivano facilmente a conoscerLo perche' il Signore afferma nella *Bhagavad-gita* (18.54) che soltanto dopo aver superato lo stadio della conoscenza si diventa qualificati per agire nel Suo servizio di devozione, unica via attraverso cui si puo' capire la Sua vera natura. Nessuno puo' avere una chiara concezione del Signore o del Suo santo nome, della Sua forma, dei Suoi attributi e divertimenti se non e' impegnato nel Suo trascendentale servizio d'amore. L'affermazione della *Bhagavad-gita* secondo cui bisogna innanzitutto abbandonarsi al Signore, liberi da ogni altra preoccupazione, sottintende che bisogna diventare un puro devoto del Signore ed essere privi di qualsiasi motivazione personale. Solo allora, per la forza del nostro servizio devozionale, potremo conoscere Krishna.

Nel verso precedente Maharaja Pariksit riconosceva che il Signore rimane inconcepibile perfino per i piu' grandi eruditi. Perche' dunque chiede a Sukadeva Gosvami di ampliare la sua conoscenza del Signore, conoscenza che egli considera insufficiente? La risposta e' semplice. Sukadeva Gosvami non era solo un grande erudito nelle Scritture vediche, ma era anche una grande anima liberata e un potente devoto del Signore. Un potente devoto supera il Signore per la grazia del Signore stesso. Per esempio, mentre Sri Ramacandra, la Persona Suprema, dovette costruire un ponte sull'Oceano Indiano per raggiungere l'isola di Sri Lanka, Sri Hanumanji, puro devoto del Signore, pote' superare l'oceano con un solo balzo. Il Signore mostra tanta misericordia verso i devoti che Lo amano di un amore puro che conferisce loro una potenza superiore alla Sua. Un'altra volta, il Signore Si dichiaro' incapace di proteggere Durvasa Muni. Questi possedeva una tale potenza che aveva potuto raggiungere la dimora del Signore con mezzi materiali. Ma Durvasa Muni fu salvato da Maharaja Ambarisa, un devoto del Signore. Percio', non solo il devoto del Signore supera in potenza il Signore stesso, ma

l'adorazione dedicata al devoto e' considerata superiore a quella offerta direttamente a Dio (*mad-bhakta-pujabhyadhika*).

Bisogna concludere dunque che un serio devoto del Signore deve avvicinare un maestro spirituale che non sia solo erudito in materia di Scritture vediche, ma anche un grande devoto che abbia realizzato il Signore e le Sue diverse energie. Senza l'aiuto di un maestro spirituale *vaisnava* non si puo' fare alcun progresso nella scienza spirituale. E un maestro spirituale autentico come Sukadeva Gosvami non parlera' solo dell'energia interna del Signore, ma spieghera' anche il rapporto che esiste tra il Signore e la Sua energia esterna.

Il Signore manifesta a Vrindavana i divertimenti legati alla Sua energia interna, ma quando Si occupa dell'opera creatrice della Sua energia esterna, lo fa attraverso le forme di Karanarnavasayi Visnu, Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu. Srila Visvanatha Crakravarthi da' ai *vaisnava* un saggio consiglio quando raccomanda loro di non essere interessati solo ad ascoltare i divertimenti intimi del Signore, come la *rasa-lila*, ma di interessarsi vivamente anche ai divertimenti che Egli manifesta nelle forme dei *purusa-avatara* in relazione alla Sua opera creatrice, o *sristi-tattva*, seguendo le orme di Maharaja Pariksit, il discepolo ideale, e di Sukadeva Gosvami, l'ideale maestro spirituale.

VERSO 11

suta uvaca
ity upamanrito rajna
gunanukathane hareh
hrisikesam anusmritya
prativaktum pracakrame

TRADUZIONE

Suta Gosvami disse:

Quando il re gli chiese di descrivere l'energia creatrice del Signore Supremo, Sukadeva Gosvami fisso' dapprima il ricordo sul maestro dei sensi [Sri Krishna], poi rispose adeguatamente con queste parole.

SPIEGAZIONE

Quando parla in pubblico o descrive gli attributi trascendentali del Signore, il devoto non pensa mai di poter agire in modo indipendente. Egli pronuncia solo le parole che gli ispira il Signore Supremo, il maestro dei sensi. L'essere individuale non e' il padrone dei propri sensi; il devoto sa che i sensi appartengono al Signore Supremo e trovano il loro giusto impiego quando sono messi al Suo servizio. I sensi sono strumenti e gli elementi materiali sono i loro oggetti, e tutti e due sono forniti dal Signore; percio' ogni azione, ogni parola e ogni cosa che vediamo e' diretta unicamente dal Signore, come conferma la *Bhagavat-gita* (15.15): *sarvasya caham hridi sannivisto mattah soriti jnanam apohanam ca*. Nessuno e' libero di agire secondo il proprio arbitrio, indipendentemente, percio' bisogna sempre cercare di ottenere il consenso del Signore per quanto riguarda il parlare, il mangiare o per qualsiasi altra azione. Ricevendo cosi' la benedizione del Signore, tutte le azioni del devoto diventeranno pure e libere dalle quattro imperfezioni proprie dell'anima condizionata.

VERSO 12

sri-suka uvaca
namah parasmai purusaya bhuyase
sad-udbhava-sthana-nirodha-lilaya
grihita-sakti-tritayaya dehinam

antarbhavayanupalaksya-vartmane

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami disse:

Offro il mio rispettoso omaggio a Dio, la Persona Suprema, che per creare l'universo materiale assume le tre influenze della natura. Egli e' il Tutto completo e assoluto che risiede nel corpo di ogni essere e le Sue vie sono inconcepibili.

SPIEGAZIONE

L'universo materiale e' una manifestazione delle tre influenze materiali -virtu', passione e ignoranza- e per la sua creazione, il suo mantenimento e la sua dissoluzione, il Signore Supremo assume tre forme principali, quella di Brahma, di Visnu e di Sankara (Siva). Visnu entra in ogni cosa materialmente creata. Nella Sua forma di Garbhodakasayi Visnu entra nel corpo di ogni essere vivente. Essendo l'origine di tutte le manifestazioni *visnu-tattva*, Sri Krishna e' chiamato qui *parah puman*, o Purusottama, come Lo descrive la *Bhagavad-gita* (15.18). Poiche' Egli e' il Tutto completo e assoluto, i *purusa-avatara* rappresentano le Sue emanazioni plenarie. Il *bhakti-yoga* e' l'unica via con cui si puo' conoscerLo; il Signore e' inaccessibile ai filosofi empirici e agli *yogi* che cercano i poteri soprannaturali, percio' e' chiamato anche *anupalaksya-vartmane*, il Signore della via inconcepibile, quella del *bhakti-yoga*.

VERSO 13

bhuyo namah sad-vrijina-cchide 'satam
asambhavayakhila-sattva-murtaye
pumsam punah paramahamsya asrame
vyavasthitanam anumrigya-dasuse

TRADUZIONE

Offro ancora il mio rispettoso omaggio alla forma dell'Esistenza e della Trascendenza totali, che libera i devoti virtuosi da ogni sofferenza, mette fine all'evoluzione empia dei demoni non-devoti, e da' agli spiritualisti situati nella piu' alta perfezione spirituale la possibilita' di raggiungere la destinazione che spetta a ognuno di loro.

SPIEGAZIONE

Sri Krishna e' la forma completa dell'esistenza totale, sia materiale che spirituale. La parola *akhila* significa completo, ossia cio' che non e' *khila*, inferiore. Come insegna la *Bhagavad-gita*, esistono due tipi di nature (*prakriti*): la natura materiale che costituisce l'energia esterna del Signore, e la natura spirituale, che costituisce la Sua energia interna. La natura materiale e' detta inferiore, o *apara*, e la natura spirituale e' detta superiore e trascendentale, o *para*. La forma del Signore non appartiene dunque alla natura materiale inferiore, ma alla trascendenza piu' competa. Il Signore e' chiamato *murti* perche' possiede una forma completamente spirituale, Lo definiscono come *brahman* impersonale, mentre il *brahman* non e' altro che lo splendore che emana dal Suo corpo trascendentale (*yasya prabha*). I devoti, invece, coscienti della Sua forma assoluta, servono il Signore, e il Signore risponde ai loro sentimenti con la Sua misericordia senza causa, liberandoli da ogni sofferenza. Anche gli uomini virtuosi che seguono le regole dei *Veda* sono cari al Signore, che li tiene sotto la Sua protezione. Invece, gli atei e i non-devoti, che si oppongono ai principi dei *Veda*, sono continuamente ostacolati nelle loro malvagie attivita'. Alcuni di loro, particolarmente benedetti dal Signore, sono uccisi personalmente da Lui, come nel caso di Ravana, Hiranyakasipu e Kamsa. Cosi' questi demoni ottengono la liberazione e sono quindi fermati nelle loro attivita' demoniache. Sia che soddisfi i

devoti con la Sua grazia, sia che punisca i demoni, il Signore resta sempre un padre benevolo che manifesta la Sua bontà verso tutti, poiché Egli è l'esistenza totale di ogni esistenza individuale.

Il livello di *paramahansa* rappresenta la più alta forma di perfezione spirituale. Secondo Srimati Kuntidevi, il Signore è conosciuto veramente solo dai *paramahansa*. Come la realizzazione della Verità Assoluta progredisce dalla realizzazione del *brahman* a quella del Paramatma localizzato e poi a quella della Persona Suprema, Purusottama, Sri Krishna, un'evoluzione simile esiste anche nel progresso spirituale del *sannyasa*. Le tappe progressive dell'ordine di rinuncia, o *sannyasa*, si chiamano *kuticaka*, *bahudaka*, *parivrajakacarya* e *paramahansa*, e la regina Kuntidevi, madre dei Pandava, le nomina nella sua preghiera a Sri Krishna (Canto primo, capitolo otto). I *paramahansa* si trovano sia tra gli impersonalisti sia tra i devoti ma, come precisa Kuntidevi nello *Srimad-Bhagavatam*, i *paramahansa* sono coloro che comprendono il *bhakti-yoga* puro (*paritranaya sadhunam*). Perciò, in ultima analisi, i veri *paramahansa* sono i puri devoti del Signore. Srila Jiva Gosvami stabilì in modo diretto che lo scopo supremo è il *bhakti-yoga*, che consiste nell'offrire un servizio d'amore trascendentale al Signore. Coloro che hanno intrapreso la via del *bhakti-yoga* sono dunque i veri *paramahansa*.

Poiché il Signore è benevolo con tutti, permette anche agli impersonalisti di raggiungere il loro scopo, benché essi adottino la *bhakti* come un mezzo per fondersi nell'esistenza impersonale del Suo *brahmajyoti*. Il Signore afferma personalmente nella *Bhagavad-gita* (4.11): *ye yatha mam prapadyante*. Secondo Srila Visvanatha Cakravarti, esistono due tipi di *paramahansa*: il *brahmanandi*, o impersonalista, e il *premanandi*, o devoto del Signore, e tutti e due raggiungono il loro scopo, benché la scelta del *premanandi* sia più felice di quella del *brahmanandi*. Entrambi appartengono all'ordine degli spiritualisti e non hanno alcun interesse per la natura materiale, inferiore e piena delle sofferenze proprie dell'esistenza condizionata.

VERSO 14

namo namas te 'stv risabhaya satvatam
vidura-kasthaya muhuh kuyoginam
nirasta-samyatisayena radhasa
sva-dhamani brahmani ramsyate namah

TRADUZIONE

Offro il mio rispettoso omaggio all'illustre compagno dei componenti della dinastia Yadu, a Lui che è causa di preoccupazione costante per i non-devoti. Egli è il padrone e il beneficiario supremo degli universi spirituali e materiali, ma ama vivere nella Sua dimora originale nel mondo spirituale. Nessuno Lo eguaglia perché il Suo splendore trascendentale è senza limiti.

SPIEGAZIONE

Le manifestazioni spirituali del Signore Supremo, Sri Krishna, presentano due aspetti. Per i Suoi puri devoti Krishna è un compagno costante, come quando diventa uno dei componenti della dinastia Yadu, l'amico di Arjuna, un pastore del villaggio di Vrindavana, il figlio di Nanda e Yasoda, l'amico di Sudama, Sridama e Madhumangala, o anche l'amato dalle ragazze di Vrajabhumi. Questo è il Suo aspetto personale. Nel Suo aspetto impersonale Egli diffonde i raggi del *brahmajyoti*, che è senza limiti e pervade tutto. Una parte di questo *brahmajyoti* onnipresente, simile ai raggi del sole, è coperta dall'oscurità del *maha-tattva*, e questa minuscola parte costituisce l'universo materiale. Quest'ultimo contiene innumerevoli universi, simili a quello che conosciamo noi, e ognuno di essi racchiude centinaia di migliaia di pianeti come il nostro. Mentre i profani sono più o meno attratti dall'infinita manifestazione dello sfiorio del Signore, i devoti sono più interessati alla Sua forma personale, da cui tutto emana (*janmady asya yatah*). Come i raggi del sole si diffondono dal globo solare, il *brahmajyoti* emana da Goloka Vrindavana, il pianeta più elevato del mondo spirituale.

Illimitato e situato molto al di là dell'universo materiale, il mondo spirituale è costellato di pianeti spirituali chiamati Vaikuntha. I materialisti conoscono poco del proprio universo; che dire del regno assoluto ! Essi rimarranno sempre molto lontano dal Signore, e anche se un giorno riuscissero a fabbricare una macchina che potesse andare alla velocità del vento o del pensiero, non potrebbero ugualmente sperare di raggiungere i pianeti del mondo spirituale. Per loro il Signore e la Sua dimora sublime rimarranno sempre un mito o un problema insolubile, mentre per i devoti il Signore sarà sempre disponibile e accorderà loro la Sua compagnia.

Il Signore manifesta nel mondo spirituale un'opulenza immensurabile. Egli abita in ciascuno degli innumerevoli pianeti Vaikuntha con le Sue emanazioni plenarie ed è attorniato dai Suoi devoti liberati. Agli impersonalisti, invece, che aspirano a fondersi nella Sua esistenza, è data la possibilità di far parte del *brahmajyoti* come scintille spirituali. Essi non hanno alcuna qualificazione per vivere in compagnia del Signore sui pianeti Vaikuntha o sul pianeta supremo, Goloka Vrindavana, descritto nel nostro verso come *sva-dhama* e nella *Bhagavad-gita* come *mad-dhama*:

*na tad bhasayate suryo
na sasanko na pavana
yad gatva na nivartate
tad dhama paramam mama*

Questo *sva-dhama* non ha bisogno né della luce del sole o della luna, né dell'elettricità. Questo *dhama*, questa dimora, è suprema, e chi la raggiunge non è più costretto a tornare nel mondo materiale. I pianeti Vaikuntha e Goloka Vrindavana emanano luce propria, e i raggi che si diffondono da questo *sva-dhama* del Signore formano il *brahmajyoti*. Altri Scritti vedici come la *Mundaka* (2.2.10), la *Katha* (2.2.15) e la *Svetasvatara-Upanisad* (6.14) sostengono questa affermazione:

*na tatra suryo bhati na candra-tarakam
nema vidyuto bhanti kuto 'yam agnih
tam eva bantam anu bhati sarvam
tasya bhasa sarvam idam vibhati*

Questo verso afferma che *lo sva-dhama* non ha bisogno, per essere illuminato, né di sole, né di luna, né di elettricità e tantomeno di semplici lampade, anzi, ogni luce ha origine da questi pianeti luminosi per natura e non è altro che il riflesso della radiosità dello *sva-dhama*.

Chi è abbagliato dallo sflogorio del *brahmajyoti* impersonale non può conoscere l'aspetto personale della Trascendenza; perciò nella *Sri Isopanisad* (Mantra 15) il devoto prega il Signore di scostare il Suo abbagliante sflogorio e permettergli di contemplarlo così com'è:

*hiranmayena patrena
satyasyapihitam mukham
tat tvam pusann apavrinu
satya-dharmaya dristaye*

"O Signore, Tu sei il sostegno di ogni cosa, materiale e spirituale, e tutto fiorisce grazie alla Tua misericordia. Il servizio di devozione offerto alla Tua Persona, il *bhakti-yoga*, rappresenta la vera religione, il *satya-dharma*, e io ho adottato questo servizio d'amore. Ora, per favore, proteggimi mostrandomi il Tuo vero volto. Ti prego, toglì il velo irradiante del Tuo *brahmajyoti* affinché io possa contemplare la Tua forma eterna di conoscenza e di felicità assolute."

VERSO 15

yat-kirtanam yat-smaranam yad-iksanam
yad-vandanam yac-chravanam yad-arhanam
lokasya sadyo vidhunoti kalmasam

tasmai subhadra-sravase namo namah

TRADUZIONE

Offro il mio ripetuto omaggio a Sri Krishna, fonte di ogni buona fortuna. La glorificazione, il ricordo, le parole, le preghiere, l'ascolto e l'adorazione relative alla Sua Persona possono immediatamente purificare l'essere individuale dalle conseguenze di tutti i suoi atti colpevoli.

SPIEGAZIONE

Sri Sukadeva Gosvami, la piu' alta autorita' spirituale, raccomanda qui la via sublime che permette di liberarsi da tutte le conseguenze dei propri peccati. Il *kirtana*, o la glorificazione del Signore, puo' essere compiuto in molti modi: col ricordo della Sua Persona, recandosi nei templi per contemplare la *murti* (la forma del Signore sull'altare), offrendo preghiere davanti al Signore o ascoltando i racconti che Lo glorificano, come quelli narrati nello *Srimad-Bhagavatam* e nella *Bhagavad-gita*.

Sarebbe un errore da parte del devoto credersi privo della compagnia del Signore e addolorarsi perche' Egli non e' presente fisicamente. Il canto, l'ascolto, il ricordo e le altre attivita' devozionali, tutte insieme o solo alcune di esse, o anche una sola, ci permettono di entrare a contatto col Signore attraverso questa pratica del sublime servizio d'amore. Il suono stesso del santo nome di Krishna o di Rama riempie subito l'atmosfera di energia spirituale. Dobbiamo sapere con certezza che il Signore Si manifesta la' dove si compie questo servizio puro e assoluto, e chi pratica il *kirtana* senza commettere offese gode della presenza reale del Signore. Anche il ricordo e l'offerta di preghiere producono gli stessi frutti se sono compiuti sotto la direzione di un maestro esperto. Evitiamo tuttavia di inventare nuove forme di servizio devozionale. Si potra' adorare la forma del Signore nel tempio oppure offrirGli in modo impersonale preghiere devozionali in una moschea o in una chiesa; cosi' si diventera' liberi dalle conseguenze dei propri peccati, a condizione pero' di stare molto attenti a non commettere coscientemente altri peccati e aspettarsi poi che siano perdonati grazie alle preghiere e all'adorazione. Peccare volontariamente contando sul servizio di devozione per annullare le conseguenze di questi peccati (*namno balad yasya hi papa-buddhih*) e' la piu' grande offesa che si possa commettere nel compimento del servizio di devozione. L'ascolto e' dunque essenziale, perche' ci terra' lontano da questo tipo di caduta. E per mettere in risalto il valore di questo ascolto il Gosvami invoca a questo proposito ogni buona fortuna.

VERSO 16

vicaksana yac-caranopasadanat
sangam vyudasyobhayato 'ntar-atmanah
vindanti hi brahma-gatim gata-klamas
tasmai subhadra-sravase namo namah

TRADUZIONE

Offro ripetutamente il mio rispettoso omaggio a Sri Krishna, fonte di ogni buona fortuna. Abbandonandosi ai Suoi piedi di loto gli uomini di grande capacita' intellettuale sono liberi dai legami che li trattengono all'esistenza presente e futura e progrediscono facilmente verso l'esistenza spirituale.

SPIEGAZIONE

Dopo aver ripetutamente istruito Arjuna, e con lui tutti coloro che aspirano a diventare puri devoti, Krishna gli rivela infine nella *Bhagavad-gita* (18.64-66) questa conoscenza confidenziale:

*sarva-guhyatamam bhuyah
srinu me paramam vacah
isto 'si me dridham iti
tato vaksyami te hitam*

*man-mana bhava mad-bhakto
mad-yaji mam namaskuru
mam evaisyasi satyam te
pratijane priyo 'si me*

*sarva-dharmam parityajya
mam ekam saranam vraja
aham tvam sarva-papebhyo
moksayisyami ma sucah*

“Caro Arjuna, poiché tu sei un Mio carissimo amico, ti rivelo la parte piu’ confidenziale della conoscenza. Ascolta la Mia parola, detta per il tuo bene. Diventa Mio devoto e abbandonati a me soltanto; ti prometto un’esistenza spirituale perfetta che ti dara’ il diritto eterno di servirMi con un amore trascendentale. Lascia ogni forma di religione e abbandonati a Me. Io ti liberero’ da tutte le reazioni del peccato. Non hai piu’ nulla da temere.”

Gli uomini intelligenti considerano seriamente quest’ultima istruzione del Signore. Conoscere la propria identita’ spirituale e’ il primo passo nella realizzazione spirituale e questa conoscenza e’ detta confidenziale. Il passo successivo, la realizzazione spirituale propriamente detta che consiste nel conoscere Dio, la Persona Suprema, e’ una conoscenza ancora piu’ confidenziale, che forma l’insegnamento ultimo della *Bhagavad-gita*. Chi raggiunge questa realizzazione spirituale diventa naturalmente un devoto del Signore e Gli dedica un servizio d’amore assoluto. Questo servizio di devozione e’ sempre fondato sull’amore per Dio ed e’ completamente differente dai doveri abituali prescritti dal *karma-yoga*, dal *jnana-yoga* e dal *dhyana-yoga*. La *Bhagavad-gita* contiene istruzioni diverse destinate a diverse categorie di uomini e numerose descrizioni sul *varnasrama-dharma*, sul *sannyasa-dharma* o *yati-dharma*, l’ordine di rinuncia, sul controllo dei sensi, sulla meditazione, sulla perfezione dei poteri soprannaturali e cosi’ via, ma colui che, mosso da amore spontaneo, si abbandona completamente al Signore per servirLo assimila veramente l’essenza di tutta la conoscenza contenuta nei *Veda*. Chi adotta questa via con abilita’ raggiunge immediatamente la perfezione dell’esistenza. Questa perfezione e’ chiamata *brahma-gati*, la via del progresso verso l’esistenza spirituale. Come afferma Srila Jiva Gosvami basandosi sulle affermazioni contenute nei *Veda*, per *brahma-gati* s’intende ottenere una forma spirituale uguale a quella del Signore e vivere un’esistenza eternamente liberata in questa forma su uno dei pianeti del mondo spirituale. Il puro devoto non deve sottoporsi a una severa disciplina, ma raggiunge facilmente questa perfezione dell’esistenza. La sua vita devozionale e’ ricca di *kirtana*, di *smarana*, di *iksana* e delle altre attivita’ menzionate nel verso precedente. L’uomo che desidera raggiungere la piu’ alta perfezione, di qualunque posizione sociale sia o dovunque abiti, deve intraprendere la semplice via della devozione. Quando Brahma incontro’ Krishna che giocava come un bambino a Vrindavana, Gli offri’ delle preghiere in cui afferma che invece di perdersi in innumerevoli attivita’ spirituali l’uomo intelligente arrivera’ alla piu’ alta perfezione attraverso la via del *bhakti-yoga* (*S.B.*, 10.14.4):

*sreyah-sritim bhaktim udasya ye vibho
klisyanti ye kevala-bodha-labdhave
tesam asau klesala eva sisystate
nanyad yatha sthula-tusavaghatinam*

L’esempio usato da Brahma e’ molto appropriato: una manciata di riso vale piu’ di una montagna di crusca di riso svuotata del suo contenuto. Similmente, e’ inutile lasciarsi attrarre dalle speculazioni del *karma-kanda* e del *jnana-kanda*, o anche alle ginnastiche dello *yoga*,

occorre piuttosto compiere bene le attività di *kirtana* e *smarana* sotto la guida di un maestro spirituale autentico e raggiungere così, senza difficoltà, la più alta perfezione.

VERSO 17

tapasvino dana-para yasavino
manasvino mantra-vidah sumangalah
ksemam na vindanti vina yad-arpanam
tasmai subhadra-sravase namo namah

TRADUZIONE

Offro il mio ripetuto omaggio a Sri Krishna, fonte di ogni buona fortuna. I grandi saggi eruditi, la persone molto caritatevoli, coloro che sono famosi per le loro grandi imprese, i grandi filosofi e gli yogi, gli illustri cantori di inni vedici e i rigidi seguaci dei principi vedici non possono godere del frutto delle loro azioni senza dedicare le loro brillanti qualità al servizio del Signore.

SPIEGAZIONE

Una grande conoscenza, una predisposizione a fare doni caritatevoli, l'arte di governare sul piano politico, sociale o religioso, la speculazione filosofica, la pratica dello *yoga*, la capacità di compiere i riti vedici e molte altre qualità permettono all'uomo di raggiungere la perfezione solo quando sono impiegate al servizio del Signore. Se non sono messe al servizio del Signore, queste stesse qualità diventano fonte di guai per tutti. Tutto ciò che esiste può essere usato per il proprio interesse o per servire qualcun altro. Esistono inoltre due tipi di interesse personale, l'egoismo centrato su se stessi e l'egoismo esteso, ma in sostanza non c'è alcuna differenza tra questi due tipi di egoismo. Infatti, rubare per proprio conto o rubare per la propria famiglia sono entrambi atti illegali. Non si è mai verificato che la legge di un Paese abbia assolto dei malfattori che si dichiaravano innocenti col pretesto di non aver rubato per se stessi ma per il bene della collettività o dello Stato. Gli uomini ignorano che il vero interesse di ogni individuo trova la sua perfezione solo quando coincide con l'interesse del Signore. A che serve, per esempio, tenere in vita il corpo? L'uomo guadagna denaro per poter provvedere ai bisogni del corpo -fisico o sociale-, ma se l'azione non è mossa da una coscienza spirituale e se il corpo non è tenuto in vita in modo adeguato affinché possiamo realizzare la nostra relazione con Dio, tutti i nobili sforzi destinati a provvedere ai bisogni vitali non ci renderanno differenti dagli animali, che lottano anche essi per lo stesso scopo. Tuttavia, l'uomo deve provvedere al mantenimento del proprio corpo come uno scopo completamente diverso da quello degli animali. Similmente, il progresso della conoscenza, lo sviluppo economico, la ricerca filosofica, lo studio delle Scritture vediche e anche il compimento di atti virtuosi -opere di carità, costruzione di ospedali e distribuzione di cereali- dev'essere fatto in relazione al Signore. Ognuna di queste azioni deve avere come scopo la soddisfazione del Signore e non quella di qualcun altro, individuo o collettività che sia (*samsiddhir hari tosanam*). La *Bhagavad-gita* (9.27) conferma questo punto: qualunque cosa si dia in carità e qualunque austerità si pratici dev'essere offerta al Signore o compiuta in Suo nome. Gli abili dirigenti della nostra civiltà atea non potranno avere successo nei loro tentativi volti al progresso dell'educazione e della situazione economica a meno che non diventino coscienti di Dio. E per diventare coscienti di Dio occorre ascoltare ciò che riguarda il Signore, fonte di ogni buona fortuna, così come Egli è descritto nella *Bhagavad-gita* e nello *Srimad-Bhagavatam*.

VERSO 18

kirata-hunandhra-pulinda-pulkasa
abhira-sumbha yavanah khasadayah
ye 'nye ca papa yad-apasrayasrayah

sudhyanti tasmai prabhavisnave namah

TRADUZIONE

Le razze Kirata, Huna, Andhra, Pulinda, Pulkasa, Abhira, Sumbha, Yavana, Khasa e altre ugualmente dedite ad attività peccaminose possono essere purificate se prendono rifugio nei devoti del Signore, poiché il Signore possiede la potenza suprema. A Lui offro i miei piu' umili omaggi.

SPIEGAZIONE

Kirata: Provincia dell'antica Bharata-varsa menzionata nella sezione *Bhisma-parva* del *Mahabharata*. I Kirata sono generalmente identificati con le tribu' aborigene dell'India. L'antica provincia Kirata doveva dunque estendersi al territorio che comprende oggi Santal Parganas nel Bihar e Chota Nagpur.

Huna: La Germania dell'est e una parte della Russia formavano la provincia degli Huna. Talvolta questo nome e' dato anche ad alcune tribu' che vivono sulle montagne.

Andhra: Provincia dell'India meridionale menzionata nel *Bhisma-parva* del *Mahabharata*. Porta ancora oggi lo stesso nome.

Pulinda: Il *Mahabharata* (*Adi-parva* 174.38) menziona gli abitanti della provincia Pulinda, territorio che fu conquistato da Bhimasena e Sahadeva. Il popolo greco costituisce i Pulinda, e nel *Vana-parva* del *Mahabharata* si trova scritto che la razza non-vedica di questa parte del mondo avrebbe un giorno governato la Terra intera. Questa provincia era un tempo una delle provincie di Bharata e i suoi abitanti erano re *ksatriya*, ma poiche' in seguito essi si allontanarono dalla cultura brahminica furono chiamati *mleccha* -cio' che i pagani sono per il cristianesimo e i *kafir* per l'Islam.

Abhira: Questo nome appare in due parti del *Mahabharata*, il *Sabha-parva* e il *Bhisma-parva*. Questa provincia si trovava lungo il fiume Sarasvati nel Sind. Cio' che oggi porta il nome della provincia del Sind si estendeva un tempo fino alla riva opposta del Golfo Arabico e tutti i suoi abitanti erano conosciuti col nome di Abhira. Questo popolo era sotto la dominazione di Maharaja Yudhisthira, e secondo le affermazioni di Markandeya, anche i *mleccha* di questa parte del mondo avrebbero regnato su Bharata. E questa previsione si avvero' come nel caso dei Pulinda: Alessandro il Grande era alla testa dei Pulinda che invasero l'India, e Muhammad Ghori fu il capo degli Abhira che a loro volta conquistarono e invasero l'India. Questi Abhira sono di origine *ksatriya* ed erano fedeli alla cultura brahminica, ma in seguito ruppero ogni legame con la loro cultura originale. La storia ci rivela che per paura di Parasurama alcuni *ksatriya* cercarono rifugio nelle regioni montuose del Caucaso; vennero cosi' a formarsi gli Abhira e la terra da loro abitata fu chiamata Abhiradesa.

Sumbha, o Kanka: Gli abitanti della provincia Kanka dell'antica Bharata, anch'essa menzionata nel *Mahabharata*.

Yavana: Maharaja Yayati affido' a uno dei suoi figli chiamato Yavana il regno della Turchia. I Turchi discendono dunque da Maharaja Yavana e portano il suo stesso nome. Di conseguenza anch'essi appartenevano alla classe degli *ksatriya*, ma in seguito abbandonarono la cultura brahminica e passarono allo stadio di *mleccha-yavana*. Gli Yavana sono descritti nel *Mahabharata* (*Adi-parva* 85.34). Ci fu anche un principe Yavana chiamato Turvasu il cui territorio fu conquistato da Sahadeva, uno dei cinque fratelli Pandava. Spinti da Karna, gli Yavana dell'ovest si unirono a Duryodhana nella battaglia di Kuruksetra. Fu predetto anche che questi Yavana avrebbero conquistato l'India, il che si avvero'.

Khasa: Gli abitanti del Khasadesa sono descritti nella sezione *Drona-parva* del *Mahabharata*. Portano questo nome le popolazioni che hanno baffi sottili. La razza Khasa comprende dunque i Mongoli, i Cinesi e gli altri popoli dell'estremo oriente che corrispondono a questa descrizione.

I nomi storici menzionati qui corrispondono a diversi popoli e nazioni del mondo. E' dunque possibile per tutti, anche per coloro che compiono costantemente atti colpevoli, elevarsi al livello di uomini perfetti se prendono rifugio nei devoti del Signore. Gesu' Cristo e Maometto, due potenti devoti del Signore, Gli offrirono un enorme servizio diffondendo le Sue glorie su tutta la superficie della Terra. Secondo le parole di Srila Sukadeva Gosvami, se l'amministrazione di questo mondo, invece di essere improntata sull'ateismo, fosse affidata ai devoti del Signore -scopo per cui e' stata fondata l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna- ne conseguirebbe per la grazia del Signore onnipotente un cambiamento radicale nel cuore degli uomini di ogni nazione, perche' un devoto del Signore e' certamente un'autorita' capace di operare tale metamorfosi purificando la mente polverosa degli uomini. Gli uomini politici conservino pure i loro posti perche' i puri devoti del Signore non sono interessati al potere politico o a considerazioni diplomatiche; essi si preoccupano soltanto di vedere che gli uomini non siano ingannati dalla propaganda politica e non sprechino la preziosa vita umana dedicandola a una civiltà votata alla rovina. In breve, se i dirigenti politici acconsentissero a essere guidati dai devoti del Signore, i devoti opererebbero un netto cambiamento della situazione mondiale con la forza purificatrice del loro messaggio, come fu dimostrato da Sri Caitanya stesso. Sukadeva Gosvami comincia il suo elogio con le parole *yat-kirtanam*; similmente, Sri Caitanya afferma che la glorificazione del santo nome del Signore e' sufficiente a operare una trasformazione totale in tutti i cuori, e questo portera' ad appianare i dissensi che i capi di Stato hanno fatto sorgere tra le nazioni. Appianati questi dissensi, seguiranno altri benefici. Lo scopo, come abbiamo ripetuto piu' volte in queste pagine, e' tornare a Krishna, nella nostra dimora originale.

Nel culto *vaisnava*, o culto della devozione, non c'e' niente che possa ostacolare una persona che desidera progredire nella realizzazione spirituale; in realta', il *vaisnava* ha una potenza cosi' grande che puo' trasformare in *vaisnava* anche un Kirata, un Huno, un Andhra e chiunque altro. Il Signore insegna nella *Bhagavad-gita* (9.32) che tutti possono diventare Suoi devoti - anche le persone di bassa nascita, le donne, i *vaisyas* e i *sudras*- e tutti possono cosi' qualificarsi per tornare a Dio, nella loro dimora originale. C'e' una sola condizione: prendere rifugio in un puro devoto del Signore che conosca perfettamente la scienza spirituale, la scienza di Krishna, cosi' com'e' rivelata nella *Bhagavad-gita* e nello *Srimad-Bhagavatam*. Chiunque, da qualunque luogo provenga, diventi esperto nella scienza di Krishna diventa un puro devoto e un maestro spirituale e puo' rendere migliori gli uomini purificando il loro cuore. Anche la persona piu' corrotta sara' subito purificata dall'assidua compagnia di un puro *vaisnava*. Di conseguenza un *vaisnava* puo' accettare discepoli autentici da ogni parte del mondo, qualunque sia il loro stato sociale e il loro credo religioso, e puo' elevarli grazie ai principi regolatori dell'esistenza al livello di puri *vaisnavas*, molto al di sopra della cultura brahminica. Il *varnasrama-dharma* non e' piu' rispettato neanche da coloro che pretendono ancora di seguirlo. Non e' possibile neppure restaurarlo a causa degli attuali sconvolgimenti sociali, politici ed economici. Ma indipendentemente dalle tradizioni di un Paese, chiunque puo' adottare il *vaisnavismo*, perche' esso agisce a livello spirituale e non puo' dunque essere fermato da alcun ostacolo materiale. Secondo l'ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, il messaggio della *Bhagavad-gita* e dello *Srimad-Bhagavatam* dev'essere diffuso su tutta la Terra, affinche' tutti coloro che lo desiderano possano aderirvi. Questo messaggio culturale sara' certamente accettato da tutte le persone responsabili che cercano la conoscenza e sono libere da ogni nazionalismo. Il *vaisnava* non considera mai le origini di un altro *vaisnava*, cosi' come non considera un idolo la *murti* installata nei templi. E per chiarire i dubbi che potrebbero ancora sussistere, Srila Sukadeva Gosvami invoca la benedizione dell'Onnipotente (*prabhavishnavo namah*). Come il Signore onnipotente accetta di ricevere attraverso la pratica devozionale dell'*arca* l'umile servizio che il devoto offre alla Sua forma *arca* nel tempio, cosi' il corpo di un puro *vaisnava* si spiritualizza non appena questi si abbandona al servizio del Signore sotto la guida di un *vaisnava* qualificato. A questo proposito una regola *vaisnava* afferma: *arcye visnavu sila-dhir gurusu nara-matir vaisnave jati-bhuddih sri-visnor namni sabda-samanya buddhih*, "La forma del Signore adorata nel tempio non deve mai essere considerata un idolo, il maestro spirituale autentico non deve mai essere considerato un uomo comune, e il *vaisnava* non deve mai essere considerato secondo la classe sociale a cui appartiene." (*Padma-Purana*).

Per concludere, il Signore, nella Sua onnipotenza, puo' accettare qualsiasi persona, qualunque sia il luogo d'origine e in qualsiasi circostanza, sia personalmente sia attraverso la Sua manifestazione autentica, il maestro spirituale. Il Signore Caitanya accetto' molti discepoli che erano di estrazione diversa da quella del *varnasrama*, e per eliminare ogni dubbio su questo punto affermo' personalmente di non appartenere a nessun ceto sociale, ma di essere eternamente il servitore di coloro che servono Sri Krishna, la vita stessa delle ragazze di Vrindavana. Questa e' la via della realizzazione spirituale.

VERSO 19

sa esa atmatmavataṁ adhisvaras
trayimayo dharmamayā tapomayah
gata-vyālikair aja-sankaradibhir
vitarkya-lingo bhagavan prasīdatam

TRADUZIONE

Egli e' l'Anima Suprema e il Signore Sovrano di tutte le anime realizzate, e' la personificazione stessa dei Veda, delle Scritture rivelate e dell'austerita'. E' adorato da Brahma, da Siva e da tutti coloro che trascendono ogni ambizione presuntuosa, ed e' l'oggetto supremo del rispetto e della venerazione. Possa questo Signore Supremo e Assoluto mostrarmi la Sua benevolenza.

SPIEGAZIONE

Sebbene tutti coloro che hanno intrapreso la via della realizzazione spirituale venerino come Signore Assoluto la stessa Persona divina e suprema, Egli rimane accessibile solo a coloro che hanno abbandonato ogni ambizione presuntuosa. Tutti cercano la pace eterna o l'immortalita', e per raggiungerla si dedicano allo studio delle Scritture vediche e di altre Scritture rivelate oppure compiono severe austerita' nel campo della filosofia empirica, dello *yoga* mistico, della devozione pura o di qualche altro metodo spirituale. Ma solo i devoti arrivano alla realizzazione perfetta del Signore Supremo perche' sono liberi da ogni pretesa. Coloro che sono sul sentiero della realizzazione spirituale si dividono in *karmi*, *jnani*, *yogi* e devoti del Signore. I *karmi*, che sono attratti dai frutti che si ottengono col compimento di riti vedici, sono detti *bhukti-kami* perche' sono avidi di piaceri materiali. I *jnani*, che aspirano a diventare tutt'uno col Supremo con la pratica della speculazione intellettuale, sono detti *mukti-kami* perche' cercano la liberazione dall'esistenza materiale. Gli *yogi*, che si dedicano a diverse austerita' allo scopo di raggiungere le otto perfezioni materiali e incontrano l'Anima Suprema alla fine delle loro pratiche di meditazione, sono detti *siddhi-kami* perche' aspirano ai poteri soprannaturali, tra cui quello di diventare piu' sottile del sottile e piu' pesanti del pesante, quello di ottenere e creare tutto cio' che desiderano e quello di dominare gli altri. Questi sono i poteri di un grande *yogi*. Ma i devoti del Signore non hanno desideri simili, che mirano alla soddisfazione personale. Essi desiderano soltanto servire il Signore perche' hanno coscienza della Sua grandezza e sanno che tutti gli esseri individuali sono eternamente subordinati a Lui come sue parti integranti. Con questa perfetta realizzazione della Sua vera identita', il devoto arriva a non desiderare piu' nulla per se' stesso; percio' egli e' detto *niskami*, privo di ogni desiderio. Per natura, l'essere individuale non puo' essere privo di desideri. I *bhukti-kami*, i *mukti-kami* e i *siddhi-kami* desiderano tutti ottenere qualcosa per la propria soddisfazione; anche i devoti, i *niskami*, hanno desideri, ma i loro desideri mirano solo alla soddisfazione del Signore. Essi sono completamente sottomessi alla volonta' del Signore e sempre pronti a compiere il loro dovere per la Sua soddisfazione.

All'inizio Arjuna non voleva combattere nella battaglia di Kuruksetra, collocandosi cosi' tra coloro che vogliono agire per soddisfare i propri interessi personali. Ma il Signore lo libero' da ogni desiderio insegnandogli la *Bagavad-gita*, dove Egli spiega le vie del *karma-yoga*, del *jnana-yoga*, dello *hatha-yoga* e del *bhakti-yoga*. E poiche' Arjuna era libero da ogni pretesa

personale torno' sulla sua decisione, volle soddisfare il Signore combattendo (*karisya vacanam tava*) e diventò libero da ogni desiderio materiale.

Il nostro verso menziona in particolare Brahma e Siva perché essi, insieme con Srimati Laksmiji e i quattro Kumara (Sanaka, Sanatana, Sanandana e Sanat-kumara), sono alla testa delle quattro *vaisnava sampradaya*, nell'ambito delle quali non esiste alcun desiderio materiale o pretesa. Srila Jiva Gosvami dà al termine *gata-vyalikaih* il significato di *projjhita-kaitavaih*, cioè libero da ogni pretesa, il che si applica esclusivamente ai puri devoti. Anche il *Caitanya-caritamrita* insegna che coloro che desiderano ardentemente i frutti dei propri atti di virtù, coloro che aspirano alla liberazione fondendosi nell'esistenza del Supremo e coloro che cercano le perfezioni materiali – i poteri soprannaturali – non avranno mai pace perché sono sempre alla ricerca di qualcosa per se' stessi. Il devoto, invece, è perfettamente pacifico perché non desidera niente per se' stesso ed è sempre pronto a servire il desiderio del Signore:

*krishna-bhakta-niskama, ata eva 'santa'
bhukti-mukti-siddhi-kami, sakaali 'asanta'
(C.c., Madhya 19.149)*

Per concludere, il Signore è certamente il maestro di tutti, poiché nessuno può realizzare i propri desideri senza che Egli lo permetta, ma, come Egli stesso afferma nella *Bhagavad-gita* (8.9), Lui soltanto accorda questi frutti perché Egli è l'*adhisvara*, il maestro originale di tutti – dei vedantisti, dei grandi *karma-kandiya*, dei grandi capi religiosi, di coloro che sono celebri per le loro austerità e di tutti coloro che agiscono per l'avanzamento spirituale. Ma in ultima analisi solo i devoti liberi da ogni pretesa arrivano alla realizzazione perfetta della Sua Persona. Per questa ragione Srila Sukadeva Gosvami mette l'accento in modo particolare sul servizio di devozione offerto al Signore.

VERSO 20

sriyah patir yajna-patih praja-patir
dhiyam patir loka-patir dhara-patih
patir gatis candhaka-vrisni-satvatam
prasadatam me bhagavan satam patih

TRADUZIONE

Sri Krishna, il Signore adorato dai devoti, è Colui che protegge e fa la gloria di re come Andhaka e Vrisni della dinastia Yadu, è il marito della dea della fortuna e il maestro di tutti i sacrifici e quindi la guida di tutti gli esseri individuali. È Lui che controlla ogni intelligenza e possiede tutti i pianeti, materiali e spirituali; Lui è l'avatara supremo su questa Terra [l'unica e assoluta realtà]. Possa Sri Krishna mostrarmi la Sua misericordia.

SPIEGAZIONE

Sukadeva Gosvami, che è tra i principali *gata-vyalika*, coloro che sono liberi da ogni illusione, rivela qui la propria realizzazione di Sri Krishna, la Persona Suprema, come la somma totale di tutte le perfezioni. Tutti cercano il favore della dea della fortuna, ma ignorano che Sri Krishna è l'amato marito di tutte le dee della fortuna. La *Brahma-samhita* ci insegna infatti che nel Suo regno assoluto di Goloka Vrindavana, Il Signore porta al pascolo le mucche *surabhi* ed è servito da centinaia di migliaia di dee della fortuna. Esse emanano tutte dalla sublime potenza di piacere propria della Sua energia interna (*hladini-sakti*) e quando il Signore si manifesta sulla Terra svela una parte delle attività di questa energia di piacere nel corso della Sua *rasa-lila* allo scopo di attrarre le anime condizionate che, sotto l'influenza dell'energia illusoria di piacere, inseguono i bassi piaceri sessuali. I puri devoti del Signore, come Sukadeva Gosvami, che sono perfettamente distaccati dall'ignobile sessualità del mondo materiale, non associano mai questi divertimenti dell'energia di piacere del Signore al piacere sessuale; nel

raccontare questi divertimenti essi gustano, invece, un sapore trascendentale, inaccessibile ai materialisti avidi di erotismo. La sessualita' di questo mondo materiale rappresenta la causa fondamentale dell'imprigionamento nelle catene dell'illusione, e certamente Sukadeva Gosvami non ha alcun interesse per la sessualita' materiale. La manifestazione dell'energia di piacere del Signore non ha dunque alcun legame con queste attivita' degradate. Sri Caitanya era un *sannyasi* estremamente rigoroso, al punto che non permetteva a nessuna donna di avvicinarsi a Lui, nemmeno per prosternarsi e offrirGli i suoi omaggi, e non ascolto' mai le preghiere che le *deva-dasi* intonavano nel tempio di Jagannatha perche' e' proibito a un *sannyasi* ascoltare il canto di una voce femminile. Tuttavia, nonostante questo rigore caratteristico del *sannyasa*, Sri Caitanya insegno' che l'adorazione che le *gopi* di Vrindavana portavano al Signore e' la piu' alta forma d'amore per Dio, il piu' alto servizio d'amore che Gli possa essere offerto. Srimati Radharani regna su tutte queste dee della fortuna; ella rappresenta dunque l'equivalente di piacere del Signore e non e' differente da Krishna.

Secondo alcuni riti vedici, determinate forme di sacrificio devono essere compiute se si vuole ottenere il beneficio piu' grande. I vantaggi che questi grandi sacrifici producono sono, in sostanza, favori concessi dalla dea della fortuna, e il Signore, essendo l'amato sposo della dea della fortuna, e' il vero maestro di ogni sacrificio. Visnu e' dunque il beneficiario supremo di ogni forma di *yajna* percio' e' conosciuto anche col nome di Yajna-pati. La *Bhagavad-gita* raccomanda di offrire ogni azione allo Yajna-pati (*yajnartat karmanah*), altrimenti le nostre azioni ci fanno cadere sotto le leggi della natura materiale. Coloro che sono ancora prigionieri dell'illusione (*vyalikam*) compiono sacrifici per il piacere degli esseri celesti di minore importanza; invece i devoti sanno che Sri Krishna e' il beneficiario supremo di ogni forma di sacrificio, percio' compiono il *sankirtana-yajna* (*sravanam kirtanam visnoh*), raccomandato in particolare per l'eta' di Kali. Nel *kali-yuga* ogni altra forma di sacrificio e' irrealizzabile a causa della mediocrita' degli officianti e dell'assenza degli elementi necessari.

La *Bhagavad-gita* (3.10-11) ci insegna che dopo aver fatto rinascere nell'universo le anime condizionate, Brahma raccomando' loro di compiere sacrifici e godere di una vita prospera. Questi sacrifici assicurano alle anime condizionate gli elementi necessari al loro mantenimento e alla fine purificano la loro esistenza stessa. In questo modo esse si eleveranno naturalmente al piano dell'esistenza spirituale, che e' la loro vera natura. L'anima condizionata non deve dunque abbandonare mai, in nessuna circostanza, le pratiche del sacrificio, di carita' e di austerita'. Lo scopo di tutte queste attivita' e' sempre quello di soddisfare lo Yajna-pati, la Persona Suprema, percio' il Signore e' giustamente chiamato anche Praja-pati. La *Katha Upanisand* insegna che un unico Signore e' a capo di innumerevoli esseri viventi e provvede al loro mantenimento (*eko bahunam yo vidadhati karman*), percio' il Signore e' conosciuto anche col nome di Bhuta-bhrit, Colui che mantiene tutti gli esseri.

Ogni essere riceve l'intelligenza che merita secondo le attivita' che ha compiuto nella vita passata. La *Bhagavad-gita* (15.15) insegna che il grado d'intelligenza e' differente in ogni essere individuale perche' lo sviluppo dell'intelligenza e' determinato dal Signore. Il Signore, nella Sua forma di Paramatma, di Anima Suprema, e' presente nel cuore di ogni essere, e da Lui soltanto viene il potere di ricordare, di conoscere e di dimenticare (*mattah smitir jnanam apohanam ca*). Cosi', una persona sara' capace di ricordare, per la grazia del Signore, le proprie azioni passate, mentre un'altra no. Per la Sua grazia un uomo godra' di una grande intelligenza, e un altro sara' sciocco. Il Signore e' dunque Dhiyam-pati, il maestro dell'intelligenza.

Le anime condizionate si sforzano duramente per poter regnare da padrone sul mondo materiale e ognuno applica il massimo dell'intelligenza nel tentativo di dominare la natura materiale. Questo cattivo uso dell'intelligenza e' un segno di pazzia. L'intelligenza dovrebbe essere usata per liberarsi dalle grinfie della materia, ma per pura pazzia l'anima condizionata impiega tutta la sua energia e la sua intelligenza nella gratificazione dei sensi, e arriva perfino a commettere volontariamente i peggiori misfatti pur di raggiungere i suoi fini. Cosi', invece di raggiungere un'esistenza liberata da ogni condizionamento, un'esistenza di liberta' perfetta, l'anima condizionata, impazzita, otterra' solo ripetute forme di schiavitu' in nuovi corpi materiali. Tutto cio' che vediamo nel mondo materiale e' stato creato dal Signore, percio' e' Lui

il vero proprietario di tutto cio' che esiste nell'universo. L'anima condizionata puo' godere di un frammento di questa manifestazione materiale, ma sempre sotto la direzione del Signore, e mai in modo indipendente. Questo e' cio' che insegna la *Sri Isopanisad*: bisogna sapersi accontentare dei doni prodigati dal Signore dell'universo. E' pura follia voler invadere la parte destinata agli altri.

Nella Sua misericordia senza causa verso le anime condizionate, il Signore dell'universo scende in questo mondo in virtu' della Sua propria potenza, l'*atma-maya*, al fine di ristabilire la relazione eterna che unisce a Lui le anime condizionate e incoraggia tutti ad abbandonarsi a Lui e non a rivendicare falsamente il diritto di godere di alcuni piaceri posti sotto il Suo controllo. Quando il Signore appare dimostra quanto sia superiore la Sua capacita' di godere di ogni piacere. Per esempio, Egli manifesto' questa potenza sposando sedicimila donne contemporaneamente. L'essere condizionato e' molto orgoglioso di avere anche solo una moglie, ma questo fa solo sorridere il Signore. L'uomo intelligente sa chi e' il vero marito. Infatti, il Signore e' il marito di tutte le donne della Sua creazione, ma l'essere condizionato, completamente soggetto al controllo del Signore, si vanta di essere il marito di una o due donne.

Tutti questi attributi, menzionati nel verso col termine *pati*, si riferiscono a Sri Krishna, che Sukadeva Gosvami descrive in modo piu' preciso come *pati* e *gati* della dinastia Yadu. I componenti della dinastia Yadu sapevano bene che Krishna e' tutto cio' che esiste, e ognuno di loro desiderava raggiungerLo nel Suo regno appena i Suoi trascendentali divertimenti sulla Terra fossero terminati. Del resto la dinastia Yadu fu distrutta per volonta' del Signore affinche' i Suoi componenti potessero tornare nel regno del Signore insieme con Lui. La sua distruzione fu una messinscena materiale creata dal Signore stesso, perche' in realta' Egli non Si separa mai dai componenti della dinastia Yadu, che sono i Suoi compagni eterni. Così, e' per tutti i devoti: il Signore e' la loro guida suprema, e come tale Sukadeva Gosvami Gli offre il suo rispettoso omaggio colmo d'amore.

VERSO 21

yad-anghry-abhidhyana-samadhi-dhautaya
dhiyanupasyanti hi tattvam atmanah
vadanti caitat kavayo yatha-rucam
sa me mukundo bhagavan prasidatam

TRADUZIONE

Egli, Sri Krishna, e' Colui che accorda la liberazione. Meditando costantemente sui Suoi piedi di loto, i devoti situati nella trascendenza, seguendo le orme dei maestri, contemplan la Verita' Assoluta. Gli eruditi speculatori intellettuali, invece, Lo immaginano secondo la loro fantasia. Possa Egli accordarmi la Sua benevolenza.

SPIEGAZIONE

Dopo uno sforzo intenso per controllare i sensi, lo *yogi* che desidera ottenere i poteri mistici arrivera' forse a uno stato di meditazione profonda in cui potra' solo visualizzare l'Anima Suprema che abita in ogni essere, ma il puro devoto, per il semplice fatto di ricordare costantemente i piedi di loto del Signore, si stabilisce subito nella vera Trascendenza, perche' la potenza di questa realizzazione e' tale da liberare completamente la sua intelligenza e la sua mente dalla "malattia" di voler godere della materia. Il puro devoto si considera sempre caduto nell'oceano di nascite e morti e prega costantemente il Signore di volerlo liberare; egli spera soltanto di diventare un atomo di polvere trascendentale sotto i Suoi piedi di loto. Per la grazia del Signore, il puro devoto perde ogni attrazione per il piacere materiale, e per mantenersi libero da ogni contaminazione pensa costantemente ai piedi di loto del Signore. Il re Kulasekhara, grande devoto, pregava cosi':

*krishna tvadiya-pada-pankaja-panjarantam
adyaiva me visatu manasa-raja-hamsah
prana-prayana-samaye kapha-vata-pittaih
kanthavarodhana-vidhau marana kutas te*

“O Krishna prego che la mia mente, come un cigno, s’immerga fin d’ora negli steli dei Tuoi piedi di loto. Altrimenti, al momento del mio ultimo respiro, con la gola strozzata, come faro’ a portare i miei pensieri su di Te ?” Una stretta relazione unisce il cigno e il fiore di loto, percio’ il paragone e’ molto appropriato: se non si diventa un cigno, cioe’ un *paramahamsa*, non si potranno conoscere gli steli dei piedi di loto del Signore. Come insegna la *Brahma-samhita*, gli speculatori intellettuali, nonostante la loro erudizione, non potranno mai percepire la Verita’ Assoluta nemmeno in sogno, anche se continuassero per l’eternita’ le loro congetture. Il Signore Si riserva il diritto di restare nascosto agli occhi di questi speculatori mentali, e poiche’ essi non possono raggiungere i Suoi piedi di loto, formulano conclusioni differenti l’una dall’altra e alla fine giungono al ridicolo compromesso “quante sono le vie, tante sono le conclusioni”, ossia dicono che tutto dipende dalla tendenza di ognuno (*yatha-rucam*). Ma il Signore non e’ un commerciante intento a soddisfare ogni tipo di clienti nel negozio delle speculazioni intellettuali. Il Signore rimane cio’ che veramente e’, la Persona Suprema e Assoluta, ed esige che ci si abbandoni a Lui in modo totale ed esclusivo. I puri devoti, seguendo le orme dei precedenti *acarya*, le autorita’ spirituali, possono vedere il Signore attraverso l’intermediario trasparente del maestro spirituale autentico (*anupasyanti*). Essi non cercano mai di vedere il Signore attraverso le speculazioni intellettuali, ma piuttosto camminando sulle tracce degli *acarya* (*mahajano yena gatah sa panthah*). Percio’ tutti gli *acarya vaisnava* condividono lo stesso punto di vista sul Signore e i Suoi devoti. Sri Caitanya insegna che l’essere individuale, il *jiva*, e’ il servitore eterno del Signore ed e’ contemporaneamente differente e non differente da Lui. Questa verita’ (*tattva*) e’ riconosciuta da tutte le quattro *sampradaya* della scuola *vaisnava*. Nessun *acarya vaisnava* autentico credera’ mai di poter diventare tutt’uno col Signore, perche’ tutti gli *acarya* concordano nel dire che il servizio offerto a Krishna prosegue anche dopo la liberazione.

Questa umilta’ del puro devoto, che consacra ogni istante della sua esistenza a servire il Signore, lo porta a un livello trascendentale che gli permette di realizzare ogni cosa perche’, come insegna la *Bhagavad-gita* (10.10), il Signore Si rivela al Suo devoto sincero. Il Signore e’ l’intelligenza di tutti, anche dei non-devoti, percio’ accorda al puro devoto l’intelligenza con cui puo’ comprendere immediatamente la perfetta verita’ relativa alla Sua Persona e alle Sue molteplici energie. Le congetture e gli abili discorsi sulla Verita’ Assoluta non permettono di conoscere il Signore. Egli appare solo quando e’ soddisfatto dell’atteggiamento di servizio mostrato dal Suo devoto. Sukadeva Gosvami non e’ uno di questi teorici amanti del compromesso “tante vie, altrettante conclusioni”, ma desiderando solo il piacere trascendentale del Signore, si abbandona a Lui. Questa e’ la via da seguire per conoscere il Signore.

VERSO 22

*pracodita yena pura sarasvati
vitanvatajasya satim smritim hridi
sva-laksana pradurabhut kilasyatah
sa me risinam risabhah prasidatam*

TRADUZIONE

All’alba della creazione, il Signore, presente nel cuore di Brahma, fece sbocciare la sua conoscenza potenziale, dando cosi’ l’impressione che questa conoscenza emanasse dalle labbra di Brahma stesso. Egli gli infuse la conoscenza perfetta della propria Persona e dell’opera di creazione. Possa questo Signore Supremo mostrarmi la Sua benevolenza.

SPIEGAZIONE

Come abbiamo già spiegato prima, il Signore, come Anima Suprema situata in ogni essere -da Brahma fino alla minuscola formica- conferisce a ciascuno la conoscenza necessaria, già esistente in potenza in ogni essere. Ogni essere individuale possiede il potenziale necessario per ricevere dal Signore il settantotto per cento (78 %) del sapere totale. Poiché, per natura, l'essere individuale fa parte del Signore, non può assimilare tutta la conoscenza che possiede il Signore, ma può possederne 50 su 64.⁽¹⁾ Allo stato condizionato, l'essere è soggetto a dimenticare ogni cosa quando subisce il cambiamento di corpo chiamato morte. Ma la conoscenza originale che è presente in potenza nel cuore di ogni essere può essere ravvivata dal Signore. Questo è ciò che si chiama il risveglio della coscienza, poiché si tratta proprio di uscire dal sonno o dall'incoscienza. Il Signore dirige questo risveglio fin nei minimi particolari, così nella vita di ogni giorno si vedranno persone con diversi livelli di conoscenza. Il risveglio della conoscenza non è affatto automatico o materiale, ma trova la sua origine nel Signore soltanto, il *dhyam patih*, perché perfino Brahma dipende, riguardo a ciò, dal creatore supremo. All'inizio della creazione, Brahma non nacque dall'unione di un uomo e di una donna, perché prima di lui non esisteva alcun essere vivente, ma nacque dal fiore di loto che spuntò dall'ombelico di Garbhodakasayi Visnu, perciò è chiamato Aja. Anche Brahma, o Aja, è un essere individuale che fa parte integrante del Signore, ma poiché è il devoto più virtuoso, riceve dal Signore l'ispirazione necessaria per creare, dopo la creazione originale del Signore, servendosi dell'opera di mediazione della natura materiale. Perciò, né Brahma né la natura materiale sono indipendenti dal Signore. Lo scienziato materialista si accontenta di osservare i movimenti della natura materiale senza capire chi li dirige, proprio come un bambino si meraviglia davanti alle manifestazioni dell'elettricità, ignorando l'esistenza dell'operatore della centrale elettrica. Questo sapere imperfetto dello scienziato rivela la limitatezza della sua conoscenza.

La conoscenza vedica fu ispirata dapprima da Brahma, che in seguito ne fu il maestro. Senza dubbio Brahma è stato il primo a enunciare la conoscenza vedica, ma in realtà fu ispirato dal Signore, perché è nel Signore che la conoscenza trascendentale trova la sua origine. I *Veda* sono dunque chiamati *apauruseya*, cioè non sono stati prodotti da una creatura di questo mondo. Dio esisteva prima della creazione (*narayanah paro 'vyaktat*) perciò le Sue parole sono vibrazioni sonore spirituali. Il suono spirituale, detto *aprakrita*, è completamente differente dal suono materiale, detto *prakrita*. Gli studiosi di fisica conoscono solo i suoni *prakrita*, quelli prodotti nello spazio materiale, perciò dobbiamo sapere che i suoni vedici, emessi sotto forma di espressioni simboliche, non possono essere compresi da nessun abitante dell'universo se non da chi abbia ricevuto l'ispirazione soprannaturale (*aprakrita*) trasmessa oralmente attraverso la successione dei maestri spirituali, dal Signore a Brahma, da Brahma a Narada, da Narada a Vyasa, e così via. Nessuno studioso profano è in grado di tradurre o rivelare il vero significato dei *mantra* o inni vedici, perché questi ultimi possono essere compresi solo se si riceve l'ispirazione, cioè l'iniziazione spirituale, da un maestro spirituale autentico. Il maestro spirituale originale è il Signore stesso e la successione dei maestri spirituali prosegue attraverso la *parampara*, come afferma chiaramente il quarto capitolo della *Bhagavad-gita*. Per concludere, chi non ha ricevuto la conoscenza spirituale della *parampara* autentica sarà considerato inutile (*viphala matah*) anche se avesse un grande talento nel campo delle arti o delle scienze.

Ispirato dal Signore, Sukadeva Gosvami lo prega di dargli la capacità di presentare esattamente tutti i particolari della creazione come aveva chiesto Maharaja Pariksit. Il maestro spirituale non è un teorico speculatore o un erudito profano, ma conosce perfettamente la conclusione delle Scritture vediche (*srotriyam brahma-nistham*).

VERSO 23

bhutair mahadbhir ya imah puro vibhur
nirmaya sete yad amusu purusah
bhunkte gunan sodasa sodasatmakah
so 'lankrisista bhagavan vacamsi me

TRADUZIONE

SdraiandoSi nell'universo, Dio, la Persona Suprema, da' vita ai corpi costituiti di elementi materiali, e attraverso la Sua manifestazione *purusa* sottomette gli esseri individuali alle sedici divisioni delle influenze materiali che li hanno generati. Possa questo Signore Supremo arricchire la mie parole.

SPIEGAZIONE

Al contrario dei materialisti, sempre orgogliosi delle proprie capacità, Sukadeva Gosvami, devoto completamente dipendente dal Signore, cerca di soddisfareLo affinché il Signore gli conferisca la grazia di rendere le sue parole efficaci e gradevoli all'orecchio di chi ascolta. Qualunque successo ottenga, il devoto non si attribuisce mai alcun merito, ma si considera sempre un semplice strumento. L'ateo vuole attribuirsi il merito di tutto ciò che fa, ma ignora che nemmeno un filo d'erba può muoversi senza il consenso dello spirito supremo, la Persona di Dio. Certamente Sukadeva Gosvami vuole mettersi sotto la direzione del Signore, che ispirò Brahma a enunciare la saggezza vedica. Le verità contenute nelle Scritture vediche non sono teorie profane immaginarie o inventate, come pensano a volte gli uomini di minore intelligenza. Le verità vediche offrono invece descrizioni perfette e reali, senza la minima traccia di errore o di illusione. Sukadeva Gosvami desidera presentare le verità sulla creazione non sotto forma di teorie metafisiche nate dalla speculazione filosofica, ma spiegando i fatti reali in modo particolareggiato, poiché il Signore lo ispirerà esattamente come ispirò Brahmaji. Come insegna la *Bhagavad-gita* (15.15), il Signore è il padre della conoscenza del *Vedanta*, e Lui solo ne conosce il vero significato. Di conseguenza, non esiste verità superiore all'insegnamento spirituale dei *Veda*. La conoscenza o religione vedica è trasmessa da autorità spirituali che seguono le orme di Sukadeva Gosvami, perché questi serve il Signore con umiltà e devozione e non nutre alcun desiderio di ornarsi personalmente del titolo di interprete delle Scritture. Questo è il modo di insegnare la conoscenza vedica, molto tecnicamente conosciuto come *parampara*, o via discendente.

L'uomo intelligente si rende conto senza alcun dubbio che ogni creazione materiale –il proprio corpo, un fiore o un frutto- non può crescere armoniosamente senza il contatto dell'essere spirituale. L'uomo più intelligente o il più grande scienziato del mondo potrà compiere meraviglie solo finché la scintilla di vita sarà presente, finché lo spirito annienterà la materia. Di conseguenza, l'origine di ogni verità è l'Essere spirituale supremo e non la materia inerte, come pensano i materialisti grossolani. Le Scritture vediche ci insegnano che il Signore fu il primo a penetrare il vuoto dell'universo materiale, dopodiché tutte le cose si manifestarono una dietro l'altra. Il Signore, nel Suo aspetto localizzato di Paramatma, Si trova in ogni essere individuale, e grazie a Lui tutto viene compiuto in modo meraviglioso. I sedici elementi principali della creazione –la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria, l'etere, e gli undici organi di senso- emanarono dalla Persona del Signore e poi furono dati a tutti gli esseri viventi. Gli elementi materiali furono dunque creati affinché gli esseri individuali potessero soddisfare i loro desideri. La meravigliosa disposizione che appare dietro ogni manifestazione materiale è opera dell'energia del Signore, e l'essere individuale non deve far altro che pregare il Signore per comprenderne bene i meccanismi. Poiché il Signore è l'Essere Supremo, distinto da Sukadeva Gosvami, è a Lui che possono essere rivolte le preghiere. Il Signore aiuta gli esseri viventi a godere della creazione materiale, ma Egli è al di là di questi piaceri illusori. Sukadeva chiese la misericordia del Signore, non solo per essere aiutato a far conoscere la verità, ma anche per poter aiutare i suoi ascoltatori a comprenderla meglio.

VERSO 24

namas tasmai bhagavate
vasudevaya vedhase
papur jnanam ayam saumya
yan-mukhamburuhasavam

TRADUZIONE

Offro il mio rispettoso omaggio a Srila Vyasadeva, la manifestazione divina di Vasudeva che compilo' le Scritture vediche. I puri devoti bevono il nettare della conoscenza trascendentale che emana dalla bocca di loto del Signore,

SPIEGAZIONE

Per quanto riguarda la parola *vedhase*, che significa "il compilatore della conoscenza trascendentale", Srila Sridhara Svami osserva che gli omaggi rispettosi sono rivolti qui a Srila Vyasadeva, manifestazione divina di Vasudeva. Srila Jiva Gosvami accetta questa spiegazione, mentre Srila Visvanatha Cakravarti Thakura aggiunge che il nettare della bocca di Krishna passa alle Sue compagne, che imparano cosi' l'arte della musica, della danza, del vestirsi, dell'ornarsi e di fare piacere al Signore. Tutte queste arti destinate a soddisfarLo non hanno certamente nulla di materiale, perche' fin dall'inizio il Signore e' chiamato *para*, o trascendentale. Ma le anime condizionate, dimentiche, ignorano completamente questa conoscenza spirituale. Per questo motivo Srila Vyasadeva, manifestazione del Signore, compilo' le Scritture vediche, permettendo cosi' alle anime condizionate di risvegliare il ricordo assopito del legame che le unisce eternamente al Signore. Bisogna dunque cercare di comprendere, dalla bocca di loto di Vyasadeva o di Sukadeva, la conoscenza vedica, ovvero il nettare passato dal Signore Supremo alle Sue compagne in un sentimento amoroso. Coltivando la conoscenza spirituale ci si potra' gradualmente elevare fino al livello in cui si praticano le arti spirituali della musica e della danza rivelate da Krishna nel corso della Sua *rasa-lila*. Ma chi e' privo della conoscenza vedica non potra' assolutamente comprendere la natura assoluta di questa musica e di questa danza *rasa*. I puri devoti del Signore gustano il nettare dei profondi scambi filosofici tanto quanto gustano quello dei baci del Signore nella Sua danza *rasa*, perche' tra le due cose non esiste alcuna distinzione materiale.

VERSO 25

etad evatma-bhu rajan
naradaya vipricchate
veda-garbho 'bhyadhat saksad
yad aha harir atmanah

TRADUZIONE

O re, alla richiesta di Narada, Brahma, il primo essere creato, gli rivelo' queste cose nei particolari, come aveva fatto direttamente il Signore col proprio figlio, che ricevette la conoscenza vedica al momento stesso della nascita.

SPIEGAZIONE

Brahma ricevette la conoscenza vedica appena nacque dai petali del fiore di loto ombelicale di Visnu, percio' e' chiamato *veda-garbhah*, "vedantista fin dall'embrione". Senza la conoscenza vedica, che e' perfetta e infallibile, niente puo' essere creato. In realta', la vera scienza e il sapere perfetto provengono dai *Veda*. Dai *Veda* si puo' ottenere la conoscenza perfetta in tutti i campi, e Brahma fu impregnato di una conoscenza perfetta affinche' potesse creare. Brahma conosceva dunque perfettamente il processo della creazione, cosi' come gli era stato descritto da Sri Hari, il Signore Supremo, e alla richiesta di Narada, gli rivelo' tutto cio' che aveva ascoltato direttamente dal Signore. Poi Narada ripete' questa stessa conoscenza a Vyasa, e Vyasa trasmise fedelmente a Sukadeva cio' che aveva ascoltato da Narada. A sua volta, Sukadeva si appresta a ripetere le stesse affermazioni che aveva ascoltato da Vyasa. Questa e' la via della comprensione vedica. Il linguaggio dei *Veda* puo' essere rivelato solo attraverso questa via di successione spirituale e in nessun altro modo.

E' inutile perdersi nelle teorie. La conoscenza dev'essere reale e pratica. Ogni cosa difficile richiede la spiegazione di qualcuno che ne abbia una perfetta conoscenza, altrimenti non e' possibile capirla. Anche la conoscenza vedica e' molto difficile da capire percio' dev'essere ricevuta attraverso il sistema che abbiamo spiegato sopra, altrimenti rimarra' incomprensibile.

Sukadeva Gosvami invoca dunque la misericordia del Signore per avere la capacita' di ripetere fedelmente lo stesso messaggio che il Signore trasmise direttamente a Brahma, e che Brahma, a sua volta, trasmise a Narada. Di conseguenza, le affermazioni di Sukadeva Gosvami relative alla creazione non sono affatto teorie, come credono alcuni speculatori profani, ma sono perfettamente esatte. Ascoltando questi messaggi e sforzandosi di assimilarli si ottiene una conoscenza perfetta della creazione materiale.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quarto capitolo del secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il processo della creazione".

NOTE

1. 64 sono le qualita' del Signore e 50 e' il numero massimo delle qualita' che l'essere individuale puo' avere.

CAPITOLO 5

La causa di tutte le cause

VERSO 1

narada uvaca
deva-deva namas te 'stu
bhuta-bhavana purvaja
tad vijanihi yaj jnanam
atma-tattva-nidarsanam

TRADUZIONE

Sri Narada Muni domando' a Brahmaji:

O re degli esseri celesti, primo essere creato, ti prego di accettare i miei rispettosi omaggi. Rivelami quella conoscenza trascendentale che porta direttamente alla verita' sull'anima individuale e sull'Anima Suprema.

SPIEGAZIONE

E' ulteriormente confermata qui la perfezione della *parampara*, cioe' la successione dei maestri spirituali. Il capitolo precedente ha mostrato che Brahmaji, il primo essere creato, ricevette la conoscenza vedica direttamente dal Signore Supremo, conoscenza che fu poi trasmessa a Narada, secondo discepolo della successione dei maestri spirituali. Narada chiede a Brahma di ricevere questa conoscenza, e Brahma accondiscendendo alla sua richiesta, gliela trasmise. Una delle regole fondamentali nella successione dei maestri spirituali e' dunque quella di fare domande sulla conoscenza spirituale a una persona qualificata e ricevere questa conoscenza nel modo adeguato. Questo e' cio' che insegna la *Bhagavad-gita* (4.34) quando esorta il discepolo che ricerca la conoscenza spirituale ad avvicinare un maestro spirituale qualificato, ad abbandonarsi a lui, a servirlo e a rivolgergli domande con sottomissione. La conoscenza ottenuta dopo aver rivolto domande in uno spirito sottomesso e aver offerto il proprio servizio e' certamente piu' efficace di quella ricevuta in cambio di una somma di denaro. Il maestro che appartiene alla successione spirituale di Brahma e Narada non e' interessato alle ricompense, il discepolo deve piuttosto soddisfarlo offrendogli un servizio sincero per ottenere da lui la conoscenza sulla natura dell'anima individuale, dell'Anima Suprema e del legame che le unisce.

VERSO 2

yad rupam yad adhisthanam
yatah sristam idam prabho
yat samstham yat param yac ca
tat tattvam vada tattvatah

TRADUZIONE

Caro padre, ti prego, descrivi chiaramente le caratteristiche di questo mondo manifestato. Qual e' la sua origine? Com'e' stato creato? E per la volonta' di chi tutto cio' e' compiuto?

SPIEGAZIONE

E' molto ragionevole che Narada Muni faccia domande sulla verita' riguardo alla causa e agli effetti. Gli atei avanzano molte teorie, ma evitano sempre la questione delle cause e degli effetti; essi restano incapaci di spiegare il fenomeno della manifestazione universale e dell'anima individuale con la loro conoscenza sperimentale nonostante tutte le teorie prodotte dal loro cervello fertile. Rifiutando ogni speculazione intellettuale, Narada Muni vuole conoscere la verita' sui fatti relativi alla creazione, senza ricorrere a qualche vuota teoria.

La conoscenza trascendentale che riguarda l'anima individuale e l'Anima Suprema comprende la conoscenza relativa al mondo fenomenico e alla sua creazione. Ogni uomo intelligente puo' notare nel mondo fenomenico tre principali fattori: l'essere vivente, la manifestazione universale in se' e la forza che controlla entrambi. In realta', l'uomo intelligente puo' capire che ne' gli esseri individuali ne' il mondo fenomenico sono dovuti al caso. L'equilibrio perfetto della creazione e l'armonia regolata delle sue cause e dei suoi effetti suggeriscono la presenza, dietro questi meccanismi, di un essere dotato d'intelligenza. Rivolgendo domande sincere a colui che possiede la vera conoscenza sara' possibile scoprire la causa originale.

VERSO 3

sarvam hy etad bhavan veda
bhuta-bhavya-bhavat-prabhuh
karamalaka-vad visvam
vijnanavasitam tava

TRADUZIONE

Caro padre, la tua conoscenza sistematica si estende certamente a questo campo del sapere, poiche' tutto cio' che e' stato creato in passato, tutto cio' che e' creato ora e che sara' creato in futuro, cosi' come tutto cio' che esiste all'interno dell'universo, tu lo tieni in pugno come una noce.

SPIEGAZIONE

Brahma e' il creatore diretto dell'universo manifestato e di tutto cio' che esso contiene. Conosce dunque tutto del passato, del presente e del futuro. Tre fattori principali, cioe' l'essere individuale, il mondo fenomenico e Colui che dirige entrambi, agiscono in modo continuo nel passato, nel presente e nel futuro, e il diretto dirigente dell'universo deve conoscere perfettamente il meccanismo delle cause e degli effetti che hanno luogo nell'universo stesso, come si conosce una noce che si tiene nel palmo della mano. Chiunque produca un oggetto deve sapere come ha imparato a fabbricare quell'oggetto, l'origine delle materie prime che usa, come ha concepito il suo progetto e il metodo per ottenere infine il prodotto. Similmente, Brahma, il primo essere creato, dovrebbe conoscere tutto della sua creazione.

VERSO 4

yad-vijnano yad-adharo
yat-paras tvam yad-atmakah
ekah srijasi bhutani
bhutair evatma-mayaya

TRADUZIONE

Caro padre, qual e' la fonte della tua conoscenza? Chi ti protegge, e chi dirige le tue azioni? Qual e' la tua vera funzione? Sei tu, con la tua sola potenza, che crei gli esseri individuali e gli elementi materiali?

SPIEGAZIONE

Sri Narada Muni sapeva che Brahma aveva ottenuto il potere di creare sottoponendosi a grandi austerita'. Poteva dunque intuire l'esistenza di un essere superiore a Brahmaji che lo aveva investito del potere di creare. Questo e' il motivo delle sue domande. I progressi e le scoperte della scienza non sono affatto indipendenti; infatti lo scienziato aspira a conoscere elementi che gia' esistono con l'aiuto del suo cervello, opera meravigliosa ma non creata da lui. Lo scienziato potra' certamente usare il cervello che gli e' stato dato ma non sara' mai in grado di creare il proprio cervello o di fabbricarne un altro simile. Di conseguenza per quanto riguarda il potere di creare, nessuno e' indipendente, e nessuna creazione si crea da se'.

VERSO 5

atman bhavayase tani
na parabhavan svayam
atma-saktim avastabhya
urnanabhir ivaklamah

TRADUZIONE

Come il ragno tesse la sua tela e senza ostacoli manifesta la sua potenza creatrice, tu t'impegni, senza l'aiuto di nessuno, nell'opera di creazione con l'energia che ha origine in te stesso.

SPIEGAZIONE

Il sole e' il migliore esempio di autonomia, infatti, non ha bisogno di alcun'altra fonte di luce all'infuori di se' stesso. Anzi, e' il sole che da' la luce a tutto cio' che risplende, e il suo splendore non puo' dunque essere superato da alcun altro corpo luminoso. Narada paragona la posizione di Brahma a quella del ragno, capace di creare il proprio campo d'azione senza l'aiuto di nessuno, semplicemente con la forza delle sue secrezioni.

VERSO 6

naham veda param hy asmin
naparam na samam vibho
nama-rupa-gunair bhavyam
sad-asat kincid anyatah

TRADUZIONE

Tutto cio' che e' possibile comprendere di un determinato oggetto mediante la terminologia che lo designa, le sue caratteristiche e il suo aspetto -sia esso superiore, inferiore o uguale, eterno o temporaneo- trova la sua origine solo in te, che sei cosi' grande!

SPIEGAZIONE

L'universo creato brulica di innumerevoli esseri, divisi in 8.400.000 forme di vita, di cui alcune sono dette superiori e altre inferiori. L'uomo e' considerato un essere superiore, ma esistono differenti tipi di uomini -i buoni, i cattivi, gli onesti, e cosi' via. Narada Muni considera come

fatto acquisito che tutti, senza eccezione, abbiano origine da suo padre, Brahmaji. Di conseguenza vuole sapere da Brahma tutto cio' che li riguarda.

VERSO 7

sa bhavan acarad ghoram
yat tapah susamahitah
tena khedayase nas tvam
para-sankam ca yacchasi

TRADUZIONE

Tuttavia, quando penso alle grandi austerita' che hai compiuto con una disciplina perfetta, sono portato a pensare che esista un essere piu' potente di te, e cio', nonostante la grande potenza che tu manifesti nell'opera di creazione.

SPIEGAZIONE

Seguendo l'esempio di Sri Narada Muni, non dobbiamo considerare ciecamente il maestro spirituale come Dio stesso. Sebbene si debba mostrare al maestro spirituale lo stesso rispetto che si porta al Signore, bisogna tuttavia rifiutare subito un maestro spirituale che pretenda di essere Dio. Narada Muni, davanti alla meravigliosa opera creatrice di Brahma, penso' che egli fosse il Supremo, ma fu assalito dal dubbio quando vide che anche Brahma adorava un'autorita' superiore. Per definizione, il Signore e' l'Essere Supremo, e non ha dunque nessuno superiore da adorare. *L'ahangrahopasita*, o colui che dedica un culto alla propria persona nella speranza di diventare Dio, e' certamente un imbroglione, ma un discepolo intelligente sa bene che Dio, l'Essere Supremo, non ha bisogno di adorare nessuno, nemmeno Se stesso, per diventare Dio. *L'ahangrahopasana* rappresenta forse una delle vie di realizzazione spirituale, ma chi la pratica, *l'ahangrahopasita*, non potra' mai diventare Dio. Nessuno puo' diventare Dio praticando un metodo di realizzazione spirituale. Narada Muni credeva che Brahmaji fosse la Persona Suprema, ma vedendo che egli seguiva un metodo di realizzazione spirituale comincio' a dubitarne. Cosi' volle chiarire i suoi dubbi chiedendo spiegazioni.

VERSO 8

etan me pricchatah sarvam
sarva-jna sakalesvara
vijanihi yathaivedam
aham budhye 'nusasitah

TRADUZIONE

Caro padre, tu conosci ogni cosa e sei il maestro di tutti. Percio', ti prego, istruiscimi su tutto cio' che ti ho chiesto affinche', come tuo discepolo, possa averne la giusta comprensione.

SPIEGAZIONE

Le domande di Narada Muni hanno una grande importanza per chiunque ne sia interessato. Narada prega dunque Brahma di considerarle con grande attenzione affinche' tutti coloro che seguiranno nella successione dei maestri spirituali della Brahma-sampradaya possano conoscerle nel modo giusto e senza difficolta'.

VERSO 9

brahmovaca
samyak karunikasyedam
vatsa te vicikitsitam
yad aham coditah saumya
bhagavad-virya-darsane

TRADUZIONE

Brahma disse:

Narada, figlio mio, mostrando la tua misericordia verso tutti gli esseri (e anche verso di me), mi hai rivolto tutte queste domande, affinché' io fossi ispirato a contemplare le meraviglie dell'onnipotente Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

Brahmaji si congratulo' con Naradaji per le sue domande, poiche' e' naturale che i devoti provino grande entusiasmo quando viene chiesto loro di parlare della Persona Suprema e onnipotente. Questa e' la caratteristica di un puro devoto del Signore. I discorsi che glorificano le sublimi attivita' del Signore purificano l'atmosfera in cui sono tenuti e cio' allietta il cuore dei devoti che rispondono alle domande. Chi fa domande e chi risponde sono entrambi purificati. I puri devoti non si accontentano di sapere tutto cio' che riguarda il Signore, ma sono ansiosi di diffondere ovunque questa conoscenza, perche' vogliono che le glorie del Signore siano note a tutti. Percio' il devoto si sente felice quando gli si presenta una tale opportunita'. Questo e' il principio di base di ogni attivita' missionaria.

VERSO 10

nanritam tava tac capi
yatha mam prabravisi bhoh
avijnaya param matta
etavat tvam yato hi me

TRADUZIONE

Tutto cio' che hai detto di me non puo' essere falso perche' se non si ha coscienza della Persona Suprema, la verita' ultima che e' al di sopra di me, si sara' certamente sviati davanti alla potenza delle mie attivita'.

SPIEGAZIONE

Una rana che e' sempre vissuta in fondo a un pozzo non puo' concepire l'immensita' dell'oceano. E se qualcuno cerca di spiegarle cos'e' l'oceano, la sua prima reazione sara' quella di negare l'esistenza di una simile distesa d'acqua, e anche se si riuscirà a convincerla dell'esistenza dell'oceano, essa cercherà di valutarne le dimensioni gonfiando il suo minuscolo ventre fino a scoppiare. Così il povero ranocchio morirà senza aver mai conosciuto il vero oceano. Questa si chiama "la logica della rana nel pozzo". Similmente, gli scienziati materialisti vogliono sfidare l'inconcepibile potenza del Signore cercando di paragonarsi a Lui col loro progresso scientifico e i loro cervelli da rana, ma come la rana di questa storia finiranno col morire senza aver avuto successo.

Talvolta, un uomo che puo' essere definito potente secondo i criteri materiali viene considerato Dio o un'incarnazione di Dio senza che si abbia la minima conoscenza di chi e' veramente Dio.

Questa visione materiale puo' essere gradualmente estesa fino a essere applicata a Brahmaji, che e' l'essere piu' evoluto dell'universo e gode di una vita cosi' lunga che nessuno scienziato potra' mai neppure immaginare. Come insegna la *Bhagavad-gita* (8.17), il piu' autentico di tutti i libri di conoscenza, un giorno di Brahma dura centinaia di migliaia di anni terrestri. Forse "la rana del pozzo" non credera' che qualcuno possa vivere tanto a lungo, ma chi ha realizzato le verita' contenute nella *Bhagavad-gita* accetta l'esistenza di un essere piu' evoluto, capace di creare la varieta' nell'universo intero. Le Scritture rivelate insegnano inoltre che il Brahmaji di questo universo e' il piu' giovane di tutti i Brahma che dirigono gli innumerevoli universi che sono situati al di la' di questo, ma nessuno di loro puo' eguagliare Dio, la Persona Suprema.

Naradaji e' un'anima liberata, ma prima di raggiungere il livello della liberazione era solo il figlio di un'umile servitrice. Ci si puo' chiedere allora perche' Narada non fosse cosciente dell'esistenza del Signore Supremo e perche' abbia commesso l'errore di scambiare Brahmaji per il Signore Supremo. Un'anima liberata non e' mai soggetta a un simile errore di giudizio; allora perche' Naradaji pone queste domande, come se fosse un uomo comune, dotato di scarsa conoscenza? La stessa confusione appartiene nel comportamento di Arjuna, sebbene questi sia un compagno eterno del Signore. In realta', questa confusione nasce in Arjuna e in Narada per volonta' del Signore in modo che ascoltando le loro domande, altre anime, che non hanno raggiunto la liberazione, possano realizzare la verita' e la vera conoscenza sul Signore Supremo. Percio' il dubbio di Narada sull'onnipotenza di Brahmaji serve di lezione alle "rane del pozzo" affinche' non s'ingannino sull'identita' della Persona Suprema, ne' davanti a Brahma ne' tantomeno davanti a uomini comuni che si fanno passare per Dio o per una delle Sue manifestazioni.

Il Signore Supremo resta per sempre supremo, e come abbiamo piu' volte cercato di dimostrare nelle nostre spiegazioni, nessun essere individuale, nemmeno Brahma, puo' pretendere di essere uguale al Signore. Dobbiamo stare attenti a non farci ingannare da coloro che dedicano un culto ad alcuni grandi personaggi, dopo la loro morte, come se fossero Dio. Ci sono stati molti re paragonabili a Sri Ramacandra, il re di Ayodhya, ma le Scritture rivelate non li pongono tra le incarnazioni di Dio. Il fatto di essere un buon re non e' sufficiente per diventare Sri Rama, mentre e' facile riconoscere in Krishna tutte le meravigliose qualita' che fanno di Lui la Persona Suprema. Analizzando il carattere di coloro che presero parte alla battaglia di Kuruksetra, possiamo vedere che Maharaja Yudhisthira era un re virtuoso quanto Ramacandra e sembrava possedere un senso morale piu' grande di Krishna stesso. Infatti, Maharaja Yudhisthira protesto' quando Krishna gli chiese di mentire. Questo non significa pero' che Maharaja Yudhisthira possa essere considerato uguale a Sri Ramacandra o a Krishna. Le grandi autorita' spirituali vedono in lui un uomo di alte virtu', ma riconoscono Dio stesso nella persona di Rama e di Krishna. Il Signore e' sempre distinto dalle anime individuali e nessun concetto di antropomorfismo puo' esserGli applicato. Il Signore e' per sempre il Signore Supremo e nessun essere individuale potra' mai uguagliarlo.

VERSO 11

yena sva-rocisa visvam
rocitam rocayamy aham
yatharko 'gnir yatha somo
yatharksa-graha-tarakah

TRADUZIONE

Io creo dopo che il Signore stesso ha creato con la Sua radiosita' personale (il *brahmajyoti*), proprio come il sole comunica la sua luce alla luna, al firmamento, agli astri influenti e alle stelle scintillanti.

SPIEGAZIONE

Brahmaji conferma l'impressione di Narada affermando di non essere lui l'autorità suprema nell'opera della creazione. Alcuni uomini poco intelligenti credono che Brahma sia la causa prima di tutte le cause, ma Narada vuole chiarire la questione basandosi sulle parole di Brahmaji stesso, che è la più grande autorità dell'universo. Come la decisione della corte suprema di uno Stato è considerata definitiva, così le parole di Brahma, autorità suprema dell'universo, sono considerate definitive nel sistema vedico di acquisizione della conoscenza. Come abbiamo affermato nel verso precedente, Naradaji è un'anima liberata, perciò non può essere uno di quegli uomini poco intelligenti che eleggono uno o più dei di loro scelta. E sebbene egli si faccia passare per una persona poco intelligente, con grande intelligenza avvicina l'autorità suprema per chiarire il suo dubbio, in modo che le persone veramente ignoranti possano approfittarne per comprendere chiaramente la complessa questione della creazione e del creatore.

In questo verso Brahmaji spazza via la falsa impressione che hanno gli uomini meno intelligenti e afferma che egli crea la varietà universale dopo che il Signore ha manifestato la creazione potenziale attraverso la Sua radiosità abbagliante. Del resto, anche nella *samhita* conosciuta come *Brahma-samhita* (5.40), Brahma insegna:

*yasya prabha prabhavato jagad-anda-koti
kotisv asesavasadhabhivibhuti-bhinna
tad brahma niskalam anantam asesabhutam
govindam adipurusam tam aham bhajami*

"Io servo Govinda, il Signore originale. La radiosità trascendentale del Suo corpo, chiamata *brahmajyoti*, onnipresente, infinita e insondabile, è la causa della creazione di innumerevoli pianeti, tutti dotati di atmosfera e di condizioni di vita specifiche".

La *Bhagavad-gita* (14.27) conferma che Sri Krishna è il fondamento del *brahmajyoti* (*brahmano hi pratisthaham*). Il dizionario vedico, il *Nirukti*, definisce la parola *pratistha* come "ciò che stabilisce". Il *brahmajyoti* non può dunque esistere da solo, indipendentemente dal Signore. È Sri Krishna che in origine crea il *brahmajyoti*, chiamato in questo verso *sva-rocisa*, lo sfolgorio che emana dal corpo trascendentale del Signore. Il *brahmajyoti* è onnipresente e rende possibile la creazione dell'universo intero con la sua energia potenziale. Di conseguenza, gli inni vedici affermano che tutto ciò che esiste è sostenuto dal *brahmajyoti* (*sarvam khalv idam brahma*). Questo *brahmajyoti* senza limiti e insondabile, che è il seme potenziale della creazione, ha il suo fondamento nel Signore. Il Signore, Sri Krishna, è dunque la causa suprema dell'intera creazione (*aham sarvasya prabhava*).

Non bisogna pensare però che il Signore crei il mondo come farebbe un fabbro, con tanto di martello e altri utensili. Il Signore crea attraverso le Sue innumerevoli energie (*parasya saktir vividhaiva sruyate*). Come un piccolo seme contenuto nel frutto di un banyano ha in sé la potenza di creare un immenso albero banyano, così il Signore, con la potenza del Suo *brahmajyoti* (*sva-rocisa*), sparge un'infinita varietà di semi che saranno affidati a esseri come Brahma affinché possano svilupparsi. Brahma non può creare i semi, ma può far crescere da essi gli alberi, proprio come un giardiniere inaffia le piante e gli alberi del suo orto per stimolarne la crescita. Anche l'esempio del sole, citato in questo verso, è molto appropriato. Nel mondo materiale il sole è la sorgente di ogni luce - quella del fuoco, della luna, dell'elettricità, e così via. Lo scintillio di tutti i corpi celesti è dovuto al sole, che trae il suo splendore dal *brahmajyoti*, il quale, a sua volta, è lo splendore del Signore. Il Signore è dunque la causa suprema e assoluta della creazione.

VERSO 12

tasmai namo bhagavate
vasudevaya dhimahi
yan-mayaya durjayaya
mam vadanti jagad-gurum

TRADUZIONE

Offro il mio omaggio a Sri Krishna, Vasudeva, e medito su di Lui, la Persona Suprema. Sotto l'influsso della Sua invincibile potenza, essi (gli uomini meno intelligenti) vedono in me il maestro supremo.

SPIEGAZIONE

Come rivelerà in modo più approfondito il verso seguente, la potenza illusoria del Signore confonde gli uomini meno intelligenti, facendo loro credere che Brahmaji, o qualsiasi altra persona, sia il Signore Supremo. Ma Brahmaji rifiuta questo falso titolo che gli viene talvolta attribuito, e offre direttamente i suoi rispettosi omaggi a Vasudeva, Sri Krishna, il Signore Supremo, come ha già fatto nella *Brahma-samhita* (5.1):

*isvarah paramah krishnah
sac-cid-ananda-vigraha
anadir adir govindah
sarva-karana-karanam*

"Adoro Govinda (Sri Krishna), il Signore originale, la Persona Suprema che ha un corpo trascendentale. Egli è la causa prima di tutte le cause."

Brahmaji è cosciente della sua vera posizione, e sa che gli uomini di poca intelligenza, confusi dall'energia illusoria del Signore, hanno la tendenza a considerare chiunque come Dio, secondo la loro fantasia. Un personaggio responsabile come Brahma non vuole che i suoi discepoli o subordinati gli attribuiscono il nome di Signore Supremo, ma alcuni individui insensati ai cui piedi si prosternano uomini simili a cani, maiali, cammelli e asini, si sentono lusingati nel sentirsi chiamare Signore Supremo. Il verso seguente ci rivela il motivo per cui questi individui provano piacere nel farsi passare per Dio, e perché i loro stupidi ammiratori li considerano tali.

VERSO 13

*vilajjamanaya yasya
sthatum iksha-pathe 'muya
vimohita vikatthante
mamaham iti durdhiyah*

TRADUZIONE

L'energia illusoria del Signore non può mai predominare perché ha vergogna della sua posizione. Ma le persone confuse da questa energia si perdono sempre in discorsi sciocchi, immerse come sono nel concetto di "io" e "mio".

SPIEGAZIONE

La potente e invincibile energia illusoria della Persona di Dio, cioè la terza energia, che rappresenta l'ignoranza, può confondere tutto l'universo animato, ma non può stare davanti al Signore Supremo. L'ignoranza resta dietro la Persona Suprema, dove trova forza sufficiente per immergere nella confusione gli esseri individuali. E ciò che caratterizza gli esseri in preda all'illusione è il fatto che dicono sciocchezze. Gli Scritti vedici non approvano assolutamente i discorsi sciocchi, e tra tutti i discorsi i più sciocchi sono quelli basati sui concetti di "io" e di "mio". Questi sono concetti falsi che generano una civiltà senza Dio, e gli uomini che ne fanno parte, privi come sono di ogni realizzazione spirituale autentica, adorano un falso Dio oppure si proclamano essi stessi Dio per ingannare coloro che sono già confusi dall'energia illusoria. Tuttavia, le persone che si rivolgono al Signore e si abbandonano a Lui non possono cadere sotto l'influenza dell'energia illusoria, perché sono libere dal concetto errato di "io" e "mio", e non

adorano falsi dei ne' pretendono di essere uguali al Signore Supremo. Questo verso descrive efficacemente la falsa identificazione a cui si attacca la persona confusa.

VERSO 14

dravyam karma ca kalas ca
svabhavo jiva eva ca
vasudevat paro brahman
na canyo 'rtho 'sti tattvatah

SPIEGAZIONE

Il mondo fenomenico rappresenta in modo impersonale Vasudeva perche' gli elementi che lo compongono, la loro interazione e il beneficiario (l'essere individuale) sono prodotti dall'energia esterna e interna di Sri Krishna. Cio' e' confermato nella *Bhagavad-gita* (7.4-5): gli elementi, cioe' la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria, l'etere, cosi' come l'identificazione con la materia, l'intelligenza e la mente sono prodotti dall'energia esterna del Signore. L'essere individuale, invece, che beneficia dell'interazione di questi elementi grossolani e sottili, messi in opera dal tempo eterno, e' un prodotto dell'energia interna e ha la liberta' di stare nel mondo spirituale o nel mondo materiale. Nel mondo materiale l'essere cade preda della potenza illusoria dell'ignoranza, mentre nel mondo spirituale e' situato nella sua naturale condizione di esistenza spirituale, libero da ogni illusione. L'essere individuale rappresenta l'energia marginale del Signore, ma in nessuna circostanza gli elementi materiali e i frammenti spirituali possono essere indipendenti da Vasudeva, Dio, la Persona Suprema. Infatti ogni manifestazione, appartenga essa all'energia esterna, interna o marginale, deriva dalla stessa radiosita' del Signore, proprio come il calore, la luce e il fumo derivano dal fuoco, ed essendo gli elementi costitutivi del fuoco non hanno un'esistenza separata da esso. Similmente, tutte le manifestazioni fenomeniche, cosi' come la radiosita' che emana dal corpo di Vasudeva, rappresentano il Suo aspetto impersonale, mentre Vasudeva stesso esiste eternamente nella Sua forma trascendentale detta *sac-cid-ananda-vigraha*, che e' distinta da tutti i concetti relativi agli elementi materiali.

VERSO 15

narayana-para veda
deva narayanangajah
narayana-para loka
narayana-para makhah

TRADUZIONE

Gli Scritti vedici hanno origine dal Signore Supremo e servono a conoscerLo. Gli esseri celesti hanno il compito di servirLo come parti del Suo corpo, i pianeti esistono solo per Lui e i sacrifici sono compiuti solo per soddisfarLo.

SPIEGAZIONE

I *Vedanta-sutra* insegnano che il Signore Supremo e' *sastra-yonitvat*, l'autore di tutte le Scritture rivelate, e le Scritture servono a conoscerLo. La parola *veda* indica la conoscenza che conduce al Signore. I *Veda* hanno dunque lo scopo di risvegliare nell'anima condizionata la sua coscienza spirituale assopita nell'oblio, e ogni scritto che non sia destinato a risvegliare la coscienza di Dio e' rifiutato dai devoti detti *narayana-para*. Le opere ingannatrici che non trattano di Narayana non possono darci alcuna vera conoscenza, ma sono come quei luoghi squallidi dove si riuniscono i corvi avidi della spazzatura di questo mondo. Ogni libro che voglia insegnare qualcosa, sia nel campo della scienza sia in quello delle arti, deve portare alla

conoscenza di Narayana, altrimenti dev'essere rifiutato. Questo e' il modo di progredire nella conoscenza. Narayana e' Dio, l'oggetto supremo di adorazione; il culto offerto agli esseri celesti e' subordinato all'adorazione di Narayana, perche' essi Lo servono come funzionari nella gestione dell'universo. Come si rispettano i ministri dello Stato per la loro relazione col capo di Stato, gli esseri celesti sono venerati per il loro legame col Signore. Se non e' in funzione di questa relazione col Signore, l'adorazione degli esseri celesti e' illecita (*avidhi-purvakam*), cosi' come e' anormale innaffiare le foglie e i rami di un albero senza innaffiarne la radice. Gli esseri celesti dipendono dunque da Narayana. I diversi pianeti, o *loka*, hanno qualche attrattiva perche' la varieta' di vita e di piaceri che offrono rappresentano in parte il mondo *sac-cid-ananda-vigraha*. Tutti aspirano a un'esistenza eterna, piena di conoscenza e di felicita'. Nell'universo materiale l'uomo accede progressivamente a questa esistenza man mano che si eleva verso i pianeti superiori. Ma una volta raggiunti questi pianeti, desiderera' continuare a progredire sulla via che porta a Dio. La longevita', il piacere e la conoscenza aumentano man mano che ci si eleva verso pianeti piu' alti. Così l'uomo puo' aumentare la durata della sua vita fino a vivere centinaia di migliaia di anni su alcuni pianeti, ma non potra' mai vivere in eterno. Tuttavia, chi raggiunge il piu' alto pianeta dell'universo, quello di Brahma, puo' aspirare ai pianeti del mondo spirituale, dove la vita e' eterna. Il passaggio graduale da un pianeta all'altro culmina dunque nel pianeta supremo del Signore (*mad-dhama*), dove la vita e' eterna, piena di conoscenza e di felicita'. Tutti i sacrifici hanno lo scopo di soddisfare Narayana, con la prospettiva di raggiungerLo, e il migliore di tutti i sacrifici e' il *sankirtana-yajna*, raccomandato per l'eta' di Kali. Sul *sankirtana-yajna* si basa il servizio devozionale dei devoti detti *narayana-para*.

VERSO 16

narayana-para yogo
narayana-param tapah
narayana-param jnam
narayana-para gatih

TRADUZIONE

Tutte le forme di meditazione e di pratica *yoga* servono per realizzare Narayana, tutte le austerita' mirano a raggiungere Narayana; lo sviluppo della conoscenza spirituale da' una fugace visione di Narayana e, infine, la liberazione consiste nel vivere nel regno di Narayana.

SPIEGAZIONE

Per la meditazione ci sono due forme di *yoga*: l'*astanga-yoga* e il *sankhya-yoga*. La pratica dell'*astanga-yoga* consiste nel concentrare la mente e staccarsi da ogni impegno per mezzo di varie tecniche come la meditazione, la concentrazione, la pratica delle *asana* (posizioni *yoga*), l'arresto della circolazione delle arie interne e cosi' via. Il *sankhya-yoga* consiste invece nel distinguere cio' che e' reale da cio' che e' transitorio, ma in ultima analisi queste strade conducono entrambe alla realizzazione del *brahman* impersonale, che e' soltanto una rappresentazione parziale di Narayana, il Signore Supremo. Come abbiamo gia' spiegato, lo sfolgorio del Brahman Supremo e' solo una parte della Persona Suprema; esso si fonda sulla Sua forma personale e ne e' quindi la glorificazione. Queste verita' sono confermate nella *Bhagavad-gita* e nel *Matsya Purana*.

La parola *gati* indica il fine ultimo, l'ultimo stadio della liberazione. Diventare tutt'uno col *brahmajyoti* non e' dunque la piu' alta forma di liberazione; superiore alla liberazione e' la sublime compagnia del Signore Supremo su uno degli innumerevoli pianeti spirituali del mondo Vaikuntha. Possiamo cosi' concludere che Narayana, la Persona Suprema, e' il fine ultimo di tutti i sistemi di *yoga* e di tutti i tipi di liberazione.

VERSO 17

tasyapi drastur isasya
kuta-sthasyakhilatmanah
sriyam srijami sristo 'ham
iksayaivabhicodita

TRADUZIONE

Da Lui solo investito di potere, ho scoperto, per ispirazione dell'Anima Suprema onnipresente, cio' che Egli (Narayana) aveva gia' creato, e io stesso fui creato da Lui soltanto.

SPIEGAZIONE

Anche Brahma, il creatore dell'universo, ammette di non essere il vero creatore, ma di essere semplicemente ispirato da Narayana a creare, sotto la Sua direzione, cio' che e' gia' stato creato da Lui, l'Anima Suprema di tutti gli esseri. Perfino Brahma, la piu' alta autorita' in tutto l'universo, ammette che in ogni essere vivente si trovano due entita' spirituali: l'anima individuale e l'Anima Suprema. L'Anima Suprema e' Dio, il Signore Sovrano, e l'anima individuale e' il Suo servitore eterno. Il Signore ispira l'anima individuale a "creare" cio' che Egli ha gia' creato ed e' solo per Sua volonta' che un ricercatore vedra' attribuirsi tutto il merito delle sue scoperte. Si dice per esempio che Cristoforo Colombo abbia scoperto l'America, anche se certamente non e' stato lui a creare questo continente. Questa vasta distesa di terra esisteva gia' grazie all'onnipotenza del Signore Supremo, ma il Signore accorda' a Colombo il merito di aver scoperto l'America perche' questi Lo aveva soddisfatto in passato col servizio che Gli aveva offerto. Secondo la stessa logica, nessuno puo' creare qualcosa senza il consenso del Signore, perche' ognuno possiede una visione adeguata alle proprie capacita', e queste capacita' sono attribuite dal Signore in proporzione al desiderio che si ha di servirLo. Bisogna dunque offrirsi spontaneamente di servire il Signore; in cambio Egli ci dara' un potere proporzionale alla nostra sottomissione ai Suoi piedi di loto. Poiche' Brahma e' un grande devoto, il Signore gli ha dato il potere e l'ispirazione di creare un universo come quello che si manifesta sotto i nostri occhi, e fece altrettanto con Arjuna incitandolo a combattere sul campo di battaglia di Kuruksetra:

*tasmat tvam uttistha yaso labhasva
jitva satrun bhunksva rajyam samrddham
mayaivaite nihatah purvam eva
nimitta-matram bhava savyasacin
(B.g., 11.33)*

La battaglia di Kuruksetra, come tutte le guerre della storia, e' scoppiata per volonta' del Signore, poiche' nessuno puo' provocare una simile strage senza il Suo consenso. Draupadi, grande devota di Krishna, era stata insultata da Duryodhana e dai suoi uomini, e in quell'occasione ella fece appello al Signore e a tutti coloro che assistevano silenziosamente a quell'insulto ingiustificato. Il Signore chiese quindi ad Arjuna di combattere e di ricevere il merito della vittoria, poiche' Duryodhana doveva comunque morire per volonta' del Signore. Il Signore consiglia' dunque ad Arjuna di agire come un Suo strumento in quella battaglia e di godere cosi' della gloria di aver vinto grandi generali come Bhishma e Karna.

Le Scritture vediche come la *Katha Upanisad* attribuiscono al Signore il nome di *sarva-bhuta-antaratma*, indicando che Egli e' la Persona Suprema che risiede nel corpo di ogni essere e dirige anche i minimi gesti di colui che si e' sottomesso a Lui. Invece, le anime che non si sottomettono a Lui sono affidate alla tutela della natura materiale (*bhramayan sarva-bhutani yantra-rudhani mayaya*); esse possono cosi' agire di propria iniziativa e subire le conseguenze delle loro azioni. Devoti come Brahma e Arjuna non agiscono mai di propria iniziativa ma, come anime completamente sottomesse, attendono di conoscere la volonta' del Signore, percio' possono compiere imprese che appaiono prodigiose agli occhi dell'uomo comune. Il Signore e' chiamato anche Urukrama, cioe' autore di atti meravigliosi che superano l'immaginazione di

tutti gli esseri. E poiche' i Suoi devoti agiscono sotto la Sua direzione, anch'essi compiono talvolta atti prodigiosi. Il Signore, testimone trascendentale di ogni azione, dirige l'intelligenza di ogni essere, da Brahma, l'essere piu' evoluto dell'universo, fino alla piu' piccola formica. L'uomo intelligente, capace di analizzare le manifestazioni psichiche del pensiero, dei sentimenti e della volonta', sara' in grado di percepire questa presenza sottile del Signore.

VERSO 18

sattvam rajas tama iti
nirgunasya gunas trayah
sthiti-sarga-nirodhesu
grihita mayaya vibhoh

TRADUZIONE

Il Signore Supremo, nella Sua forma perfettamente spirituale, trascende ogni attributo materiale, ma per la creazione, il mantenimento e la distruzione del mondo materiale, Egli assume, attraverso la Sua energia esterna, le tre influenze della natura materiale, cioe' la virtu', la passione e l'ignoranza.

SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo e' Colui che controlla l'energia esterna manifestata dalle tre influenze materiali (virtu', passione e ignoranza), percio' non e' mai toccato dalla Sua influenza illusoria. Invece gli esseri individuali, i *jiva*, sono soggetti a queste influenze materiali, o almeno sono suscettibili di esserlo. Questa e' la differenza tra il Signore e gli esseri viventi. Nonostante la loro tendenza a essere soggetti a queste influenze, gli esseri individuali hanno in origine una natura uguale a quella del Signore. In altre parole, le influenze della natura materiale sono certamente legate al Signore poiche' sono prodotti della Sua energia, ma questo legame e' simile a quello che esiste tra il padrone e i suoi servitori. Il Signore e' Colui che controlla l'energia materiale, mentre gli esseri individuali, imprigionati in questo mondo, non controllano ne' dirigono. Anzi, essi sono subordinati all'energia materiale e subiscono il suo controllo. In realta', il Signore e' eternamente manifestato attraverso la Sua energia interna o spirituale, come il sole che splende nel cielo limpido, ma talvolta crea l'energia materiale, come il sole crea una nuvola. E come il sole non e' mai toccato da una macchia nuvolosa, cosi' il Signore infinito resta al di la' della macchia transitoria che e' l'energia materiale, nell'immensita' incommensurabile del *brahmajyoti*, che e' la radiosita' della Sua Persona.

VERSO 19

karya-karana-kartritve
dravya-jnana-kriyasrayah
badhnanti nityada muktam
mayinam purusam gunah

TRADUZIONE

Queste tre influenze della natura materiale, che si manifestano ulteriormente come materia, conoscenza e azione, impongono all'essere di natura eternamente spirituale condizioni di causa ed effetto che lo rendono responsabile delle sue azioni nella materia.

SPIEGAZIONE

Poiche' sono situati tra l'energia interna e quella esterna, gli esseri individuali, di natura eternamente spirituale, costituiscono l'energia marginale del Signore. In realta', essi non sono fatti per essere condizionati dall'energia materiale, ma quando sviluppano un falso senso di dominio sull'energia materiale, questa energia li sottomette costringendoli cosi' a subire il condizionamento delle tre influenze della natura materiale. Questa energia esterna del Signore vela la conoscenza pura degli esseri individuali con la quale essi sono coscienti di essere eternamente legati a Lui, ma l'ignoranza che ricopre gli esseri e' cosi' costante che sembra esistere da sempre. Tale e' il prodigioso potere di *maya*, l'energia esterna, che appare come una manifestazione prodotta dalla materia. A causa del velo che l'energia materiale frappone, lo scienziato non puo' vedere al di la' delle cause materiali ma, in realta', dietro le manifestazioni della materia c'e' l'azione delle forze *adhibhuta*, *adhyatma* e *adhidaiva*, invisibili all'anima condizionata dall'ignoranza. La manifestazione *adhibhuta* provoca morti e rinascite successive con la vecchiaia e il suo seguito di malattie, l'*adhyatma* condiziona l'anima spirituale, e l'*adhidaiva* governa la sua esistenza nella materia. Queste forze rappresentano la manifestazione materiale delle cause e dei loro effetti, e insieme il sentimento di responsabilita' che prova l'essere, autore dell'azione. Queste sono le manifestazioni del condizionamento materiale, e l'uomo raggiunge la perfezione piu' alta quando riesce a liberarsene.

VERSO 20

sa esa bhagavan lingais
tribhir etair adhoksajah
svalaksita-gatir brahman
sarvesam mama cesvarah

TRADUZIONE

O Brahmana Narada, il Signore trascendentale, testimone assoluto, resta al di la' della percezione dei sensi materiali degli esseri individuali per l'effetto di queste tre influenze della natura. Ma Egli e' sempre Colui che controlla tutti, me compreso.

SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* (7.24-25) il Signore stabilisce chiaramente che l'impersonalista, attribuendo maggiore importanza alla radiosita' spirituale del *brahmajyoti* e giungendo cosi' alla conclusione che la Verita' Assoluta e' impersonale e assume una forma soltanto in caso di necessita', da' prova di un'intelligenza inferiore a quella del personalista, e cio', nonostante tutti i suoi studi sul *Vedanta*. Il fatto e' che l'impersonalista, coperto dalla tre influenze della natura materiale, non puo' avvicinare il Signore Supremo, che ha una forma spirituale. Il Signore non si fa avvicinare da tutti, perche' e' velato dalla Sua potenza detta *yoga-maya*. Non bisogna concludere, pero', che Egli fosse prima non manifestato e che poi abbia rivestito una forma umana. Dio, la Persona Suprema, non e' mai privo di forma. L'errore degli impersonalisti e' dovuto al velo della *yoga-maya* del Signore, e solo la Sua volonta' suprema puo' mettere fine a questa illusione appena l'anima condizionata si abbandona a Lui. I devoti del Signore, che trascendono le tre influenze della natura materiale, possono vedere la forma del Signore, spirituale e piena di felicita', coi loro occhi colmi di un amore improntato alla devozione pura.

VERSO 21

kalam karma svabhavam ca
mayeso mayaya svaya
atman yadricchaya praptam
vibubhusur upadade

TRADUZIONE

Maestro di tutte le energie, il Signore crea con la propria potenza il tempo eterno, il destino di tutti gli esseri e la natura particolare per la quale furono concepiti, poi li riassorbe di nuovo, separatamente.

SPIEGAZIONE

L'universo materiale, dove il Signore Supremo permette alle anime condizionate di agire sotto la Sua tutela, e' creato e poi annientato in un ciclo senza fine. La creazione materiale e' simile al formarsi di una nuvola nell'immensita' del cielo, mentre il mondo spirituale e' il vero cielo, sempre pieno della luce del *brahmajyoti*. In qualche parte di questo spazio illimitato si forma la nuvola della creazione materiale, il *mahat-tattva*, e qui sono introdotte le anime condizionate, che cercano di far prevalere la loro volonta' su quella del Signore, affinche' esse possano dare libero sfogo alle loro aspirazioni sotto il controllo dell'energia esterna del Signore. Come la stagione delle piogge appare e poi scompare ogni anno a intervalli regolari, cosi' la creazione, come insegna la *Bhagavad-gita* (8.19), e' manifestata e poi annientata in una successione continua per volonta' del Signore. Questo ciclo di creazione e distruzione del mondo materiale e' voluto dal Signore al fine di permettere alle anime condizionate di agire a loro piacere e di crearsi cosi' il loro proprio destino. Infatti, sono i loro desideri al momento della distruzione che determinano le condizioni nelle quali dovranno riapparire. Questo ci porta a pensare che la creazione debba avvenire in un momento ben preciso nel tempo -come siamo soliti pensare nei limiti della nostra conoscenza ristretta per tutto cio' che ha un inizio. Invece, il processo per cui l'universo e' manifestato e poi annientato e' definito *anadi*, il che significa che non e' possibile determinare l'istante preciso in cui la creazione ha avuto inizio, poiche' anche solo la durata di una creazione parziale e' di 8.640.000.000 (otto miliardi seicentoquaranta milioni) di anni. Le Scritture vediche hanno tuttavia stabilito il meccanismo della creazione: essa e' manifestata e poi di nuovo distrutta per la volonta' del Signore. Ogni creazione, materiale o spirituale, e' una manifestazione dell'energia del Signore, come la luce e il calore sono manifestazioni dell'energia del fuoco. Il Signore esiste dunque nel Suo aspetto impersonale attraverso la manifestazione delle Sue energie e sostiene cosi' l'intera creazione. Tuttavia, poiche' Egli e' il Tutto perfetto (*purnam*), conserva un'identita' distinta e separata dalla creazione, e nessuno dovrebbe concludere che date le Sue illimitate manifestazioni impersonali, l'aspetto personale del Signore non esista. Questi aspetti impersonali sono altrettante manifestazioni della Sua energia. Il Signore conserva sempre il Suo aspetto personale, nonostante le manifestazioni innumerevoli e illimitate delle Sue energie impersonali (*B.g.*,9.5-7). L'intelletto umano ha molta difficolta' a capire che l'intera creazione poggia unicamente sull'emanazione dell'energia del Signore, ma il Signore stesso porta un bellissimo esempio nella *Bhagavad-gita*: sebbene lo spazio immenso contenga l'aria e tutti gli atomi, e serva in qualche modo da sostegno a ogni cosa creata, esiste indipendentemente da ogni cosa e resta immutabile. Nello stesso modo, il Signore Supremo, sebbene sostenga ogni cosa con l'emanazione della Sua energia, rimane distinto da ogni cosa. Anche Sankaracarya, il grande predicatore dell'impersonalita' dell'Assoluto, riconosce questa verita' quando afferma che Narayana ha un'esistenza distinta, separata dall'energia creatrice impersonale (*narayanah paro 'vyaktat*). Al momento della distruzione l'intera creazione si fonde nel corpo spirituale di Narayana; e sempre dal Suo corpo essa si manifesterà di nuovo, e insieme torneranno a manifestarsi, intatti, il destino e la natura particolari di ogni essere. Gli esseri individuali sono come frammenti che emanano dal Signore e talvolta sono definiti *atma* perche' sono uguali a Lui sul piano qualitativo. Tuttavia, essi sono differenti da Lui perche' possono soccombere, attivamente e soggettivamente, al fascino della creazione materiale.

VERSO 22

kalad guna-vyatikarah
parinamah svabhavatah
karmano janma mahatah
purusadhithitad abhut

TRADUZIONE

Dopo che apparve il primo *purusa* (Karanarnavasayi Visnu), il *mahat-tattva*, cioè il principio della manifestazione materiale, fu manifestato, seguito dal tempo e dalle tre influenze materiali, che rappresentano la natura materiale e si trasformano in azione.

SPIEGAZIONE

Per l'onnipresenza del Signore Supremo, l'intera creazione materiale evolve per trasformazione, secondo un processo di reazioni a catena, e sempre per questa onnipotenza divina queste manifestazioni si trasformano di nuovo secondo il procedimento inverso per tornare infine al corpo del Signore, dove esse rimarranno. *Kala*, il tempo, è sinonimo di natura materiale e corrisponde ai principi della creazione materiale manifestati dopo la loro trasformazione. Perciò *kala* può essere considerato la causa prima dell'intera creazione; la trasformazione della natura materiale genera così l'azione materiale nelle sue diverse forme, azione che può essere identificata con l'istinto naturale di ogni essere vivente e anche degli oggetti inerti. Poi, quando l'azione si è manifestata, questa genera, a sua volta, diversi prodotti e sottoprodotti della stessa natura. Tutte queste manifestazioni hanno origine dal Signore Supremo. Questa è la ragione per cui il *Vedanta-sutra* e lo *Srimad-Bhagavatam* cominciano con un'invocazione alla Verità Assoluta in quanto origine di ogni creazione (*janmadi asya yatah*).

VERSO 23

mahatas tu vikurvanad
rajah-sattvopabrimhitat
tamah-pradhanas tv abhavat
dravya-jnana-kriyatmakah

TRADUZIONE

L'animazione del *mahat-tattva* genera l'azione materiale. Dapprima si sviluppano la virtù e la passione, poi, sotto l'influenza dell'ignoranza, si manifestano la materia, la conoscenza relativa ad essa e l'azione che ne derivano.

SPIEGAZIONE

Le diverse forme della creazione materiale derivano più o meno tutte dallo sviluppo della passione (*rajas*). Il *mahat-tattva* rappresenta il principio della creazione materiale e quando si anima per volontà del Supremo predominano dapprima le influenze della virtù e della passione, poi, per l'effetto delle diverse forme di azione materiale, si afferma sempre più la passione. Ma ben presto, l'essere individuale, con le sue azioni, finisce col cadere sotto l'influsso dell'ignoranza. Brahma incarna la passione, Visnu la virtù, e Siva, il padre dell'azione materiale, l'ignoranza. Si dice che la natura materiale sia la madre, e Siva il padre perché genera l'esistenza materiale.

Le creazioni materiali prodotte dagli esseri individuali sono dunque generate dalla passione. In ogni era il trascorrere del tempo determina lo sviluppo delle diverse influenze materiali. Nell'età di Kali, per esempio, in cui predomina l'influenza della passione, l'azione materiale nelle sue diverse forme si sviluppa in nome del progresso della civiltà e fa sprofondare sempre più gli esseri nell'oblio della loro vera identità della loro natura spirituale. Tuttavia, coltivando un po' la virtù, l'essere può avere una percezione fugace della sua natura spirituale, ma poiché la passione predomina, la virtù ne viene alterata e indebolita. Si rivela dunque impossibile trascendere le tre influenze della natura, e di conseguenza è molto difficile arrivare a realizzare il Signore, che si trova eternamente al di là di queste influenze, anche se con pratiche diverse è possibile stabilirsi prevalentemente nella virtù. In breve, è definito *adhibutam* cioè che è in

relazione con la materia grossolana, *adhidaivam* cio che e' relativo al suo mantenimento, e *adhyatmam* colui che genera l'azione materiale. Nell'universo materiale questi tre principi agiscono in modo predominante e appaiono rispettivamente come gli elementi allo stato bruto, la loro manifestazione continua, e l'impiego che gli esseri illusi ne fanno per creare oggetti destinati al piacere dei sensi.

VERSO 24

so 'hankara iti prokto
vikurvan samabhut tridha
vaikarikas taijasas ca
tamasas ceti yad-bhida
dravya-saktih kriya-saktir
jnana-saktir iti prabho

TRADUZIONE

L'ego materiale concentrato sul se' si manifesta cosi' in tre aspetti, cioe' la virtu', la passione e l'ignoranza, che a loro volta producono tre manifestazioni, cioe' le potenze che generano la materia, la conoscenza relativa alle creazioni materiali e l'intelligenza che guida le attivita' materiali. O Narada, tu sei certamente qualificato per comprendere queste cose.

SPIEGAZIONE

L'ego materiale, cioe' il sentimento che ci fa identificare con la materia, e' grossolanamente concentrato sul se' e privo di ogni conoscenza precisa sull'esistenza di Dio. Questo egocentrismo degli esseri materialisti e' la causa del loro condizionamento a tutto cio' che li circonda e prolunga la loro schiavitu' nell'esistenza materiale. La *Bhagavad-gita* (7.24-27) spiega molto chiaramente la natura di questo egocentrismo. L'impersonalista concentrato esclusivamente sul se', senza alcuna nozione precisa della Persona Suprema, conclude arbitrariamente che il Signore manifesta una forma materiale a partire dalla Sua esistenza spirituale, che in origine e' impersonale, solo al fine di compiere una missione particolare. L'impersonalista persiste in questa falsa concezione del Signore Supremo nonostante il suo grande interesse per gli Scritti vedici come i *Brahma-sutra* e le altre elevate fonti di conoscenza. Certamente la sua ignoranza dell'aspetto personale del Signore e' dovuta all'ignoranza prodotta dall'interazione delle tre influenze materiali. L'impersonalista, dunque, non riesce a concepire la forma spirituale ed eterna del Signore, che e' pura conoscenza, felicita' ed esistenza. Il Signore, infatti, Si riserva il diritto di non rivelarsi ai non-devoti che, anche dopo uno studio approfondito di Scritture come la *Bhagavad-gita*, si ostinano a conservare il loro punto di vista impersonale. La loro ostinazione e' dovuta all'azione di *yoga-maya*, un'energia personale del Signore che Lo assiste come "aiutante di campo" velando la capacita' di comprensione dell'impersonalista ostinato. Una persona cosi' sviata e' definita *mudha*, o grossolanamente ignorante, perche' le e' impossibile capire che la forma trascendentale del Signore e' non nata e immutabile. Se il Signore assumesse una forma materiale a partire dal Suo aspetto impersonale originale, cio' significherebbe che Egli nasce e Si trasforma da impersonale a personale, perdendo cosi' la Sua immutabilita'. Ma non e' cosi'. Inoltre, Egli non e' costretto a nascere come un'anima condizionata. Sebbene credano che la loro conoscenza del *Vedanta* sia perfetta, gli impersonalisti concentrati esclusivamente su se' stessi, a causa della loro ignoranza grossolana vedono nel Signore un'anima condizionata come loro, cioe' costretta a rivestirsi di varie forme nel corso di esistenze successive a causa del condizionamento materiale. Il Signore, che abita nel cuore di ogni essere individuale, conosce bene le aspirazioni passate, presenti e future delle anime condizionate, mentre l'essere condizionato, nella sua confusione, e' incapace di concepire la forma eterna del Signore. Cosi', per volonta' del Signore, l'impersonalista, nonostante conosca l'aspetto di *brahman* e di Paramatma del Signore, continua a ignorare il Suo aspetto personale eterno, quello di Narayana, che Si trova al di la' di ogni creazione materiale.

Questa ignoranza grossolana e' dovuta al fatto che i materialisti agiscono continuamente al fine di aumentare senza ragione i loro bisogni materiali. Per realizzare Dio, la Persona Suprema, e' necessario purificare i sensi attratti dai piaceri materiali con la pratica del servizio di devozione. La virtu', cioe' la cultura brahminica raccomandata dalle Scritture vediche, e' utile per la realizzazione spirituale; percio' il livello *jnana-sakti* dell'anima condizionata e' relativamente superiore agli altri due livelli, *dravya-sakti* e *kriya-sakti*. Tutta la civiltà materialista si manifesta con un massiccio accumulo di elementi materiali. In altre parole, le imprese industriali e i materiali che esse impiegano (*kriya-sakti*) provengono tutti dall'ignoranza grossolana della vita spirituale. Per rimediare alla grande anomalia rappresentata dalla civiltà materialista, che si fonda sui principi della *dravya-sakti* e della *kriya-sakti*, bisogna adottare il servizio di devozione offerto al Signore aderendo ai principi del *karma-yoga*, prescritti dalla *Bhagavad-gita* (9.27):

yat karosi yad asnasi
yaj juhosi dadasi yat
yat tapasyasi kaunteya
tat kurusva mad-arpanam

"Qualsiasi cosa fai, mangi, sacrifici e dai in carità, così come la austerità che pratici, offri tutto a Me, o figlio di Kunti."

VERSO 25

tamasad api bhutader
vikurvanad abhun nabhah
tasya matra gunah sabdo
lingam yad drastri-drisyayoh

TRADUZIONE

Le tenebre del falso ego generano l'etere, il primo dei cinque elementi, e il suono rappresenta la sua forma sottile. Il suono e' per l'etere cio' che l'oggetto della vista e' per colui che vede.

SPIEGAZIONE

I cinque elementi, cioe' l'etere, l'aria, il fuoco, l'acqua e la terra, sono altrettante manifestazioni derivate dalle tenebre del falso ego. Cio' significa che il falso ego, nell'aggregato del *mahat-tattva*, e' generato dall'energia marginale del Signore, e che a partire da questo falso ego che vuole dominare la creazione materiale provengono gli elementi necessari al piacere illusorio degli esseri viventi. Gli esseri regnano sugli elementi materiali da padroni e beneficiari, benché il Signore Supremo li domini tutti. In realta', nessuno eccetto il Signore Supremo puo' essere definito beneficiario di qualcosa, ma nella loro illusione gli esseri individuali aspirano ad assumere questo stesso ruolo. Così nasce il falso ego. Con queste aspirazioni degli esseri illusi nascono anche, per volonta' del Signore, gli elementi ingannevoli che essi potranno desiderare avidamente ma invano.

Le Scritture insegnano che prima fu creato il suono *tan-matra*, poi si manifesto' l'etere. Questo verso lo conferma e aggiunge che il suono rappresenta la forma sottile dell'etere, da cui si distingue come l'osservatore di un oggetto si distingue dall'oggetto stesso. Il suono e' la rappresentazione dell'oggetto reale, poiche' il suono prodotto descrivendo un certo oggetto ne dà un'idea precisa. Così il suono caratterizza un oggetto in modo sottile. Similmente, la manifestazione sonora del Signore, come quella che descrive le Sue caratteristiche, equivale alla forma stessa del Signore. Questo e' cio' che realizzarono Vasudeva e Maharaja Dasaratha, i padri di Sri Krishna e di Sri Rama. La manifestazione sonora del Signore non e' differente dal Signore stesso perche' entrambi sono assoluti. Sri Caitanya ci ha insegnato che nella manifestazione sonora del Signore, il Suo santo nome, si trovano investite tutte le Sue potenze. Si puo' dunque gustare direttamente la presenza del Signore attraverso la vibrazione pura della manife-

stazione sonora del Suo santo nome. Così, il Signore Si manifesta subito al Suo puro devoto, che non sarà mai separato da Lui, nemmeno per un istante. Chi desidera restare sempre in contatto col Signore Supremo dovrà dunque cantare costantemente i Suoi santi nomi, come raccomandano gli *sastra*:

*hare Krishna, hare Krishna, Krishna Krishna, hare hare
hare rama, hare rama, rama rama, hare hare*

Chi può gustare così la compagnia del Signore sarà senza dubbio liberato dalle tenebre del mondo creato, che è un prodotto del falso ego (*tamasi ma jyotir gama*).

VERSI 26-29

nabhaso 'tha vikurvanad
abhut sparsa-guno 'nilah
paranvayac chabdavams ca
prana ojah saho balam

vayor api vikurvanat
kala-karma-svabhavatah
udapadyata tejo vai
rupavat sparsa-sabdavat

tejasas tu vikurvanad
asid ambho rasatmakam
rupavat sparsavac cambho
ghosavac ca paranvayat

visesas tu vikurvanad
ambhaso gandhavan abhut
paranvayad rasa-sparsa-
sabda-rupa-gunanvitah

TRADUZIONE

La trasformazione dell'etere genera l'aria, accompagnata dal senso del tatto e dalle qualità proprie degli elementi che l'hanno generata, cioè il suono e le condizioni fondamentali della vita: la percezione sensoriale, le facoltà psichiche e la forza fisica. L'aria si trasforma a sua volta, per effetto del tempo e della natura, e genera il fuoco dotato di forma, accompagnato dal senso del tatto e del suono. Poi il fuoco si trasforma e manifesta l'acqua, che è liquida e dotata di sapore. Come gli elementi che l'hanno preceduta, essa è dotata di forma, di tatto e di suono. L'acqua, infine, genera tutta la varietà sulla terra, con i suoi odori e, naturalmente, il gusto, il tatto, il suono e la forma.

SPIEGAZIONE

L'intero processo della creazione evolve progressivamente sviluppandosi da un elemento all'altro fino a produrre la varietà sulla terra con gli alberi, le piante, le montagne, i fiumi, i rettili, i volatili, gli animali e le razze umane. L'evoluzione vale anche per la percezione sensoriale: il suono genera il senso del tatto, questo manifesta la forma, e così via. Anche il gusto e l'odorato derivano dallo sviluppo graduale dell'etere, dell'aria, del fuoco, dell'acqua e della terra. Ognuno di essi è l'effetto di un elemento e la causa di un altro, ma la causa prima è il Signore stesso nella Sua emanazione plenaria, Maha-Visnu, sdraiato nell'acqua causale del *mahat-tattva*. La *Brahma-samhita* definisce dunque Sri Krishna la causa di tutte le cause, e ciò è confermato anche nella *Bhagavad-gita* (10.8):

*aham sarvasya prabhavo
mattah sarvam pravartate'
iti matva bhajante mam
budha bhava-samanvitah*

I diversi tipi di percezione sensoriale sono completamente contenuti nell'elemento terra, e parzialmente negli altri elementi. Per esempio, l'etere ha soltanto la qualità del suono mentre l'aria contiene il suono e il tatto. Nel fuoco si trovano il suono e il tatto, ma anche la forma. L'acqua contiene il gusto, oltre che il suono, il tatto e la forma. La terra, infine, comprende tutti questi attributi e in più l'odorato. Di conseguenza, la terra contiene tutta la varietà della vita, che trova la sua origine nell'elemento fondamentale, che è l'aria. Le malattie sono causate per lo più da un irregolare circolazione dell'aria nel corpo terrestre degli esseri individuali. Le turbe psichiche sono dovute a una particolare anomalia della circolazione dell'aria all'interno del corpo, perciò gli esercizi *yoga* hanno un'azione notevolmente benefica sull'equilibrio di queste arie sottili e permettono di eliminare quasi completamente la malattia. Quando questi esercizi sono praticati correttamente hanno l'effetto di accrescere la durata dell'esistenza e permettono di controllare la morte. Così, un perfetto *yogi* può controllare la propria morte e lasciare il corpo nel momento più opportuno, quando è in grado di elevarsi al pianeta che ha scelto. Tuttavia, il *bhakti-yogi* è superiore a ogni altro *yogi* perché, con la forza del suo servizio di devozione, viene elevato al di là dell'universo materiale e trasportato su uno dei pianeti del mondo spirituale, per la volontà suprema del Signore che controlla ogni cosa.

VERSO 30

*vaikarika mano jajne
deva vaikarika dasa
dig-vatarka-praceto 'svi-
vahnindropendra-mitra-kah*

TRADUZIONE

La virtù genera la mente, che si manifesta allora insieme con i dieci esseri celesti che dirigono le funzioni del corpo: il signore delle direzioni, il signore dell'aria, il dio del sole, il padre di Daksa Prajapati, gli Asvini-kumara, il dio del fuoco, il re delle sfere celesti, la divinità sovrana delle sfere celesti, il primo degli Aditya e Brahmaji, il Prajapati.

SPIEGAZIONE

Il termine *vaikarika* si riferisce allo stadio neutro della creazione, *tejas* indica l'inizio di questa creazione, e *tamas* il suo pieno sviluppo sotto il dominio delle tenebre dell'ignoranza. La produzione industriale delle "cose necessarie alla vita" occupa un posto di primaria importanza nell'età di Kali, l'età delle macchine, e segna lo stadio più oscuro di queste tenebre. Le imprese industriali sono situate sotto l'influsso dell'ignoranza perché in realtà nessuno dei prodotti fabbricati è indispensabile. L'uomo ha bisogno innanzitutto di cibo, di un riparo per dormire, di mezzi di difesa e di facilitazioni per la soddisfazione dei sensi. Come spiegherà il prossimo verso, i sensi sono il segno tangibile della vita. Poiché la vita umana è destinata alla purificazione dei sensi, gli oggetti concepiti per la soddisfazione dei sensi dovrebbero essere forniti solo nei limiti dello stretto necessario e non devono mai essere prodotti per indurre nuovi bisogni che, dopotutto, sono artificiali. Un po' di cibo, un riparo, alcune misure di protezione e la soddisfazione dei sensi sono le uniche necessità della vita materiale. Tuttavia, nella sua condizione pura e originale, l'essere vivente non ha nemmeno queste necessità, che sono dunque puramente artificiali. Aumentare queste necessità, come si prefissa la civiltà materialista o, in altre parole, operare per lo sviluppo economico della società è in un certo senso come agire nelle tenebre, privi di vera conoscenza. Con questi sforzi l'uomo spreca la sua energia, che dovrebbe usare invece per purificare i suoi sensi allo scopo di impegnarli nella soddisfazione dei sensi del Signore Supremo. Essendo il proprietario supremo di sensi

spirituali, il Signore e' Hrisikesa, il maestro dei sensi. *Hrisika* significa "sensi", e *isa* "maestro". Il Signore non e' un servitore dei sensi, cioe' non obbedisce ai loro ordini, come succede agli esseri individuali condizionati. Questi ultimi sono schiavi dei loro sensi a tal punto che la societa' materialista esiste unicamente per la gratificazione dei sensi. L'ideale di una civiltà umana dev'essere quello di aspirare a curare la malattia della gratificazione dei sensi, il che e' possibile sono quando l'essere individuale diventa uno strumento di gratificazione per i sensi spirituali del Signore. Non bisogna mai fermare l'attivita' dei sensi, ma piuttosto purificarli impegnandoli in un servizio puro che miri al piacere del maestro supremo dei sensi. In cio' si riassume tutto l'insegnamento della *Bhagavad-gita*. Dapprima Arjuna voleva soddisfare i propri sensi decidendo di non combattere conto i parenti e gli amici, ma Sri Krishna lo istruì attraverso la *Bhagavad-gita* purificandolo così dalla sua aspirazione al piacere dei sensi. Arjuna acconsenti' allora a soddisfare i sensi del Signore, e s'impegno' a combattere sul campo di battaglia di Kuruksetra, come il Signore desiderava.

I Veda insegnano che bisogna uscire dalle tenebre e camminare verso la luce (*tamasi ma jyotir gama*); prendere il sentiero della luce significa soddisfare i sensi del Signore. L'uomo confuso o poco intelligente prende il sentiero della realizzazione spirituale, ma senza cercare in alcun modo di soddisfare i sensi spirituali del Signore seguendo la via tracciata da Arjuna e da altri devoti. Anzi, egli cerca di fermare artificialmente l'attivita' dei sensi -secondo il principio dello *yoga*- oppure nega l'esistenza dei sensi spirituali del Signore -secondo il principio del *jnana*. I puri devoti, invece, superano gli *yogi* e i *jnani* perche' non negano l'esistenza dei sensi del Signore ma cercano di soddisfarli. Gli *yogi* e gli *jnani*, invece, a causa dell'ignoranza che li avvolge, rifiutano l'esistenza dei sensi assoluti del Signore e tentano di controllare artificialmente le attivita' dei loro sensi malati. Questa malattia dei sensi si manifesta attraverso un desiderio eccessivo di accrescere i bisogni materiali. Il *jnani* e' colui che realizza la gravita' della malattia che deriva dall'essere schiavi dei sensi, lo *yogi* e' colui che con la pratica dello *yoga* tenta di fermare tutte le attivita' dei sensi, e il devoto e' colui che, perfettamente cosciente dei sensi trascendentali del Signore, si sforza di soddisfarli. In breve, i devoti non cercano di negare i sensi del Signore o di mettere artificialmente fine all'attivita' dei propri sensi ma, come fece Arjuna, essi impegnano volontariamente i loro sensi purificati a servire il maestro dei sensi, e così raggiungono facilmente la piu' alta di tutte le perfezioni: soddisfare il Signore.

VERSO 31

taijasat tu vikurvanad
indriyani dasabhavan
jnana-saktih kriya-saktir
buddhah pranasa ca taijasau
srotam tvag-ghrana-drig-jihva
vag-dor-medhranghri-payavah

TRADUZIONE

Lo sviluppo della passione genera gli organi di senso come il naso, gli occhi, gli orecchi, la lingua, la pelle, la bocca, le mani, le gambe, i genitali, l'ano, e insieme genera l'intelligenza e l'energia vitale.

SPIEGAZIONE

La condizione di un essere nell'esistenza materiale dipende piu' o meno dalla sua intelligenza e dalla potenza della sua energia vitale. L'intelligenza e' assistita dagli organi di percezione nella lotta per l'esistenza, e gli organi d'azione, come le mani e le gambe, servono al mantenimento dell'energia necessaria alla vita. Tuttavia, da un punto di vista globale, questa lotta deriva dalla passione. Per questa ragione gli organi di senso, guidati dall'intelligenza e dall'energia vitale, il *prana*, sono diverse manifestazioni primarie e secondarie della passione, la seconda influenza materiale. Questa, come e' stato descritto prima, deriva dall'elemento aria.

VERSO 32

yadaite 'sangata bhava
bhutendriya-mano-gunah
yadayatana-nirmane
na sekur brahma-vittama

TRADUZIONE

O Narada, migliore tra gli spiritualisti, il corpo non puo' essere formato finche' gli elementi, i sensi, la mente e le influenze della natura non si sono riuniti.

SPIEGAZIONE

I differenti tipi di corpi assegnati agli esseri viventi sono esattamente come differenti modelli di automobili fabbricate mettendo insieme diversi pezzi. Quando il montaggio e' terminato, il guidatore prende posto al volante e conduce la vettura dove vuole. Questo e' cio' che insegna la *Bhagavad-gita* (18.61): ogni essere si trova come su una macchina, la macchina del corpo, e le attivita' di questo veicolo sono dirette dalla natura materiale, come una locomotiva si muove sotto il controllo del conduttore. Gli esseri individuali, tuttavia, non sono il corpo in cui sono situati, ma sono distinti dal corpo materiale che serve loro da veicolo. Gli scienziati, poco intelligenti, sono incapaci di capire il processo mediante il quale le diverse parti del corpo - i sensi, la mente e le influenze materiali- si riuniscono. Ogni essere individuale e' una scintilla spirituale, frammento dell'Essere Supremo, e il padre supremo, pieno di bonta' verso i Suoi figli, accorda loro, in una certa misura, la liberta' di dominare la natura materiale come desiderano. Proprio come un padre consola il figlioletto che piange dandogli un giocattolo perche' sia soddisfatto, il Signore, con la Sua volonta', manifesta l'intera creazione materiale per dare agli esseri sviati la possibilita' di sfruttare a loro piacere cio' che li circonda, benché essi restino sempre sotto il controllo dell'energia materiale, che e' un agente del Signore. Gli esseri individuali sono dunque simili a bambini intenti a giocare sul campo dell'azione materiale sotto l'occhio vigile della servitrice del Signore - la natura. Essi considerano Maya, la servitrice del Signore, come l'unica realta', e cosi' credono a torto che la Verita' Assoluta sia di natura femminile, come pensano generalmente gli adoratori della dea Durga. La concezione infantile dei materialisti non puo' certamente elevarsi al di la' della natura materiale, che e' la servitrice del Signore, ma i figli maggiori del Signore, dall'intelligenza matura, sanno bene che la natura materiale agisce sotto la direzione del Signore, come una domestica esegue gli ordini del padrone di casa.

Le diverse parti del corpo, come i sensi, derivano dunque dal *mahat-tattva* e si riuniscono sotto la volonta' del Signore per formare il corpo materiale, concepito in modo da permettere agli esseri individuali di compiere l'azione. Questo e' cio' che spiega il prossimo verso.

VERSO 33

tada samhatya canyonyam
bhagavac-chakti-coditah
sad-asattvam upadaya
cobhayam sasrijur hy adah

TRADUZIONE

Quando tutti questi elementi furono riuniti per la forza dell'energia del Signore Supremo, l'universo apparve nella sua manifestazione definitiva, per effetto delle cause primarie e secondarie della creazione.

SPIEGAZIONE

Questo verso rivela chiaramente che il Signore Supremo impiega le Sue diverse energie nell'opera della creazione; non e' che Lui Si trasformi nelle creazioni materiali. Egli Si manifesta attraverso le Sue energie e Si moltiplica in emanazioni plenarie della Sua Persona. Una nuvola viene talvolta a formarsi nel cielo spirituale e copre una parte del *brahmajyoti*; la parte coperta e' cio' che viene chiamato *mahat-tattva*. Poi il Signore, nella forma di Maha-Visnu, Sua emanazione plenaria, Si sdraia sulle acque del *mahat-tattva*, conosciute col nome di Oceano Causale, o Karana-jala. Durante il sonno Maha-Visnu genera, a ogni Suo respiro, innumerevoli universi. Questi universi fluttuano qua e la' sull'Oceano Causale ed esistono solo per il tempo di un respiro di Maha-Visnu. Questi penetra quindi in ognuno degli universi, dove assume la forma di Garbhodakasayi Visnu e Si sdraia sull'*avatara* Sesa, che ha l'aspetto di un serpente. Dal Suo ombelico emerge lo stelo di un fiore di loto, e sul fiore sbocciato nasce Brahma, il signore dell'universo. In seguito Brahma crea tutte le forme di cui dovranno rivestirsi gli esseri individuali, secondo i desideri espressi all'interno di questo universo. Egli crea anche il sole, la luna e gli altri esseri celesti.

Il Signore stesso e' dunque l'ingegnere-capo della creazione materiale, come conferma la *Bhagavad-gita* (9.10). E' solo Lui che dirige la natura materiale nelle sue innumerevoli manifestazioni animate e inanimate.

La creazione avviene dunque in due tempi: prima Maha-Visnu crea l'insieme di tutti gli universi, come abbiamo visto sopra, poi ha luogo la creazione all'interno di ogni universo. Il Signore e' l'autore di queste due creazioni e manifesta cosi' tutte le forme che si trovano nell'universo, cosi' come noi le vediamo.

VERSO 34

varsa-puga-sahasrante
tad andam udake sayam
kala-karma-svabhava-stho
jivo 'jivam ajivayat

TRADUZIONE

Tutti gli universi restano nelle acque causali (l'Oceano Causale) durante migliaia di ere, poi il Signore degli esseri viventi li rende animati penetrando in ciascuno di essi.

SPIEGAZIONE

Il Signore e' chiamato qui *jiva* poiche' e' il capo di tutti i *jiva*, di tutti gli esseri. I *Veda* Lo definiscono anche *nitya* perche' Egli e' il capo di tutti gli altri *nitya*. La relazione che unisce il Signore agli esseri individuali e' paragonabile a quella che unisce un padre ai suoi figli. Padre e figli sono qualitativamente uguali, ma il padre non e' mai il figlio e, viceversa, il figlio non e' il padre che lo ha generato. Come abbiamo gia' spiegato, il Signore, nella Sua forma di Garbhodakasayi Visnu, o Hiranyagarbha, l'Anima Suprema, penetra in ogni universo e lo anima introducendo gli esseri viventi nel grembo della natura materiale; questa verita' e' confermata anche nella *Bhagavad-gita* (14.3). Dopo ogni distruzione dell'universo materiale, tutti gli esseri individuali vanno a fondersi nel corpo del Signore, e quando la creazione e' di nuovo manifestata, essi sono di nuovo introdotti nell'energia materiale. Per le anime condizionate di questo mondo, l'energia materiale e' come una madre, e il Signore e' il padre. Ma quando il tutto si anima, gli esseri viventi ritrovano le loro attivita' specifiche sotto il dominio del tempo e dell'energia, ed e' cosi' che viene manifestata la varieta' degli esseri. Il Signore e' dunque la causa prima dell'animazione nell'universo materiale.

VERSO 35

sa eva purusas tasmad
andam nirbhidya nirgatah
sahasrorv-anghri-bahv-aksah
sahasranana-sirsavan

TRADUZIONE

Il Signore (Maha-Visnu), sebbene sdraiato nell'Oceano Causale, lascia queste acque e Si sdoppia per prendere la forma di Hiranyagarbha, che penetra in ogni universo e vi manifesta la Sua forma universale, la *virat-rupa*, con migliaia di cosce, gambe, braccia, occhi, bocche e teste.

SPIEGAZIONE

I sistemi planetari che popolano ogni universo sono situati nelle differenti parti della forma universale del Signore, detta *virat-rupa*. I versi che seguono ci rivelano la loro rispettiva posizione.

VERSO 36

yasyehavayavair lokan
kalpayanti manisinah
katya-adibhir adhah sapta
saptordhvam jaghanadibhih

TRADUZIONE

Grandi filosofi immaginano che l'insieme dei sistemi planetari dell'universo rappresenti la parte superiore e inferiore del corpo universale del Signore.

SPIEGAZIONE

La parola *kalpayanti*, che significa immaginare, e' significativa. Infatti, la forma universale dell'Assoluto, detta *virat*, e' stata immaginata dai teorici che non possono concepire la forma eterna di Sri Krishna, dotata di due braccia. Sebbene la forma universale, cosi' come la concepiscono i grandi pensatori, costituisca uno dei numerosi aspetti del Signore, essa resta piu' o meno immaginaria. E' detto che i sette sistemi planetari superiori occupano la parte superiore della forma universale, cioe' sopra la vita, e i sette sistemi inferiori la Sua parte inferiore. E' importante capire che il Signore ha coscienza di ogni parte del Suo corpo e che niente, nella creazione, sfugge al Suo controllo.

VERSO 37

purusasya mukham brahma
ksatram etasya bahavah
urvor vaisyo bhagavatah
padbhyam sudro vyajayata

TRADUZIONE

I *brahmana* rappresentano la Sua bocca, gli *ksatriya* le Sue braccia, i *vaisya* le Sue cosce, e i *sudra* sono nati dalle Sue gambe.

SPIEGAZIONE

Tutti gli esseri individuali sono parti integranti del Signore Supremo, e il nostro verso illustra questa verità. I quattro ordini della Società, cioè gli uomini d'intelligenza o *brahmana*, i dirigenti o *ksatriya*, i commercianti o *vaisya*, e la classe operaia, i *sudra*, occupano diverse parti del corpo del Signore. Nulla è dunque separato dal Signore. Gli elementi che costituiscono le gambe non sono differenti da quelli che costituiscono la bocca, per esempio, ma è facile capire che l'importanza della bocca, o della testa, è superiore a quella delle altre parti del corpo. Tuttavia, bocca, gambe, braccia e cosce fanno tutte ugualmente parte della struttura del corpo. E come le parti hanno la funzione di servire il tutto –la bocca è fatta per parlare e per mangiare, le braccia per proteggere il corpo, le gambe per trasportarlo, e lo stomaco per nutrirlo–, così le diverse parti del corpo del Signore devono servire il Tutto completo. Gli uomini d'intelligenza, per esempio, hanno il dovere di parlare a nome del corpo intero e di soddisfare il suo appetito. Il Signore, infatti, mangia accettando i frutti del sacrificio. I *brahmana* devono dunque mostrarsi molto esperti nel compimento di questi sacrifici, a cui devono partecipare anche le classi sociali subordinate. Parlare in nome del Signore Supremo significa glorificarLo propagando così com'è la conoscenza del Signore, proclamando la Sua vera natura e la vera funzione delle altre parti del Suo corpo. I *brahmana* hanno dunque il dovere di conoscere i *Veda*, la fonte originale della conoscenza. La parola *veda* significa "conoscenza" e *anta* "fine". La *Bhagavad-gita* insegna che il Signore è la fonte di ogni cosa (*aham sarvasya prabhava*) e che il fine di ogni conoscenza (*Vedanta*) consiste dunque nel conoscere il Signore, nel conoscere la relazione che ci unisce a Lui e nell'agire unicamente secondo questa relazione. L'essere individuale deve conoscere il legame che lo unisce al Signore, così come le parti del corpo hanno un legame col corpo intero. La forma umana è particolarmente destinata a questo scopo. In realtà, l'uomo che non conosce la sua relazione col Signore spreca la propria vita. È dunque dovere degli uomini intelligenti, dei *brahmana*, in particolare, diffondere la conoscenza della relazione che lega gli esseri al Signore e guidare la gente sulla giusta via.

I dirigenti, gli *ksatriya*, hanno il dovere di proteggere gli esseri viventi perché possano progredire in questa direzione. I *vaisya* hanno il dovere di produrre e distribuire cereali e altri alimenti alla collettività intera affinché ciascuno possa godere di un certo benessere e compiere i doveri inerenti alla forma umana. I *vaisya* devono anche prendersi cura delle mucche per produrre in abbondanza latte e latticini, che sono sufficienti a portare salute e intelligenza, fattori indispensabili a una civiltà che si fonda interamente sulla conoscenza legata alla Verità ultima. I *sudra*, invece, che non possiedono né grande intelligenza né capacità specifiche, possono prestare un aiuto manuale alle classi superiori e trovare il proprio interesse in questa cooperazione. L'universo è dunque un tutto perfetto quando è collegato al Signore. Senza questo legame la società intera si trova nella confusione, priva di pace e di prosperità. Questo è ciò che confermano i *Veda*: *brahmano 'sya mukham asid, bahu rajanyah kritah*.

VERSO 38

bhurlokaḥ kalpitāḥ padbhyam
bhūvarloko 'sya nabhitāḥ
hṛida svarloka urasa
maharloko mahatmanah

TRADUZIONE

È detto che i sistemi planetari inferiori, che si stendono dal fondo dell'universo fino alla Terra, sono situati nelle Sue gambe. Il sistema planetario intermedio, che si sviluppa a partire da Bhūvarloka, occupa il Suo ombelico. E le sfere più elevate, dove vivono gli esseri celesti, i saggi eruditi e i santi, sono situate nel petto del Signore Supremo.

SPIEGAZIONE

Esistono quattordici sfere planetarie dove orbitano i pianeti di questo universo. I pianeti inferiori sono chiamati Bhurloka, i pianeti intermedi Bhuvarloka, e i pianeti superiori fino a Brahmalo-ka –il piu' alto sistema planetario dell'universo- sono chiamati Svarloka. Tutti questi pianeti sono situati nel corpo del Signore. In breve, tutti in questo universo sono in qualche modo legati al Signore.

VERSO 39

grivayam janaloko 'sya
tapolokah stana-dvayat
murdhabhiih satyalokas tu
brahmalokah sanatanah

TRADUZIONE

I sistemi planetari Janaloka e Tapoloka si estendono dal petto fino al collo della forma universale del Signore, e Satyaloka, il piu' alto sistema planetario, si trova nella Sua testa. I pianeti spirituali, invece, sono eterni.

SPIEGAZIONE

Nel corso di quest'opera abbiamo parlato piu' volte dei pianeti spirituali, che si trovano al di la' di questo mondo materiale, come descrive anche il nostro verso. La parola *sanatana*, in questo verso, e' significativa. La *Bhagavad-gita* (8.20) esprime questo concetto di eternita' rivelando che al di la' della creazione materiale esiste il mondo spirituale, dove tutto e' eterno. Talvolta Satyaloka e' chiamato anche Brahmalo-ka, il pianeta di Brahma. Ma il Brahmalo-ka di cui si parla in questo verso non si riferisce a Satyaloka. Questo Brahmalo-ka esiste eternamente, mentre Satyaloka non e' eterno. Per mettere in risalto la differenza che li distingue, il verso usa l'aggettivo *sanatana*. Secondo Srila Jiva Gosvami, questo Brahmalo-ka rappresenta il *loka*, o il regno del Brahman, il Signore Supremo. Nel mondo spirituale tutti i pianeti non sono differenti dal Signore stesso. Poiche' il Signore e' puro spirito ed e' di natura assoluta, il Suo nome, la Sua fama, le Sue glorie, attributi e divertimenti non sono differenti dalla Sua Persona. La stessa cosa si puo' dire anche per i pianeti spirituali del regno di Dio. La' non esiste alcuna differenza tra il corpo e l'anima. Il tempo non esercita la sua influenza come nell'universo materiale, inoltre, poiche' questi pianeti sono spirituali, non sono mai distrutti. Anche la varieta' che esiste su questi pianeti fa tutt'uno col Signore, percio' l'aforisma vedico *ekam evadvitiam* e' pienamente realizzato in questo mondo *sanatana*, pieno di varieta' spirituale. Il mondo materiale e' solo una fantasmagoria, un riflesso del regno spirituale del Signore. E poiche' un riflesso non e' mai eterno, la varieta' di questo mondo di dualita', diviso tra la materia e lo spirito, non puo' in alcun modo essere paragonata a quella del mondo spirituale. A causa del loro scarso sapere, gli uomini poco intelligenti confondono talvolta le condizioni del mondo "riflesso" con quelle del mondo spirituale e le considerano uguali. Cosi' considerano il Signore e i Suoi divertimenti nel mondo materiale come identici alle anime condizionate e alle loro attivita'. Nella *Bhagavad-gita* (9.11) il Signore condanna queste persone di minore intelligenza:

*avajananti mam mudha
manusim tanum asritam
param bhavam ajananto
mama bhuta-mahesvaram*

Quando il Signore sceglie di apparire in questo mondo lo fa attraverso la Sua potenza interna (*atma-maya*), e gli esseri di minore intelligenza vedono in Lui una creatura di questo mondo.

Di conseguenza, Srila Sridhara Svami commenta giustamente questo verso dicendo che il Brahmaloka citato in questo verso e' proprio Vaikuntha, il regno di Dio, che e' eterno, o *sanatana*, e si distingue dunque dalle manifestazioni materiali di cui abbiamo parlato prima. La forma universale del Signore, la *virat*, e' una forma immaginaria del mondo materiale e non ha nulla in comune con mondo spirituale, il regno di Dio.

VERSI 40-41

tat-katyam catalam klptam
urubhyam vitalam vibhoh
janubhyam sutalam suddham
janghabhyam tu talatalam

mahatalam tu gulphabhyam
prapadabhyam rasatalam
patalam pada-talata
iti lokamayah puman

TRADUZIONE

O Narada, figlio mio, sappi da me che tra i quattordici sistemi planetari sette sono detti inferiori. Il primo, chiamato Atala, e' situato sui fianchi della forma universale; il secondo, Vitala, sulle cosce; il terzo, Sutala, sui ginocchi; il quarto, Talatala, sulle gambe; il quinto, Mahatala, sulle caviglie; il sesto, Rasatala, sopra i piedi; e il settimo, Patala, sulla pianta dei piedi. Così' la forma *virat* del Signore contiene tutti i sistemi planetari.

SPIEGAZIONE

Gli astronauti moderni, alla conquista dello spazio, possono trarre vantaggio dalle informazioni fornite dallo *Srimad-Bhagavatam* sull'esistenza delle quattordici categorie di sistemi planetari. La loro posizione nello spazio e' calcolata a partire da Bhurloka, che corrisponde al livello della Terra. Sopra Bhurloka si trovano Bhuvarka e altri sistemi planetari che si succedono fino a Satyaloka, il piu' alto di tutti; questi *loka* corrispondono dunque ai sette sistemi planetari superiori. Similmente, esistono sette sistemi planetari inferiori, sette *loka*, chiamati Atala, Vitala, Sutala, Talatala, Mahatala, Rasatala e Patala. Questi sistemi planetari sono disseminati in tutto l'universo, che si estende su due miliardi per due miliardi di miglia quadrate(1). Oggi gli astronauti possono allontanarsi dalla Terra solo di qualche migliaia di chilometri, percio' i loro tentativi di viaggio nello spazio assomigliano all'esplorazione di un bambino sulla spiaggia di un immenso oceano. La luna e' situata nella terza sfera superiore dell'universo, e il quinto Canto dello *Srimad-Bhagavatam* ci rivelerà' le distanze tra i pianeti che costellano l'immensita' dello spazio materiale. Esistono innumerevoli universi al di la' del nostro, e l'insieme di tutti questi universi copre solo una parte infinitesimale del mondo spirituale, che e' stato descritto prima come il Brahmaloka eterno, o *sanatana*. Nella *Bhagavad-gita* (8.16) il Signore, nella Sua infinita bonta', invita tutti gli uomini a tornare nella loro dimora originale, il Suo regno assoluto:

*abrahma-bhuvanal lokah
punar avartino 'rjuna
mam upetya tu kaunteya
punar janma na vidyate*

A partire da Satyaloka, il piu' alto pianeta dell'universo, situato proprio sotto l'eterno Brahmaloka, tutti i pianeti sono materiali. Su qualunque pianeta viva, l'essere individuale resta sempre soggetto alle leggi della natura materiale, cioe' alla nascita, alla vecchiaia, alla malattia e alla morte. Ma puo' essere liberato da tutti i mali legati all'esistenza materiale se si eleva fino all'eterno Brahmaloka -il mondo *sanatana*- nel regno di Dio. Di conseguenza, la liberazione,

così come la concepiscono i filosofi teorici e gli *yogi*, e' accessibile soltanto quando si diventa devoti del Signore, altrimenti nessuno può raggiungere il regno di Dio. Questo regno si apre soltanto a coloro che hanno sviluppato un atteggiamento di servizio e si sono elevati così al piano spirituale. I filosofi speculatori e gli *yogi* dovranno prima sentire attrazione per la scienza devozionale se vogliono veramente raggiungere la liberazione.

VERSO 42

bhurlokaḥ kalpitāḥ padbhyam
bhūvarloko 'sya nabhitāḥ
svarlokaḥ kalpito mūrḍhna
iti va loka-kalpana

TRADUZIONE

Altri dividono l'intero sistema planetario in tre parti: i pianeti inferiori (fino alla Terra) occupano le Sue gambe, i pianeti intermedi il Suo ombelico, e i pianeti superiori (Svarloka) il petto della Persona Suprema, fino alla Sua testa.

SPIEGAZIONE

E' descritta qui la divisione in tre parti dell'insieme dei sistemi planetari. Come abbiamo già visto, altri immaginano una divisione in quattordici parti.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quinto capitolo del secondo Canto delo Srimad-Bhagavatam, intitolato "La causa di tutte le cause".

NOTE

(1) Il miglio, misura inglese, equivale a 1609 metri.

CAPITOLO 6

La conferma del Purusa-sukta

VERSO 1

brahmovaca
vacam vahner mukham ksetram
chandasam sapta dhatavah
havya-kavyamritannanam
jihva sarva-rasasya ca

TRADUZIONE

Brahma disse:

La bocca del *virat-purusa* [la forma universale del Signore] e' il centro che genera la voce, e il dio del fuoco ne e' il controllore. La Sua pelle e altri sei involucri corporei costituiscono il centro che genera gli inni vedici, e la Sua lingua quello che genera gli alimenti e i cibi delicati destinati a essere offerti agli esseri celesti, agli antenati e agli uomini in generale.

SPIEGAZIONE

Questo verso descrive le glorie della forma universale del Signore. E' detto che la Sua bocca e' generatrice di tutta la varieta' di voci e suoni emessi, e che il dio del fuoco ne e' il controllore. La Sua pelle e altri sei involucri corporei generano i sette tipi di inni vedici, come la Gayatri. La Gayatri, descritta nel primo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, e' all'origine di tutti i *mantra* vedici. I differenti centri generatori sono rappresentati dalle differenti parti della forma universale del Signore, e poiche' la forma del Signore trascende la creazione materiale, dobbiamo capire che l'esistenza della voce, della lingua, della pelle e cosi' via, presuppone la presenza di questi elementi anche nella forma trascendentale del Signore. La voce materiale e la possibilita' di assimilare gli alimenti emanano in origine dal Signore, e non sono altro che il riflesso distorto delle loro rispettive fonti. In breve, nel mondo spirituale esiste una varieta' trascendentale. Tutte le forme snaturate che si vedono nel mondo materiale esistono nel mondo spirituale nella loro piena identita' spirituale originale. L'unica differenza consiste nel fatto che l'azione materiale e' contaminata dalle tre influenze materiali, mentre le energie del mondo spirituale sono perfettamente pure perche' sono impegnate nel servizio d'amore puro e assoluto offerto al Signore. Nel mondo spirituale il Signore e' il sublime beneficiario di ogni cosa, e tutti gli esseri sono impegnati a servirLo con amore, senza mai essere toccati dalla contaminazione delle influenze materiali. Le attivita' del mondo spirituale non sono soggette ad alcuna imperfezione, come avviene invece nel mondo materiale, tuttavia, a livello spirituale non puo' esserci questione di vuoto impersonale, come sostengono gli impersonalisti. Il *Narada-pancaratra* da' la seguente definizione del servizio devozionale:

*sarvopadhi-vinirmuktam
tat-paratvena nirmalam
hrisikena hrisikesa-
sevanam bhaktir ucyate*

Poiche' i sensi emanano in origine dai sensi del Signore, le attivita' sensoriali che hanno luogo nel mondo materiale devono essere purificate mediante il servizio di devozione; possiamo cosi' raggiungere la perfezione dell'esistenza semplicemente purificando le attivita' materiali che compiamo attualmente. Questo metodo di purificazione ha inizio quando ci si libera dal concetto che ci fa identificare con alcune designazioni materiali. Ogni essere individuale si dedica a qualche servizio, per se' stesso, per la sua famiglia, per la societa' o per la nazione, ma purtroppo tutte queste attivita' sono motivate da attaccamenti materiali. Volgendo gli attaccamenti materiali verso il servizio del Signore, il devoto comincia subito a liberarsene. La liberazione, dunque, si ottiene piu' facilmente col servizio di devozione che con qualche altro metodo. La *Bhagavad-gita* (12.5) insegna infatti che colui che sviluppa attaccamento per l'aspetto impersonale dell'Assoluto dovra' far fronte a numerose difficoltas: *kleso 'dhikataras tesam avyaktasakta cetasam*.

VERSO 2

sarvasunam ca vayos ca
tan-nase paramayane
asvinor osadhinam ca
ghrano moda-pramodayoh

TRADUZIONE

Le Sue narici costituiscono il centro generatore della nostra respirazione e di tutte le altre arie, il Suo potere olfattivo genera gli esseri celesti chiamati Asvini-kumara e la varieta' delle piante medicinali, e la Sua respirazione produce i diversi profumi.

VERSO 3

rupanam tejasam caksur
divah suryasya caksini
karnau disam ca tirthanam
srotram akasa-sabdayoh

TRADUZIONE

I Suoi occhi brillanti e irradianti generano tutte le forme. Le Sue pupille sono come il sole e i pianeti celesti. I Suoi orecchi sentono ovunque e costituiscono il ricettacolo di tutti i *Veda*. Il Suo senso dell'udito da' origine all'etere e a tutti i suoni.

SPIEGAZIONE

Talvolta si da' alla parola *tirthanam* il significato di "luogo di pellegrinaggio", ma Srila Jiva Gosvami precisa che questo termine si riferisce alla ricezione della conoscenza vedica trascendentale. Sono chiamati *thirta* anche coloro che diffondono la conoscenza vedica.

VERSO 4

tad-gatram vastu-saranam
saubhagasya ca bhajanam
tvag asya sparsa-vayos ca

sarva-medhasya caiva hi

TRADUZIONE

Dalla superficie del Suo corpo nasce il principio attivo di ogni cosa e ogni circostanza propizia. La Sua pelle, come l'aria che dà il movimento, genera la varietà delle sensazioni tattili e forma il campo dove si compiono tutti i sacrifici.

SPIEGAZIONE

L'aria provoca il movimento dei pianeti; i sacrifici attraverso cui ci si può elevare a questi pianeti sono rappresentati dunque dalla pelle del Signore e sono naturalmente all'origine di ogni circostanza propizia.

VERSO 5

romany udbhijja-jatinam
yair va yajnas tu sambhritah
kesa-smasru-nakhany asya
sila-lohabhra-vidyutam

TRADUZIONE

I peli del Suo corpo sono all'origine del regno vegetale, e soprattutto delle piante necessarie al compimento di sacrifici. I Suoi capelli e la Sua barba sono il rifugio delle nuvole, e le Sue unghie generano l'energia elettrica, la pietra e il minerale di ferro.

SPIEGAZIONE

Le unghie lisce del Signore generano l'energia elettrica e le nuvole riposano sui Suoi capelli. Dalla Sua Persona provengono tutti gli elementi necessari al mantenimento dell'esistenza, perciò i Veda affermano che ogni cosa ha origine dal Signore. Egli è la causa originale di tutte le cause.

VERSO 6

bahavo loka-palanam
prayasah ksema-karmanam

TRADUZIONE

Le braccia del Signore generano grandi esseri celesti e i capi che dirigono e proteggono gli uomini.

SPIEGAZIONE

Questo importante verso dello *Srimad-Bhagavatam* è confermato e spiegato chiaramente nella *Bhagavad-gita* (10.41-42):

*yad yad vibhutimat sattvam
srimad urjitam eva va
tad tad evavagaccha tvam
mama tejo-'msa-sambhavam*

athava bahunaitena

*kim jnatena tavarjuna
vistabhyaham idam kritsnam
ekamsena sthito jagat*

Esistono numerosi re, dirigenti, studiosi eruditi, scienziati, artisti, ingegneri, inventori, archeologi, industriali, politici, economisti, grandi uomini d'affari, e anche molti esseri celesti come Brahma, Siva, Indra, Candra, Surya, Varuna e Marut, e tutti si occupano a differenti livelli di provvedere agli interessi dell'universo e sono frammenti del Signore Supremo, da Lui investiti di potere. Il Signore Supremo, Sri Krishna, e' il padre di tutti gli esseri viventi, posti in specie di vita piu' o meno evolute, secondo i desideri e le aspirazioni di ognuno. Alcuni di loro, come abbiamo appena menzionato, sono investiti di poteri specifici per volonta' del Signore. Ma un uomo sano di mente sa che un essere individuale, per quanto potente sia, non e' assoluto e non puo' agire secondo il proprio capriccio. Ciascuno deve riconoscere la fonte della propria potenza, nel modo indicato dal nostro verso. Se si agisce secondo questa comprensione, ciascuno potra', semplicemente compiendo il proprio dovere, raggiungere la piu' alta perfezione, cioe' un'esistenza eterna, di conoscenza e di felicita' infinite. Ma finche' i potenti di questo mondo rifiuteranno di riconoscere in Dio la fonte della loro potenza, *maya*, l'illusione, continuera' la sua opera. L'azione di *maya* e' tale che una persona che possiede qualche potere crede di essere l'unica verita' e, sviata dall'energia materiale illusoria, trascura di coltivare la coscienza di Dio. Di conseguenza, il concetto egoista e illusorio di "io" e "mio" e' ora diventato predominante nel mondo intero e ha dato origine a una lotta spietata per la sopravvivenza. L'uomo intelligente deve dunque riconoscere nel Signore la fonte originale di ogni energia e pagare il suo tributo per le grazie che riceve da Lui. Il solo fatto di accettare il Signore come beneficiario supremo di ogni cosa, cosi' come Egli e' veramente, permette di raggiungere il piu' alto grado di perfezione. A qualunque livello sociale si trovi, la persona che cerca di scambiare un sentimento d'amore con la Persona Suprema ed e' soddisfatta delle benedizioni che riceve dal Signore, sente subito una grandissima pace interiore, la stessa che ha cercato ansiosamente per innumerevoli esistenze. Questa pace interiore, che e' lo stato sano e normale del vero se', puo' essere raggiunta solo quando la mente si stabilisce nel sublime servizio d'amore offerto al Signore. Il Signore concede alle Sue parti integranti poteri specifici con cui possano servirLo, cosi' come un grande uomo d'affari accorda ai suoi figli poteri particolari all'interno della sua ditta. I figli che obbediscono al padre e non vanno mai contro la sua volonta' vivono in modo molto sereno, cooperando con il capofamiglia. Similmente, il Signore e' il padre di tutti gli esseri e questi ultimi devono compiere perfettamente il loro dovere secondo i desideri del padre, come farebbero dei figli fedeli. Questa cooperazione portera' all'uomo pace e prosperita'.

VERSO 7

*vikramo bhur bhuvah svas ca
ksemasya saranasya ca
sarva-kama-varasyapi
hares carana aspadam*

TRADUZIONE

I passi del Signore sono il rifugio dei pianeti inferiori, superiori e paradisiaci, e di tutto cio' di cui l'essere vivente ha bisogno. I Suoi piedi di loto proteggono da ogni paura.

SPIEGAZIONE

Ovunque si trovi, sui pianeti inferiori, superiori o paradisiaci, ogni essere deve prendere rifugio ai piedi di loto del Signore se vuole liberarsi da ogni paura e provve-

dere inoltre ai bisogni essenziali dell'esistenza. Questa dipendenza assoluta dai piedi di loto del Signore, a cui si riferisce questo verso, costituisce il puro servizio di devozione. Nessuno deve avere il minimo dubbio a questo proposito. Non si deve nemmeno cercare l'aiuto di qualche essere celeste, perché tutti dipendono esclusivamente dal Signore. Tranne il Signore stesso, tutti dipendono dalla Sua misericordia; anche l'Anima Suprema onnipresente dipende da Bhagavan, l'aspetto supremo del Signore.

VERSO 8

apam viryasya sargasya
parjanyaasya prajapateh
pumsah sisna upasthas tu
prajaty-ananda-nirvriteh

TRADUZIONE

I genitali del Signore sono all'origine dell'acqua, del liquido seminale, di tutto ciò che genera, della pioggia e dei procreatori. Dai Suoi genitali proviene il piacere che cancella l'amarrezza della procreazione.

SPIEGAZIONE

Gli organi genitali e il piacere di procreare cancellano l'amarrezza delle responsabilità familiari. L'essere cesserebbe completamente di procreare se il Signore, con la Sua grazia, non avesse dotato gli organi genitali di una sostanza che procura un piacere così grande da far dimenticare tutte le preoccupazioni della vita di famiglia. L'uomo condizionato è così attratto da questo piacere da non potersi accontentare di un solo figlio, e aumenta il numero di figli fino a rischiare di non poter provvedere alle loro necessità; tutto ciò per il piacere che questa sostanza genitale procura. Questo piacere, tuttavia, non è falso, perché proviene dal corpo spirituale del Signore. È reale, dunque, ma snaturato dalla contaminazione materiale. Nell'universo materiale la vita sessuale provoca numerose sofferenze a causa del contatto con la materia. Per questo motivo non bisogna indulgerci troppo. La procreazione è necessaria nell'universo materiale, ma per mettere al mondo un figlio bisogna assumersi pienamente la responsabilità di infondere in lui i valori spirituali dell'esistenza. La forma umana si presta alla realizzazione dei valori spirituali, e l'uomo ha il dovere di controllare le nascite nella propria famiglia usando come unico criterio quello relativo ai valori spirituali. Il concetto distorto della pianificazione familiare basato sui metodi contraccettivi è la forma più grossolana di contaminazione materiale. I materialisti che adottano questo metodo vogliono approfittare al massimo del piacere procurato dagli organi genitali, e in modo anormale, senza conoscere l'importanza dei valori spirituali. Privo di questa conoscenza, l'uomo poco intelligente cerca solo di approfittare del piacere materiale che i genitali gli offrono.

VERSO 9

payur yamasya mitrasya
parimoksasya narada
himsaya nirriter mrityor
nirayasya gudam smritah

TRADUZIONE

O Narada, l'ano della forma universale del Signore e' la dimora di Mitra, il dio della morte, e il Suo retto e' il luogo dove regno l'invidia, la sfortuna, la morte, l'inferno, e cosi' via.

VERSO 10

parabhuter adharmasya
tamasas capi pascimah
nadyo nada-nadinam ca
gotranam asthi-samhatih

TRADUZIONE

La schiena del Signore e' la dimora dell'ignoranza, dell'immoralita' e di ogni forma di frustrazione. Dalle Sue vene scorrono i fiumi e i ruscelli, e sulle Sue ossa si ergono le alte montagne.

SPIEGAZIONE

In opposizione al concetto impersonale di Dio, la Persona Suprema, e' presentata qui un'analisi sistematica della costituzione anatomica e fisiologica del corpo del Signore. Leggendo questa descrizione del corpo del Signore nella Sua forma universale risulta evidente che la Sua forma non ha niente a che vedere con le forme di cui abbiamo esperienza nel mondo materiale. In nessun caso il Signore puo' essere un vuoto senza forma. L'ignoranza e' la schiena del Signore, il che significa che anche l'ignoranza degli uomini poco intelligenti rientra nella concezione corporea del Signore. Poiche' il corpo del Signore rappresenta il tutto perfetto e comprende tutto cio' che puo' esistere, non si puo' sostenere che Egli sia impersonale; anzi, una descrizione completa del Signore rivelerà l'esistenza simultanea del Suo aspetto personale e di quello impersonale. In realta', la personalita' del Signore e' il Suo aspetto originale, e la Sua emanazione impersonale e' solo il riflesso del Suo corpo trascendentale. Coloro che ottengono la grazia di vedere questa Persona Suprema di faccia realizzano il Suo aspetto personale, mentre coloro che sono tenuti la' dove possono percepire del Signore solo un aspetto d'ignoranza, cioe' quelli che Lo vedono di schiena, realizzano il Suo aspetto impersonale.

VERSO 11

avyakta-rasa-sindhunam
bhutanam nidhanasya ca
udaram viditam pumso
hridayam manasah padam

TRADUZIONE

L'aspetto impersonale del Signore e' la dimora dei vasti oceani, e il Suo ventre e' il rifugio degli esseri individuali quando sopraggiunge la distruzione materiale. Nel Suo cuore si trovano i corpi materiali sottili degli esseri viventi. Così Lo realizzano gli uomini intelligenti.

SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (8.17-18) afferma che un giorno di Brahma equivale a mille volte quattro ere di quattro milioni trecentomila (4 300 000) anni terrestri, e che la sua notte dura altrettanto. Un Brahma vive cento anni composti da questi "giorni", poi muore. In genere Brahma e' un grande devoto del Signore e dopo questo periodo di condizionamento materiale ottiene la liberazione. Con la morte di Brahma, L'universo -chiamato *brahmānda*, il dominio su cui regna un Brahma, e la cui forma sferica ricorda un pallone da calcio -e' annientato, e con

esso sono annientati tutti gli abitanti di un particolare pianeta o quelli dell'universo intero. La parola *avyakta* contenuta in questo verso si riferisce alla notte di Brahma, quando ha luogo una distruzione parziale dell'universo e tutti gli abitanti di un *brahmānda* –e con loro tutti gli oceani, fino alle sfere di Brahmāloka- giacciono nel ventre del *virat-purusa*. Quando la notte di Brahma termina la creazione viene di nuovo manifestata, e gli esseri individuali contenuti nel ventre del Signore si risvegliano come da un profondo sonno e tornano nell'universo per giocare liberamente il loro rispettivo ruolo. Poiché l'anima spirituale non è mai distrutta, la distruzione del mondo materiale non tocca minimamente gli esseri individuali; questi ultimi dovranno tuttavia rivestirsi continuamente di nuovi corpi, finché non raggiungono la liberazione. La vita umana ha lo scopo di mettere fine a questi cambiamenti di corpo e ristabilire l'essere individuale nel mondo spirituale, dove tutto è eternità, conoscenza e felicità assolute. In breve, gli esseri viventi, nella loro forma sottile, rimangono nel cuore dell'Essere Supremo per prendere poi un aspetto tangibile ogni volta che la creazione si manifesta.

VERSO 12

dharmasya mama tubhyam ca
kumaranam bhavasya ca
vijñānasya ca sattvasya
parasyatma parayanam

TRADUZIONE

Infine, la coscienza di questo grande essere è la dimora dei principi della spiritualità –i miei, i tuoi e quelli dei quattro *brahmācārī* di nome Sanaka, Sanātana, Sanat-Kumara e Sanandana. In essa risiedono anche la verità e la conoscenza trascendentale.

VERSI 13-16

aham bhavan bhavas caiva
ta ime munayo 'grāhā
surasura-nara nāgā
khagā mriga-sarisripāh

gandharvapsaraso yakṣā
rakṣo-bhūta-gaṇoragāh
pasavah pitarah siddhā
vidyadhraś carana drumah

anye ca vividhā jivā
jala-sthala-nabhaukaśah
grāharkṣa-ketavas taras
taditah stanayitnavah

sarvam purusa evedam
bhutam bhavyam bhavac ca yat
tenedam avritam visvam
vitastim adhitisthati

TRADUZIONE

A partire da me [Brahma], da te e da Bhava [Siva], fino ai grandi saggi che nacquero prima di te, così come gli esseri celesti, i demoni, i Naga, gli uomini, gli uccelli, i mammiferi, i rettili e altri esseri, e con essi le manifestazioni fenomeniche dell'universo – pianeti, stelle, asteroidi, corpi celesti luminosi, fulmine e tuono- e coloro che abitano i diversi sistemi planetari – Gandharva, Apsara, Yaksa, Raksasa, Bhutagana, Uruga, Pasu, Pita, Siddha, Vidyadhara, Carana- e tutta la varietà degli esseri individuali, inclusi i volatili, i mammiferi, gli alberi e tutto ciò che esiste, sono per sempre contenuti nella forma universale del Signore. Così fu nel passato, così e' nel presente e così sarà nel futuro. Il Signore, tuttavia, trascende tutto questo ed esiste eternamente in una forma alta ventitre' centimetri.

SPIEGAZIONE

Grazie alla Sua onnipotenza, Dio, la Persona Suprema, manifesta la Sua rappresentazione parziale di Anima Suprema, alta ventitre' centimetri, in una forma universale che comprende tutta la varietà delle manifestazioni, dunque, non sono differenti dal Signore, proprio come i gioielli d'oro non sono differenti dalla miniera d'oro da cui provengono. In breve, il Signore e' la Persona Suprema che controlla tutto all'interno della creazione, tuttavia Egli mantiene la propria individualità assoluta, che Lo distingue dalla creazione materiale. Per questo motivo la *Bhagavad-gita* (9.4-5) Lo chiama *Yogesvara*. Tutto poggia sulla potenza di Sri Krishna, ma Egli e' distinto da ogni cosa e trascende ogni cosa, come conferma anche il *Purusa-sukta* vedico del *Rig-mantra*. Sri Caitanya Mahaprabhu fu l'artefice della verità filosofica dell'unità e della molteplicità simultanee, conosciuta col nome di *acintya-bhedabheda-tattva*. Brahma, Narada e ogni altro essere sono allo stesso tempo tutt'uno col Signore Supremo e differenti da Lui. Certamente noi siamo tutt'uno con Lui come l'oro dei gioielli e' della stessa natura dell'oro contenuto in una grande miniera, ma come si può paragonare la quantità d'oro contenuta nel gioiello con quella contenuta in una miniera ? La miniera resterà intatta anche se si usa l'oro per fabbricare innumerevoli gioielli perché, per definizione, la miniera, la fonte, e' *purnam*, completa. Ma questa verità e' inconcepibile per i nostri sensi imperfetti, perciò il Signore Caitanya definì questa scienza *acintya*, inconcepibile. Come confermano la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam*, questa filosofia dell'*acintya-bhedabheda-tattva* e' la scienza più perfetta della Verità Assoluta.

VERSO 17

sva-dhisnyam pratapan prano
bahis ca pratapaty asau
evam virajam pratapams
tapaty antar bahih puman

TRADUZIONE

Il sole, diffondendo i suoi raggi, irradia la sua luce all'interno come all'esterno. Similmente, Dio, la Persona Suprema, diffondendo la Sua forma universale, sostiene ogni cosa internamente ed esternamente, nell'ambito della creazione.

SPIEGAZIONE

Questo verso dà una spiegazione molto chiara della forma universale del Signore e del Suo aspetto impersonale, la *brahmajyoti*, paragonabili ai raggi del sole. I raggi del sole diffondono la loro luce in tutto l'universo, ma emanano dal globo solare e sono prodotti dall'essere celeste chiamato *surya-narayana*. Similmente, Sri Krishna, il Signore Supremo, e' la base della radiosità del *brahmajyoti*, che costituisce il Suo aspetto impersonale, come conferma la *Bhagavad-gita* (14.27). La forma universale e' dunque una forma secondaria del Signore, immaginaria e impersonale, ma la forma di Syamasundara, dotata di due mani che tengono un flauto eterno, e' la Sua forma primordiale, originale. Il Signore diffonde i tre quarti della Sua

radiosita' nel mondo spirituale (*tripad-vibhuti*) e il rimanente quarto nella manifestazione degli universi materiali. Questo e' confermato anche nelle pagine della *Bhagavad-gita* (10.42). Così, i tre quarti della Sua radiosita' costituiscono la Sua energia interna, e l'altro quarto la Sua energia esterna. Quanto agli esseri viventi, che abitano il mondo spirituale e il mondo materiale, essi rappresentano l'energia marginale del Signore (*tatastha-sakti*), e possono scegliere di vivere nell'una o nell'altra delle Sue energie, interna o esterna. Le anime che scelgono la manifestazione spirituale interna sono dette anime liberate, mentre quelle che scelgono la manifestazione materiale o esterna, sono dette anime condizionate. Sapendo cio', ci sara' facile concludere, tenendo conto dell'importanza dell'energia interna in rapporto all'energia esterna, che il numero delle anime liberate supera di molto quello delle anime condizionate.

VERSO 18

so 'mritasyabhayasyeso
martyam annam yad atyagat
mahimaisa tato brahman
purusasya duratyayah

TRADUZIONE

Dio, il Signore Supremo, regna da padrone sull'immortalita' e l'intrepidita' [l'assenza di paura] e trascende la morte e le attivita' interessate proprie dell'universo materiale. Percio', o Narada, o brahmana, e' certamente difficile valutare le glorie della Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

L'*Uttara-khanda* del *Padma Purana* descrive le glorie dell'energia interna del Signore, quella che occupa i tre quarti della manifestazione totale. Rivela inoltre che i pianeti del mondo spirituale, o dell'energia interna, sono infinitamente piu' vasti della somma di tutti i pianeti degli universi costituiti dall'energia esterna del Signore. Il *Caitanya-caritamrita* paragona l'insieme di tutti gli universi dell'energia esterna a un sacco pieno di semi di mostarda: ciascuno di questi semi rappresenterebbe un universo intero. Se l'uomo non e' capace di calcolare la somma dei pianeti che si trovano in uno solo di questi universi, come potrebbe valutare la somma totale di tutti gli universi, che sono tanto numerosi quanto i semi di mostarda contenuti in un sacco ? I pianeti del mondo spirituale sono almeno tre volte piu' numerosi di quelli del mondo materiale, e poiche' hanno una natura completamente spirituale, trascendono le tre influenze materiali e si situano nella virtu' pura. Il concetto di felicita' spirituale, o *brahmananda*, vi si trova manifestato in tutta la sua pienezza. Ciascuno di questi pianeti spirituali e' assoluto, indistruttibile, e libero da tutte le imperfezioni proprie di questo mondo materiale. Ognuno di essi produce la sua propria luce, che equivale all'inconcepibile sfelgorio di milioni di soli riuniti. I loro abitanti sono liberi dalla vecchiaia, dalla malattia, dalla morte e dalla rinascita, e la loro conoscenza perfetta comprende tutto: essi sono puri e liberi da ogni forma di desiderio. Agiscono solo per offrire un servizio d'amore sublime a Narayana, il Signore Sovrano dei pianeti Vaikuntha. Questi esseri liberati cantano continuamente gli inni del *Samaveda* (*vedaih sanga-pada-kramopanisdair gayanti yam samagah*) e sono tutti personificazioni delle cinque *Upanisad*. Il *tripad-vibhuti*, che rappresenta tre quarti di tutto cio' che proviene dall'energia interna del Signore, costituisce il regno di Dio, e si trova molto al di la' delle sfere materiali. Il *pada-vibhuti*, l'altro quarto, che rappresenta la Sua energia esterna, costituisce l'universo materiale. Il *Padma Purana* aggiunge che il regno del *tripad-vibhuti* e' trascendentale, mentre il *pada-vibhuti* e' materiale. Il primo e' dunque eterno, il secondo transitorio. Nel regno assoluto, il Signore e i Suoi servitori eterni possiedono tutti forme propizie, infallibili, spirituali ed eternamente giovani. In breve, non esistono ne' nascita, ne' vecchiaia, ne' malattia, ne' morte. Questa dimora eterna, ricca di piaceri spirituali, e' piena di bellezza e di felicita'. Questo e' cio' che conferma il nostro verso, che definisce questa natura trascendentale col termine *amrita*. I *Veda* affermano, *utamritatvasyesanah*: il Signore

Supremo e' maestro dell'immortalita', ed e' Lui stesso immortale, percio' puo' conferire questa qualita' ai Suoi devoti. Come Egli stesso afferma nella *Bhagavad-gita* (8.16), chi raggiunge la Sua dimora immortale non dovra' piu' tornare in questo mondo, dove regnano la morte e le tre forme di sofferenza. Il Signore non ha nulla in comune con i padroni di questo mondo, che non permettono mai ai loro subordinati di gustare una felicita' uguale alla loro. Inoltre, non sono immortali e non possono dare l'immortalita' ai loro dipendenti. Il Signore Supremo, capo di tutti gli esseri individuali ha il potere di conferire al Suo devoto tutte le qualita' della propria Persona, comprese l'immortalita' e la felicita' spirituale. Nell'universo materiale, l'angoscia e la paura regnano nel cuore di tutti gli esseri, ma poiche' il Signore e' il piu' grande tra gli intrepidi, conferisce questa stessa intrepidezza ai Suoi puri devoti. L'esistenza materiale e' in se' stessa fonte di paura perche' tutti i corpi materiali di cui gli esseri si rivestono sono soggetti a nascita, malattia, vecchiaia e morte. Nel mondo materiale il tempo esercita sempre la sua influenza, trasformando a poco a poco ogni cosa, e questi cambiamenti sono fonte di grande sofferenza per l'essere individuale, che e' immutabile per natura (*avikara*). Questa sofferenza e' completamente assente nel regno eterno di Dio, luogo che e' per sempre libero dall'influenza del tempo eterno, e di conseguenza da ogni paura. Nel mondo materiale la cosiddetta felicita' si ottiene a prezzo di dure fatiche. Per esempio, per arricchirsi un uomo dovra' faticare duramente, e avra' sempre paura che la felicita' cosi' acquisita possa scomparire. Nel regno di Dio, invece, non occorre nessuno sforzo per raggiungere la felicita'; la felicita' e' inerente al mondo spirituale, come insegnano i *Vedanta-sutra*, *anamdamayo 'bhyasat*: il regno assoluto e' per natura pieno di felicita'. La felicita' spirituale e' sempre crescente grazie a una sempre crescente capacita' di apprezzamento: la felicita' non si affievolisce mai. Nell'universo materiale e' impossibile trovare una simile felicita' assoluta, neppure sui pianeti Janaloka, o anche Maharloka o Satyaloka, perche' perfino Brahma e' soggetto alle leggi dell'azione interessata e alla legge della nascita e della morte. Questo e' il significato della parola *duratyayah*: anche i grandi *brahmacari* e *sannyasi*, degni di essere elevati ai pianeti che si trovano al di la' delle sfere celesti, non possono concepire la felicita' spirituale che risplende nel regno eterno di Dio. La gloria di Dio e' tanto grande da superare l'immaginazione dei piu' grandi *brahmacari* e *sannyasi*, ma i puri devoti del Signore raggiungono direttamente questa felicita' per la grazia divina.

VERSO 19

padesu sarva-bhutani
pumsah sthiti-pado viduh
amritam ksemam abhayam
tri-murdhno 'dhayi murdhasu

TRADUZIONE

Sappi che con un quarto della Sua energia, che ospita tutti gli esseri, Dio, la Persona Suprema, e' il ricettacolo di tutte le ricchezze materiali. Nel Suo regno, situato al di la' dei tre sistemi planetari superiori e degli strati che coprono l'universo materiale, non si trovano ne' la morte, ne' la paura ne' l'angoscia suscitate dalla vecchiaia e dalla morte.

SPIEGAZIONE

Della manifestazione totale dell'energia detta *sandhini*, un quarto si manifesta come universo materiale e gli altri tre quarti come mondo spirituale. In realta', l'energia del Signore si divide in tre categorie distinte, chiamate *sandhini*, *samvit* e *hladini*, il che significa che esse rappresentano nella loro pienezza l'esistenza, la conoscenza e la felicita'. Ma nell'universo materiale e' molto difficile trovare qualche traccia di queste manifestazioni. Gli esseri individuali, parti infinitesimali del Signore, sono in grado di gustare una frazione di questa coscienza di esistenza, di conoscenza e di felicita' quando raggiungono lo stato liberato. Ma quando sono condizionati dall'esistenza materiale e' difficile che riescano a concepire l'esistenza, la conoscenza e la felicita' vere e perfette. Quanto alle anime liberate, che sono

molto piu' numerose delle anime prigioniere dell'universo materiale, esse percepiscono direttamente la potenza delle energie *sandhini*, *samvit* e *hladini* attraverso l'immortalita', l'assenza di paura e la liberazione da vecchiaia e malattia.

I sistemi planetari dell'universo materiale sono divisi in tre sfere, o *triloka*, che si chiamano Svarga, Martya e Patala, e costituiscono insieme solo un quarto dell'energia *sandhini*. Tuttavia, al di la' dei sette involucri materiali dell'universo, si stende il mondo spirituale con i suoi pianeti Vaikuntha. L'immortalita', la felicita' e la conoscenza perfette non esistono in nessuna parte del *triloka*. Esistono anche tre sistemi planetari superiori, chiamati *sattvika* perche' conferiscono una lunga vita e perche' la' ci si sente relativamente liberi dalla malattia e dalla vecchiaia e in qualche modo liberi dalla paura. I grandi saggi si elevano al di la' dei pianeti celesti, fino a Maharloka, ma anche su questi pianeti la paura non e' completamente assente, perche' alla fine di ogni *kalpa* Maharloka e' distrutta, e i suoi abitanti sono costretti a rifugiarsi su pianeti ancora piu' elevati. Cio' nonostante, anche su questi pianeti non si puo' sfuggire alla morte. L'essere potra' avere un'esistenza piu' lunga, una conoscenza piu' vasta e una sensazione di felicita' perfetta, ma l'immortalita', l'assenza di paura e la vera liberazione dalla vecchiaia e dalla malattia si trovano soltanto al di la' delle coperture materiali che avvolgono l'universo. Tutti questi pianeti si trovano sulla testa del Signore (*adhayi murdhasu*).

VERSO 20

padas trayo bahis casann
aprajanam ya asramah
antas tri-lokyas tv aparo
griha-medho 'brihad-vratah

TRADUZIONE

Il mondo spirituale, che rappresenta i tre quarti dell'energia del Signore, e' situato al di la' dell'universo materiale ed e' destinato in particolare a coloro che non devono mai piu' rinascere. Invece, coloro che restano attaccati alla vita di famiglia e non rispettano rigorosamente il voto di celibato devono restare nelle tre sfere del mondo spirituale.

SPIEGAZIONE

Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* rivela perfettamente lo scopo ultimo dell'istituzione del *varnasrama-dharma*, conosciuta anche con il nome di *sanatana-dharma*. Il piu' grande beneficio che possa essere conferito all'uomo consiste nell'istruirlo in modo che egli si distacchi dalla vita sessuale, perche' e' proprio la vita sessuale che continua a trattenerlo, vita dopo vita, nell'esistenza condizionata della materia. E' da considerarsi degradata la civilta' che non predica alcuna restrizione sessuale perche' in questo modo essa crea un clima in cui sara' impossibile per l'anima sfuggire alla prigione del corpo materiale. Nascita, vecchiaia, malattia e morte sono caratteristiche del corpo materiale e si oppongono alla natura stessa dell'anima spirituale. Ma finche' si nutre l'attrazione per il piacere dei sensi, l'anima individuale e' costretta a rimanere nel ciclo di nascite e morti ripetute a causa del corpo materiale, semplice vestito soggetto alla legge dell'usura.

L'istituzione del *varnasrama* da' all'uomo il piu' grande beneficio perche' lo educa fin dall'infanzia mediante il voto di continenza, il *brahmacharya*. L'ordine del *brahmacharya* e' destinato agli studenti che sono educati a osservare una rigida continenza. Coloro che adottano il *brahmacharya* fin dall'infanzia, quando non si prova ancora nessuna attrazione per la vita sessuale, non avranno difficolta' a rispettare il loro voto, e stabiliti su questa via raggiungeranno la perfezione piu' alta, quella di entrare nel regno dove predominano i tre quarti dell'energia del Signore e dove non si trovano ne' la morte ne' la paura, ma un'esistenza felice, piena di conoscenza e di eternita'. Il *grihastha* attaccato alla vita di famiglia potra' rinunciare senza difficolta' alla vita sessuale se sara' educato secondo i precetti del

brahmacarya. E' consigliato al *grihastha* di lasciare la casa quando raggiunge la cinquantina e di andare a vivere nella foresta (*pancasordhvan vanam vrajet*). Poi, quando si sara' perfettamente distaccato dall'affetto per i componenti della sua famiglia, prendera' l'ordine di rinuncia, il *sannyasa*, per operare pienamente al servizio del Signore. Ogni insegnamento religioso in cui il fedele sia educato a rispettare il voto di continenza e' benefico, perche' solo coloro che ricevono una simile educazione potranno mettere fine a questa triste esistenza materiale. Anche la dottrina del *nirvana*, predicata da Buddha, ha lo scopo di mettere fine alle sofferenze dell'esistenza materiale. E lo *Srimad-Bhagavatam* raccomanda qui di prendere questa via tenendo sempre presente il concetto della perfezione piu' alta, benché non esista fondamentalmente alcuna differenza tra buddisti, seguaci di Sankara e *vaisnava*. In realta', per raggiungere la piu' alta perfezione, cioe' la liberazione da ciclo di nascite e morti, dall'angoscia e dalla paura, nessuna di queste vie permette che si spezzi il voto di continenza.

Le persone di famiglia e le persone che hanno deliberatamente rotto il voto di continenza non avranno accesso al regno dell'immortalita'. Coloro che hanno rotto il voto di continenza sono definiti *abrihad-vrata*. I *vanaprastha*, coloro che si sono ritirati dalla famiglia, e i *sannyasi*, che hanno abbracciato l'ordine di rinuncia, non possono sperare di raggiungere il loro fine se spezzano il voto di continenza. I *brahmacari*, i *vanaprastha* e i *sannyasi* non aspirano a rinascere (*apraja*) e non devono dunque in alcun modo abbandonarsi segretamente ad atti sessuali. Lo spiritualista che cade in questo modo potra' riscattarsi prendendo un'altra forma umana in una famiglia virtuosa di *brahmana* o di ricchi mercanti, e sperare cosi' di elevarsi di nuovo, ma e' meglio cercare di raggiungere la piu' alta perfezione, cioe' l'immortalita', non appena si ottiene la forma umana, altrimenti la missine dell'uomo fallira' completamente. Sri Caitanya mostrava una grande severita' con i Suoi discepoli per quanto riguarda la continenza. Inflisse, per esempio, una terribile punizione a uno dei Suoi discepoli piu' intimi, Chota Haridasa, che aveva mancato al suo voto. Per lo spiritualista che aspira a elevarsi al di la' delle sofferenze materiali e' meno grave commettere suicidio che abbandonarsi volontariamente alla vita sessuale, e cio' vale soprattutto per che ha adottato l'ordine di rinuncia. Un *sannyasi* che si abbandona ai piaceri sessuali rappresenta la piu' grave degradazione religiosa. Chi si degrada in questo modo potra' essere salvato solo se ha la fortuna di incontrare un puro devoto del Signore.

VERSO 21

sriti vicakrame visvam
sasananasane ubhe
yad avidya ca vidya ca
purusas tubhayasrayah

TRADUZIONE

Con le Sue energie, l'onnipresente Persona Suprema governa sotto ogni aspetto l'azione diretta a dominare e quella compiuta nel servizio di devozione. Egli e' maestro assoluto dell'ignoranza e della vera conoscenza in qualsiasi campo.

SPIEGAZIONE

La parola *visvan* e' ricca di significato. *Purusa* o *ksetrajna* sono nomi che designano colui che possiede una conoscenza perfetta in tutti i campi di azione. Questi due termini si applicano sia all'essere individuale sia all'Essere Sovrano. La *Bhagavad-gita* insegna (13.3):

*ksetrajnan capi mam viddhi
sarva-ksetresu bharata
ksetra-ksetrajnayor jnanam
yat taj jnanam matam mama*

La parola *ksetra* significa luogo, o campo d'azione, e il conoscitore di questo campo si chiama *ksetrajna*. L'essere individuale conosce un campo d'azione limitato, mentre l'Essere Sovrano conosce un campo d'azione senza limiti. L'essere individuale e' cosciente della propria attivita' mentale, che consiste nel pensare, sentire e volere, ma l'Anima Suprema o Paramatma, il controllore sovrano, e' cosciente grazie alla Sua onnipotenza, dell'attivita' mentale di tutti gli esseri. L'essere individuale e' dunque il modesto padrone delle proprie attivita', mentre il Signore Supremo governa le azioni passate, presenti e future di tutti gli esseri (*vedaham samatitani*, ecc.). Solo le persone prive di conoscenza ignorano questa differenza che separa il Signore dalle anime individuali. Anche se l'essere vivente, che si distingue dalla materia inerte e incosciente, e' qualitativamente uguale al Signore per quanto riguarda la coscienza, non puo' mai eguagliarlo per la Sua conoscenza assoluta del passato, del presente e del futuro.

Poiche' la conoscenza dell'essere individuale e' solo parziale, egli dimentica talvolta la sua vera identita'. Questo oblio si manifesta nel campo d'azione dell'*ekapad-vibhuti* dell'universo materiale, perche' nel campo d'azione del *tripad-vibhuti*, cioe' il mondo spirituale, gli esseri individuali non sono soggetti ne' all'oblio ne' alle contaminazioni che derivano da un'esistenza di oblio. Il corpo materiale e' il simbolo delle forme grossolane e sottili dell'oblio; percio' si dice che tutto nell'universo materiale e' *avidya*, pieno d'ignoranza, mentre il mondo spirituale e' *vidya*, pieno di conoscenza. Esistono diversi gradi di *avidya*, chiamati *dharma*, *artha* e *moksa*. La liberazione, o *moksa*, cosi' come la concepiscono i monisti, che vorrebbe fondere l'essere individuale nel Signore per diventare tutt'uno con Lui, rappresenta in realta' l'ultima tappa individuale del materialismo e dell'oblio. Sapere che l'anima individuale e' qualitativamente uguale all'Anima Suprema significa avere una conoscenza incompleta, anzi, e' considerata ignoranza pura perche' si ignora la differenza quantitativa che distingue l'anima individuale dall'Anima Suprema, come abbiamo visto prima. L'essere individuale non e' mai uguale al Signore in conoscenza, altrimenti non potrebbe cadere preda dell'oblio. Questa tendenza a dimenticare e' segno della differenza incalcolabile tra l'essere individuale e il Signore, differenza simile a quella che distingue la parte dal tutto. Considerare l'essere individuale e il Signore perfettamente uguali e' dunque ignoranza perche' la parte non e' mai uguale al tutto.

L'azione compiuta nel campo dell'ignoranza mira a renderci padroni della creazione. Nell'universo materiale ognuno si sforza di acquisire qualche potere per dominare meglio il mondo; nascono cosi' le lotte e la frustrazione, manifestazioni dell'ignoranza. Nel campo d'azione della conoscenza si trova, invece, il servizio di devozione offerto al Signore, la *bhakti*. Allo stadio liberato dove si compie l'azione devozionale, l'essere non corre dunque alcun rischio di essere contaminato dall'influenza dell'ignoranza o dell'oblio, cioe' dall'*avidya*. Il Signore regna da sovrano su questi due campi d'azione, e spetta all'essere individuale scegliere quello in cui vuole agire.

VERSO 22

yasmad andam virad jajne
bhutendriya-gunatmakah
tad dravyam atyagad visvam
gobhiih surya ivatapan

TRADUZIONE

Da questo Essere Sovrano emanano gli universi, la forma universale con tutti gli elementi materiali, le tre influenze materiali e i sensi, ma Lui resta al di la' di tutte queste manifestazioni materiali, come il sole resta distinto dal calore e dalla luce che diffonde.

SPIEGAZIONE

Il verso precedente ha definito la Verita' Assoluta come *purusa* o *purusottama*, la Persona Sovrana. Questa Persona Sovrana e' anche *isvara*, cioe' controlla ogni cosa attraverso le Sue

diverse energie. Come illustra la *Bhagavad-gita*, l'energia materiale, l'*ekapad-vibhuti*, e' paragonabile a una delle innumerevoli servitrici del Signore (*bhinna prakritih*) verso la quale Egli sentirebbe solo una lieve attrazione. Ma il *tripad-vibhuti*, manifestazione esclusivamente spirituale della Sua energia, piace maggiormente al Signore, se cosi' si puo' dire. Il Signore genera le manifestazioni della materia impregnando l'energia materiale, poi penetra Lui stesso all'interno di queste manifestazioni, manifestandovi la Sua gigantesca forma universale, la *visva-rupa*. Questa *visva-rupa*, cosi' come fu rivelata ad Arjuna, non e' la forma originale del Signore. La Sua forma originale e' una forma perfettamente spirituale, come quella di Purusottama, di Krishna. Questo verso spiega molto giustamente che il Signore Si manifesta come il sole che diffonde il suo calore e i suoi potenti raggi sempre rimanendo distinto e indipendente dal calore e dai raggi. Gli impersonalisti s'interessano alla radiosita' del Signore, ma ignorano completamente la Sua forma reale, spirituale ed eterna, quella di Krishna. Cosi', questa forma personale e suprema di Krishna, con due mani che portano un flauto alle labbra, li immerge nella confusione, poiche' essi riescono a concepire soltanto la Sua gigantesca *visva-rupa*. Non sanno che la gigantesca forma impersonale del Signore deriva dalla forma personale di Purusottama, come la luce che emana dal sole e' subordinata al sole. La *Brahma-samhita* (5.37) insegna a questo proposito:

*ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis
tabhir ya eva nija-rupataya kalabhih
goloka eva nivasaty akhilatma-bhuto
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"Il Signore Supremo, Govinda, che da' vita ai sensi di tutti gli esseri attraverso la radiosita' che emana dal Suo corpo, abita nella dimora trascendentale di Goloka, ma Si trova anche presente nei piu' piccoli angoli della Sua creazione diffondendo la Sua felice radiosita' spirituale, la cui potenza e' uguale a quella della Sua propria energia di felicita'." Con le Sue potenze inconcepibili, il Signore e' dunque contemporaneamente personale e impersonale; Egli e' l'Uno senza uguali e conserva un'unita' perfetta nella diversita' delle manifestazioni materiali e spirituali: niente e' differente dalla Sua persona, tuttavia Egli resta distinto da ogni cosa.

VERSO 23

yadasya nabhyan nalinad
aham asam mahatmanah
navidam yajna-sambharan
purusavayavan rite

TRADUZIONE

Quando nacqui dal fiore di loto uscito dal ventre dell'Essere sublime [Maha-Visnu], non avevo, per compiere il sacrificio, altri elementi che le diverse parti del corpo del Signore Sovrano.

SPIEGAZIONE

Brahma, il creatore della manifestazione cosmica, e' conosciuto anche col nome di Svayambhuva, "colui che e' nato senza padre ne' madre". Normalmente ogni essere nasce dall'unione sessuale di un maschio e di una femmina. Ma Brahma, il primo essere creato, nacque da un fiore di loto uscito dal ventre di Maha-Visnu, emanazione plenaria di Krishna. Questo fiore di loto fa parte del corpo del Signore. Quando apparve all'interno dell'immensa concava dell'universo, Brahma vide solo tenebre attorno a se'. Davanti alla perplessita', il Signore lo ispirò nel cuore a praticare l'austerita' e a ottenere gli elementi necessari al compimento di sacrifici. A quel tempo esistevano soltanto loro due, Maha-Visnu e Brahma uscito dal corpo del Signore, ma occorreano numerosi elementi, e soprattutto animali, per poter compiere i sacrifici. Il sacrificio di un animale non ha mai lo scopo di togliergli la vita, ma serve alla riuscita della cerimonia sacrificale. L'animale offerto nel fuoco del sacrificio e' per

così dire distrutto, ma l'istante dopo riceve una nuova vita per la forza degli inni vedici cantati da un sacerdote qualificato. In assenza di tale sacerdote è proibito immolare un animale sull'altare del sacrificio. Così Brahma dovette creare gli elementi necessari ai sacrifici partendo dalle diverse parti del corpo di Garbhodakasayi Visnu, il che ci fa capire che l'ordine cosmico fu creato da Brahma stesso. Possiamo capire inoltre che niente può essere creato dal niente, ma che tutto emana dalla Persona del Signore. Il Signore insegna nella *Bhagavad-gita* (10.8), *aham sarvasya prabhavo mattah sarvam pravartate*: "Di ogni creazione Io sono la fonte originale; tutto emana dal Mio corpo."

L'impersonalista sostiene che è inutile adorare il Signore poiché tutto non è altro che il Signore stesso. Invece, il personalista offre la sua adorazione a Dio con un profondo sentimento di gratitudine, usando gli elementi che provengono dal corpo del Signore. Fiori e frutti provengono da nostra madre la Terra, ma chi la venera con fervore le offrirà questi prodotti, anche se provengono dal suo stesso corpo. Il Gange, anch'esso considerato una madre, viene adorato con l'offerta della sua acqua, e colui che lo adora in questo modo raccoglie i frutti del suo culto. Il Signore è adorato con gli elementi che provengono dal Suo corpo, e il Suo devoto, lui stesso frammento della Sua Persona, riceverà così i frutti del servizio di devozione che ha offerto al Signore. Mentre l'impersonalista crede di essere il Signore in persona, il personalista, mosso da un profondo sentimento di gratitudine, adora il Signore servendolo con devozione poiché sa bene che niente è differente dalla Sua persona. Sapendo che tutto appartiene al Signore e che nessuno può pretendere di possedere qualcosa, il devoto è attento a impegnare tutto nel servizio del Signore. Questa perfetta concezione unitaria aiuta il devoto a servire il Signore con amore, mentre l'impersonalista, falsamente orgoglioso, resta sempre un non-devoto, privo della considerazione di Dio.

VERSO 24

tesu yajnyasya pasavah
savanaspatayah kusah
idam ca deva-yajanam
kalas coru-gunanvitah

TRADUZIONE

Per compiere le cerimonie sacrificali occorre riunire gli elementi necessari al sacrificio, cioè i fiori, le foglie e l'erba kusa. Bisogna anche preparare un altare e scegliere il momento propizio [la primavera].

VERSO 25

vastuny osadhayah sneha
rasa-loha-mrido jalam
rico yajumsi samani
catur-hotram ca sattama

TRADUZIONE

Sono necessari anche alcuni utensili, cereali, burro chiarificato, miele, oro, terra, acqua, il *Rig Veda*, lo *Yajur Veda*, il *Sama Veda* e quattro sacerdoti officianti.

SPIEGAZIONE

Per avere successo nel compimento di un sacrificio occorrono almeno quattro sacerdoti officianti : uno che offre l'ablazione (hota), uno che recita o canta gli inni (udgata), uno che accende il fuoco del sacrificio senza l'aiuto di alcuna fiamma (adhvaryu), e uno che dirige il

compimento del sacrificio (brahma). Questi sacrifici furono compiuti dalla nascita di Brahma, il primo essere creato, fino al regno di Maharaja Yudhisthira. Ma nell'eta' di corruzione e di discordia in cui viviamo, questi brahmana qualificati sono rarissimi, percio' il canto del santo nome del Signore e' l'unico yajna raccomandato per l'eta' attuale. Questo e' cio' che insegnano le Scritture :

*harer nama harer nama
harer namayva kevalam
kalau nasty eva nasty eva
nasty eva gatir anyatha*

VERSO 26

nama-dheyani mantras ca
daksinas ca vratani ca
devatanukramah kalpah
sankalpas tantram eva ca

TRADUZIONE

E' necessario infine invocare il nome di differenti esseri celesti con particolari inni e promesse di ricompensa secondo le Scritture, un procedimento e uno scopo specifici.

SPIEGAZIONE

Il compimento di sacrifici rientra nel campo dell'azione interessata, e l'intera procedura ha un carattere estremamente rigoroso. Il successo di un sacrificio dipende soprattutto dalla corretta rinuncia e dalla giusta intonazione di alcuni mantra. Si tratta di una grande scienza, ma poiche' non e' stata impiegata correttamente da oltre quattromila anni per mancanza di *brahmana* qualificati, il compimento di sacrifici non porta piu' i frutti desiderati, senza contare che e' sconsigliato nell'eta' di decadenza in cui viviamo. Se oggi questi sacrifici vengono ancora intrapresi, e' soltanto per impressionare la gente e sono soltanto una truffa organizzata da sacerdoti astuti. Ma questi pseudo-sacrifici non portano mai alcun frutto. La scienza materiale, e in piccola parte i mezzi materiali grossolani che essa offre all'uomo, favoriscono l'azione materiale, ma i materialisti hanno ancora da scoprire una forma di progresso piu' sottile che si basa sulle vibrazioni degli inni vedici. La scienza che tratta della materia grossolana non puo' sostituirsi al vero scopo della vita umana. Puo' tutt'al piu' creare nuovi bisogni artificiali, senza pero' risolvere i problemi dell'esistenza. Il materialismo ha dunque l'effetto di orientare la civiltà verso un ideale nefasto. Poiche' lo scopo ultimo dell'esistenza e' la realizzazione spirituale, Sri Caitanya raccomanda di invocare direttamente il santo nome del Signore, come abbiamo gia' detto. Gli uomini del nostro tempo possono facilmente trarre beneficio da questa pratica che, per la sua semplicita', puo' adattarsi anche alle strutture sociali piu' complesse.

VERSO 27

gatayo matayas caiva
prayascittam samarpanam
purusavayavair ete
sambharah sambhrita maya

TRADUZIONE

Dovetti cosi' riunire e preparare tutti gli accessori e gli ingredienti necessari al sacrificio a partire dalle diverse parti del corpo di Dio, la Persona Suprema. Lo scopo

ultimo, Visnu, fu gradualmente raggiunto invocando i nomi degli esseri celesti. Così l'offerta principale e il tributo furono perfettamente compiuti.

SPIEGAZIONE

Questo verso mette in rilievo il fatto che la fonte di ogni cosa necessaria e' la Persona stessa del Signore Supremo e non il Suo aspetto impersonale, il *brahmajyoti*. Il frutto dei sacrifici mira a soddisfare Narayana, il Signore Supremo, percio' in ultima analisi, gli inni vedici servono a raggiungere questo scopo. Chi riesce a soddisfare Narayana vedra' la propria vita coronata dal successo, e questo gli dara' il diritto di vivere nella compagnia personale di Narayana, nel regno spirituale di Vaikuntha.

VERSO 28

iti sambhrita-sambharah
purusavayavair aham
tam eva purusam yajnam
tenaivayajam isvaram

TRADUZIONE

Creai cosi' gli ingredienti e gli accessori richiesti per il sacrificio a partire dalle diverse parti del corpo del Signore Supremo, il beneficiario del sacrificio, quindi compii il sacrificio per la soddisfazione del Signore.

SPIEGAZIONE

La gente e' sempre ansiosa di trovare la pace interiore o di vedere la pace nel mondo intero, ma non sa come ottenere questa pace. E' col compimento di sacrifici e con la pratica dell'austerita' che potremo vedere la pace regnare nel mondo intero. La *Bhagavad-gita* (5.29) raccomanda:

*bhoktaram yajna-tapasam
sarva-loka-mahesvaram
suhridam sarva-bhutanam
jnatva mam santim ricchati*

"Il *karma-yogi* sa che il Signore Supremo e' il vero beneficiario e sostegno di tutti i sacrifici e austerita', sa che il Signore e' il proprietario di tutti i pianeti e il vero amico di tutti gli esseri. Grazie a questa conoscenza, il *karma-yogi*, a contatto con un puro devoto, si trasforma gradualmente in un puro devoto e ottiene cosi' la liberazione dalla schiavitu' materiale."

Brahma, il primo essere vivente apparso in questo mondo materiale, ci ha insegnato la via del sacrificio. La parola "sacrificio" suggerisce la rinuncia ai propri interessi per la soddisfazione di un'altra persona, e cio' caratterizza ogni azione. Ogni uomo e' portato a sacrificare i propri interessi a vantaggio di qualcun altro, che sia la famiglia, gli amici, la comunita' in cui vive, la nazione o l'umanita' intera. Tuttavia, questi sacrifici raggiungono la perfezione quando sono dedicati alla Persona Suprema, al Signore. Tutto Gli appartiene, Egli e' l'amico di tutti gli esseri, ed e' Lui che veglia sull'autore del sacrificio e fornisce gli ingredienti del sacrificio stesso: e' dunque a Lui, e Lui solo, che devono essere dedicati tutti i sacrifici.

Il mondo intero fa un sacrificio di energia per il progresso scientifico, lo sviluppo sociale, lo sviluppo economico e il miglioramento generale della condizione umana, ma nessuno e' interessato a compiere sacrifici dedicati al Signore, come consiglia la *Bhagavad-gita*. Per questo motivo non c'e' pace in nessun luogo del mondo. Se l'uomo desidera davvero avere la

pace, deve compiere sacrifici per la soddisfazione del Signore, proprietario supremo di ogni cosa e amico di tutti gli esseri.

VERSO 29

tatas te bhratara ime
prajanam patayo nava
ayajan vyaktam avyaktam
purusam su-samahitah

TRADUZIONE

Quindi, figlio mio, i tuoi nove fratelli, maestri degli esseri viventi, compiono il sacrificio con riti appropriati, per il piacere di tutti gli esseri, manifestati e non manifestati.

SPIEGAZIONE

Esseri celesti come Indra, sovrano del regno celeste, e i suoi compagni sono tutti esseri manifestati, e il Signore stesso e' l'Essere non manifestato. Le persone manifestate regnano sugli interessi temporali del mondo materiale, mentre la Persona Suprema, non manifestata, e' trascendentale, al di la' di questo mondo. Nell'eta' di Kali, tuttavia, gli esseri celesti non si "manifestano" piu' ai nostri occhi perche' i viaggi interplanetari sono completamente cessati. Ecco perche' gli esseri celesti e il Signore Supremo restano non manifestati agli occhi miopi dell'uomo moderno, che vuole verificare tutto con la sua vista limitata. Di conseguenza, l'uomo d'oggi rifiuta di credere nell'esistenza degli esseri celesti e in quella di Dio. Invece di credere solo a cio' che vedono i suoi occhi limitati, l'uomo dovrebbe volgere lo sguardo verso le pagine delle scritture autentiche, perche' anche oggi il Signore pio' essere visto da colui che ha gli occhi spalmati col balsamo dell'amore per Dio.

VERSO 30

tatas ca manavah kale
ijjire risayo 'pare
pitaro vibudha daitya
manusyah kratubhir vibhum

TRADUZIONE

A loro volta, i Manu, padri della razza umana, e i grandi saggi, gli antenati, gli eruditi, i Daitya e gli uomini, compiono sacrifici per la soddisfazione del Signore Supremo.

SPIEGAZIONE

I Daitya adorano gli esseri celesti perche' desiderano ottenere da loro le migliori condizioni di vita. I devoti del Signore, invece, sono detti *eka-nistha* perche' sono interessati esclusivamente al servizio di devozione offerto al Signore. Di conseguenza, non hanno tempo di cercare i benefici del benessere materiale; poiche' hanno realizzato la loro vera identita' spirituale, sono piu' interessati alla loro liberazione spirituale che al benessere materiale.

VERSO 31

narayane bhagavati

tad idam visvam ahitam
grihita-mayoru-gunah
sargadav agunah svatah

TRADUZIONE

Tutti questi universi manifestati appartengono al dominio delle Sue potenti energie materiali. Egli assume queste potenze benché sia sufficiente in Se' stesso e non provi nessuna attrazione per le tre influenze materiali.

SPIEGAZIONE

Narada desiderava sapere com'è mantenuta la creazione materiale, e Brahma gli risponde in questi versi. Le cause e gli effetti materiali, a cui s'interessano superficialmente gli scienziati, non sono affatto il fondamento della verità ultima per quanto riguarda la creazione, il mantenimento e la distruzione dell'universo. L'energia materiale è una potenza del Signore che si manifesta nel tempo assumendo le tre influenze materiale -la virtù, la passione e l'ignoranza- governate rispettivamente da Visnu, Brahma e Siva. Benché il Signore sia sempre situato al di là dell'azione materiale, è sotto la Sua volontà suprema che l'energia materiale agisce. Prendiamo l'esempio di una persona ricca che fa costruire una grande casa usando l'energia rappresentata dal suo capitale. In seguito, la farà demolire con questa stessa energia, ma è lei personalmente che si occupa del mantenimento di questa casa. Il Signore è certamente il più ricco tra i ricchi perché possiede le sei perfezioni nella loro totalità; non ha dunque bisogno di agire personalmente, ma tutto nel mondo materiale si svolge secondo la Sua volontà. L'intera manifestazione materiale è situata dunque in Narayana, Dio, la Persona Suprema. Il concetto impersonale della Verità Assoluta non è altro che la conseguenza di una scarsa conoscenza, come ha spiegato chiaramente Brahmaji, l'architetto dell'universo. Brahmaji è la più alta autorità in campo di saggezza vedica, e le sue parole contengono dunque una conoscenza assoluta.

VERSO 32

srijami tan-niyukto 'ham
haro harati tad-vasah
visvam purusa-rupena
paripati tri-sakti-dhrik

TRADUZIONE

Per Sua volontà io creo l'universo, Siva l'annienta, e il Signore Supremo nella Sua forma eterna, sostiene ogni cosa e regna da padrone su queste tre energie.

SPIEGAZIONE

Si ritrova chiaramente espresso in questo verso il concetto dell'Assoluto unico e senza uguali. Questo Assoluto è il Signore, Vasudeva, ed è solo mediante le Sue diverse energie ed emanazioni che viene mantenuta la varietà delle manifestazioni spirituali e materiali. Come insegna la *Bhagavad-gita* (7.19), Vasudeva è anche tutto ciò che esiste nell'universo materiale. *Vasudevah sarvam iti*: "Tutto è Vasudeva." Anche gli inni vedici considerano Vasudeva il Supremo. Nei *Veda* si legge: *vasudevah paro brahman na canyo 'rtho 'sti tattvatah*: "Non esiste verità superiore a Vasudeva." Questa è anche l'affermazione di Krishna nella *Bhagavad-gita* (7.7): *mattah parataram nanyat*, "Nessuna verità Mi è superiore". Così, il concetto dell'unità su cui gli impersonalisti insistono molto è condiviso anche dai devoti del Signore, i personalisti. La differenza consiste nel fatto che l'impersonalista nega l'importanza suprema della personalità dell'Assoluto, mentre il devoto dà maggiore importanza all'aspetto personale del Signore. Lo *Srimad-Bhagavatam* spiega questa verità nel nostro verso:

Vasudeva e' l'Assoluto unico e senza uguali, ma con la Sua onnipotenza puo' anche moltiplicarsi o manifestare la Sua onnipresenza attraverso le Sue energie, come indica questo verso (*tri-sakti-dhrik*). All'origine, le Sue tre potenze sono quella interna, quella marginale e quella esterna. A sua volta, l'energia esterna si manifesta nella virtu', nella passione e nell'ignoranza. La potenza interna ha anche tre aspetti: *samvit*, *sandhini* e *hladini*. Quanto all'energia marginale, costituita dagli esseri individuali, anch'essa di natura spirituale (*prakritim viddhi me param*), ma gli esseri individuali non eguagliano mai il Signore, che e' *nirasta-samya-atisaya*: nessuno Lo supera e nemmeno Lo eguaglia. Gli esseri individuali, tra i quali si trovano personaggi prestigiosi come Brahma e Siva, sono tutti subordinati al Signore. Nella Sua forma eterna di Visnu, il Signore sostiene e controlla nell'universo materiale le attivita' degli esseri celesti, tra cui Brahma e Siva.

VERSO 33

iti te 'bhihitam tata
yathedam anupricchasi
nanyad bhagavatah kincid
bhavyam sad-asad-atmakam

TRADUZIONE

Caro figlio, ho risposto cosi' a tutte le tue domande, e sappi che tutto cio' che esiste -sia la causa che l'effetto, nell'universo material come nel mondo spiritual- dipende da Dio, la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

L'intera manifestazione cosmica, quella dell'energia materiale e quella dell'energia spirituale del Signore, si anima ed evolve prima come causa poi come effetto. Ma Dio, la Persona Suprema, e' la causa originale. Gli effetti che provengono da questa causa originale diventano a loro volta le cause di altri effetti. In questo modo ogni cosa, permanente o transitoria, agisce col sistema di causa ed effetto. Poiche' il Signore e' la causa originale di tutti gli esseri e di tutte le energie, si dice che Egli e' la causa di tutte le cause. Cio' e' confermato nella *Brahma-samhita* e nella *Bhagavad-gita*. La *Brahma-samhita* (5.1) afferma:

*isvarah paramah krishnah
sac-cid-ananda-vigraha
anadir adir govindah
sarva-karana-karanam*

E la *Bhagavad-gita* (10.8) afferma:

*aham sarvasya prabhavo
mattah sarvam pravartate
iti matva bhajante mam
budha bhava-samanvitah*

La causa originale e' dunque *vigraha*, di natura personale, mentre la radiosita' del *brahmajyoti*, di natura impersonale, rappresenta solo un effetto del Brahman supremo, Sri Krishna (*brahmano hi pratistham*).

VERSO 34

na bharati me 'nga mrisopalaksyate
na vai kvacin me manaso mrisa gatih

na me hrisikani patanty asat-pathe
yan me hridautkanthyavata dhrito harih

TRADUZIONE

O Narada, poiché nel mio cuore tengo con grande ardore i piedi di loto di Hari, il Signore Supremo, nessuna delle mie parole si è mai rivelata falsa, mai la mia mente ha deviato dalla via che ha intrapreso, mai i miei sensi sono rimasti vittime di un attaccamento temporaneo per le cose di questo mondo.

SPIEGAZIONE

Brahma è stato il primo a enunciare la saggezza vedica a Narada, e Narada diffonde questa stessa conoscenza spirituale su tutta la Terra attraverso i suoi numerosi discepoli, tra cui Vyasadeva. Coloro che seguono la saggezza vedica e riconoscono nelle parole di Brahmaji una verità inconfutabile, e in questo modo, fin dall'alba dei tempi, cioè fin dall'inizio della creazione, la conoscenza spirituale è stata trasmessa in tutto il mondo attraverso la successione di maestri spirituali. Brahmaji è l'esempio di un essere perfettamente liberato che vive all'interno dell'universo materiale, e tutti coloro che aspirano sinceramente alla conoscenza spirituale devono riconoscere nelle sue parole una verità perfetta e infallibile. La conoscenza vedica è infallibile perché fu il Signore stesso a ispirarla nel cuore di Brahma, e poiché Brahma è l'essere più perfetto, le sue parole devono essere prese alla lettera. La sua perfezione è dovuta al fatto che Egli è un grande devoto, che considera come la verità suprema i piedi di loto del Signore. Nella *Brahma-samhita*, compilata da Brahma stesso, egli ripete *govindam adi-purusam tam aham bhajami*: "Adoro Govinda, il Signore originale, la Persona Suprema": Poiché un legame diretto e intimo lo unisce a Govinda, il Signore originale, ognuno dei suoi atti, delle sue parole e dei suoi pensieri è verità. Sri Govinda che riceve con gioia il servizio d'amore trascendentale che i Suoi devoti Gli offrono, dà alle loro parole e alle loro azioni ogni protezione. Il Signore dichiara nella *Bhagavad-gita* (9.31), *kaunteya pratijanihi*; "Proclamalo pure con forza, o figlio di Kunti". Perché domanda ad Arjuna di proclamare la Sua parola? Perché le parole di Govinda potrebbero a volte sembrare equivoche ai profani, ma nessuno troverà contraddizioni nelle parole dei devoti del Signore; il Signore, infatti, protegge i Suoi devoti in modo particolare affinché possano mantenere la loro infallibilità. La via del servizio di devozione comincia dunque col servizio ai devoti che appartengono alla successione dei maestri spirituali. Il devoto è eternamente liberato, ma ciò non significa che egli sia impersonale. Il Signore e il Suo devoto sono entrambi persone eterne. Il devoto è sempre una persona perché, anche nello stato liberato, conserva l'uso dei sensi. Anche il Signore è una persona nella Sua forma spirituale ed eterna, poiché accetta in una reciprocità perfetta il servizio che i Suoi devoti Gli offrono. L'attrazione per il piacere materiale illusorio non fa mai deviare i sensi del devoto che si consacra al servizio del Signore e i suoi piani non sono mai sconfitti. Questo è il frutto dell'attaccamento fedele che il devoto nutre per il servizio di devozione, e questo è il criterio della perfezione e della liberazione. Da Brahmaji fino all'essere umano, chiunque manifesti un profondo attaccamento per Sri Krishna, il Signore Supremo e originale, si trova subito situato sulla via della liberazione. Il Signore stesso lo afferma nella *Bhagavad-gita* (14.26):

*mam ca yo 'vyabhicarena
bhakti-yogena sevate
sa gunan samatityaitan
brahma-bhuyaya kalpate*

Di conseguenza, chi aspira con tutto il cuore a stabilire una relazione intima col Signore Supremo attraverso un servizio d'amore assoluto sarà sempre infallibile nelle sue parole e nelle sue azioni. Infatti, tutto ciò che è collegato col Signore Supremo, con la Verità Assoluta, possiede la Sua stessa natura spirituale. Invece, tutte le speculazioni intellettuali del mondo, fondate sulla scienza e sulla conoscenza materiali, fanno parte delle illusioni del mondo materiale e sono destinate al fallimento per il semplice fatto che non hanno alcun legame autentico con la Verità Assoluta. Non si può prestare fede a queste parole e azioni empie e

sleali, per quanto impressionanti e attraenti siano dal punto di vista materiale. Questo e' il significato di questo importante verso. Un granello di devozione vale piu' di una tonnellata di ateismo.

VERSO 35

so 'ham samamnayamayas tapomayah
prajapatinam abhivanditah patih
asthaya yogam nipunam samahitas
tam nadhyagaccham yata atma-sambhavah

TRADUZIONE

Benche' io sia conosciuto come l'illustre Brahma, perfetto nella successione dei maestri spirituali della saggezza vedica, benche' abbia compiuto ogni forma di austerita' e sia aperto nella scienza dei poteri soprannaturali e della realizzazione spirituale, e benche' i famosi antenati degli esseri viventi mi considerino tale e mi offrano il loro rispettoso omaggio, non posso comprendere il Signore, la fonte stessa della mia esistenza.

SPIEGAZIONE

Brahma, il piu' grande tra gli esseri individuali dell'universo, ammette la sua incapacita' di comprendere il Signore Supremo, nonostante la sua vasta conoscenza della saggezza vedica, le sue austerita', le sue penitenze, i suoi poteri soprannaturali, la sua realizzazione spirituale e nonostante l'adorazione che gli portano gli illustri Prajapati, gli antenati di tutte le creature. Cio' significa che tutte queste qualita' non sono sufficienti per conoscere il Signore Supremo. Brahmaji pote' tuttavia comprendere parzialmente il Signore quando si sforzo' di servirLo con tutto il cuore (*hridautkanthyavata*), il che corrisponde all'atteggiamento devozionale. E' possibile dunque conoscere il Signore solo attraverso l'ardente desiderio di servirLo e non, come pretendono scienziati e filosofi speculativi, accumulando titoli materiali o acquisendo poteri soprannaturali. Tutto cio' e' chiaramente spiegato nella Bhagavat-gita (18.54-55):

*brahma-bhutih prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param*

*bhaktya mam abhijanati
yavan yas casmi tattvatah
tato mam tattvato jnatva
visate tad anantaram*

Solo la realizzazione spirituale, che si sviluppa a partire dalle qualita' che abbiamo menzionato sopra -la saggezza vedica, l'austerita', e cosi' via-, aiuta a progredire sulla via del servizio devozionale. Ma senza praticare il servizio di devozione lo spiritualista non potra' raggiungere la perfezione perche' non si puo' veramente comprendere il Signore mediante la realizzazione spirituale, che permette soltanto di qualificarsi per praticare il servizio di devozione. Il devoto potra' dunque imparare a conoscere la Persona Suprema solo con un atteggiamento di servizio (*bhaktya*). Dobbiamo evitare, tuttavia, di dare un'interpretazione sbagliata alla parola *visate*, che significa "penetrare in", e credere che ci si debba fondere nell'esistenza del Supremo. In ogni caso, anche nell'ambito della materia, l'essere si fonde nell'esistenza del Signore. Infatti, nessun materialista puo' liberare il "se'" dalla materia, perche' questo "se'" si e' "fuso" nell'energia esterna del Signore. Come l'uomo comune ignora il sistema che permette di separare il burro dal latte, nessuno puo', semplicemente con l'acquisizione di qualche qualita' materiale, liberare il "se'" dalla materia in cui si trova incorporato. Raggiungere il *visate*, mediante la devozione (*bhaktya*) significa godere della compagnia personale di Krishna. Per la

bhakti, o servizio di devozione offerto al Signore, s'intende la fine della schiavitù materiale, l'entrata nel regno di Dio e l'unità qualitativa con Lui. Perdere la propria individualità non è lo scopo della pratica del *bhakti-yoga* e non è il desiderio dei devoti del Signore. Esistono cinque forme di liberazione, tra cui la *sayujya mukti*, che consiste nel fondersi nell'esistenza o nel corpo del Signore. Le altre forme di liberazione salvaguardano l'individualità dell'essere e consistono in un costante impegno nel sublime servizio d'amore offerto al Signore. La parola *visate*, usata nella *Bhagavad-gita*, si riferisce dunque ai devoti che non aspirano ad alcuna forma di liberazione ma trovano la gioia nel servizio che offrono al Signore in qualsiasi circostanza.

Brahma, il primo essere creato, ricevette la saggezza vedica dal Signore in persona (*tene brahma hrida ya adi-kavaye*). Come potrebbe dunque esistere un vedantista più grande di Brahma ? Ma egli stesso confessa che, nonostante la sua perfetta conoscenza dei *Veda*, fu incapace di comprendere le glorie del Signore. E poiché nessuno può superare Brahma, come alcuni cosiddetti vedantisti possono pretendere di conoscere perfettamente la Verità Assoluta ? Essi potranno penetrare nell'esistenza del Signore solo a condizione di essere educati nella via del *bhakti-vedanta*, cioè nella via del *Vedanta* unita alla *bhakti*. La parola *vedanta* indica la realizzazione del sé, e *bhakti* significa realizzare Dio, la Persona Suprema, in una certa misura. Nessuno può conoscere Dio perfettamente, ma si può comprendere la Verità Assoluta, la Persona Suprema, in una certa misura, e ciò è possibile soltanto con l'abbandono di sé e con l'atteggiamento devozionale. La *Brahma-samhita* conferma inoltre che solo con lo studio del *Vedanta* è impossibile penetrare il mistero della Persona Suprema (*vadesu durlabham*), ma il Signore diventa facilmente accessibile ai Suoi devoti (*adurlabham atma-bhaktau*). Srila Vyasadeva non era dunque soddisfatto di aver compilato solo i *Vedanta-sutra*. Ma fu soprattutto alla richiesta di Narada, il suo maestro spirituale, che egli compilò lo *Srimad-Bhagavatam* per comprendere così la vera portata del *Vedanta*. Lo *Srimad-Bhagavatam* è dunque l'intermediario assoluto attraverso cui si può comprendere la Verità Assoluta.

VERSO 36

nato 'smy aham tac-caranam samiyusam
bhavac-chidam svasty-ayanam sumangalam
yo hy atma-maya-vibhavam sma paryagad
yatha nabhah svantam athapare kutah

TRADUZIONE

Perciò è meglio che mi abbandoni ai Suoi piedi di loto, che da soli possono liberare l'essere dalle sofferenze generate da nascite e morti ripetute. Tale abbandono è fonte di ogni buona fortuna e permette di raggiungere la felicità suprema. Perfino lo spazio non può valutare le proprie dimensioni; che possono fare dunque gli esseri viventi quando il Signore stesso non può valutare i limiti della propria gloria ?

SPIEGAZIONE

Brahma, il più grande tra gli esseri individuali, il più grande tra gli autori di sacrifici e tra coloro che praticano l'austerità, il più grande *yogi*, maestro spirituale supremo di tutti gli esseri, ci rivela che semplicemente abbandonandosi ai piedi di loto del Signore si può ottenere ogni successo, fino a raggiungere la liberazione dalle sofferenze dell'esistenza materiale, liberazione che conduce alla via della trascendenza, piena di ogni buon auspicio. Si attribuisce a Brahma il titolo di *pitamaha*, l'antenato. Un giovane accetterà i consigli del padre esperto per quanto riguarda il compimento dei suoi doveri perché, per natura, il padre è un buon consigliere. Brahma è il padre di tutti i padri, l'antenato di Manu, padre della razza umana su tutti i pianeti dell'universo. Sapendo questo, gli uomini che popolano il nostro minuscolo pianeta dovrebbero accettare l'insegnamento di Brahmaji e otterrebbero ogni beneficio abbandonandosi ai piedi di loto del Signore, invece di cercare di sondare la grandezza delle

energie del Signore, tanto piu' che esse, come insegnano i *Veda*, sono immensurabili: *parasya saktir vividhaiva suryate svabhaviki jnana-bala kriya ca* (*Svetasvatara Up.*,6.8). Il Signore e' Supremo tra tutti, e Brahmaji, il piu' grande degli esseri individuali, riconosce che non c'e' niente di meglio che abbandonarsi a Lui. Certamente, solo coloro che possiedono una conoscenza molto limitata potranno credersi i padroni assoluti di tutto cio' che vedono, il che, in fondo, si riduce a ben poco, perche' essi sono incapaci di sondare anche solo lo spazio limitato dell'universo in cui abitano. I cosiddetti scienziati affermano che bisognerebbe viaggiare per quarantamila anni a bordo di un vascello spaziale prima di poter raggiungere il piu' alto pianeta dell'universo. Si tratta quindi di un'utopia, perche' nessuno potrebbe sopravvivere cosi' a lungo, senza contare che al rientro del cosmonauta nessuno dei suoi amici potrebbe acclamarlo un eroe, com'e' di moda oggi tra gli scienziati confusi. Uno di questi scienziati, che non credeva nell'esistenza di Dio, era entusiasta di fare progetti per migliorare l'esistenza materiale. Trascinato dal suo zelo, fece costruire un ospedale per aiutare coloro che gli stavano attorno. Ma sei mesi dopo l'inaugurazione del suo ospedale, dovette morire. Non bisogna dunque sprecare la forma umana, che e' ottenuta solo dopo numerose nascite nelle 8 400 000 specie che popolano l'universo, al solo scopo di raggiungere qualche felicita' illusoria basata sull'aumento dei bisogni artificiali in nome del progresso economico e scientifico. E' meglio abbandonarsi ai piedi di loto del Signore e mettere fine cosi' alle sofferenze legate all'esistenza materiale. Questo e' l'insegnamento di Krishna nella *Bhagavad-gita*, e la stesa cosa e' raccomandata nello *Srimad-bhagavatam* da Brahmaji, l'antenato supremo di tutti gli esseri.

Colui che rifiuta di adottare la via dell'abbandono al Signore, raccomandata nella *Bhagavad-gita*, nello *Srimad-Bhagavatam* e in qualsiasi altro Scritto vedico autentico, dovra' inevitabilmente sottomettersi alle leggi della natura materiale. L'essere individuale, per natura, non e' mai indipendente: deve abbandonarsi al Signore o alla natura materiale. E anche la natura materiale non puo' agire indipendentemente dalla volonta' del Signore. Il Signore stesso definisce la natura materiale *mama-maya*, cioe' la Sua propria energia (*B.g.*, 7.14). Il Signore, dunque e' colui che controlla anche l'energia materiale, come insegna la *Bhagavad-gita* (9.10). *Mayadhyaksena prakritih suyate sacaracaram*: "La natura materiale agisce e si muove solo sotto la Mia direzione." Gli esseri individuali, poiche' appartengono a un'energia che e' superiore alla materia, possono scegliere con discernimento di abbandonarsi al Signore o alla natura materiale. La prima scelta conduce alla felicita' e alla liberazione, la seconda alla sofferenza. Mettere termine a ogni sofferenza significa dunque abbandonarsi al Signore perche' questa via e' in se' stessa *bhava-cchiddam*, liberatrice di tutte le sofferenze materiale, *svasty-ayanam*, la chiave della perfetta felicita', e *sumangalam*, fonte di ogni buona fortuna.

Liberazione, felicita' e buona fortuna sono dunque ottenute soltanto con la sottomissione al Signore, perche' nella Sua Persona si trovano la liberazione, la fortuna e la felicita' perfette. Questa felicita' e questa liberazione illimitate sono paragonate all'ampiezza dello spazio, benché siano infinitamente piu' vaste dello spazio. Ma nella nostra condizione attuale, il concetto di ampiezza e d'immensita' puo' essere compreso solo con l'esempio dello spazio. E benché sia impossibile misurare l'immensita' dello spazio, la liberazione e la felicita' ottenute in presenza del Signore la superano abbondantemente. Questa felicita' spirituale e' cosi' grande che il Signore stesso non puo' valutarne l'ampiezza, che dire dunque degli esseri individuali !

Le Scritture insegnano che la felicita' spirituale e' senza limiti: *brahm-saukhyam tv anantam*. Se leggiamo qui che il Signore non puo' valutare l'ampiezza di questa felicita', cio' non significa che Egli sia in qualche modo imperfetto, poiche' Egli puo' certamente valutarla, dato che la Sua felicita' e' uguale alla Sua Persona e alla Sua conoscenza assoluta. Il fatto e' che il Signore deve continuamente misurare questa felicita' che e' in continuo aumento, percio' esiste una specie di competizione eterna tra l'aumento della felicita' e la sua percezione da parte del Signore, competizione che non finisce mai, ma prosegue *ad infinitum*. A dire il vero, la felicita' spirituale e' paragonata a un oceano sempre crescente (*anandambudhi-varidham*). Mentre gli oceani in questo mondo sono statici, l'oceano spirituale e' dinamico. Nel *Caitanya-caritamrita* (*Adi-lila*, capitolo 4) Kaviraja Gosvami ha descritto in modo meraviglioso la crescita dinamica

dell'oceano della felicità spirituale presente nella sublime persona di Srimati Radharani, la personificazione della potenza di felicità di Sri Krishna.

VERSO 37

naham na yuyam yad-ritam gatim vidur
na vamadevah kim utapare surah
tan-mayaya mohita-buddhayas tv idam
vinirmitam catma-samam vicaksmah

TRADUZIONE

Poiche' ne' Siva, ne' tu ne' io abbiamo potuto determinare i limiti della felicità spirituale, come potrebbero farlo gli altri esseri celesti ? Confusi come siamo dall'energia esterna illusoria del Signore, non possiamo far altro che osservare questa manifestazione cosmica secondo la nostra capacità'.

SPIEGAZIONE

Abbiamo piu' volte menzionato il nome delle dodici autorità principali (*dvadasa-mahajana*) con a capo Brahma, Narada e Siva, enumerati secondo l'importanza della loro conoscenza del Signore Supremo. Gli altri esseri celesti e i Gandharva, i Carana, i Vidyadhara, gli uomini e gli *asura* (demoni) sono incapaci di conoscere perfettamente le potenze di Sri Krishna, il Signore assoluto. I Gandharva, i Carana e gli altri esseri celesti, che possiedono tutti una grandissima intelligenza, abitano sui pianeti superiori; gli esseri umani abitano sui pianeti detti intermedi, e gli *asura* abitano le sfere inferiori. Tutti hanno concetti diversi della Verità Assoluta, un po' come gli scienziati e i filosofi tra gli uomini. Ma poiche' tutti sono creature della natura materiale, rimangono confusi dal fascino delle tre influenze materiali. La *Bhagavad-gita* (7.13) parla di questa confusione quando insegna che ogni essere, da Brahma fino alla formica, e' sviato dalle tre influenze materiali (virtu', passione e ignoranza): *tribhir gunamayair bhavair ebhah sarvam idam jagat*. Ciascuno immagina, secondo l'intelligenza di cui e' dotato, che l'universo che si manifesta davanti ai suoi occhi rappresenti l'unica realta'. Di conseguenza, gli scienziati del nostro secolo calcolano, ognuno a modo suo, quale fu l'origine e quale sara' la fine dell'universo. Ma che cosa ne fanno ? Brahma stesso fu confuso quando credette di essere l'unico Brahma al quale il Signore aveva conferito la Sua grazia. Per questa stessa grazia egli venne poi a sapere che esistono innumerevoli altri Brahma, tutti dotati di grande potere in altrettanti universi molto piu' grandi del nostro. Tutti questi universi formano soltanto un quarto (*ekapad-vibhuti*) dell'intera manifestazione prodotta dall'energia creatrice del Signore. Gli altri tre quarti della Sua energia si manifestano nel mondo spirituale. Che cosa potra' dunque capire il minuscolo cervello dello scienziato sull'Assoluta Persona Divina, Sri Krishna ? Per questo motivo il Signore afferma, *mohitam nabhijanati mam ebhyah param avyayam*: sviato dalle tre influenze materiali, lo scienziato non puo' comprendere che al di la' di queste manifestazioni c'e' la Persona Suprema, che regna da padrone assoluto su tutte le cose. Brahma, Narada e Siva hanno una considerevole conoscenza del Signore, percio' e' meglio seguire l'insegnamento di questi grandi personaggi piuttosto che accontentarsi di invenzioni puerili come le macchine spaziali e le altre trovate della scienza, tutte prodotte da un misero cervello. Come la madre e' l'unica persona in grado di rivelare l'identita' del padre, cosi' soltanto i *Veda*, che rappresentano nostra madre e ci sono insegnati da autorità riconosciute come Brahma, Narada e Siva, sono in grado di rivelare cio' che riguarda la Verità Assoluta.

VERSO 38

yasyavatara-karmani
gayanti hy asmad-adayah
na yam vidanti tattvena

tasmai bhagavate namah

TRADUZIONE

Offriamo il nostro rispettoso omaggio a Dio, la Persona Suprema, del Quale cantiamo le apparizioni e le attività' in questo mondo, benché' la Sua Persona resti per sempre incomprensibile nel suo insieme.

SPIEGAZIONE

Le Scritture insegnano che i sensi condizionati in modo grossolano dalla materia non possono percepire il nome del Signore, la Sua forma, i Suoi attributi, i Suoi divertimenti, e ciò che Lo circonda, tutti assoluti. Tuttavia, quando questi stessi sensi sono purificati con l'ascolto, il canto, e il ricordo di ciò che riguarda il Signore, e con l'adorazione che si offre ai piedi di loto della forma sacra della *murti*,⁽¹⁾ il Signore Si rivela in proporzione alla purezza di questo servizio di devozione che Gli viene offerto (*ye yatha mam prapadyante*). Non dobbiamo aspettarci che il Signore agisca come se fosse incaricato di soddisfare le nostre esigenze e Si presenti davanti a noi non appena ne manifestiamo il desiderio. Piuttosto, è nostro dovere compiere le attività' devozionali prescritte, seguendo la via tracciata dai maestri della successione spirituale che proviene da Brahma, Narada e da altre autorità che appartengono a questa linea. I sensi si purificano gradualmente con la pratica autentica del servizio di devozione, e il Signore rivela la sua identità' in proporzione all'elevazione spirituale del Suo devoto. Invece, chi non segue la via del servizio di devozione non potrà mai scoprire il Signore col ragionamento e la speculazione filosofica. Anche se i grandi della speculazione usano un linguaggio erudito davanti al loro pubblico, restano incapaci di conoscere il Signore Supremo nel Suo aspetto personale. Il Signore ha chiaramente stabilito nella *Bhagavad-gita* che è possibile conoscerLo solo attraverso il servizio di devozione, e non adottando il procedimento materiale contaminato da un orgoglioso atteggiamento di sfida. L'umile devoto si attira il favore del Signore con la sincerità che manifesta nelle sue attività' devozionali, e il Signore Si rivela a lui in proporzione alla sua elevazione. Brahma, come maestro spirituale autentico, offre il suo rispettoso omaggio al Signore e c'insegna a seguire la via dello *sravanam* e del *kirtanam*. Questo semplice metodo, cioè l'ascolto e il canto degli atti gloriosi compiuti dal Signore. Questo argomento è già stato trattato nei particolari nel primo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* (1.2.12) in relazione al verso seguente:

*tac chraddadhana munayo
jnana-vairagya-yuktaya
pasyanty atmani catmanam
bhaktya sruta-grhitaya*

In conclusione, non si può in alcun modo giungere a una conoscenza perfetta di Dio, la Persona Suprema, ma è possibile vedere e realizzare il Signore in una certa misura con la via del servizio di devozione, cioè l'ascolto e il canto delle Sue glorie.

VERSO 39

*sa esa adyah purusah
kalpe kalpe srijaty ajah
atmatmany atmanatmanam
sa samyacchati pati ca*

TRADUZIONE

Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema e originale, crea questo cosmo manifestato attraverso la Sua prima manifestazione, quella di Visnu, Sua emanazione plenaria, ma Lui stesso resta non nato. È in Lui che ha luogo la creazione, e la materia e le Sue

manifestazioni non sono altro che Lui stesso. Egli le mantiene per un certo tempo, poi le riassorbe in Se'.

SPIEGAZIONE

La creazione non e' differente dal Signore, ma il Signore non vi e' presente in persona, come spiega la *Bhagavad-gita* con queste parole (9.4):

*maya tatami dam sarvam
jagad avyakta-murtina
mat-sthani sarva-bhutani
na caham tesv avasthitah*

La concezione impersonale della Verita' Assoluta e' anch'essa una forma del Signore, chiamata *avyakta-murti*. *Murti* significa "forma", e l'intera creazione riposa su questa forma inconcepibile del Signore, detta *avyakta-murti* perche' il Suo aspetto impersonale e' inconcepibile ai nostri sensi limitati. In altre parole, l'intera creazione non e' altro che il Signore stesso e non e' differente da Lui, ma allo stesso tempo il Signore, come Persona Suprema e originale, Sri Krishna, rimane al di la' della manifestazione creata. Gli impersonalisti mettono l'accento sull'aspetto impersonale del Signore e non credono nella Sua personalita' originale, ma i *vaisnava* riconoscono questa forma originale, il cui aspetto impersonale rappresenta solo uno dei Suoi aspetti. La concezione impersonale e quella personale del Signore esistono dunque simultaneamente, come spiegano chiaramente la *Bhagavad-gita*, lo *Srimad-Bhagavatam* e altri Testi vedici. Questa nozione e' inconcepibile per l'intelligenza umana e dev'essere semplicemente accettata sulla base dell'autorita' delle Scritture, puo' essere realizzata solo progredendo sulla via del servizio di devozione al Signore, e mai con la speculazione intellettuale o con la logica induttiva. Gli impersonalisti di basano piu' o meno su questa logica, percio' rimangono all'oscuro di cio' che riguarda Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna. La loro concezione di Krishna resta poco chiara benché tutto sia chiaramente spiegato nelle Scritture vediche. Con una scarsa conoscenza non si puo' concepire l'esistenza di una forma personale originale del Signore, visto che il Signore Si manifesta in ogni cosa. Questa mancanza di comprensione e' in qualche modo legata alla concezione materiale secondo cui una sostanza divisa in molte parti non puo' piu' esistere nella sua forma originale.

Dio, la Persona Suprema e originale (*adyah*), Govinda, manifesta la Sua emanazione di Maha-Visnu, che riposa nell'Oceano Causale da Lui stesso creato. La *Brahma-samhita* (5.47) lo conferma:

*yah karanarnava-jale bhajati sma yoga-
nidram ananda-jagad-anda-saroma-kupah
adhara-saktim avalambya param ava-mutim
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

Brahmaji dice nella Sua *Brahma-samhita*: "Adoro Govinda, il Signore originale che riposa sull'Oceano Causale nella Sua forma di Maha-Visnu, Sua emanazione plenaria. Tutti gli universi emanano dai pori della pelle del Suo corpo trascendentale, mentre Egli S'immerge nel sonno mistico dell'eternita'."

Maha-Visnu e' dunque la prima manifestazione nel quadro della creazione. Da Lui escono tutti gli universi, e tutte le manifestazioni materiali sono prodotte l'una dopo l'altra. Il Signore crea l'Oceano Causale che forma il *mahat-tattva*, nuvola nel cielo spirituale e frammento delle Sue varie manifestazioni. Il cielo spirituale e' costituito dalla manifestazione dei raggi che emanano dalla Sua Persona, e la nuvola del *mahat-tattva* e' anch'essa non differente dal Signore. Sdraiato sull'Oceano Causale, Maha-Visnu, col Suo respiro, produce tutti gli universi. Penetrando poi in ciascuno di essi nella forma di Garbhodakasayi Visnu, Egli crea Brahma, Siva e numerosi altri esseri celesti per il mantenimento di questi universi, poi riassorbe tutto nella Sua Persona. La *Bhagavad-gita* (9.7) lo conferma con queste parole:

*sarva-bhutani kaunteya
prakritim yanti mamikam
kalpa-ksaye punas tani
kalpadau visrijamy aham*

“O figlio di Kunti, alla fine di un *kalpa* (la durata della vita di Brahma) ogni manifestazione creata rientra nella Mia *prakriti*, la Mia energia, e quando lo desidero, creo di nuovo con la Mia propria potenza.”

In conclusione, tutto non e' altro che una manifestazione delle inconcepibili energie del Signore, di cui nessuno puo' avere qualche informazione completa. Si tratta di un argomento che e' gia' stato sviluppato.

VERSI 40-41

*visuddham kevalam jnanam
pratyak samyag avasthitam
satyam purnam anady-antam
nirgunam nityam advayam*

*rise vidanti munayah
prasantatmendriyasayah
yada tad evasat-tarkais
tirodhiyeta viplutam*

TRADUZIONE

Dio, la Persona Suprema, e' perfettamente puro perche' e' libero da ogni contaminazione materiale. Egli e' la Verita' Assoluta e incarna la conoscenza perfetta e completa. Onnipresente, senza inizio ne' fine, Egli non ha rivali. O Narada, o nobile saggio, i grandi pensatori possono conoscerLo soltanto quando sono completamente liberi da ogni desiderio materiale per aver preso rifugio nella pace immutabile dei sensi controllati. Altrimenti, l'uso di argomenti insostenibili deforma tutto, e il Signore scompare allora alla nostra vista.

SPIEGAZIONE

Ecco una descrizione delle glorie del Signore, indipendentemente da quelle che riguardano le Sue attivita' assolute all'interno della creazione materiale temporanea. La filosofia *mayavada* cerca di affermare che il Signore subisce la contaminazione di un corpo materiale quando Si manifesta in questo mondo sotto diverse forme. Questo genere di interpretazioni e' completamente smentito da questo verso, che spiega che il Signore resta puro e incontaminato in ogni circostanza. Secondo la filosofia *mayavada*, l'anima spirituale e' detta *jiva* quando e' coperta dall'ignoranza, ma quando si libera dall'ignoranza si fonde nell'esistenza impersonale della Verita' Assoluta. Ma questo verso afferma che il Signore e' eternamente il simbolo della conoscenza perfetta e completa. Questa, infatti, e' la Sua prerogativa: Egli rimane sempre libero da ogni contaminazione materiale. Questo e' cio' che distingue il Signore dagli esseri individuali comuni, che hanno la tendenza a essere coperti dall'ignoranza e ad attribuirsi designazioni materiali. I *Veda* dicono che il Signore e' *vijnanam anandam*, pieno di conoscenza e felicita'. Gli esseri condizionati non possono essere mai paragonati a Lui perche' sono soggetti alla contaminazione. Anche se l'essere individuale puo' godere, dal punto di vista qualitativo, dello stesso stato d'esistenza del Signore quando raggiunge la liberazione, si distingue dal Signore per questa particolare tendenza a essere contaminato dalla materia, tendenza che e' assolutamente assente nel Signore. I *Veda* insegnano che l'*atma*, l'anima individuale, puo' essere contaminata dal peccato, mentre il Signore non e' mai soggetto a questa contaminazione: *suddham apapa viddham*. Egli e' paragonato al sole: la potenza del sole e' tale che nessuna impurita' puo' contaminarlo, anzi, con i suoi raggi, il sole sterilizza le

impurita'. Nello stesso modo, il Signore non e' mai contaminato dal peccato, anzi, al Suo contatto i peccatori sono purificati. In altre parole, il Signore e' onnipresente come il sole, e cio' e' indicato dalla parola *pratyak* usata in questo verso. Non esiste nulla fuori delle manifestazioni delle energie del Signore. Il Signore Si trova all'interno di ogni cosa e allo stesso tempo comprende tutto, senza per questo essere toccato dalle attivita' delle anime individuali. Percio' e' infinito, mentre gli esseri viventi sono infinitesimali. I *Veda* dichiarano che solo il Signore esiste e ogni altra esistenza dipende da Lui. E' Lui la fonte generatrice del potenziale vitale di ogni essere, Lui la Verita' Suprema tra tutte le varieta' relative, Lui la fonte delle perfezioni che ognuno manifesta, ed e' per questo motivo che nessuno puo' eguagliarlo. Pieno delle sei perfezioni -ricchezza, fama, potenza, bellezza, conoscenza e rinuncia-, Egli e' senza dubbio l'Essere Supremo. E poiche' e' una persona, ha innumerevoli qualita' personali, benché Si trovi al di la' delle influenze materiali. Abbiamo gia' parlato ampiamente di questa affermazione nel primo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*: *ittham-bhuta-guno harih* (S.B., 1.7.10). Le qualita' trascendentali del Signore sono cosi' affascinanti che attirano perfino le anime liberate (*atma-rama*). Ma benché possieda tutte le caratteristiche proprie di una persona, Egli e' onnipotente. Non deve dunque compiere nulla personalmente, perche' le Sue onnipotenti energie agiscono per Lui, come conferma il mantra vedico: *parasya saktir vividhaiva sruyate svabhaviki jnana-bala-kriya ca*. Questo ci aiuta a capire la forma personale e trascendentale del Signore, che i sensi materiali non potrebbero mai concepire. Questa forma puo' essere vista solo con i sensi purificati dal servizio di devozione (*yam evaisa vrinute tena labhhyah*).

Esistono dunque differenze fondamentali tra il Signore e gli esseri viventi, e sotto molti aspetti. Nessuno puo' essere paragonato al Signore, come confermano i *Veda* (*ekam evadvitiyam brahma, dvaitad vai bhayam bhavati*): il Signore non ha rivali, non ha nulla da temere da nessuno, e nessuno puo' eguagliarlo. Benché l'esistenza di tutti gli esseri abbia origine dalla Sua Persona, tra Lui e gli altri esseri esistono differenze fondamentali; altrimenti il verso precedente, che affermava che nessuno puo' conoscerlo completamente cosi' com'e' (*na yam vidanti tattvena*), non avrebbe alcuna ragione d'essere. Il fatto che nessuno puo' comprendere perfettamente il Signore e' spiegato anche in questo verso, che menziona inoltre le qualita' richieste per comprendere, in una certa misura, la posizione del Signore. Soltanto i puri devoti, i *prasanta*, possono accedere a una conoscenza profonda della Sua Persona, perche' essi non desiderano nient'altro che servire il Signore con sottomissione, mentre tutti gli altri -filosofi, *yogi* e materialisti che agiscono con uno scopo interessato- hanno una motivazione personale e non possono dunque conoscere la pace. Il *karmi* vuole il frutto delle sue azioni, lo *yogi* vuole raggiungere qualche perfezione, e il filosofo vuole fondersi nell'esistenza del Signore. In un modo o nell'altro, finche' resta il desiderio per il piacere dei sensi non si puo' conoscere la pace. Anzi, gli argomenti fondati su vane e aride speculazioni potranno solo dare un'immagine deformata della realta'. E il Signore Si allontanera' sempre piu' dalla nostra comprensione. Tuttavia, gli aridi pensatori, poiche' seguono alcuni principi di austerita' e di penitenza, riescono a ottenere in una certa misura la conoscenza dell'aspetto impersonale del Signore, ma non hanno alcuna possibilita' di comprendere la forma suprema di Govinda; solo gli *amatma*, le persone completamente libere dal peccato, possono adottare la via del puro servizio devozionale offerto al Signore. La *Bhagavad-gita* (7.28) lo conferma:

*yesam tv anta-gatam papam
janam punya-karmanam
te dvandva-moha-nirmukta
bhajante mam dridha-vratah*

VERSO 42

adyo 'vatarah purusah parasya
kalah svabhavah sad-asan-manas ca
dravyam vikaro guna indriyani
virat svarat sthasnu carisnu bhumnah

TRADUZIONE

Karanarnavasayi Visnu, la prima manifestazione che emana dal Signore Supremo, e' il maestro del tempo eterno, dello spazio, delle cause e dei loro effetti, della mente, degli elementi, dell'ego materiale, della tre influenze materiali, dei sensi, della forma universale del Signore -Garbhodakasayi Visnu- e dell'insieme di tutti gli esseri viventi, animati e inanimati.

SPIEGAZIONE

Abbiamo già spiegato molte volte che la creazione materiale non è permanente ma costituisce solo una manifestazione temporanea dell'energia materiale del Signore onnipotente. L'esistenza di questa manifestazione materiale si rivela necessaria per il bene delle anime condizionate, che rifiutano di servire il Signore in una relazione d'amore trascendentale. Le anime condizionate ribelli non sono autorizzate a partecipare alla vita perfettamente spirituale di cui godono le anime liberate, perché nel loro cuore rifiutano di servire, anzi, credono di essere Dio e vogliono godere dell'esistenza esattamente come Lui. Gli esseri viventi sono per natura eterni servitori del Signore, ma alcuni di loro, facendo cattivo uso della loro indipendenza, non vogliono servirLo; a questi esseri è permesso dunque di soddisfare i loro desideri nella natura materiale. Questa natura è chiamata *maya*, o illusione, perché gli esseri prigionieri nelle sue grinfie non gustano alcun vero piacere, contrariamente a ciò che credono sotto l'illusione di *maya*. Gli esseri che cercano invano di dominare artificialmente la natura materiale sotto l'influenza di *maya* ricevono tuttavia un'opportunità di correggere questa mentalità distorta. I *Veda* insegnano loro a questo proposito la natura del legame eterno che li unisce al Signore Supremo, Sri Krishna (*vedais ca sarvair aham eva vedyah*). La creazione effimera della manifestazione materiale è dunque l'opera dell'energia materiale del Signore, che per organizzare e controllare tutte queste attività si manifesta in essa nella forma di Karanarnavasayi Visnu, proprio come un governo affida un compito temporaneo ad uno dei suoi ministri. Karanodakasayi Visnu provoca la manifestazione della creazione gettando il Suo sguardo sull'energia materiale (*sa aiksata*). Nel primo Canto di quest'opera abbiamo già spiegato in parte il verso *jagrihe paurusam rupam*. La durata della manifestazione illusoria della creazione materiale corrisponde a un *kalpa* e, come abbiamo già visto, la creazione si ripete senza fine, *kalpa* dopo *kalpa*. Con la Sua presenza e le Sue attività potenziali, il Signore permette che tutto sia manifestato: il tempo, lo spazio, la causa, l'effetto, la mente, gli elementi grossolani e sottili, e l'azione congiunta delle tre influenze materiali (virtù, passione e ignoranza), poi i sensi e la loro origine, la gigantesca forma universale di Garbhodakasayi Visnu e tutti gli esseri viventi animati e inanimati che emanano da questa seconda manifestazione del Signore. In realtà, tutti gli elementi, come la creazione stessa, sono manifestazioni potenziali dell'Essere Supremo. Nulla è indipendente dalla sua volontà. Nella *Brahma-samhita* (5.48) si trova il seguente verso dedicato a Karanarnavasayi Visnu, prima manifestazione di Dio nella creazione materiale ed emanazione plenaria di Sri Krishna, la Persona Suprema e originale:

*yasyaika-nisvasita-kalam athavalambya
jivanti loma-vilaja jagad-anda-nathah
visnur mahan sa iha yasya kala-viseso
govindam adi-purusam tam aham bajami*

La manifestazione degli innumerevoli universi dura soltanto il tempo di una respirazione di Maha-Visnu, o Karanarnavasayi Visnu, che è solo un'emanazione plenaria di Govinda, il Signore originale, Sri Krishna.

VERSI 43-45

aham bhavo yajna ime prajesa
daksadayo ye bhavad-adayas ca
svarloka-palah khagaloka-pala

nriloka-palas talaloka-palah

gandharva-vidyadhara-caranesa
ye yaksa-raksoraga-naga-nathah
ye va risinam risabhah pitrinam
daityendra-siddhesvara-danavendrah
anye ca ye preta-pisaca-bhuta-
kusmanda-yado-mriga-paksy-adhisah

yat kinca loke bhagavan mahasvad
ojah-sahasvad balavat ksamavat
sri-hri-vibhuty-atmavad adbhutarnam
tattvam param rupavad asva-rupam

TRADUZIONE

Io [Brahma], Siva, Visnu, i grandi procreatori come Daksa e Prajapati, voi [Narada e i Kumara], gli esseri celesti come Indra e Candra, i sovrani dei pianeti Bhurloka, quelli dei pianeti terrestri, dei sistemi planetari inferiori, dei pianeti Gandharva, dei pianeti Vidyadhara, dei pianeti Caranaloka e dei pianeti Nagaloka, i capi degli Yaksa, dei Raksa e dei Uraga, i grandi saggi, i grandi demoni, i grandi atei e i grandi viaggiatori dello spazio, e inoltre i cadaveri, gli spiriti malefici, i diavoli, i folletti, i kusumanda, i grandi esseri marini, gli animali e gli uccelli giganteschi, in altre parole, tutto cio' che, in proporzioni eccezionali, manifesta potenza, opulenza, agilita' mentale e sensoriale, forza, clemenza, bellezza, modestia, splendore, fecondita', con o senza forma, puo' sembrare che corrisponda alla forma del Signore e alla Verita' specifica, ma in realta' non lo e' affatto. Si tratta solo di un frammento della potenza assoluta del Signore.

SPIEGAZIONE

Ciascuno degli esseri menzionati sopra, da Brahmaji, la prima creatura vivente di questo universo, fino a Siva, Visnu, Narada, e gli altri potenti esseri celesti, gli uomini, i superuomini, i saggi, i rsi e le creature inferiori dotate di potenza e abilita' straordinarie, e inoltre i cadaveri, i diavoli, gli spiriti malefici, i folletti, gli esseri acquatici, gli uccelli e gli animali -tutti possono essere scambiati per il Signore Supremo, ma in realta' non lo sono; ciascuno di loro possiede solo un frammento delle infinite potenze del Signore Supremo. L'uomo poco intelligente rimane stupefatto davanti alle manifestazioni meravigliose della creazione materiale. Gli uomini primitivi temono la folgore, un gigantesco albero banyano o una grande montagna che sovrasta la giungla. La minima manifestazione di potenza del Signore e' sufficiente ad affascinarli. L'uomo piu' evoluto, invece, sara' attratto dai poteri degli dei e delle dee. Chi si lascia meravigliare da una qualsiasi manifestazione della potenza nella creazione di Dio, senza conoscere veramente nulla del Signore stesso, e' chiamato *sakta*, adoratore delle grandi potenze. Tra questi *sakta* ci sono, per esempio, gli scienziati moderni, anch'essi affascinati dal meraviglioso gioco di causa ed effetto dei fenomeni naturali. Queste persone poco evolute si elevano gradualmente per diventare *suriya* (adoratori del dio-sole) o *ganapatya* (adoratori degli uomini, considerati *janata-janardana* o *daridra-narayana*, ecc., e rappresentanti di Ganapati); poi, nella loro ricerca dell'anima eterna, giungono ad adorare Siva, e infine dedicano la loro adorazione a Visnu, all'Anima Suprema, ma sempre senza conoscere nulla di Govinda, Sri Krishna, che e' il Visnu originale. Altri ancora venerano una razza o una nazionalita' particolare, oppure gli uccelli, gli animali, gli spiriti malefici, i diavoli, e cosi' via. Anche l'adorazione simultanea di Sanideva, signore delle sofferenze, e di Sitaladevi, la dea del vaiolo, s'incontra spesso tra uomini gli comuni, senza contare i numerosi insensati che venerano il popolo o le classi diseredate. Così persone, associazioni e comunita' diverse votano un culto a manifestazioni diverse della potenza del Signore, identificandole erroneamente con Dio stesso. Ma in questo verso Brahma spiega che nessuna di queste manifestazioni e' il Signore Supremo; si tratta solo di poteri presi a prestito dall'onnipotente Signore originale, Sri Krishna. Dobbiamo capire dunque che dedicando la nostra adorazione a Krishna a e Lui

soltanto, come Egli stesso ci consiglia di fare nella *Bhagavad-gita*, rispettiamo anche tutti i differenti esseri di cui parla questo verso, perché la Persona di Sri Krishna li include tutti.

Se le Scritture vediche affermano che il Signore è senza forma, significa che tutte le forme menzionate nel nostro verso –che restano nel campo della conoscenza universale– sono soltanto manifestazioni delle potenze assolute del Signore, e nessuna di esse s’identifica veramente con la Sua forma trascendentale. Invece, quando il Signore scende sulla Terra o su qualche altro luogo dell’universo, gli uomini meno intelligenti s’ingannano sulla Sua Persona e vedono in Lui un uomo ordinario; immaginano così che la Trascendenza sia priva di forma o impersonale. Ma in realtà il Signore non è privo di forma, e la Sua forma spirituale non è una delle innumerevoli forme che esistono all’interno dell’universo. Bisogna dunque sforzarsi di comprendere la verità che riguarda la Persona del Signore applicando l’insegnamento di Brahmaji.

VERSO 46

pradhanyato yan risa amananti
lilavataran purusasya bhumnah
apiyatam karna-kasaya-sosan
anukramisyete ta iman supesan

TRADUZIONE

O Narada, ti descriverò ora, una dopo l’altra, le manifestazioni trascendentali del Signore, chiamate *lila-avatara*. Questi divertimenti affascinano l’orecchio e lo purificano da tutte le impurità che vi si sono accumulate, perciò sono degni di essere assaporati. Per questo motivo io li porto nel mio cuore.

SPIEGAZIONE

Come spiega l’inizio dello *Srimad-Bhagavatam* (1.5.8) nessun racconto può soddisfarci pienamente se non si riferisce alle attività trascendentali del Signore. In questo verso anche Brahmaji vuole mettere in rilievo l’importanza dell’ascolto dei divertimenti assoluti del Signore, divertimenti che Egli manifesta sui pianeti di questo mondo materiale quando scende tra noi. A ogni essere vivente piace sentire buone notizie, per questo motivo quasi tutti abbiamo la tendenza ad ascoltare le informazioni e i discorsi diffusi per radio. Ma tutte queste notizie non soddisfano veramente nessuno perché il messaggio trasmesso è incompatibile con la natura profonda dell’anima spirituale. Così, su istruzione di Narada Muni, Srila Vyasadeva scrisse quest’opera sublime che narra le attività del Signore per la soddisfazione suprema degli uomini. Le attività del Signore si dividono in due principali categorie: una riguarda la manifestazione temporanea della potenza creatrice, e l’altra tratta dei divertimenti a cui Si dedica il Signore quando scende in questo mondo, in diverse circostanze di tempo e luogo. Le innumerevoli manifestazioni del Signore si susseguono come le onde di un fiume che non si esaurisce mai. Gli uomini meno intelligenti hanno maggiore interesse per le potenze creatrici che entrano in gioco nel mondo materiale, e, allontanandosi dal Signore, avanzano numerose teorie sulla creazione in nome della ricerca scientifica. Ma i devoti del Signore sanno bene che le forze creatrici agiscono insieme col gioco delle cause e degli effetti dell’energia materiale. Perciò sono più interessati alle attività trascendentali che il Signore compie quando scende tra noi nel mondo materiale, attività riportate nello *Srimad-Bhagavatam*. Chi sviluppa attaccamento per l’ascolto dello *Srimad-Bhagavatam* purifica il cuore da tutte le impurità materiali che vi si sono accumulate. Sul mercato esistono migliaia di libri, tutti vuoti e superficiali, ma chi sceglie la lettura dello *Srimad-Bhagavatam* perde ogni interesse per questa lettura corrotta. Sri Brahmaji vuole dunque descrivere le principali manifestazioni divine del Signore affinché Narada possa berle come un nettare spirituale e sublime.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul sesto capitolo del secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La conferma del Purusa-sukta."

NOTE

1. Forma del Signore installata nel tempio.

CAPITOLO 7

Descrizione degli avatara previsti per le differenti ere e la loro rispettiva missione

VERSO 1

brahmovaca
yatrodyatah ksiti-taloddharanaya bibhrat
kraudim tanum sakala-yajna-mayim anantah
antar-maharnava upagatam adi-daityam
tam damstrayadrim iva vajra-dharo dadara

TRADUZIONE

Brahma disse:

Per sollevare la Terra che era affondata nell'immenso oceano universale Garbha [o Garbhodaka], il Signore, nella Sua infinita potenza, prese la forma di un cinghiale. Mentre compiva questo divertimento apparve il primo dei demoni, [Hiranyaksa], che fu trafitto da una delle zanne del Signore.

SPIEGAZIONE

Dall'inizio della creazione e in tutti gli universi materiali, due categorie di esseri si contendono l'egemonia sui pianeti: gli esseri demoniaci, o *asura*, e gli esseri celesti, o *vaisnava*. Brahma e' il primo tra gli esseri celesti, e Hiranyaksa il primo essere demoniaco di questo universo. Secondo leggi ben precise, i pianeti fluttuano nello spazio come palloni, ma appena questo equilibrio viene turbato, rischiano di cadere nell'oceano Garbhodaka, che riempie meta' dell'universo. L'altra meta' dell'universo e' la cupola sferica dello spazio, in cui orbitano innumerevoli sistemi planetari. Le moderne tecniche di perforazione usate dai demoni dei nostri tempi per estrarre il petrolio dai giacimenti sotterranei modificano la costituzione interna del globo terrestre e minacciano gravemente il suo equilibrio naturale nello spazio. Un tempo, i demoni condotti da Hiranyaksa (il primo protagonista della corsa all'oro) provocarono uno sconvolgimento analogo. Così' le condizioni che permettono alla Terra di mantenersi in orbita nello spazio furono turbate ed essa devio' dalla sua traiettoria fino a cadere nell'oceano Garbhodaka. Il Signore, che mantiene la manifestazione totale dell'universo, prese allora la forma di un cinghiale gigantesco e con le zanne sollevò la Terra caduta nelle acque dell'oceano Garbhodaka. Sri Jayadeva Gosvami, grande poeta *vaisnava*, ha composto un canto che celebra questo avvenimento storico:

*vasati dasana-sikhare dharani tava lagna
sasini kalanka-kaleva nimagna
kesava dhrita-sukara-rupa
jaya jagadisa hare*

"O Kesava ! O Signore Supremo che sei apparso nella forma di cinghiale ! Mentre era poggiata sulle Tue zanne, la Terra somigliava alla luna, cosparsa di macchie."

Questo e' il modo per riconoscere un *avatara*. L'avvento del Signore in questo mondo non e' un'invenzione dovuta alla fertile immaginazione di alcuni individui. Il Signore appare in circostanze straordinarie, come abbiamo visto, e compie imprese che superano l'immaginazione di cui e' capace il cervello limitato dell'uomo. Coloro che oggi si compiacciono di creare ogni sorta di "avatara" e altre misere "incarnazioni di Dio" devono considerare con attenzione l'avvento autentico del Signore nella forma di un cinghiale gigantesco, che pote' trasportare la Terra intera nel Suo gregno.

Vedendo che il Signore andava a sollevare il pianeta, il demone Hiranyaksha volle ostacolare la Sua missione, ma trovo' la morte, trafitto dalla zanna dell'*avatara*-Cinghiale. Secondo Srila Jiva Goswami, il Signore uccise il demone Hiranyaksha di Sua propria mano, e solo dopo averlo ucciso lo trafisse con un colpo di zanna. Questa versione e' confermata da Srila Visvanatha Cakravarti Thakura.

VERSO 2

jato rucer ajanayat suyaman suyajna
akuti-sunur amaran atha daksinayam
loka-trayasya mahatim aharad yad artim
svayambhuvana manuna harir ity anuktah

TRADUZIONE

Il Prajapati genero' prima Suyajna nel grembo di Akuti, sua sposa; poi Suyajna genero' Suyama e altri esseri celesti nel grembo di Daksina. Suyajna, nel ruolo di Indradeva, allevio' le terribili sofferenze che avevano colpito i tre sistemi planetari [superiore, inferiore e intermedio], percio' Svayambhuva Manu, l'illustre padre dell'umanita', gli diede il nome di Hari.

SPIEGAZIONE

Le Scritture rivelate menzionano il nome del padre di un avatara proprio perche' si possano smascherare le false "incarnazioni divine", inventate di tutto punto dalla fantasia di persone poco intelligenti. Una persona non puo' dunque essere considerata un avatara del Signore se il nome di suo padre e il suo luogo di nascita non sono menzionati in nessun passo delle Scritture autentiche. Per esempio, il Bhagavata-Purana predice l'avvento dell'avatara Kalki che avverra' tra circa quattrocentomila anni, e rivela anche il nome di Suo padre e il nome del villaggio in cui Egli apparira'. Di conseguenza, nessuna persona di buon senso potrebbe accettare un presunto avatara, non riconosciuto dalle Scritture rivelate autentiche.

VERSO 3

jajne ca kardama-grihe dvija devahutyam
sribhish samam navabhir atma-gatim sva-matre
uce yayatma-samalam guna-sanga-pankam
asmin vidhuya kapilasya gatim prapede

TRADUZIONE

Poi il Signore apparve nella persona dell'*avatara* Kapila, figlio del Prajapati *brahmana* Kardama e di sua moglie Devahuti, i quali ebbero anche nove figlie.

Avendo beneficiato dei Suoi insegnamenti sulla realizzazione spirituale, Sua madre si purifico' completamente dalla contaminazione dovuta alle tre influenze materiali e giunte alla liberazione in una sola vita.

SPIEGAZIONE

Il terzo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* (capitoli 25-32) riporta fedelmente l'insegnamento che l'*avatara* Kapila impartì a Sua madre Devahuti, e chiunque segua questo insegnamento potrà, come Devahuti, ottenere la liberazione. Similmente, il Signore enunciò la *Bhagavad-gita* ad Arjuna, che raggiunse così la perfezione spirituale, e ancora oggi chiunque segua la via intrapresa da Sri Arjuna otterrà il suo stesso beneficio. Questo è lo scopo delle Scritture, ma le persone sciocche, prive d'intelligenza, danno la loro interpretazione immaginaria e sviano i loro seguaci, costringendoli così a restare prigionieri dell'esistenza materiale. Ma è sufficiente accettare le istruzioni di Sri Krishna o di Sri Kapila per ricevere, anche ai giorni nostri, il più grande beneficio.

È significativa l'espressione *atma-gatim*, che indica una conoscenza perfetta del Supremo. In realtà, non bisogna fermarsi alla nozione di uguaglianza qualitativa del Signore e dell'essere individuale. Ciascuno deve approfondire la propria conoscenza del Signore tanto quanto gli permette il suo sapere limitato. Certamente, nessuno può conoscere il Signore in tutta la Sua perfezione; neppure personaggi liberati e gloriosi come Siva e Brahma possono arrivarci, che dire degli altri esseri celesti o degli esseri umani ! Ciò nonostante, colui che adotta i principi raccomandati dai grandi devoti e aderisce agli insegnamenti delle Scritture acquisterà una vasta conoscenza di ciò che riguarda il Signore. Il Signore, nella persona di Kapila, rivelò a Sua madre tutta la conoscenza relativa alla forma personale dell'Essere Supremo; avendo realizzato questo insegnamento ella fu elevata al pianeta Vaikuntha dove regna Kapila. Come ogni manifestazione del Signore, Kapila ha la propria dimora spirituale che è uno dei pianeti Vaikuntha. Il mondo spirituale non è vuoto, ma è costellato di innumerevoli pianeti Vaikuntha, e il Signore, attraverso le Sue innumerevoli manifestazioni, regna su ciascuno di essi. I puri devoti che abitano questi stessi pianeti godono degli stessi vantaggi del Signore e dei Suoi compagni eterni.

Quando il Signore appare in persona o attraverso una delle Sue emanazioni plenarie, questi *avatara* sono detti *amsa, kala, guna, yuga* e *manvantara*. Quanto ai compagni del Signore che appaiono in questo mondo per la Sua volontà, essi portano il nome di *saktyavesa-avatara*. Ma in ogni caso l'autenticità di tutte queste manifestazioni del Signore deve sempre essere confermata dalle asserzioni irrefutabili delle Scritture sacre, e non dalle parole gratuite di qualche ciarlatano interessato. Infatti, considerare impersonale la Verità Suprema significa negare la forma del Signore partendo da una concezione materiale della Verità Assoluta.

Gli esseri individuali, per la loro natura spirituale, sono identici al Signore. Ma Dio resta sempre supremo e puro, eternamente libero dalla contaminazione delle tre influenze materiali, mentre gli esseri individuali possono essere contaminati dalla virtù, dalla passione e dall'ignoranza. Essi possono tuttavia liberarsi completamente da questa contaminazione coltivando la conoscenza, la rinuncia e il servizio di devozione. Poiché il servizio di devozione offerto al Signore è la perfezione più alta, le persone che lo adottano direttamente acquisiscono non soltanto la conoscenza inerente a questa scienza spirituale, ma anche il distacco mediante il quale perdono ogni legame con la materia. Questa liberazione completa permette loro di entrare nel regno di Dio, come conferma la *Bhagavad-gita* (14.26):

*mam ca yo 'vyabhicarena
bhakti-yogena sevate
sa gunan samatityaitan
brahma-bhuyaya kalpate*

Anche senza aver raggiunto la liberazione, tutti possono impegnarsi direttamente nel servizio d'amore assoluto offerto a Krishna, il Signore Supremo, o alle Sue emanazioni plenarie come Rama e Narasimha. E in proporzione a questo progresso sulla via della devozione avanza con

passo sicuro verso il *brahma-gatim*, o *atma-gatim*, per raggiungere infine, e senza difficoltà, la dimora del Signore, il *kapilasya-gatim*. Un devoto non ha bisogno di prendere una nuova nascita per raggiungere la liberazione perfetta, perché il potere "antisettico" del servizio di devozione offerto al Signore è così grande che può neutralizzare l'infezione materiale in questa vita stessa.

VERSO 4

atrer apatyam abhikanksata aha tusto
datto mayaham iti yad bhagavan sa dattah
yat-pada-pankaja-paraga-pavitra-deha
yogarddhim apur ubhayim yadu-haihayadyah

TRADUZIONE

Il grande saggio Atri prego' il Signore di poter avere una discendenza. E poiche' Atri riusci' a soddisfarLo, il Signore gli promise di apparire come suo figlio, nella persona di Dattatreya [o Datta, figlio di Atri]. Per la grazia dei piedi di loto del Signore, molti furono purificati nelle dinastie Yadu, Haihaya e in altre ancora, e ricevettero grandi benefici, sia materiali che spirituali.

SPIEGAZIONE

La relazioni spirituali che uniscono gli esseri individuali al Signore Supremo si esprimono eternamente in cinque dolci sentimenti, chiamati *santa*, *dasya*, *sakhya*, *vatsalya*, e *madhurya*. Il saggio Atri era unito al Signore da un affetto di parentela (*vatsalya*) e la sua perfetta devozione gli fece desiderare di avere Dio in persona come proprio figlio. Per esaudire il suo desiderio, il Signore accettò di diventare il figlio di Atri. Si trovano numerosi altri esempi in cui il Signore si unisce ai Suoi puri devoti in una relazione filiale, e poiché Egli è illimitato, un infinito numero di devoti può assumere il ruolo di padre del Signore. Sebbene Dio sia sempre il padre di tutti gli esseri, l'amore trascendentale che Egli scambia con i Suoi devoti è così sublime che Egli prova più piacere a diventare il figlio di un devoto piuttosto che a essere suo padre. Il padre è sempre al servizio del figlio, il quale non fa altro che esprimere ogni tipo di desiderio che il padre deve soddisfare. Di conseguenza, il puro devoto, animato da un desiderio costante di servire il Signore, preferisce avere Dio come figlio piuttosto che come padre; e il Signore accetta che il Suo devoto Gli offra questo tipo di servizio, anche se per questo deve assumere una posizione subordinata. Gli impersonalisti aspirano a diventare tutt'uno col Supremo; i devoti, invece, possono diventare addirittura superiori al Signore, e in questo modo vanno oltre le aspirazioni dei più grandi adepti del monismo. Così, i genitori del Signore e gli altri componenti della Sua famiglia, grazie alla relazione intima che li unisce a Lui, ottengono naturalmente tutte le perfezioni nel campo del piacere materiale, della liberazione e dei poteri soprannaturali. Il devoto, dunque, non deve fare altri sforzi per ottenere questi vantaggi, ed evita così di sprecare la sua preziosa esistenza, che dev'essere esclusivamente dedicata a servire il Signore con un amore pienamente spirituale. Tuttavia, anche dopo aver raggiunto una simile perfezione, bisogna stare molto attenti a non commettere offese ai piedi dei devoti del Signore. Il migliore esempio a questo proposito è quello di Haihaya, che pur avendo raggiunto questo livello di perfezione nel servizio di devozione fu ucciso da Parasurama a causa di un'offesa commessa ai piedi di loto di un devoto.

Il Signore divenne dunque il figlio del grande saggio Atri e fu conosciuto col nome di Dattatreya.

VERSO 5

taptam tapo vividha-loka-sisriksaya me
adau sanat sva-tapasah sa catuh-sano 'bhut
prak-kalpa-samplava-vinastam ihatma-tattvam
samyag jagada munayo yad acaksatatman

TRADUZIONE

Il Signore, soddisfatto delle austerità che aveva dovuto compiere per creare diversi sistemi planetari, Si manifestò nella persona dei quattro *sana* [Sanaka, Sanat-kumara, Sanandana e Sanatana]. La conoscenza spirituale era andata persa durante la distruzione della creazione precedente, ma i quattro *sana* la spiegarono con tale chiarezza che i saggi poterono assimilarla subito.

SPIEGAZIONE

Le preghiere del *Visnu-saharsa-nama* attribuiscono al Signore i nomi di *sanat* e *sanatanatama*. Gli esseri viventi sono qualitativamente identici al Signore per la loro natura *sanatana*, o eterna, ma il Signore è *sanatanatama*, l'Eterno supremo e assoluto, al contrario degli esseri individuali, parti infinitesimali della Sua Persona, che sono soggetti a cadere nell'atmosfera di non eternità. Di conseguenza, dal punto di vista quantitativo, gli esseri individuali sono differenti dal Signore, il *sanatana* supremo e assoluto.

Il termine *san* contiene anche il significato di carità. Quando un devoto offre tutto al Signore, Questi risponde dando Se' stesso al devoto. Cio' è confermato nella *Bhagavad-gita* (4.11): *ye yatha mam prapadyante*. Brahmaji desiderava creare l'intera manifestazione cosmica esattamente com'era stata nel precedente ciclo di ere, e poiché la conoscenza dell'Assoluta era completamente scomparsa dall'universo durante l'ultima apocalisse, voleva che questa conoscenza fosse risvegliata; senza di essa, infatti, la creazione non avrebbe avuto ragione di esistere. La conoscenza trascendentale è indispensabile alle anime eternamente condizionate, che ricevono così, in ogni ciclo cosmico, la possibilità di essere liberate. Per la grazia del Signore, Brahmaji fu in grado di compiere la sua missione generando quattro figli -Sanaka, Sanat-kumara, Sanandana e Sanatana. Poiché questi quattro *sana* incarnano la conoscenza del Signore Supremo, essi insegnarono la conoscenza trascendentale in modo così esplicito che tutti i saggi poterono assimilarla senza la minima difficoltà. Seguendo le orme dei quattro Kumara è possibile realizzare subito la presenza di Dio nel proprio cuore.

VERSO 6

dharmasya daksa-duhitary ajanista murtyam
narayano nara iti sva-tapah-prabhavah
dristvatmano bhagavato niyamavalopam
devyas tv ananga-pritana ghatitum na sekuh

TRADUZIONE

Per rivelare la propria austerità, il Signore apparve nella forma di Narayana e Nara, due gemelli nati dal grembo di Murti, moglie di Dharma e figlia di Daksa. Donne dalla bellezza celeste, compagne di Cupido, tentarono di indurli a rompere il Loro voto, ma fallirono perché innumerevoli donne altrettanto belle emanavano da Loro, l'Essere Supremo.

SPIEGAZIONE

Il Signore, fonte di tutto cio' che esiste, e' anche l'origine di tutte le austerita' e penitenze. I saggi si sottopongono a grandi voti di austerita' al fine di raggiungere il successo nella ricerca del se' spirituale. L'esistenza umana e' fatta in modo particolare per compiere questo *tapasya*, che e' sempre accompagnato da un solenne voto di celibato, il *brahmacarya*. *La rigida via del tapasya non permette neppure il minimo contatto con le donne*. E poiche' il *tapasya*, la realizzazione del se', e' il fine stesso dell'esistenza, una civiltà degna di questo nome, che risponda alle regole del *varnasrama-dharma* (l'istituzione che organizza la societa' in quattro ordini sociali e quattro tappe di vita spirituale), prescrive l'eliminazione di ogni contatto con le donne durante tre fasi della vita. Le quattro tappe di vita spirituale corrispondono all'evoluzione culturale dell'individuo, e sono il celibato, la vita di famiglia, il ritiro e la rinuncia. Durante la prima fase dell'esistenza fino a venticinque anni, il ragazzo riceve la formazione di *brahmacari* sotto la guida di un maestro spirituale autentico, al fine di capire che la donna e' la vera forza che lo lega all'esistenza materiale. Chi desidera liberarsi dalla schiavitù del condizionamento materiale deve sbarazzarsi dell'attrazione suscitata dalla forma di una donna. La donna, "il gentil sesso", rappresenta il fascino a cui soccombono gli esseri viventi, mentre la forma maschile, soprattutto nella specie umana, e' destinata alla realizzazione spirituale. Il mondo intero vive sotto l'influenza del fascino femminile, e non appena l'uomo si unisce a una donna diventa subito vittima dell'energia materiale, che lo lega solidamente. In questo preciso momento, sotto l'ebbrezza di un falso sentimento di dominio, l'uomo sente crescere in se' il desiderio di regnare da padrone sul mondo materiale. Così l'essere umano diventa preda del desiderio di possedere case, terre e figli; desidera raggiungere una posizione elevata nella societa', sia affeziona alla comunita' in cui vive, alla sua terra natale, e si lascia invadere dalla sete di ricchezze. Questi sono i sogni illusori che ostacolano il suo progresso verso la realizzazione spirituale, che e' il vero scopo dell'esistenza.

All'eta' di cinque anni il ragazzo e' affidato alle cure di un *guru* autentico, un precettore, dal quale riceverà la formazione di *brahmacari*. Questo metodo si applica soprattutto agli strati superiori della societa', cioe' ai figli di persone colte (i *brahmana*), di dirigenti (gli *ksatriya*) o di commercianti e proprietari terrieri (i *vaisya*). Seguendo questa rigida disciplina, il *brahmacari* comprende i veri valori dell'esistenza e allo stesso tempo si qualifica per compiere un'occupazione specifica. Se lo desidera, puo' entrare allora nella vita di famiglia e sposare una donna che gli si addica. Ci sono anche numerosi *brahmacari* che preferiscono non cambiare la loro condizione e continuano a vivere come *naisthika-brahmacari*, senza mai aver alcun rapporto con le donne. Prenderanno infine l'ordine di rinuncia, il *sannyasa*, pienamente coscienti che la compagnia di una donna e' un fardello inutile che ostacola l'evoluzione spirituale. Il desiderio sessuale diventa molto forte a una certa eta', percio' il *guru* puo' permettere al *brahmacari* di sposarsi; il maestro spirituale autentico e' in grado di capire se un *brahmacari*, incapace di restare nel *naisthika-brahmacari*, puo' ricevere questo permesso. Questi dovra' allora seguire alcuni principi regolatori che riguardano la procreazione. L'uomo che dopo aver ricevuto una solida formazione da *brahmacari* vive in compagnia della moglie sottomettendosi alle regole delle Scritture, non avra' mai una vita simile a quella degli animali. Dopo la cinquantina, all'eta' del *vanaprastha*, dovra' limitare le sue relazioni coniugali e prepararsi a vivere da solo, senza la compagnia di una donna, compresa la propria moglie. Studiando le diverse tappe che portano alla separazione dall'elemento femminile possiamo vedere che la donna e' un ostacolo nella realizzazione spirituale, e il Signore, nella forma di Narayana, venne a insegnare che si puo' rinunciare, con l'osservanza di un voto, a ogni contatto col sesso opposto. Vedendo la vita austera di questi rigidi *brahmacari*, gli esseri celesti, invidiosi, inviarono alcuni messaggeri di Cupido per indurli a rompere i loro voti. Ma quando queste donne dalla bellezza celeste si avvicinarono al Signore, fallirono nel loro intento, perche' videro che il Signore, con la Sua potenza interna soprannaturale, poteva far apparire un numero infinito di creature meravigliose. Era dunque inutile tentare di sedurLo, Si dice che un pasticcere non sia mai attratto dai dolci che prepara tutti i giorni. Similmente, il Signore, con la Sua potenza interna di felicita', puo' far apparire innumerevoli giovani bellezze che appartengono alla Sua energia spirituale, percio' non proverà neppure la minima attrazione per le bellezze illusorie della creazione materiale. Coloro che non conoscono questa verita' credono stupidamente che Krishna volesse soddisfare i propri desideri quando compì la Sua *rasa-lila* a Vrindavana, o quando visse in compagnia delle Sue sedicimila mogli nella citta' di Dvaraka.

VERSO 7

kamam dahanti kritino nanu rosa-dristya
rosam dahantam uta te na dahanty asahyam
so 'yam yad antaram alam pravisan bibheti
kamah katham nu punar asya manah srayeta

TRADUZIONE

Esseri grandi come Siva possono, con uno sguardo pieno di collera, superare la lussuria e vincerla, ma non possono evitare di lasciarsi trasportare dalla loro collera. Una simile collera, invece, non puo' mai penetrare nel cuore del Signore, perche' Egli trascende ogni cosa. Com'e' possibile quindi che la lussuria possa prendere rifugio nella Sua mente ?

SPIEGAZIONE

Mentre Siva era immerso in una meditazione profonda e austera, Cupido, il dio della lussuria, scocco' una freccia contro di lui per risvegliare il suo desiderio sessuale. Preso dalla collera, Siva fulmino' Cupido con uno sguardo e ridusse in cenere il suo corpo. Nonostante la sua grande potenza, Siva non fu capace di controllare la collera. Ma nel comportamento di Sri Visnu non si trova mai una simile mancanza di controllo. Anzi, quando Bhrigu Muni intenzionalmente colpì il Signore sul petto per mettere alla prova la Sua tolleranza, il Signore, invece di arrabbiarsi, imploro' il suo perdono, preoccupato che Bhrigu Muni si fosse fatto male toccando col piede il Suo petto cosi' duro. Il segno del *bhrigu-pada* sul petto del Signore testimonia dunque la Sua tolleranza. E poiche' il Signore non e' mai toccato dalla collera, in qualsiasi forma si presenti, come potrebbe essere toccato dalla lussuria, che e' meno potente della collera ? La collera nasce quando la lussuria o il desiderio non sono soddisfatti, percio' l'assenza di collera va di pari passo con l'assenza di lussuria. Il Signore e' definito *apta-kama* perche' ha il potere di soddisfare i propri desideri senza l'aiuto di nessuno. Inoltre, e' illimitato, come illimitati sono i Suoi desideri. Eccetto il Signore, tutti gli esseri viventi sono limitati sotto ogni aspetto; com'e' possibile dunque che esseri limitati possano soddisfare i desideri dell'illimitato ? In conclusione, la lussuria e la collera non possono esistere in Dio, la Persona Suprema e Assoluta, e anche se talvolta Egli fa mostra di collera o di lussuria, cio' dev'essere considerato come una benedizione assoluta.

VERSO 8

viddham sapatny-udita-patibhir anti rajno
balo 'pi sann upagatas tapase vanani
tasma adad dhruva-gatim grinata prasanno
divyah stuvanti munayo yad upary-adhastat

TRADUZIONE

Insultato dalle parole pungenti che la seconda moglie del re aveva pronunciato in presenza del sovrano, il principe Dhruva, che allora era solo un bambino, ando' nella foresta per dedicarsi a rigide austerita'. Poiche' seppe soddisfare il Signore con le sue preghiere, gli fu accordato il pianeta Dhruvaloka, che e' venerato dai saggi dei pianeti superiori e inferiori.

SPIEGAZIONE

Il principe Dhruva, grande devoto del Signore, era figlio di Maharaja Uttanapada. Un giorno, mentre era seduto sulle ginocchia del padre, il bambino, che allora aveva solo cinque anni, fu scacciato dalla matrigna, scontenta nel vedere il re che accarezzava il figlio di un'altra regina. Secondo lei, poiché il principe non era nato dal suo grembo, non aveva alcun diritto di sedersi sulle ginocchia del re. Il bambino si sentì insultato dall'intervento della matrigna, ma il padre non protestò perché era troppo attaccato alla sua seconda moglie. In seguito all'incidente, il principe Dhruva andò a lamentarsi da sua madre che, non potendo porre rimedio all'insulto, si mise a piangere. Il bambino le domandò allora che cosa avrebbe dovuto fare per sedersi sul trono regale del padre, e la povera regina gli rispose che solo il Signore avrebbe potuto aiutarlo. Ma dove trovare il Signore ? Talvolta, i grandi saggi riescono a vederLo nella profondità della foresta, gli disse la regina. Il piccolo principe decise allora di andare nella foresta a compiere rigide austerità per raggiungere il suo scopo.

Seguendo le istruzioni di Sri Narada Muni, che era stato inviato appositamente dal Signore per servirgli da maestro spirituale, e dopo essere stato iniziato da lui al canto dell'inno composto di diciotto lettere, om namo bhagavate vasudevaya, il principe Dhruva intraprese incredibili austerità. Allora Vasudeva, il Signore in persona, Si manifestò a lui nella Sua forma a quattro braccia, quella di Prsnigarbha, e accordò al principe di regnare su un pianeta particolare, situato sopra le sette stelle. Fu così che il principe Dhruva riuscì a raggiungere il successo desiderato e incontrò personalmente il Signore, che soddisfece i suoi desideri.

Dhruva Maharaja ricevette un pianeta Vaikuntha, situato eternamente nello spazio materiale per volontà di Vasudeva, il Signore Supremo. Questo pianeta, sebbene si trovi nel mondo materiale, non viene distrutto quando sopraggiunge la devastazione dell'universo, ma rimane intatto. Questo pianeta Vaikuntha, indistruttibile, è venerato dagli esseri celesti che abitano le sette stelle sotto di esso, e da coloro che abitano i pianeti sopra di esso, come il pianeta di Maharsi Bhrgu.

Il Signore Si manifestò dunque nella forma di Prsnigarbha per il piacere del Suo puro devoto, il principe Dhruva, che aveva raggiunto questa perfezione semplicemente per aver cantato l'inno di cui abbiamo già parlato, inno che gli fu rivelato quando ricevette l'iniziazione spirituale da Narada, altro puro devoto del Signore. Se una persona sincera desidera raggiungere la più alta perfezione, che consiste nell'incontrare il Signore, non dovrà far altro che lasciarsi guidare da un puro devoto, che si manifesterà senza dubbio per rispondere alla grande determinazione di colui che desidera a ogni costo incontrare il Signore.

La storia del principe Dhruva è raccontata nei particolari nel quarto Canto dello Srimad-Bhagavatam.

VERSO 9

yad venam utpatha-gatam dvija-vakya-vajra-
nisplusta-paurusa-bhagam niraye patantam
tratvarthito jagati putra-padam ca lebhe
dugdha vasuni vasudha sakalani yena

TRADUZIONE

Per punire Maharaja Vena, che si era allontanato dalla retta via, i *brahmana* gli lanciarono una maledizione. Fulminato dal fuoco della maledizione che annientò le sue imprese gloriose e la sua opulenza, il re Vena prese la strada dell'inferno. Ma il Signore, con la sua misericordia senza causa, apparve come suo figlio, e fu chiamato Prithu. Egli libero il re dall'inferno e ricavo dalla Terra ogni tipo di alimenti.

SPIEGAZIONE

Quando era in vigore l'istituzione del *varnasrama-dharma*, erano naturalmente i *brahmana* che vegliavano sul benessere della società. Per il bene dello Stato, questi *brahmana* pieni di saggezza devozionale insegnavano ai re amministratori l'arte di dirigere il Paese in modo retto. I re o gli amministratori *ksatriya* consultavano sempre l'assemblea dei *brahmana* eruditi e non si comportavano mai da dittatori. Le leggi contenute nella *Manu-samhita* e le altre Scritture autentiche compilate dai grandi saggi servivano da guida nell'amministrazione dello Stato. Era fuori questione che, per soddisfare il principio della democrazia, individui di minore intelligenza formulassero di tutto punto un nuovo codice di leggi. Come bambini che ignorano ciò che è bene per il loro avvenire, gli uomini poco intelligenti non conoscono il loro vero interesse. È necessaria l'esperienza del padre per guidare il bambino sul cammino della vita; similmente, il popolo immaturo, ha bisogno di essere posto sotto la guida di persone qualificate. I *brahmana* eruditi offrivano i loro consigli al re basandosi su libri di saggezza riconosciuta –tra cui la *Manu-samhita*–, ma sempre tenendo conto delle circostanze di tempo e di luogo. Poiché questi *brahmana* non erano stipendiati dal re per i loro servizi, avevano potere sufficiente per istruire il re sui principi delle Scritture. Questo sistema continuò fino al regno di Maharaja Candragupta. Questo re aveva come primo ministro il *brahmana* Canakya, che non voleva alcuna remunerazione per i suoi servizi.

Maharaja Vena non si atteneva a questi principi per governare il regno e disobbedì ai saggi *brahmana*. I *brahmana*, uomini di ampie vedute, liberi da ogni motivazione personale, vegliavano al perfetto bene di tutti. Decisero dunque di punire il re Vena per la sua cattiva amministrazione, e maledicendo il re rivolsero delle preghiere al Signore onnipotente.

Una lunga vita, l'obbedienza dei subordinati, una buona reputazione, la rettitudine, la prospettiva di essere elevati ai pianeti celesti e le benedizioni delle grandi anime, tutto ciò è distrutto se si trasgrediscono le raccomandazioni di una persona santa. Tutti devono dunque seguire, senza deviare, le tracce dei maestri della saggezza. Certamente furono gli atti virtuosi che Maharaja Vena aveva compiuto nelle sue esistenze precedenti che gli permisero di diventare re, ma poiché egli aveva trascurato intenzionalmente di obbedire alle grandi anime, fu punito con la perdita di tutti i preziosi beni menzionati sopra. Il *Vamana-Purana* descrive in modo molto dettagliato la storia di Maharaja Vena e della sua caduta. Quando Maharaja Prithu seppe della situazione abominevole in cui si trovava suo padre Vena, che stava soffrendo di lebbra in una famiglia di *mleccha*, lo portò subito a Kuruksetra perché potesse purificarsi e lo alleviò così da ogni sofferenza.

Fu dunque in risposta alle preghiere dei *brahmana* che Maharaja Prithu, *avatara* divino, appare sulla Terra per ristabilirvi l'ordine e la pace. Grazie a lui, tutti i raccolti si moltiplicarono, e contemporaneamente egli seppe compiere il suo dovere di figlio liberando suo padre da una condizione infernale. La parola *putra*, infatti, si riferisce a colui che salva dall'inferno, indicato con la parola *put*. Questo è il dovere di un vero figlio.

VERSO 10

nabher asav risabha asa sudevi-sunur
yo vai cacara sama-drig jada-yoga-caryam
yat paramahamsyam risayah padam amananti
svasthah prasanta-karanah parimukta-sangah

TRADUZIONE

Il Signore apparve come figlio di Sudevi, la moglie del re Nabhi, e fu conosciuto col nome di Risabhadeva. Egli pratico' il jada-yoga per raggiungere l'equanimita', il che corrisponde anche alla liberazione piu' perfetta. Chi raggiunge questa liberazione trova in se' stesso una gioia perfetta.

SPIEGAZIONE

Le autorità in materia considerano il *jada-yoga* come una delle numerose forme di *yoga* che conducono alla realizzazione spirituale. Chi pratica il *jada-yoga* dovrà imparare a diventare muto come una pietra e a distaccarsi dalle conseguenze dell'azione materiale. Come una pietra che subisce senza reagire le innumerevoli aggressioni di cui può essere oggetto, il *jada-yogi* deve imparare a tollerare tutte le sofferenze a cui si sottoporrà anche volontariamente. Questi *yogi*, per esempio, si strappano i capelli senza usare rasoi o altri strumenti. Ma il vero scopo della pratica del *jada-yoga* è quello di liberarsi da ogni sentimento materiale per potersi stabilire perfettamente nel vero sé. Nell'ultima fase della sua vita, l'imperatore Risabhadeva errava come un pazzo, muto e indifferente a tutti i maltrattamenti che il suo corpo subiva. Vedendo questo individuo apparentemente pazzo vagare nudo per le strade con i capelli lunghi e la barba incolta, i bambini e gli uomini senza intelligenza sputavano e urinavano sul suo corpo. Lui, tuttavia, giaceva impassibile nei propri escrementi. Ma questi escrementi avevano il profumo dei fiori, e un saggio avrebbe potuto riconoscere in Risabhadeva un *paramahansa*, una persona stabilita al più alto livello di perfezione. Nessuno, però, deve imitare l'imperatore Risabhadeva a meno che non riesca a rendere profumati i propri escrementi. Risabhadeva e coloro che avevano raggiunto la stessa perfezione erano capaci di praticare il *jada-yoga*, ma per l'uomo comune è impossibile adottare una via così particolare.

Come insegna questo verso, il vero scopo del *jada-yoga* consiste nel controllare i sensi (*prasanta-karahah*). Tutte le pratiche *yoga*, sotto qualunque forma si presentino, mirano a farci controllare i sensi materiali e ci preparano così alla realizzazione spirituale. Nell'età in cui viviamo, il *jada-yoga* non offre alcun interesse perché è impossibile praticarlo. Invece, la pratica del *bhakti-yoga* è perfettamente adatta alla nostra era: infatti, è sufficiente ricevere lo *Srimad-Bhagavatam* da una fonte autentica per raggiungere la più alta perfezione dello *yoga*.

Risabhadeva era il figlio del re Nabhi e nipote del re Agnidhra, inoltre era il padre del re Bharata, che diede il suo nome alla Terra (Bharata-varsa). La madre di Risabhadeva si chiamava Merudevi, benché questo verso menzioni il nome di Sudevi. Alcuni affermano che Sudevi era un'altra moglie del re Nabhi, ma poiché altri passi delle Scritture definiscono il re Risabhadeva come il figlio di Merudevi, non c'è dubbio che Merudevi e Sudevi siano la stessa persona conosciuta con nomi differenti.

VERSO 11

satre mamasa bhagavan haya-sirasatho
saksat sa yajna-purusas tapaniya-varnah
chandomayo makhamayo 'khila-devatatma
vaco babhuvur usatih svasato 'sya nastah

TRADUZIONE

Mentre stavo compiendo un sacrificio, il Signore apparve come l'avatara Hayagriva, e il Suo corpo aveva il colore dell'oro. Personificazione del sacrificio e dei Veda, Egli è l'Anima Suprema di tutti gli esseri celesti. Mentre respirava, i dolci suoni degli inni vedici uscivano dalle Sue narici.

SPIEGAZIONE

Gli inni vedici sono generalmente cantati in occasione dei sacrifici compiuti da uomini interessati, che vogliono ottenere il frutto delle proprie azioni adorando gli esseri celesti. Ma il Signore è la personificazione stessa dei sacrifici e degli inni vedici. Perciò un devoto, che adora direttamente il Signore, raggiunge lo scopo dei sacrifici e allo stesso tempo soddisfa gli esseri celesti. Anche se non compie nessun sacrificio preciso e non soddisfa gli esseri celesti secondo le ingiunzioni vediche, un devoto del Signore è comunque un superiore a coloro che adorano gli esseri celesti o che agiscono con uno scopo interessato.

VERSO 12

matsyo yuganta-samaye manunopalabdah
ksonimayo nikhila-jiva-nikaya-ketah
visramsitan uru-bhaye salile mukhan me
adaya tatra vijahara ha veda-margan

TRADUZIONE

Alla fine di quest'era, il prossimo Vaivasvata Muni, di nome Satyavrata, vedra' come il Signore, nella manifestazione dell'avatara-Pesce, dara' rifugio a tutte le specie viventi, fino a quelle che abitano i pianeti terrestri. Così grande sara' la paura del diluvio devastatore che i Veda usciranno dalla mia bocca, ma saranno protetti dal Signore, che con grande piacere nuoterà in questa gigantesca massa d'acqua.

SPIEGAZIONE

In un giorno di Brahma si succedono quattordici Manu. Alla fine del regno di ogni Manu un'inondazione devasta l'universo fino al livello della Terra, e questa enorme massa d'acqua spaventa perfino Brahma. Il nuovo Vaivasvata Manu e' dunque in grado di contemplare questo cataclisma che sopraggiunge all'inizio del suo regno. Hanno luogo allora numerosi altri avvenimenti, come l'uccisione del famoso Sankhasura. Questa predizione di Brahmaji e' fondata sulla sua esperienza passata. Egli sapeva dunque che quando sarebbe sopraggiunta questa terribile scena apocalittica, i Veda sarebbero usciti dalla sua bocca, e il Signore, nella Sua manifestazione di avatara-Pesce, avrebbe salvato tutti gli esseri viventi -gli esseri celesti, i grandi saggi, gli uomini, gli animali- e avrebbe protetto anche i Veda.

VERSO 13

ksirodadhav amara-danava-yuthapanam
unmathnatam amrita-labdhaya adi-devah
pristhena kacchapa-vapur vidadhara gotram
nidraksano 'dri-parivarta-kasana-kanduh

TRADUZIONE

Mentre gli esseri celesti e i demoni usavano la montagna Mandara per frullare l'oceano di latte allo scopo di estrarne il nettare, il Signore originale apparve come l'avatara-Tartaruga per fare da sostegno a questa montagna. Girando su se' stessa, la montagna grattava il dorso dell'avatara-Tartaruga, che nel dormiveglia provava una sensazione di prurito.

SPIEGAZIONE

Anche se non possiamo verificarlo personalmente, esiste un oceano di latte in qualche luogo dell'universo. Perfino gli scienziati moderni riconoscono che in ogni pianeta, tra le centinaia di migliaia che vediamo sopra la nostra testa, gode di condizioni atmosferiche particolari. Forse l'informazione contenuta nello *Srimad-Bhagavatam* non corrisponde ai dati della nostra esperienza attuale, ma secondo le leggi dell'India, la vera conoscenza e' contenuta negli Scritti vedici e le autorità in materia non esitano a raccomandarci ogni cosa attraverso la conoscenza contenuta nelle pagine di Scritture autentiche (*sastra-caksuvarat*). Non possiamo dunque negare l'esistenza dell'oceano di latte, affermata nello *Srimad-Bhagavatam*, fide' non avremo esplorato tutti i pianeti che costellano il firmamento. E poiche' tale impresa e' impossibile da realizzare dovremmo accettare così com'e' la versione dello *Srimad-Bhagavatam* e condividere l'opinione di grandi maestri spirituali come Sridhara Svami, Jiva Gosvami, Visvanata Cakravarti e altri ancora. La via vedica ci raccomanda di seguire le orme di maestri qualificati e

riconosciuti: questo e' l'unico modo per conoscere cio' che e' al di la' della nostra immaginazione.

Il Signore originale e' onnipotente e puo' agire come vuole. Non c'e' dunque nulla di incredibile nel fatto che Egli appaia nella forma di una tartaruga o in quella di un pesce per compiere una particolare missione. Dobbiamo accettare senza esitare rivelazioni di Scritture autentiche come lo *Srimad-Bhagavatam*.

Gli esseri celesti e i demoni avevano unito i loro sforzi per frullare l'oceano di latte: per questa operazione formidabile occorreva un sostegno adeguato che facesse da perno alla gigantesca collina Mandara. Allora, per aiutare gli esseri celesti nel loro tentativo, il Signore originale apparve nella forma di tartaruga colossale. Mentre la tartaruga era in uno stato di dormiveglia, i movimenti della montagna Le grattavano il dorso alleviando il Suo prurito.

VERSO 14

traipistaporubhaya-ha sa nrisimha-rupam
kritva bhramad-bhrukuti-damstra-karala-vaktram
daityendram asu gadayabhipatantam arad
urau nipatya vidadara nakhaih sphurantam

TRADUZIONE

Il Signore apparve nella forma di Nrisimhadeva per mettere fine al terrore degli esseri celesti. Uccise il re dei demoni [Hiranyakasipu] che, armato di una mazza, Lo sfidava. Muovendo le sopracciglia per la collera e scoprendo i Suoi terribili denti, Egli prese il demone sulle Sue ginocchia e lo squartò con i Suoi artigli.

SPIEGAZIONE

Il settimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* racconta la storia di Hiranyakasipu e suo figlio, Prahlada Maharaja, grande devoto del Signore. Dopo aver ottenuto una grandissima potenza materiale, Hiranyakasipu si era prefisso di ottenere da Brahmaji la grazia di diventare immortale. Ma Brahmaji non pote' accoglierla perche' neppure lui gode di questo privilegio. Hiranyakasipu riusci' comunque a ottenere da lui una benedizione che, in modo indiretto lo rendeva quasi immortale. Infatti, ottenne la garanzia di non essere ucciso ne' da un uomo ne' da un essere celeste ne' per mezzo di alcuna arma, e di non morire ne' di giorno ne' di notte. Ma il Signore scelse di apparire nella forma dell'*avatara* meta' uomo e meta' leone, superando cosi' l'immaginazione di questo materialista demoniaco, e senza annullare il favore che Brahmaji gli aveva accordato. Infatti, Hiranyakasipu fu ucciso sulle ginocchia del Signore, cioe' non sulla terra, ne' nell'acqua, ne' nell'aria, e squartato dalle unghie di Nrisimhadeva, arma che andava molto al di la' di ogni concezione umana e superava tutto cio' che il demone aveva potuto immaginare. Nel suo significato letterale, il nome di Hiranyakasipu indica colui che desidera oro e letti morbidi, scopo ultimo di tutti i materialisti. Questi uomini demoniaci, che si sono completamente allontanati da Dio, sono gradualmente invasi dall'orgoglio a causa delle loro acquisizioni materiali e arrivano al punto di sfidare l'autorita' del Signore Supremo e torturare i Suoi devoti. Prahlada Maharaja era figlio di Hiranyakasipu, ma poiche' mostrava una grande devozione per il Signore, suo padre lo torturava senza pietà. Per rimediare a questa situazione insostenibile, il Signore apparve nella forma di Nrisimhadeva, e desiderando farla finita col nemico degli esseri celesti anniento' Hiranyakasipu in un modo che il demone non avrebbe mai potuto immaginare. Il Signore onnipotente puo' annullare tutti i piani materialistici degli atei demoniaci.

VERSO 15

antah-sarasy uru-balena pade grihito
grahena yutha-patir ambuja-hasta artah
ahedam adi-purusakhila-loka-natha
tirtha-sravah sravana-mangala-namadheya

TRADUZIONE

Mentre si trovava in un fiume, il re degli elefanti senti' che un coccodrillo di grande forza aveva afferrato una delle sue zampe. Stremato dalla sofferenza, colse un fiore di loto con la proboscide, e offrendolo al Signore prego' cosi': "O Signore dell'universo, beneficiario primo di ogni cosa ! O salvatore, la cui gloria eguaglia quella di un lungo pellegrinaggio ! Il Tuo nome e' veramente degno di essere cantato ! Infatti, semplicemente ascoltandolo tutti possono purificarsi."

SPIEGAZIONE

L'ottavo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* racconta come il re degli elefanti, mentre si bagnava in un fiume, fu salvato dall'attacco di un coccodrillo estremamente forte, che aveva afferrato una delle sue zampe. Il Signore rappresenta la conoscenza assoluta, percio' il Suo nome non e' differente dalla Sua persona. Il re degli elefanti soffriva molto per l'attacco del coccodrillo. Benche' l'elefante sia generalmente piu' forte del coccodrillo, le parti s'invertono quando i due si trovano nell'acqua. Nella sua vita precedente, l'elefante era stato un grande devoto del Signore; i suoi atti virtuosi precedenti gli diedero dunque il potere di cantare il santo nome del Signore. Nel mondo materiale gli esseri individuali sono continuamente preda della sofferenza, perche' in ogni istante devono affrontare qualche avversita'. Ma, come insegna la *Bhagavad-gita* (7.15-16) colui che ha il vantaggio di aver compiuto atti di virtu' s'impegnera' nel servizio di devozione offerto al Signore, mentre gli uomini incatenati dalle conseguenze dei loro peccati non potranno prendere questa via, anche se sono provati dalla sofferenza. Grazie agli atti virtuosi compiuti nelle vite precedenti, l'elefante fu salvato da Hari, il Signore Supremo, che apparve subito sul dorso di Garuda, l'aquila che Lo trasporta eternamente.

Cosciente della relazione che lo univa al Signore Supremo, L'elefante si rivolse a Lui chiamandolo *adi-purusa*, il beneficiario primo di ogni cosa. Che si tratti del Signore o delle anime individuali, tutti gli esseri sono dotati di coscienza e portati a godere. Ma il Signore gode di tutto in modo supremo perche' e' il creatore di ogni cosa. In una famiglia, padre e figli sono naturalmente portati a godere della vita, ma il piacere dei figli dipende sempre da quello del padre. Il puro devoto e' pienamente cosciente che tutto cio' che esiste nell'universo appartiene al Signore, e che l'essere individuale puo' godere della parte che il Signore gli assegna. L'essere non ha il diritto di toccare cio' che non gli e' destinato. La *Sri Isopanisad* spiega molti chiaramente la posizione del Signore come padrone e beneficiario originale di ogni cosa. Chi conosce questa differenza che separa il Signore dall'essere individuale non prendera' mai nulla che non sia prima stato offerto al Signore.

L'espressione *akhila-loka-natha* si traduce con "Signore dell'universo". Con queste parole l'elefante riconosceva nel Signore il proprio padrone. Il Signore, in cambio, avrebbe dovuto salvarlo dall'attacco del coccodrillo. Poiche' il Signore ha promesso che il Suo devoto non perira' mai, era naturale che l'elefante gli chiedesse protezione, e che il Signore, nella Sua infinita misericordia, rispondesse subito al suo richiamo. Dio assicura la protezione a tutti, ma in particolare e' incline a proteggere colui che riconosce la Sua sovranita'; altri, invece, nutrono un orgoglio tale che giungono al punto di negare la Sua supremazia e di pretendersi uguali a Lui. Un puro devoto e' sempre cosciente della Sua posizione subordinata, e poiche' dipende completamente dal Signore, riceve prima di ogni altro la protezione del Signore. L'uomo che rifiuta di riconoscere l'esistenza di Dio e pretende di essere lui stesso l'Essere Supremo e' chiamato *asura*, e per essere protetto dovra' dipendere da una potenza che e' limitata e soggetta alla sanzione del Signore. Poiche' Dio e' il supremo tra tutti, nessuno puo' concepire la Sua perfezione, anch'essa suprema.

L'elefante si rivolse al Signore chiamandolo anche *tirtha-sravah*, "famoso come un luogo di pellegrinaggio". Generalmente gli uomini vanno nei luoghi santi per liberarsi dalle conseguenze dei peccati commessi inconsapevolmente, ma e' sufficiente ricordare il santo nome del Signore per liberarsi da tutti gli errori passati. Il Signore possiede dunque le stesse virtu' dei santi luoghi di pellegrinaggio. Andando in un luogo di pellegrinaggio ci si libera dalle conseguenze dei propri peccati, ma si puo' ottenere lo stesso beneficio a casa o in qualsiasi altro luogo semplicemente ricordando il Signore con affetto. Un puro devoto del Signore non commette mai atti colpevoli, ma poiche' il mondo intero e' sommerso in un'atmosfera di peccato, anche a lui puo' capitare di commettere un errore per inavvertenza. Un devoto degno di questo nome non potra' mai compiere coscientemente atti colpevoli, ma quando un puro devoto del Signore commette inconsapevolmente un errore, non c'e' dubbio che il Signore lo liberera', perche' un puro devoto pensa sempre al Signore.

Il santo nome del Signore e' detto *sravana-mangala*, poiche' e' fonte di ogni buona fortuna per colui che lo sente cantare. In un altro passo dello *Srimad-Bahagavatam* il santo nome e' definito con l'espressione *punya-sravana-kirtana*: il solo fatto di cantare e di ascoltare le glorie del Signore costituisce un attivita' pia. Infatti, se Dio appare sulla Terra e agisce come farebbe un uomo in questo mondo, e' solo per offrire a tutti l'opportunita' di sentir cantare le Sue glorie. Il Signore non ha alcun dovere da compiere in questo mondo e non e' affatto tenuto ad agire; Egli appare per una misericordia senza causa e agisce secondo la Sua volonta'. Il racconto delle Sue attivita' riempie le pagine dei *Veda* e dei *Purana* affinche' gli uomini possano nutrire un interesse naturale per l'ascolto e la lettura di questi racconti. Ma la gente preferisce per lo piu' i romanzi moderni e le novelle, ai quali dedica tempo prezioso, sebbene queste opere non portino beneficio a nessuno; anzi, esse turbano inutilmente le menti immature e hanno l'effetto di accrescere l'influenza della passione e dell'ignoranza, contribuendo cosi' a imprigionare ulteriormente l'anima individuale nelle condizioni materiali. E' meglio dunque dirigere la nostra tendenza a leggere e ad ascoltare verso i racconti che riguardano le attivita' del Signore, e cio' si rivelerà benefico sotto ogni aspetto.

In conclusione, l'ascolto del santo nome del Signore e dei racconti che si riferiscono alla Sua Persona e' sempre glorioso e porta beneficio a tutti. Questo verso definisce dunque il Signore *nama-dheya*, Colui il cui santo nome e' degno di essere cantato.

VERSO 16

srutva haris tam aranarthinam aprameyas
cakrayudhah patagaraja-bhujadhirudhah
cakrena nakra-vadanam vinipatyā tasmad
dhaste pragrihya bhagavan kripayojjāhara

TRADUZIONE

Udita la preghiera implorante dell'elefante, Dio, la Persona Suprema, vide che questi aveva bisogno del Suo aiuto immediato perche' si trovava in una situazione di grande sofferenza. Così il Signore apparve subito, sulle ali di Garuda, il re degli uccelli. Con il disco [akra] di cui era armato taglio' la gola del cocodrillo per salvare l'elefante e lo libero' sollevandolo per la proboscide.

SPIEGAZIONE

Il Signore abita sul Suo pianeta Vaikuntha, ma nessuno puo' dire a quale distanza si trovi questo pianeta. Si dice che nessuno possa raggiungerlo, nemmeno dopo milioni di anni di viaggio alla velocita' del suono o del pensiero. Gli scienziati moderno hanno inventato i missili, e gli *yogi* usano la mente come veicolo per viaggiare nello spazio; con questo mezzo di trasporto, piu' sottile dei motori meccanici ma pur sempre materiale, gli *yogi* possono percorrere molto velocemente enormi distanze. Ma ne' le astronavi ne' il "vascello della mente" possono portarci a Vaikunthaloka, situati molto al di la' dell'universo materiale, nel regno di

Dio. Com'è possibile dunque che le preghiere dell'elefante siano udite in questo mondo nascosto nell'infinito, e come il Signore può apparire così velocemente ? L'immaginazione umana non può concepire tale fenomeno; solo la potenza infinita del Signore permette di comprendere questi prodigi. Il Signore è chiamato qui *aprameya*, perché nemmeno l'uomo più intelligente del mondo può concepire le Sue potenze e le Sue energie con qualche calcolo materiale. Benché abiti così lontano da noi, il Signore può effettivamente sentire e mangiare "a distanza" e apparire istantaneamente in molti luoghi alla volta. Questa è l'onnipotenza del Signore.

VERSO 17

 jyayan gunair avarajo 'py aditeh sutanam
 lokan vicakrama iman yad athadhiyajnah
 ksmam vamanena jagrihe tripada-cchalena
 yacnam rite pathi caran prabhubhir na calyah

TRADUZIONE

Sebbene trascenda ogni influenza materiale, il Signore apparve come figlio minore di Aditi, ma supero' tutte le qualita' degli Aditya. E poiche' si elevo' al di sopra di tutti i pianeti dell'universo, Egli e' Dio, la Persona Suprema. Col pretesto di chiedere in elemosina un pezzo di terra grande quanto quello che avrebbe potuto coprire con tre passi, S'impossesso' di tutte le terre conquistate da Bali Maharaja. Egli adottato' questo stratagemma per mostrare che nessuna autorita' ha il diritto di impadronirsi dei beni legittimi altrui a meno che non li riceva in elemosina.

SPIEGAZIONE

La storia di Bali Maharaja e del suo atto di carita' nei confronti di Vamanadeva e' descritto nell'ottavo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*. Bali Maharaja aveva conquistato legittimamente tutti i pianeti dell'universo. Infatti, quando un re di forza superiore impone la sconfitta ad altri re, le terre che ha conquistato diventano sua legittima proprieta'. Bali Maharaja regnava dunque su tutte le terre dell'universo, e si mostrava anche molto ben disposto verso i *brahmana*, ai quali faceva volentieri la carita'. Il Signore Si fece dunque passare per un *brahmana* mendicante, e chiese a Bali Maharaja di darGli un pezzo di terra grande quanto tutto quello che avrebbe potuto coprire con tre passi. Proprietario di ogni cosa, il Signore avrebbe certo potuto impadronirsi di tutto il regno di Bali Maharaja senza altre considerazioni, ma non lo fece perche' il re possedeva tutte quelle terre secondo il diritto monarchico. Quando Vamana chiese in elemosina tre passi di terra a Bali Maharaja, Sukracarya, maestro spirituale del re, si oppose a questa richiesta perche' conosceva la vera identita' di Vamanadeva. Tuttavia quando Bali Maharaja comprese che il mendicante non era altri che Visnu in Persona, rifiuto' di seguire l'ordine del suo maestro spirituale e acconsenti' subito a darGli il pezzo di terra che gli era stato chiesto in carita'. Ricevuto il consenso, Vamana copri' tutte le terre dell'universo con due passi, poi chiese a Bali Maharaja di darGli un altro luogo per il Suo terzo e ultimo passo. Il re, allora, invito' con gioia il Signore a porre il piede sulla sua propria testa, e fu cosi' che Bali Maharaja invece di perdere tutti i suoi beni, fu benedetto dal Signore, che divenne il suo compagno costante alle porte del suo regno. Chi da' tutto a Dio non perde niente; anzi, il Signore lo soddisfa al di la' di ogni aspettativa.

VERSO 18

 nartho baler ayam urukrama-pada-saucam
 apah sikha-dhritavato vibudhadhipatyam
 yo vai pratisrutam rite na cikirsad anyad
 atmanam anga manasa haraye 'bhimene

TRADUZIONE

Trascurando le proibizioni del suo maestro spirituale, Bali Maharaja, che si era spruzzato sulla testa l'acqua che aveva lavato i piedi di loto del Signore, penso soltanto a mantenere la sua promessa, e offri' il proprio corpo al Signore perche' questi potesse fare il Suo terzo passo. Neppure il regno dei cieli presentava qualche interesse per un re cosi' magnanimo, sebbene egli l'avesse conquistato con la propria potenza.

SPIEGAZIONE

Avendo ottenuto il favore spirituale del Signore per il grande sacrificio materiale che aveva accettato di compiere, Bali Maharaja ricevette un posto a Vaikunthaloka, dove pote' godere eternamente di una felicita' uguale e perfino superiore. Non aveva dunque perso nulla sacrificando il regno dei cieli che aveva conquistato con la sua potenza materiale. In altre parole, quando il Signore priva una persona dei beni materiali, accumulati con grande fatica, e le accorda la grazia di un'esistenza eterna, piena di felicita' e di conoscenza, nel Suo servizio d'amore assoluto, cio' dev'essere visto come una grazia particolare che il Signore conferisce al Suo puro devoto.

Per quanto affascinanti siano, le ricchezze materiali non sono permanenti. Se non rinunciamo spontaneamente a queste ricchezze, dovremo separarcene al momento della morte. Coscienti della precarieta' dei beni materiali, l'uomo di buon senso sapra' farne l'uso migliore mettendoli al servizio del Signore allo scopo di soddisfarLo e di ottenere cosi' una vita eterna nel Suo *param dhama*.

La *Bhagavad-gita* (15.5-6) descrive il *param-dhama* del Signore con queste parole:

*nirmana-moha jita-sanga-dosa
adhyatma-nitya vinivritta-kamah
dvandvair vimuktah sukha-dukha-samjnair
gacchanty amudhah padam avyayam tat*

*na tad bhasayate suryo
na sasanko na pavana
yad gatva na nivartante
tad dhama paramam mama*

Colui che in questo mondo accumula ricchezze, terre e case, relazioni sociali, amici e figli, possiede questi beni solo per un tempo limitato. Nessuno puo' conservare in eterno questi beni illusori, creazioni di *maya*, che sono altrettante cause di smarrimento sulla via della realizzazione spirituale. E' meglio accontentarsi di poco, oppure non possedere nulla, e cosi' rimanere liberi da ogni falso orgoglio. A causa delle tre influenze materiali, l'essere, nel mondo materiale, e' soggetto alla contaminazione. Percio', piu' si progredisce spiritualmente sulla via del servizio di devozione offerto al Signore, sacrificando le proprie ricchezze temporanee, e piu' ci si libera dall'attaccamento all'illusione materiale. Per raggiungere questo stadio e' necessaria una ferma convinzione riguardo alla vita spirituale e ai frutti permanenti che essa procura. Per poter realizzare veramente il carattere permanente della vita spirituale bisogna imparare di propria spontanea volonta' ad accontentarsi del minimo indispensabile per provvedere senza difficoltà ai propri bisogni vitali. Non si devono creare bisogni artificiali. In questo modo l'uomo arrivera' piu' facilmente a essere soddisfatto dello stretto necessario. Per "bisogni artificiali" s'intendono le attivita' che mirano ai piaceri dei sensi, su cui si basa del resto il progresso della civiltà attuale. Ma una civiltà perfetta e' basata non sul piacere dei sensi, bensì sull'*atma*, l'anima. Gli uomini che si dicono civili, ma che vivono solo per la gratificazione dei sensi, sono allo stesso livello degli animali; infatti gli animali non possono andare oltre l'attivita' dei sensi. Benché la mente sia superiore ai sensi, una civiltà fondata sul pensiero speculativo non e' affatto una civiltà perfetta. Al di la' della mente si trova l'intelligenza, ed e' proprio della civiltà

dell'intelligenza che ci parla la *Bhagavad-gita*, poiche' si tratta essenzialmente dell'intelligenza dell'uomo, traccia la via evolutiva che ha come centro l'anima spirituale, e lo *Srimad-Bhagavatam* descrive questa civiltà nel suo pieno sviluppo. L'uomo giunto a questo stadio entra nel regno di Dio. I versi della *Bhagavad-gita* che abbiamo citato sopra danno alcune informazioni sul regno di Dio: il sole, la luna o l'elettricità, indispensabili in questo mondo di tenebre, la non sono affatto necessari. La *Bhagavad-gita* spiega inoltre che la persona che fonda la propria vita sui principi di una civiltà che ha come centro l'anima o, in altre parole, colui che adotta la via del *bhakti-yoga*, si qualifica per entrare nel regno di Dio, raggiungendo così la più alta perfezione dell'esistenza. Tale persona vivrà eternamente a livello dell'anima, con una conoscenza perfetta del servizio d'amore assoluto offerto al Signore.

Bali Maharaja adottò questa civiltà dell'anima in cambio delle sue vaste proprietà materiali, e così si qualificò per entrare nel regno di Dio, il regno dei cieli, conquistato con la sua potenza materiale, gli sembrava del tutto insignificante.

Coloro che godono dei vantaggi materiali offerti da una civiltà basata sulla gratificazione dei sensi dovrebbero sforzarsi di raggiungere il regno di Dio seguendo le orme di Bali Maharaja, che rinunciò alla potenza materiale che aveva acquisito per adottare in cambio la via del *bhakti-yoga*. Questa via è raccomandata dalla *Bhagavad-gita* ed è descritta ulteriormente nello *Srimad-Bhagavatam*.

VERSO 19

tubhyam ca narada bhrisam bhagavan vivriddha-
bhavena sadhu paritusta uvaca yogam
jnanam ca bhagavatam atma-satattva-dipam
yad vasudeva-sarana vidur anjasaiva

TRADUZIONE

O Narada, la scienza di Dio e del Suo servizio d'amore assoluto ti fu insegnata dal Signore Supremo nella Sua manifestazione di Hamsavatara, e tu fosti per Lui una fonte di immensa soddisfazione per la grandezza del servizio di devozione che Gli avevi offerto. Egli ti spiego' inoltre, con molta chiarezza, la scienza completa del servizio di devozione, scienza che è accessibile solo alle anime completamente sottomesse al Signore Supremo, Vasudeva.

SPIEGAZIONE

L'espressione "devoto del Signore" e "servizio devozionale" sono correlative, perché chi non desidera essere un devoto del Signore non può capire le sottigliezze del servizio di devozione. Sri Krishna volle insegnare la *Bhagavad-gita* -la scienza del servizio di devozione- ad Arjuna perché questi era allo stesso tempo Suo amico e Suo grande devoto. In breve, gli esseri individuali che, per la loro natura originale, fanno parte integrante dell'Essere Supremo e Assoluto godono come Lui di una certa indipendenza nell'azione, anche se proporzionalmente infinitesimale. Perciò la prima qualità richiesta per prendere parte al servizio di devozione offerto a Dio è acconsentire di spontanea volontà e collaborare con le persone che si trovano già impegnate nel servizio di devozione. In questo modo il candidato impara a poco a poco i diversi principi che regolano il servizio di devozione, e in proporzione al progresso che compie su questa via si libera dalla contaminazione dovuta al contatto con la materia. Dopo aver consolidato la propria fede procedendo su questa via di purificazione, egli si eleverà fino a sviluppare un gusto spirituale, alla quale seguirà una vera e propria attrazione per il servizio devozionale. La sua convinzione lo porterà così fino allo stadio dell'estasi, che precede quello dell'amore trascendentale.

La scienza del servizio di devozione si divide in due rami, cioè la conoscenza preliminare, che si riferisce alla natura stessa del servizio di devozione, e la conoscenza secondaria, che

riguarda la sua applicazione pratica. Il *Bhagavatam* descrive in particolare la Persona Divina, la Sua bellezza, la Sua fama, la Sua opulenza, la Sua grandezza, il Suo fascino e le Sue qualità trascendentali, che stimolano i devoti ad avvicinarLo per scambiare con Lui rapporti pieni d'amore e di affetto. L'essere individuale ha una tendenza naturale per il servizio d'amore offerto al Signore, ma questa tendenza resta nascosta sotto l'influenza del contatto con la materia. Lo *Srimad-Bhagavatam* e' come una torcia di conoscenza trascendentale. Questi due rami della conoscenza spirituale legati al servizio di devozione sono rivelati a coloro che, come anime sottomesse, si arrendono a Vasudeva, ma, come afferma la *Bhagavad-gita* (7.19), queste grandi anime, interamente abbandonate ai piedi di loto di Vasudeva, sono estremamente rare.

VERSO 20

cakram ca diksv avihatam dasasu sva-tejo
manvantaesu manu-vamsa-dharo bibharti
dustesu rajasu damam vyadadhat sva-kirtim
satye tri-pristha usatim prathayams caritraih

TRADUZIONE

ManifestandoSi nella persona di Manu, il Signore divenne il discendente della dinastia Manu e regno' sui re atei assoggettandoli col Suo terribile disco Sudarsana. Il Suo regno non fu mai diviso, anzi, fu caratterizzato dalla Sua gloriosa fama, che si diffuse nei tre loka, fino al sistema planetario di Satyaloka, il piu' alto dell'universo.

SPIEGAZIONE

Abbiamo gia' parlato delle apparizioni di Manu nel primo Canto di quest'opera. In un giorno di Brahma si succedono quattordici Manu, il che corrisponde a 420 Manu per un mese di Brahma e a 5 040 Manu per ognuno dei suoi anni. Durante la durata della sua vita, che e' di un centinaio di anni, Brahma vede dunque apparire 504 000 Manu. Esistono innumerevoli Brahma, e tutti vivono soltanto per il tempo di un respiro di Maha-Visnu. Si puo' dunque immaginare quante manifestazioni divine appaiano in tutti gli universi materiali, che costituiscono solo un quarto dell'energia totale del Signore.

La manifestazione divina detta *manvantara* punisce i dirigenti atei che regnano sui diversi pianeti, e possiede una potenza uguale a quella di Dio, la Persona Suprema, che punisce i miscredenti col Suo disco Sudarsana. I *manvantara* diffondono inoltre le glorie trascendentali del Signore.

VERSO 21

dhanvantaris ca bhagavan svayam eva kirtir
namna nrinam puru-rujam ruja asu hanti
yajne ca bhagam amritayur-avavarundha
ayusya-vedam anusasty avatirya loka

TRADUZIONE

Il Signore, nella forma di Dhanvantari, guarisce molto rapidamente e solo con la Sua fama personificata, gli esseri condizionati, continuamente afflitti dalla malattia. Solo grazie a Lui gli esseri celesti godono di una lunga vita. Così' le glorie della Persona Divina non conoscono mai fine. Egli reclamo' anche una parte dei sacrifici, e fu Lui a introdurre nell'universo la scienza della medicina.

SPIEGAZIONE

Come l'inizio dello *Srimad-Bhagavatam* ha stabilito, tutto emana dal Signore Supremo, che e' la fonte originale di tutto cio' che esiste. Questo verso c'informa che anche la scienza della medicina fu creata da Dio, la Persona Suprema, nella Sua manifestazione di Dhanvantari, e questa scienza e' racchiusa nelle pagine dei *Veda*. Fonte di ogni sapere, i *Veda* contengono anche la conoscenza medica necessaria per curare perfettamente ogni malattia. L'essere incarnato, a causa della costituzione stessa del suo corpo, si trova in uno stato patologico. Il corpo stesso e' simbolo di malattia, e sebbene queste malattie siano di varie specie, esse colpiscono inevitabilmente tutti gli esseri viventi, proprio come li colpiscono la nascita e la morte. Per la misericordia del Signore, e' possibile guarire non solo le malattie fisiche e mentali, ma anche la malattia che tiene legata l'anima individuale al ciclo di nascite e morti successive. Il Signore e' chiamato quindi *bhavausadhi*, perche' da Lui viene la guarigione dalla malattia rappresentata dall'esistenza materiale.

VERSO 22

ksatram ksayaya vidhinopabhritam mahatma
brahma-dhrug ujjhita-patham narakarti-lipsu
uddhanty asav avanikantakam ugra-viryas
trih-sapta-kritva urudhara-parasvadhena

TRADUZIONE

Quando i re *ksatriya* si allontanarono dalla via della Verita' Assoluta, provando le sofferenze infernali, il Signore, nella persona del saggio Parasurama, detronizzo' questi re indesiderabili che opprimevano la Terra come tante spine piantate nella sua carne. Armato della Sua ascia tagliente, Egli decimo' per ventun volte la razza degli *ksatriya*.

SPIEGAZIONE

Gli *ksatriya* che assumo il ruolo di dirigenti dei pianeti dell'universo rappresentano il Signore onnipotente e hanno il ruolo di guidare i sudditi sulla via della realizzazione spirituale. Qualunque sia il regimo dello stato che essi governano -monarchico, democratico, oligarchico, dittatoriale e autocratico-, i dirigenti hanno la responsabilita' primaria di condurre i cittadini verso la perfetta realizzazione spirituale, che e' essenziale per ogni essere umano. E' dunque dovere del padre, del maestro spirituale, e infine dello Stato, assumersi la responsabilita' di guidare i cittadini verso questo scopo. L'esistenza materiale nel suo insieme ha un'unica ragione d'essere: offrire questa opportunita' alle anime cadute che, per essersi ribellate alla volonta' del padre supremo, subiscono il giogo della natura materiale. Sotto la pressione della natura materiale, l'essere incarnato scivola a poco a poco verso un inferno di sofferenze interminabili. Coloro che si oppongono alle regole e ai principi della vita condizionata sono chiamati *brahmojjhita-patha*, perche' camminano in direzione opposta alla Verita' Assoluta e sono dunque passabili di punizione. In circostanze simili apparve il Signore nella Sua manifestazione di Parasurama, e in ventuno riprese uccise tutti i re miscredenti. Molti *ksatriya* fuggirono allora in tutto il mondo, cosi', secondo la 'utorira' del *Mahabharata*, i faraoni d'Egitto erano i discendenti degli *ksatriya* fuggiti dall'India per salvarsi dal castigo di Parasurama. Per volonta' dell'Onnipotente, tutti i re e i dirigenti empì che creano una civiltà atea ricevono inesorabilmente un simile castigo.

VERSO 23

asmat-prasada-sumukhah kalaya kalesa
iksvaku-vamsa avatirya guror nidese

tisthan vanam sa-dayitanuja avivesa
yasmin virudhya dasa-kandhara artim arcchat

TRADUZIONE

Nella Sua misericordia senza causa verso tutti gli esseri dell'universo, Dio, la Persona Suprema, accompagnato dalle Sue emanazioni plenarie, apparve nella famiglia di Maharaja Iksvaku come il Signore di Sita, la Sua potenza interna. PiegandoSi alla volonta' di Maharaja Dasaratha, Suo padre, Egli ando' nella foresta dove visse lunghi anni insieme con la Sua sposa e il Suo fratello minore. Ravana, che aveva dieci teste sulle spalle, godeva di un grandissima potenza materiale, ma poiche' aveva commesso una grave offesa nei confronti del Signore, alla fine dovette subire la sconfitta.

SPIEGAZIONE

Sri Rama e' Dio, la Persona Suprema, e i Suoi fratelli -Bharata, Laksmana, e Satrugna-rappresentano le Sue emanazioni plenarie. Questi quattro fratelli, tutti *visnu-tattva*, non possono in nessun caso essere messi sullo stesso piano degli esseri umani. Tuttavia, molti commentatori del *Ramayana*, persone senza scrupoli e prive di conoscenza presentano i fratelli minori di Ramacandra come esseri ordinari. Ma lo *Srimad-Bhagavatam*, autorita' suprema nella scienza del Divino, stabilisce chiaramente in questo verso che i fratelli del Signore erano Sue emanazioni plenarie. Sri Ramacandra e' una manifestazione di Vasudeva, Laksmana di Sankarsana, Bharata di Pradyumna e Satrugna di Aniruddha, tutte emanazioni del Signore Supremo. Quanto a Laksmiji Sita, si tratta della potenza interna del Signore e non di una donna qualsiasi o di un'incarnazione di Durga, potenza esterna del Signore e compagna di Siva.

Come insegna la *Bhagavad-gita* (4.7), Dio, la Persona Suprema, appare quando gli uomini si allontanano dalla vera religione. Sri Ramacandra apparve dunque in circostanze simili, accompagnato dai Suoi fratelli, emanazione della potenza interna del Signore, e da Laksmiji Sitadevi.

In circostanze particolarmente tristi, Maharaja Dhasarata, padre di Sri Ramacandra, ordino' al figlio di lasciare il palazzo per andare nella foresta, e il Signore, come figlio ideale, obbedi' all'ordine del padre proprio nel momento in cui avrebbe dovuto essere incoronato re di Ayodhya. Laksmanaji, uno dei Suoi fratelli minori, volle accompagnarLo, e cosi' fece anche la Sua compagna eterna, Sitaji. Il Signore acconsenti' e insieme si inoltrarono nella foresta di Dandakaranya, dove sarebbero vissuti per quattordici anni. Durante il loro esilio nella foresta, Sita fu rapita da Ravana, e la guerra che ne segui', tra *l'asura* e Ramacandra, marito di Sita, termino' con la distruzione del potentissimo Ravana e di tutta la sua dinastia.

Sita e' Laksmiji, la dea della fortuna, ma nessuno ha il diritto di desiderarla. Anzi, l'essere deve offrirle la sua adorazione, e con lei deve adorare Sri Ramacandra, suo marito. Ma un materialista come Ravana, che non aveva capito questa verita' essenziale, cerco' di separare Sitadevi da Rama, e cosi' attiro' su di se' la propria rovina. Il *Ramayana* insegna ai materialisti, affascinati dall'opulenza e dai beni materiale, che sfruttando l'energia del Signore senza riconoscere la Sua supremazia essi commettono lo stesso errore di Ravana. Questi godeva di una tale prosperita' materiale che Lanka, il suo regno, era interamente costruito in oro puro. Ma poiche' non aveva saputo riconoscere la supremazia di Ramacandra e Lo aveva provocato col rapimento di Sita, la Sua sposa, Ravana perse la vita, e tutta la sua opulenza e la sua potenza vennero distrutte.

Sri Ramacandra e' un'emanazione plenaria di Dio e gode eternamente delle sei perfezioni divine, percio' e' indicato nel nostro verso il nome di *kalesah*, il padrone di ogni opulenza.

VERSO 24

yasma adad udadhir udha-bhayanga-vepo
margam sapady ari-puram haravad didhaksoh
dure suhrin-mathita-rosa-susona-dristya
tatapyamana-makaroraga-nakra-cakrah

TRADUZIONE

Ramacandra, il Signore Supremo, afflitto per l'assenza della Sua amata [Sita], lancio' sulla citta' di Ravana, il Suo nemico, uno sguardo ribollente di collera e simile a quello di Hara [che volle ridurre in cenere il regno celeste]. Il grande oceano tremando di paura, offri' un passaggio al Signore, poiche' i suoi abitanti, come gli squali, i serpenti e i cocodrilli, stavano bruciando sotto il calore del Suo sguardo fulminante.

SPIEGAZIONE

Tutti i sentimenti che un essere sensibile puo' nutrire si trovano anche in Dio, la Persona Suprema, perche' Egli e' la fonte originale e il Signore Supremo di tutti gli esseri. Egli e' *nitya*, il Supremo Essere Eterno, che regna su un infinita' di esseri individuali, anch'essi eterni ma subordinati a Lui. Per la loro comune natura eterna, il Signore e l'anima individuale sono tutt'uno sul piano qualitativo e di conseguenza godono entrambi di una gamma completa di sentimenti. Tuttavia, sul piano quantitativo, i sentimenti dell'essere individuale eterno sono differenti da quelli del Supremo Essere Eterno. Quando Ramacandra lancio' il Suo sguardo ribollente di collera, l'energia che si sprigiono' da quello sguardo scaldo' cosi' intensamente l'oceano che gli esseri acquatici ne soffrirono. Tremando di paura, l'oceano personificato offri' allora un passaggio al Signore permettendoGli di raggiungere senza ostacoli la citta' del Suo nemico. Gli impersonalisti avranno difficolta' a comprendere come il Signore possa provare un sentimento cosi' bruciante, perche', per loro, la perfezione consiste nella negazione. Poiche' il Signore e' l'Assoluto, gli impersonalisti immaginano che nell'Assoluto, la collera (paragonabile ai sentimenti materiali) debba essere assente. A causa della loro scarsa conoscenza non possono realizzare che i sentimenti della Persona divina e assoluta trascendono ogni concetto materiale di qualita' e quantita'. Se la collera di Ramacandra fosse stata di origine materiale, come avrebbe potuto turbare l'intero oceano con i suoi abitanti ? La collera di una creatura di questo mondo avrebbe potuto scaldare le acque dell'oceano ? Tali considerazioni devono essere esaminate nell'ambito della concezione personale e impersonale della Verita' Assoluta. Come insegna l'inizio dello *Srimad-Bhagavatam*, la Verita' Assoluta e' la fonte di ogni cosa, percio' i sentimenti riflessi in questo mondo temporaneo non possono essere assenti nella Persona divina e assoluta. Anzi, i diversi sentimenti che si trovano nell'Assoluto -che si tratti di collera o di misericordia- hanno tutti la stessa influenza qualitativa. Cio' significa che tra essi non c'e' alcuna differenza materiale, perche' questi sentimenti si esprimono al livello assoluto. Percio', nonostante le teorie degli impersonalisti, che si fanno un'idea materiale del mondo spirituale, questi sentimenti non mancano nell'Assoluto.

VERSO 25

vaksah-sthala-sparsa-rugna-mahendra-vaha-
dantair vidambita-kakubjusa udha-hasam
sadyo 'subhish saha vinesyati dara-hartur
visphurjitair dhanusa uccarato 'dhisainye

TRADUZIONE

Durante il combattimento, la proboscide dell'elefante su cui viaggia Indra, il re dei cieli, si spezzo' sul petto di Ravana, e i suoi mille frammenti illuminarono il cielo in mille direzioni. Orgoglioso di questo successo, Ravana si pavoneggiava in mezzo ai

combattenti, credendo di aver conquistato l'universo, ma il canto dell'arco di Ramacandra – Dio, la Persona Suprema- interruppe la sua risata e si porto' via la sua aria vitale.

SPIEGAZIONE

Per quanto potente sia , chi e' condannato da Dio non puo' essere salvato da nessuno. Chi e' protetto dal Signore, invece, per quanto debole sia, non puo' essere ucciso da nessuno.

VERSO 26

bhumeḥ suretara-varuṭha-vimarditayah
kṣeṣa-vyayaya kalaya siṭa-krishna-keśah
jataḥ kariṣyati jananupalakṣya-margah
karmani catma-mahimopanibandhanani

TRADUZIONE

Quando la Terra senti' pesare il fardello delle forze militari di re atei, il Signore, per alleviarla, apparve insieme con la Sua emanazione plenaria. Scese nella Sua forma originale, dai meravigliosi capelli neri, e per diffondere le Sue glorie assolute compi' atti prodigiosi. Nessuno potrebbe valutare veramente la Sua grandezza.

SPIEGAZIONE

Questo verso si riferisce all'avvento di Sri Krishna e della Sua emanazione diretta, Sri Baladeva. Entrambi sono la stessa e unica Persona Suprema e Assoluta. Con la Sua onnipotenza, il Signore Si moltiplica in innumerevoli forme ed energie, e con esse costituisce un insieme perfetto, chiamato Brahman Supremo. Queste emanazioni del Signore si raggruppano in due categorie: le emanazioni personali, o *visnu-tattva*, e le emanazioni distinte, o *jiva-tattva*. Nel quadro di questa espansione in forme multiple, Baladeva e' la prima emanazione personale di Krishna, il Signore Supremo.

Il *Visnu-Purana* e il *Mahabharata* affermano che Krishna e Baladeva hanno entrambi meravigliosi capelli neri, che rimangono intatti anche con il passare degli anni. Il Signore e' chiamato *anupalakṣya-margah* o, secondo una terminologia vedica ancora piu' complessa, *avan-manasa-gocarah*, Colui che non puo' essere in nessun caso percepito o realizzato dai sensi limitati dell'uomo comune. Cio' e' confermato dal Signore stesso nella *Bhagavad-gita* (7.25): *naham prakasah sarvasya yogamaya-samavritah*. In altre parole, il Signore Si riserva il diritto di rivelarsi solo a coloro che sceglie. Solo un devoto autentico sara' in grado di conoscere i Suoi attributi specifici, e tra le innumerevoli caratteristiche del Signore, il nostro verso ne menziona una in particolare: *siṭa-krishna-keśah*, Colui che e' sempre ornato di una meravigliosa capigliatura nera. Troviamo questa caratteristica del Signore Supremo sia in Krishna sia in Baladeva, tanto e' vero che anche dopo molti anni entrambi conservano l'aspetto di ragazzi di sedici anni. Come insegna la *Brahma-samhita*, sebbene il Signore sia il piu' anziano di tutti gli esseri, ha sempre la freschezza giovanile di un ragazzo. Questa e' la natura del corpo spirituale. La nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte sono le caratteristiche del corpo materiale, mentre il corpo spirituale e' caratterizzato dall'assenza di queste manifestazioni. Sui Vaikunthaloka gli esseri godono di una vita eterna e felice, e possiedono tutti un corpo spirituale, su cui non appare mai un segno di vecchiaia. Confermando la descrizione di questo verso, il sesto Canto del *Bhagavatam* racconta che i Visnuduta che andarono a liberare Ajamila dalle grinfie degli Yamaduta avevano l'aspetto di adolescenti. Questa e' la conferma che il corpo spirituale del Signore e di coloro che abitano i Vaikunthaloka non ha assolutamente nulla in comune con i corpi materiali di questo mondo. Percio', quando il Signore scende dal mondo spirituale nell'universo materiale, appare nel Suo corpo spirituale, il Suo corpo di *atma-maya* -la Sua potenza interna- senza la minima influenza di *bahiranga-*

maya, l'energia esterna materiale. E' completamente assurdo, dunque, sostenere che il brahman impersonale si rivesta di un corpo materiale quando si manifesta in questo mondo. Il Signore non e' una persona materiale, e quando scende tra noi appare nel Suo corpo spirituale. Il *brahmajyoti* impersonale e' soltanto la radiosita' che emana dal corpo del Signore. Non esiste alcuna differenza qualitativa tra il corpo del Signore e la Sua radiosita' impersonale, il *brahmajyoti*.

Ci si puo' domandare a questo punto perche' il Signore, che e' onnipotente, venga personalmente ad alleviare il mondo dal fardello creato da re senza scrupoli. Il Signore non e' certamente tenuto ad apparire in persona per compiere questa missione, ma viene a rivelare le Sue attivita' trascendentali per incoraggiare i Suoi puri devoti, che desiderano godere della felicita' di cantare le Sue glorie. La Bhagavad-gita (9.13-14) insegna che i mahatma, i grandi devoti, provano piacere nel cantare le attivita' del Signore, e tutte le Scritture sono concepite per attrarre i nostri pensieri verso il Signore e verso le Sue attivita' trascendentali. Venendo a vivere tra gli uomini, Dio permette ai Suoi puri devoti di parlare della Sua Persona e delle Sue attivita' sublimi.

VERSO 27

tokena jiva-haranam yad uluki-kayas
traï-masikasya ca pada sakato 'pavrittah
yad ringatantara-gatena divi-sprisor va
unmulanam tv itaratharjunayor na bhavyam

TRADUZIONE

Non c'e' dubbio che Sri Krishna sia il Signore Supremo, altrimenti come avrebbe potuto uccidere la gigantesca Putana mentre Si trovava ancora tra le braccia di Sua madre ? Come avrebbe potuto rovesciare un grande carro con un semplice calcio quando non aveva ancora tre mesi ? E come avrebbe potuto sradicare due alberi arjuna, cosi' grandi da toccare il cielo, quando ancora camminava a carponi per terra ? Nessuno eccetto il Signore avrebbe potuto compiere questi atti.

SPIEGAZIONE

Dio non puo' essere il risultato di qualche ragionamento speculativo e di un'elezione, com'e' d'uso tra le persone meno intelligenti. Dio e' eternamente Dio, e l'essere individuale e' eternamente parte integrante di Dio. Dio e' uno e resta unico, mentre gli esseri individuali sono innumerevoli e dipendono tutti da Lui; questo e' il verdetto delle Scritture vediche. Quando Krishna Si trova ancora tra le braccia di Sua madre, si presento' a lei una strega di nome Putana e chiese di nutrire il piccolo col latte del suo seno. Madre Yasoda acconsenti' e mise il bambino tra le braccia del demone, che aveva preso l'aspetto di una signora rispettabile. Putana che voleva uccidere il bambino si era spalmata i capezzoli di veleno. Ma al momento decisivo il Signore succhio' il seno di Putana e aspiro' allo stesso tempo la sua aria vitale, facendo crollare a terra la demone, il cui corpo gigantesco misurava in realta' nove chilometri di lunghezza. Notiamo che Krishna non dovette farSi grande come il gigante per poterlo annientare, anche se avrebbe potuto facilmente espanderSi in una forma ben piu' lunga di nove chilometri. Infatti, nella Sua manifestazione di Vamana, Egli Si fece passare per un *brahmana* nano, ma allungo' il passo fino a toccare la volta dell'universo, coprendo cosi' con un solo passo migliaia di migliaia di chilometri, allo scopo di prendere possesso delle terre che Bali Maharaja Gli aveva promesso. Si puo' capire, dunque, che non sarebbe stato difficile per Krishna cresce miracolosamente, ma a causa del profondo amore filiale che lo legava a Sua madre, non desidero' farlo. Se Yasoda avesse visto Krishna crescere fino a raggiungere un'altezza di piu' di nove chilometri per tener testa alla strega Putana, la relazione materna che la univa a Suo figlio avrebbe sofferto, perche' Yasoda avrebbe capito che Krishna, il suo "bambino", non era altri che Dio stesso. Se Yasoda avesse realizzato la divinita' di Krishna, il suo amore avrebbe perso il suo naturale carattere materno. Sia Egli il bambino tra le braccia di

Sua madre o il nano che copre con un grande passo l'universo intero, Krishna e' sempre Dio, e non Lo diventa a forza di grandi austerita'. Alcuni pensano che praticando l'austerita' si possa diventare tutt'uno con Dio; ma anche se con questa pratica l'uomo puo' acquisire la maggior parte degli attributi divini, cio' non significa che possa diventare uguale a Dio. L'essere individuale puo' manifestare questi attributi in grande proporzione, ma non puo' mai diventare Dio, mentre Krishna, senza dover compiere nessuna forma di austerita', e' sempre il Signore Supremo e Assoluto, sia quando e' bambino nelle braccia di Sua madre sia in ogni altra eta'.

A tre mesi Krishna uccise Sakatasura, un essere demoniaco che si era nascosto dietro un carro, vicino alla casa di Yasodamayi. Un girono Krishna, che camminava ancora a carponi, aveva disturbato Sua madre nei suoi lavori domestici, e per punirlo ella Lo lego' a un mortaio. Ma il birichino trascino' il mortaio fino a incastrarlo tra due altissimi alberi *arjuna* che ornavano il giardino; Krishna tiro' il mortaio e i due alberi si abbattono con un fragore spaventoso. Quando Yasodamayi vide che suo figlio era sano e salvo, credette che fosse stato salvato dalla misericordia del Signore, senza sapere che questo stesso Signore giocava nel suo giardino e che era stato Lui stesso provocare la catastrofe. Questa e' la natura delle relazioni d'amore che uniscono il Signore ai Suoi devoti, Yasodamayi aveva desiderato avere il Signore come figlio, e in risposta il Signore Si comporto' esattamente come un bambino nelle braccia della madre, pur manifestando la Sua onnipotenza ogni qual volta lo ritenesse necessario. Il carattere meraviglioso di questi divertimenti deriva dal fatto che il Signore soddisfa i desideri di tutti. Infatti, quando fece cadere i giganteschi alberi *arjuna*, Egli si era proposto di liberare i due figli di Kuvera che erano stati condannati a prendere una forma d'albero per una maledizione di Narada; ma allo stesso tempo giocava carponi del giardino di Yasoda, che a guardarLo provava un piacere trascendentale. In conclusione, Krishna e' in ogni circostanza il Signore dell'universo, e puo' agire come tale in qualsiasi forma, grande o piccola che sia.

VERSO 28

yad vai vraje vraja-pasun visatoya-pitan
palams tv ajivayad anugraha-dristi-vristya
tac-chuddhaye 'ti-visa-virya-vilola-jihvam
uccatayisyad uragam viharan hradinyam

TRADUZIONE

Dopo che i pastori e i loro animali ebbero bevuto le acque avvelenate della Yamuna, il Signore [ancora bambino] li riporto' in vita con il Suo sguardo misericordioso. E per purificare le acque della Yamuna vi Si tuffo' come per gioco e puni' Kalya, il serpente velenoso che si era nascosto nel fiume e dalla cui bocca usciva un torrente di veleno. Chi, se non il Signore Supremo, potrebbe compiere gesta cosi' straordinarie ?

VERSO 29

tat karma divyam iva yan nisi nihsayanam
davagnina suci-vane paridahyamane
unnesyati vrajam ato `vasitanta-kalam
netre pidhapyasabalalo `nadhigamya-viryah

TRADUZIONE

La notte stessa che seguì alla punizione del serpente Kalya, mentre gli abitanti di Vrajabhumi dormivano tranquillamente, alcune foglie secche presero fuoco e incendiarono tutta la foresta. Gli abitanti di Vraja cedettero che fosse giunta la loro ultima ora. Ma il Signore, che Si trovava in compagnia di Balarama, li salvo' tutti semplicemente chiudendo gli occhi. Queste sono le attività soprannaturali del Signore.

SPIEGAZIONE

Questo verso sottolinea il carattere soprannaturale di un fatto preciso, compiuto dal Signore, ma e' bene notare che tutte le Sue attività hanno un carattere soprannaturale, e cio' distingue il Signore dagli esseri ordinari. Sradicare un gigantesco albero banyano o un albero *arjuna*, e spegnere una foresta in fiamme semplicemente chiudendo gli occhi sono imprese impossibili per l'uomo, e il loro racconto e' sufficiente a destare stupore. In realta', tutte le attività del Signore, senza eccezione, sono soprannaturali, come conferma anche la *Bhagavad-gita* (4.9). Poiche' sono trascendentali, chiunque le riconosca come tali si qualifica per entrare nel regno di Krishna. Quando lascia il corpo, la persona che conosce la natura trascendentale degli atti del Signore torna a Dio, nella sua dimora originale.

VERSO 30

grihnita yad yad upabandham amusya mata
sulbam sutasya na tu tat tad amusya mati
yaj jrimbhato `sya vadane bhuvanani gopi
samviksya sankita-manah pratibodhitasit

TRADUZIONE

Mentre la *gopi* [Yasoda, madre adottiva di Krishna] tentava di legare le mani a suo figlio, noto' che la corda era sempre troppo corta, e quando alla fine riuscì all'impresa, Sri Krishna aprì lentamente la bocca, e in quella bocca sua madre poté contemplare tutti gli universi riuniti. Questa visione la turbo', sebbene ella fosse già convinta dei poteri soprannaturali di suo figlio.

SPIEGAZIONE

Un giorno il piccolo Krishna stava disturbando tanto madre Yasoda con le Sue birichinate che ella decise di legarlo per darGli una punizione. Ma la corda era troppo corta, e sebbene Yasoda tentasse di aggiungere altre corde per allungarla, mancava sempre qualche centimetro. Vedendo che Sua madre cominciava a sentirsi stanca, il Signore aprì la bocca, e Yasoda poté vedere dentro quella bocca tutti gli universi riuniti. Yasoda era stupefatta, ma il profondo affetto che nutriva per Krishna la portò a pensare che Narayana, il Signore onnipotente, vegliasse benevolmente su suo figlio e lo proteggesse da tutti i pericoli in mezzo ai quali Egli continuamente Si trovava. A causa del suo amore per Krishna, Yasoda non avrebbe mai potuto concepire che suo figlio fosse Narayana in persona, il Signore Supremo. Questa e' la *yogamaya*, la potenza interna del Signore Supremo; essa serve a rendere ancora più perfetti

tutti i divertimenti che Krishna scambia con i Suoi devoti. Chi potrebbe compiere tali meraviglie se non Dio stesso ?

VERSO 31

nandam ca moksyati bhayad varunasya pasad
gopan bilesu pihitan maya-sununa ca
ahny apritam nisi sayanam atisramena
lokam vikuntham upanesyati gokulam sma

TRADUZIONE

Sri Krisna salvo' Nanda Maharaja, suo padre adottivo, dalle minacce di Varuna, il dio delle acque, e libero' i giovani pastori che erano stati chiusi dal figlio di Maya nelle grotte di una montagna. Quanto agli abitanti di Vrindavana, che durante il giorno erano occupati nei loro doveri quotidiani e la notte dormivano profondamente in un sonno ristoratore, Sri Krishna diede loro il privilegio di accedere al piu' alto pianeta del mondo spirituale. Tutte queste azioni sono trascendentali e dimostrano senza ombra di dubbio la Sua divinita'.

SPIEGAZIONE

Mentre Nanda Maharaja, il padre adottivo di Sri Krishna, stava facendo il bagno nella Yamuna nel cuore della notte, credendo per errore che la notte fosse gia' passata e che l'alba si stesse avvicinando, Varuna, il dio delle acque, lo porto' sul suo pianeta. In realta' Varuna voleva semplicemente vedere Krishna, il Signore Supremo, che apparve effettivamente per liberare Suo padre. Varuna, dunque, non aveva veramente rapito Nanda Maharaja, perche' niente poteva impedire agli abitanti di Vrindavana di tenere il pensiero fisso su Krishna in una meditazione costante, meditazione che costituisce una forma particolare di *samadhi*, quella del *bhakti-yoga*. Gli abitanti di Vrindavana non temevano affatto le sofferenze dell'esistenza materiale. La *Bhagavad-gita* conferma che stabilendo una relazione trascendentale col Signore attraverso la sottomissione completa, l'uomo si libera dalle sofferenze causate dalle leggi della natura materiale. La *Bhagavad-gita* conferma che stabilendo una relazione trascendentale col Signore attraverso la sottomissione completa, l'uomo si libera dalle sofferenze causate dalle leggi della natura materiale. Il nostro verso afferma chiaramente che gli abitanti di Vrindavana si affaccendavano ai loro doveri quotidiani durante il giorno e dormivano profondamente durante la notte. In un certo senso, essi avevano pochissimo tempo da dedicare alla meditazione o alle altre attivita' spirituali, ma in realta' ognuna delle loro azioni si situava al piu' alto livello spirituale. Poiche' essi vedevano ogni cosa nel contesto della relazione che li univa a Sri Krishna, tutte le loro attivita' appartenevano al piano assoluto. Poiche' Krishna era il centro stesso delle loro attivita', sebbene queste sembrassero materiali, in realta' erano sature di potenza spirituale. Questo e' il vantaggio che offre la via del *bhakti-yoga*. Compiendo il nostro dovere quotidiano per il piacere di Krishna, tutte le nostre azioni saranno una meditazione su Krishna, e questa e' la piu' alta forma di meditazione che conduce alla realizzazione spirituale.

VERSO 32

gopair makhe pratihate vraja-viplavaya
deve 'bhivarsati pasun kripaya riraksuh
dhartocchilindhram iva sapta-dinani sapta-
varso mahidhram anaghaika-kare salilam

TRADUZIONE

Quando, su richiesta di Krishna, i pastori di Vrindavana interruppero il sacrificio destinato a Indra, il re dei cieli, questi volle far scomparire il territorio di Vraja sotto una pioggia torrenziale che sarebbe durata sette giorni consecutivi. Allora Sri Krishna, nella Sua misericordia senza causa verso gli abitanti di Vraja, sollevò con una sola mano la collina chiamata Govardhana, sebbene non avesse che sette anni, proteggendo così gli animali dalle acque minacciose.

SPIEGAZIONE

Come i bambini si divertono a giocare con i funghi, che essi chiamano "ombrelli delle rane", Krishna, quando aveva solo sette anni, sollevò l'immensa collina conosciuta a Vrindavana col nome di Govardhana Parvata, e la sostenne con una sola mano per sette giorni consecutivi. In questo modo Egli protesse gli abitanti e gli animali di Vrindavana dalla collera di Indra, il re dei pianeti celesti, al quale gli abitanti di Vrajabhumi avevano rifiutato le offerte sacrificali.

In realtà, chi è impegnato nel servizio del Signore Supremo non ha bisogno di offrire sacrifici agli esseri celesti allo scopo di attirarsi i loro favori. Se le Scritture vediche raccomandano di compiere sacrifici per soddisfare gli esseri celesti, è solo perché l'uomo possa concepire l'esistenza di esseri superiori. Gli esseri celesti sono incaricati dal Signore di vegliare sugli interessi e sul buon funzionamento del mondo materiale, e la *Bhagavad-gita* considera l'adorazione agli esseri celesti come un modo indiretto di adorare il Signore Supremo. Invece, quando si adora direttamente il Signore, diventa inutile venerare gli esseri celesti oppure offrire loro i sacrifici raccomandati per particolari circostanze. Sri Krishna suggerì dunque agli abitanti di Vrajabhumi di non offrire alcun sacrificio a Indra, il re del cielo. Indra tuttavia, non sapendo che il Signore Si trovava tra loro, s'infuriò e volle vendicarsi dell'offesa che avevano commesso nei suoi confronti. Ma con la Sua ingegnosa divinità il Signore salvò gli uomini e gli animali di Vrajabhumi agendo attraverso la Sua energia e dimostrò così, in modo definitivo, che un devoto occupato a servire il Signore Supremo non ha alcun bisogno di soddisfare gli esseri celesti, nemmeno Brahma o Siva. Questo episodio dimostra in modo definitivo che Sri Krishna è veramente Dio, la Persona Suprema, e rimase Dio in ogni circostanza, quando era un bambino tra le braccia di Sua madre, quando era un ragazzo di sette anni e quando aveva centoventicinque anni. Egli non era mai al livello degli uomini di questo mondo, e aveva sempre l'aspetto di un ragazzo di sedici anni, anche in età avanzata. Queste sono le caratteristiche del corpo trascendentale del Signore.

VERSO 33

kridan vane nisi nisakara-rasmi-gauryam
rasonmukhah kala-padayata-murcchitena
uddipita-smara-rujam vraja-bhrid-vadhunam
hartur harisyati siro dhanadanugasya

TRADUZIONE

Mentre il Signore Si dedicava ai divertimenti della danza *rasa* nella foresta di Vrindavana, risvegliando con i Suoi canti soavi e melodiosi il desiderio nelle mogli degli abitanti di Vrindavana, un demone di nome Sankhacuda, ricco compagno del tesoriere degli esseri celesti [Kuvera], volle rapire queste giovani donne, ma il Signore gli taglio' la testa.

SPIEGAZIONE

E' opportuno notare che gli episodi menzionati in questo verso sono rivelati da Brahmaji a Narada, percio' Narada ascolta avvenimenti che si sarebbero verificati nel futuro, durante l'avvento di Sri Krishna. I divertimenti del Signore sono conosciuti da esseri superiori, capaci di vedere il passato, il presente e il futuro; Brahmaji possedeva questo dono e poteva predire cio' che sarebbe accaduto nel futuro. L'uccisione di Sankhacuda da parte del Signore non ebbe luogo esattamente durante la *rasa-lila*, ma qualche tempo dopo. Nei versi precedenti il divertimento del Signore relativo alla foresta in fiamme era descritto insieme con quello della punizione di Kaliya; similmente, il divertimento della *rasa* e dell'uccisione di Sankhacuda sono descritti insieme in questo verso. Ma e' essenziale notare che tutti questi episodi avrebbero avuto luogo nel futuro, molto tempo dopo che Brahmaji li aveva predetti a Narada. Il demoniaco Sankhacuda fu ucciso dal Signore durante i Suoi divertimenti a Horika, nel mese di *phalguna*, e ancora oggi in India si celebra questo avvenimento in una cerimonia durante la quale si brucia l'effigie di Sankhacuda; questa festa ha luogo il giorno prima della festa di Holi, che ricorda i divertimenti del Signore a Horika.

Generalmente le Scritture predicano gli avvenimenti e le attivita' future del Signore o delle Sue manifestazioni personali: in questo modo i falsi *avatara* o "incarnazioni divine" non possono ingannare coloro che conoscono questi avvenimenti cosi' come sono descritti nelle Scritture autentiche.

VERSI 34-35

ye ca pralamba-khara-dardura-kesy-arista-
mallebha-kamsa-yavanah kapi-paundrakadyah
anye ca salva-kuja-balvala-dantavakra-
saptoksa-sambara-viduratha-rukmi-mukhyah

ye va mridhe samiti-salina atta-capah
kamboja-matsya-kuru-srinjaya-kaikayadyah
yasyanty adarsanam alam bala-partha-bhima-
vyajahvayena harina nilayam tadiyam

TRADUZIONE

Gli esseri demoniaci –Pralamba, Dhenuka, Baka, Kesi, Arista, Canura, Mustika, l'elefante Kuvalayapida, Kamsa, Yavana, Narakasura e Paundraka, potenti personaggi come Salva, la scimmia Dvividha, Balvala, Dantavakra, i sette tori, Sambara, Viduratha e Rukmi, grandi guerrieri come Kamboja, Matsya, Kuru, Srinjaya e Kekaya- combatterono tutti con forza contro Hari, il Signore, oppure contro i Suoi rappresentanti, come Baladeva, Arjuna, Bhima e altri ancora. Gli esseri demoniaci che trovarono la morte in questo modo raggiunsero il brahmajyoti impersonale o la dimora personale del Signore sui pianeti Vaikuntha.

SPIEGAZIONE

Tutto cio' che esiste nel mondo spirituale e nel mondo materiale non e' altro che la manifestazione delle diverse potenze di Sri Krishna. Baladeva, il Divino Signore, e' l'emanazione personale immediata di Sri Krishna. Bhima e Arjuna, invece, fanno parte del Suo seguito personale. Il Signore sarebbe apparso con tutti i Suoi compagni e le Sue potenze (come succede ogni volta che Egli appare). Così i ribelli -gli esseri demoniaci- come Pralamba sarebbero stati uccisi dal Signore stesso o da i Suoi compagni. Tutto questo sara' spiegato nei particolari nel decimo Canto di quest'opera. Comunque, dobbiamo sapere che tutti gli esseri che furono uccisi in questo modo ottennero la liberazione, o fondendosi nel *brahmajyoti* del Signore o essendo ammessi alla dimora del Signore sui pianeti Vaikuntha. Questo argomento e' gia' stato spiegato da Bhismadeva nel primo Canto di quest'opera: tutti coloro che parteciparono alla battaglia di Kuruksetra, o che in qualche modo entrarono in contatto con Sri Krishna, con Baladeva o con altri Suoi rappresentanti, furono elevati a un livello di esistenza spirituale, secondo la natura dei loro pensieri al momento della morte. Coloro che riconobbero in Sri Krishna il loro Signore Supremo raggiunsero Vaikuntha e coloro che videro in Lui soltanto un uomo potente ottennero la liberazione fondendosi nell'esistenza spirituale del *brahmajyoti* impersonale del Signore. Ma sia gli uni sia gli altri furono liberati dall'esistenza materiale. Poiche' tale favore e' accordato a coloro che si avvicinano al Signore animati da sentimenti ostili, possiamo immaginare la grazia accordata a coloro che Lo servono con devozione e sono uniti a Lui da una relazione trascendentale.

VERSO 36

kalena milita-dhiyam avamrisya nrinam
stokayusam sva-nigamo bata dura-parah
avirhitas tv anuyugam sa hi satyavatyam
veda-drumam vita-paso vibhajisyati sma

TRADUZIONE

Il Signore apparira' come figlio di Satyavati [Vyasadeva]. Egli riterra' che la Sua opera -l'insieme delle Scritture vediche- sara' molto difficile per gli uomini di minore intelligenza che vivono solo pochi anni in questo mondo. Così dividera' l'albero della conoscenza vedica in molti rami adatti alle condizioni particolari di quest'epoca.

SPIEGAZIONE

Brahma annuncia qui la futura redazione dello *Srimad-Bhagavatam*, opera compilata appositamente per gli uomini dell'eta' di Kali che vivono solo poche anni. Come spiegava il primo Canto, gli uomini di quest'era sono poco intelligenti, hanno una vita molto breve e sono costantemente turbati dai problemi propri di una societa' malata di ateismo. Secondo le leggi della natura, le attivita' volte al miglioramento delle comodita' materiali basate sul corpo sono attivita' sotto l'influsso dell'ignoranza. Il vero progresso della conoscenza deve compiersi in direzione della realizzazione spirituale. Ma nell'eta' di Kali gli uomini meno intelligenti considerano come unica realta' la loro breve vita di un centinaio d'anni, vita che oggi e' ridotta a una quarantina o una sessantina d'anni. La loro intelligenza e' debole perche' essi non hanno la minima idea dell'eternita' dell'esistenza; s'identificano con un corpo materiale effimero, che esistera' solo per una quarantina d'anni, e pensano che si tratti dell'unico principio su cui fondare tutta la loro esistenza. Questi individui sono paragonati agli asini e ai buoi. Ma il Signore, padre benevolo di tutti gli esseri viventi, trasmette loro il vasto sapere vedico attraverso brevi trattati come la *Bhagavad-gita*, e per i piu' evoluti lo *Srimad-Bhagavatam*. Anche i *Purana* e il *Mahabharata* furono concepiti da Vyasadeva per tutti gli uomini,

indipendentemente dall'influenza materiale che subiscono. Nessuno, dunque, sfugge all'insegnamento vedico.

VERSO 37

deva-dvisam nigama-vartmani nisthitanam
purbhir mayena vihatabhir adrisya-turbhiih
lokan ghnatam mati-vimoham atipralobham
vesam vidhaya bahu bhasyata aupadharmyam

TRADUZIONE

Dopo essersi ben stabiliti nella scienza vedica, gli atei distruggeranno gli abitanti di molti pianeti solcando lo spazio su solide aereonavi invisibili progettate dal grande scienziato Maya. Allora il Signore turbera' le loro menti apparendo sotto l'aspetto affascinante di Buddha e predichera' i principi elementari della religione.

SPIEGAZIONE

La manifestazione di Buddha di cui parla questo verso non e' il personaggio storico che noi conosciamo. Secondo Srila Jiva Gosvami, l'*avatara* di Buddha menzionato qui apparve in un altro *kali-yuga*. Infatti, piu' di settantadue *kali-yuga* si succedono durante la vita di un Manu, e questo particolare Buddha sarebbe apparso in una di queste ere. Quando tra gli uomini il materialismo diventa troppo marcato, il Signore scende nella forma di Bhudda per insegnare quei principi religiosi che sono dettati dal piu' elementare buon senso. La non-violenza, o *ahimsa*, per esempio, non costituisce un principio religioso in se'. Ma e' una delle qualita' principali nelle persone veramente inclini alla spiritualita'. Si tratta dunque di una religione fondata sul buon senso piu' elementare, poiche' predica innanzitutto di non fare torto a nessun essere vivente, altrimenti questo peccato si ritorcera' sul suo autore con altrettanta forza. Ma prima di considerare questo principio di non violenza occorrera' adottare altri due principi, cioe' l'umilta' e l'assenza di orgoglio. Infatti, senza essere umili e liberi dall'orgoglio non si puo' essere benevoli e non violenti. Quindi, alla non violenza seguono la tolleranza e la semplicita'. Bisogna anche offrire i propri omaggi ai grandi predicatori e ai capi spirituali; occorre inoltre educare i sensi per raggiungere il controllo delle proprie azioni, imparare a distaccarsi dalla famiglia e dalla casa, e predicare il servizio di devozione offerto al Signore. Allo stadio finale, l'uomo deve accettare di servire il Signore e diventare Suo devoto, altrimenti non si puo' parlare di religione. A dire il vero, Dio deve sempre essere al centro di ogni forma di spiritualita', perche' i criteri morali in se' stessi sono soltanto principi religiosi secondari, definiti generalmente *upadharma*, "cio' che si avvicina ai principi della religione".

VERSO 38

yarhy alayesv api satam na hareh kathah syuh
pasandino dvija-jana vrisala nridevah
svaha svadha vasad iti sma giro na yatra
sasta bhavisyati kaler bhagavan yugante

TRADUZIONE

Poi, alla fine del *kali-yuga*, quando non si parlera' piu' di Dio, nemmeno nelle dimore dei cosiddetti saggi e uomini rispettabili dei tre gruppi superiori della

societa', quando il potere del governo sara' passato nelle mani di ministri provenienti dagli strati inferiori della societa' -quello dei *sudra* o altri ancora piu' bassi-, e quando le tecniche del compimento dei sacrifici saranno state completamente dimenticate, comprese le invocazioni che li accompagnavano, il Signore apparira' come il castigatore supremo.

SPIEGAZIONE

Questo verso descrive i sintomi piu' funesti dell'ultima fase dell'era in cui viviamo, il *kali-yuga*, e tutti sono sintomi di ateismo. Allora anche gli uomini considerati molto puri e quelli che appartengono alle classi sociali dette superiori -che sono riconosciute generalmente come *dvija-jana*, o nati due volte- diventeranno atei. Dimenticheranno perfino il santo nome del Signore, che dire quindi delle Sue attivita' ! Gli strati superiori della societa', -costituiti prima di tutto dagli uomini intelligenti che guidano le sorti della societa', poi dai dirigenti che si occupano della legge e della sua applicazione, e infine coloro che producono e contribuiscono allo sviluppo economico della societa'- devono essere esperti nella conoscenza che riguarda il Signore Supremo e devono conoscere in tutta la loro verita' il Suo santo nome, le Sue qualita', i Suoi divertimenti, i Suoi *avatara* e tutto cio' che Lo circonda e che si riferisce alla Sua personalita'. Il vero criterio per riconoscere gli uomini santi e i membri delle classi superiori della societa' risiede nella loro padronanza della scienza di Dio, o *tattva-jnana*, e non in un privilegio ereditario o in qualche altra designazione materiale relativa al corpo. Queste designazioni, che l'uomo si attribuisce quando ignora completamente la scienza di Dio e la pratica del servizio di devozione, non valgono piu' degli ornamenti posti su un cadavere. Quando la societa' e' invasa da questi cadaveri decorati si sviluppano innumerevoli anomalie, che turbano il corso normale e pacifico dell'esistenza umana che mira a raggiungere la perfezione. Poiche' mancano di educazione e di cultura, gli appartenenti alle classi sociali superiori sono privi delle qualita' che contraddistinguono lo *dvija-jana*, cioe' l'uomo nato due volte. In molti passi delle Scritture e' rivelato il profondo significato della seconda nascita, e questo verso ci ricorda ancora una volta che il frutto dell'unione di un uomo e una donna corrisponde alla nascita "animale". Questa nascita e il raffinamento delle attivita' dette animali -cioe' mangiare, dormire, accoppiarsi e difendersi- vanno di pari passo con l'assenza totale di una evoluzione spirituale autentica e corrispondono quindi a un'esistenza da *sudra* o, in termini piu' espliciti, al modo di vita senza cultura degli strati piu' bassi della societa'. Questo verso dichiara inoltre che nel *kali-yuga* il potere del governo sara' trasferito nelle mani di questi *sudra*, atei e senza cultura; e i *nrideva* (i ministri del governo) saranno *vrisala*, cioe' uomini di basso livello, privi di vera educazione. Nessuno puo' aspettarsi pace e prosperita' in una societa' composta da individui simili. Lo sviluppo caratteristico di questa societa' di animali e' un fenomeno di attualita' che i dirigenti sono tenuti a prendere in considerazione. E' dovere dei dirigenti cercare di ristabilire l'ordine sociale istaurando i principi propri degli uomini nati due volte ed esperti nella scienza della coscienza divina. Come giungere a questo ? Propagando l'insegnamento dello *Srimad-Bhagavatam* nel mondo intero. Quando la societa' decade, il Signore appare nella persona dell'*avatara* Kalki ed elimina senza pietas' tutti gli esseri demoniaci.

VERSO 39

sarge tapo 'ham risayo nava ye prajesah
sthane 'tha dharma-makha-manv-amaravanisah
ante tv adharma-hara-manyu-vasasuradya
maya-vibhutaya imah puru-sakti-bhajah

TRADUZIONE

All'inizio della creazione solo l'austerita', io [Brahma] e i Prajapati, i grandi saggi che hanno il dovere di procreare, esistiamo. Poi, nel corso della creazione appaiono Visnu, gli esseri dotati di poteri e i re dei diversi pianeti. Ma alla fine si manifesta l'irreligione, poi vengono Siva e gli atei pieni di collera. Ma tutti non sono che manifestazioni diverse dell'energia del Signore onnipotente.

SPIEGAZIONE

Il mondo materiale e' creato dall'energia del Signore. Questa energia si manifesta all'inizio della creazione attraverso l'austerita' di Brahmaji, il primo essere creato, al quale succedono i nove Prajapati, riconosciuti come grandi saggi. In seguito, nel corso della creazione appaiono il servizio di devozione offerto a Visnu -che rappresenta la vera spiritualita'-, i differenti esseri celesti e i re dei diversi pianeti che governano il mondo. Infine, quando si avvicina la distruzione dell'universo, appare dapprima il principio dell'irreligione, poi Siva e gli atei pieni di collera. Ma tutti non sono che manifestazioni diverse del Signore Supremo. Così' Brahma, Visnu e Mahadeva (Siva) rappresentano le tre influenze materiali. Visnu regna sulla virtu', Brahma sulla passione e Siva sull'ignoranza. In conclusione, la creazione materiale non e' che una manifestazione temporanea, concepita al fine di permettere alle anime condizionate, prigioniere del mondo materiale, di raggiungere la liberazione. La liberazione e' piu' facilmente accessibile all'uomo che si stabilisce nella virtu' e si mette cosi' sotto la protezione di Visnu adottando i principi *vaisnava*. Egli si elevera' fino al regno di Dio e non tornera' mai piu' in questo miserabile mondo materiale.

VERSO 40

visnor nu virya-gananam katamo 'rhatiha
yah parthivany api kavir vimame rajamsi
caskambha yah sva-rahasaskhalata tri-pristham
yasmat tri-samya-sadanad uru-kampayanam

TRADUZIONE

Chi puo' veramente descrivere la grandezza di Visnu ? Neppure gli scienziati possono valutarla, anche se fossero capaci di contare tutti gli atomi dell'universo. Lui solo, nella Sua forma di Trivikrama, pote' scavalcare facilmente l'universo, raggiungendo la zona di neutralita' delle tre influenze materiali, zona situata al di la' di Satyaloka, il pianeta piu' alto. Tutti rimasero attoniti di fronte alla Sua impresa.

SPIEGAZIONE

L'energia nucleare e' certamente la piu' grande scoperta degli scienziati di questo mondo, ma gli scienziati non sono in grado di valutare il numero degli atomi che costituiscono l'universo. E anche se ci riuscissero, anche se l'universo intero si riducesse alle dimensioni di un fazzoletto, rimarrebbe pur sempre impossibile conoscere l'estensione della potenza e dell'energia del Signore Supremo. Dio e' chiamato anche Trivikrama perche' un giorno, nella Sua forma di Vamana, stese la gamba al di la' di Satyaloka, il piu' alto sistema planetario, fino alla zona di neutralita' delle tre influenze materiale, cioe' la scorza del mondo materiale. Il Signore penetra' con la punta del Suo piede anche i sette strati di materia che costituiscono la scorza dell'universo, e cio' permise all'oceano causale d'infiltrarsi nell'universo materiale e formare le acque sacre del Gange, il cui corso purifica i pianeti dei tre mondi. Nessuno, dunque, puo' eguagliare la potenza trascendentale di Visnu. Nessuno supera Visnu e nessuno Lo eguaglia. Egli e' onnipotente.

VERSO 41

nantam vidamy aham ami munayo 'gra-jas te
maya-balasya purusasya kuto 'vara ye
gayan gunan dasa-satanana adi-devah
seso 'dhunapi samavasyati nasya param

TRADUZIONE

Ne' tu, ne' io, ne' i grandi saggi nati prima di te conosciamo veramente l'onnipotenza di Dio, la Persona Suprema. Che dire quindi degli altri, di tutti quelli che vennero al mondo dopo di noi ! Perfino Sesa, la prima manifestazione del Signore, non e' ancora riuscito a raggiungere i limiti di questa conoscenza, nonostante canti le glorie del Signore con le Sue mille bocche.

SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo e onnipotente dispone di tre energie principali -interna, esterna e marginale- che, a loro volta si sviluppano all'infinito. Nessuno potra' mai valutare l'estensione di queste potenze, poiche' non puo' valutarla neppure il Signore in persona, nella forma di Sesa, che descrive da sempre e senza interruzione le glorie del Signore con le Sue mille bocche.

VERSO 42

yesam sa esa bhagavan dayayed anantah
sarvatmanasrita-pado yadi nirvyalikam
te dustaram atitaranti ca deva-mayam
naisam mamaham iti dhiih sva-srigala-bhaksye

TRADUZIONE

Ma chiunque riceva il favore speciale della Persona Suprema per essersi completamente abbandonato al servizio di devozione offerto al Signore potra' attraversare l'invalidabile oceano dell'illusione e comprendere il Signore; cio' non sara' possibile invece per colui che resta attaccato al corpo, che alla fine diventa cibo per sciacalli e cani.

SPIEGAZIONE

I puri devoti conoscono le glorie del Signore perche' possono concepire la Sua grandezza e la straordinaria manifestazione delle Sue energie . Invece, coloro che restano attaccati al corpo perituro non possono accedere alla scienza del Divino. Infatti, il mondo materialista, basato sull'identificazione del se' col corpo materiale, ignora completamente la scienza di Dio. Il materialista dedica tutta la sua energia al benessere del corpo materiale -il suo, quello dei figli, di coloro che lo circondano, dei suoi connazionali e cosi' via- e a questo scopo deve creare numerose forme di attivita' filantropica e altruistica, a livello politico, nazionale e internazionale; ma tutte queste attivita' non vanno al di la' dell'illusione che consiste nel

confondere il corpo materiale col vero se', cioè con l'anima spirituale. Chi non è libero da questo falso concetto relativo al corpo e all'anima non può conoscere Dio, e in mancanza di questa conoscenza tutto il progresso della civiltà materialista, nonostante il suo splendore, non è che un fallimento.

VERSI 43-45

vedaham anga paramasya hi yoga-mayam
yuyam bhavas ca bhagavan atha daitya-varyah
patni manoh sa ca manus ca tad-atmajas ca
pracinabarhir ribhur anga uta dhruvas ca

iksvakur aila-mucukunda-vidaha-gadhi-
raghv-ambarisa-sagara gaya-nahusadyah
mandhatr-alarka-satadhanv-anu-rantideva
devavrato balir amurttarayo dilipah

saubhary-utanka-sibi-devala-pippalada-
sarasvatoddhava-parasara-bhurisenah
ye 'nye vibhisana-hanumad-upendradatta-
partharstisena-vidura-srutadeva-varyah

TRADUZIONE

O Narada, le potenze di Dio sono incomprensibili e incommensurabili, ma poiché tutti noi siamo anime sottomesse, sappiamo che il Signore agisce attraverso le Sue energie dette yoga-maya. Le Sue potenze sono conosciute dall'onnipotente Siva, da Prahlada Maharaja, il grande re nato da una famiglia di atei, da Svayambhuva Manu, da sua moglie Satarupa, dai suoi figli e figlie –come Payavrata, Uttanapada, Akuti, Devahuti e Prasuti-, e da molte grandi personalita' come Pracinabarhi, Ribhu, Anga [il padre di Vena], Maharaja Dhruva, Iksvaku, Aila, Mucukunda, Maharaja Janaka, Gadhi, Raghu, Ambarisa, Sagara, Gaya, Nahusa, Mandhata, Alarka, Satadhanve, Anu, Rantideva, Bhisma, Bali, Amurttaraya, Dilipa, Saubhari, Utanka, Sibi, Devala, Pippalada, Sarasvata, Uddhava, Parasara, Bhurisenah, Vibhisana, Hanuman, Sukadeva Gosvami, Arjuna, Arstisena, Vidura, Srutadeva, e altri ancora.

SPIEGAZIONE

Tutti i grandi devoti del Signore nominati in questo verso, coloro che hanno fatto la gloria dei tempi passati, i devoti di oggi e quelli che verranno nel futuro, sono tutti consapevoli delle potenze del Signore, la potenza del Suo nome, delle Sue qualita', dei Suoi divertimenti, di cio' che Lo circonda e di tutto cio' che è relativo alla Sua persona. Da dove viene la loro conoscenza ? Certamente non dalla speculazione intellettuale o da una ricerca effettuata con mezzi limitati di conoscenza (con l'aiuto di sensi o di strumenti materiali come i microscopi o i telescopi), che non ci permettono neppure di conoscere perfettamente le potenze materiali del Signore così come si manifestano sotto i nostri occhi. Per esempio, esistono milioni e miliardi di pianeti che sfuggono all'osservazione dei nostri scienziati. Eppure, si tratta di semplici manifestazioni dell'energia materiale del Signore. Come possono dunque gli scienziati sperare di conoscere la potenza spirituale del Signore con le loro ricerche materiali ? Coloro che si dedicano alla speculazione intellettuale, a forza di "se" e di "forse", non possono in alcun modo contribuire al progresso della vera conoscenza. Alla fine, spinti dalla disperazione, metteranno da parte la questione e dichiareranno che Dio non esiste. L'uomo intelligente, perciò, smetterà di speculare su oggetti troppo elevati per il suo minuscolo cervello e vorrà piuttosto imparare ad abbandonarsi al Signore Supremo, che è l'unico a poter guidare l'essere fino alla vera conoscenza. Come spiegano con chiarezza le Upanisad, non è sufficiente lavorare duramente o

spremersi il cervello, darsi alla speculazione intellettuale o giocare con le parole, perche' non e' cosi' che potremo conoscere Dio, la Persona Suprema. Ci riuscirà solo colui che senza riserve si abbandona al Signore. In questo verso Brahmaji, il piu' grande degli esseri mortali, riconosce questa verita'. Bisogna dunque smettere di sprecare le nostre energie procedendo inutilmente sulla via della conoscenza sperimentale. Bisogna piuttosto sottomettersi al Signore e riconoscere l'autorita' delle persone nominate in questo verso; in questo modo giungeremo alla vera conoscenza. Il Signore e' senza limiti, e con la Sua potenza yoga-maya aiuta l'anima sottomessa a conoscerLo in proporzione al suo abbandono.

VERSO 46

te vai vidanty atitaranti ca deva-mayam
stri-sudra-huna-sabara api papa-jivah
yady adbhuta-krama-parayana-sila-siksas
tiryag-jana api kim u sruta-dharana ye

TRADUZIONE

Abbandonandosi ai puri devoti del Signore e seguendo le loro orme nel servizio di devozione, anche coloro che fanno una vita di peccato, come le donne, i lavoratori, i montanari e i Siberiani, o anche gli uccelli e le bestie selvagge, tutti possono accedere alla scienza del Divino ed essere cosi' liberati dalla morsa dell'energia illusoria.

SPIEGAZIONE

Ci si domanda talvolta come sia possibile abbandonarsi al Signore Supremo. Nella *Bhagavad-gita* (18.66) il Signore chiede ad Arjuna di abbandonarsi a Lui, ma coloro che rifiutano di sottomettersi a questa richiesta vogliono sapere dove Si trova Dio e a chi devono sottomettersi. Il nostro verso offre un'ottima risposta. Forse non possiamo percepire il Signore con i nostri occhi, ma se desideriamo sinceramente essere guidati, il Signore ci mandera' un maestro autentico, che sapra' condurci fino al regno di Dio, nella nostra dimora originale. Non e' richiesta alcuna capacita' materiale per progredire sulla via della realizzazione spirituale. Nel mondo materiale ogni occupazione esige particolari attitudini, senza le quali non e' possibile ottenere un impiego. Ma nel servizio offerto al Signore l'unica qualita' richiesta e' l'abbandono di se', cosa che dipende solo dalla buona volonta' di ognuno. Se vogliamo, possiamo abbandonarci al Signore immediatamente, e cominciare cosi' la nostra vita spirituale. Un autentico inviato di Dio vale tanto quanto Dio stesso; in altre parole, e' piu' facile avvicinare il rappresentante del Signore perche', in un certo senso, si mostra piu' benevolo. Un peccatore non puo' avvicinare direttamente il Signore, ma puo' facilmente avvicinare il Suo devoto. L'uomo che accetta di porsi sotto la guida di un tale devoto puo' comprendere la scienza di Dio e stabilirsi a livello trascendentale, come ogni puro devoto del Signore. In questo modo sara' liberato dalla morsa della materia e potra' tornare nella sua dimora originale, il regno di Dio, per godere di una felicita' eterna.

Realizzare la scienza del Divino e sottrarsi a un inutile lotta per l'esistenza non e' difficile per colui che ha il desiderio, ma questo scopo resta molto lontano per l'uomo che non si abbandona al Signore e si compiace solamente di vane congetture intellettuali.

VERSO 47

sasvat prasantam abhayam pratibodha-matram
suddham samam sad-asatah paramatma-tattvam
sabdo na yatra puru-karakavan kriyartho

maya paraity abhimukhe ca vilajjamana
tad vai padam bhagavatah paramasya pumso
brahmeti yad vidur ajasra-sukham visokam

TRADUZIONE

La realizzazione del Brahman Assoluto corrisponde a una felicità infinita e senza ombra. Questo è sicuramente l'aspetto ultimo del proprietario e beneficiario supremo di ogni cosa, la Persona Divina. Eternamente libero da ogni preoccupazione e da ogni paura, Egli è coscienza pura, in opposizione alla materia. Esente da ogni contaminazione e da ogni distinzione, Egli è il principio stesso, la causa prima di tutte le cause e gli effetti, nel Quale l'energia illusoria non può affermare la sua posizione.

SPIEGAZIONE

Il padrone e beneficiario supremo di ogni cosa, l'Assoluta Persona Divina, è anche il Brahman Supremo, il *summum bonum*, poiché è la causa assoluta di tutte le cause. Il concetto relativo alla realizzazione del *brahman* impersonale, che ha una natura distinta dalla varietà materiale, è un aspetto dell'Assoluto, proprio come la luce in rapporto al suo opposto, l'oscurità. Tuttavia, coloro che si avvicinano alla luce possono vedere che essa si manifesta sotto diversi aspetti; similmente, lo stadio ultimo della realizzazione della luce del *brahman* consiste nel conoscere la fonte di questa luce, cioè l'Assoluta Persona Divina, *summum bonum* e fonte originale di ogni cosa. Di conseguenza, l'approccio diretto col Signore Supremo include la realizzazione del *brahman* impersonale, che è concepito in un primo tempo per opposizione al carattere imperfetto dell'esistenza materiale. La conoscenza dell'Assoluta Persona Divina corrisponde al terzo livello della realizzazione del *brahman* e, come spiega il primo Canto dell'opera, bisogna capire insieme i tre aspetti dell'Assoluto - *brahman*, Paramatma e Bhagavan.

La nozione di *pratibhoda-matram*, è esattamente l'opposto del concetto materiale dell'esistenza. Poiché nella materia s'incontrano diverse forme di sofferenza, la prima realizzazione del *brahman* corrisponde a una negazione di queste imperfezioni materiali ed è accompagnata da una sensazione di esistenza eterna, caratterizzata dall'assenza dei mali che sono la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte. Questo è il primo concetto dell'Assoluto, il *brahman* impersonale.

Il Signore Sovrano è anche l'Anima Suprema di ogni cosa. A questo livello superiore si realizza la nozione di affetto, che trova la sua origine nella relazione che unisce due anime. L'affetto di un padre per un figlio, per esempio, proviene dallo stretto legame che li unisce. Ma nel mondo materiale questo affetto si rivela privo di perfezione. Invece, nella relazione che ci unisce al Signore Supremo l'affetto si manifesta nella sua pienezza grazie all'autenticità di questo sentimento reciproco. Infatti, l'affetto per Dio non è suscitato da alcun attributo materiale, legato al corpo o alla mente; per tutti gli esseri il Signore è l'oggetto d'amore per eccellenza, perfetto e senza macchia, perché è l'Anima Suprema, il Paramatma, che abita nel cuore di ognuno. Allo stato liberato questo affetto per il Signore si manifesta in tutta la sua ampiezza. L'essere individuale si immerge allora, e per l'eternità, in una felicità perfetta e non ha paura di vedere la sua gioia esaurirsi, come succede nel mondo materiale, perché ha una relazione stabilita col Signore, grazie al suo carattere immutabile, non può essere toccata né dal dolore né dalla paura. Ma sarebbe del tutto inutile cercare di raggiungere questa felicità, che sfugge a ogni descrizione, mediante gli atti interessati, i sacrifici o qualche altra via. Dobbiamo sapere che questa felicità ininterrotta che l'essere scambia con la Persona Suprema trascende, come descrive questo verso, la realizzazione impersonale delle *Upanisad*, che corrisponde più o meno alla negazione del concetto materiale dell'esistenza, senza tuttavia negare i sensi trascendentali del Signore Supremo. Anche il nostro verso lo afferma: i sensi del Signore sono

trascendentali, liberi da ogni contaminazione dovuta all'identificazione con la materia. Quanto alle anime liberate, anch'esse sono dotate di sensi; se ne fossero prive, come potrebbero scambiare col Signore questa felicità spirituale, ininterrotta e spontanea che niente può turbare? I sensi del Signore, come i sensi dei Suoi devoti, sono liberi dalla contaminazione materiale poiché sono al di là di cause ed effetti materiale, come spiega chiaramente questo verso (*sad-asatah param*). L'energia materiale illusoria, non potendo esercitare il suo potere in questo campo, rimane vergognosa e confusa davanti al Signore e ai Suoi puri devoti. Nel mondo materiale le attività dei sensi sono sempre accompagnate da un seguito di sofferenze, ma è chiaramente stabilito qui che i sensi del Signore e dei Suoi devoti non conoscono mai la sofferenza. Esiste dunque una netta distinzione tra i sensi materiali e i sensi spirituali, distinzione che dev'essere realizzata senza l'intervento del concetto materiale che nega l'esistenza dei sensi spirituali.

Nel mondo materiale i sensi sono carichi d'ignoranza, tutti i maestri ci hanno raccomandato di purificare i nostri sensi, contaminati dal concetto materiale dell'esistenza. Ciascuno, in questo mondo, usa i sensi per la propria soddisfazione, mentre nel mondo spirituale i sensi servono lo scopo per il quale furono in origine creati, cioè la soddisfazione del Signore Supremo. Se i sensi agiscono in modo naturale troveranno un piacere ininterrotto, senza che alcuna contaminazione materiale li ostacoli, perché saranno spiritualmente purificati. Inoltre, tutti coloro che partecipano alle relazioni spirituali provano questa gioia dei sensi nella stessa misura. E poiché queste attività illimitate sono in continua crescita, non lasciano spazio all'azione materiale illusoria. Questa felicità di natura perfettamente spirituale, che sarà descritta nei particolari nel quinto Canto di quest'opera, è detta *brahma-saukhyam*.

VERSO 48

sadhryan niyama yatayo yama-karta-hetim
jahyuh svarad iva nipana-khanitram indrah

TRADUZIONE

Il controllo artificiale della mente, la speculazione intellettuale e la meditazione, tutte pratiche adottate dai *jnani* e dagli *yogi*, si rivelano inutili per le persone che raggiungono questo livello trascendentale. È inutile per loro dedicarsi a queste pratiche tanto quanto è inutile per Indra, l'essere che controlla le piogge, scavare un pozzo.

SPIEGAZIONE

Come l'uomo comune dovrà preoccuparsi di scavare un pozzo se vuole dell'acqua, così coloro che non hanno raggiunto una grande realizzazione in campo spirituale si perdono in congetture intellettuali o praticano qualche forma di meditazione basata sul controllo dei sensi. Non sanno che il controllo dei sensi e la perfezione spirituale si ottengono non appena si è veramente impegnati nel servizio d'amore assoluto a Dio, la Persona Suprema. Ecco perché le grandi anime liberate desiderano riunirsi per ascoltare e cantare le glorie delle attività del Signore. L'esempio di Indra è molto a proposito in questo contesto. Indra, re dei cieli, è l'essere incaricato di distribuire le piogge e le nuvole dell'universo, perciò non ha bisogno di scavare un pozzo per procurarsi dell'acqua, il che sarebbe assurdo nel suo caso. Similmente, coloro che sono impegnati nel servizio d'amore al Signore hanno raggiunto il fine ultimo dell'esistenza, perciò non hanno bisogno di ricorrere alla speculazione intellettuale per scoprire la vera natura di Dio e delle Sue attività. Questi devoti non hanno neppure bisogno di meditare sull'identità vera o immaginaria del Signore. Poiché sono impegnati in modo pratico nel servizio d'amore assoluto offerto al Signore, questi puri devoti ottengono automaticamente i frutti della speculazione intellettuale e della meditazione. La vera perfezione dell'esistenza consiste dunque nell'essere impegnati in questo servizio d'amore trascendentale.

VERSO 49

sa sreyasam api vibhur bhagavan yato 'sya
bhava-svabhava-vihitasya satah prasiddhih
dehe sva-dhatu-vigame 'nuvisiryamane
vyomeva tatra puruso na visiryate 'jah

TRADUZIONE

Dio, la Persona Suprema, e' fonte di ogni buona fortuna perche' conferisce all'essere individuale i frutti delle sue azioni, materiali e spirituali. In questo modo Egli veglia al bene ultimo di tutti. L'essere individuale, per natura, e' non nato, percio' dopo la dissoluzione degli elementi del corpo materiale continua a esistere, come l'aria che esiste nel corpo.

SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (2.30) insegna che l'essere individuale e' non-nato, e' eterno e non e' minimamente toccato quando la natura trionfa sul suo corpo materiale. Finche' l'essere si trova nell'esistenza materiale, le sue azioni gli sono retribuite, o in questa vita o nella prossima. Similmente, il Signore tiene conto degli atti che l'essere compie nel corso della sua vita spirituale e lo ricompensa offrendogli una delle cinque forme di liberazione. Neppure gli impersonalisti possono fondersi nell'esistenza del Supremo senza l'approvazione dell'Assoluta Persona Divina. Il Signore conferma nella *Bhagavad-gita* (4.11) che Egli soddisfa in questa vita i desideri di ogni essere. Tutti godono della facolta' del libero arbitrio, e il Signore soddisfa ciascuno secondo l'uso che fa.

E' comunque dovere di ogni uomo dedicare una devozione esclusiva a Dio, la Persona Suprema, e raggiungere cosi' la soddisfazione dei propri desideri. L'impersonalista, per esempio, invece di perdersi in congetture o in meditazioni inutili, puo' con vantaggio adottare subito la pratica regolata del servizio di devozione offerto al Signore, senza il minimo desiderio di fondersi nell'esistenza dell'Assoluto. Poiche' segue la sua natura profonda ed eterna, il devoto ottiene, secondo i suoi desideri, di diventare il servitore, l'amico, il padre, la madre o l'amante del Signore. Il servizio di devozione offerto al Signore e' composto di nove pratiche spirituali, come l'ascolto e il canto, e con questo servizio d'amore, semplice e naturale, i devoti raggiungono la piu' alta perfezione, molto superiore a quella che deriva dal fondersi nell'esistenza del *brahman*. Percio' ai devoti non si consiglia mai di dedicarsi a qualche speculazione intellettuale sulla natura del Supremo o di meditare artificialmente sul vuoto.

Non dobbiamo tuttavia commettere l'errore di pensare che dopo la dissoluzione dell'involucro corporeo non ci sia possibile incontrare il Signore a causa del fatto che non abbiamo piu' un corpo. Poiche' l'essere e' non nato, sarebbe sbagliato credere che cominci a esistere quando il corpo materiale e' creato. La creazione e l'evoluzione del corpo materiale rispondono semplicemente al desiderio dell'essere, percio' il corpo materiale si sviluppa a causa dei desideri di ciascuno. In altre parole, l'anima spirituale genera il corpo, il quale trova origine nella forza vivente. Il nostro verso paragona l'essere individuale ed eterno all'aria, che si trova sia all'interno sia all'esterno del corpo: quando alla fine l'involucro corporeo e' distrutto, la scintilla vitale continua a esistere, proprio come l'aria che si trova nel corpo. Cosi', per volonta' del Signore, che veglia sul bene di tutti gli esseri, l'anima individuale ottiene subito il particolare corpo spirituale che le permettera' di gustare la compagnia del Signore secondo una delle perfezioni che avra' raggiunto - *sarupya*, quella che permette di avere le stesse caratteristiche fisiche del Signore; *salokya*, quella che permette di vivere sullo stesso pianeta del Signore; *sarsti*, quella che permette di godere delle stesse opulenze del Signore; e *samipy*a, quella che permette di vivere in compagnia del Signore.

Il Signore e' cosi' benevolo che anche se un devoto non giunge a uno stadio di devozione pura e libera da ogni contaminazione materiale gli dara' la possibilita' di raggiungere questo stadio nella vita successiva. Rinascendo in una famiglia agiata o in una famiglia di devoti del Signore, il devoto non dovra' impegnarsi nella dura lotta per l'esistenza materiale e potra' cosi' completare la sua purificazione. Quando infine lascera' il corpo tornera' subito nel regno di Dio, nella sua dimora originale. Questo e' cio' che insegna la *Bhagavad-gita*. Una volta raggiunto il livello spirituale, il devoto vi rimane eternamente, come e' stato gia' spiegato nel verso precedente. Questo argomento e' trattato nei particolari nel *Bhagavata-sandharba* di Srila Jiva Gosvami Prabhupada.

VERSO 50

so 'yam te 'bhihitas tata
bhagavan visva-bhavanah
samasena harer nanyad
anyasmat sad-asac ca yat

TRADUZIONE

Mio caro figlio, ti ho dunque brevemente parlato di Dio, la Persona Suprema, il creatore dei mondi manifestati. Le manifestazioni fenomeniche e noumeniche non hanno altra causa all'infuori del Signore, Hari.

SPIEGAZIONE

Poiche' la nostra esperienza e' diretta in particolare sull'universo materiale temporaneo e sulle anime condizionate che cercano di dominarlo, Brahmaji spiego' a Naradadeva che questo mondo effimero e' l'opera della potenza esterna del Signore e che le anime condizionate che in questo mondo sono impegnate nella lotta per l'esistenza costituiscono la potenza marginale di Dio, la Persona Suprema. Tutte queste attivita' fenomeniche non hanno altra causa all'infuori del Signore Supremo, Hari, causa prima di tutte le cause. Questo non significa pero' che il Signore Si diffonda sotto un aspetto impersonale; Egli resta al di la' delle interazioni della potenza esterna e di quella marginale. Come conferma la *Bhagavad-gita* (9.4), Egli e' onnipresente grazie solo all'opera delle Sue energie. Tutto cio' che e' manifestato poggia sulla Sua potenza soltanto, ma Lui, il Signore Supremo, resta sempre al di la' di ogni cosa. La potenza e il Potente sono dunque simultaneamente identici e distinti l'Uno dall'altra.

Nessuno deve criticare il Signore Supremo per aver creato un mondo di sofferenza, cosi' come nessuno puo' criticare un re per aver creato la prigione, istituzione necessaria, purtroppo, e destinata agli uomini che disobbediscono alle leggi del governo. Similmente, questo mondo materiale, caratterizzato dalla sofferenza, e' una creazione temporanea del Signore, destinata a coloro che hanno dimenticato il Signore e che vorrebbero dominare questa falsa manifestazione universale. Ma il Signore nutre sempre il profondo desiderio di riportare le anime cadute nel Suo regno, nella loro dimora originale, e a questo scopo offre loro innumerevoli facilitazioni, nella forma delle Sacre Scritture, dei Suoi rappresentanti e delle Sue manifestazioni personali. Poiche' il Signore non ha alcun attaccamento diretto per questo mondo materiale, non puo' essere criticato per la Sua creazione.

VERSO 51

idam bhagavatam nama
yan me bhagavatoditam
sangraho 'yam vibhutinam

tvam etad vipuli kuru

TRADUZIONE

O Narada, questa scienza di Dio, lo *Srimad-Bhagavatam*, mi fu trasmessa oralmente in forma concisa dal Signore Supremo, e in essa sono concentrate le Sue diverse potenze. Ti prego, ora sviluppa tu questa scienza.

SPIEGAZIONE

Il *Bhagavatam* enunciato in forma concisa dal Signore nei pochi versi originali che incontreremo presto forma la scienza di Dio e Lo rappresenta in potenza. Infatti, poiché Dio è assoluto, non è differente dalla scienza che Lo riguarda, cioè lo *Srimad-Bhagavatam*. Questa conoscenza del Divino, Brahmaji la ricevette direttamente dal Signore, poi la trasmise a Narada, che a sua volta chiese a Srila Vyasadeva di svilupparla. La conoscenza trascendentale che riguarda il Signore non è dunque la speculazione intellettuale di qualche pensatore profano, ma è una conoscenza pura, eterna e perfetta, che non è soggetta alle tre influenze materiali. Il *Bhagavata Purana* è dunque la manifestazione diretta del Signore in una forma sonora spirituale, e occorre ricevere questa conoscenza assoluta da un autentico rappresentante di Dio appartenente alla successione dei maestri spirituali che risale al Signore. La conoscenza passò dunque dal Signore a Brahmaji, da Brahmaji a Narada, da Narada a Vyasa, da Vyasadeva a Sukadeva Gosvami, da Sukadeva Gosvami a Suta Gosvami. Così il frutto maturo dell'albero dei *Veda* passò di mano in mano invece di cadere dal ramo più alto e schiacciarsi al suolo. Se non si riceve la scienza del Divino da un rappresentante autentico di questa successione di maestri spirituali, sarà molto difficile raggiungere una realizzazione autentica in questo campo. Non bisogna mai ascoltare i narratori professionali del *Bhagavatam*, che si guadagnano da vivere soddisfacendo le tendenze materialistiche di coloro che li ascoltano.

VERSO 52

yatha harau bhagavati
nrinam bhaktir bhavisyati
sarvatmany akhiladhare
iti sankalpya varnaya

TRADUZIONE

Descrivi dunque questa scienza di Dio con determinazione e in modo che il sublime servizio di devozione offerto al Signore Supremo, Hari, l'Anima Suprema di tutti gli esseri viventi e la fonte originale di ogni energia, sia reso perfettamente accessibile all'uomo.

SPIEGAZIONE

Lo *Srimad-Bhagavatam* è la filosofia del servizio di devozione e presenta in modo scientifico la relazione che unisce l'uomo a Dio, la Persona Suprema. Prima dell'età di Kali non era necessario mettere per iscritto questa scienza per far conoscere il Signore e le Sue potenti energie, ma con l'inizio dell'età di Kali apparvero le quattro basi originali del peccato – le relazioni sessuali illecite, l'intossicazione in tutte le sue forme, il gioco d'azzardo e l'abbattimento inutile di animali – che gradualmente fecero sentire la loro influenza nella società; di conseguenza, l'uomo dimenticò sempre più la relazione eterna che lo unisce a Dio e lo scopo ultimo dell'esistenza. L'uomo non è fatto per vivere come un animale, in modo

irresponsabile, limitandosi a mangiare, dormire, accoppiarsi e difendersi. Lo *Srimad-Bhagavatam* e' la torcia che permette a questa societa' immersa nelle tenebre dell'ignoranza di uscire dalla sua cecita' e di vedere le cose nella loro vera luce. Per questo motivo si rivelo' necessario mettere per iscritto la scienza di Dio cominciando dall'inizio, cioe' dalla nascita stessa di questo mondo fenomenico,

Come abbiamo gia' spiegato, la presentazione scientifica dello *Srimad-Bhagavatam* e' cosi' perfetta che ogni studente sincero sara' in grado di capire questa elevata scienza del Divino semplicemente leggendo con attenzione le pagine che la contengono, oppure ascoltandola regolarmente da un maestro autentico. Tutti aspirano alla felicita', ma nella nostra epoca la razza umana, nella sua cecita', ha dimenticato che la felicita', in tutte le sue forme, ha origine nella Persona del Signore Supremo, poiche' Egli e' la fonte ultima di ogni cosa (*janmady asya yatah*). Soltanto riacciando il legame d'amore che ci unisce a Lui potremo gustare senza ostacoli una felicita' completa e perfetta. Solo la compagnia del Signore potra' liberarci da questa triste esistenza materiale. Anche coloro che cercano i piaceri di questo mondo possono prendere rifugio nella grande scienza dello *Srimad-Bhagavatam*; in questo modo anch'essi raggiungeranno il successo desiderato.

Fu cosi' che il maestro spirituale di Narada gli chiese -o piuttosto gli ordino'- di presentare questa scienza con determinazione e chiarezza. Non suggeri' di insegnare il *Bhagavatam* per guadagnarsi da vivere. Narada ricevette dal suo maestro spirituale l'ordine di compiere questa missione con grande serietà, in uno spirito missionario.

VERSO 53

mayam varnayato 'musya
isvarasy anumodah
srinvatah sraddhaya nityam
mayayatma na muhyati

TRADUZIONE

Le attivita' del Signore in relazione con le Sue diverse energie possono essere descritte, ascoltate e apprezzate in conformita' con l'insegnamento del Signore. Chi si dedica a questa pratica con assiduita', devozione e rispetto sfuggira' certamente alla presa dell'energia illusoria del Signore.

SPIEGAZIONE

Il procedimento rigoroso e scientifico con cui si studia un particolare argomento non ha nulla in comune con un approccio sentimentale e fanatico. Alcuni uomini fanatici e privi di buon senso pensano che le attivita' del Signore in relazione con l'energia esterna non presentino per loro alcun interesse ne pretendono artificialmente di interessarsi a un campo superiore, quello dell'energia interna del Signore, ma in realta' le attivita' del Signore hanno tutte lo stesso valore assoluto, siano esse in relazione con l'energia interna o con l'energia esterna. Colui che non e' completamente libero dalla presa dell'energia esterna del Signore deve ascoltare con devozione e assiduita' cio' che riguarda le attivita' del Signore che sono in relazione con l'energia esterna e non commettere la sciocchezza di passare subito alle attivita' legate all'energia interna, come la Sua *rasa-lila*, sotto l'effetto di un'attrazione fittizia e impura per questo divertimento spirituale. I narratori di professione, che prendono il *Bhagavatam* alla leggera, sono molto ansiosi di descrivere le attivita' del Signore che si riferiscono alla Sua potenza interna. In questo modo gli pseudo-devoti, completamente immersi nel piacere dei sensi, si stabiliscono abusivamente al livello delle anime liberate e cadono cosi' nel profondo abisso dell'energia esterna.

Alcuni di loro pensano che l'ascolto dei divertimenti del Signore consista soltanto nell'ascoltare i Suoi divertimenti con le *gopi* o le Sue imprese meravigliose –come quando sollevò la collina Govardhana- e affermano di non aver alcun interesse ne' per le emanazioni plenarie del Signore come i *purusa-avatara*, ne' per il Loro divertimenti relativi alla creazione, al mantenimento e alla distruzione degli universi materiali. Ma un puro devoto sa che non esiste alcuna differenza tra i molteplici divertimenti del Signore, si tratti della *rasa-lila* oppure della creazione, mantenimento e distruzione dell'universo materiale. In realta', i racconti relativi alle attivita' che il Signore compie attraverso i *purusa-avatara* sono destinati in particolare a coloro che sono soggetti alla presa dell'energia esterna. Le discussioni che riguardano argomenti come la *rasa-lila* sono riservate alle anime liberate e non sono assolutamente adatte alle anime condizionate, che devono ascoltare, invece, con devozione e attenzione, i racconti dei divertimenti del Signore dove Egli e' descritto in relazione con la Sua energia esterna. Questo ascolto sara' benefico tanto quanto l'ascolto della *rasa-lila* per i devoti che sono allo stato liberato. Un'anima condizionata non deve imitare le anime liberate; d'altra parte, Sri Caitanya non Si dedico' mai all'ascolto della *rasa-lila* in presenza di uomini comuni.

I primi nove Canti dello *Srimad-Bhagavatam*, che e' la scienza di Dio, preparano all'ascolto del decimo Canto. Questo e' cio' che sara' spiegato nei particolari nell'ultimo capitolo di questo Canto, e che sara' ulteriormente chiarito nel terzo Canto di quest'opera. Il puro devoto del Signore deve dunque cominciare a leggere o ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam* fin dall'inizio, e non partendo dal decimo Canto. Ci sono stati alcuni cosiddetti devoti che ci hanno chiesto piu' volte di pubblicare subito il decimo Canto, ma ci siamo guardati bene dal rispondere alla loro richiesta, perche' vogliamo presentare lo *Srimad-Bhagavatam* come la scienza del Divino, e non dare un'interpretazione sensuale per soddisfare le anime condizionate, cosa proibita dai maestri come Sri Brahmaji. Grazie all'ascolto e alla lettura dello *Srimad-Bhagavatam*, in una presentazione rigorosa e scientifica, le anime condizionate giungeranno gradualmente al piu' alto livello della conoscenza trascendentale dopo essersi liberate dall'influenza dell'energia illusoria interamente fondata sulla gratificazione dei sensi.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul settimo capitolo del secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Descrizione degli avatara previsti per le differenti ere e la loro rispettiva missione."

CAPITOLO 8

Le domande del re Pariksit

VERSO 1

rajovaca
brahmana codito brahman
gunakhyane 'gunasya ca
yasmai yasmai yatha praha
narado deva-darsanah

TRADUZIONE

Il re Pariksit chiese a Sukadeva Gosvami:

In che modo Narada Muni, il cui uditorio e' tanto fortunato quanto quello di Brahma, descrisse le qualita' trascendentali del Signore, che non ha qualita' materiali, e in presenza di chi parlo'?

SPIEGAZIONE

Deversi Narada fu istruito da Brahmaji, che a sua volta fu istruito direttamente dal Signore Supremo; di conseguenza gli insegnamenti che Narada trasmise ai suoi discepoli hanno lo stesso valore di quelli del Signore Supremo. Questo e' il modo di acquisire la conoscenza vedica. La conoscenza trascendentale proviene dal Signore e discende attraverso la successione dei maestri spirituali per diffondersi poi in tutto il mondo. Si tratta dunque di una via discendente. Tuttavia, non e' possibile ricevere la conoscenza vedica dagli speculatori intellettuali. Ovunque si trovi, Narada Muni rappresenta in modo autentico il Signore, percio' il suo avvento vale tanto quanto quello del Signore Supremo. Similmente, la successione dei maestri spirituali autentici e' quella che aderisce rigorosamente all'insegnamento assoluto del Signore. Il fatto che il messaggio trasmesso da un'autorita' che appartiene alla successione dei maestri spirituali non sia differente da quello che il Signore trasmise in origine al Suo devoto e' la prova dell'autenticita' di questi maestri spirituali. Il modo in cui Narada Muni diffuse la conoscenza trascendentale relativa al Signore sara' anche spiegato nei prossimi Canti dello *Srimad-Bhagavatam*. Vedremo inoltre che il Signore esisteva molto prima della creazione materiale, percio' il Suo nome e i Suoi attributi, tutti completamente spirituali, non hanno niente di materiale. Il Signore e' detto *aguna*, o privo di attributi, ma cio' non significa che Egli non possieda alcun attributo, bensì che non ha attributi materiali come la virtu', la passione o l'ignoranza, al contrario delle anime condizionate. Poiche' trascende ogni concetto materiale, il Signore e' definito *aguna*.

VERSO 2

etad veditum icchami
tattvam tattva-vidam vara
harer adbhuta-viryasya
katha loka-sumangalah

TRADUZIONE

Il re disse:

Vorrei conoscere i racconti relativi al Signore, che possiede potenze meravigliose. Questi racconti sono certamente benefici per gli abitanti di tutti i pianeti.

SPIEGAZIONE

Lo *Srimad-Bhagavatam*, composto di racconti che si riferiscono alle attività del Signore Supremo, è benefico per tutti gli abitanti di tutti i pianeti. Sarebbe certamente un errore credere che lo *Srimad-Bhagavatam* appartenga a una setta o a un gruppo particolare. Questo Scritto è senz'altro molto caro a tutti i devoti del Signore, ma è benefico anche per i non devoti, perché coloro che si trovano prigionieri dell'energia materiale possono liberarsi se ascoltano lo *Srimad-Bhagavatam* con attenzione e devozione da un maestro autentico che rappresenta il Signore attraverso la successione dei maestri spirituali.

VERSO 3

kathayasva mahabhaga
yathaham akhilatmani
krisne nivesya nihsangam
manas tyaksye kalevaram

TRADUZIONE

O Sukadeva Gosvami, tu che sei così fortunato, ti prego, continua il racconto dello *Srimad-Bhagavatam* affinché i miei pensieri possano fermarsi su Krishna, l'Anima Suprema. Allora, libero da ogni influenza materiale, potrò lasciare il corpo.

SPIEGAZIONE

Essere completamente impegnati nell'ascolto dei racconti trascendentali contenuti nelle pagine dello *Srimad-Bhagavatam* significa trovarsi continuamente a contatto con l'Anima Suprema. Sri Krishna è paragonato al sole, e la contaminazione materiale è paragonata all'oscurità. Come la presenza del sole dissipa l'oscurità, così colui che si trova a ogni istante in compagnia di Sri Krishna si libera dalla contaminazione delle influenze materiali. Questa contaminazione materiale è la causa del ciclo di nascite e morti successive, ma chi si libera da queste influenze materiali può stabilirsi nella Trascendenza. Maharaja Pariksit era ora un'anima realizzata, perché aveva imparato il segreto della liberazione per la misericordia di Sukadeva Gosvami, il quale gli aveva rivelato che la più alta perfezione dell'esistenza consiste nel ricordare Narayana al momento della morte. Poiché il destino lo obbligava a lasciare il corpo allo scadere di sette giorni, Maharaja Pariksit decise di ricordare ininterrottamente il Signore restando a contatto con Lui attraverso lo *Srimad-Bhagavatam*, e quindi lasciare il corpo in piena coscienza della presenza di Sri Krishna, l'Anima Suprema.

L'ascolto dello *Srimad-Bhagavatam*, così come lo praticano i materialisti interessati, non ha niente in comune con l'ascolto perfettamente spirituale a cui si dedico Maharaja Pariksit, perché questi era un'anima realizzata nella Verità Assoluta ed era cosciente di Sri Krishna, il Signore Supremo. Il materialista attaccato ai frutti dell'azione non è un'anima realizzata perché vuole trarre qualche beneficio materiale dal suo cosiddetto ascolto dello *Srimad-Bhagavatam*. Coloro che si riuniscono per ascoltare durante sette giorni consecutivi il racconto dello *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di un narratore di professione potranno trarre qualche beneficio materiale, come desiderano, ma ciò non significa che questo cosiddetto ascolto abbia lo stesso valore dell'ascolto dello *Srimad-Bhagavatam* a cui si dedico Maharaja Pariksit.

Ogni uomo di buon senso ha il dovere di ricevere lo *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di anime realizzate, senza lasciarsi ingannare da qualche narratore di professione. Inoltre, questo

ascolto deve continuare durante tutta la vita in modo che si possa gustare veramente la compagnia trascendentale del Signore e raggiungere facilmente la liberazione.

Maharaja Pariksit aveva già rinunciato al regno e alla famiglia -le cose che costituiscono l'interesse prevalente nella vita di un materialista- ma restava ancora cosciente del proprio corpo materiale. Voleva dunque liberarsi anche da questo attaccamento materiale grazie a un contatto costante con il Signore.

VERSO 4

srinvatah sraddhaya nityam
grinatas ca sva-cestitam
kalena natidirghena
bhagavan visate hridi

TRADUZIONE

Coloro che con grande serietà ascoltano assiduamente lo *Srimad-Bhagavatam* vedranno molto presto Sri Krishna, la Persona Divina, manifestarsi nel loro cuore.

SPIEGAZIONE

I devoti del Signore considerati superficiali o materialisti hanno sempre un vivo desiderio di vedere il Signore a tu per tu ma non si preoccupano di acquisire le qualità richieste per poterLo incontrare. Questi devoti di terz'ordine dovrebbero imparare che non si possono mantenere attaccamenti materiali e simultaneamente contemplare il volto del Signore. Non esiste un sistema meccanico con cui i narratori di professione del *Bhagavatam* possano far apparire il Signore agli occhi degli pseudo-devoti materialisti di terz'ordine. Queste attività sono inutili perché i professionisti che vi si dedicano non hanno raggiunto neppure la loro realizzazione spirituale, e inoltre non si preoccupano di liberare il loro uditorio dall'imprigionamento materiale. Il loro unico interesse è quello di mantenere il concetto materiale dell'attaccamento familiare e trarre qualche beneficio materiale dalla loro professione. Maharaja Pariksit ha solo sette giorni da vivere, ma per il bene dell'umanità intera esorta tutti ad ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam* in modo sistematico (*nityam*) con la massima serietà e la devozione più sincera. Questo ascolto permetterà agli uomini di vedere Sri Krishna manifestarsi nel loro cuore in brevissimo tempo.

Lo pseudo-devoto, invece, ha molta fretta di vedere il Signore seguendo una via di sua immaginazione, ma non fa alcuno sforzo serio per ascoltare in modo sistematico lo *Srimad-Bhagavatam* né per rinunciare ai propri interessi personali. Questa via è certamente quella raccomandata da un maestro come Maharaja Pariksit, che s'impegna nell'ascolto dello *Srimad-Bhagavatam* traendone grande beneficio.

VERSO 5

pravistah karna-randhrena
svanam bhava-saroruham
dhunoti samalam krishnah
salilasya yatha sarat

TRADUZIONE

Nella Sua manifestazione sonora -quella dello *Srimad-Bhagavatam*- Sri Krishna, l'Anima Suprema, entra nel cuore del devoto realizzato e si siede sul fiore di loto della sua relazione d'amore, purificando il cuore del devoto dalla polvere che si è

accumulata a causa del contatto con la materia, cioè la lussuria, la collera e la cupidigia. La Sua azione è dunque paragonabile a quella della pioggia d'autunno che purifica gli stagni fangosi.

SPIEGAZIONE

È detto che un solo puro devoto del Signore può liberare tutte le anime cadute del mondo. In realtà chi riceve il favore di un puro devoto come Narada o Sukadeva Gosvami viene investito di potenza dal suo maestro spirituale –come Narada per la grazia di Brahmaji- e può liberare non solo se stesso dalla presa di *maya*, l'illusione, ma anche il mondo intero grazie alla purezza della forza devozionale di cui è investito. Il paragone con le piogge d'autunno che cadono sulle acque fangose è molto appropriato. In India, durante la stagione delle piogge, i fiumi sono torbidi di fango, ma con gli acquazzoni di autunno, nei mesi di luglio e agosto, le acque diventano subito limpide. Un prodotto chimico può purificare le riserve d'acqua che alimentano una città, ma non può essere sufficiente a purificare l'acqua di tutti i fiumi. Con la potenza della sua pura devozione, un devoto è in grado di liberare non solo se stesso, ma anche le persone che entrano in contatto con lui. In altre parole, il puro devoto dotato di poteri può purificare il cuore della gente con la forza del servizio di devozione che offre al Signore; mentre le altre vie (come la ricerca della conoscenza empirica o dei poteri soprannaturali) purificano solo colui che le adotta. Gli autentici rappresentanti del Signore, come Narada, Sukadeva Gosvami, Sri Caitanya, i sei Gosvami, e in seguito Srila Bhaktivinoda Thakura e Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, hanno il potere di liberare tutti gli uomini con la forza del loro servizio di devozione.

Colui che fa uno sforzo sincero per ascoltare l'insegnamento dello *Srimad-Bhagavatam* potrà realizzare la natura del legame eterno che lo unisce al Signore nei sentimenti spirituali del servizio, dell'amicizia, dell'affetto parentale o della relazione amorosa. Una volta raggiunto questo livello di realizzazione spirituale, il devoto si stabilisce subito nel servizio d'amore assoluto del Signore. Non solo tutti i puri devoti come Narada erano anime realizzate, ma, trasportati da uno slancio spirituale, s'impegnarono naturalmente nella predicazione e liberarono dalla loro triste condizione molte anime prigioniere delle influenze materiali. Acquisirono questo potere osservando i principi del *Bhagavatam*, cioè ascoltando assiduamente questo insegnamento e adorando il Signore. Il Signore, situato nel cuore di ogni essere, si prende cura di purificare da ogni impurità materiale il devoto che osserva questi principi. Il Signore risiede sempre nel cuore dell'essere individuale, ma la Sua presenza diventa manifesta attraverso il servizio di devozione.

La ricerca del sapere e la pratica dello *yoga* mistico producono una certa purificazione del cuore, ma il loro effetto è paragonabile a quello dei prodotti chimici su una piccola quantità d'acqua stagnante. Grazie a questo trattamento, le impurità si depositano e l'acqua resterà limpida per un certo tempo, ma alla minima agitazione diventerà di nuovo torbida. È necessario sapere che il servizio di devozione offerto al Signore è l'unica via che permette veramente di purificare il cuore; superficialmente, gli altri metodi possono rivelarsi efficaci, ma c'è sempre il rischio che il "fango" risalga a galla alla minima agitazione della mente. Servire il Signore con devozione applicandosi soprattutto ad ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam* in modo costante e sistematico è la via migliore, raccomandata per liberarsi dalla presa dell'illusione.

VERSO 6

dhautatma purusah krishna-
pada-mulam na muncati
mukta-sarva-pariklesah
panthah sva-saranam yatha

TRADUZIONE

Un puro devoto del Signore, il cui cuore e' stato purificato con la pratica del servizio di devozione, non lascia mai i piedi di loto di Sri Krishna, perche' ne e' completamente appagato, come potrebbe esserlo un viaggiatore, felice di tornare a casa dopo un faticoso viaggio.

SPIEGAZIONE

Chiunque non sia un puro devoto di Sri Krishna ha sempre qualche impurita' nel cuore, ma un devoto perfettamente purificato non lascerà mai la via del servizio di devozione offerto al Signore. Quando un rappresentante del Signore s'impegna in attivita' devozionali missionarie - come fece Narada che mise in pratica l'ordine di Brahmaji dopo aver ricevuto da lui lo *Srimad Bhagavatam*- deve talvolta affrontare situazioni piuttosto difficili. A questo proposito citiamo l'esempio di Sri Nityananda, che libero' Jagai e Madhai, due anime cadute, e quello di Gesu' Cristo, che fu crocifisso dai miscredenti. Ma i devoti del Signore sopportano serenamente le difficolta' che sopraggiungono nel corso della predicazione perche', nonostante l'apparente gravita' di queste situazioni, essi provano sempre una felicita' trascendentale sapendo che il Signore e' soddisfatto delle loro attivita' missionarie. Prahlada Maharaja dovette sopportare grandi sofferenze, ma non dimentico' mai i piedi di loto del Signore, perche' un puro devoto ha il cuore cosi' puro che non puo' fare a meno di rifugiarsi in Sri Krishna in ogni circostanza. Non c'e' alcun interesse personale nel servizio di devozione del puro devoto. Il *jnani*, che ricerca il sapere, e lo *yogi*, che si dedica a numerosi esercizi fisici, finiscono un giorno o l'altro con l'abbandonare le loro pratiche, ma il devoto non puo' mai abbandonare il servizio che offre al Signore, perche' questo e' l'ordine che ha ricevuto dal suo maestro spirituale. La vita dei puri devoti del Signore, come quella di Narada o di Nityananda Prabhu, e' completamente basata sull'ordine del maestro spirituale. Essi non si preoccupano di cio' che sara' della loro vita; danno la massima importanza all'ordine che ricevono dall'autorita' spirituale, dall'nviato del Signore o dal Signore stesso.

Questo verso usa un esempio molto appropriato. Colui che va a cercare fortuna in un paese lontano e viaggia per monti e valli attraversando foreste e solcando i mari, deve certamente superare numerosi ostacoli. Ma tutte le sue difficolta' svaniscono quando pensa con affetto alla sua famiglia, e una volta tornato a casa dimentica tutti i disagi del viaggio.

E' proprio un legame familiare quello che unisce il Signore al Suo puro devoto; niente puo' turbare un devoto nel compimento del suo dovere quando si trova unito al Signore da un legame di affetto sublime.

VERSO 7

yad adhatu-mato brahman
deharambho 'sya dhatubhih
yadricchaya hetuna va
bhavanto janate yatha

TRADUZIONE

O saggio *brahmana*, per la sua natura spirituale, l'anima e' differente dal corpo materiale. Si riveste di un corpo secondo una legge stabilita o il corpo e' dovuto al caso? Tu che conosci queste verita', abbi la bonta' di spiegarmele.

SPIEGAZIONE

Maharaja Pariksit, esempio perfetto di devoto del Signore, non si limita a mettere in evidenza l'importanza di ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam* da un rappresentante di Brahmaji nella successione dei maestri spirituali, ma desidera soprattutto stabilire le basi filosofiche dello *Srimad-Bhagavatam*. Lo *Srimad-Bhagavatam* e' la scienza di Dio, la Persona Suprema, percio'

tutte le domande che possono sorgere nella mente di uno studente serio devono trovare la risposta nelle affermazioni dell'autorità spirituale. Colui che progredisce sulla via del servizio di devozione può fare domande al suo maestro spirituale su tutto ciò che riguarda la natura spirituale di Dio e degli esseri individuali. La *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam* insegnano che il Signore e gli esseri individuali sono tutt'uno sul piano qualitativo, ma quando le anime individuali sono condizionate dall'esistenza materiale devono subire numerose trasmigrazioni da un corpo materiale all'altro. Ma perché l'anima spirituale, frammento del Signore, viene ricoperta da un corpo materiale? Maharaja Pariksit fa questa importante domanda per il bene di tutti coloro che seguono la via della realizzazione spirituale e del servizio di devozione offerto al Signore.

È indirettamente confermato qui che l'Essere Supremo, al contrario delle anime condizionate, non subisce alcun cambiamento del corpo. Infatti, per la Sua natura assoluta, niente distingue il Suo corpo dalla Sua anima, il che è ugualmente vero per gli esseri liberati che vivono in Sua compagnia. Solo le anime condizionate che attendono ancora di essere liberate subiscono il cambiamento di corpo. Resta dunque da determinare ciò che ha dato inizio al ciclo delle trasmigrazioni.

Il primo passo nel servizio di devozione consiste nel prendere rifugio nel maestro spirituale, poi nel fargli domande su tutto ciò che riguarda questa via. Queste domande sono essenziali per evitare di commettere offese nel compimento del servizio di devozione. Anche se siamo fermamente stabiliti su questa via – come lo era Maharaja Pariksit-, non bisogna mai smettere di interrogare il maestro spirituale perfetto sui diversi aspetti di questa scienza. In altre parole, il maestro spirituale deve dar prova di grande erudizione per poter rispondere a tutte le domande dei suoi discepoli. Chi non conosce perfettamente l'insegnamento delle Scritture rivelate, e non è in grado di rispondere a tutte le domande pertinenti che gli vengono rivolte, non deve atteggiarsi a maestro spirituale allo scopo di soddisfare qualche motivazione materiale. È illecito diventare maestri spirituali se non si è capaci di liberare i propri discepoli.

VERSO 8

asid yad-udarat padmam
loka-samsthana-laksanam
yavan ayam vai purusa
iyattavayavaih prithak
tavan asav iti proktah
samsthavayavavan iva

TRADUZIONE

Se Dio, la Persona Suprema, dal cui addome cresce un fiore di loto, possiede un corpo di dimensioni adatte alla Sua grandezza, quale differenza specifica esiste tra il Suo corpo e quello dei comuni esseri individuali?

SPIEGAZIONE

Bisogna notare qui con quale intelligenza Maharaja Pariksit presenta queste domande al suo maestro spirituale al fine di comprendere in modo rigorosamente scientifico la natura trascendentale del corpo del Signore. Molte volte abbiamo letto che il Signore appare in una forma gigantesca, come quella di Karanodakasayi Visnu, che emana dai pori della pelle innumerevoli universi. Sappiamo inoltre che dal corpo di Garbhodakasayi Visnu nasce lo stelo del fiore di loto che contiene tutti i pianeti dell'universo, e in cima al quale sboccia il fiore di loto su cui nasce Brahma. Il Signore Supremo appare dunque sotto una forma gigantesca durante la creazione dell'universo materiale, ma anche gli esseri individuali ottengono corpi di varie dimensioni secondo la necessità. L'elefante, per esempio, possiede un corpo enorme, che risponde alle sue necessità, e la formica è anch'essa provvista del corpo di cui ha bisogno. Di conseguenza, se il Signore Supremo possiede un corpo gigantesco proporzionato agli universi e

ai pianeti di un particolare universo, il principio resta lo stesso: ogni essere possiede un corpo particolare in funzione alle sue necessita'. Ma non e' possibile che tra l'essere vivente e il Signore esista solo una differenza di dimensioni. La risposta a questo enigma sta dunque nella natura specifica del corpo del Signore in rapporto a quella dei comuni esseri individuali.

VERSO 9

ajah srijati bhutani
bhutatma yad-anugrahat
dadrise yena tad-rupam
nabhi-padma-samudbhavah

TRADUZIONE

Brahma, che non ha alcuna origine materiale perche' e' nato dal fiore di loto che cresce dall'ombelico del Signore, e' il creatore di tutti coloro che nascono in un corpo di materia. Il Signore, con la Sua misericordia, rivelo' a Brahma la Sua forma trascendentale.

SPIEGAZIONE

Il termine *aja* indica Brahma, il primo essere creato, perche' non e' nato da una madre dotata di un corpo materiale. Brahma nacque direttamente dal fiore di loto che emana dal corpo del Signore. E' dunque difficile stabilire se il corpo del Signore e quello di Brahma siano o no della medesima natura; e' essenziale, pero', comprendere perfettamente questa verita'. Una cosa e' certa: Brahma dipendeva totalmente dalla misericordia del Signore, e solo cosi' pote', fin dalla nascita, creare i primi esseri viventi e contemplare la forma del Signore. Ma questa forma contemplata da Brahma ha una natura identica alla sua? Questa e' una questione che lascia perplessi e Maharaja Pariksit voleva che Srila Sukadeva Gosvami gliela chiarisse.

VERSO 10

sa capi yatra puruso
visva-sthity-udbhavapyayah
muktvatma-mayam mayesah
sete sarva-guhasayah

TRADUZIONE

Ti prego, spiegami anche come Dio, la Persona Suprema, non e' toccato dalla Sua energia esterna, nonostante abiti nel cuore di ogni essere come Anima Suprema e come padrone di ogni energia.

SPIEGAZIONE

La forma del Signore che Brahma pote' contemplare dev'essere sicuramente di natura trascendentale, altrimenti come il Signore avrebbe potuto portare lo sguardo sull'energia creatrice senza avere un contatto diretto con essa? E' chiaro d'altra parte che questo stesso *purusa* abita nel cuore di tutti gli esseri viventi, e anche questo richiede una spiegazione soddisfacente.

VERSO 11

purusavayavair lokah

sapalah purva-kalpitha
lokair amusyavayavah
sa-palair iti susuma

TRADUZIONE

O saggio *brahmana*, mi e' gia' stato spiegato che tutti i pianeti dell'universo, con i rispettivi esseri celesti incaricati di amministrarli, sono situati sulle differenti parti del gigantesco corpo del *virat-purusa*. Mi e' stato insegnato inoltre che i diversi sistemi planetari sono contenuti nel gigantesco corpo del *virat-purusa*. Qual e' dunque la loro vera posizione? Potresti spiegarmelo?

VERSO 12

yavan kalpo vikalpo va
yatha kalo 'numiyate
bhuta-bhavya-bhavad-chabda
ayur-manam ca yat satah

TRADUZIONE

Ti prego, istruiscimi anche sul tempo che intercorre tra la creazione e la distruzione, sulla durata delle creazioni secondarie e sulla natura del tempo, che si misura in passato, presente e futuro. Ti prego, rivelami anche come si misura la longevita' degli esseri che abitano i diversi pianeti dell'universo -gli esseri celesti, quelli umani e gli altri esseri.

SPIEGAZIONE

Il passato, il presente e il futuro sono differenti aspetti del tempo e servono a indicare la durata dell'universo e di tutto cio' che in esso e' contenuto, compresi i diversi esseri individuali che abitano su ogni pianeta.

VERSO 13

kalasyanugatir ya tu
laksyate 'nvi brihaty api
yavatyah karma-gatayo
yadrisir dvija-sattama

TRADUZIONE

Ti prego, dimmi inoltre, tu che sei il piu' puro tra i *brahmana*, perche' il tempo si divide in misure differenti -alcune corte altre lunghe. Spiegami l'inizio del tempo, che segue lo svolgimento dell'azione.

VERSO 14

yasmin karma-samavayo
yatha yenopagrihyate
gunanam guninam caiva
parinamam abhipsatam

TRADUZIONE

Ti prego, descrivimi anche come le conseguenze degli atti, accumulati in proporzione variabile sotto le tre influenze materiali, agiscono sull'essere vivente animato da desideri, e lo fanno elevare o degradare nelle diverse specie viventi, dagli esseri celesti fino alle creature piu' insignificanti.

SPIEGAZIONE

Sotto le tre influenze materiali, l'essere individuale s'impiglia in una rete di azioni e reazioni che possono avere conseguenze piu' o meno gravi, e i frutti di queste azioni cosi' accumulate (il *karma*) si manifesteranno in seguito in modo proporzionale. Come nascono l'azione e le sue conseguenze? Quali sono i loro meccanismi, e in quale misura portano le loro reazioni? Questo e' cio' che Maharaja Pariksit voleva sapere dall'illustre *brahmana*, Sukadeva Gosvami.

Nessun veicolo spaziale ci portera' sui pianeti superiori, dimora delle creature celesti, luogo a cui aspirano i nostri scienziati puerili. Ma questi pianeti possono essere raggiunti da coloro che agiscono in virtu'. Anche senza dover cambiare pianeta, possiamo notare che sulla Terra esistono numerose restrizioni relative all'immigrazione degli stranieri che vengono da Paesi meno ricchi. Per esempio, negli Stati Uniti, il governo ha preso misure speciali perche' gli americani non vogliono dividere la loro prosperita' con uno straniero che non possieda le qualita' richieste per diventare cittadino americano. Questa stessa mentalita' e' presente su ogni pianeta abitato da esseri dotati d'intelligenza superiore. Le condizioni di vita che regnano sui pianeti superiori appartengono tutte alla virtu', e chiunque desideri vivere su astri come la luna, il sole o Venere deve acquisire le qualita' necessarie elevando tutte le sue azioni al piano della virtu' perfetta.

Le domande di Maharaja Pariksit riguardano il grado di attivita' virtuose che l'uomo deve raggiungere su questa Terra per essere promosso alle sfere superiori dell'universo.

Anche su questa Terra nessuno puo' godere di una buona posizione sociale senza prima averla meritata con un lavoro adeguato. Come non si puo' svolgere la funzione di giudice, per esempio, senza prima aver acquisito le qualita' richieste, cosi' non si puo' accedere ai pianeti celesti senza essersi qualificati in questa vita compiendo attivita' virtuose. Percio' le macchine elettroniche costruite da uomini che vivono nella passione e nell'ignoranza non potranno mai farci raggiungere i sistemi planetari superiori.

Come conferma la *Bhagavad-gita* (9.25), ognuno puo' raggiungere lo scopo che si e' prefisso: sia coloro che desiderano qualificarsi per raggiungere i pianeti celesti, sia coloro che desiderano accedere ai Pitrloka, sia coloro che cercano di migliorare la loro condizione sulla Terra. Anche le persone che si sono incamminate sulla via del ritorno a Dio, verso la loro dimora originale, possono raggiungere il loro scopo. Le diverse forme d'azione compiute sotto l'influenza della virtu' sono generalmente rappresentate dagli atti di pieta', dalla ricerca della conoscenza, dall'acquisizione dei poteri soprannaturali -ognuna impregnata, in una certa misura, di servizio di devozione- e infine dal servizio di devozione puro, senza la minima traccia di virtu' materiale. Questo servizio di devozione incontaminato, o *para-bhakti*, e' perfettamente trascendentale. Solo attraverso questo servizio si puo' raggiungere il regno di Dio, la Persona Suprema. Il regno spirituale non e' affatto un mito, e' reale quanto la luna, ma per comprendere Dio e il Suo regno e' necessario possedere qualita' spirituali.

VERSO 15

bhu-patala-kakub-vyoma-
graha-naksatra-bhubhritam
sarit-samudra-dvipanam
sambhavas caitad-okasam

TRADUZIONE

O migliore tra i *brahmana*, descrivi anche la creazione delle galassie dell'universo, la formazione delle quattro direzioni celesti, dello spazio, dei pianeti, delle stelle, delle montagne, dei fiumi, dei mari e delle isole, e la manifestazione delle creature che li popolano.

SPIEGAZIONE

Le creature della Terra vivono in ambienti molto diversi e sono tutte differenti le une dalle altre. Quelle che popolano la terraferma, per esempio, sono diverse da quelle che popolano il cielo o il mare. Similmente, gli abitanti dei pianeti e delle stelle che punteggiano il cielo sono differenti gli uni dagli altri. Secondo la legge del Signore, nessun luogo è deserto, ma le creature variano da un luogo all'altro. Anche nell'ambito della specie umana si potranno notare alcune differenze tra coloro che vivono nelle foreste o nei deserti e coloro che abitano nelle città e nei villaggi, poiché le influenze della natura materiale conferiscono a ciascuno particolari segni caratteristici. Le leggi della natura non agiscono in modo cieco, ma rientrano in un vasto disegno, molto preciso, e Maharaja Pariksit domando' al grande saggio Sukadeva Gosvami di rivelargli questo disegno basandosi su una comprensione proveniente da fonte autorizzata.

VERSO 16

pramanam anda-kosasya
bahyabhyantara-bhedatah
mahatam canucaritam
varnasrama-viniscayah

TRADUZIONE

Ti prego anche di descrivermi ciascuna delle divisioni dello spazio che si estende all'esterno e all'interno dell'universo, la personalita' e le attivita' delle grandi anime e le caratteristiche proprie di ogni gruppo sociale e spirituale della societa'.

SPIEGAZIONE

L'atteggiamento di Maharaja Pariksit è quello di un vero devoto di Krishna; infatti, egli vuole veramente cogliere l'intero significato della creazione del Signore, vuole conoscere lo spazio che si estende all'interno e all'esterno della forma universale. Chiunque aspiri veramente a raggiungere la conoscenza deve sapere tutto su questo argomento. Per coloro che credono che i devoti del Signore si accontentino di una ricerca sentimentale, le domande di Maharaja Pariksit costituiscono una buona lezione, perché dimostrano di quanto un puro devoto del Signore sia desideroso di conoscere le cose nella loro vera perfezione. Gli scienziati moderni non sono in grado di conoscere nemmeno lo spazio contenuto all'interno dell'universo, che dire di quello che si estende al di là dei suoi limiti!

Inoltre, Maharaja Pariksit non si accontenta di una conoscenza materiale, ma vuole anche essere informato sulla personalita' e sulle attivita' delle grandi anime, i devoti del Signore. Così le glorie del Signore e dei Suoi devoti formano l'oggetto di tutto l'insegnamento contenuto nello *Srimad-Bhagavatam*. Sri Krishna rivelo' l'intera creazione universale a Sua madre, quando lei, completamente affascinata da suo figlio, guardava nella Sua bocca per vedere se il bambino avesse mangiato della terra. Così, i devoti del Signore, per la Sua misericordia, sono in grado di vedere l'universo intero, manifestato nella Sua bocca.

Un'altra questione sollevata in questo verso riguarda il principio stesso della divisione sistematica della societa' in quattro *varna* (gruppi sociali) e quattro *asrama* (gruppi spirituali), sulla base delle qualita' acquisite da ogni individuo. Queste divisioni sono paragonabili alle diverse

parti del corpo –la testa, le braccia, il ventre e le gambe- che, sebbene non siano differenti dal corpo, sono soltanto parti di esso. Questo e' il principio scientifico su cui si basa l'istituzione del quattro *varna* e dei quattro *asrama*. Questo sistema sara' giudicato valido solo nella misura in cui permette all'uomo di sviluppare il servizio di devozione al Signore. Per esempio, ogni persona impegnata al servizio dello Stato –incluso il presidente- fa parte integrante dello Stato. Ciascuno serve il governo, ma nessuno puo' dire di essere il governo. Analoga e' la posizione di tutti gli esseri individuali nel governo del Signore Supremo. Nessuno puo' pretendere di occupare la posizione assoluta del Signore, ma e' dovere di tutti gli esseri servire l'interesse del Tutto completo e supremo.

VERSO 17

yugani yuga-manam ca
dharmo yas ca yuge yuge
avataranucaritam
yad ascaryatamam hareh

TRADUZIONE

Ti prego, istruiscimi sulle ere che si succedono nella creazione, e sulla loro durata. Parlami anche delle attivita' che le diverse manifestazioni del Signore compiono durante le differenti ere.

SPIEGAZIONE

Sri Krishna e' l'originale Persona Divina, e tutte le manifestazioni del Signore Supremo, benché non siano differenti da Lui, sono emanazioni della Sua Persona. Maharaja Pariksit interrogò Sukadeva Gosvami, grande saggio ed erudito, sulle diverse attivita' compiute da queste manifestazioni divine, affinché la loro autenticita' potesse essere confermata nelle Scritture rivelate, proprio attraverso le loro attivita'. Maharaja Pariksit non era un uomo da farsi trasportare da semplici sentimenti; non voleva accettare le manifestazioni del Signore alla leggera, ma piuttosto sulla base delle caratteristiche rivelate nelle Scritture vediche e confermate da un *acarya* come Sukadeva Gosvami. Il Signore discende in virtu' della Sua energia interna, senza esservi costretto dalle leggi della natura materiale; perciò le Sue azioni hanno un carattere meraviglioso e si trovano già menzionate nelle Scritture. Dobbiamo sapere che il Signore e le Sue attivita' sono completamente identici, perché tutti fanno parte dell'Assoluto. Ascoltare il racconto di queste attivita' significa dunque trovarsi in contatto diretto col Signore, e questo contatto naturalmente ci purifica dalla contaminazione materiale. Abbiamo già trattato questo argomento nei primi capitoli di questo Canto.

VERSO 18

nrinam sadharano dharmah
savisesas ca yadrisah
sreninam rajarsinam ca
dharmah kricchresu jivatam

TRADUZIONE

Spiegami anche quale dev'essere la scelta religiosa comune a tutti gli uomini, e descrivimi i doveri religiosi propri di ogni occupazione, le divisioni della societa' in diversi ordini –specialmente quello dei dirigenti regali- e i principi religiosi destinati a coloro che possono trovarsi nella sofferenza.

SPIEGAZIONE

L'occupazione spirituale comune a tutte le categorie di esseri umani e' il servizio di devozione. Anche gli animali possono prendere parte al servizio di devozione offerto al Signore; il migliore esempio e' Sri Vajrangaji, o Hanuman, il grande devoto di Sri Rama. Come abbiamo gia' detto, anche gli uomini primitivi e i cannibali possono prendere questa via se sono guidati da un autentico devoto del Signore. Lo *Skanda Purana* riporta la storia di un cacciatore della giungla che, sotto la direzione di Sri Narada Muni, divento' un'anima perfettamente realizzata e abbandonata al Signore. Tutti gli esseri viventi, senza distinzione, possono dunque prendere parte al servizio d'amore offerto al Signore.

E' evidente che una scelta religiosa propria di una particolare cultura o di un particolare Paese non puo' essere la religione comune di tutti gli esseri umani. Ma il servizio di devozione e' il principio comune e fondamentale della spiritualita'. E anche se un ordine religioso non riconoscesse la supremazia di Dio, la Persona Suprema, i suoi adepti dovrebbero comunque sottomettersi alla disciplina stabilita dalla loro guida religiosa. Ma tale occasionale "capo spirituale" non potrebbe essere in alcun caso il capo supremo della fede, perche' egli arriva alla sua posizione solo dopo dure austerita', invece, come possiamo constatare nelle attivita' di Sri Krishna, il Signore Supremo non ha bisogno di sottometterSi a qualche tipo di disciplina per arrivare alla Sua posizione di capo supremo.

I doveri relativi alle occupazioni di ogni *varna* e di ogni *asrama* nell'ambito della societa' sono concepiti per soddisfare le necessita' della vita e si basano sul fattore essenziale rappresentato dal servizio di devozione. La *Bhagavad-gita* insegna che si puo' raggiungere la piu' alta perfezione dell'esistenza semplicemente consacrando al servizio del Signore i frutti delle azioni compiute per dovere. Coloro che osservano i principi del servizio devozionale non possono mai essere messi in difficolta', percio' non c'e' questione di *apad-dharma*, di vita spirituale caratterizzata dalla sofferenza. Come spieghera' piu' avanti Srila Sukadeva Gosvami, che e' la piu' alta autorita' in materia, non esiste religione all'infuori del servizio di devozione offerto al Signore, benché questo servizio possa presentare aspetti diversi.

VERSO 19

tattvanam parisankhyanam
laksanam hetu-laksanam
purusaradhana-vidhir
yogasyadhyatmikasya ca

TRADUZIONE

Abbi la bonta' di spiegarmi tutto cio' che riguarda i principi elementari della creazione -il loro numero, la loro origine e il loro sviluppo- e inoltre la via del servizio di devozione e quella che permette di acquisire i poteri soprannaturali.

VERSO 20

yogesvaraisvarya-gatir
linga-bhangas tu yoginam
vedopaveda-dharmanam
itihasa-puranayoh

TRADUZIONE

Quali sono le perfezioni raggiunte dai grandi *yogi*, e qual e' la loro realizzazione piu' elevata? In che modo lo *yogi* perfetto giunge a distaccarsi dal corpo astrale? Qual e'

l'insegnamento essenziale di tutte le Scritture vediche, compreso il supplemento dei Purana e la parte storica rappresentata dagli Itihasa?

SPIEGAZIONE

Lo *yogesvara*, colui che possiede i poteri soprannaturali, puo' compiere otto tipi di imprese meravigliose, come diventare piu' piccolo di un atomo o piu' leggero di una piuma, procurarsi tutto cio' che desidera o recarsi in qualsiasi luogo a suo piacere, creare un pianeta nello spazio, ecc. Esistono numerosi *yogesvara* che hanno questi poteri soprannaturali, ma Siva e' il piu' potente di tutti. Siva e' il piu' grande degli *yogi* e i suoi miracoli superano di gran lunga le capacita' degli esseri di questo mondo. Il devoto del Signore, benché non segua direttamente la via che permette di acquisire i poteri soprannaturali, potra', per la misericordia del Signore Supremo, superare anche uno *yogesvara* potente come Durvasa Muni. Questi attacco' lite con Maharaja Ambarisa per mostrare le meravigliose prodezze che i suoi poteri soprannaturali gli permettevano di compiere. Maharaja Ambarisa era un puro devoto del Signore, e senza dover fare neppure il minimo sforzo fu salvato dal Signore, che lo protesse dalla collera dello *yogesvara* Durvasa Muni, il quale fu costretto dal Signore a implorare il perdono del re. Similmente, quando Draupadi venne a trovarsi in una situazione difficile di fronte ai Kuru che volevano spogliarla in presenza di tutta la corte reale, fu protetta dal Signore, che per salvarla da questo affronto diede al *sari* che Draupadi indossava una lunghezza illimitata. Eppure Draupadi non era mai stata consapevole di possedere qualche potere soprannaturale. Così, anche i devoti, grazie alla potenza illimitata del Signore, diventano *yogesvara*, proprio come un bambino beneficia della potenza dei suoi genitori. In realta', la sicurezza di un bambino e' assicurata dai genitori, percio' il bambino non ha bisogno di cercare altrove la sua protezione.

Maharaja Pariksit chiese a Sukadeva Gosvami, il saggio *brahmana*, di rivelargli la piu' alta perfezione che i grandi *yogi* possono raggiungere, e volle sapere anche se gli straordinari poteri degli *yogi* erano il frutto dei loro sforzi o se li ricevevano per la misericordia del Signore. Lo interrogo' inoltre sul procedimento che gli *yogi* adottano per distaccarsi dal corpo materiale grossolano e sottile, e gli chiese infine di rivelargli lo scopo e l'essenza della conoscenza vedica. La *Bhagavad-gita* (15.15) insegna a questo proposito che il fine di tutti i *Veda* e' conoscere Dio e impegnarsi nel Suo trascendentale servizio d'amore.

VERSO 21

samplavah sarva-bhutanam
vikramah pratisankramah
ista-purtasya kamyamam
tri-vargasya ca yo vidhih

TRADUZIONE

Ti prego, spiegami come gli esseri viventi sono generati, mantenuti in vita e infine annientati. Insegnami anche i principi favorevoli e sfavorevoli alla pratica del servizio di devozione offerto al Signore. Parlami dei riti vedici e delle ingiunzioni relative ai riti vedici supplementari. Quali sono le vie della religione, dell'acquisizione di ricchezze e del piacere dei sensi?

SPIEGAZIONE

Il termine *samplavah*, che significa "modo perfetto di procedere", si applica al compimento del servizio di devozione e il termine *pratisamplavah* significa esattamente il contrario, cioe' cio' che ostacola il progresso sulla via del servizio di devozione. Colui che si e' fermamente stabilito nella pratica del servizio devozionale offerto al Signore puo' facilmente eseguire i doveri relativi ai diversi aspetti dell'esistenza condizionata, che talvolta e' paragonata a un vasto oceano che bisogna attraversare. Ogni navigatore e' alla merce' dell'oceano, e a ogni istante la minima

tempesta puo' provocare un nubifragio. Se il tempo e' favorevole il battello potra' navigare senza problemi, ma quando arrivano le tempeste, la nebbia, il vento o le nuvole, il marinaio rischia di annegare. Nessuno, neppure con i migliori mezzi materiali, puo' tener testa all'oceano quando esso e' di umore capriccioso. Chiunque abbia esperienza di navigazione sa bene che in quei momenti si e' completamente in balia dell'oceano. Ma per la misericordia del Signore si puo' facilmente attraversare l'oceano dell'esistenza materiale senza temere la minima tempesta. Tutto e' dunque nelle mani del Signore; nell'esistenza condizionata non c'e' scampo quando sfortunatamente si incontra qualche pericolo. Ma i devoti del Signore traversano senza ansietà l'oceano dell'esistenza materiale, perche' un puro devoto e' sempre protetto dal Signore (B.g., 9.13). Il Signore accorda un'attenzione particolare ai Suoi devoti nel corso delle loro attivita' nell'esistenza materiale condizionata (B.g., 9.29). Percio' tutti devono, a qualunque costo, prendere rifugio ai piedi di loto del Signore e servirLo con una devozione pura.

E' necessario dunque apprendere da un maestro spirituale perfetto quali sono i fattori favorevoli e sfavorevoli alla pratica del servizio di devozione, seguendo l'esempio di Maharaja Pariksit, che s'informo' su questi principi dal suo maestro spirituale, Srila Sukadeva Gosvami. Secondo il *Bhakti-rasamrita-sindhu*, la scienza del servizio di devozione, bisogna mangiare solo cio' che e' necessario per mantenere insieme l'anima e il corpo. Un regime vegetariano accompagnato dai prodotti del latte e' sufficiente ai bisogni del corpo umano; e' inutile dunque consumare qualche altro cibo solo per la soddisfazione del palato. Bisogna anche evitare di accumulare denaro in modo da non diventare orgogliosi. Tutti devono guadagnarsi la vita onestamente e senza sforzi eccessivi, perche' e' meglio esercitare un mestiere semplice ma onesto piuttosto che raggiungere una posizione elevata nella societa' con mezzi disonesti. Non c'e' niente di male nel diventare l'uomo piu' ricco del mondo in modo onesto, ma nessuno deve sacrificare un'occupazione onesta per amore del denaro; tale comportamento sarebbe senz'altro nocivo al servizio di devozione. Bisogna anche astenersi dal dire sciocchezze. Un devoto non ha altro scopo che guadagnarsi il favore del Signore, percio' deve glorificarLo sempre per tutte le Sue meravigliose creazioni. Un devoto non deve disprezzare la creazione del Signore, considerandola falsa. Come si puo' sostenere che il mondo sia falso, quando sotto molti aspetti noi dipendiamo da esso per la nostra sussistenza? E come si puo' credere che il Signore non abbia forma? Come puo' essere privo di forma, e simultaneamente avere un'intelligenza e una coscienza perfetta, sia diretta che indiretta? Così la conoscenza di un puro devoto del Signore comprende moltissimi campi, che il devoto cerchera' di conoscere perfettamente avvicinando un maestro autentico come Sukadeva Gosvami.

Per compiere il servizio devozionale nelle condizioni piu' favorevoli bisogna essere entusiasti nel servire il Signore. Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore in persona, desiderava che la pratica del servizio di devozione fosse diffusa in tutto il mondo, percio' e' dovere di un puro devoto adempiere questa missione nel migliore modo possibile. Ogni devoto dev'essere entusiasta non solo nel compiere quotidianamente le sue attivita' devozionali, ma anche nel cercare di diffondere pacificamente questa scienza devozionale, camminando sulle orme di Sri Caitanya. Un fallimento apparente su questa via non deve distogliere il devoto dal compimento del suo dovere. Il successo o il fallimento non influenzano in alcun modo il puro devoto del Signore perche', come un soldato, egli e' impegnato in un combattimento. Infatti, voler diffondere la scienza del servizio di devozione significa in un certo senso dichiarare guerra al materialismo. Esistono diversi tipi di materialisti: coloro che sono attaccati ai frutti delle loro azioni, gli speculatori intellettuali, coloro che possiedono poteri soprannaturali e altri ancora, ma tutti si oppongono all'esistenza di Dio. Pretendono di essere Dio o uguali a Dio, benché in ogni momento e in ogni circostanza dipendano dalla misericordia del Signore. Un puro devoto, dunque, non frequenta nessuno di questi atei. Il devoto fisso non puo' essere sviato dalla propaganda atea di questi non-devoti; il neofita, invece, dovra' mostrarsi molto prudente nei loro confronti. Il devoto non deve semplicemente attenersi alle formalita', ma deve preoccuparsi di compiere il servizio di devozione in modo adeguato, sotto la direzione di un maestro spirituale autentico. Sotto questa guida, dovra' considerare l'aspetto quantitativo del servizio che offre al Signore, e non solo l'osservanza rituale; dovra' inoltre accontentarsi di cio' che gli giunge naturalmente per volonta' del Signore e non desiderare nient'altro. Questi sono i principi di base della vita devozionale, e il discepolo potra' impararli facilmente sotto la guida

del maestro spirituale che appartiene alla successione di Sukadeva Gosvami. Maharaja Pariksit rivolse a Sukadeva domande molto appropriate e tutti devono seguire il suo esempio.

Maharaja Pariksit s'informo' dunque sul processo di creazione, mantenimento e distruzione del mondo materiale, e anche sulla via dei riti vedici e sul modo di eseguire gli atti di virtu' in conformita' con i supplementi dei *Veda*, come i *Purana* e il *Mahabharata*. Come abbiamo gia' spiegato, i *Purana* e il *Mahabharata* riportano la storia dell'India antica. Gli scritti complementari dei *Veda*, le *smriti*, raccomandano il compimento di diversi atti di virtu', e in particolare quello che consiste nel far scavare pozzi e bacini d'acqua per provvedere alle necessita' della gente. Si chiamano *purta* gli atti di virtu' che consistono nel far piantare alberi lungo le vie pubbliche, nel costruire templi aperti a tutti o luoghi di culto consacrati a Dio, o fondare istituzioni di carita' che provvedano a nutrire i poveri, e cosi' via.

Il re s'informo' inoltre sul modo in cui l'uomo puo' soddisfare le sue aspirazioni naturali per la gratificazione dei sensi, a beneficio di tutti coloro che hanno scelto questa via.

VERSO 22

yo vanusayinam sargah
pasandasya ca sambhavah
atmano bandha-moksau ca
vyavasthanam sva-rupatah

TRADUZIONE

Ti prego di spiegarmi come furono creati gli esseri viventi, quando si trovavano allo stato non manifestato nel corpo del Signore, e come gli empi vennero in questo mondo. Parlami anche di quegli esseri che non sono condizionati.

SPIEGAZIONE

Un devoto che desidera rendere perfetta la sua esistenza deve domandare a un maestro spirituale autentico come gli esseri individuali che si sono fusi nel corpo del Signore riappaiano al momento della creazione. Esistono due tipi di anime individuali: le anime eternamente liberate, libere dal condizionamento della materia, e le anime eternamente condizionate. Queste ultime si dividono in due gruppi: i credenti e gli empi; tra i credenti ci sono devoti del Signore e gli adepti della speculazione intellettuale. Questi ultimi desiderano fondersi nell'esistenza del Signore per diventare tutt'uno con Lui, mentre i devoti desiderano conservare la propria individualita' per impegnarsi eternamente nel servizio d'amore offerto al Signore. Gli empiristi e i devoti che non hanno raggiunto la completa purificazione tornano allo stato condizionato quando la creazione e' nuovamente manifestata per poter completare la propria purificazione. Queste anime condizionate raggiungeranno lo stato liberato progredendo sulla via del servizio di devozione offerto al Signore. Maharaja Pariksit rivolse tutte queste domande a un maestro spirituale autentico perche' desiderava conoscere perfettamente la scienza di Dio.

VERSO 23

yathatma-tantro bhagavan
vikridaty atma-mayaya
visrijya va yatha mayam
udaste saksivad vibhuh

TRADUZIONE

Poiche' la Sua indipendenza e' completa, la Persona Suprema e Assoluta gode dei Suoi divertimenti attraverso la propria potenza interna, poi li abbandona alla potenza esterna al momento della distruzione. Egli e' il testimone di tutto.

SPIEGAZIONE

Poiche' Sri Krishna e' Dio, la Persona Suprema, fonte di tutte le manifestazioni divine, e' il solo a godere di un'indipendenza totale. Egli gode dei Suoi divertimenti manifestando a Suo piacere la creazione, poi li abbandona all'energia esterna al momento della distruzione. Col solo gioco della Sua potenza interna, Egli uccide la demone Putana, mentre gode dei propri divertimenti tra le braccia di Sua madre Yasoda. E quando desidera lasciare questo mondo, crea un divertimento nel quale s'inserisce la morte dei componenti della Sua dinastia (la Yadu-kula), ma Lui resta immutabile, senza essere minimamente toccato da questa fine. Benche' Egli non sia legato ad alcuna circostanza, diventa il testimone di tutto e conserva una completa indipendenza. Così Maharaja Pariksit desiderava rendere perfetta la propria conoscenza, come deve fare un puro devoto del Signore.

VERSO 24

sarvam etac ca bhagavan
pricchato me 'nupurvasah
tattvato 'rhasy udahartum
prapannaya maha-mune

TRADUZIONE

O grande saggio, tu che parli in nome del Signore, abbi la bonta' di soddisfare la mia curiosita' riguardo a tutto cio' che ti ho domandato e anche a tutto cio' che ho potuto dimenticare di domandarti all'inizio del nostro dialogo. Io mi abbandono a te e ti prego di illuminarmi perfettamente con la tua conoscenza.

SPIEGAZIONE

Il maestro spirituale e' sempre pronto a trasmettere la sua conoscenza al discepolo, specialmente se questi e' ansioso di acquisirla. Questo atteggiamento del discepolo e' di fondamentale importanza per il suo progresso. A questo proposito, Maharaja Pariksit e' un esempio ideale perche' si mostra perfetto nel suo desiderio di conoscere. Colui che non e' animato da un intenso desiderio di informarsi sulla realizzazione spirituale non deve avvicinare un maestro limitandosi a simulare l'atteggiamento di un discepolo. Maharaja Pariksit era desideroso di conoscere tutto cio' che riguardava non solo le domande che aveva fatto ma anche quelle che non aveva saputo esprimere. Certamente le domande del discepolo non possono toccare tutti gli argomenti, ma il maestro spirituale autentico e' capace di illuminare il suo discepolo su tutto cio' che e' benefico per lui.

VERSO 25

atra pramanam hi bhavan
paramesthi yathatma-bhuh
apare canutisthanti
purvesam purva-jaih kritam

TRADUZIONE

O grande saggio, tu sei uguale a Brahma, il primo essere creato. Gli altri si attengono alla tradizione, sull'esempio dei filosofi teorici che li hanno preceduti.

SPIEGAZIONE

Si potrebbe affermare che Sukadeva Gosvami non sia l'unica autorità perfetta in campo di conoscenza trascendentale, poiché all'epoca in cui viveva Vyasadeva, e anche prima di lui, esistevano già molti altri grandi saggi, come Gautama, Kanada, Jaimini, Kapila, Astavakra e Patanjali, e ognuno di essi espose la propria filosofia. Come i filosofi di oggi e gli speculatori intellettuali, ognuno di questi sei grandi rsi aveva creato il proprio sistema filosofico, al contrario di Sukadeva Gosvami, che trasmise la conoscenza ricevuta direttamente da Brahmaji, che è definito *atma-bhuh* perché fu generato e istruito dall'onnipotente Persona Divina. Questo è ciò che distingue le sei vie filosofiche proposte dagli illustri saggi nominati sopra da quella presentata da Sukadeva Gosvami nello *Srimad-Bhagavatam*.

La conoscenza spirituale vedica ha origine direttamente da Dio, la Persona Suprema, e fu Lui, con la Sua misericordia, a illuminare Brahma, il primo essere creato in questo universo. Narada ricevette da Brahmaji la torcia della conoscenza, e la trasmise personalmente a Vyasa, e Sukadeva Gosvami ricevette direttamente da Vyasa, suo padre, questa conoscenza trascendentale, la cui perfezione consiste nel fatto che è trasmessa attraverso la successione dei maestri spirituali. Nessuno può diventare un maestro spirituale autentico e perfetto se non appartiene a questa successione di maestri; questo è il segreto della trasmissione della conoscenza spirituale. Forse i sei grandi saggi che abbiamo menzionato sono grandi pensatori, ma la conoscenza che deriva dalle loro speculazioni intellettuali non è perfetta. Per quanto abile sia un empirista a presentare la sua tesi filosofica, questa non sarà mai perfetta perché la mente di colui che l'ha concepita è in sé stessa imperfetta. Certamente, questi illustri saggi appartengono anch'essi a successioni di maestri spirituali, ma queste non hanno autorità perché la conoscenza che trasmettono non viene direttamente da Narayana, Dio, l'Essere Supremo, dall'indipendenza perfetta. Nessuno è veramente indipendente eccetto Narayana, e poiché la conoscenza degli esseri condizionati dipende dalla loro mente instabile, nessuna delle loro dottrine può essere perfetta. La mente è materiale, perciò la conoscenza offerta dagli speculatori intellettuali non può essere né perfetta né trascendentale. I filosofi profani, dotati di una natura imperfetta, si oppongono sempre gli uni agli altri, perché in questo mondo nessuno è considerato un filosofo se non presenta la propria teoria. Tuttavia, come Maharaja Pariksit, l'uomo intelligente non riconosce alcuna autorità a questi adepti del pensiero speculativo, per quanto illustri siano, ma porta la sua attenzione verso maestri autentici come Sukadeva Gosvami che, grazie al sistema *parampara*, non è differente da Dio, la Persona Suprema, come sottolinea la *Bhagavad-gita*.

VERSO 26

na me 'savah parayanti
brahmann anasanad ami
pibato 'cyuta-piyusam
tad vakyabधि-vinihsritam

TRADUZIONE

O saggio *brahmana*, poiché mi piace ascoltare il messaggio dell'infalibile Persona Divina che scorre dall'oceano delle tue parole, non sento nessuna stanchezza, nonostante il mio digiuno.

SPIEGAZIONE

La successione dei maestri spirituali che discende da Brahma, Narada, Vyasa e Sukadeva Gosvami si distingue da tutte le altre. Infatti, le successioni a cui appartengono gli altri saggi sono

del tutto inutili poiche' ignorano l'*acyuta-katha*, il messaggio del Signore infallibile. Nonostante tutta la loro logica e i loro argomenti affascinanti, i filosofi non sono infallibili, infatti e' sufficiente che incontrino una mente speculativa piu' brillante della loro perche' tutte le loro teorie siano vinte. Maharaja Pariksit non era interessato alle speculazioni aride e inutili di una mente mutevole; il suo interesse era rivolto al messaggio del Signore, perche' realizzava che ricevendo questo nettare dalle labbra di Sukadeva Gosvami non sentiva nessuna stanchezza, nonostante il digiuno che aveva intrapreso a causa della sua morte imminente.

Nessuno potrebbe ascoltare a lungo le speculazioni intellettuali dei teorici, perche' questi concetti che passano di moda finiscono molto presto con lo stancare. Non c'e' una sola persona al mondo che possa trovare soddisfazione nell'ascoltare queste inutili speculazioni. Invece il messaggio del Signore, soprattutto quando e' trasmesso da un personaggio come Sukadeva Gosvami, non stanca mai, neppure se si hanno altre ragioni di sentirsi stanchi.

In alcune edizioni dello *Srimad-Bhagavatam* l'ultima riga di questo verso e' sostituita dalle parole *anyatra kupitad dvijat*, il che significa che il re avrebbe potuto essere turbato al pensiero della sua morte imminente che sarebbe stata causata dal morso del serpente. Anche il serpente e' nato due volte, e la sua collera e' paragonata a quella del giovane *brahmana* privo di intelligenza che era responsabile della maledizione. Ma Pariksit Maharaja non aveva alcuna paura della morte perche' il messaggio del Signore lo riempiva di coraggio. Niente in questo mondo puo' spaventare colui che e' pienamente assorto nell'*acyuta-katha*.

VERSO 27

suta uvaca
sa upamanrito rajna
kathayam iti sat-pateh
brahmarato bhrisam prito
visnuratena samsadi

TRADUZIONE

Suta Gosvami disse:

Sukadeva Gosvami fu molto contento che Maharaja Pariksit lo avesse invitato a parlare all'assemblea dei devoti su argomenti che riguardavano Sri Krishna.

SPIEGAZIONE

Le discussioni che vertono sullo *Srimad-Bhagavatam* acquisiscono tutto il loro valore solo quando si svolgono in una riunione di devoti del Signore. Come il dialogo della *Bhagavad-gita* e' autorevole perche' fu scambiato fra Sri Krishna e Arjuna (rispettivamente il Signore e il Suo devoto), cosi' lo *Srimad-Bhagavatam*, che e' oggetto di uno studio piu' avanzato di quello della *Bhagavad-gita*, dev'essere discusso tra eruditi e devoti come Sukadeva Gosvami e Maharaja Pariksit, altrimenti il suo gusto nettareo andra' perduto. Sukadeva Gosvami era soddisfatto di Maharaja Pariksit perche' questi non si stancava di ascoltare i discorsi che riguardavano il Signore, anzi, mostrava un'attenzione sempre piu' viva e un interesse sempre piu' grande. Alcuni commentatori privi d'intelligenza cercano inutilmente di interpretare la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam*, ma questi due gioielli della letteratura vedica restano inaccessibili ai non-devoti; proprio per questa ragione Sripada Sankaracarya non scrisse alcun commento sullo *Srimad-Bhagavatam*. Nel suo commento della *Bhagavad-gita*, egli riconobbe in Sri Krishna il Signore Supremo, anche se in seguito espresse punti di vista impersonalisti. Tuttavia, restando cosciente della sua posizione, non fece alcun commento sullo *Srimad-Bhagavatam*. Poiche' Sri-la Sukadeva Gosvami era protetto da Sri Krishna (vedi *Brahma-vaivarta Purana*), era conosciuto col nome di Brahmarata, e poiche' Sriman Pariksit Maharaja era protetto da Visnu, era conosciuto col nome di Visnurata. Il Signore protegge sempre i Suoi devoti. A questo proposito, e' chiaro che un *visnurata* deve ricevere lo *Srimad-Bhagavatam* solo dalle labbra di un *brahmarata*.

ta e da nessun altro, perche' ogni altro narratore snaturera' la conoscenza trascendentale, e cosi' fara' perdere tempo prezioso a tutti coloro che lo ascoltano.

VERSO 28

praha bhagavatam nama
puranam brahma-sammitam
brahmane bhagavat-proktam
brahma-kalpa upagate

TRADUZIONE

Egli comincio' a rispondere alle domande di Mahraja Pariksit dicendo che la scienza di Dio, la Persona Suprema, fu dapprima trasmessa a Brahma dal Signore stesso, alla nascita di Brahma. Lo *Srimad-Bhagavatam* e' il supplemento dei *Veda* e concorda perfettamente con l'insegnamento vedico.

SPIEGAZIONE

Lo *Srimad-Bhagavatam* rivela la personalita' suprema del Signore, ma nell'ignoranza di questa conoscenza sublime gli impersonalisti cercano sempre di camuffare l'aspetto personale di Dio. Lo *Srimad-Bhagavatam*, che concorda perfettamente con l'insegnamento contenuto nei *Veda*, presenta l'aspetto personale del Signore con rigore scientifico, ma chi desidera imparare questa scienza deve prima prendere rifugio in un successore di Srila Sukadeva e camminare sulle orme di Maharaja Pariksit senza cercare stupidamente di portare un'interpretazione propria, a rischio di commettere una grave offesa ai piedi del Signore. Le interpretazioni pericolose dei non-devoti sono nocive alla comprensione dello *Srimad-Bhagavatam*, e tutti coloro che desiderano veramente dedicarsi allo studio della scienza del Divino devono sempre diffidare di questi commenti.

VERSO 29

yad yat pariksid risabhah
pandunam anupricchati
anupurvyena tat sarvam
akhyatum upacakrame

TRADUZIONE

Egli si preparo' quindi a rispondere a tutte le domande che il re Pariksit gli aveva rivolto. Il re era il discendente piu' illustre della dinastia Pandu, ed era dunque in grado di rivolgere domande pertinenti alla persona che poteva rispondere in modo adeguato.

SPIEGAZIONE

Maharaja Pariksit aveva formulato molte domande, alcune anche molto precise, per acquisire la giusta visione della cose. Sebbene il maestro spirituale non sia tenuto a rispondere alle domande del suo discepolo nello stesso ordine in cui egli le ha poste, Sukadeva Gosvami, da maestro perfetto, rispose in modo sistematico a ogni domanda e conformemente alla conoscenza ricevuta attraverso la successione dei maestri spirituali.

Cosi' terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sull'ottavo capitolo del secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Le domande del re Pariksit".

CAPITOLO 9

Risposte alla luce dell'insegnamento del Signore

VERSO 1

sri-suka uvaca
atma-mayam rite rajan
parasyanubhavatmanah
na ghatetartha-sambandhah
svapna-drastur ivanjasa

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

O re, a meno che non subisca l'influenza dell'energia di Dio, la Persona Suprema, non si potrebbe spiegare come l'anima, che possiede una coscienza pura, si leghi al corpo materiale; questa relazione e' simile a quella di un uomo che in sogno vede agire il proprio corpo.

SPIEGAZIONE

Questo verso risponde perfettamente alla domanda di Maharaja Pariksit, che desiderava sapere come l'essere individuale comincia la propria esistenza nella materia, sebbene sia distinto dal corpo e dalla mente materiale. L'anima spirituale non ha niente in comune con il concetto materiale dell'esistenza, che essa sviluppa allo stato condizionato, ma s'identifica con questo falso concetto perche' subisce l'influenza dell'energia esterna del Signore, l'*atma-maya*. Abbiamo gia' trattato questo argomento nel primo Canto di quest'opera a proposito della realizzazione che Vyasadeva ebbe del Signore Supremo e della Sua energia esterna. L'energia esterna agisce sotto la direzione del Signore e dirige, per volonta' del Signore, l'esistenza degli esseri individuali. Di conseguenza, benché nel suo stato originale l'essere sia pura coscienza, subisce, per volonta' del Signore, l'influenza della Sua energia esterna. La *Bhagavad-gita* (15.15) lo conferma dicendo che il Signore Si trova nel cuore di tutti gli esseri viventi, e da Lui vengono la coscienza e l'oblio.

Potremmo allora domandarci perche' il Signore dia la coscienza a un essere e l'oblio a un altro. La risposta e' che il Signore desidera che ogni essere individuale sia animato dalla coscienza pura, cioe' dalla consapevolezza di essere un frammento della Sua Persona, e che s'impegni nel Suo servizio d'amore, perche' questa e' la posizione naturale e originale dell'anima individuale; ma poiche' l'anima gode anche di una parziale indipendenza, puo' rifiutare di servire il Signore e cercare di diventare indipendente come Lui. Così, tutti coloro che non sono devoti del Signore nutrono il desiderio di avere la Sua stessa potenza, anche se non potranno mai averla. Essi sono immersi nell'illusione per volonta' del Signore perche' vogliono diventare come Lui. Come una persona pensa di poter diventare il re senza avere le qualita' richieste, così l'essere individuale puo' desiderare di essere Dio stesso, perciò il Signore lo mette in una condizione illusoria in cui si credera' tale. Il primo desiderio colpevole consiste dunque nel voler essere Dio; allora il Signore fa in modo che l'essere individuale dimentichi la sua vera esistenza

e sogni un mondo utopistico dove egli possa in qualche modo sentirsi uguale a Dio. Se un bambino piange perché vuole giocare con la luna, la madre gli darà uno specchio in cui potrà contemplare il riflesso della luna, e così calmerà il bambino capriccioso. Similmente, il Signore dà a noi, bambini capricciosi, questo riflesso, costituito dal mondo materiale. L'essere che si trova in questa illusione (il *karmi*) tenterà di dominare il mondo materiale, ma ben presto vi rinuncerà, frustrato, e vorrà solo diventare tutt'uno col Signore. Ma queste due fasi dell'esistenza condizionata non sono altro che sogni illusori. Sarebbe inutile voler risalire all'origine del desiderio di dominare; è sufficiente capire che non appena questo desiderio si manifesta, l'essere individuale viene posto sotto il dominio dell'*atma-maya* per volontà del Signore. Di conseguenza, nella sua illusione, l'anima condizionata dalla materia sogna secondo i concetti di "io" e "mio". Prigioniera del suo sogno, considera il proprio corpo materiale come il suo vero "sé" e crede di possedere e dominare tutto ciò che è relativo al corpo. Ma questo concetto di sé stessa resta un sogno, che continua vita dopo vita, finché l'anima non avrà sviluppato la coscienza pura della sua vera identità in quanto parte integrante del Signore.

Nel suo stato originale di coscienza pura, l'essere individuale non è vittima di un simile sogno; egli è sempre consapevole del fatto che non può mai essere Dio, ma solo e sempre il Suo servitore eterno, legato a Lui da un amore trascendentale.

VERSO 2

bahu-rupa ivabhata
mayaya bahu-rupaya
ramamano gunesv asya
mamaham iti manyate

TRADUZIONE

Immerso nell'illusione, l'essere individuale si riveste di innumerevoli forme offerte dall'energia esterna del Signore. Mentre cerca di godere di questa esistenza condizionata dalle tre influenze materiali, l'essere prigioniero si smarrisce, pensando in termini di "io" e "mio".

SPIEGAZIONE

I differenti corpi degli esseri individuali sono altrettanti vestiti offerti dall'energia esterna e illusoria del Signore per soddisfare il desiderio che hanno gli esseri di godere secondo una delle tre influenze materiali. Infatti, l'energia materiale, o esterna, è costituita dalle tre influenze materiali - la virtù, la passione e l'ignoranza. Anche quando agisce all'interno della natura materiale, l'essere individuale gode di un certo libero arbitrio e può quindi scegliere di rivestirsi di uno dei corpi materiali che l'energia esterna gli offre. Esistono 900 000 specie acquatiche, 2 000 000 di specie vegetali, 1 100 000 specie di rettili e vermi, 1 000 000 di specie di uccelli, 3 000 000 di specie di mammiferi e 400 000 specie umane, in tutto 8 400 000 varietà di corpi, che si trovano sui diversi pianeti dell'universo. Così il viaggio dell'essere individuale continua attraverso innumerevoli reincarnazioni, che rispondono alle diverse forme di desideri materiali che l'essere porta con sé. A dire il vero, l'anima trasmigra già da un corpo all'altro quando passa dall'infanzia all'adolescenza, dall'adolescenza alla giovinezza e dalla giovinezza alla vecchiaia. Al termine della vecchiaia l'anima trasmigra in un nuovo corpo, determinato dalle azioni che ha compiuto nel corso della sua vita. In realtà, è l'anima individuale stessa che crea il proprio corpo con la forza dei suoi desideri personali; l'energia esterna del Signore non fa altro che fornirgli il particolare involucro materiale con cui i suoi desideri possono essere pienamente soddisfatti. La tigre, per esempio, durante la sua esistenza precedente aveva certamente desiderato gustare il sangue di altri animali, e per la misericordia del Signore è provvista attualmente dall'energia materiale di un corpo che corrisponde ai suoi desideri sanguinari. Similmente, anche colui che desidera ottenere un corpo celeste su un pianeta superiore sarà esaudito per la misericordia del Signore. E sarà esaudito anche il desiderio di colui che ha l'intelligenza di desiderare un corpo spirituale per poter godere della

compagnia del Signore. Ciascuno può usare a suo piacimento la minuscola parte di libertà che gli spetta di diritto, e il Signore è così benevolo che accorda a ogni essere il particolare corpo che desidera avere. Questi desideri sono come sogni illusori: sotto l'effetto del desiderio, per esempio, un uomo che ha visto dell'oro e una montagna associa le due idee e sognerà una montagna d'oro, ma alla fine del sogno si renderà conto che intorno a lui non esistono né oro né montagne, né tantomeno una montagna d'oro.

Gli innumerevoli corpi materiali di cui gli esseri individuali si rivestono in questo mondo hanno origine nei falsi concetti di "io" e "mio". Così il *karmi* crede che il mondo gli appartenga, e il *jnani* pensa di "essere" tutto ciò che esiste. Il concetto materiale dell'esistenza nell'anima condizionata traspare nella politica, nella sociologia, nella filantropia, nell'altruismo e in altri campi ancora, e si basa interamente su questo concetto di "io" e "mio", che nasce da un forte desiderio di godere della vita materiale. Questa identificazione dell'essere con il proprio corpo e con il proprio luogo di nascita -cioè con il luogo dove egli ha ottenuto questo corpo-, che si manifesta in diverse concezioni materiali, come il socialismo, il nazionalismo, l'attaccamento alla famiglia e così via, deriva esclusivamente dall'oblio della vera natura dell'anima individuale. Ma se l'essere condizionato entra in contatto con Sukadeva Gosvami e con Maharaja Pariksit tutte le sue illusioni saranno spazzate via. Questo è il messaggio dello *Srimad-Bhagavatam*.

VERSO 3

yarhi vava mahimni sve
parasmin kala-mayayoh
rameta gata-sammohas
tyaktvodaste tadobhayam

TRADUZIONE

Non appena l'essere individuale si stabilisce nella gloria del suo vero sé e comincia a gustare la felicità della Trascendenza, al di là del tempo e dell'energia materiale, si libera subito dai due falsi concetti dell'esistenza ("io" e "mio") e vede manifestarsi pienamente la sua identità pura e reale.

SPIEGAZIONE

I falsi concetti di "io" e "mio" si manifestano nettamente in due categorie di individui. In un primo tempo è la nozione di "mio" che predomina, mentre quella di "io" si sviluppa a uno stadio superiore. Nel regno animale il falso concetto di "mio" si ritrova perfino nei cani e nei gatti, che litigano sotto l'effetto di questa stessa illusione. Questa illusione traspare anche nell'uomo poco evoluto: "Ecco il mio corpo, la mia casa, la mia famiglia, il mio gruppo sociale, il mio Paese, e così via." Poi, quando l'uomo si eleva mediante la conoscenza speculativa, il concetto di "mio" si trasforma in "io sono", o "tutto è io". Questi concetti illusori di "io" e "mio" si manifestano in modi diversi secondo le diverse categorie di uomini in cui appaiono, ma soltanto chi sa di essere l'eterno servitore di Dio potrà capire il vero significato dell'"io"; questa, infatti, è la coscienza pura dell'essere, e tutto l'insegnamento della Scrittura vedica ci porta a sviluppare questa concezione reale dell'esistenza.

A dire il vero, il falso concetto secondo cui l'essere pensa "io sono il padrone," o "io sono il Supremo" è ancora più pericoloso del concetto di "mio". Benché le Scritture vediche offrano talvolta alcune indicazioni che lasciano supporre che l'essere individuale possa essere uguale al Signore, ciò non significa che diventi identico al Signore in tutto e per tutto. Non c'è dubbio che l'essere individuale e il Signore siano della stessa natura sotto molti aspetti, ma resta il fatto che l'essere individuale è sempre subordinato al Signore perché, per la sua posizione naturale e originale, esiste solo al fine di soddisfare i sensi del Signore. Di conseguenza, il Signore chiede alle anime condizionate di abbandonarsi a Lui. Se gli esseri individuali non fossero subordinati alla volontà suprema, perché si richiederebbe loro questo abbandono? Se

facessero tutt'uno col Signore sotto ogni punto di vista, perché di troverebbero sotto l'influenza di *maya*? Come abbiamo più volte spiegato, l'energia materiale agisce sotto la direzione del Signore, e la *Bhagavad-gita* (9.10) lo conferma. Chi pretende di essere uguale al Signore Supremo può dettare la sua volontà alla natura materiale? Il nostro sciocco "io" risponderà che questo sarà possibile nel futuro. Ma anche se ammettessimo questa eventualità, cioè non spiegherebbe perché ora ci troviamo sotto il controllo delle leggi della natura materiale. La *Bhagavad-gita* afferma che l'essere individuale può liberarsi dal dominio della natura materiale abbandonandosi al Signore Supremo, altrimenti non arriverà mai a vincere l'energia materiale. Occorre dunque rinunciare anche al falso concetto di "io" impegnandosi nel servizio di devozione offerto al Signore e situandosi fermamente nel Suo servizio d'amore assoluto. Un uomo povero e senza lavoro dovrà far fronte a innumerevoli problemi, ma se ottiene un buon posto al servizio dello Stato diventerà immediatamente ricco. L'essere individuale non guadagna nulla a negare la supremazia del Signore su tutte le energie; deve piuttosto ritrovare la sua posizione naturale e originale, e stabilirsi nella gloria del suo vero sé, cioè nella coscienza pura di servitore eterno del Signore. Allo stato condizionato l'essere individuale deve servire *maya*, l'energia illusoria, ma una volta libero diventa di nuovo un puro servitore del Signore; infatti è necessario sfuggire a ogni influenza materiale per impegnarsi nel servizio del Signore. Finché si resta servitori delle speculazioni intellettuali è impossibile liberarsi completamente dalla materia dell'"io" e del "mio".

L'energia illusoria non può toccare la Verità Suprema perché questa energia agisce sotto la Sua direzione, ma le verità relative possono cadere sotto il dominio di *maya*. La cosa migliore sarà dunque volgersi verso la Verità Suprema, come un uomo si volge verso il sole. Quando il sole è alto nel cielo diffonde ovunque la sua luce, ma non appena tramonta e scompare alla nostra vista, ogni cosa s'immerge di nuovo nelle tenebre. Similmente, chi si volge verso il Signore Supremo si libera da ogni illusione, mentre chi si allontana da Lui vive nelle tenebre dell'illusoria *maya*. Questo è ciò che conferma la *Bhagavad-gita* (14.26):

*mam ca yo 'vyabhicarena
bhakti-yogena sevate
sa gunan samatityaitan
brahma-bhuyaya kalpate*

Dobbiamo dunque adottare con fervore la scienza del *bhakti-yoga*, che consiste nell'adorare il Signore, nel glorificarLo, nell'ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam* da una fonte autentica –cioè da una persona la cui azioni siano in perfetto accordo con gli insegnamenti del *Bhagavatam*, e non da un professionista interessato- e nel restare costantemente in compagnia dei puri devoti del Signore. Dobbiamo stare attenti a non lasciarci sviare dai falsi concetti di "io" e "mio". Né i *karmi*, che sono attaccati al concetto del "mio", né i *jnani*, che riportano tutto all'"io", hanno le qualità necessarie per liberarsi dalla schiavitù dell'energia illusoria. La *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam* sono destinati a liberare l'essere condizionato dai falsi concetti di "io" e "mio", e Srila Vyasadeva li compilò per la salvezza delle anime cadute. L'essere deve stabilirsi al livello trascendentale, dove il tempo e l'energia materiale non esercitano la loro influenza. Allo stato condizionato, l'essere soggetto all'azione del tempo vive in un sogno costituito di passato, presente e futuro. Gli speculatori intellettuali cercano di vincere l'influenza del tempo immaginando di diventare Vasudeva, il Signore Supremo, e a questo scopo coltivano la conoscenza e sottomettono l'ego. Ma questo metodo è imperfetto. La via perfetta consiste nel riconoscere Vasudeva come la realtà suprema di tutto ciò che esiste, e la più alta perfezione della conoscenza consiste nell'abbandonarsi a Lui, sapendo che Egli è l'origine di tutte le cose. Solo questo livello di coscienza ci permetterà di liberarci dai falsi concetti di "io" e "mio", come confermano sia la *Bhagavad-gita* sia lo *Srimad-Bhagavatam*. Srila Vyasadeva ha grandemente contribuito al bene assoluto delle anime condizionate rivelando nelle pagine del suo celebre *Srimad-Bhagavatam* la scienza di Dio e la via del *bhakti-yoga*, e tutti devono trarre piano vantaggio da questa grande scienza.

VERSO 4

atma-tattva-visuddhy-artham
yad aha bhagavan ritam
brahmane darsayan rupam
avyalika-vratadritah

TRADUZIONE

O re, Dio, la Persona Suprema, fu molto soddisfatto della sincera austerita' a cui si era sottoposto Brahma nella pratica del *bhakti-yoga*, percio' gli permise di contemplare la Sua forma eterna e trascendentale. Questa e' la massima perfezione per l'anima condizionata che desidera purificarsi.

SPIEGAZIONE

La scienza dell'*atma-tattva* tratta simultaneamente di Dio e dell'essere individuale, designati entrambi con la parola *atma*. Il Signore Supremo e' chiamato Paramatma e l'essere individuale e' chiamato *atma*, *brahma* o *jiva*. Il termine *atma* si applica dunque al Paramatma come al *jivatma*, poiche' tutti e due trascendono l'energia materiale. Sukadeva Gosvami presenta questo verso per rivelare la verita' che riguarda sia il Paramatma sia il *jivatma*. Infatti, esistono molti concetti falsi su questi due *atma*. Per quanto riguarda il *jivatma*, l'errore consiste nel non fare distinzione tra l'anima spirituale pura e il corpo materiale, e per quanto riguarda il Paramatma, l'errore consiste nel considerarlo allo stesso livello dell'essere individuale. Tuttavia, questi due falsi concetti svaniscono di colpo sotto l'effetto del *bhakti-yoga*, come la radiosita' del sole permette di distinguere nettamente il sole stesso e tutto cio' che e' toccato dalla sua luce. Di notte non si puo' vedere ne' il sole ne' il proprio corpo, ne' cio' che ci sta attorno; ma quando spunta il giorno tutto diventa visibile. Srila Sukadeva Gosvami precisa dunque che per purificare l'essere individuale da questi due falsi concetti, il Signore mostro' la Sua forma eterna a Brahmaji, dopo che questi Lo ebbe pienamente soddisfatto mantenendo il suo voto nella pratica del *bhakti-yoga*. All'infuori del *bhakti-yoga*, ogni metodo per realizzare l'*atma-tattva*, la scienza dell'anima, si rivela alla fine insufficiente.

Sri Krishna insegna nella *Bhagavad-gita* che e' possibile conoscerLo perfettamente solo mediante il *bhakti-yoga*, l'unica via che permette di comprendere la scienza di Dio. Brahmaji si sottopose a grandi austerita' nella pratica del *bhakti-yoga*, e cio' gli permise di contemplare la forma trascendentale del Signore. Questa forma puo' essere vista solo da colui che ha spiritualizzato la propria visione grazie al *tapasya*, cioe' a un'austerita' autentica compiuta nel *bhakti-yoga* puro. La forma che il Signore manifesto' agli occhi di Brahma non e' paragonabile alle forme che noi conosciamo in questo mondo materiale. Brahmaji non si sottopose ad austerita' cosi' grandi solo per contemplare una forma fatta di materia. Qui troviamo la risposta alla domanda di Maharaja Pariksit: la forma del Signore e' *sac-cid-ananda*, cioe' eterna, piena di conoscenza e di felicita'. Invece, il corpo materiale dell'essere individuale non ha ne' eternita', ne' conoscenza, ne' felicita'. Questo e' cio' che distingue il corpo del Signore da quello dell'anima condizionata. Ma affinche' l'anima ritrovi la conoscenza e la felicita' proprie della sua forma originale ed eterna e' sufficiente che riesca a vedere il Signore con la pratica del *bhakti-yoga*.

In sintesi, si puo' dire che a causa dell'ignoranza l'anima condizionata si trova imprigionata in diversi corpi materiali effimeri. Il Signore, invece, al contrario delle anime condizionate, possiede una forma eterna di conoscenza e di felicita'. Questo e' cio' che distingue il Signore dall'essere individuale, e questa differenza si puo' capire con la pratica del *bhakti-yoga*.

Poi il Signore rivelò a Brahma l'essenza dello *Srimad-Bhagavatam* in quattro versi originali. Lo *Srimad-Bhagavatam* non e' dunque il prodotto di qualche speculazione intellettuale. I suoi suoni sono perfettamente spirituali e valgono tanto quanto quelli dei *Veda*. La scienza del Signore e dell'essere individuale costituisce dunque l'oggetto dello *Srimad-Bhagavatam*. La lettura o l'ascolto regolare di quest'opera s'inserisce nella pratica del *bhakti-yoga* e, come Sukadeva Gosvami e Maharaja Pariksit, tutti possono raggiungere la piu' alta perfezione grazie allo *Srimad-Bhagavatam*.

VERSO 5

sa adi-devo jagatam paro guruh
svadhisnyam asthaya sisriksayaiksata
tam nadhyagacchad drisam atra sammatam
prapanca-nirmana-vidhir yaya bhavet

TRADUZIONE

Supremo in questo universo, Brahma, il primo maestro spirituale, non riusciva a scoprire l'origine del fiore di loto su cui si trovava seduto, e sebbene progettasse la creazione di questo mondo materiale, non riusciva a trovare la giusta linea di sviluppo per la sua opera di creazione, ne' a capirne il procedimento.

SPIEGAZIONE

Questo verso prelude alla spiegazione della natura trascendentale della forma e della dimora del Signore. Le prime pagine dello *Srimad-Bhagavatam* spiegavano che la Verità Suprema e Assoluta esiste nella Sua dimora senza essere minimamente toccata dall'energia illusoria. Il regno di Dio non e' dunque un mito: e' un mondo vero, differente dal nostro, una sfera trascendentale di pianeti conosciuti con nome di Vaikuntha, come sara' spiegato in questo capitolo.

Solo il servizio di devozione, il *bhakti-yoga*, permette di raggiungere la conoscenza relativa a questo mondo spirituale, che si trova molto al di la' del mondo materiale. Sempre mediante il *bhakti-yoga* Brahma ottenne il suo potere creatore: egli era confuso davanti all'opera di creazione e non riusciva nemmeno a risalire alla fonte della propria esistenza. Ma tutto cio' che doveva sapere gli fu chiaramente rivelato grazie al *bhakti-yoga*. Il servizio di devozione (*bhakti-yoga*) permette di conoscere il Signore, e chi conosce la sovranita' del Signore puo' capire ogni cosa. Questo e' il verdetto dei *Veda*: colui che conosce il Supremo conosce tutto. Anche il primo maestro spirituale dell'universo fu illuminato per la misericordia del Signore; percio', senza questa misericordia, chi potrebbe acquisire una conoscenza perfetta di tutto cio' che esiste? Colui che aspira a questa perfezione dovra' dunque cercare di ottenere la misericordia del Signore, perche' non c'e' altra via. Cercare la conoscenza affidandosi alle proprie forze e' una pura e semplice perdita di tempo.

VERSO 6

sa cintayan dvy-aksaram ekadambhasy
upasrinod dvir-gaditam vaco vibhuh
sparsesu yat sodasam ekavimsam
niskincananam nripa yad dhanam viduh

TRADUZIONE

Mentre era immerso in questi pensieri al fondo delle acque, Brahmaji udi' non lontano da se', e per due volte, due sillabe riunite in una parola. La prima sillaba corrispondeva alla sedicesima dell'alfabeto *sparsa*, l'altra alla ventunesima, e queste due sillabe riunite divennero la ricchezza dell'ordine di rinuncia.

SPIEGAZIONE

In sanscrito le consonanti si dividono in due rami, cioe' le *sparsa-varna* e le *talavya-varna*. Le lettere da *ka* a *ma* formano le *sparsa-varna*. La sedicesima di questo gruppo si pronuncia *ta* e la ventunesima si pronuncia *pa*; le due sillabe riunite formano la parola *tapa*, che significa au-

sterita'. Questa austerita' rappresenta la bellezza e la ricchezza dei *brahmana* e dell'ordine di rinuncia. Secondo la filosofia *bhagavata*, il *tapa* costituisce il solo e unico scopo dell'esistenza per tutti gli esseri umani, perche' soltanto l'austerita' permette di realizzare il vero se', e lo scopo dell'esistenza umana consiste proprio nella realizzazione del se', e non nella gratificazione dei sensi. La via del *tapa*, dell'austerita', fu istituita all'inizio della creazione, e fu il maestro spirituale supremo che l'adotto' per primo. Soltanto seguendo la via del *tapasya* si puo' trarre pieno vantaggio dalla vita umana, e non seguendo il modo di vita animale di una civiltà sofisticata. L'animale non conosce nient'altro che il piacere dei sensi. La sua unica preoccupazione e' mangiare, bere e godere stupidamente della vita. L'essere umano, invece, e' fatto per praticare il *tapasya* e tornare a Dio, nella sua dimora originale.

Brahma era perplesso sul modo di creare nell'universo le manifestazioni della materia, percio' scese al fondo delle acque per scoprire come e da che cosa si era manifestato il fiore di loto su cui si trovava. Fu allora che udi', per due volte, la parola *tapa*. Prendere la via del *tapa* rappresenta per il discepolo la seconda nascita, e a questo proposito e' particolarmente interessante la parola *upasrinot*; essa e' simile alla parola *upanayana*, che indica l'atto di avvicinare il discepolo al suo maestro spirituale affinche' egli adotti la via del *tapa*. Cosi' Brahmaji ricevette l'iniziazione spirituale da Sri Krishna, come egli stesso conferma nel suo libro, la *Brahma-samhita*, dove canta in ogni verso le lodi del Signore: *govindam adi purusam tam aham bhajami*. Sri Krishna inizio' personalmente Brahma con il *krishna-mantra*, e fu cosi' che Brahma divenne un *vaisnava*, un devoto del Signore, ancora prima di poter dare all'immenso universo la sua configurazione. La *Brahma-samhita* testimonia che Brahma fu iniziato al *krishna-mantra* costituito da diciotto lettere, quello che e' adottato generalmente da tutti i devoti di Krishna. Noi osserviamo lo stesso principio poiche' apparteniamo alla Brahma-sampradaya, la successione dei maestri spirituali che discende direttamente da Brahma passando per Narada, Vyasa, Madhva Muni, Madhavendra Puri, Isvara Puri, Sri Caitanya, fino a Sua Divina Grazia Bhaktisiddhanta Sarasvati, il nostro divino maestro.

Colui che riceve l'iniziazione nella successione dei maestri spirituali puo' dunque ottenere lo stesso risultato, lo stesso potere creatore. Il canto di questo santo *mantra* e' l'unico rifugio dei puri devoti del Signore, privi di ogni desiderio materiale. I devoti non devono fare altro che impegnarsi in questo *tapasya*, in questa austerita', per raggiungere ogni perfezione, sull'esempio di Brahma.

VERSO 7

nisamya tad-vaktri-didriksaya diso
vilokya tatranyad apasyamanah
svadhisnyam asthaya vimrisya tad-dhitam
tapasy upadista ivadadhe manah

TRADUZIONE

Quando udi' questo suono, egli volle scoprire chi l'aveva emesso. Ma dopo aver cercato ovunque senza trovare nessuno, penso' opportuno sedersi con determinazione sul fiore di loto e fissare i pensieri sulla via dell'austerita', secondo le istruzioni che aveva ricevuto.

SPIEGAZIONE

Chiunque desideri raggiungere il successo nella propria esistenza deve seguire l'esempio di Brahma, il primo essere vivente, che apparve all'inizio della creazione. Dopo essere stato iniziato dal Signore Supremo alla pratica del *tapasya*, egli decise di seguire questa istruzione e sebbene non avesse trovato nessun altro all'infuori di se' stesso, comprese giustamente che il suono che aveva udito gli era stato trasmesso dal Signore in persona. Brahma era allora l'unico essere vivente dell'universo, poiche' non c'era stata altra creazione prima di lui. Il primo verso dello *Srimad-Bhagavatam* affermava gia' che il Signore inizio' personalmente Brahma dal cuo-

re. Il Signore Si trova infatti all'interno di ogni essere vivente come Anima Suprema, e inizio' Brahma poiche' questi ne manifestava il desiderio. Il Signore accorda l'iniziazione spirituale a chiunque si mostri desideroso di riceverla.

Come abbiamo gia' spiegato, Brahma e' il primo maestro spirituale dell'universo, e a partire dal momento della sua iniziazione, ricevuta dal Signore stesso, l'insegnamento dello *Srimad-Bhagavatam* comincio' a essere trasmesso attraverso la successione dei maestri spirituali. Per ricevere il vero messaggio dello *Srimad-Bhagavatam* bisogna dunque avvicinare il rappresentante attuale della successione dei maestri spirituali, e dopo aver ricevuto da lui l'iniziazione spirituale bisogna impegnarsi nel servizio di devozione mediante la pratica del *tapasya*. Tuttavia, non si deve credere di essere allo stesso livello di Brahma, e pretendere di essere iniziati come lui dal Signore in persona dall'interno, perche' in questa epoca nessuno puo' essere considerato puro quanto Brahma. La funzione di Brahma, che consiste nel creare l'universo, e' riservata infatti al piu' puro di tutti gli esseri, e senza raggiungere un simile livello di purezza nessuno puo' aspettarsi di essere iniziato direttamente come Brahmaji. E' possibile, pero', ottenere lo stesso favore grazie ai puri devoti del Signore, al maestro spirituale autentico, che si manifesta all'anima sincera, e anche grazie agli insegnamenti delle Scritture (in particolare quelli della *Bhagavad-gita* e dello *Srimad-Bhagavatam*). Il Signore stesso appare nella persona del maestro spirituale per colui che, dal piu' profondo del cuore, desidera sinceramente servirLo. Quando un devoto sincero ottiene la grazia d'incontrare un maestro spirituale autentico deve vedere in questo maestro il servitore piu' intimo del Signore e il Suo amato rappresentante. Quando una persona si trova sotto la guida di un maestro spirituale autentico, bisogna ammettere senza esitare che con la sua sincerita', essa ha ottenuto la misericordia del Signore.

VERSO 8

divyam sahasrabdam amogha-darsano
jitanilatma vijitobhayendriyah
atapyata smakhila-loka-tapanam
tapas tapiyams tapatam samahitah

TRADUZIONE

L'ascesi di Brahma duro' mille anni celesti. Egli attribui' un carattere divino a questa vibrazione spirituale che veniva dal cielo. Pote' cosi' controllare la mente e i sensi, e le sue austerita' sono un grande insegnamento per tutti gli esseri. Percio' egli e' conosciuto come il piu' grande di tutti gli asceti.

SPIEGAZIONE

Brahma udi il misterioso "tapa", ma non pote' vedere chi l'aveva pronunciato. Tuttavia, considerando che questa istruzione era benefica per lui, s'immerse in una meditazione che duro' mille anni celesti. Uno di questi anni dura 6 x 30 x 12 x 1 000 volte i nostri anni terrestri. Brahma accetto' di mettere in pratica questo messaggio perche' poteva capire, con la sua visione spirituale, la natura assoluta del Signore, e grazie a questa giusta visione non fece alcuna distinzione tra il Signore e la Sua volonta'. Infatti, non esiste alcuna differenza tra il Signore e le vibrazioni sonore che provengono dalla Sua bocca, anche se queste istruzioni sono percepite senza che il Signore sia presente in persona. Per comprendere questa verita', la cosa migliore e' arrendersi a questa istruzione divina, e Brahma, il primo maestro spirituale dell'universo, fu l'esempio vivente di questo sistema, attraverso cui viene ricevuta la conoscenza trascendentale. Il suono spirituale non perde mai la sua potenza a causa dell'apparente assenza di colui che l'ha pronunciato. Di conseguenza lo *Srimad-Bhagavatam*, la *Bhagavad-gita*, o qualsiasi altra Scrittura rivelata, non devono mai essere considerati messaggi profani, privi di potenza spirituale.

Il suono spirituale dev'essere ricevuto da una fonte autentica, dev'essere riconosciuto come una realta' e applicato senza alcuna esitazione. Questo messaggio dev'essere ricevuto dalle

labbra di un maestro spirituale autentico. Questa e' la chiave del successo nella realizzazione spirituale. Un messaggio creato da un profano non ha alcuna potenza, e cio' vale anche per un messaggio cosiddetto spirituale, ma proveniente da una persona priva di autorita' spirituale. Bisogna dunque essere in grado di riconoscere questa potenza trascendentale, e colui che, per capacita' di discernimento o per fortuna, si trova a ricevere il messaggio trasmesso da un maestro spirituale autentico e' sicuro di camminare sulla via della liberazione. Come Brahma segui' la volonta' del Signore, cosi' il discepolo dev'essere pronto ad arrendersi agli ordini del suo maestro spirituale, perche' questo e' l'unico dovere del discepolo. La chiave del successo risiede nella perfetta esecuzione dell'ordine del maestro spirituale autentico.

Brahma divento' padrone dei suoi sensi, sia degli organi di percezione che degli organi d'azione, perche' dovette usarli per eseguire l'ordine del Signore. Controllare i sensi significa dunque impegnarli nel servizio trascendentale offerto al Signore. La successione dei maestri trasmette la volonta' del Signore attraverso il maestro spirituale autentico, e il vero controllo dei sensi consiste nell'eseguire i suoi ordini. L'austerita' di Brahmaji, compiuta in tutta sincerita' e con una fede totale, gli conferi' una potenza tale che egli divenne il creatore dell'universo; e il fatto che egli abbia potuto acquisire questo potere fa di lui il piu' grande di tutti i *tapasvi*.

VERSO 9

tasmai sva-lokam bhagavan sabhajitah
sandarsayam asa param na yat-param
vyapeta-sanklesa-vimoha-sadhvasam
sva-dristavadbhir purusair abhistutam

TRADUZIONE

Dio, la Persona Suprema, fu molto soddisfatto delle austerita' a cui Brahma si era sottoposto, e volle rivelargli la Sua dimora personale, Vaikuntha, pianeta supremo. Questa dimora spirituale del Signore e' adorata da tutte le anime realizzate che sono libere da ogni forma di sofferenza o di paura relative all'esistenza illusoria.

SPIEGAZIONE

L'austerita' di Brahma s'inserisce certamente nel quadro della *bhakti*, nel servizio di devozione, altrimenti Vaikuntha, o *svaloka*, la dimora personale del Signore, non gli sarebbe stata rivelata. I Vaikuntha non sono un mito o una creazione materiale, come sostengono gli impersonalisti. Soltanto il servizio di devozione permette di conoscere queste dimore spirituali, ed e' in questo modo che i devoti del Signore le raggiungono. La pratica dell'austerita' e' certamente accompagnata da difficolta', ma i problemi che s'incontrano nel compimento del *bhakti-yoga* costituiscono una felicita' spirituale, e cio' fin dall'inizio, mentre le difficolta' che s'incontrano sulle altre vie di realizzazione spirituale - *jnana-yoga*, *dhyana-yoga* e altre ancora - , invece di portare alla realizzazione dei pianeti Vaikuntha portano solo a nuove difficolta'. All'infuori del *bhakti-yoga* e' dunque inutile impegnarsi in penose austerita' che mirino alla realizzazione spirituale tanto quanto e' inutile battere la crusca che non contiene piu' il grano.

Eseguire il *bhakti-yoga* e' come sedersi sul fiore di loto che cresce dall'addome del Signore assoluto, poiche' tale era la posizione di Brahma. Brahmaji seppe soddisfare il Signore, e il Signore fu contento di rivelargli la Sua dimora personale. Nel suo commento allo *Srimad-Bhagavatam*, il *Krama-sandarbha*, Srila Jiva Gosvami cita alcune affermazioni vediche della *Garga Upanisad*, in cui Yajnavalkya descrive a Gargi la dimora spirituale del Signore, e precisa che essa si trova al di la' di Brahmaloaka, il piu' alto pianeta dell'universo. Sebbene le Scritture rivelate come la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam* diano la descrizione di questa dimora, gli uomini di minore intelligenza e di scarsa conoscenza si ostinano a considerarla un mito. La parola *svadristavadbhih* e' significativa. Infatti, colui che conosce veramente la propria identita' spirituale realizza la forma spirituale del suo vero se'. La realizzazione impersonale del se' e del Supremo e' incompleta, poiche' corrisponde solo al concetto opposto a quello dell'individualita'.

materiale. Il Signore Supremo e i Suoi devoti hanno una personalita' trascendentale; il loro corpo non ha niente di materiale. Il corpo e' soggetto a cinque forme di sofferenza, cioe' l'ignoranza, la concezione materiale dell'esistenza, l'attaccamento, l'odio e l'ossessione, e finche' l'essere individuale e' afflitto da questi mali non puo' entrare nel Vaikunthaloka. Come abbiamo detto prima, la concezione impersonale del vero se' non e' altro che la negazione della personalita' materiale ed e' molto lontana dalla realta' positiva delle forme personali che esistono nel mondo spirituale, forme che i prossimi versi ci faranno conoscere. Brahmaji descrisse inoltre Goloka Vrindavana come il piu' alto pianeta di Vaikunthaloka: la', nell'aspetto di un giovane pastore, il Signore porta al pascolo le mucche *surabhi*, attorniato da centinaia di migliaia di dee della fortuna.

**cintamani-prakara-sadmasu kalpavriksa-
laksavritesu surabhir abhipalayantam
laksmi-sahasra-sata-sambhrama-sevyamanam
govindam adi-purusam tam aham bhajami
(B.s., 5.29)**

Questo verso ne conferma un altro, quello della Bhagavad-gita: yad gatva na nivartante tad dhama paramam mama. Param indica qui il Brahman spirituale e assoluto. Anche la dimora del Signore appartiene dunque a questo Brahman; essa e' identica a Dio, la Persona Suprema. Percio', il termine Vaikuntha indica sia il Signore sia la Sua dimora. Cosi' l'essere che ritrova la sua forma originale, dotata di sensi spirituali, puo' realizzare e adorare Vaikuntha.

VERSO 10

pravartate yatra rajas tamas tayoh
sattvam ca misram na ca kala-vikramah
na yatra maya kim utapare harer
anuvrata yatra surasurarcitah

TRADUZIONE

L'influenza materiale dell'ignoranza e della passione, come anche quella della virtu', non sono presenti nella dimora personale del Signore. L'azione del tempo non si fa sentire, e l'energia esterna e illusoria non puo' nemmeno penetrarvi: la' esseri celesti e demoniaci adorano insieme il Signore con devozione.

SPIEGAZIONE

Come la *Bhagavad-gita*, questo verso descrive brevemente il regno di Dio, il mondo dove regna l'atmosfera di Vaikuntha e che si designa col nome di *tripad-vibhuti* perche' e' tre volte piu' vasto dell'insieme degli universi materiali. Il nostro universo, con le sue migliaia di stelle e pianeti, e' solo uno dei miliardi di universi che costellano il *mahat-tattva*. E questi miliardi di universi riuniti formano sono un quarto dell'immensa creazione del Signore. Al di la' di questo cosmo materiale esiste infatti un altro mondo, il mondo spirituale, e i pianeti spirituali, chiamati Vaikuntha, rappresentano i tre quarti dell'intera creazione del Signore. Cosi' le creazioni di Dio restano per sempre incommensurabili. L'uomo non puo' nemmeno contare tutte le foglie di un albero o i capelli della propria testa, eppure alcuni sono cosi' sciocchi e orgogliosi che pensano di poter essere Dio, benché siano incapaci di creare un solo pelo del loro corpo. L'uomo inventa ogni sorta di veicoli meravigliosi, ma anche se raggiungesse la luna con i suoi tanto pubblicizzati missili spaziali, non potrebbe restarvi a lungo. Invece, a differenza dell'orgoglioso che crede di essere padrone e signore dell'universo, l'uomo di buon senso rispetta l'insegnamento delle Scritture vediche. Questa e' la via piu' facile per conoscere la Trascendenza. Cosi' lo *Sri-*

mad-Bhagavatam, che è un'autorità in materia, ci istruisce sulla natura e sulla costituzione del mondo spirituale, che si estende al di là dell'universo materiale: le influenze materiali, come l'ignoranza e la passione, vi sono completamente assenti. Gli abitanti di Vaikunthaloka non manifestano la minima traccia di cupidigia e di lussuria, perché queste due tendenze appaiono solo sotto l'influsso dell'ignoranza. Come conferma la *Bhagavad-gita*, quando l'essere individuale si eleva allo stadio del *brahma-bhuta* si libera dal desiderio e dal lamento. Bisogna dunque concludere che tutti gli abitanti dei pianeti Vaikuntha si trovano al livello del *brahma-bhuta*, al contrario degli esseri condizionati, che conoscono soltanto desiderio e lamento. Colui che non è influenzato né dall'ignoranza né dalla passione è situato nella virtù, ma nell'universo materiale anche la virtù si tinge talvolta di passione e di ignoranza. A Vaikunthaloka, invece, regna solo la virtù pura. La manifestazione illusoria dell'energia materiale vi è completamente assente. Benché anche l'energia illusoria provenga dal Signore Supremo, essa resta separata, differente da Lui, senza per questo essere falsa, come sostengono i filosofi monisti. Se qualcuno scambia una corda per un serpente sotto l'effetto dell'illusione, cioè non toglie che la corda e il serpente esistano entrambi nella realtà. Un altro esempio: l'animale che, nella sua ignoranza, vede apparire dell'acqua nel deserto, è certamente vittima di un miraggio, ma sia l'acqua sia il deserto sono realtà effettive. Di conseguenza, per un devoto del Signore anche la creazione materiale, considerata illusoria dai non-devoti, si rivela una realtà in quanto manifestazione dell'energia esterna del Signore. Ma questa energia del Signore non è l'unica energia esistente; Dio possiede anche un'energia interna, per la cui opera si manifesta un altro mondo, quello di Vaikunthaloka, dove non c'è né ignoranza, né passione, né illusione, né passato, né presente. Forse la nostra limitata conoscenza non ci permette di comprendere l'esistenza di questa "atmosfera Vaikuntha" o di renderci conto che i nostri missili non possono raggiungere questi pianeti, ma ciò non significa che questi pianeti non esistano, tanto più che essi sono descritti nelle Scritture rivelate.

Il *Narada-pancaratra*, citato da Srila Jiva Gosvami, ci insegna che il mondo spirituale, "l'atmosfera Vaikuntha", possiede attributi spirituali che possono essere compresi mediante il servizio di devozione offerto al Signore, e che sono differenti dagli attributi materiali, cioè l'ignoranza, la passione e la virtù. Questi attributi spirituali restano dunque fuori dalla portata dei non-devoti. L'*Uttara-khanda* del *Padma Purana* afferma che al di là di questo mondo, che forma un quarto della manifestazione dell'energia di Dio, si trovano gli altri tre quarti di questa manifestazione, cioè il mondo spirituale. Il fiume Viraja, che proviene dalla traspirazione del corpo del Signore, separa la manifestazione materiale da quella spirituale. Perciò è dall'altra sponda del Viraja che si stendono i tre quarti della creazione di Dio; là tutto è eterno, immutabile e illimitato, e le condizioni di esistenza raggiungono il più alto livello di perfezione. Il *Sankhya-kaumudi* sottolinea che la virtù pura (la Trascendenza) e le influenze materiali sono diametralmente opposte. Nel mondo spirituale tutti gli esseri vivono in perfetta armonia, senza che nulla venga a turbare la loro unione. Là regna il Signore, supremo e unico. Anche gli *Agama Purana* danno una descrizione di questa dimora spirituale: gli esseri che si trovano riuniti in questa parte della creazione del Signore sono liberi di andare dove vogliono, e poiché questo regno che comprende i tre quarti della creazione del Signore è illimitato, la loro comune esistenza non ha inizio e non avrà mai fine.

Si può dunque concludere, vista l'assenza totale delle influenze materiali dell'ignoranza e della passione, che nel mondo spirituale non ci può essere creazione o distruzione al contrario di quanto avviene nel mondo materiale, dove tutto ha un inizio e una fine, e dura dunque solo per un tempo limitato. Il regno della Trascendenza non conosce né creazione né distruzione, e la vita continua eternamente. In altre parole, là tutto esiste nell'eternità, nella felicità e nella conoscenza perfette, e poiché nulla si degrada, non esiste né passato né presente né futuro. Il nostro verso dice chiaramente che l'influenza del tempo vi è completamente assente. Tutta l'esistenza materiale è solo una serie di azioni e reazioni che si concatenano ed è così che appaiono le nozioni di passato, presente e futuro. Questo concatenamento di cause e di effetti non esiste nel mondo spirituale, come non esiste il ciclo delle sei fasi materiali - nascita, crescita, stabilizzazione, riproduzione, deterioramento e distruzione. L'energia del Signore vi è manifestata allo stato puro, senza alcuna traccia dell'illusione che esercita la sua influenza nell'universo materiale. L'atmosfera Vaikuntha è caratterizzata dal fatto che tutti obbediscono al Signore. Non esiste rivalità, tutti riconoscono il Signore come il capo supremo e Lo servono fe-

delmente. I *Veda* insegnano che il Signore provvede alle necessita' di tutti gli esseri viventi. Egli e' dunque il capo supremo e tutti Gli sono subordinati.

VERSO 11

syamavadatah sata-patra-locanah
pisanga-vastrah surucah supesasah
sarve catur-bahava unmisan-mani-
praveka-niskabharanah suvarcasah

TRADUZIONE

Gli abitanti dei pianeti Vaikuntha hanno la carnagione blu come il cielo. I loro occhi assomigliano al fiore di loto, e il loro aspetto e' quello di adolescenti. Tutti hanno quattro braccia e il loro corpo esercita un grande fascino. Portano vestiti gialli, e sono tutti meravigliosamente ornati da collane di perle e medaglioni. Una radiosita' brillante emana dalla loro persona.

SPIEGAZIONE

Tutti gli abitanti di Vaikunthaloka hanno caratteristiche fisiche spirituali, sconosciute nel mondo materiale, ma descritte nelle Scritture rivelate come lo *Srimad-Bhagavatam*. Le descrizioni impersonali della Trascendenza contenute nelle Scritture indicano che queste caratteristiche fisiche non si trovano in nessun luogo dell'universo materiale. Come in questo mondo gli esseri sono differenti da un continente all'altro o da un pianeta all'altro, cosi' gli abitanti di Vaikunthaloka possiedono caratteristiche fisiche totalmente differenti da quelle che vediamo nell'universo materiale. Per esempio, invece di avere due braccia, hanno tutti quattro braccia.

VERSO 12

pravala-vaidurya-mrinala-varcasah
parisphurat-kundala-mauli-malinah

TRADUZIONE

Alcuni hanno lo splendore del corallo e del diamante; il loro capo e' ornato da corone di fiori, sbocciati come il fiore di loto. Altri portano degli orecchini.

SPIEGAZIONE

Alcuni abitanti di Vaikunthaloka hanno ottenuto la liberazione detta *sarupya*, che conferisce lo stesso aspetto fisico di Dio, la Persona Suprema. Il diamante *vaidurya* appartiene esclusivamente al Signore Supremo, ma la persona che raggiunge questa forma di liberazione ottiene anche lei il privilegio di portare diamanti di questa natura.

VERSO 13

bhrajisubhir yah parito virajate
lasad-vimanavalibhir mahatmanam
vidyotamanah pramadottamadyubhih
savidyud abhralibhir yatha nabhah

TRADUZIONE

Numerose aeronavi scintillanti volano leggere nel cielo dei pianeti Vaikuntha; portano i grandi mahatma, i devoti del Signore, insieme con le loro compagne, la cui carnagione celeste le rende belle come la folgore. A vederli così si direbbe che il cielo sia ornato di nuvole e di fulmini.

SPIEGAZIONE

Nel cielo di Vaikuntha volano aeronavi scintillanti in cui viaggiano i grandi devoti del Signore, accompagnati da donne dalla bellezza celeste e dalla carnagione splendente come la folgore. Esistono quindi differenti tipi di veicoli, ma non si tratta certamente di veicoli meccanici come quelli che usiamo quaggiù. La' tutto appartiene alla stessa natura assoluta, eternamente piena di conoscenza e felicità; perciò anche le aeronavi e gli altri veicoli sono della stessa natura del *brahman*. Benché in realtà tutto sia *brahman*, non bisogna commettere l'errore di pensare che il regno assoluto sia vuoto o privo di varietà. Tale concezione denota scarsa conoscenza, perché solo l'ignoranza può farci identificare il *brahman* con il vuoto. Poiché esistono aeronavi, gentiluomini e signore, devono esserci anche città, case e tutto ciò che un pianeta può contenere secondo la sua natura. Non bisogna dunque applicare al mondo spirituale il concetto d'imperfezione proprio dell'universo materiale, e trascurare di prendere in considerazione la natura specifica dell'atmosfera spirituale, poiché, come abbiamo già spiegato, il tempo e gli altri fattori materiali non vi esercitano alcuna influenza.

VERSO 14

srir yatra rupiny urugaya-padayoh
karoti manam bahudha vibhutibhih
prenkham srita ya kusumakaranugair
vigiyamana priya-karma gayati

TRADUZIONE

La dea della fortuna, nella sua forma spirituale, si dedica al servizio d'amore ai piedi di loto del Signore; ispirata dalle api nere che accompagnano la primavera, ella offre vari servizi per il piacere del Signore, assistita dalle sue compagne eterne, e così facendo canta le glorie delle Sue attività'.

VERSO 15

dadarsa tatrakhila-satvatam patim
sriyah patim yajna-patim jagat-patim
sunanda-nanda-prabalarhanadibhih
sva-parsadagraih parisevitam vibhum

TRADUZIONE

La', sui pianeti Vaikuntha, Brahma vide Dio, la Persona Suprema, il Signore di tutti i devoti, il Signore della dea della fortuna, il Signore di tutti i sacrifici e il padrone dell'universo. Gli sono attorno i Suoi migliori servitori, come Nanda, Sunanda, Prabala e Arhana, Suoi compagni intimi.

SPIEGAZIONE

Quando si parla di un re naturalmente si sottintende anche il suo seguito –segretari, segretario privato, aiutante di campo, ministri e consiglieri. Similmente, il Signore è sempre accompagnato dalle Sue energie, dai Suoi compagni e servitori intimi. Il Signore è supremo tra tutti gli esseri, è il capo sovrano di tutte le categorie di devoti, il possessore di ogni perfezione, il Signore dei sacrifici e il beneficiario di tutto ciò che esiste nella Sua creazione. Egli è dunque la

Persona Suprema, ed e' sempre attorniato dai Suoi compagni intimi che Lo servono con un amore trascendentale.

VERSO 16

bhryta-prasadabhimukham drig-asavam
prasanna-hasaruna-locananam
kiritinam kundalinam catur-bhujam
pitamsukam vaksasi laksitam sriya

TRADUZIONE

La sola vista del Signore Supremo affascina e inebria. Rivolto con benevolenza verso i Suoi servitori affettuosi, Egli risplende di felicità'. Un affascinante rossore mette in risalto la bellezza del Suo viso sorridente. E' vestito di giallo, porta una corona e degli orecchini. Il Signore ha quattro braccia e porta sul petto i simboli della dea della fortuna.

SPIEGAZIONE

L'*Uttara-khanda* del *Padma Purana* da' una descrizione completa dello *yoga-pitha*, il luogo preciso in cui il Signore appare davanti ai Suoi eterni devoti. Nello *yoga-pitha*, la religione, la conoscenza, l'opulenza e la rinuncia personificate restano sempre ai piedi di loto del Signore, e con esse i quattro *Veda* personificati, cioè il *Rik*, il *Sama*, lo *Yajur* e l'*Atharva*, che Gli offrono i loro suggerimenti. Sono presenti anche le sedici energie, con a capo Canda. Canda e Kumuda stanno di guardia sulla soglia, Bhadra e Subhadra all'entrata intermedia, e all'ultima porta stanno Jaya e Vijaya. Ci sono anche altri guardiani come Kumuda, Kumudaksa, Pundarika, Vamana, Sankukarna, Sarvanetra, Sumukha e altri ancora. Il palazzo del Signore e' riccamente decorato e ben protetto dai guardiani nominati sopra.

VERSO 17

adhyanhaniyasanam asthitam param
vritam catuh-sodasa-panca-saktibhih
yuktam bhagaih svair itaratra cadhruvaih
sva eva dhaman ramamanam isvaram

TRADUZIONE

Seduto sul Suo trono, il Signore e' circondato da diverse energie, come le quattro, le sedici, le cinque e le sei perfezioni naturali, e da altre energie minori di carattere temporaneo. Ma Lui regna da sovrano assoluto e gode della propria dimora.

SPIEGAZIONE

Il Signore gode naturalmente delle sei perfezioni: Egli e' il piu' ricco, il piu' potente, il piu' famoso, il piu' bello, il piu' grande in conoscenza e in rinuncia. Il Signore e' servito anche dalle Sue energie materiali creatrici, di cui quattro corrispondono al principio della *prakriti*, del *puru-sa*, del *mahat-tattva* e dell'ego, sedici che sono costituite dai cinque elementi (la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere), dai cinque organi di percezione sensoriale (gli occhi, gli orecchi, il naso, la lingua e la pelle), dai cinque organi di azione (le mani, le gambe, lo stomaco, l'ano e i genitali) e dalla mente. Infine, altre cinque energie sono rappresentate dagli oggetti dei sensi (la forma, il sapore, l'odore, il suono e l'oggetto del tatto). Questi venticinque elementi servono il Signore nella creazione materiale e ciascuno di essi, in una forma personificata, soddisfa i Suoi desideri. Quanto alle otto perfezioni minori (le *asta-siddhi*, che conferiscono agli *yogi* alcu-

ni poteri effimeri), sono anch'esse sotto il Suo controllo; Egli possiede naturalmente, e senza alcuno sforzo, tutti questi poteri, perciò e' il Signore Supremo.

Dedicandosi a esercizi fisici e a una severa ascesi, l'essere individuale puo' ottenere alcuni poteri meravigliosi, ma questo non lo porta al livello del Signore Supremo. Il Signore, con le Sue proprie energie, da' prova di una potenza infinitamente piu' grande di quella di qualsiasi *yogi*, di un'erudizione che supera infinitamente quella di qualsiasi *jnani*; Egli e' infinitamente piu' ricco e piu' affascinante di qualsiasi essere, e piu' caritatevole di qualsiasi filantropo. Si trova al di la' di tutti: nessuno Lo supera e nemmeno Lo eguaglia. Nessuna ascesi o pratica *yoga* puo' permettere di raggiungere la perfezione dei Suoi poteri, elencati sopra. Gli *yogi* dipendono dalla Sua grazia, e poiche' Egli e' infinitamente caritatevole, puo' accordare loro alcuni poteri temporanei a cui essi aspirano. Ma i puri devoti del Signore, che non desiderano nient'altro da Lui e poterLo servire con amore assoluto, sono per Lui una fonte di soddisfazione cosi' grande che il Signore Si offre in persona in cambio di questo servizio.

VERSO 18

tad-darsanahlada-pariplutantaro
hrisyat-tanuh prema-bharasru-locanah
nanama padambujam asya visva-srig
yat paramahamsyena pathadhigamyate

TRADUZIONE

Brahma, che contemplava Dio, la Persona Suprema, in tutta la Sua pienezza, aveva il cuore sommerso dalla gioia, e nell'estasi del suo amore assoluto, con gli occhi pieni di lacrime, si prosterno' davanti al Signore. Questa e' la via che deve seguire colui che vuole raggiungere la piu' alta perfezione, quella dei *paramahamsa*.

SPIEGAZIONE

Le prime pagine dello *Srimad-Bhagavatam* annunciavano che tutta l'opera e' destinata ai *paramahamsa* (*paramo nirmatsaranam satam*), alle persone libere da ogni tendenza al male. La tendenza al male che caratterizza l'esistenza condizionata si manifesta in origine contro il Supremo, cioe' contro Dio, la Persona Sovrana. La personalita' di Dio e' un fatto stabilito da tutte le Scritture rivelate. La *Bhagavad-gita* sottolinea l'aspetto personale del Signore molto energicamente, tanto che l'ultima parte di quest'opera prestigiosa afferma in modo categorico che bisogna abbandonarsi alla Persona Suprema se si vuole sfuggire alle sofferenze dell'esistenza condizionata. Purtroppo gli uomini empì non credono in Dio e, contrariamente alla posizione naturale dell'essere individuale, hanno l'ambizione di diventare loro stessi Dio. Questa tendenza al male portera' infine l'anima condizionata a voler diventare tutt'uno col Signore. A causa di questa mentalita' demoniaca, anche il piu' grande degli empiristi, che cerca di raggiungere la stessa posizione del Signore Supremo mediante la speculazione filosofica, non puo' diventare un *paramahamsa*. Soltanto colui che segue rigidamente la pratica del *bhakti-yoga* potra' elevarsi allo stadio di *paramahamsa*. Il *bhakti-yoga* comincia quando si e' fermamente convinti che soltanto la pratica del servizio di devozione offerto al Signore con amore spirituale ci permettera' di raggiungere il piu' alto livello di perfezione. Brahmaji credette in quest'arte del *bhakti-yoga*; ebbe fede nell'ordine del Signore che gli chiedeva di eseguire il *tapa*, e si dedico' a una grande ascesi, che si concluse brillantemente con la visione del Signore e dei Vaikunthaloka, di cui pote' constatare personalmente la realta'. Nessuno puo' raggiungere la dimora del Signore Supremo con qualche procedimento mentale o tecnologico; ai Vaikunthaloka puo' arrivare solo colui che segue il metodo del *bhakti-yoga*, perche' solo attraverso questa via si puo' realizzare il Signore. Brahmaji rimase sul fiore di loto che gli faceva da seggio, e la', applicandosi con la piu' grande serietà alla pratica del *bhakti-yoga*, pote' vedere i Vaikunthaloka in tutta la loro varieta', e il Signore in persona con i Suoi compagni. Chiunque cammini sulle orme di Brahma e segue la via dei *paramahamsa*, quella raccomandata in questo verso, raggiungera' questa stessa perfezione anche ai giorni nostri. Anche Sri Caitanya raccomando' questa via di

realizzazione spirituale per gli uomini di quest'era. Innanzitutto bisogna credere fermamente in Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, e invece di cercare di realizzarlo mediante una filosofia speculativa, sarà meglio ricevere gli insegnamenti che riguardano la Sua Persona attraverso la *Bhagavad-gita*, e in un secondo tempo attraverso lo *Srimad-Bhagavatam*. Questi messaggi devono essere ascoltati da una persona *bhagavata*, e non da qualche professionista, da un *karmi*, da un *jnani* o da uno *yogi*. Questo è il segreto per comprendere questa scienza. Non è necessario adottare l'ordine di rinuncia, possiamo restare nella nostra condizione attuale, ma dobbiamo cercare la compagnia di un autentico devoto del Signore, e con fede e convinzione ricevere da lui il messaggio trascendentale del Signore. Questa è la via dei *paramahansa*, raccomandata in questo verso. Tra tutti i santi nomi del Signore, il nome *ajita* indica che nessuno può conquistare il Signore. Ma il Signore è conquistato da colui che segue la via detta *paramahansa*, come dimostro' un maestro spirituale prestigioso come Brahma con la propria esperienza. In questi termini Brahma raccomanda di adottare il *paramahansa-panthah*:

*jnane prayasam udapasya namanta eva
jivanti sanmukharitam bhavadiya vartam
sthane sthitah sruti-gatam tanu-van-manobhir
ye prayaso 'jita jito 'py asi tais trilokyam*

Brahma disse: "O Krishna, il devoto che lascia la via della filosofia empirica, che mira alla fusione nell'esistenza del Supremo, e si dedica ad *ascoltare* le Tue glorie e le Tue attività da un vero *sadhu* (un santo), pur continuando a compiere onestamente i doveri relativi alla sua posizione sociale, può conquistare la Tua simpatia e la Tua misericordia, benché Tu sia *ajita*, Colui che non può essere conquistato da nessuno." (S.B., 10.14.3) Questa è la via dei *paramahansa* che Brahma seguì personalmente e che raccomando' a coloro che desiderano raggiungere la perfezione dell'esistenza.

VERSO 19

tam priyamanam samupasthitam kavim
praja-visarge nija-sasanarhanam
babhasa isat-smita-socisa gira
priyah priyam prita-manah kare sprisan

TRADUZIONE

Vedendo Brahma davanti a Se', il Signore lo considero' degno di creare gli esseri viventi e di compiere la Sua volonta', e per mostrargli la Sua soddisfazione gli strinse la mano, e sorridendo gli rivolse queste parole.

SPIEGAZIONE

La creazione del mondo materiale non è un fenomeno cieco o dovuto al caso. Essa offre agli esseri eternamente condizionati, ai *nitya-baddha*, l'opportunità di raggiungere la liberazione sotto la guida di un rappresentante del Signore come Brahma. Il Signore istruì Brahma nella conoscenza vedica perché desiderava che questa conoscenza fosse diffusa tra le anime condizionate. È necessario, infatti, che il Signore concepisca la creazione e il sistema di diffusione della conoscenza vedica per il bene degli esseri prigionieri della materia, che hanno dimenticato il legame che li unisce al Signore. Brahma si assume la grande responsabilità di liberare le anime condizionate, e per questo motivo è molto caro al Signore.

Brahma compie perfettamente il suo dovere, non solo generando gli esseri viventi, ma anche inviando i suoi discepoli a predicare alle anime cadute. La sua successione spirituale, conosciuta col nome di Brahma-sampradaya, s'impegna a riportare le anime cadute nel regno di Dio, nella loro dimora originale. Come sottolinea la *Bhagavad-gita*, il Signore desidera intensamente che i frammenti della Sua Persona tornino a Se'. Perciò nessuno Gli è più caro di colui che desidera ardentemente aiutare le anime cadute a tornare a Lui.

Esistono molti rinnegati della Brahma-sampradaya la cui unica occupazione e' quella di fare in modo che gli uomini dimentichino sempre piu' il Signore e s'impiglino sempre piu' nell'esistenza materiale. Essi non sono affatto cari al Signore, che li relega nella parte piu' oscura dell'universo materiale, in modo che questi esseri demoniaci e pieni d'invidia non possano mai conoscerLo.

Invece, sara' sempre caro al Signore colui che, nella linea della Brahma-sampradaya, diffonde il Suo messaggio, e per mostrare la Sua soddisfazione a questo predicatore dell'autentica tradizione della *bhakti*, il Signore gli stringe volentieri la mano.

VERSO 20

sri-bhagavan uvaca
tvayaham tositah samyag
veda-garbha sisriksaya
ciram bhritena tapasa
dustosah kuta-yoginam

TRADUZIONE

Così' parlo' la Persona Divina, la cui bellezza e' infinita:

O Brahma, tu che fosti impregnato di conoscenza vedica, la lunga asceti che hai intrapreso, animato dal desiderio di creare, Mi riempi di soddisfazione; invece i cosiddetti *yogi* non si attirano affatto i Miei favori.

SPIEGAZIONE

Esistono due tipi di austerita': l'una mira al piacere dei sensi, l'altra alla realizzazione spirituale. Molti falsi *yogi* compiono severe austerita', ma con uno scopo interessato, mentre altri cercano, con la loro asceti, di soddisfare i sensi del Signore. Le austerita' che hanno portato alla scoperta delle armi nucleari, per esempio, non faranno mai piacere al Signore perche' non approdano ad alcun risultato positivo. Tutti gli esseri devono incontrare la morte, questa e' la legge della natura, ma le austerita' che mirano ad accelerare questo processo di distruzione non contribuiscono affatto alla soddisfazione del Signore. Il Signore desidera che ognuna delle Sue parti integranti torni al regno divino per godere eternamente di un'esistenza di felicita'; questo e' il vero significato della creazione del mondo materiale. E per raggiungere questo scopo Brahma si sottopose a grandi austerita' nell'intento di portare a termine l'opera di creazione in modo che il Signore fosse soddisfatto. E poiche' era riuscito a soddisfare il Signore, Brahma ricevette la conoscenza vedica. Il fine ultimo della conoscenza vedica e' conoscere il Signore; questa conoscenza non dev'essere usata per altri fini. Coloro che non coltivano la conoscenza vedica a questo fine sono *kuta-yogi*, cioe' falsi spiritualisti che sprecano la loro esistenza con motivazioni materiali.

VERSO 21

varam varaya bhadrām te
varesam mabhivānchitam
brahman chreyah-parisramah
pumsam mad-darsanavadhih

TRADUZIONE

O Brahma, che la fortuna ti sorrida. DimMi i tuoi desideri, poiche' Io sono Colui che accorda ogni benedizione. Sappi pero' che la piu' alta benedizione, il frutto di tutte le austerita', consiste nella rivelazione della Mia forma personale.

SPIEGAZIONE

Conoscere e vedere a tu per tu l'Essere Divino in persona e' la piu' alta rivelazione della Verita' Suprema, superiore a quella del *brahman* impersonale e del Paramatma localizzato. Colui che realizza il Signore Supremo non deve sottoporsi a penose austerita', deve semplicemente impegnarsi nel servizio di devozione per la soddisfazione del Signore. In altre parole, colui che ha realizzato e visto il Signore Supremo ha raggiunto ogni perfezione, perche' questo successo finale include ogni altra cosa. Ma gli impersonalisti e i falsi *yogi* non possono raggiungere questo livello.

VERSO 22

manisitanubhavo 'yam
mama lokavalokanam
yad upasrutya rahasi
cakartha paramam tapah

TRADUZIONE

La piu' alta perfezione dell'ingegnosita' consiste nella percezione personale delle Mie dimore, percezione a cui tu sei giunto grazie all'atteggiamento sottomesso di cui hai dato prova dedicandoti, su Mio ordine, a una dura asceti.

SPIEGAZIONE

La piu' alta perfezione dell'esistenza consiste nel conoscere il Signore con una percezione diretta della Sua Persona, percezione che viene accordata per la grazia del Signore. Puo' raggiungere questo livello chiunque manifesti il desiderio d'impegnarsi nel servizio di devozione offerto al Signore, conformandosi alle Scritture rivelate autorevoli e riconosciute dagli *acarya*, i maestri spirituali autentici. La *Bhagavad-gita*, per esempio, e' uno Scritto vedico autentico, riconosciuto da tutti i grandi *acarya* come Sankara, Ramanuja, Madhva, Caitanya, Visvanatha, Baladeva, Siddhanta Sarasvati e molti altri. In questo Testo sacro Sri Krishna, l'Essere Divino in persona, ci chiede di essere sempre coscienti di Lui, di essere Suoi devoti, di adorare Lui soltanto e di prosternarci davanti a Lui; chiunque agisca cosi' tornera' certamente a Dio, nella sua dimora originale, e cio' senza il minimo dubbio. Questo stesso comandamento si trova anche in altre parti della *Bhagavad-gita*, dove il Signore dichiara che bisogna lasciare ogni altra occupazione e abbandonarsi completamente a Lui senza esitazione; allora Egli accordera' ogni protezione al Suo devoto. Questi sono i segreti che permettono di raggiungere la piu' alta perfezione. Brahma osservo' scrupolosamente questi principi, senza alcun sentimento di superiorita', e cio' gli permise di accedere al piu' alto livello di perfezione, dove pote' contemplare direttamente il Signore, i Suoi compagni e la Sua dimora. La realizzazione spirituale della radiosita' impersonale che emana dal corpo del Signore e la realizzazione del Paramatma non corrispondono alla piu' alta perfezione. Soffermiamoci sul significato della parola *manisita*: ciascuno, a torto o a ragione, e' orgoglioso della sua cosiddetta erudizione, ma il Signore dichiara che la piu' alta perfezione dell'erudizione e' conoscere Lui e la Sua dimora, senza alcuna illusione.

VERSO 23

pratyadistam maya tatra
tvayi karma-vimohite
tapo me hridayam saksad

atmaham tapaso 'nagha

TRADUZIONE

O Brahma, tu che sei senza peccato, sappi che fui Io, all'inizio, che ti ordinai di compiere austerita', mentre tu eri confuso riguardo al tuo dovere. Questa austerita' e' il Mio cuore e la Mia anima: lei ed Io siamo tutt'uno.

SPIEGAZIONE

E' bene sapere che l'austerita' che permette di vedere l'Essere Divino in persona non e' altro che il servizio di devozione, poiche' si puo' avvicinare il Signore solo mediante questo servizio accompagnato da un amore spirituale. Questa austerita' e' la potenza interna del Signore, percio' e' identica al Signore stesso. Le azioni dirette dalla potenza interna si manifestano con l'assenza di ogni attaccamento verso il piacere materiale. Gli esseri individuali si trovano imprigionati in varie condizioni di schiavitu' materiale a causa della loro tendenza a voler dominare, ma possono perdere il desiderio di godere della materia impegnandosi nel servizio di devozione offerto al Signore. I devoti si distaccano naturalmente dal piacere materiale, e questo distacco e' il risultato di una conoscenza perfetta. Percio' l'ascesi del servizio di devozione include la conoscenza e il distacco, ed e' cosi' che si manifesta la potenza trascendentale.

La persona che desidera tornare a Dio, nella propria dimora originale, non puo' trovare piacere in una prosperita' materiale illusoria. Il desiderio assurdo di voler godere di questa effimera felicita' materiale si trova in coloro che non sanno niente della felicita' trascendentale che si prova a contatto col Signore. Secondo il *Caitanya-caritamrita*, colui che desidera vedere il Signore, pur continuando a voler godere di questo mondo, e' solo un insensato. Chi vuole rimanere quaggiu' per godere dei piaceri offerti dal mondo materiale si preoccupera' ben poco del regno eterno di Dio. Ma il Signore accordera' la Sua benedizione a questo devoto poco intelligente togliendogli tutto cio' che possiede in questo mondo, e se il povero sciocco tentera' di ricostruire la sua posizione materiale, il Signore misericordioso gliela togliera' di nuovo. Questi ripetuti fallimenti finiranno col fargli perdere la stima degli amici e dei familiari, poiche' nel mondo materiale parenti e amici onorano le persone che sono riuscite a far fortuna, non importa come. Per la misericordia del Signore, il devoto poco intelligente sara' dunque portato a un'ascesi forzata e finira' col conoscere una felicita' perfetta nel servizio del Signore. Che ci sottomettiamo volontariamente e che vi siamo costretti dal Signore, l'austerita' nel servizio devozionale e' necessaria per raggiungere la perfezione, e s'identifica con la potenza interna del Signore.

Tuttavia, nessuno puo' praticare l'austerita' del servizio di devozione se non e' completamente purificato da ogni peccato. La *Bhagavad-gita* insegna, infatti, che soltanto colui che si e' liberato dalle conseguenze di tutti i suoi atti colpevoli e' in grado di impegnarsi nell'adorazione del Signore. Brahmaji era senza peccato, percio' si arrese fedelmente alla volonta' divina solo per aver udito le parole "*tapa, tapa*". Il Signore, soddisfatto, gli accordo' allora cio' che Brahma desiderava ottenere. In conclusione, solo l'austerita' insieme con l'amore possono soddisfare il Signore, che accorda allora tutta la Sua misericordia: sotto la Sua guida, il devoto purificato da ogni colpa raggiunge la piu' alta perfezione dell'esistenza.

VERSO 24

srijami tapasaivedam
grasami tapasa punah
bibharmi tapasa visvam
viryam me duscaram tapah

TRADUZIONE

Con questa austerita' Io creo il cosmo, lo mantengo, e alla fine lo riassorbo in Me. E' dunque nell'austerita' soltanto che risiede la forza potenziale.

SPIEGAZIONE

Nella pratica dell'austerita' bisogna essere fermamente decisi a tornare a Dio, ed essere pronti a superare ogni ostacolo pur di arrivare a questo fine. Anche chi aspira alla ricchezza, al prestigio e alla gloria dovra' sottoporsi a grandi austerita', perche' nessuno puo' avere una certa influenza in questo mondo se non a prezzo di sacrifici. Ma perche' bisogna sottomettersi a una dura austerita' per arrivare alla perfezione del servizio devozionale? Semplicemente perche' non si puo' fare una vita tranquilla e allo stesso tempo raggiungere la perfezione della realizzazione spirituale. Il Signore e' piu' astuto e piu' intelligente di chiunque altro, e vuole vedere fino a che punto il Suo devoto e' assiduo nel compimento del servizio di devozione. La piu' grande austerita' consiste nell'eseguire l'ordine che ci viene direttamente dal Signore o dal maestro spirituale autentico. Colui che osserva rigorosamente questo principio attirera' su di se' la misericordia del Signore.

VERSO 25

brahmovaca
bhagavan sarva-bhutanam
adhyakso 'vasthito guham
veda hy apratiruddhena
prajnanena cikirsitam

TRADUZIONE

O Divino Signore, Tu sei nel cuore di ogni essere come guida suprema. Con la Tua intelligenza superiore comprendi facilmente lo sforzo di ognuno.

SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* conferma che il Signore Si trova nel cuore di ogni essere e agisce come testimone, guida e consenziente supremo dell'azione. Infatti, nessuno puo' provare qualche piacere senza il consenso del Signore, ma cio' non significa che Egli sia il beneficiario dei frutti dell'azione materiale. Per esempio, quando un ubriaco si presenta a una rivendita di alcolici e chiede da bere, il proprietario, giudicando il suo stato, gli permettera' di bere solo una certa quantita' di alcol. Similmente, l'universo intero e', in un certo senso, popolato di ubriachi, perche' ogni essere vivente contempla in se' stesso una forma particolare di godimento materiale, e ognuno desidera ardentemente vedere soddisfatte le sue speranze. Come un padre, il Signore onnipotente, nella Sua benevolenza, soddisfa questi desiderii infantili dell'essere individuale. Ma in realta', l'essere non prova alcun vero piacere finche' e' trascinato da questi desiderii; egli non fa che obbedire ai capricci dei sensi, senza guadagnarci nulla. Anche l'ubriaco non ricava alcun profitto dal bere, ma poiche' e' diventato schiavo di questo vizio di cui non desidera liberarsi, il Signore misericordioso gli procura le facilitazioni per soddisfare i suoi desiderii.

Gli impersonalisti affermano che bisognerebbe liberarsi da ogni forma di desiderio; altri affermano che il desiderio in se' dev'essere eliminato. Ma cio' si rivela impossibile, perche' nessuno puo' eliminare completamente il desiderio, che rappresenta il sintomo stesso della vita. Privato del desiderio, l'essere vivente morirebbe, il che non si verifica. Vivere e desiderare vanno dunque di pari passo, ma la perfezione del desiderio consiste nel voler servire il Signore, e il Signore chiede giustamente che ogni essere vivente rinunci a ogni desiderio personale per collaborare con i Suoi desiderii. Questa e' l'istruzione finale della *Bhagavad-gita*. Brahmaji acconsenti', e per questo motivo gli fu affidata la responsabilita' di popolare l'universo. Diventare tutt'uno col Signore Supremo consiste dunque nell'uniformare i nostri desiderii ai Suoi: questa e' la perfezione di ogni desiderio.

Il Signore e' presente nel cuore di ogni essere vivente come Anima Suprema, e conosce i pensieri di ognuno; nessuno puo' dunque agire a Sua insaputa. Con la Sua intelligenza superiore, Egli da' a ogni essere l'opportunita' di soddisfare pienamente i suoi desideri, ed e' ancora Lui che accorda i frutti dell'azione.

VERSO 26

tathapi nathamanyasya
natha nathaya nathitam
paravare yatha rupe
janiyam te tv arupinah

TRADUZIONE

Nonostante cio', o Signore, Ti chiedo di voler soddisfare il mio desiderio. La Tua vera forma e' trascendentale, dimmi dunque come Tu appari in una forma materiale, benché Tu non abbia forma materiale.

VERSO 27

yathatma-maya-yogena
nana-sakty-upabrimhitam
vilumpan visrijan grihnan
bibhrad atmanam atmana

TRADUZIONE

Spiegami anche come Tu manifesti da Te stesso energie diverse destinate alla distruzione, alla generazione, all'accettazione e al mantenimento per opera di combinazioni e trasformazioni.

SPIEGAZIONE

L'intera manifestazione non e' altro che il Signore stesso in quanto diffusione delle Sue diverse energie -la Sua potenza interna, quella esterna e quella marginale- proprio come la luce del giorno e' la manifestazione dell'energia del sole. L'energia del Signore e' insieme identica e distinta da Lui, come il sole e i suoi raggi sono simultaneamente uno e differenti. Queste energie agiscono secondo un meccanismo di combinazioni e trasformazioni che ha luogo sotto la direzione del Signore e dei Suoi assistenti, come Brahma, Visnu e Siva, anch'essi manifestazioni del Signore. In altre parole, nulla esiste all'infuori del Signore, tuttavia Egli resta distinto dall'azione manifestata. Queste verita' saranno rivelate del corso dell'opera.

VERSO 28

kridasy amogha-sankalpa
urnanabhir yathornute
tatha tad-visayam dhehi
manisam mayi madhava

TRADUZIONE

Rivelami le verita' filosofiche relative a queste energie, o Tu che ne sei il padrone. Tu giochi come un ragno che si nasconde coprendosi con la propria energia, e la Tua determinazione e' infallibile.

SPIEGAZIONE

Mediante l'inconcepibile energia del Signore, ogni elemento creatore gode di energie o facolta' proprie, conosciute come energia dell'elemento, energia della conoscenza ed energia delle differenti azioni e reazioni. La combinazione di queste energie potenziali del Signore permette che la creazione, il mantenimento e la distruzione si manifestino a tempo debito grazie a intermediari come Brahma, Visnu e Mahesvara (Siva). Infatti, Brahma crea, Visnu mantiene e Siva distrugge. Ma tutti e tre, come le energie creatrici, emenano dal Signore. Di conseguenza, niente esiste all'infuori del Signore, fonte unica e suprema di ogni verita'. L'esempio del ragno, usato in questo verso, e' molto appropriato: il ragno crea la propria tela, la mantiene, e appena lo desidera, la riassorbe in se'. Inoltre, il ragno si nasconde nella propria tela. Se un minuscolo ragno ha il potere di agire in questo modo, secondo il proprio desiderio, perche' l'Essere Supremo non potrebbe assicurare la creazione, il mantenimento e la distruzione della manifestazione cosmica secondo la Sua volonta' suprema? Per la misericordia del Signore un devoto come Brahma, o chiunque appartenga alla sua successione di maestri spirituali, e' in grado di comprendere che l'onnipotente Persona Divina Si dedica eternamente ai Suoi divertimenti nell'ambito delle Sue differenti energie.

VERSO 29

bhagavac-chiksitam aham
karavani hy atandritah
nehamanah praja-sargam
badhyeyam yad-anugrahat

TRADUZIONE

Parlami, Ti prego, in modo che io possa conoscere la volonta' del Signore Supremo a questo proposito e, come uno strumento nelle Sue mani, possa generare gli esseri viventi, senza essere condizionato dall'atto di creare

SPIEGAZIONE

Brahmaji non vuole diventare uno speculatore che conta solo sulla forza della propria conoscenza ed e' soggetto al condizionamento materiale. In ogni suo atto, l'essere individuale e' soltanto uno strumento, e tutti dovrebbero essere pienamente coscienti di questo fatto. L'anima condizionata agisce come uno strumento nelle mani dell'energia esterna, *gunamayi maya*, o energia illusoria del Signore, mentre l'anima liberata diventa direttamente strumento della volonta' divina. Essere uno strumento della volonta' del Signore e' la posizione naturale e originale dell'essere, mentre essere uno strumento nelle mani dell'energia illusoria del Signore significa diventare schiavi della materia. In questo condizionamento, l'essere si perde in congetture sulla Verita' Assoluta e sulle Sue attivita'. Ma l'essere liberato riceve la conoscenza direttamente dal Signore; le sue azioni sono dunque perfette, libere da ogni tendenza speculativa. La *Bhagavad-gita* (10.10-11) afferma chiaramente che i puri devoti del Signore, impegnati costantemente nel Suo servizio d'amore assoluto, sono direttamente guidati da Dio in modo da poter progredire senza errori sulla via del ritorno al regno di Dio, la loro vera dimora. Percio' i devoti non sono orgogliosi del loro avanzamento manifesto e autentico, mentre i non-devoti, sostenitori del ragionamento, restano nelle tenebre dell'energia illusoria e si dimostrano molto orgogliosi della conoscenza illusoria che hanno acquisito con le loro elucubrazioni intellettuali, senza aver seguito alcuna via definita. Brahma voleva essere salvato dalla trappola dell'orgoglio, nonostante occupasse la posizione piu' prestigiosa dell'universo.

VERSO 30

yavat sakha sakhyur ivesa te kritah
praja-visarge vibhajami bho janam
aviklavas te parikarmani sthito
ma me samunnaddha-mado 'ja maninah

TRADUZIONE

O Signore, Tu il non nato, mi hai stretto la mano come a un amico, come se io fossi uguale a Te. Mi impegnerò ora nella creazione delle diverse specie di esseri viventi, e mi dedicherò così al Tuo servizio. Niente potrà turbarmi, ma Ti prego di tenere lontano da me l'orgoglio affinché io non creda di essere il Supremo.

SPIEGAZIONE

Non c'è dubbio che Brahma abbia una relazione di amicizia col Signore. Ogni essere individuale è eternamente unito a Dio, la Persona Suprema, in uno dei cinque *rasa* spirituali chiamati *santa*, *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya*, di cui abbiamo già parlato. Questo verso ci mostra chiaramente che Brahma è unito al Signore da un sentimento di amicizia. Qualunque sia la relazione che un puro devoto ha con il Signore –anche la relazione che ci fa considerare il Signore come nostro figlio-, il devoto non smette mai di essere il Suo servitore assoluto. Nessuno è superiore o uguale al Signore; questo è il verdetto della *Bhagavad-gita*. Benché Brahmaji sia eternamente unito al Signore da un sentimento di amicizia spirituale, e benché gli sia stato affidato il prestigioso compito di creare le differenti specie di vita, resta sempre cosciente della sua posizione: egli non è né il Signore Supremo né il più potente. Può capitare che un grande personaggio di questo mondo o di altri mondi mostri più potenza del Signore stesso, ma il puro devoto sa bene che in realtà questo potere, o *vibhuti*, gli è stato conferito dal Signore, e che questo essere dotato di potenza non potrebbe in alcun caso agire indipendentemente. Sri Hanumanji attraverso l'Oceano Indiano con un salto, mentre Sri Ramacandra dovette costruire un ponte, ma ciò non significa che Hanumanji sia più potente del Signore. Dio accorda talvolta poteri straordinari al Suo devoto, ma il devoto è sempre cosciente che questo potere viene dalla Persona Suprema e Assoluta, e che egli è solo uno strumento nelle Sue mani. Il puro devoto del Signore non è mai orgoglioso come i non-devoti, che immaginano di essere Dio. È sorprendente vedere come una persona che è costantemente presa a calci dalle leggi dell'energia illusoria del Signore possa pensare di poter diventare uguale al Signore. Questa è l'ultima trappola che l'energia illusoria tende all'anima condizionata. La prima illusione consiste nel voler diventare padrone del mondo materiale accumulando ricchezze e potere, ma quando l'essere condizionato fallisce in questo tentativo, desidera allora diventare tutt'uno col Signore. Queste due tendenze –voler diventare l'uomo più potente del mondo materiale e desiderare di diventare tutt'uno col Signore- sono due trappole dell'illusione. Ma poiché i puri devoti del Signore sono anime sottomesse, sono al di là delle trappole di *maya*. Brahma è un puro devoto, e benché sia la divinità più importante che regna sul mondo materiale, e sia capace dunque di compiere incredibili meraviglie, non oserebbe mai pensare di poter diventare tutt'uno col Signore, come fanno i non-devoti dotati di scarsa conoscenza. Le persone di poca conoscenza dovrebbero seguire l'esempio di Brahma quando l'illusione di diventare Dio li rende orgogliosi.

In realtà, Brahma non crea gli esseri viventi. All'inizio della creazione egli riceve dal Signore il potere di attribuire agli esseri individuali i vari involucri corporei secondo le azioni che essi compiono nell'era precedente. Il dovere di Brahma consiste dunque nello svegliare gli esseri dal loro sonno profondo e impegnarli nelle loro rispettive occupazioni. Brahma non crea le varie categorie di esseri viventi secondo la propria fantasia, egli ha il compito di rivestire gli esseri di un corpo che permetta loro di agire in funzione delle attività che hanno compiuto nel passato. Cosciente di essere solo uno strumento, Brahma non s'identifica mai col Signore Supremo e onnipotente.

I devoti s'impegnano nel dovere specifico che Dio ha assegnato loro, e lo compiono brillantemente e senza problemi perché è stato loro prescritto dal Signore. Il merito del successo non va all'autore dell'atto bensì al Signore. Ma le persone dotate di scarsa conoscenza si attribuiscono tutto il merito delle loro azioni e rifiutano totalmente di vedervi la mano della Persona Divina. Questo è ciò che caratterizza i non-devoti.

VERSO 31

sri-bhagavan uvaca
jnanam parama-guhyam me
yad vijnana-samanvitam
sarahasyam tad-angam ca
grihana gaditam maya

TRADUZIONE

Dio, la Persona Suprema, disse:

La conoscenza relativa alla Mia Persona, così com'è rivelata nelle Scritture, è molto confidenziale e dev'essere realizzata unitamente alla pratica del servizio di devozione. Ascolta con attenzione mentre ti rivelo tutto ciò che è necessario conoscere per progredire su questa via.

SPIEGAZIONE

Brahma è il più elevato di tutti i devoti dell'universo; per questo motivo il Signore rispose alle sue quattro principali domande con quattro affermazioni fondamentali, che corrispondono ai quattro versi del *Bhagavatam* originale. Queste furono le domande di Brahma: (1) Quali sono le forme del Signore, sia nella materia che nella Trascendenza? (2) Come agiscono le diverse energie del Signore? (3) Come il Signore manipola le Sue differenti energie? (4) Come sarà istruito Brahma sul modo di compiere il dovere che gli è stato assegnato? In questo verso, che prelude alle Sue risposte, il Signore dice a Brahma che la conoscenza che riguarda la Sua Persona è molto profonda, poiché Egli è la Verità Suprema e Assoluta, come confermano le Scritture rivelate. Infatti, nessuno può comprendere Dio se non ha raggiunto la realizzazione spirituale grazie alla misericordia di Dio. Il Signore aggiunge che Brahma deve ricevere le risposte esattamente come Egli gliel'ha date. Ciò significa che la conoscenza dell'Essere Supremo e Assoluto diventa accessibile se il Signore stesso ce la rivela. Le speculazioni intellettuali dei più grandi pensatori di questo mondo non ci permetteranno mai di cogliere la Verità Assoluta. I grandi pensatori potranno arrivare al livello della realizzazione del *brahman* impersonale, ma la conoscenza perfetta della Trascendenza va là di là di quella del *brahman* impersonale e costituisce dunque la conoscenza più confidenziale. Tra numerose anime liberate, una sola, forse, riuscirà a conoscere Dio, la Persona Suprema. Il Signore afferma personalmente nella *Bhagavad-gita* che tra centinaia di migliaia di uomini, uno, forse, cercherà la perfezione dell'esistenza, e tra innumerevoli anime liberate, forse uno Lo conoscerà così com'è. Di conseguenza, solo il servizio di devozione - indicato con la parola *rahasyam* - permette di conoscere Dio, la Persona Suprema. Krishna istruì Arjuna nella scienza della *Bhagavad-gita* perché Arjuna era Suo devoto e amico. Se queste condizioni non sono soddisfatte, non si può penetrare il mistero della *Bhagavad-gita*. Potremo dunque comprendere Dio, la Persona Suprema, solo se diventiamo Suoi devoti e Lo serviamo con amore, perché il mistero da scoprire è l'amore per Dio. Questa, infatti, è la condizione essenziale per conoscere ciò che riguarda l'Assoluta Persona Divina, e per raggiungere il livello dell'amore trascendentale bisogna osservare i principi regolatori del servizio di devozione offerto al Signore. Questa via, chiamata *vidhi-bhakti*, è accessibile al neofita e gli permette di osservare i principi regolatori mentre i suoi sensi sono ancora condizionati. Essenzialmente, si tratta di ascoltare e di cantare le glorie del Signore, e questo può essere praticato solo in compagnia dei devoti. Sri Caitanya ha dunque raccomandato cinque principi fondamentali per raggiungere il perfetto servizio di devozione: (1) vivere in compagnia dei devoti (cosa che favorisce l'ascolto); (2) cantare le glorie del Signore; (3) ascoltare

lo *Srimad-Bhagavatam* da un puro devoto del Signore; (4) abitare in un luogo santo, che fu benedetto dalla presenza del Signore; (5) adorare le *murti*(1) con devozione. Tutti questi principi appartengono al servizio di devozione.

Ora Dio, la Persona Suprema, rispondera' alla richiesta di Brahma, spiegando tutto cio' che si riferisce alle sue quattro domande e a tutte quelle che da esse derivano.

VERSO 32

yavan aham yatha-bhavo
yad-rupa-guna-karmakah
tathaiva tattva-vijnanam
astu te mad-anugrahat

TRADUZIONE

Che tu possa, per la Mia misericordia senza causa, realizzare direttamente tutto cio' che riguarda la Mia persona, cioe' la Mia vera forma eterna, la Mia esistenza assoluta, il colore del Mio corpo, le Mie qualita' e le Mie attivita'.

SPIEGAZIONE

Il segreto per poter penetrare la complessa conoscenza che si riferisce alla Verita' Assoluta, la Persona Divina, consiste nel ricevere la misericordia senza causa del Signore. Anche nel mondo materiale un padre di famiglia svelera' i suoi segreti solo al figlio che egli giudichera' piu' degno, e un personaggio altolocato nella societa' potra' essere avvicinato solo se si ottiene il suo favore. Similmente, chi desidera conoscere il Signore deve prima rendersi caro a Lui. Il Signore e' infinito, e nessuno puo' conoscerLo perfettamente, ma colui che Lo avvicina attraverso un servizio d'amore assoluto puo' qualificarsi per conoscerLo. Noi vediamo qui che il Signore Si mostra soddisfatto di Brahmaji e lo benedice con la Sua misericordia senza causa affinche' questi possa avere una rivelazione diretta della Sua presenza grazie alla Sua misericordia.

I *Veda* affermano inoltre che non e' possibile conoscere Dio, Persona Suprema e Verita' Assoluta, solo servendosi di una conoscenza profana o di inutili ginnastiche intellettuali. Ci riuscirà solo colui che ha una fede incrollabile nel maestro spirituale autentico e nel Signore. Chi possiede una tale fede, anche se fosse illetterato dal punto di vista materiale, giungera' naturalmente a conoscere il Signore, grazie alla Sua misericordia. Krishna stesso dichiara nella *Bhagavad-gita* che Egli Si riserva il diritto di non rivelarsi a tutti, e che per opera della Sua *yoga-maya* Egli resta invisibile agli occhi dei miscredenti. Ma a coloro che hanno fede in Lui, Egli Si rivela con la Sua forma, le Sue qualita' e i Suoi divertimenti. Il Signore, infatti, contrariamente a cio' che pensano gli impersonalisti, non e' privo di forma, ma la Sua forma e' differente da quella che noi conosciamo. Per il Suo puro devoto, il Signore arriva perfino a rivelare le dimensioni di questa forma, il che e' indicato dalla parola *yavan*, come spiega Srila Jiva Gosvami, il piu' grande esperto dello *Srimad-Bhagavatam*.

Cosi', il Signore rivela la natura trascendentale della propria esistenza. I pensatori profani vogliono imporre le loro concezioni materiali alla forma del Signore, e altre persone, senza una grande conoscenza, dicono che il Signore e' senza forma basandosi sull'affermazione delle Scritture rivelate secondo cui il Signore non ha forma materiale. La loro scarsa conoscenza non permette loro di fare la distinzione tra una forma materiale e una forma spirituale. Secondo loro, non avere una forma materiale significa non avere alcuna forma. Questa conclusione nasce da una speculazione profana, poiche' il concetto di "senza-forma" e' solo l'opposto del concetto di "forma", ma la negazione di un concetto materiale non stabilisce affatto una realta' spirituale. La *Brahma-samhita* afferma che il Signore possiede una forma perfettamente spirituale e puo' usare ognuno dei Suoi sensi per qualsiasi scopo. Per esempio, il Signore puo' mangiare con gli occhi e vedere con le gambe, cose di cui e' incapace una forma materiale. Questa e' la differenza tra il corpo spirituale, detto *sac-cid-ananda*, e il corpo materiale. Il corpo spiri-

tuale non e' privo di forma; e' un altro tipo di corpo che i nostri sensi attuali, condizionati dalla materia, non ci permettono di percepire. Dire che il Signore e' privo di forma significa che Egli non ha una forma materiale, cioe' che ha un corpo spirituale, che i non-devoti non possono assolutamente concepire con la loro ricerca speculativa.

Per il Suo devoto, il Signore rivela la varieta' infinita delle Sue forme spirituali, tutte identiche, ma ciascuna dotata di caratteristiche proprie. Alcune di queste forme hanno un colorito scuro, altre bianco, altre ancora hanno sfumature rosse o gialle. Alcune sono dotate di quattro braccia, altre di due. Una assomiglia a un pesce, e un'altra a un leone. Con la Sua misericordia, il Signore rivela ai Suoi devoti questi differenti corpi spirituali, tutti di una stessa natura assoluta. Così, i falsi argomenti degli impersonalisti a sostegno della tesi che la Verita' Suprema e' priva di forma non interessano il devoto, neanche il neofita nella pratica del servizio di devozione.

L'affetto del Signore verso i Suoi puri devoti e' una delle Sue innumerevoli qualita' spirituali che la storia ci ha permesso di apprezzare. Il Signore appare quaggiu' per proteggere i Suoi devoti e annientare i miscredenti. Le Sue attivita' in relazione con i Suoi devoti riempiono le pagine dello *Srimad-Bhagavatam*, ma i profani ignorano completamente questi divertimenti sublimi. Il Signore solleva la collina Govardhana quando aveva solo sette anni e protesse i Suoi puri devoti della collera di Indra, che voleva sommergere Vrindavana sotto una pioggia torrenziale. Certamente gli uomini di poca fede non potranno credere a una tale impresa, ma i devoti del Signore vi vedono un fatto storico. I devoti, infatti, riconoscono l'onnipotenza del Signore, mentre gli altri, privi di fede, benché pretendano anch'essi di ammettere l'onnipotenza di Dio, non ci credono veramente. Questi uomini di scarsa conoscenza ignorano che Sri Krishna e' eternamente Dio, e che nessuno puo' diventare Dio neppure dopo milioni di anni di meditazione o dopo miliardi di anni persi in varie speculazioni intellettuali.

L'interpretazione impersonale dei pensatori profani e' completamente rifiutata in questo verso, dove e' chiaramente rivelato che il Signore Supremo possiede qualita', forma, divertimenti e tutte le altre caratteristiche proprie di una persona. Per il devoto, le descrizioni della natura trascendentale di Dio, la Persona Suprema, sono realizzazioni autentiche e tangibili, che il Signore, con la Sua misericordia senza causa, rivela solo al Suo puro devoto.

VERSO 33

aham evasam evagre
nanyad yat sad-asat param
pascad aham yad etac ca
yo 'vasisyeta so 'smy aham

TRADUZIONE

O Brahma, Io sono questa Persona Suprema, che esisteva prima della creazione, quando nient'altro esisteva eccetto Me stesso, e quando la causa della creazione, la natura materiale, non era ancora manifestata. Io sono Colui che tu vedi ora, Dio, la Persona Suprema, e sono anche Colui che continuera' a esistere dopo la distruzione.

SPIEGAZIONE

E' importante notare che Dio, la Persona Suprema, rivolgendosi a Brahma, mette l'accento sulla propria Persona, sottolineando che e' Lui, il Signore Supremo, che esisteva prima della creazione, che Lui solo la sostiene e che Lui solo restera' dopo la sua distruzione. Il Signore e' anche il creatore di Brahma. Secondo gli impersonalisti, anche Brahma fa parte di questo "Io", cioe' della Verita' Assoluta, poiche' Ne e' un'emanazione. Così egli sarebbe tutt'uno col Signore, il principio stesso dell'"Io", e come spiega questo verso, non esiste nient'altro che questo principio unico. E' dunque in questo senso che gli impersonalisti fanno valere la teoria monista. Ma anche accettando la teoria degli impersonalisti, bisogna ammettere che il Signore e' l'"Io" creatore, mentre Brahma e' l'"Io" creato. Esiste dunque una differenza fra i due "Io", cioe' l'"Io"

supremo e l' "Io" subordinato. La realta' di questi due "Io" resta sempre valida, anche accettando la tesi degli impersonalisti. Tuttavia bisogna sapere che le Scritture vediche (*Kathopanisad*) riconoscono l'unita' di questi due "Io" soltanto a livello qualitativo:

*nityo nityanam cetanas cetananam
eko bahunam yo vidadhati kaman*

l' "Io" creatore e l' "Io" creato fanno tutt'uno sul piano qualitativo perche' entrambi sono *nitya* e *cetana*; questo e' l'insegnamento dei *Veda*. Ma l' "Io" creatore resta unico mentre gli "Io" creati sono molteplici. Infatti, esistono molti "Io", come Brahma e tutti coloro che sono generati da Brahma. Si tratta di una verita' molto semplice. Il padre crea e genera un figlio, che a sua volta avra' numerosi altri figli. Tutti sono identici in quanto esseri umani, ma il figlio e il nipote sono differenti dal padre e non possono prendere il suo posto. Il padre, il figlio e il nipote sono dunque contemporaneamente uguali e differenti. Sono tutt'uno in quanto esseri umani, ma si distinguono per la loro posizione relativa. Percio', i *Veda* separano la posizione del creatore da quella dei creati, la posizione del Supremo da quella dei subordinati, dicendo che l' "Io" supremo provvede alle necessita' degli "Io" subordinati, e cio' rappresenta l'enorme differenza che esiste tra i due principi dell' "Io".

Secondo un altro aspetto di questo verso, nessuno puo' negare la personalita' del Signore e quella di Brahma. In ultima analisi, sia il Supremo, sia i subordinati sono persone. Questa conclusione si oppone a quella degli impersonalisti che, per mancanza d'intelligenza, affermano che in fondo tutto e' impersonale. Questo verso sottolinea che l' "Io" supremo e' la Verita' Assoluta ed e' una persona. L' "Io" subordinato, Brahma, e' anch'egli una persona, ma non e' l'Assoluto. Nella psicologia spirituale sara' forse comodo, nell'ambito della realizzazione del se', identificarsi col principio stesso della Verita' Assoluta; ma, come sottolinea chiaramente questo verso che gli impersonalisti interpretano in modo distorto, esiste sempre una differenza che separa il Supremo dal subordinato. Brahma vede direttamente davanti a se' il suo Signore e maestro, che esiste eternamente nella Sua forma spirituale anche dopo la distruzione della creazione materiale. La forma del Signore che Brahma contemplo' esisteva prima che egli fosse creato; la creazione materiale, con tutti i suoi agenti e tutti gli elementi che le sono propri, e' anch'essa una manifestazione del Signore, e quando essa finisce e' ancora Dio, la Persona Suprema, che continua a esistere. Di conseguenza, la forma del Signore esiste sia durante la fase di creazione sia durante quella di mantenimento e distruzione, come conferma questa citazione tratta dagli inni vedici: "*vasudevo va idam agra asin na brahma na ca sankara eko narayana asin na brahma nesana...*" Prima della creazione non esisteva nessuno eccetto Vasudeva; non c'era ne' Brahma ne' Sankara. Esisteva solo Narayana, e nessun altro, nemmeno Brahma o Isana. Nel suo commento alla *Bhagavad-gita*, anche Sripada Sankaracarya attesta che Narayana, Dio, la Persona Suprema, trascende la creazione, ma che la creazione intera e' il prodotto dell'*avyakta*. Percio' c'e' sempre una differenza tra il creatore e il creato, sebbene entrambi siano identici sul piano qualitativo.

Inoltre, questo verso mette in evidenza il fatto che la Verita' Suprema e' Bhagavan, la Persona Divina. L'esistenza di Dio e del Suo regno e' gia' stata spiegata. Il mondo spirituale non e' un vuoto come immaginano gli impersonalisti. I pianeti Vaikuntha sono pieni di varieta' spirituale; i loro abitanti sono dotati di quattro braccia e vivono in una grande opulenza; ci sono anche aeronavi e altre comodita' adatte a persone di condizione elevata. Il Signore Supremo esiste gia' prima della creazione e vive sui Vaikunthaloka in mezzo a una varieta' trascendentale. I Vaikunthaloka, definiti anche *sanatana* nella *Bhagavad-gita*, non sono mai distrutti, nemmeno con la distruzione del cosmo manifestato. Infatti, questi pianeti spirituali, che sono di una natura completamente diversa, non sono soggetti alle leggi materiali della creazione, del mantenimento e della distruzione. L'esistenza stessa della Persona Divina implica quella dei Vaikunthaloka, proprio come l'esistenza di un re implica l'esistenza di un regno.

Lo *Srimad-Bhagavatam* e altre Scritture rivelate testimoniano l'esistenza di Dio, la Persona Suprema. Nello *Srimad-Bhagavatam* (2.8.10) si trova, per esempio, questa domanda di Maharaja Pariksit:

*sa capi yatra puruso
visva-sthity-udbhavapyayah
muktvatma-mayam mayesah
sete sarva-guhasayah*

“Come il Signore Supremo Si trova nel cuore di ogni essere, Lui che e’ la causa della creazione, del mantenimento e della distruzione, Lui che e’ sempre libero dall’influenza dell’energia illusoria, che agisce sotto la Sua direzione?” Lo *Srimad-Bhagavatam* (3.7.37) riporta inoltre questa domanda di Vidura:

*tattvanam bhagavams tesam
katidha pratisankramah
tatremam ka upasiran
ka u svid anuserate*

Questa e’ la spiegazione che da’ Sridhara Svami nelle sue note: “Durante l’annientamento della creazione, che avviene secondo il desiderio del Signore, disteso su Sesa...” Questo indica che il Signore esiste eternamente, con il Suo nome, le Sue qualita’, la Sua fama e tutto cio’ che riguarda la Sua Persona. Lo *Skanda Purana* lo conferma nel *Kasi-kanda* in relazione col *dhruvacarita*:

*na cyavante 'pi yad-bhakta
mahatyam pralayapadi
ato 'cyuto 'khile loke
sa ekah sarvago 'vyayah*

Perfino i devoti del Signore Supremo non soccombono alla distruzione completa del mondo materiale, che dire del Signore! Egli continua a esistere durante le tre fasi dell’evoluzione materiale, per l’eternita’.

Gli impersonalisti affermano che a livello del Supremo non si svolge alcuna attivita’, ma questo dialogo tra Brahma e la Persona Suprema rivela invece che il Signore agisce, e possiede anche una forma e delle qualita’. A dire il vero, bisogna vedere l’azione del Signore in ognuna delle attivita’ di Brahma e degli altri esseri celesti durante il mantenimento della creazione. Il re o il capo di Stato puo’ anche non farsi mai vedere negli uffici dei ministri, perche’ gode dei privilegi che la sua alta posizione gli conferisce, ma resta il fatto che tutto si svolge sotto la sua direzione. Dio, la Persona Suprema, non puo’ essere senza forma. In questo mondo materiale, la Sua forma personale rimane forse nascosta agli occhi delle persone di minore intelligenza, percio’ talvolta il Signore e’ detto senza forma; ma in realta’ Egli esiste per sempre nella Sua forma eterna sui pianeti Vaikuntha, e sui pianeti dell’universo materiale dove Si manifesta nella forma dei differenti *avatara*. L’esempio del sole illustra molto bene questa verita’: sebbene non possa essere visto di notte quando tutto e’ immerso nelle tenebre, il sole continua a brillare in un altro punto del globo. Il fatto che non sia possibile vedere il sole durante la notte non significa che il sole sia privo di forma.

Nella *Brihad-aranyaka Upanisad* (1.4.1) si trova il seguente inno: *atmaivedam agra asit purusa-vidhah*. Questo *mantra* indica che Dio, la Persona Suprema (Krishna), esiste ancora prima che appaia la manifestazione del *purusa*. Nella *Bhagavad-gita* (15.18) Sri Krishna e’ chiamato Purusottama perche’ e’ il *purusa* supremo, che trascende anche il *purusa-aksara* e il *purusa-k-sara*. All’inizio della creazione l’*aksara-purusa*, o Maha-Visnu, getta il Suo sguardo sulla *prakriti*, la natura materiale, ma il Purusottama esisteva ancora prima. Cosi’ la *Brihad-aranyaka Upanisad* conferma le parole della *Bhagavad-gita*: Sri Krishna e’ la Persona Suprema (Purusottama).

Alcuni *Veda* affermano inoltre che all’inizio esisteva solo il *Brahman* impersonale. Tuttavia, secondo questo verso, se il *brahman* impersonale, formato dall’abbagliante radiosita’ del corpo del Signore Supremo, puo’ essere definito la causa immediata, resta il fatto che la causa di tutte le cause, o causa ultima, e’ Dio, la Persona Suprema. L’aspetto impersonale del Signore e’

caratteristico del mondo materiale perché con gli occhi o i sensi materiali non si può vedere o concepire il Signore Supremo. Per riuscire bisognerà dapprima spiritualizzare i sensi. Ma il Signore, che manifesta eternamente le Sue attività personali, resta sempre visibile agli abitanti di Vaikunthaloka, che Lo contemplan con i loro propri occhi. Il Suo aspetto impersonale corrisponde dunque a un concetto materiale, proprio come si dirà che il capo di Stato è impersonale nei vari uffici ministeriali, mentre non lo è nel suo palazzo presidenziale. Similmente, il Signore non è impersonale nella Sua dimora, che resta sempre *nirasta-kuhakam*, come stabilisce il primo verso del *Bhagavatam*. Le Scritture rivelate ammettono dunque simultaneamente l'aspetto personale e l'aspetto impersonale del Signore. Nella *Bhagavad-gita* il verso *brahmano hi pratisthaham* (14.27) sottolinea in particolare questa Personalità del Divino. Così la parte più confidenziale della conoscenza spirituale corrisponde senza dubbio alla realizzazione dell'Assoluta Persona Divina, e non a quella del *brahman*, il Suo aspetto impersonale. Bisogna dunque prefiggersi come meta ultima della realizzazione spirituale l'aspetto personale della Verità Assoluta, e non il Suo aspetto impersonale. L'esempio dello spazio onnipresente, che si trova sia all'interno sia all'esterno di un recipiente, può aiutare colui che comincia questo studio a realizzare la natura onnipresente della coscienza cosmica della Verità Assoluta. Ma ciò non significa che la parte individuale, frammento del Signore, possa pretendere di diventare il Supremo. Questo sarebbe il sintomo che un'anima condizionata è vittima dell'ultima trappola dell'energia illusoria. Portare l'essere condizionato a pretendere di diventare tutt'uno con la coscienza cosmica del Signore è l'ultimo inganno che usa l'energia illusoria, *daivi maya*, per farlo cadere. Anche di fronte all'esistenza impersonale del Signore, così com'è possibile percepirla nella creazione materiale. Bisogna aspirare a ottenere una realizzazione personale del Signore; questo è ciò che indica l'affermazione *pascad aham yad etac ca yo 'vasisyeta so 'smy aham*.

Anche Brahmaji, quando istruì Narada (S.B., 2.7.50), accettò la stessa verità:

*so 'yam te 'bhihitas tata
bhagavan visva-bhavanah*

La causa di tutte le cause non è nessun altro eccetto Dio, Hari. Di conseguenza, il nostro verso non potrebbe indicare altri che il Signore Supremo. Bisogna dunque seguire la via della Brahma-sampradaya, che risale a Brahmaji, passando da Narada, Vyasadeva e così via, ed essere fermamente determinati a realizzare Dio, la Persona Suprema, Hari, Sri Krishna. Questa istruzione, molto profonda e confidenziale, destinata ai puri devoti del Signore, fu ricevuta da Arjuna come la ricevette Brahma all'inizio della creazione. Gli esseri celesti come Brahma, Visnu, Mahesvara, Indra, Candra e Varuna sono senz'altro differenti forme del Signore che adempiono funzioni diverse, e si può dire che tutti gli elementi della creazione materiale e le molteplici energie facciano parte anch'essi di questa Persona Divina, ma la loro radice comune e originale è Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna. Invece di lasciarci sviare dai rami e dalle foglie, dobbiamo attaccarci alla radice di ogni cosa. Questo è l'insegnamento che si può trarre da questo verso.

VERSO 34

*rite 'rtham yat pratiyeta
na pratiyeta catmani
tad vidyad atmano mayam
yathabhaso yatha tamah*

TRADUZIONE

O Brahma, ciò che sembra avere qualche valore, ma non ha alcun legame con Me, sappi che non ha nulla di reale. Si tratta solo della Mia energia illusoria, un riflesso nell'oscurità.

SPIEGAZIONE

E' gia' stato dimostrato nel verso precedente che durante tutte le fasi della manifestazione cosmica -la sua apparizione, il suo mantenimento, la sua crescita, l'interazione delle sue diverse energie, il suo declino e la sua scomparsa- tutto poggia sull'esistenza di Dio, la Persona Suprema. Così, quando si dimentica questa relazione fondamentale che ogni cosa ha col Signore e si considera reale cio' che non ha alcun legame con Lui, tale concetto dev'essere considerato un prodotto dell'energia illusoria del Signore. Poiche' nulla puo' esistere fuori del Signore, bisogna ammettere che anche l'energia illusoria e' un'energia del Signore. Si designa col termine *yoga-maya*, o energia di unione, il giusto concetto secondo cui ogni cosa e' vista in relazione col Signore, mentre e' definita *daivi maya*, o *maha-maya*, il concetto errato che porta a considerare le cose indipendentemente dalla loro relazione col Signore. Poiche' nulla puo' esistere indipendentemente o separatamente dal Signore, anche queste due *maya* sono legate alla Sua Persona. Percio', il concetto errato che consiste nel dissociare dal Signore cio' che esiste in relazione con Lui non e' falso, ma illusorio.

Si dice illusione il fatto di prendere una cosa per un'altra. Per esempio, scambiare una corda con un serpente e' certamente un'illusione, ma non per questo la corda e' falsa. La persona soggetta all'illusione ha una corda davanti a se', ma la visione che ne ha e' illusoria. Di conseguenza, il concetto errato che ci fa vedere la manifestazione materiale come separata dall'energia del Signore e' un'illusione, ma questa manifestazione materiale non e' falsa. Questo concetto illusorio corrisponde al riflesso della realta' che appare nelle tenebre dell'ignoranza, cosi' si chiamera' *maya* tutto cio' che sembra non essere "prodotto dalla Mia energia". Credere che l'essere individuale o il Signore non abbiano forma e' un altro tipo d'illusione. Nella *Bhagavad-gita* (2.12) il Signore, che Si trova tra i due eserciti, dichiara che Arjuna e tutti i combattenti riuniti sul campo di battaglia, e anche Lui stesso, esistevano nel passato, esistono nel presente, e nel futuro continueranno a essere individui distinti gli uni dagli altri, anche quando il corpo sara' distrutto ed essi saranno liberati dalla schiavitu' dell'esistenza materiale. In ogni circostanza il Signore e gli esseri creati restano persone distinte e non possono mai perdere questa natura personale. Puo' scomparire solo, per la misericordia del Signore, l'influenza dell'energia illusoria, questo riflesso di luce nell'oscurita'. La luce del sole e quella della luna, che illuminano il mondo materiale, non sono indipendenti; infatti, e' il *brahmajyoti* la vera fonte di ogni luce. Il *brahmajyoti* emana dal corpo trascendentale del Signore, e si riflette poi in diverse forme di luce, come quella del sole, della luna, del fuoco e dell'elettricitu'. Così, concepire il se' separato dal Se' supremo, dal Signore, e' un'illusione, e quando l'essere individuale arriva a pretendere di essere il Signore, significa che e' vittima dell'illusione ultima, dell'ultima trappola tesa da questa stessa *maya*, l'energia esterna del Signore.

I primi aforismi del *Vedanta-sutra* affermano che ogni cosa emana dal Supremo; percio', come spiegava il verso precedente, tutti gli esseri individuali sono nati dall'energia dell'Essere Supremo, dell'Assoluta Persona Divina. Anche Brahma proviene dall'energia del Signore, e cosi' tutte le altre creature di questo mondo, generate da Brahma; nessuno ha un'esistenza separata dal Signore Supremo.

L'essere individuale non gode di una vera indipendenza, ma solo di un riflesso dell'indipendenza propria dell'Essere Supremo. Come afferma questo verso, l'anima condizionata che pretende di avere l'indipendenza suprema e' sotto il dominio dell'illusione.

Questa illusione colpisce le persone dotate di poca conoscenza, e cosi' i falsi scienziati, medici, empiristi e altri ancora, rimangono abbagliati dal riflesso del sole, della luna, del fuoco e dell'elettricitu' e giungono perfino a negare l'esistenza del Signore Supremo, avanzando le loro numerose teorie e speculazioni sulla creazione, sul mantenimento e sulla distruzione della manifestazione materiale. I medici possono anche negare l'esistenza dell'anima nel corpo dell'essere individuale, ma sono incapaci di riportare in vita un cadavere, benché tutti gli organi del corpo continuino a esistere dopo la morte. Gli psichiatri fanno studi avanzati sulla fisiologia del cervello, come se la composizione del tessuto cerebrale fosse cio' che permette l'espressione del pensiero, ma non sono capaci di far riapparire l'attivita' mentale in un cadavere. Gli scienziati studiano la manifestazione cosmica e la costituzione del corpo senza vedervi alcun legame con il Signore Supremo, ma tutto cio' non e' altro che una serie di acrobazie intellettuali, un'illusione pura e semplice. Tutto il progresso della scienza e della conoscenza nel contesto dell'at-

tuale civiltà materialistica non è altro che l'azione dell'energia illusoria, che manifesta la sua influenza velando la realtà. L'energia illusoria esercita la sua influenza in due modi, con l'effetto di "proiettare" e con l'effetto di "velare": con l'effetto di "proiettare" essa getta gli esseri viventi nelle tenebre dell'ignoranza, e con l'effetto di "velare" copre la visione degli uomini di poca conoscenza riguardo all'esistenza della Persona Suprema, la stessa che illumina Brahma, il più grande di tutti gli esseri. Questo verso rifiuta la teoria secondo cui Brahma sarebbe identico al Signore Supremo, perciò questa asserzione assurda di individui di poca intelligenza è solo un'altra manifestazione dell'energia illusoria del Signore. Krishna afferma nella *Bhagavad-gita* (16.18-20) che gli esseri demoniaci che rifiutano di ammettere la Sua esistenza sprofondano sempre più nelle tenebre dell'ignoranza, e così trasmigrano da un corpo all'altro, vita dopo vita, senza la minima conoscenza di Dio, la Persona Suprema.

L'essere sano di mente, invece, è illuminato grazie alla successione dei maestri spirituali proveniente da Brahmaji, che fu personalmente istruito dal Signore, o grazie a quella di Arjuna, anch'egli personalmente istruito dal Signore nella *Bhagavad-gita*. Arjuna accettò questa affermazione del Signore:

*aham sarvasya prabhavo
mattah sarvam pravartate
iti matva bhajante mam
budha bhava-samanvitah
(B.g., 10.8)*

Il Signore è la fonte originale di ogni emanazione, e tutto ciò che è creato, mantenuto e annientato esiste solo per opera della Sua energia. Chi conosce queste verità, l'uomo di buon senso, è veramente un saggio erudito; impegnato nel servizio d'amore assoluto offerto al Signore, egli si eleverà fino allo stadio della devozione pura.

Benché l'energia del Signore offra vari riflessi illusori agli occhi delle persone dotate di scarsa conoscenza, l'uomo di buon senso realizza che attraverso l'opera della Sue energie il Signore può agire anche se Si trova molto lontano, al di là della nostra vista, come il fuoco può diffondere a distanza luce e calore. Nell'*Ayur-veda*, il trattato di medicina dei saggi dell'antichità, la supremazia del Signore è confermata in modo irrefutabile con queste parole:

*jagad-yoner anicchasya
cid-anandaika-rupinah
pumso 'sti prakritir nitya
praticchayeva bhasvatah*

*acetanapi caitanya-
yogena paramatmanah
akarod visvam akhilam
anityam natakakritim*

La Persona Suprema genera questa manifestazione cosmica, e la Sua energia, detta natura materiale, agisce come *prakriti*, abbagliante come un riflesso di luce. A causa dell'influenza illusoria di questa *prakriti*, anche la materia inerte si anima a contatto con l'energia vivente del Signore. L'esistenza materiale è come una rappresentazione teatrale, e gli ignoranti possono interpretare la parte dello scienziato o del medico sulla scena della *prakriti*, mentre l'essere di buon senso sa riconoscere nella *prakriti* l'energia illusoria del Signore. Da questa conclusione, confermata del resto nella *Bhagavad-gita*, appare chiaro che gli esseri viventi sono anch'essi una manifestazione dell'energia superiore del Signore (*para-prakriti*), come il mondo materiale è una manifestazione della Sua energia inferiore (*apara-prakriti*). Ma questa energia superiore non può essere identica al Signore, sebbene la differenza che distingue l'energia dal proprietario dell'energia sia molto sottile, simile a quella che esiste tra il fuoco e il calore: il fuoco è il calore, ma il calore non è il fuoco. Si tratta di una verità molto semplice, ma incomprensibile per l'uomo di scarsa conoscenza, che afferma che il calore e il fuoco siano identici. Secondo questo verso, l'energia del fuoco, il calore, è paragonata a un riflesso, e non al fuoco in sé.

Percio', l'energia vivente rappresentata dagli esseri individuali e' un riflesso del Signore, e mai il Signore stesso. L'esistenza dell'essere individuale e' dunque dipendente dal Signore Supremo, luce originale di cui essa costituisce il riflesso. L'energia materiale puo' essere paragonata alle tenebre, come e' in realta', e le attivita' degli esseri individuali nelle tenebre possono essere paragonate ai riflessi della luce originale. Dobbiamo capire la natura del Signore attraverso questo verso. Considerare le energie del Signore indipendenti da Lui e' *maya*, o illusione. Come nessuno puo' porre rimedio alle tenebre dell'ignoranza con un semplice riflesso di luce, cosi' nessuno puo' sfuggire all'esistenza materiale soltanto con la luce che un uomo di questo mondo puo' riflettere; la luce bisogna riceverla dalla luce originale. Un riflesso di sole nell'oscurita' non e' in grado di dissipare le tenebre; ma le tenebre scompariranno completamente davanti al sole. Nell'oscurita' l'uomo non puo' distinguere gli oggetti che lo circondano; cosi' avra' paura di serpenti, scorpioni e altri animali immaginari, ma appena la luce riappare vedra' le cose cosi' come sono e dimentichera' ogni paura. Percio' bisogna prendere rifugio nella luce del Signore, come ce la offrono la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam*, e non in individui simili a riflessi, che non hanno alcun legame col Signore. Nessuno deve ricevere l'insegnamento della *Bhagavad-gita* o dello *Srimad-Bhagavatam* da una persona che non crede nell'esistenza del Signore. Tale persona e' immediatamente condannata, e il minimo contatto con lei porta a un triste destino.

Secondo il *Padma Purana* la manifestazione materiale contiene innumerevoli universi, e tutti sono immersi nelle tenebre. Dai Brahma (esistono tanti Brahma quanti sono gli universi) fino alle minuscole formiche, tutti gli esseri nascono nelle tenebre, e per poter vedere il Signore direttamente devono ricevere da Lui la vera luce, cosi' come e' possibile vedere il sole solo grazie alla luce che emana direttamente dal sole. Di notte, nessuna luce fabbricata dall'uomo, per quanto potente sia, puo' permetterci di vedere il sole: il sole si rivela da se'. Cosi' la luce manifestata dalla misericordia senza causa del Signore permette di realizzare l'azione delle Sue energie. Gli impersonalisti sostengono che nessuno puo' vedere Dio, e certamente l'uomo non puo' arrivarci con la speculazione, ma chi riceve la luce da Dio puo' vedere Dio. Questo verso parla appunto di questa luce usando il termine *vidyat*, che e' un'istruzione del Signore destinata a Brahma. Questa istruzione diretta e' una manifestazione della Sua energia interna, ed e' proprio questa stessa energia che permette di vedere il Signore in persona. Come Brahma, tutti coloro che ricevono dal Signore la grazia di vedere questa energia interna, tutta di misericordia, possono realizzare Dio, la Persona Suprema, senza la minima speculazione intellettuale.

VERSO 35

yatha mahanti bhutani
bhutesuccavacesv anu
pravistany apravistani
tatha tesu na tesv aham

TRADUZIONE

O Brahma, sappi che gli elementi che compongono l'universo entrano nel cosmo pur non entrandovi; cosi' Io esisto in tutto cio' che e' creato, e simultaneamente sono all'esterno di ogni cosa.

SPIEGAZIONE

Gli elementi che compongono la creazione materiale, cioe' la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere, si ritrovano nel corpo di tutte le manifestazioni - mari, montagne, esseri acquatici, vegetali, rettili, uccelli, mammiferi, esseri umani, esseri celesti e ogni altra creatura manifestata in questo mondo- e simultaneamente questi elementi esistono fuori di queste manifestazioni. L'uomo, per il suo livello di coscienza, si dedica a studi fisici e fisiologici di cio' che lo circonda, ma queste scienze trattano fundamentalmente solo di elementi materiali. Il corpo di un essere umano, quello di una montagna, quello degli esseri celesti e di Brahma stesso, tutti sono costituiti degli stessi elementi, cioe' di terra, di acqua, di fuoco, di aria e di etere, che esistono an-

che indipendentemente dal corpo. La creazione degli elementi separati avviene in un primo tempo, ed e' solo in un secondo tempo che questi elementi entrano nella costituzione del corpo. Ma in queste due fasi essi entrano nel cosmo e simultaneamente non vi entrano. Similmente, il Signore Supremo entra in ogni cosa nel cosmo manifestato per opera delle Sue differenti energie, cioe' l'energia interna e l'energia esterna, e simultaneamente, come abbiamo gia' detto, Egli Si trova all'esterno di ogni cosa, nel regno divino di Vaikunthaloka. Tutto cio' e' chiaramente descritto nella *Brahma-samhita* (5.37):

*ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis
tabhir ya eva nija-rupataya kalabhih
goloka eva nivasaty akhilatma-bhuto
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"Adoro Govinda, il Signore Divino, che attraverso le emanazioni della Sua Persona gusta la felicità della Sua potenza interna, tutta di eternità, di conoscenza e di felicità assolute. Simultaneamente Egli entra in ogni atomo della creazione."

La *Brahma-samhita* (5.35) spiega in modo ancora piu' preciso come il Signore manifesta le Sue emanazioni plenarie:

*eko 'py asau racayitum jagad-anda-kotim
yac-chaktir asti jagad-anda-caya yad-antah
andantara-stha-paramanu-cayantara-stham
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"Adoro Govinda, il Signore Divino, che attraverso una delle Sue emanazioni plenarie entra in ogni universo e in ogni atomo, e manifesta così la Sua infinita energia in tutta la creazione materiale."

Poiche' gli impersonalisti possono immaginare o anche percepire questa onnipresenza del Brahman Supremo, concludono che la Sua esistenza sotto una forma personale e' impossibile. Questo e' il mistero della conoscenza trascendentale dell'Assoluta Persona Divina. Questo mistero non e' altro che l'amore assoluto per Dio, e la persona piena di questo amore del Divino puo' facilmente vedere la Persona Suprema in ogni atomo e in ogni oggetto animato o inanimato. Inoltre, puo' simultaneamente vedere il Signore Sovrano nella Sua dimora personale, Goloka, dove Egli divide la gioia dei Suoi divertimenti infiniti con i Suoi compagni eterni, che sono anch'essi manifestazioni della Sua natura assoluta. In questa visione risiede il vero mistero della conoscenza spirituale, come il Signore ha stabilito fin dall'inizio (*sarahasyam tad-angam ca*). Questo mistero e' la parte piu' confidenziale della conoscenza del Supremo, e i seguaci della speculazione intellettuale non riusciranno mai a penetrarlo con le loro acrobazie intellettuali. Ma questo mistero sara' rivelato a chi segue la via raccomandata da Brahmaji nella sua *Brahma-samhita* (5.38):

*premanjana-cchurita-bhakti-vilocanema
santah sadaiva hridayesu vilokayanti
yam syamasundaram acintya-guna-svarupam
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"Adoro Govinda, il Signore Divino, chiamato anche Syamasundara. Egli e' Dio, la Persona Suprema, e le Sue qualità sono trascendentali. E' Lui che contemplanò, nel piu' profondo del loro cuore, i puri devoti che hanno gli occhi unti dal balsamo dell'amore e della devozione".

Così, nonostante esista in ogni atomo, il Signore Supremo resta nascosto agli occhi degli intellettuali dal cuore arido; ma questo mistero e' svelato ai puri devoti che hanno gli occhi unti dal balsamo dell'amore per Dio. E questo amore per Dio puo' essere raggiunto solo con la pratica del servizio d'amore assoluto offerto al Signore. Questa visione del devoto non e' ordinaria; e' purificata con la pratica del servizio devozionale. In altre parole, come gli elementi che compongono l'universo esistono sia all'interno sia all'esterno di ogni cosa, così il nome del Signore,

la Sua forma, le Sue qualità, i Suoi divertimenti e ciò che Lo circonda, come sono descritti nelle Scritture rivelate o come appaiono nei Vaikunthaloka, molto al di là della manifestazione cosmica materiale, sono veramente teletrasmessi nel cuore del devoto. L'uomo di poca conoscenza non può comprendere ciò, sebbene la scienza materiale permetta di vedere avvenimenti che si svolgono a grande distanza grazie alla televisione. In realtà, la persona spiritualmente evoluta è in grado di vedere costantemente nel suo cuore questa "televisione" del regno di Dio. Questo è il mistero relativo alla conoscenza di Dio, la Persona Suprema.

Il Signore può accordare a chiunque la liberazione dai legami dell'esistenza materiale (*mukti*), ma accorda raramente il privilegio dell'amore per Dio, cosa che Narada conferma con l'aforsma *muktim dadhati karhicit sma na bhakti-yogam*. Questo servizio di devozione trascendentale è così meraviglioso che occupa costantemente il pensiero del devoto sincero, che in questo modo non devia mai dalla via dell'Assoluto. L'amore per Dio che il devoto vede crescere nel proprio cuore è un grande mistero. Precedentemente, Brahmaji aveva rivelato a Narada che i suoi desideri sono sempre esauditi perché egli s'impegna costantemente nel servizio d'amore assoluto offerto al Signore. Brahma, nel suo cuore, non nutre altro desiderio che quello di servire Dio con amore trascendentale. La volontà di Dio è chiamata infallibile, o *acyuta*, ed è così anche per i desideri che provano i devoti che Lo servono con amore spirituale. Ma il profano che ignora il mistero del *bhakti-yoga* avrà molte difficoltà a capire tutto ciò, così come è molto difficile capire il potere di una pietra filosofale. È molto raro trovare una simile pietra, altrettanto raro è trovare un puro devoto del Signore, anche cercandolo tra milioni di anime liberate (*kotisv api mahamune*). Tra tutte le perfezioni che possono essere raggiunte attraverso la via della conoscenza, quella dello *yoga* devozionale è la più elevata ma anche la più misteriosa, ancora più misteriosa delle otto perfezioni soprannaturali che si ottengono con le pratiche *yoga*. Nella *Bhagavad-gita* (18.64) il Signore raccomanda la via del *bhakti-yoga* ad Arjuna:

*sarva-guhyatamam bhuyah
srinu me paramam vacah*

"Ascolta ancora questo insegnamento, il più confidenziale della *Bhagavad-gita*." Anche Brahmaji rivolge a Narada parole simili:

*idam bhagavatam nama
yan me bhagavatoditam
sangraho 'yam vibhutinam
tvam etad vipulikuru*

Brahmaji disse a Narada: "Tutto l'insegnamento del *Bhagavatam* che ti ho trasmesso mi fu spiegato da Dio, la Persona Suprema, e io ti chiedo di svilupparne abilmente il contenuto affinché gli uomini possano accedere facilmente al mistero del *bhakti-yoga* attraverso il servizio d'amore assoluto offerto al Signore." Dobbiamo notare che il Signore in persona rivelò il segreto del *bhakti-yoga* a Brahmaji, che a sua volta lo spiegò a Narada; Narada lo trasmise a Vyasa, che fece la stessa cosa con Sukadeva Gosvami. E questa conoscenza discende nel tempo attraverso la linea ininterrotta dei maestri spirituali. Chiunque abbia l'inestimabile fortuna di ricevere la conoscenza trasmessa da questa successione spirituale avrà certamente l'opportunità di comprendere il mistero del Signore e quello dello *Srimad-Bhagavatam*, rappresentazione sonora del Signore.

VERSO 36

*etavad eva jijnasyam
tattva-jijnasunatmanah
anvaya-vyatirekabhyam
yat syat sarvatra sarvada*

TRADUZIONE

Colui che cerca di conoscere la Verita' Assoluta, la Persona Divina e Suprema, deve sicuramente fare domande sulla Verita' Assoluta in ogni occasione, in ogni tempo e in ogni luogo, direttamente e indirettamente.

SPIEGAZIONE

Come ci e' stato spiegato nel verso precedente, lo scopo di ogni domanda e il fine ultimo di ogni ricerca consiste nel penetrare il mistero del *bhakti-yoga*. Ognuno aspira alla realizzazione spirituale attraverso una via particolare -il *karma-yoga*, il *jnana-yoga*, il *dhyana-yoga*, il *raja-yoga*, il *bhakti-yoga* e cosi' via. Impegnarsi nella realizzazione spirituale e' la responsabilita' di ogni essere dotato di una coscienza evoluta. Chiunque possieda un livello di coscienza sufficientemente elevato si fa sicuramente domande sul mistero del suo vero se', sul cosmo e su tutti i problemi dell'esistenza -sociali, politici, economici, culturali, religiosi, morali e altri ancora- fin nelle loro varie ramificazioni. Ma qui possiamo scoprire il fine di tutte queste domande.

La filosofia del *Vedanta-sutra* inizia con le domande che riguardano la vita, e il *Bhagavatam* risponde fino al punto di rivelare tutti i segreti. Brahma desiderava essere perfettamente istruito da Dio, la Persona Suprema, e il Signore rispose al suo desiderio dandogli questi quattro versi chiave, da *aham eva* fino al verso che stiamo esaminando. Questa e' la conclusione di tutte le vie di realizzazione spirituale. Gli uomini ignorano che il fine ultimo dell'esistenza e' Dio, la Persona Suprema, Visnu, perche' sono abbagliati dal riflesso che luccica nell'oscurita', e in questo modo tutti sprofondano nelle tenebre dell'esistenza materiale, trascinati dai loro sensi incontrollati. Poiche' l'intera esistenza materiale nasce dal desiderio di godere del piacere dei sensi, soprattutto dal desiderio sessuale, ne consegue che, nonostante tutti i progressi della conoscenza, il piacere dei sensi resta lo scopo ultimo verso cui convergono le attivita' di tutti gli esseri di questo mondo. Tutti devono dunque conoscere il vero scopo dell'esistenza, cosi' com'e' rivelato qui, interrogando un maestro spirituale autentico e qualificato nella scienza del *bhakti-yoga* o, in altre parole, una persona che vive secondo l'insegnamento del *Bhagavatam*. Ognuno consulta le Scritture con un particolare scopo, ma lo *Srimad-Bhagavatam* risponde alle domande di tutti coloro che seguono una via di realizzazione spirituale. La ricerca del fine ultimo dell'esistenza richiede senz'altro molti sforzi e molta perseveranza, e chi si pone domande cosi' profonde deve interrogare un maestro spirituale autentico che appartenga alla successione dei maestri spirituali che discende da Brahmaji; questo e' cio' che raccomanda il nostro verso. Poiche' Dio, la Persona Suprema, svelo' questo mistero a Brahmaji, bisognera' cercare la rivelazione del mistero verso cui tendono le domande relative alla realizzazione spirituale interrogando un maestro spirituale che rappresenti direttamente il Signore e sia riconosciuto dalla successione dei maestri. Il maestro spirituale autentico e' in grado di spiegare ogni argomento che riguardi questo campo basandosi direttamente e indirettamente sulle Scritture rivelate. Benché' ognuno sia libero, a questo proposito, di consultare le Scritture, questo verso afferma che e' necessario servirsi della guida di un maestro spirituale autentico. Poiche' il maestro spirituale e' il rappresentante piu' confidenziale del Signore, occorre ricevere le sue istruzioni con lo stesso stato d'animo con cui Brahmaji ricevette le istruzioni dalla Persona Suprema, Sri Krishna. Il maestro spirituale autentico che appartiene alla successione riconosciuta di maestri non pretende mai di essere Dio, benché' in un certo senso superi il Signore in quanto puo' renderLo accessibile con la sua realizzazione spirituale. Nessuno puo' conoscere il Signore con la propria conoscenza o con una immaginazione fertile, ma il ricercatore sincero vi arrivera' sicuramente con la mediazione del maestro spirituale autentico che agisce come un "intermediario trasparente".

Le Scritture rivelate guidano l'uomo direttamente verso questo fine, ma poiche', nella loro illusione, gli uomini sono accecati dal riflesso che luccica nelle tenebre, rimangono incapaci di cogliere l'essenza dei Testi sacri. Per esempio, la *Bhagavad-gita* ha come centro la sublime Persona di Sri Krishna, ma per mancanza di un maestro spirituale autentico appartenente alla linea di Brahmaji o di Arjuna, che ricevertero direttamente questo insegnamento, molti individui incompetenti, che si preoccupano solo di soddisfare i propri capricci, hanno presentato interpretazioni che hanno distorto il significato di questa conoscenza rivelata. Certamente la *Bhagavad-gita* e' considerata una delle stelle piu' brillanti sull'orizzonte del cielo spirituale, ma le interpretazioni che sono state fatte di questo grande trattato di conoscenza ne hanno deformato il

significato a tal punto che tutti coloro che hanno studiato la *Bhagavad-gita* sono rimasti immersi nelle stesse tenebre in cui luccicano solo riflessi materiali. In realtà, la *Gita* contiene lo stesso insegnamento che ci offrono i quattro versi originali del *Bhagavatam*, ma le false versioni di commentatori senza scrupoli che la interpretano secondo la moda, impediscono di raggiungere la conclusione finale. Eppure la *Bhagavad-gita* (18.61) insegna chiaramente:

*isvarah sarva-bhutanam
hrid-dese 'rjuna tisthati
bhramayan sarva-bhutani
yantrarudhani mayaya*

Il Signore è situato nel cuore di tutti gli esseri viventi (in quanto Paramatma), e attraverso la Sua energia esterna dirige il vagare di tutti gli esseri in questo mondo materiale. È chiaro dunque che il Signore è il controllore supremo e tutti gli esseri individuali sono controllati da Lui. Sempre nella *Bhagavad-gita* (18.65) Krishna dà anche la seguente raccomandazione:

*man-mana bhava mad-bhakto
mad-yaji mam namaskuru
mam evaisyasi satyam te
pratijane priyo 'si me*

Come mostra chiaramente questo verso della *Bhagavad-gita*, il Signore, Sri Krishna, ci chiede di concentrare i nostri pensieri in Lui e diventare Suoi devoti dedicandoGli tutta l'adorazione e tutto il rispetto. Il devoto che segue questa istruzione tornerà senza dubbio a Dio, nella dimora originale.

Questo verso ci rivela indirettamente che tutta la costruzione sociale vedica è concepita in modo da permettere a ciascuno di agire come parte integrante del corpo del Signore. Il gruppo degli uomini intelligenti (i *brahmana*) corrisponde al viso del Signore, quello dei dirigenti (gli *ksatriya*) alle Sue braccia, quello dei produttori (i *vaisya*) alla Sua vita, e il gruppo dei lavoratori (i *sudra*) alle gambe del Signore. In questo modo la struttura sociale nel suo insieme rappresenta il corpo del Signore, e tutte le parti di questo corpo, cioè i *brahmana*, gli *ksatriya*, i *vaisya* e i *sudra*, sono fatte per servire insieme la totalità di questo corpo, altrimenti la loro azione non potrà essere coordinata con l'unità della coscienza suprema. Il servizio che tutti devono offrire in modo armonico a Dio, la Persona Suprema, permette di arrivare alla coscienza universale; ed è questa l'unica via che assicura la perfezione totale. Per questo motivo anche i grandi scienziati, filosofi, pensatori, politici, industriali, riformatori restano impotenti davanti ai problemi che tormentano continuamente questo mondo materiale. Essi ignorano che per conoscere il segreto del successo bisogna penetrare il mistero del *bhakti-yoga*, come rivela il nostro verso. La *Bhagavad-gita* (7.15) dichiara a questo proposito:

*na mam duskritino mudhah
prapadyante naradhamah
mayaya 'pahrita-jnana
asuram bhavam asritah*

Immersi nella confusione dell'energia esterna del Signore, i cosiddetti dirigenti della società ignorano la grande scienza del *bhakti-yoga* e si dedicano continuamente ad attività ignobili che mirano al piacere dei sensi; si ostinano nella loro ribellione contro la supremazia di Dio e non accettano mai di abbandonarsi a Lui, perché sono stupidi, miscredenti e i peggiori tra gli uomini. Anche se questi atei si rivelano molto istruiti dal punto di vista materiale, restano i più grandi sciocchi, perché a causa dell'influenza della natura materiale, dell'energia esterna, tutta la cosiddetta conoscenza che hanno accumulato diventa del tutto inutile. Nelle circostanze attuali, questi cani e gatti che litigano per garantirsi il piacere dei sensi fanno cattivo uso del progresso della conoscenza, sprecando così tutto il sapere acquisito nel campo della scienza, della filosofia, delle belle arti, del nazionalismo, dello sviluppo economico, della religione e in altri importanti settori di attività; e alla fine questo sapere serve solo a decorare dei cadaveri. Gli ornamenti che si pongono su un cadavere sono completamente inutili; servono tutt'al più a

fare un buon effetto su un pubblico ignorante. Lo *Srimad-Bhagavatam* sottolinea piu' volte che ogni attivita' si risolve in un fallimento totale se l'uomo non giunge al livello del *bhakti-yoga*. Nello *Srimad-Bhagavatam* (5.5.5) si trova il seguente verso:

*parabhavas tavad abodha-jato
yavan na jijnasata atma-tattvam
yavat kriyas tavad idam mano vai
karmatmakam yena sarira-bandhah*

Finche' l'uomo resta insensibile alla ricerca spirituale, le sue attivita' materiali, per quanto importanti siano, sono altrettanti fallimenti, perche' sono inutili e indesiderabili, e non servono allo scopo della vita umana. La forma umana e' fatta per liberarsi dalla schiavitu' materiale, ma finche' l'uomo rimane assorto nell'azione interessata, i suoi pensieri continueranno a essere presi nel vortice dell'energia materiale, e cio' lo rendera' prigioniero, vita dopo vita, di innumerevoli corpi materiali. Il *Bhagavatam* dichiara (5.5.6):

*evam manah karma-vasam prayunkte
avidyayatmany upadhiyamane
priti na yavan mayi vasudeve
na mucyate deha-yogena tavat*

E' la mente che genera i differenti corpi di cui l'essere dovra' rivestirsi per subire le diverse forme di sofferenza materiale. E' chiaro, dunque, che finche' il pensiero sara' volto verso l'azione interessata, l'uomo restera' immerso nell'ignoranza; a causa di questo condizionamento sara' condannato a subire la schiavitu' della materia rivestendosi di corpi diversi, vita dopo vita, finche' non sviluppera' un amore spirituale per Dio, Vasudeva, la Persona Suprema. Infatti, quando ci si concentra sul nome, sulle qualita', sulla forma e sulle attivita' del Signore, Vasudeva, il pensiero si eleva dalla materia alla conoscenza assoluta; si apre allora la via della realizzazione spirituale, cessa la schiavitu' della materia e la continua prigionia in differenti corpi materiali.

Srila Jiva Gosvami Prabhupada spiega, in relazione con l'espressione *sarvatra sarvada*, che i principi del *bhakti-yoga*, del servizio di devozione offerto al Signore, sono sempre opportuni, qualunque siano le circostanze. In breve, il *bhakti-yoga*, consigliato in tutte le Scritture rivelate e praticato da tutte le autorita' spirituali, mantiene sempre tutto il suo valore, qualunque siano le circostanze di tempo e di luogo. Jiva Gosvami cita a proposito delle Scritture rivelate questo passo dello *Skanda Purana* relativo a Brahma e a Narada:

*samsare 'smin maha-ghore
janma-mrityu-samakule
pujanam vasudevasya
tarakam vadibhih smritam*

Il mondo materiale e' pieno di pericoli, tenebre e angosce, a cui si aggiungono la nascita e la morte, e l'unico modo per sfuggire al suo terribile ingranaggio consiste nel prendere la via del servizio d'amore assoluto offerto alla Persona Suprema, Vasudeva. Questo e' riconosciuto dai filosofi di tutte le scuole.

Srila Jiva Gosvami cita anche un altro passo molto famoso, che si trova in tre *Purana*, cioe' nel *Padma Purana*, nello *Skanda Purana* e nel *Linga Purana*:

*alodya sarva-sastrani
vicarya ca punah punah
idam ekam sunispannam
dhyeyo narayanah sada*

"Dalla minuziosa analisi di tutte le Scritture rivelate, risulta che Narayana e' la Verita' Suprema e Assoluta; e' dunque Lui e Lui solo che bisogna adorare". Anche il *Garuda Purana* afferma in modo indiretto questa stessa verita':

*param gato 'pi vedanam
sarva-sastrartha-vedy api
yo na sarvesvare bhaktas
tam vidyat purusadhamam*

"Anche se avesse percorso dall'inizio alla fine tutti i *Veda* e possedesse una conoscenza perfetta di tutte le Scritture rivelate, colui che non e' devoto del Signore dev'essere considerato il piu' degradato di tutti gli uomini." Nello *Srimad-Bhagavatam* (5.18.12) si trova inoltre questa conferma indiretta:

*yasyasti bhaktir bhagavaty akincana
sarvair gunais tatra samasate surah
harav abhaktasya kuto mahad-guna
mano-rathenasati dhavato bahih*

L'uomo animato da una devozione costante per Dio, la Persona Suprema, possiede sicuramente tutte le qualita' degli esseri celesti, mentre colui che non e' un devoto del Signore e' costretto a errare nelle regioni oscure della speculazione intellettuale e a dedicarsi a cio' che e' temporaneo. Lo *Srimad-Bhagavatam* (11.11.18) afferma inoltre:

*sabda-brahmani nisnato
na nisnayat pare yadi
sramas tasya srama-phalo
hy adhenum iva raksatah*

"Possedere una conoscenza totale di tutto l'insegnamento spirituale dei *Veda* senza arrivare alla conoscenza del Supremo significa portare un fardello da bestie da soma o mantenere una mucca che non da' latte."

Lo *Srimad-Bhagavatam* (2.7.46) precisa inoltre che tutti sono qualificati per impegnarsi nel servizio d'amore spirituale offerto al Signore, comprese le donne, i *sudra*, i selvaggi della giungla o qualsiasi altra persona nata in condizioni sfavorevoli:

*te vai vidanty atitaranti ca deva-mayam
stri-sudra-huna-sabara api papa-jivah
yady adbhuta-krama-parayana-silasiksas
tiryag-jana api kumu sruta-dharana ye*

I piu' degradati tra gli uomini possono essere elevati al piu' alto livello di devozione se sono educati da un maestro spirituale autentico, il quale possiede una conoscenza perfetta del servizio d'amore assoluto offerto al Signore. E se questo e' vero per i piu' caduti, che dire dei piu' elevati tra gli uomini, di coloro che sono perfettamente esperti nella conoscenza vedica? In conclusione, il servizio devozionale e' offerto a tutti indistintamente, e questo conferma che e' adatto a chiunque lo pratichi. Il servizio di devozione offerto al Signore, compiuto nella perfetta conoscenza e sotto la guida di un maestro spirituale autentico, e' dunque raccomandato a tutti, e non e' riservato solo agli esseri umani. Cio' e' confermato nel *Garuda Purana*:

*kita-paksi-mriganam ca
harau sannyasta-cetasam
urdhvam eva gatim manye
kim punar jnaninam nrinam*

"Anche i vermi, gli uccelli e gli animali selvaggi hanno la garanzia di raggiungere la piu' alta perfezione dell'esistenza se si abbandonano al servizio d'amore assoluto offerto al Signore, che dire allora di quelli che, tra gli uomini, conoscono la filosofia?"

E' inutile dunque cercare candidati qualificati. Che siano educati o no, istruiti o ignoranti, attaccati alla materia o completamente rinunciati, gia' liberati o aspiranti alla liberazione, inesperti o esperti nel servizio di devozione, tutti possono essere elevati al piu' alto livello di perfezione con la pratica del servizio di devozione sotto la guida di un maestro qualificato. Cio' e' confermato anche dai seguenti versi della *Bhagavad-gita* (9.30-32):

*api cet suduracaro
bhajate mam ananya-bhak
sadhur eva sa mantavyah
samyag vyavasito hi sah*

*mam hi partha vyapasritya
ye 'pi syuh papa-yonayah
striyo vaisyas tatha sudras
te 'pi yanti param gatim*

Anche se commettesse atti colpevoli, chi e' impegnato nel servizio d'amore assoluto offerto al Signore, sotto la guida di un maestro qualificato, dev'essere senz'altro considerato una persona perfettamente santa. Chiunque -la donna piu' degradata, il lavoratore meno intelligente, il commerciante avido o una persona ancora piu' bassa- puo' tornare a Dio, alla dimora originale, e cosi' raggiungere la piu' alta perfezione dell'esistenza, a patto che prenda rifugio ai piedi di loto del Signore in tutta sincerita'. Questo fervore sincero e' l'unica qualita' richiesta per accedere alla perfezione suprema dell'esistenza, e finche questa qualita' non si manifesta, continuera' ad esistere la dualita' materiale che separa la pulizia dalla sporcizia, l'erudizione dall'ignoranza. Per definizione, il fuoco brucia sempre chiunque si azzardi a mettervi la mano, senza alcuna distinzione. L'aforisma *harir harati papani dustacittair api smritah* illustra bene questo principio: il Signore onnipotente puo' purificare il devoto dalle conseguenze di tutti i suoi peccati, come il sole puo' stirlizzare qualsiasi cosa infetta con la potenza dei suoi raggi. E' detto inoltre: "I piaceri materiali non possono attrarre un puro devoto del Signore." Le Scritture rivelate contengono centinaia e migliaia di aforismi simili a questo. *Atmaramas ca munayah*: "Anche le anime realizzate rimangono attratte dal servizio d'amore assoluto offerto al Signore." *Kecit kevalaya bhaktya vasudeva-parayanah*: "Semplicemente cantando le glorie del Signore e ascoltandole si puo' diventare grandi devoti di Vasudeva." *Na calati bhagavat-padaravindal lavanimisardham api sa vaisnavagryah*: "Colui che non lascia mai i piedi di loto del Signore, nemmeno per un istante, dev'essere considerato il piu' grande di tutti i *vaisnava*." *Bhagavat-parsadatam prapte mat-sevaya pratitam te*: « I puri devoti del Signore sono sicuri di ottenere la compagnia di Dio, la Persona Suprema, percio' s'impegnano costantemente nel Suo servizio d'amore assoluto." Il *bhakti-yoga* si pratica in tutti i continenti, in tutti i pianeti, in tutti gli universi. Questo e' il verdetto dello *Srimad-Bhagavatam* e delle altre Scritture autentiche "in ogni luogo" significa "in ogni parte della creazione del Signore". L'uomo puo' mettere tutti i suoi sensi al servizio di Dio, o servirLo soltanto col pensiero, come faceva quel famoso *brahmana* del sud dell'India, che in questo modo pote' veramente realizzare il Signore. Il successo e' assicurato al devoto che impegna pienamente anche solo uno dei sensi nel servizio di devozione. Il Signore accetta le offerte piu' ricche e anche le piu' semplici -un fiore, una foglia, un frutto o un po' d'acqua- cose disponibili in tutto l'universo e senza alcuna spesa. Per esempio, il servizio di devozione puo' consistere semplicemente nell'ascoltare, nel cantare o nel leggere i racconti delle attivita' del Signore, oppure nell'adorarLo e nell'accettarLo come Signore Supremo.

E' detto inoltre nella *Bhagavad-gita* che si puo' servire il Signore offrendoGli i frutti delle nostre azioni, qualunque sia l'attivita' che svolgiamo. La gente si compiace di dire che tutto cio' che fa e' ispirato da Dio, ma non ci si puo' limitare a questo, perche' bisogna veramente agire per la soddisfazione del Signore, come Suoi servitori. Il Signore dichiara nella *Bhagavad-gita* (9.27):

*yat karosi yad asnasi
yaj juhosi dadasi yat
yat tapasyasi kaunteya
tat kurusva mad-arpanam*

Fate cio' che vi piace o che vi e' facile fare, mangiate cio' che preferite, sacrificate e date in carita' cio' che potete, e fate le austerita' che sono adatte a voi, ma tutto cio' che sia fatto solo per la Sua soddisfazione. Che siate negli affari o che praticiate una professione, agite sempre per conto del Signore. Tutto cio' che mangiate, offritelo prima al Signore, e sappiate che, dopo averlo mangiato, Egli vi restituira' intatto il cibo. Dio e' il Tutto completo, e se mangia l'offerta che il Suo devoto Gli presenta con amore e' solo per restituirla sotto forma di *prasada*, per la gioia del devoto, che potra' allora onorare i resti santificati del pasto del Signore. In altre parole, diventate servitori di Dio, vivete in pace in questa coscienza, e alla fine tornerete a Dio, nella vostra dimora originale.

Nello *Skanda-Purana* si afferma:

*yasya smritya ca namoktya
tapo-yajna-kriyadisu
nunam sampurnatam eti
sadyo vande tam acyutam*

"Offro I miei rispettosi omaggi a Lui, l'Infallibile, poiche' e' sufficiente ricordare la Sua Persona o pronunciare il Suo nome per arrivare alla perfezione di ogni austerita', sacrificio o atto interessato, e tutti possono prendere questa via universale." Similmente il *Bhagavatam* (2.3.10) insegna:

*akamah sarva-kamo va
moksa-kama udara-dhih
tivrena bhakti-yogena
yajeta purusam param*

"Che sia pieno di desiderio o che sia libero da ogni desiderio, l'uomo giungera' alla perfezione assoluta percorrendo l'infallibile via del *bhakti-yoga*." E' inutile preoccuparsi di soddisfare ogni essere celeste e ogni dea dell'universo, perche' la loro radice comune e' Dio, la Persona Suprema. Come innaffiando la radice di un albero si nutrono tutte le foglie e i rami, cosi' servendo il Signore Supremo si contribuisce naturalmente alla soddisfazione di tutti gli esseri celesti, senza doverli servire separatamente. Il Signore e' onnipresente, e cosi' anche il servizio che Gli offre il Suo devoto, come conferma lo *Skanda-Purana*:

*arcite deva-devese
sankha-cakra-gada-dhare
arcitah sarva-devah syur
yatah sarva-gato harih*

L'adorazione offerta al Signore Supremo, l'Assoluta Persona Divina, che porta nelle mani una conchiglia, un disco, una mazza e un fiore di loto, include certamente l'adorazione di tutti gli esseri celesti, poiche' Hari, Dio, la Persona Suprema, e' onnipresente. Di conseguenza, che sia al nominativo, al vocativo, all'accusativo, al genitivo, al dativo o all'ablativo, ognuno sara' soddisfatto da questo servizio d'amore assoluto. Questo servizio si rivelerà benefico sia per l'uomo (colui che adora) sia per il Signore (l'oggetto dell'adorazione). Ne trarranno beneficio anche lo scopo per il quale il Signore e' adorato, chi fornisce la materia per l'offerta, il luogo dove si compie l'offerta e tutto cio' che e' relativo ad essa.

Il metodo del *bhakti-yoga* puo' essere applicato anche quando sopraggiunge la distruzione dell'universo materiale. *Kalena nasta pralaye vaniyam*: il Signore e' adorato poiche' salva i *Veda* dalla distruzione. In ogni era, o *yuga*, Egli e' adorato con una particolare forma di adorazione, ognuna adatta a una particolare era, come conferma lo *Srimad-Bhagavatam* (12.3.52):

*krite yad dhyayato visnum
tretayam yajato makhaih
dvapare paricaryayam
kalau tad dhari-kirtanat*

Nel *Visnu Purana* si legge:

*sa hanis tan mahac chidram
sa mohah sa ca vibhramah
yan-muhurtam ksanam vapi
vasudevam na cintayet*

“Perdere anche solo per un istante il ricordo di Vasudeva, Dio, la Persona Suprema, e’ la piu’ grande perdita, la piu’ grande illusione e la piu’ grande anomalia.” Si puo’ adorare il Signore in tutte le fasi della vita. Per esempio, Maharaja Prahlada e Maharaja Pariksit adoravano il Signore mentre si trovavano ancora dentro il grembo della madre; Dhruva Maharaja Gli dedico’ la sua adorazione fin dall’infanzia, quando aveva appena cinque anni; Maharaja Ambarisa Lo adoro’ nella sua giovinezza, Maharaja Dhritarastra nell’ultima fase di una vita di frustrazioni; Ajamila all’istante della morte, e Citraketu dal regno celeste fino all’inferno. Il *Narasimha Purana* racconta che quando i dannati si misero a cantare il santo nome del Signore si elevarono dagli inferi fino al regno celeste; cio’ e’ confermato anche da Durvasa Muni: *mucyeta yan-namny udi-te narako 'pi*, “E’ bastato agli abitanti dell’inferno cantare il santo nome del Signore per essere liberati dai loro tormenti.” Lo *Srimad-Bhagavatam* (2.1.11) presenta questa conclusione quando riporta le parole di Sukadeva Gosvami a Maharaja Pariksit:

*etan nirvidyamananam
icchatam akuto-bhayam
yoginam nripa nirnitam
harer namanukirtanam*

“O re, e’ stato concluso in modo definitivo che tutti, sia i *sannyasi* che hanno adottato l’ordine di rinuncia, sia gli *yogi* che aspirano ai poteri soprannaturali, sia coloro che restano attaccati ai frutti delle loro azioni, devono cantare senza paura il santo nome del Signore se vogliono ottenere il successo desiderato.”

Simili affermazioni si ritrovano in molti passi delle Scritture rivelate:

1. Anche se fosse un perfetto erudito nelle Scritture, chi non e’ un devoto del Signore Supremo, l’Assoluta Persona Divina, dev’essere considerato il piu’ degradato degli uomini.
2. Il *Garuda Purana*, il *Brihan-naradiya Purana* e il *Padma Purana* presentano la stessa conclusione: a che servono la conoscenza vedica e l’austerita’ se non si conosce il servizio di devozione offerto al Signore?
3. Migliaia di Prajapati non possono essere paragonati a un solo devoto del Signore.
4. Sukadeva Gosvami dichiara nel *Bhagavatam* (2.4.17) che nessuno –ne’ gli asceti, ne’ le persone magnanime, ne’ le persone gloriose, ne’ i grandi filosofi, ne’ i grandi maestri dell’occultismo- puo’ raggiungere il risultato desiderato senza impegnarsi nella via del servizio offerto al Signore.
5. Anche se ci trovassimo in un luogo piu’ glorioso del regno celeste, se non vi si glorificasse il Signore di Vaikuntha o il Suo puro devoto dovremmo abbandonarlo immediatamente.
6. I puri devoti del Signore non accettano nessuna delle cinque forme di liberazione perche’ desiderano soltanto essere impegnati nel servizio del Signore.

In conclusione, le glorie del Signore devono essere proclamate in qualsiasi circostanza e in qualsiasi luogo. Bisogna ascoltare le Sue glorie, cantarle e ricordarle sempre perche’ questa e’ la piu’ alta perfezione dell’esistenza. L’azione interessata contribuisce solo a soddisfare il corpo, lo *yoga* si limita all’acquisizione dei poteri soprannaturali, la filosofia empirica non

permette di superare il livello della conoscenza spirituale, e la conoscenza spirituale non puo' offrire altro che la liberazione. Inoltre, chi adotta una di queste vie e' quasi sicuro d'incontrare numerosi ostacoli. Ma colui che intraprende la via del servizio di devozione non sara' limitato in alcun modo e non dovra' temere il fallimento, perche' questa via porta a colpo sicuro allo scopo ultimo dell'esistenza per la grazia del Signore. La fase preliminare del servizio di devozione sembra esigere una certa conoscenza, ma a uno stadio ulteriore essa diventa inutile. La via migliore e piu' sicura per progredire verso la perfezione e' dunque quella del *bhakti-yoga*, del servizio di devozione puro.

Benche' i versi 33, 34, 35 e 36 formino la crema dello *Srimad-Bhagavatam*, gli impersonalisti ne danno talvolta interpretazioni tendenziose. Occorre tuttavia notare che questi quattro *sloka* furono enunciati da Dio stesso, percio' gli impersonalisti sono completamente inadatti a penetrare il significato in quanto essi non hanno alcuna nozione di Dio come Persona. Percio' anche se si sforzassero di presentarne interpretazioni diverse, queste non sarebbero mai riconosciute da coloro che appartengono alla successione dei maestri che hanno origine da Brahma. Questo argomento sara' sviluppato nei prossimi versi. Del resto la *sruti* conferma che Dio, la Persona Suprema e Verita' Assoluta, non si rivela mai a chi e' orgoglioso della sua erudizione materiale. Lo *sruti-mantra* (*Katha Upanisad*, 1.2.23) dice chiaramente:

*nayam atma pravacanena labhyo
na medhaya na bahudha srutena
yam evaisa vrinute tena labhyas
tasyaisa atma vivrinute tanum svam*

Il Signore ha spiegato tutto personalmente, ma coloro che sono privi della conoscenza del Signore nel Suo aspetto personale raramente sono in grado di comprendere lo *Srimad-Bhagavatam* senza essere stati istruiti dai *bhagavata* appartenenti alla successione dei maestri spirituali.

VERSO 37

etan matam samatistha
paramena samadhina
bhavan kalpa-vikalpesu
na vimuhyati karhicit

TRADUZIONE

O Brahma, dovrai semplicemente attenerti a questa conclusione fissando in essa i tuoi pensieri; cosi' nessuna traccia di orgoglio ti contaminera', ne' durante la distruzione parziale ne' durante quella finale.

SPIEGAZIONE

Come la *Bhagavad-gita* e' riassunta dal Signore Supremo, Sri Krishna, nei quattro versi del decimo capitolo che cominciano con *aham sarvasya prabhavah*, cosi' l'intero *Srimad-Bhagavatam* e' riassunto nei quattro versi precedenti (dal verso 33 al verso 36). In questo modo Sri Krishna, fonte originale dello *Srimad-Bhagavatam* e della *Bhagavad-gita*, spiega personalmente le vie segrete della sublime conclusione *bhagavata*. Molti grammatici e non devoti sostenitori della speculazione intellettuale hanno cercato di presentare false interpretazioni di questi quattro versi dello *Srimad-Bhagavatam*, ma il Signore stesso raccomandando' a Brahmaji di non deviare dalla conclusione ultima e irrevocabile che gli aveva rivelato. Il Signore insegno' lo *Srimad-Bhagavatam* sintetizzato in quattro versi, e Brahma ricevette questa forma concisa della conoscenza spirituale. Le interpretazioni grammaticali e ricerche della parola *aham*, da parte degli impersonalisti, non dovrebbero turbare la mente di coloro che aderiscono rigorosamente alla dottrina dello *Srimad-Bhagavatam*. Quest'opera e' dedicata a Dio, la Persona Suprema, e ai Suoi puri devoti, i *bhagavata*, e nessun estraneo

dovrebbe accedere a questo Scritto confidenziale sul servizio di devozione. Sfortunatamente, senza aver stabilito alcuna relazione con Dio, la Persona Suprema, gli impersonalisti usano talvolta le loro scarse conoscenze grammaticali e le loro aride speculazioni per cercare d'interpretare lo *Srimad-Bhagavatam*. Perciò il Signore avvertì Brahma (e attraverso di lui tutti i futuri devoti della Brahma-sampradaya) che non bisogna mai lasciarsi sviare dalle conclusioni dei cosiddetti grammatici e di altri uomini di poca conoscenza, ma bisogna sempre tenere il pensiero fisso sulla giusta conclusione trasmessa attraverso la *parampara*. Nessuno ha il diritto di cercare una nuova interpretazione fondata sulla conoscenza speculativa, che è puramente materiale. Nel seguire la via dell'acquisizione della conoscenza che Brahma fu il primo a ricevere, la prima tappa consisteva nell'avvicinare un *guru* autentico, che rappresenta il Signore attraverso la via della *parampara*; nessuno deve dare le proprie conclusioni, che derivano tutte da una conoscenza materiale imperfetta. Il maestro spirituale autentico, il *guru*, è in grado di guidare il discepolo sulla giusta via, perché fonda il suo insegnamento sulla Scritture vediche autentiche, e non cercherà mai d'impressionare il discepolo con qualche interpretazione grammaticale ricercata. Col suo esempio personale, egli insegna al discepolo i principi del servizio di devozione. Senza questo servizio personale, l'uomo continuerà a perdersi in teorie inutili, vita dopo vita, come fanno gli impersonalisti e gli aridi pensatori, e non potrà mai raggiungere la conclusione finale. Invece, il discepolo che si attiene alle istruzioni del maestro spirituale autentico e ai principi delle Scritture rivelate giungerà al livello della conoscenza completa e assoluta, e ciò sarà dimostrato dal fatto che egli si distaccherà progressivamente dal mondo della gratificazione dei sensi, lasciando meravigliati gli speculatori profani, per i quali ogni tentativo volto a realizzare Dio appartiene al misticismo più oscuro. Questo distacco dal piacere dei sensi corrisponde al livello di realizzazione detto *brahma-bhuta*, tappa preliminare del servizio di devozione assoluto, o *para-bhakti*. La persona situata al livello del *brahma-bhuta* o *atmarama* gode di una perfetta pace interiore e quindi non desidera nessun piacere di questo mondo. A questo livello è in grado di comprendere la conoscenza trascendentale legata a Dio, la Persona Suprema. Lo *Srimad-Bhagavatam* (1.2.20) afferma:

*evam prasanna-manaso
bhagavad-bhakti-yogatah
bhagavat-tattva-vijnanam
mukta-sangasya jayate*

L'anima liberata che, grazie alla pratica del servizio di devozione, arriva a questo stadio di soddisfazione, che si manifesta con un distacco totale dai piaceri materiali, penetra il mistero della scienza di Dio, mistero che rimane impermeabile per i grammatici e gli speculatori intellettuali. Brahma seppe soddisfare il Signore elevandosi a questo livello, che lo rendeva adatto a ricevere tale segreto, perciò il Signore gli rivelò lo scopo dello *Srimad-Bhagavatam*. Come lui, ogni devoto che abbia raggiunto il distacco dai piaceri di questo mondo può ricevere, per via diretta, l'insegnamento del Signore, come conferma anche la *Bhagavad-gita* (10.10):

*tesam satata-yuktanam
bhajatam priti-purvakam
dadami buddhi-yogam tam
yena mam upayanti te*

A tutti coloro che Lo servono con amore e devozione (*priti-purvakam*), il Signore, con la Sua misericordia senza causa, rivela le Sue istruzioni direttamente, e ciò permette di progredire in modo sicuro sulla via che conduce al regno di Dio. Non bisogna dunque cercare di comprendere questi quattro versi dello *Srimad-Bhagavatam* mediante la speculazione intellettuale. Piuttosto, realizzando direttamente la Persona di Dio, l'uomo sarà in grado di conoscere tutto ciò che si riferisce alla Sua dimora, Vaikuntha. Brahma poté realizzare direttamente questo regno di Vaikuntha perché era un devoto; la stessa realizzazione è accessibile a ogni devoto del Signore che abbia raggiunto il livello della Trascendenza grazie al servizio di devozione.

Nella *Gopala-tapani Upanisad (sruti)* e' detto, *gopa-veso me purusah purastad avirbabhuva*: il Signore apparve davanti a Brahma nell'aspetto di un pastorello, cioe' nella Sua forma originale, quella di Sri Krishna, Govinda, descritta in seguito da Brahmaji nella sua *Brahma-samhita* (5.29):

*cintamani-prakara-sadmasu kalpavriska-
laksavritesu surabhir abhipalayantam
laksmi-sahasra-sata-sambhrama-sevyamanam
govindam adi-purusa tam aham bhajami*

Brahma esprime qui il suo desiderio di adorare Sri Krishna, il Signore originale, che abita a Goloka Vrindavana, il pianeta supremo di Vaikuntha, dove Egli ama portare al pascolo le mucche *surabhi* e dove centinaia di migliaia di dee della fortuna (le *gopi*) Lo servono con rispetto e amore.

Krishna e' dunque il Signore Supremo nella Sua forma originale (*krisnas tu bhagavan svayam*), come e' chiaramente espresso anche in questo verso. Dio, la Persona Suprema, e' Sri Krishna, mentre Narayana e i *purusa-avatara* sono solo manifestazioni secondarie della Sua Persona. Percio' lo *Srimad-Bhagavatam* significa coscienza di Dio, Sri Krishna, e lo *Srimad-Bhagavatam* e' la rappresentazione sonora del Signore, cosi' come lo e' la *Bhagavad-gita*. In conclusione, lo *Srimad-Bhagavatam* e' la scienza del Signore, scienza che conferisce una perfetta realizzazione del Signore e della Sua dimora.

VERSO 38

sri-suka uvaca
sampradisyaivam ajano
jananam paramesthinam
pasyatas tasya tad rupam
atmano nyarunad dharih

TRADUZIONE

Sukadeva Gosvami disse a Maharaja Pariksit:

Dopo aver istruito Brahmaji, il primo di tutti gli esseri viventi, permettendogli cosi' di contemplare la Sua forma trascendentale, Hari, la Persona Suprema, scomparve.

SPIEGAZIONE

Questo verso indica chiaramente che il Signore e' *ajanah*, la Persona Suprema, e che Egli permise a Brahmaji di contemplare la Sua forma trascendentale (*atmano rupam*) mentre gli rivelava i quattro versi originali dello *Srimad-Bhagavatam*. Di tutti gli esseri, o *jananam*, Egli e' il Supremo, l'*ajanah*. Tutti gli esseri viventi sono persone distinte le une dalle altre, e tra tutte queste persone Hari, il Signore, e' la Persona Suprema, come conferma lo *sruti mantra*: *nityo nityanam cetanas cetananam*. Percio', contrariamente a quanto accade nel mondo materiale, non c'e' niente di impersonale nel mondo spirituale, perche' l'elemento di conoscenza, o *cetana*, si applica necessariamente a una persona. Nel mondo spirituale tutto e' pieno di conoscenza: la terra, l'acqua, gli alberi, le montagne, i fiumi, gli uomini, gli animali, gli uccelli e tutto cio' che esiste e' di questa stessa natura detta *cetana*: tutto, quindi e' personale. Questa conoscenza trasmessa dallo *Srimad-Bhagavatam*, l'opera vedica suprema, fu personalmente rivelata a Brahmaji da Dio, la Persona Suprema, in modo che il primo degli esseri viventi potesse diffondere questo messaggio in tutto l'universo e insegnare cosi' la scienza suprema del *bhakti-yoga*. Brahmaji trasmise questo stesso messaggio dello *Srimad-Bhagavatam* a Narada, il suo amato figlio, e Narada lo insegno' a Vyasadeva, che a sua volta lo insegno' a Sukadeva Gosvami. E' per la misericordia di Sukadeva

Gosvami e di Maharaja Pariksit che lo *Srimad-Bhagavatam* e' oggi conosciuto da tutti noi e per sempre, affinche' possiamo imparare la scienza di Dio, la Persona Assoluta, Sri Krishna.

VERSO 39

antarhitendriyarthaya
haraye vihitanjalih
sarva-bhutamayo visvam
sasarjedam sa purvavat

TRADUZIONE

Alla scomparsa di Hari, Dio, la Persona Suprema, l'oggetto di piacere trascendentale per i sensi dei devoti, Brahma, a mani giunte, comincio' a ricreare l'universo e a popolarlo di esseri viventi, cosi' com'era precedentemente.

SPIEGAZIONE

Hari, il Signore Supremo, e' l'unico oggetto di piacere che possa soddisfare i sensi di tutti gli esseri. Illusi dal riflesso luccicante dell'energia esterna, gli esseri individuali rendono culto ai sensi invece di impegnarli nella loro vera funzione, che e' quella di soddisfare i desideri del Supremo. Nell'*Hari-bhakti-sudhodaya* (13.2) si trova il verso seguente:

*aksnoh phalam tvadrisa-darsanam hi
tanoh phalam tvadrisa-gatra-sangah
jihva-phalam tvadrisa-kirtanam hi
sudurlabha bhagavata hi loke*

"O devoto del Signore, vederti e' la perfezione della vista, toccare il tuo corpo e' la perfezione del tatto e glorificare le tue qualita' e' la perfezione della lingua, perche' e' molto difficile in questo mondo trovare un puro devoto del Signore".

In origine, infatti, i sensi dell'essere individuale gli furono dati perche' potesse impegnarli nel servizio d'amore trascendentale offerto al Signore e ai Suoi devoti, ma sotto l'influenza dell'energia materiale, le anime condizionate sono attratte dal piacere dei sensi. Di conseguenza, il processo che permette di risvegliare in noi la coscienza di Dio consiste nel correggere le attivita' condizionate dai sensi. Bisogna impegnare i sensi nel servizio diretto del Signore, come fece Brahma quando creo' di nuovo l'universo permettendo cosi' agli esseri condizionati di agire di nuovo. Questo universo materiale e' creato e annientato per volonta' del Signore, affinche' le anime condizionate abbiano la possibilita' di tornare nel regno di Dio, nella loro dimora originale. Servitori come Brahmaji, Naradaji, Vyasaji e i loro successori agiscono con lo stesso scopo del Signore, cioe' cercano di sottrarre le anime condizionate a questo mondo di piaceri per farle tornare alla loro condizione naturale, che consiste nell'impegnare i sensi al servizio del Signore. Gli impersonalisti, invece di trasformare le attivita' dei sensi dell'anima condizionata, vogliono abolirle e fare anche del Signore un essere privo di sensi. Ma questa cura non e' adatta alle anime condizionate: bisogna guarire i sensi malati curando la malattia e non sopprimendo i sensi. Quando una persona ha una malattia agli occhi, strapparle gli occhi non e' la cura adeguata; bisogna curare gli occhi malati affinche' la persona possa riacquistare la vista normale. Similmente, poiche' la malattia materiale e' causata dalla gratificazione dei sensi, la liberazione consiste nel guarire la questa malattia impegnando di nuovo i sensi nelle loro funzioni naturali: contemplare la bellezza del Signore, ascoltare le Sue glorie e fare la Sua volonta'. Ecco perche' Brahmaji creo' di nuovo l'attivita' nell'universo.

VERSO 40

prajapatir dharma-patir
ekada niyaman yaman
bhadram prajanam anvicchann
atisthat svartha-kamyaya

TRADUZIONE

Così, un giorno, desiderando servire l'interesse di tutti, Brahma, l'antenato di tutti gli esseri viventi, il padre della religione, si applicò all'osservanza dei principi regolatori.

SPIEGAZIONE

Nessuno può occupare una posizione elevata senza essersi sottoposto a una disciplina. Colui che vive una vita sregolata, dedicata solo alla gratificazione dei sensi, non è migliore di un animale, e Brahma insegnò i principi del controllo dei sensi, necessari all'esecuzione di doveri superiori, affinché servissero come regola di condotta a coloro che tra i suoi discendenti avrebbero dovuto farne uso. Egli desiderava che tutti gli esseri vivessero felici nel servizio che offrivano a Dio, e chiunque desideri il bene della sua famiglia e dei suoi discendenti deve fare una vita morale e religiosa. La più alta forma di moralità consiste nel diventare devoto del Signore, perché un puro devoto ha tutte le qualità del Signore stesso. Invece, chi non è devoto del Signore, per quanto sia qualificato dal punto di vista materiale, non ha nessuna qualità degna di questo nome. I puri devoti del Signore, come Brahma e coloro che appartengono alla successione dei maestri spirituali, non insegnano niente che essi stessi non dimostrino con l'esempio della loro vita.

VERSO 41

tam naradah priyatamo
rikthadanam anuvratah
susrusamanah silena
prasrayena damena ca

TRADUZIONE

Narada, il più caro tra gli eredi di Brahma, sempre pronto a servire suo padre, segue fedelmente le sue istruzioni col suo comportamento educato, la sua dolcezza e il suo controllo di sé.

VERSO 42

mayam vividisan visnor
mayesasya maha-munih
maha-bhagavato rajan
pitaram paryatosayat

TRADUZIONE

O re, Narada soddisfece suo padre e volle conoscere tutto ciò che riguarda le energie di Visnu, il padrone di tutte le energie, poiché Narada era il più grande di tutti i saggi e il più puro di tutti i devoti.

SPIEGAZIONE

Brahma, che e' il creatore di tutti gli esseri di questo universo, ebbe all'inizio molti figli illustri, come Daksa, i *catuh-sana* e Narada. Brahma trasmise a ciascuno di loro una delle tre divisioni della conoscenza che i *Veda* avevano trasmesso all'uomo: a Devarsi Narada fu affidata la parte detta *upasana-kanda*, che tratta del servizio di devozione, a Daksa fu affidata la sezione detta *karma-kanda*, che tratta dell'azione interessata, e Sanaka, Sanatana, Sanandana e Sanat-kumara furono istruiti sulla conoscenza trascendentale che forma il *jnana-kanda*. Questo verso indica che tra tutti questi figli di Brahma, Narada gli era il piu' caro per il suo comportamento educato, la sua sottomissione, la sua dolcezza e il suo zelo nel servire il padre. Narada e' celebrato anche come il piu' grande di tutti i saggi, poiche' e' il piu' grande di tutti i devoti del Signore. Narada e' il maestro spirituale di molti devoti illustri tra cui Prahlada, Dhruva e Vyasa, e perfino del cacciatore Kirata. La sua unica occupazione e' impegnare tutti gli esseri nel servizio d'amore trascendentale offerto al Signore. Tutte le qualita' di Narada, che fanno di lui il piu' caro figlio di Brahma, sono dovute al fatto che egli e' un perfetto devoto del Signore. I devoti sono sempre ansiosi di accrescere la loro conoscenza del Signore Supremo, il padrone di tutte le energie, come conferma anche la *Bhagavad-gita* (10.9):

*mac-citta mad-gata-prana
bodhayantah parasparam
kathayantas ca mam nityam
tusyanti ca ramanti ca*

Il Signore Supremo e' illimitato, e illimitate sono anche le Sue energie. Nessuno puo' conoscerle perfettamente. Brahmaji, che e' il piu' grande di tutti gli esseri dell'universo e fu istruito direttamente dal Signore, ha senz'altro una conoscenza piu' vasta di qualsiasi altro essere di questo universo; eppure la sua conoscenza rimane incompleta. E' dunque dovere di ogni uomo fare domande sul Signore Supremo e illimitato a un maestro spirituale che appartenga alla successione di maestri che discende da Brahma, e continua con Narada, Vyasa, Sukadeva e altri *acarya* della medesima successione.

VERSO 43

*tustam nisamya pitaram
lokanam prapitamaham
devarsih paripapraccha
bhavan yan manupricchati*

TRADUZIONE

Vedendo che Brahma, suo padre, il capostipite di tutto l'universo, era pienamente soddisfatto di lui, il grande saggio Narada gli rivolse domande dettagliate.

SPIEGAZIONE

Acquisire la conoscenza spirituale da un'anima realizzata non e' come fare domande ordinarie a un maestro di scuola. Gli insegnanti di oggi sono funzionati pagati per trasmettere particolari nozioni, ma il maestro spirituale non riceve un salario e non puo' insegnare niente senza essere autorizzato. La *Bhagavad-gita* (4.34) indica il sistema da seguire per poter comprendere la conoscenza trascendentale:

*tad viddhi pranipatena
pariprasnena sevaya
upadeksyanti te jnanam
jnainas tattva-darsinah*

Come fu insegnato ad Arjuna, la conoscenza trascendentale si riceve mediante la sottomissione, le domande pertinenti e il servizio offerto a un'anima realizzata. Ricevere la conoscenza trascendentale non e' come scambiare del denaro; bisogna servire il maestro spirituale e sod-

disfarlo, come fece Brahmaji che, avendo saputo soddisfare pienamente il Signore, ricevette da Lui la conoscenza trascendentale. Soddisfare il maestro spirituale e' il segreto per assimilare la conoscenza trascendentale. Non e' possibile comprendere questa conoscenza diventando eruditi in grammatica. I *Veda* dichiarano (*Svet.Up.*, 6.23):

*yasya deve para bhaktir
yatha deve tatha gurau
tasyaitekathita hy arthah
prakasante mahatmanah*

“La conoscenza trascendentale e' automaticamente rivelata solo a colui che ha una devozione incrollabile per il Signore e per il maestro spirituale.” La relazione che unisce il discepolo al maestro spirituale e' eterna. Il discepolo di oggi sara' il mestro spirituale di domani. Ma una persona non puo' essere riconosciuta come maestro spirituale autentico se non si e' mostrata perfettamente sottomessa al proprio maestro spirituale. Brahmaji ricevette la vera conoscenza in quanto discepolo del Signore Supremo, e la trasmise a Narada, il suo amato discepolo. Narada, come maestro spirituale, trasmise questa conoscenza a Vyasa, che a sua volta la trasmise al suo discepolo. Quando la relazione tra maestro e discepolo e' basata solo su un'accettazione formale e' solo un imbroglio e non ha niente in comune con la relazione autentica e reale che esiste tra Brahma e Narada, o tra Narada e Vyasa. Questo verso sottolinea che Narada era cortese, dolce e sottomesso ed era inoltre padrone di se'. Infatti, che non ha il controllo di se', specialmente per quanto riguarda la vita sessuale, non puo' diventare ne' discepolo ne' maestro spirituale. Bisogna dunque sottostare a una disciplina e diventare *gosvami*. Il *gosvami* e' colui che ha imparato a dominare gli impulsi della parola, della mente, della collera, della lingua, dello stomaco e dei genitali. Che non e' giunto a questo controllo dei sensi non puo' diventare ne' un discepolo ne' un maestro spirituale. Il cosiddetto maestro spirituale che non controlla i sensi e' certamente un imbrogliatore, e il suo discepolo e' un imbrogliato.

Non dobbiamo pensare che Brahmaji abbia lasciato questo mondo: contrariamente a tutti i nostri antenati che vissero su questo pianeta, Brahmaji, il piu' anziano di tutti, vive ancora oggi, e come lui vive Narada. La durata di vita degli abitanti del pianeta Brahmaloaka e' indicata nella *Bhagavad-gita*, ma gli abitanti di questo piccolo pianeta Terra non possono neppure valutare la durata di un giorno di Brahma.

VERSO 44

*tasma idam bhagavatam
puranam dasa-laksanam
proktam bhagavata praha
pritah putraya bhuta-krit*

TRADUZIONE

Quindi il padre (Brahma) trasmise con piacere a suo figlio (Narada) lo *Srimad-Bhagavatam*, questo complemento dei *Veda* che fu elaborato da Dio, la Persona Suprema, e che tratta di dieci argomenti.

SPIEGAZIONE

Sebbene lo *Srimad-Bhagavatam* sia stato espresso in quattro versi, tratta di dieci argomenti, che saranno spiegati nel prossimo capitolo. In questi quattro versi e' detto che il Signore esisteva prima della creazione, percio' l'aforisma *janmady asya* del *Vedanta* si trova espresso all'inizio dello *Srimad-Bhagavatam*. Tuttavia, i dieci argomenti di cui tratta l'opera sono naturalmente compresi in questi quattro versi, in cui e' detto che il Signore e' la radice di tutto cio' che esiste, dalla creazione materiale fino alla Sua dimora suprema. Anche se il Signore enuncio' soltanto quattro versi, non bisogna pensare che gli altri 17 994 versi siano inutili. Tutti questi versi sono necessari per presentare adeguatamente i dieci argomenti che comporta que-

st'opera, argomenti che saranno rivelati nel capitolo successivo. Brahmaji aveva già desiderato che Narada sviluppasse il contenuto del messaggio che gli aveva trasmesso. Sri Caitanya Mahaprabhu trasmise questo insegnamento in forma concisa a Srila Rupa Gosvami, suo discepolo, che lo spiegò in modo molto elaborato; lo stesso tema fu poi ampliato da Srila Jiva Gosvami, e Srila Visvanatha Cakravarti Thakura lo trattò in modo ancora più dettagliato. Noi cerchiamo semplicemente di seguire le orme di tutti questi maestri. Lo *Srimad-Bhagavatam* non è un romanzo o un'opera mondana; ha una potenza illimitata, e per quanto esteso possa essere un commento, esso non potrà mai segnare la fine del *Bhagavatam*. Poiché lo *Srimad-Bhagavatam* è la rappresentazione sonora del Signore, può essere spiegato in quattro versi o in quattro miliardi di versi, visto e considerato che il Signore è più piccolo dell'atomo e più grande dello spazio infinito. Tale è la potenza dello *Srimad-Bhagavatam*.

VERSO 45

naradah praha munaye
sarasvatyas tate nripa
dhyayate brahma paramam
vyasayamita-tejase

TRADUZIONE

O re, il grande saggio Narada trasmise poi lo *Srimad-Bhagavatam* a Vyasadeva, il saggio dalla potenza illimitata che, sulla riva del fiume Sarasvati, meditava sul servizio di devozione offerto a Dio, la Suprema Persona, la Verità Assoluta.

SPIEGAZIONE

Nel quinto capitolo del primo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* Narada istruisce in questi termini il grande saggio Vyasadeva:

*atho maha-bhaga bhavan amogha-drik
suci-sravah satya-rato dhrita-vratah
urukramasyakhila-bandha-muktaye
samadhinanusmara tad vicestitam*

“O anima fortunata, o filosofo virtuoso, le tue glorie sono diffuse in tutto l'universo e tu sei fisso nella Verità Assoluta con un cuore puro e una visione infallibile. Ti prego, porta la tua meditazione sulle attività incomparabili del Signore Supremo.”

Nella successione dei maestri spirituali della Brahma-sampradaya non si trascura la pratica dello *yoga* della meditazione. Ma poiché i devoti del Signore sono *bhakti-yogi*, non si prendono la briga di meditare sul *brahman* impersonale; essi meditano sul *brahma paramam*, il Brahman Supremo, come è indicato qui. La realizzazione del *brahman* comincia con quella della radiosità impersonale, poi progredendo su questa via, si giunge a realizzare la manifestazione dell'Anima Suprema, detta Paramatma, e infine si giunge alla realizzazione di Dio, la Persona Suprema. Sri Narada Muni, maestro spirituale di Vyasadeva, conosceva bene la posizione del suo discepolo; così attesto le qualità di Srila Vyasadeva, come quella di essere fisso nella Verità Assoluta con rigidi voti, e gli consiglio di meditare sulle attività trascendentali del Signore. Il *brahman* impersonale non ha attività, ma Dio, la Persona Suprema, ha molte attività, tutte trascendentali e perfettamente libere da ogni influenza materiale. Se le attività del Brahman Supremo fossero state materiali, Narada non avrebbe consigliato a Vyasadeva di meditare su di esse. Il Brahman Supremo, o *param brahma*, è Sri Krishna, come conferma il decimo capitolo della *Bhagavad-gita*. Quando Arjuna comprese la vera posizione di Sri Krishna, si rivolse a Lui in questi termini:

*param brahma param dhama
pavitram paramam bhavan*

*purusam sasvatam divyam
adi-devam ajam vibhum*

*ahus tvam risayah sarve
devarsir naradas tatha
asito devalo vyasah
svayam caiva bravisi me*

Avendo così realizzato la natura assoluta di Sri Krishna, Arjuna rivelò l'essenza di tutta la *Bhagavad-gita* con queste parole: "O Signore, o Persona di Dio, Tu sei la Verità Suprema e Assoluta, la Persona originale nella Sua forma eterna di conoscenza e felicità. Tutti i grandi saggi lo proclamano, Narada, Asita, Devala e Vyasadeva, e Tu stesso, ora, me lo confermi." (*B.g.*, 10,12,13)

Quando Vyasadeva fissò la mente in meditazione rimanendo profondamente assorto nel *bhakti-yoga*, poté veramente contemplare la Persona Suprema, insieme con *maya*, l'energia illusoria, che era opposta al Signore. Abbiamo già spiegato che *maya*, l'illusione, è anch'essa legata al Signore poiché *maya* non può esistere separata da Lui, come l'oscurità è in qualche modo legata alla luce. Infatti, se la luce non esistesse, nessuno potrebbe avere esperienza dell'oscurità, la sua manifestazione opposta. Tuttavia, questa *maya*, o illusione, non può coprire Dio, la Persona Suprema, ma resta distinta da Lui (*apasrayam*).

In conclusione, la perfezione della meditazione consiste nel realizzare Dio, la Persona Suprema, e le Sue attività trascendentali. Colui che medita sul *brahman* impersonale s'impegna certamente in una via difficile, come conferma la *Bhagavad-gita* (12.5): *kleso 'dhikataras tesam avyaktasakta-cetasam*.

VERSO 46

*yad utaham tvaya pristo
vairajat purusad idam
yathasit tad upakhyaste
prasnan anyams ca kritsnasah*

TRADUZIONE

O re, ti spiegherò ora i quattro versi che ho appena menzionato e risponderò così a tutte le tue domande, e in particolare a quelle che riguardano la creazione dell'universo a partire dalla forma gigantesca di Dio, la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

Come fu spiegato all'inizio dello *Srimad-Bhagavatam*, quest'opera sublime è il frutto maturo dell'albero della conoscenza vedica e risponde dunque a tutte le domande che l'uomo potrebbe porsi riguardo all'universo, a cominciare dalla sua creazione. Ma per capire le risposte dello *Srimad-Bhagavatam* bisogna avvicinare in maestro qualificato. Come spiega Srila Sukadeva Gosvami, l'illustre oratore, le dieci sezioni dello *Srimad-Bhagavatam* includono tutti gli argomenti, e le persone intelligenti saranno intellettualmente appagate se le avvicinano correttamente.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul nono capitolo del secondo Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Risposte alla luce dell'insegnamento del Signore".

NOTE:

1: Forma di Dio installata sull'altare.

entrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krish

entrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krish

entrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krish

entrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krish

entrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krish

entrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krish

CAPITOLO 10

Il Bhagavatam risponde a tutte le domande

VERSO 1

sri-suka uvaca
atra sargo visargas ca
sthanam posanam utayah
manvantareshanukatha
nirodho muktir asrayah

TRADUZIONE

Sri Sukadeva Gosvami disse:

Lo *Srimad-Bhagavatam* contiene dieci categorie di assiomi che riguardano rispettivamente: la creazione dell'universo, le fasi secondarie della creazione, i sistemi planetari, la protezione assicurata dal Signore, l'impeto creatore, il succedersi dei Manu, la scienza di Dio, il ritorno a Dio nella nostra dimora originale, la liberazione e il *summum bonum*.

VERSO 2

dasamasya visuddhy-artham
navanam iha laksanam
varnayananti mahatmanah
srutenarthena canjasa

TRADUZIONE

Per mettere in rilievo la natura trascendentale del *summum bonum*, le caratteristiche degli altri nove argomenti di studio sono descritte talvolta mediante le conclusioni vediche, talvolta con una spiegazione diretta e altre volte con spiegazioni riassuntive date dai grandi saggi.

VERSO 3

bhuta-matrendriya-dhiyam
janma sarga udahrtah
brahmano guna-vaisamyad
visargah paurusah smritah

TRADUZIONE

La creazione primaria dei sedici elementi materiali -cioe' i cinque elementi grossolani [la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere], il suono, la forma, il gusto,

l'odore, l'oggetto del tatto, e inoltre gli occhi, gli orecchi, il naso, la lingua, la pelle e la mente- e' chiamata *sarga*, mentre l'interazione delle tre influenze materiali, che avviene in un secondo tempo, e' chiamata *visarga*.

SPIEGAZIONE

Le dieci categorie di fenomeni esposti nello *Srimad-Bhagavatam* sono spiegate qui in sette versi consecutivi. Il primo verso riguarda le sedici manifestazioni elementari che comprendono la terra, l'acqua e gli altri elementi, incluso l'ego materiale, costituito dall'intelligenza e dalla mente materiali. La creazione secondaria risulta dall'interazione di queste sedici energie di Maha-Visnu, primo *purusa* e manifestazione di Govinda, come spieghera' Brahma nella sua *Brahma-samhita* (5.47):

*yah karanarnava-jale bhajati sma yoga-
nidram ananta-jagadanda-saroma-kupa
adhara-saktim avalambya param sva-murtim
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

La prima manifestazione *purusa* di Govinda (Sri Krishna), si chiama Maha-Visnu, s'immerge nel sonno mistico dello *yoga-nidra*; allora gli innumerevoli universi esistono allo stato potenziale in ciascuno dei pori della pelle del Suo corpo trascendentale.

Come diceva il verso precedente, secondo le conclusioni vediche (*srutena*), la creazione proviene da Dio, la Persona Suprema, grazie alla manifestazione delle Sue energie. Senza questo riferimento ai *Veda*, potrebbe sembrare che la creazione abbia origine dalla natura materiale, ma questa conclusione e' dovuta solo a una conoscenza insufficiente. Lo studio dei Testi vedici permette di concludere che la fonte di tutte le energie -interna, esterna e marginale- e' solo Dio, la Persona Suprema, ed e' un'illusione vedere nella creazione un semplice prodotto della materia inerte. La conclusione vedica rappresenta la luce trascendentale, mentre le conclusioni non vediche portano alle tenebre materiali. La potenza interna del Signore Supremo e' identica al Signore, e la potenza esterna si anima al contatto con la potenza interna. I frammenti di questa potenza interna che entrano in contatto con la potenza esterna sono gli esseri viventi, che costituiscono la potenza marginale del Signore.

La creazione originale e' dunque opera di Dio stesso, il Parambrahman, la Persona Suprema, mentre la creazione secondaria, che risulta dall'interazione degli elementi originali, e' opera di Brahma. In questo modo e' generata l'azione all'interno dell'universo.

VERSO 4

*sthitir vaikuntha-vijayah
posanam tad-anugraha
manvantarani sad-dharma
utayah karma-vasanah*

TRADUZIONE

La condizione naturale per l'essere individuale e' quella di obbedire alle leggi del Signore e di conoscere cosi', sotto la protezione della Persona Suprema, la perfetta pace interiore. La legge dei Manu ha lo scopo di determinare la giusta via per l'uomo, che desiderando il frutto dell'azione sara' spinto ad agire.

SPIEGAZIONE

L'universo materiale e' creato, sussiste per un determinato periodo di tempo, poi e' nuovamente distrutto per volonta' del Signore. Nella Sua prima e seconda manifestazione, Sri

Visnu crea gli ingredienti della creazione e crea Brahma, il secondo creatore. Il primo *purusa-avatara* e' Maha-Visnu, il secondo e' Garbhodakasayi Visnu, che genera Brahma. Il terzo *purusa-avatara* e' Ksirodakasayi Visnu, l'Anima Suprema di tutte le cose dell'universo, che assicura il mantenimento della creazione generata da Brahma; Siva invece, uno dei numerosi figli di Brahma, ha il compito di distruggere l'universo. Visnu e' dunque il creatore originale, ed e' sempre Lui che con la Sua misericordia senza causa mantiene gli esseri creati. Di conseguenza, tutte le anime condizionate hanno il dovere di riconoscere la supremazia del Signore per vivere tranquillamente come puri devoti del Signore in questo mondo di continui pericoli e sofferenze. Le anime condizionate, che credono che l'universo materiale sia riservato ai piaceri dei sensi e che subiscono cosi' l'influenza dell'energia illusoria di Visnu, restano sotto il giogo delle leggi della natura materiale, secondo le quali tutto e' creato e poi distrutto.

La *Bhagavad-gita* insegna che tutti i pianeti dell'universo, dal piu' alto al piu' basso - Patalaloka- sono soggetti a distruzione, e anche se le anime condizionate percorressero lo spazio nel corso di numerose reincarnazioni dovute alle loro azioni colpevoli o virtuose, o servendosi dei missili moderni, non potrebbero mai sfuggire alla morte, benché la durata della vita cambi da un pianeta all'altro. L'unica via che ci permette di raggiungere la vita eterna consiste nel tornare a Dio, nella nostra dimora originale, dove non si trasmigra piu' da un corpo all'altro come sui pianeti materiali. Poiche' hanno dimenticato la loro relazione col Signore di Vaikuntha, le anime condizionate non sono coscienti di questa verita' elementare e progettano di vivere eternamente nel mondo materiale. Illuse da questa energia esterna, si dedicano a diverse pratiche religiose e a diverse forme di sviluppo economico, dimenticando che il loro unico dovere consiste nel tornare nella loro dimora originale, accanto a Dio. Questo oblio, dovuto all'influenza di *maya*, e' cosi' profondo che le anime condizionate non hanno neppure il minimo desiderio di tornare a Dio. I piaceri materiali le costringono a subire morti e nascite ripetute, ed esse perdono cosi' l'opportunita' offerta dall'esistenza umana di tornare a Visnu. Nel corso di ere e millenni, i Manu hanno dato all'uomo molti scritti che contengono preziose istruzioni (*sad-dharma*), e l'uomo, nel proprio interesse, dovrebbe trarre vantaggio da tutte le Scritture rivelate e concludere nel modo migliore la sua esistenza in questo mondo. La creazione materiale non e' affatto irrealista o falsa; e' una manifestazione temporanea che esiste soltanto per dare alle anime condizionate la possibilita' di tornare a Dio. Il desiderio di tornare a Dio e gli sforzi compiuti in questa direzione rappresentano la via giusta. Il Signore, con la Sua misericordia senza causa, accorda ogni protezione ai Suoi devoti, che osservano le regole di questa via, mentre i non devoti corrono il rischio di incatenarsi alle conseguenze delle loro azioni interessate. A questo proposito e' significativa la parola *sad-dharma* contenuta in questo verso. In realta', il *sad-dharma*, il dovere compiuto con l'intenzione di tornare a Dio e diventare puri devoti, e' l'unica e vera attivita' pia, ben differente da tutte le altre forme di attivita' che alcuni vorrebbero considerare pie. Per questo motivo il Signore, nella *Bhagavad-gita*, ci esorta a lasciare ogni azione cosiddetta religiosa e ad abbandonarci completamente a Lui col servizio di devozione; in questo modo potremo liberarci da tutte le angosce suscitate dalla pericolosa esistenza materiale. Di conseguenza, colui che agisce nell'ambito del *sad-dharma* progredisce certamente sulla via giusta. L'aspirazione dell'uomo dev'essere, dunque, quella di tornare a Dio, nella sua dimora originale; cosi', mettendo fine al ciclo di nascite e morti in questo mondo, non dovra' piu' prendere un corpo temporaneo, gradevole o non gradevole. In cio' risiede l'intelligenza dell'uomo, ed e' in questa prospettiva che bisogna desiderare di condurre la propria esistenza.

VERSO 5

avatanucaritam
hares casyanuvartinam
pumsam isa-kathah prokta
nanakhyanopabrimhitah

TRADUZIONE

La scienza divina descrive le manifestazioni di Dio, la Persona Suprema, e le Sue numerose attività; descrive inoltre le attività dei grandi devoti del Signore.

SPIEGAZIONE

Nel corso dell'esistenza della manifestazione cosmica, si crea la storia, che registra progressivamente le attività degli esseri viventi. Gli uomini s'interessano generalmente ad alcuni personaggi storici e a particolari epoche storiche, ma poiché non conoscono la scienza di Dio sono incapaci di studiare la storia delle manifestazioni del Signore in questo mondo. Dobbiamo sempre ricordare che la creazione materiale esiste solo per la salvezza delle anime condizionate. Il Signore, con la Sua misericordia senza causa, discende sui pianeti di questo mondo e vi manifesta le Sue attività per la salvezza delle anime condizionate. Ciò rende le narrazioni storiche degne di essere lette. Lo *Srimad-Bhagavatam* narra questi racconti relativi al Signore e ai Suoi devoti, perciò è bene ascoltarli col più grande rispetto.

VERSO 6

nirodho 'syanusayanam
atmanah saha saktibhih
muktir hitvanyatha rupam
sva-rupena vyavasthitih

TRADUZIONE

Il riassorbimento della manifestazione cosmica avviene quando l'essere individuale, con la sua tendenza per la via condizionata, ritorna nel sonno mistico nel quale Maha-Visnu è immerso. La liberazione corrisponde alla condizione e alla forma permanente dell'essere individuale quando questi mette fine alle sue trasmigrazioni nei diversi corpi materiali, grossolani e sottili, tutti temporanei.

SPIEGAZIONE

Come abbiamo già spiegato altre volte, esistono due tipi di esseri individuali. I *nitya mukta*, che sono i più numerosi, sono eternamente liberati, mentre gli altri, chiamati *nitya-baddha*, anime eternamente condizionate, hanno la tendenza a voler dominare la natura materiale. La creazione cosmica materiale è destinata alle anime eternamente condizionate, e per due ragioni: perché esse possono soddisfare la loro tendenza a dominare la manifestazione cosmica, e perché abbiano inoltre l'opportunità di tornare a Dio. Dopo la dissoluzione della manifestazione cosmica, le anime condizionate, per la maggior parte, si fondono nell'esistenza di Maha-Visnu, la Persona Suprema, che è immersa in un sonno mistico, e saranno di nuovo manifestate nella creazione successiva. Alcune, tuttavia, che hanno obbedito al suono trascendentale delle Scritture vediche qualificandosi così per tornare a Dio, ritroveranno il loro corpo spirituale originale dopo aver lasciato il loro involucro materiale, grossolano e sottile. Il corpo materiale degli esseri condizionati deriva dall'oblio della relazione che li unisce a Dio; ma nella Sua misericordia infinita, il Signore, attraverso diversi *avatara*, compilo' le Scritture rivelate per aiutare le anime condizionate a ritrovare la loro posizione originale mentre si trova ancora allo stato condizionato. Tutti i Testi vedici convergono verso il servizio devozionale offerto a Dio, la Persona Suprema, e colui che si stabilisce in questa condizione si libera e completamente dall'esistenza condizionata. Le forme materiali, grossolane e sottili, sono dovute soltanto all'ignoranza dell'anima condizionata, e non appena l'essere si stabilisce nel servizio d'amore offerto a Dio si qualifica per ottenere la liberazione da questo condizionamento. Il servizio devozionale è un'attrazione esclusivamente spirituale per il Supremo, fonte di ogni piacere. Tutti cercano qualche forma di piacere, ma ne ignorano la fonte originale e suprema (*raso vai sah rasam hy evayam labdhvanandi bhavati*). Gli inni vedici rivelano che Dio, la Persona Suprema, è questa fonte infinita di ogni piacere. Colui che ha la fortuna di ottenere questa informazione mediante i Testi sacri come lo *Srimad-Bhagavatam* diventa per sempre liberato e ritrova la sua posizione naturale e originale, nel regno di Dio.

VERSO 7

abhasas ca nirodhas ca
yato 'sty adhyavasiyate
sa asrayah param brahma
paramatmeti sabdyate

TRADUZIONE

Colui che e' celebrato come l'Essere Supremo, o Anima Suprema, e' la fonte originale della manifestazione cosmica, il suo ricettacolo e la sua dissoluzione. Da Lui tutto emana; Egli e' la Verita' Assoluta.

SPIEGAZIONE

Come spiegano le prime pagine dello *Srimad-Bhagavatam* (*janmady asya yatah, vadanti tattva-vidas tattvam yaj jnanam advayam / brahmeti paratmeti bhagavan iti sabdyate*), le parole *param brahma*, *paramatma* e *bhagavan* sono sinonimi che indicano la fonte suprema di tutte le energie. Nel nostro verso la parola *iti*, aggiunta ai sinonimi, si riferisce al termine *bhagavan*. I prossimi versi daranno ulteriori spiegazioni a questo proposito, ma in ultima analisi questo *bhagavan* indica Sri Krishna poiche' lo *Srimad-Bhagavatam* ha gia' riconosciuto in Krishna il Signore Supremo: *krisnas tu bhagavan svayam*. La fonte originale di tutte le energie, il *summum bonum*, e' la Verita' Assoluta, ed e' chiamata Parambrahma, Paramatma e infine Bhagavan. Ma tra i sinonimi di Bhagavan, come Narayana, Visnu e Purusa, Krishna e' il nome ultimo e supremo, come conferma la *Bhagavad-gita*: *aham sarvasya prabhavo mattah sarvam pravartate*. Inoltre, lo *Srimad-Bhagavatam* rappresenta, in se' stesso, la manifestazione sonora di Sri Krishna:

*krisne sva-dhamopagate
dharma-jnanadibhih saha
kalu nasta-drisam esah
puranarko 'dhunoditah
(S.B., 1.3.43)*

Sri Krishna e' dunque riconosciuto da tutti come la fonte ultima di ogni energia, e questo e' il significato preciso del nome Krishna. Ed e' per spiegare Krishna, o la scienza di Krishna, che lo *Srimad-Bhagavatam* e' stato rivelato. Il primo Canto dell'opera menziona questa verita' nell'incontro di Suta Gosvami con i grandi saggi come Saunaka, e l'approfondisce nei primi due capitoli. Il terzo capitolo tratta questo tema in modo piu' esplicito, e il quarto capitolo da' ulteriori particolari. Il secondo Canto mette ancora piu' in rilievo il fatto che la Verita' Assoluta e' Dio, la Persona Suprema, indicando che Krishna e' il Signore Supremo. Quanto ai quattro versi originali dello *Srimad-Bhagavatam*, essi formano, come abbiamo gia' studiato, la sintesi di tutta l'opera. La *Brahma-samhita* conferma l'identita' ultima di Dio, la Persona Suprema, in questa preghiera di Brahma: *isvarah paramah krisnah sac-cid-ananda vigraha*, e questa e' anche la conclusione del terzo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*. Il decimo e l'undicesimo Canto trattano questo tema in modo elaborato, e il terzo, quarto, quinto, sesto e settimo Canto parlano anch'essi di Sri Krishna quando riportano il succedersi dei Manu, i *manvantara*, come lo Svayambhuva-manvantara e il Caksusa-manvantara. Nell'ottavo Canto il Vaivasvata manvantara rivela questa verita' in modo indiretto, e lo stesso accade nel nono canto. Il dodicesimo Canto e' ancora piu' ricco di particolari, specialmente per quanto riguarda i diversi *avatara* del Signore. Lo studio dello *Srimad-Bhagavatam* permette cosi' di concludere che Sri Krishna e' veramente il *summum bonum*, la fonte ultima di ogni energia. Secondo il livello delle persone che Lo adorano, il Signore Si rivela in manifestazioni divine diverse, come Narayana, Brahma, Paramatma e numerose altre.

VERSO 8

yo 'dhyatmiko 'yam purusah
so 'sav evadhidaivikah
yas tatrobhaya-vicchedah
puruso hy adhibhautikah

TRADUZIONE

L'essere individuale, dotato di diversi organi di senso, e' la persona *adhyatmika*; sono chiamati *adhidaivika* gli esseri celesti incaricati di dirigere i sensi di tutti gli esseri, e *adhibhautika* gli altri esseri incarnati che si offrono alla nostra vista.

SPIEGAZIONE

L'Anima Suprema, o Paramatma, emanazione plenaria di Dio, la Persona Suprema, e' il *summum bonum* che regna su ogni cosa. La *Bhagavad-gita* (10.42) afferma:

*athava bahunaitena
kim jnatena tavarjuna
vistabhyaham idam kristnam
ekamsena sthito jagat*

Le divinita' come Visnu, Brahma e Siva sono differenti emanazioni dell'aspetto Paramatma del Signore Supremo, Sri Krishna, che Si manifesta sotto queste forme entrando in ciascuno degli universi da Lui generati. Esiste tuttavia una differenza tra colui che dirige e colui che e' subordinato. Per esempio, bisogna sapere che il fenomeno della digestione e' regolato da una persona che ha una natura identica alla persona che digerisce. Similmente, ognuno degli esseri individuali di questo mondo e' sotto il controllo di esseri superiori, i *deva*, che assicurano il funzionamento dei loro sensi. Per esempio, il *deva* che governa il sole porta la luce all'interno dell'universo, e poiche' l'uomo e le altre creature che vivono su questa Terra non possono vedere senza la luce, tutti dipendono dal dio del sole per l'uso degli occhi. La stessa cosa accade per tutti gli altri sensi, e benché i *deva* siano esseri viventi tanto quanto gli uomini, sono investiti di poteri superiori; gli esseri umani sono dunque subordinati a loro. L'essere subordinato e' la persona detta *adhyatmika*, e l'essere che governa e' la persona detta *adhidaivika*. La diversita' delle posizioni in questo mondo materiale e' dovuta ai differenti gradi di azione interessata. Qualsiasi essere individuale puo', col compimento di attivita' virtuose superiori, diventare il dio del sole o qualche altro *deva* dei sistemi planetari superiori, o addirittura Brahma. Invece, compiendo azioni interessate inferiori l'essere diventa soggetto al dominio dei *deva*. In ultima analisi, tutti gli esseri individuali sono soggetti all'autorita' suprema del Paramatma, che attribuisce a ciascuno la sua condizione, superiore o inferiore.

Cio' che distingue il livello superiore dal livello subordinato e' il *purusa adhibhautiko*, cioe' il corpo materiale. Il corpo e' talvolta chiamato *purusa*, come conferma l'inno vedico: *sa va esa puruso 'nna-rasamayah*. Il corpo esiste grazie al cibo, percio' e' considerato la personificazione dell'*anna-rasa*. Invece, il proprietario del corpo, l'essere incarnato, non mangia perche' e' di natura spirituale. L'usura e il deterioramento di questa macchina, che e' il corpo, richiedono un apporto costante di elementi materiali. La differenza tra l'essere individuale e i *deva* dei pianeti superiori e' dunque al livello del corpo, l'*anna-rasa-maya*. Il sole, per esempio, ha un corpo gigantesco in confronto a quello dell'uomo, ma in definitiva tutti questi corpi sono fatti di materia. Così, sebbene l'uomo sia subordinato al dio del sole, tutti gli esseri individuali sono identici in quanto frammenti spirituali dell'Essere Supremo, che attribuisce loro posizioni differenti. Dobbiamo dunque considerare che Dio, la Persona Suprema, e' il rifugio di tutti.

VERSO 9

ekam ekatarabhava
yada nopalabhamahe
tritayam tatra yo veda
sa atma svasrayasrayah

TRADUZIONE

Questi tre tipi di esseri individuali dipendono l'uno dall'altro, e l'assenza di uno di loro impedirebbe di capire l'altro. Ma l'Essere Supremo, che vede ciascuno di essi come il rifugio del rifugio, resta indipendente da tutti; Egli e' dunque il rifugio supremo.

SPIEGAZIONE

Esistono innumerevoli esseri viventi, alcuni superiori e altri subordinati, ma tutti dipendono gli uni dagli altri. Ma senza il mezzo della percezione nessuno potrebbe distinguere il subordinato dal superiore. La nostra vista, per esempio, dipende dal sole, e il sole ci e' visibile perche' possiede un corpo. La luce del sole ha dunque valore solo se abbiamo occhi per percepirla, altrimenti e' inutile; similmente, senza luce del sole, l'occhio e' inutile. L'occhio e il sole sono dunque interdipendenti, poiche' l'uno non puo' esistere in modo separato dall'altro. A questo punto ci si puo' chiedere chi li fa dipendere l'uno dall'altro. Colui che ha creato questa relazione di interdipendenza deve possedere un'indipendenza perfetta. Come stabiliscono i primi versi dello *Srimad-Bhagavatam*, la fonte originale di ogni interdipendenza e' la Verita' Assoluta, l'Anima Suprema, chiamata anche Paramatma, e poiche' Essa non dipende da nient'altro che da Se' stessa, e' definita *svasrayasrayah*, parola che significa "il rifugio supremo di ogni cosa". Il Paramatma e il *brahman* sono entrambi subordinati a Bhagavan, o Purusottama, la Persona Suprema. Nella *Bhagavad-gita* (15.18) Sri Krishna dichiara che Egli e' questo Purusottama, questa fonte di ogni cosa; ne consegue che Krishna e' l'origine e il rifugio ultimo di tutti gli esseri, compresi l'Anima Suprema e il *brahman*. Anche ammettendo che non vi sia distinzione tra l'Anima Suprema e l'anima individuale, l'anima individuale resta sempre sotto la dipendenza dell'Anima Suprema per quanto riguarda la liberazione dall'illusione generata dall'energia materiale. L'essere individuale, infatti, e' sotto la presa dell'energia illusoria, e benché faccia tutt'uno con l'Anima Suprema sul piano qualitativo, e' portato, a causa dell'illusione, a identificarsi con la materia. Per sfuggire a questo concetto illusorio dell'esistenza, l'anima individuale deve dipendere dall'Anima Suprema al fine di potersi unire a Lei. In questo senso l'Anima Suprema e' anche, e senza dubbio, il rifugio supremo.

Il *jiva*, l'essere individuale, dipende sempre dal Paramatma, dall'Anima Suprema, perche' mentre egli puo' dimenticare la sua identita' spirituale, l'Anima Suprema non dimentica mai la Sua natura trascendentale. Anche la *Bhagavad-gita* parla di questa differenza tra il *jivatma* e il Paramatma. Il quarto capitolo ci mostra Arjuna, il *jiva*, dimentico delle sue innumerevoli vite passate, mentre il Signore, che e' l'Anima Suprema, Si ricorda perfino di avere insegnato la *Bhagavad-gita* al dio del sole qualche miliardo di anni prima. Il Signore puo' effettivamente ricordare fatti che hanno avuto luogo miliardi di anni prima, come conferma la *Bhagavad-gita* (7.26):

*vedaham samaritani
vartamanani carjuna
bhavisyani ca bhutani
mam tu veda na kascana*

Il Signore, che possiede un corpo di eternita', di conoscenza e di felicita', e' perfettamente cosciente del passato, del presente e del futuro. Ma nonostante Egli sia contemporaneamente il rifugio del Paramatma e del *brahman*, gli uomini dotati di poca conoscenza restano incapaci di conoscerLo cosi' com'e'.

La propaganda secondo cui la coscienza dell'essere individuale sarebbe identica alla coscienza cosmica e' completamente ingannevole, poiche' anche una persona elevata come Arjuna, che

accompagna sempre il Signore, si rivelo' incapace di ricordare le azioni che aveva compiuto nelle sue vite passate. Che dire allora dell'uomo comune che, nonostante la sua ignoranza del passato, del presente e del futuro, pretende di fare tutt'uno con la coscienza cosmica ?

VERSO 10

puruso 'ndam vinirbhidya
yadasau sa vinirgatah
atmano 'yanam anvicchann
apo 'sraksic chucih suchi

TRADUZIONE

Uscita dall'Oceano Causale, dove questo primo *purusa-avatara* era apparso, la gigantesca forma universale del Signore [Maha-Visnu] separo' i differenti universi e penetro' in ciascuno di essi desiderando sdraiarsi sulle acque trascendentali che Egli stesso aveva creato [l'Oceano Garbhodaka].

SPIEGAZIONE

Dopo aver analizzato gli esseri individuali e il Signore Supremo, il Paramatma, fonte indipendente e originale di ogni essere vivente, Sri Sukadeva Gosvami presenta ora il servizio di devozione offerto al Signore come una necessita' primaria, l'unica occupazione a cui tutti gli esseri devono dedicarsi. Le emanazioni plenarie di Sri Krishna non sono differenti da Lui, percio' in esse si ritrova la stessa indipendenza suprema di cui gode il Signore Supremo. Per dimostrare cio', Sukadeva Gosvami, secondo la promessa fatta al re Pariksit, descrive come Dio, la Persona Suprema, nella forma del *purusa-avatara*, mantiene la Sua indipendenza anche all'interno della creazione materiale, dove le Sue attivita' restano trascendentali. Queste attivita' fanno ugualmente parte della Sua *lila*, dei Suoi divertimenti assoluti; ascoltarli e' estremamente propizio alla realizzazione spirituale nell'ambito del servizio di devozione. Forse alcuni obietteranno: perche' non gustare la *lila* spirituale che supera in dolcezza tutto cio' che e' possibile concepire ? Ma Srila Visvanatha Cakravarti Thakura risponde che i divertimenti del Signore a Vrindavana sono riservati solo ai devoti che hanno raggiunto un altissimo livello di devozione. Poiche' i neofiti avrebbero una falsa comprensione di questi divertimenti assoluti del Signore, solo i divertimenti del Signore relativi alla creazione, al mantenimento e alla distruzione dell'universo materiale possono essere veramente apprezzati dai devoti materialisti, o *prakrita*. Come la via dello *yoga* che si fonda principalmente sugli esercizi fisici e' riservata a coloro che sono troppo attaccati alla concezione corporea dell'esistenza, cosi' i divertimenti del Signore relativi alla creazione e alla distruzione del mondo materiale sono destinati a coloro che hanno un attaccamento eccessivo alla materia. Per questi materialisti, conoscere i meccanismi del corpo e del cosmo attraverso le leggi fisiche, tenendo conto dell'esistenza del Signore, e' parte del metodo che li porta alla comprensione di Colui che e' all'origine di queste leggi, cioe' Dio, la Persona Suprema. Certamente gli scienziati spiegano le leggi che regolano i fenomeni materiali usando innumerevoli termini tecnici, ma questi scienziati ciechi dimenticano che esiste un legislatore, mentre lo *Srimad-Bhagavatam* mette in rilievo la presenza del legislatore. In realta' non e' la complessita' e il funzionamento di un motore che bisogna ammirare, ma piuttosto l'ingegnere che ha saputo concepire una macchina cosi' perfetta. Questa e' la differenza tra i devoti e i non-devoti: i devoti del Signore lodano Dio continuamente, perche' e' Lui che regola le leggi del mondo fisico. Cio' e' confermato anche nella *Bhagavad-gita* (9.10):

*mayadhyaksena prakritih
suyate sacaracaram
hetunanena kauteya
jagad viparivartate*

"La natura materiale, con tutte le sue leggi fisiche, e' una delle Mie energie; non e' dunque ne' indipendente ne' cieca. Se la natura agisce in modo cosi' meraviglioso e' solo perche' Io poso il Mio sguardo su di lei con la Mia onnipotenza trascendentale. In questo modo si spiega il concatenarsi delle cause e degli effetti regolato dalle leggi fisiche: cosi' il mondo materiale e' creato, mantenuto e distrutto sotto la Mia direzione in un ciclo senza fine."

Cio' nonostante, gli uomini di poca conoscenza si meravigliano quando osservano le leggi fisiche relative al corpo degli esseri e alla manifestazione cosmica, e commettono la sciocchezza di negare l'esistenza di Dio, considerando come acquisito il fatto che queste leggi esistano e agiscano da sole, senza alcun controllo metafisico. In risposta a questa assurda' la *Bhagavad-gita* (9.11) dichiara:

*avajananti mam mudha
manusim tanum asritam
param bhavam ajananto
mama bhuta-mahesvaram*

"Gli sciocchi [*mudha*] non possono comprendere la forma eterna del Signore Supremo, piena di conoscenza e di felicita'." In realta', gli uomini privi di ragione pensano che il corpo trascendentale del Signore sia simile al loro corpo, percio' non possono mai concepire la potenza infinita del Signore, nascosta nei movimenti della natura materiale e delle sue leggi fisiche. Tuttavia, la presenza del Signore diventa manifesta agli uomini quando Egli appare personalmente in questo mondo attraverso la Sua potenza personale. Sri Krishna Si manifesta in questo mondo cosi' com'e', e mediante i Suoi insegnamenti e le Sue meravigliose gesta, di cui parla la *Bhagavad-gita*, Egli dimostra di essere veramente il Signore. Cio' nonostante, gli uomini senza intelligenza non vorranno riconoscere questa verita'. Essi s'interessano generalmente agli aspetti infinitamente grandi e infinitamente piccoli del Signore a causa della loro incapacita' a diventare infinitamente grandi o infinitamente piccoli; ignorano che il Signore non raggiunge il massimo della Sua gloria nel Suo aspetto infinito o infinitesimale. Infatti, la manifestazione piu' meravigliosa della Sua potenza si ha quando il Signore illimitato appare ai nostri occhi come uno di noi. Le Sue azioni, tuttavia, sono differenti da quelle degli esseri finiti. Sollevare una montagna all'eta' di sette anni e sposare nell'adolescenza sedicimila regine sono esempi della potenza infinita del Signore. Eppure, anche dopo aver visto queste attivita' o averne ascoltato il racconto, i *mudha* le denigrano considerandole leggendarie, e scambiano il Signore per uno di loro. Sono incapaci di comprendere che sebbene appaia nell'aspetto di un essere umano grazie alla Sua propria potenza, Sri Krishna resta il padrone supremo di tutto cio' che esiste.

Ma quando i *mudha* ascoltano con sottomissione il messaggio del Signore, ricevuto attraverso la successione di maestri spirituali, cosi' com'e' presentato nella *Bhagavad-gita* o nello *Srimad-Bhagavatam*, puo' accadere che anch'essi diventino devoti per la misericordia dei puri devoti del Signore. Solo per questa ragione, cioe' per il bene di questi uomini di poca conoscenza, i divertimenti del Signore nel mondo materiale sono descritti nella *Bhagavad-gita* e nello *Srimad-Bhagavatam*.

VERSO 11

tasv avatsit sva-sristasu
sahasram parivatsaran
tena narayano nama
yad apah purusodbhava

TRADUZIONE

Questo Essere Supremo, il Signore, non e' impersonale, ma possiede tutte le caratteristiche di una persona [*nara*]. Percio' le acque spirituali che emanano dal

Nara Supremo sono chiamate *nara*, e poiche' e' sdraiato su queste acque, Egli e' chiamato Narayana.

VERSO 12

dravyam karma ca kalas ca
svabhavo jiva eva ca
yad-anugrahatah santi
na santi yad-upeksaya

TRADUZIONE

Occorre sapere in tutta certezza che gli elementi materiali, l'azione, il tempo, le influenze della natura materiale e gli esseri individuali che ne sono i beneficiari esistono solo grazie alla Sua misericordia, e che sono distrutti appena il Signore li abbandona.

SPIEGAZIONE

Poiche' gli esseri individuali vogliono dominare la natura materiale, e' dato loro la possibilita' di godere degli elementi materiali, del tempo e delle tre influenze materiali. Ma il Signore resta il padrone e il beneficiario supremo di ogni cosa, e la funzione degli esseri individuali e' quella di contribuire a questa gioia divina e di partecipare cosi' alla felicita' trascendentale di tutti. Colui che e' l'oggetto del piacere e colui che ne gode dividono insieme il piacere della relazione che li unisce, ma gli esseri individuali, sviati dall'energia illusoria, vogliono prendere la posizione del Signore e godere del piacere che e' destinato al Signore, sebbene questa non sia la loro funzione naturale. La *Bhagavad-gita* e il *Visnu-Purana* spiegano che gli esseri individuali, i *jiva*, costituiscono la natura del Signore, o *parat-prakriti*, ma non possono mai essere i *purusa*, i veri beneficiari del piacere. Di conseguenza, la tendenza al godimento manifestato dai *jiva* nel mondo materiale va contro la loro stessa natura, mentre nel mondo spirituale gli esseri manifestano la loro vera natura, piena di purezza, contribuendo e partecipando alla felicita' del Signore Supremo. Nel mondo materiale questa aspirazione al piacere, che caratterizza gli esseri individuali che cercano di godere del frutto delle loro azioni (*karma*) s'indebolisce pian piano per legge naturale, e a questo punto l'energia illusoria suggerisce all'anima condizionata che dovrebbe diventare uguale al Signore. Ecco l'ultima trappola dell'energia illusoria. Ma quando quest'ultima illusione e' dissipata per la misericordia del Signore, l'essere individuale ritrova la sua posizione originale, e ottiene cosi' la vera liberazione. E per dargli la possibilita' di liberarsi dalle grinfie della materia, il Signore crea il mondo materiale, lo mantiene per un certo periodo di tempo (mille anni, secondo il Suo calcolo) e infine decide di distruggerlo. Gli esseri individuali, dunque, dipendono interamente dalla misericordia del Signore, perche' i cosiddetti piaceri offerti dal progresso della scienza sono ridotti in polvere non appena il Signore lo desidera.

VERSO 13

eko nanatvam anvicchan
yoga-talpat samutthitah
viryam hiranmayam devo
mayaya vyasrijat tridha

TRADUZIONE

Quando, nel Suo sonno meditativo, il Signore desidero' vedere manifestarsi tutta una varieta' di esseri viventi usciti da Lui stesso, genero', attraverso l'energia esterna, il simbolo seminale, che aveva il colore dell'oro.

SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (9.7-8) descrive così la creazione del mondo materiale:

*sarva-bhutani kaunteya
prakritim yanti mamikam
kalpa-ksaye punas tani
kalpadau visrijamy aham*

*prakritim svam avastabhya
visrijami punah punah
bhuta-gramam imam kritsnam
avasam prakriter vasat*

“Alla fine di ogni era, tutte le creazioni materiali, cioè la natura materiale e gli esseri viventi che lottano in essa, si fondono insieme nel corpo trascendentale del Signore quando Egli lo desidera. Così la natura materiale agisce sotto la direzione del Signore. Per Sua volontà, e mediante l’energia materiale, tutte queste creazioni materiali sono manifestate e poi annientate in un ciclo senza fine.”

Di conseguenza, prima della creazione o manifestazione dell’universo materiale, esiste soltanto il Signore come energia totale (*maha-samasti*). A partire da quest’ultima, il Signore Si manifesta poi negli esseri individuali, secondo tre caratteristiche (*adhyatmika*, *adhidaivika* e *adhibhautika*), come è già stato spiegato (*vyasti*). Così tutta la creazione e le diverse energie che la compongono sono simultaneamente uguali e differenti. Poiché tutto emana dal Signore (Maha-Visnu o Maha-samasti), niente nell’universo materiale è differente da Lui. Ma ognuna delle Sue energie ha una funzione specifica, assegnata dal Signore, e di conseguenza rimane distinta da Lui. Similmente, gli esseri individuali che sono anch’essi un’energia del Signore, cioè la Sua potenza marginale, sono simultaneamente differenti e non differenti da Lui.

Allo stadio non manifestato le energie marginali continuano a esistere in potenza nel corpo del Signore, poi, quando appaiono di nuovo all’interno dell’universo materiale, sono manifestate sotto diverse forme determinate dai desideri sviluppati per effetto delle influenze materiali. Queste differenti manifestazioni delle energie marginali corrispondono ai differenti stati condizionati dagli esseri individuali. Gli esseri liberati, invece, che vivono per sempre nella manifestazione eterna (*sanatana*), sono anime completamente sottomesse a Dio, perciò non devono sottostare a questi cicli di creazione e distruzione. Così, immerso nel Suo sonno mistico, il Signore mette in atto col Suo sguardo il processo della creazione. In questo modo ogni universo, col suo Brahma, è manifestato e poi annientato in un ciclo senza fine.

VERSO 14

*adhidaivam athadhyatmam
adhibhutam iti prabhuh
athaikam paurusam viryam
tridhabhidyata tac chrinu*

TRADUZIONE

Ascolta mentre ti descrivero’ come, con la Sua potenza, il Signore, l’Unico, Si manifesta sotto tre forme, cioè la forma della divinita’, la forma degli esseri subordinati e quella dei corpi materiali.

VERSO 15

antah sarira akasat
purusasya vicesatah
ojah saho balam jajne
tatah prano mahan asuh

TRADUZIONE

L'energia dei sensi, la Potenza mentale e la forza fisica, così come la fonte stessa di tutta la forza vitale, provengono dagli spazi eterei contenuti nel corpo trascendentale di Maha-Visnu.

VERSO 16

anuprananti yam pranah
pranantam sarva-jantusu
apanantam apananti
nara-devam ivanugah

TRADUZIONE

Come la corte segue i movimenti del re, così tutti gli esseri individuali si animano quando l'energia totale entra in azione, e quando questa cessa di agire cessa anche l'attività sensoriale di tutti gli esseri individuali.

SPIEGAZIONE

Gli esseri individuali dipendono completamente dall'energia totale del *purusa* supremo. Nessuno può esistere in modo perfettamente indipendente, come una lampadina non possiede in sé nessuna luminosità. Ogni apparecchio elettrico dipende completamente dal generatore principale che a sua volta dipende dalla centrale idroelettrica, l'acqua proviene dalle nuvole, le nuvole si formano per azione del sole, il sole fa parte della creazione intera e la creazione dipende dalla volontà del Signore Supremo. Così Dio, la Persona Suprema, è la causa di tutte le cause.

VERSO 17

pranenaksipata ksut trid
antara jayate vibhoh
pipasato jaksatas ca
pran mukham nirabhidyata

TRADUZIONE

Stimolata dal *virat-purusa*, la forza vitale genero' la fame e la sete, e quando Egli desidero' bere e mangiare, la bocca si apre'.

SPIEGAZIONE

Il processo secondo cui i sensi e gli organi si sviluppano resta lo stesso, che si tratti del *virat-purusa*, cioè dell'insieme di tutti gli esseri individuali, o di un bambino nel ventre della madre. Così, la causa suprema di ogni cosa creata non è affatto impersonale o priva di desideri. Poiché i desideri legati ai diversi sensi e organi di senso esistono nell'Essere Supremo, essi appaiono anche negli esseri individuali. Questo desiderio è proprio dell'Essere Supremo, la Verità Assoluta. Poiché Egli contiene in Sé la somma di tutte le bocche, anche

gli esseri individuali hanno una bocca, e la stessa cosa vale per tutti i sensi e gli organi di senso. La bocca simbolizza qui tutti gli organi di senso, perché lo stesso principio si applica bene a tutti gli organi di senso.

VERSO 18

mukhatas talu nirbhinnam
jihva tatropajayate
tato nana-raso jajne
jihvaya yo 'dhigamyate

TRADUZIONE

Dalla bocca si manifesto' il palato, poi la lingua. Allora apparvero diversi sapori, in modo che la lingua li potesse apprezzare.

SPIEGAZIONE

Questo processo di evoluzione graduale conduce al concetto di divinita' (*adhidaiva*). Varuna e' la divinita' che conferisce a tutte le cose il loro sapore. La bocca serve dunque a contenere la lingua, che ha la funzione di gustare i vari elementi, e la divinita' responsabile dei diversi sapori e' Varuna. Cio' permette di concludere che Varuna e' generato quando appare la lingua. Il palato e la lingua, cioe' gli organi dei sensi materiali, sono detti *adhibhutam*, mentre la divinita' responsabile e' chiamata *adhidaiva*, perche' si tratta di un essere individuale, e infine il termine *adhyatma* designa l'autore dell'azione. Questo e' il modo in cui furono create queste tre manifestazioni, dopo che si fu manifestata la bocca del *virat-purusa*. I quattro principi menzionati in questo verso servono a spiegare le tre principali manifestazioni dell'essere, cioe' l'*adhyatma*, l'*adhidaiva* e l'*adhibhutam*, come e' stato spiegato precedentemente.

VERSO 19

vivaksor mukhato bhumno
vahnir vag vyahritam tayoh
jale caitasya suciram
nirodhah samajayata

TRADUZIONE

Quando il Supremo desidero' parlare, le parole uscirono dalla Sua bocca, e sempre dalla Sua bocca fu generata la divinita' responsabile del fuoco. Ma finche' il Signore riposava sulle acque, tutte queste funzioni rimanevano latenti.

SPIEGAZIONE

Ognuna delle divinita' che controllano i sensi e' simultaneamente responsabile del loro progresso e sviluppo. E' dunque evidente che le attivita' degli organi di senso dipendono dalla volonta' del Signore. I sensi indicano in qualche modo che le anime condizionate ricevono l'autorizzazione ad agire all'interno della materia. Ma esse devono servirsi dei sensi nel modo giusto, sotto la direzione della divinita' a cui il Signore Supremo ha affidato questa particolare funzione. Colui che trasgredisce queste leggi sara' punito e costretto a rinascere in una specie inferiore. Consideriamo, per esempio, la lingua e la divinita' che la governa, Varuna. La lingua ha la funzione di mangiare, e tutti, l'uomo, l'animale, l'uccello e cosi' via, hanno gusti differenti, e cio' indica che a ogni specie e' destinato un cibo differente. Per esempio, il senso del gusto nell'essere umano e nel maiale non sono allo stesso livello. La divinita' responsabile di questo senso accorda o impone un corpo particolare a ogni essere individuale, secondo il

gusto che questi ha sviluppato per effetto delle tre influenze materiali. Se un essere umano arriva a mangiare tutto cio' che capita sotto i denti come fa il maiale, la divinita' incaricata di questa funzione gli accordera' sicuramente un corpo di maiale nella prossima vita. I maiali mangiano qualsiasi cosa, anche gli escrementi, e l'uomo che non fa piu' distinzione tra i diversi tipi di cibo dovra' aspettarsi un'esistenza degradata nella prossima vita. Ma e' per la misericordia di Dio che quest'anima condizionata avra' questo destino, poiche' il suo nuovo corpo rispondera' perfettamente al suo desiderio di gustare un certo tipo di cibo. Il fatto che un uomo rinasca in un corpo di maiale e' la prova della misericordia del Signore, che ha soddisfatto cosi' il suo desiderio. La trasmigrazione dell'anima condizionata in un nuovo corpo non avviene ciecamente, ma sotto la direzione di una volonta' superiore. L'essere umano deve dunque preoccuparsi del corpo che dovra' assumere nella vita successiva. Tutte le Scritture sottolineano che e' molto pericoloso agire senza discernimento e vivere in modo irresponsabile.

VERSO 20

nasike nirabhidyeta
dodhuyati nabhasvati
tatra vayur gandha-vaho
ghrano nasi jighriksatah

TRADUZIONE

Poi il purusa supremo desidero' percepire gli odori, e allora apparvero le narici e la respirazione. Si manifestarono anche il naso e gli odori, e la divinita' dell'aria che porta gli odori.

SPIEGAZIONE

Il naso, gli odori, l'odorato e la divinita' dell'aria apparvero tutti simultaneamente quando il Signore desidero' percepire gli odori. Questa affermazione e' confermata anche dai *mantra* vedici, poiche' le *Upanisad* insegnano che ogni cosa si manifesta dapprima per la forza del desiderio dell'Essere Supremo, prima ancora che gli esseri subordinati possano agire. Per esempio, l'essere puo' vedere soltanto quando il Signore vede, e questo vale anche per tutte le altre funzioni dei sensi. Possiamo quindi capire che l'essere individuale non puo' fare nulla indipendentemente, potra' tutt'al piu' pensare di agire indipendentemente. Questa indipendenza a livello del pensiero esiste per la misericordia del Signore, poiche' e' per la Sua grazia che l'essere possiede la facolta' di pensare. Come dice il proverbio: "L'uomo propone e Dio dispone". Tutto questo insegnamento serve a mettere in evidenza la dipendenza assoluta dell'essere individuale e l'indipendenza assoluta dell'Essere Supremo. Percio' chi pretende scioccamente di essere uguale a Dio dovra' prima dimostrare la sua indipendenza assoluta e la fondatezza delle sue affermazioni.

VERSO 21

yadatmani niralokam
atmanam ca didriksatah
nirbhinne hy aksini tasya
jyotis caksur guna-grahah

TRADUZIONE

Quando tutto era immerso nelle tenebre, il Signore desidero' vedere la propria Persona e tutta la creazione. Allora si manifestarono gli occhi, la vista, la divinita' del sole e le forme.

SPIEGAZIONE

Per natura, l'universo materiale e' immerso nelle tenebre, percio' la creazione nel suo insieme e' definita *tamas*, o tenebrosa. L'oscurita' della notte, che impedisce all'essere individuale di vedere le cose, perfino il proprio corpo, rappresenta la condizione naturale dell'universo. Ma il Signore, con la Sua misericordia senza causa, desidero' vedere la propria Persona, e cosi' furono manifestati il sole, le forme e la vista. Ne deriva che l'intero mondo fenomenico fu visibile solo dopo la creazione del sole.

VERSO 22

bodhyamanasya risibhir
atmanas taj jighriksatah
karnau ca nirabhidyeta
disah srotram guna-grahah

TRADUZIONE

Con il loro desiderio di conoscere, i grandi saggi fecero manifestare gli occhi, l'udito, la divinita' dell'udito e i suoni. Cio' avvenne perche' essi desideravano ascoltare gli insegnamenti relativi alla conoscenza del Se'.

SPIEGAZIONE

Come precisa la *Bhagavad-gita*, lo sviluppo della conoscenza deve portare a conoscere il Signore Supremo, il *summum bonum* di ogni cosa. La conoscenza non si limita alla conoscenza della fisica o delle leggi della natura, che agiscono sotto la direzione del Signore. Gli scienziati sono ansiosi di conoscere cio' che riguarda le leggi fisiche che regolano la natura materiale e di sapere, attraverso la radio e la televisione, cio' che avviene sugli altri pianeti, ma ignorano che il potere di ascolto e gli organi dell'udito furono dati loro da Dio affinche' potessero ascoltare cio' che riguarda la conoscenza del Se', o del Signore. Essi, al contrario, fanno un cattivo uso del loro senso dell'udito e si compiacciono di ascoltare solo informazioni materiali. I grandi saggi, invece, non avevano altro desiderio che quello di ascoltare cio' che riguarda il Signore attraverso la conoscenza vedica, ed e' proprio in questo modo, cioe' grazie a un ascolto attento, che si puo' cominciare ad assimilare la conoscenza.

VERSO 23

vastuno mridu-kathinya-
laghu-gurv-osna-sitatom
jighriksatas tvan nirbhinna
tasyam roma-mahi-ruhah
tatra cantar bahir vatas
tvaca labdha-guno vritah

TRADUZIONE

Quando apparve il desiderio di percepire alcune caratteristiche fisiche, come la durezza, la temperatura e il peso della materia, furono generate la sensazione del tatto, la pelle, i pori della pelle e i peli, con le divinita' che li governano [gli alberi]. Grazie a un sottile strato d'aria che si trova sopra e sotto la pelle si sviluppo' la sensazione del tatto.

SPIEGAZIONE

Il senso del tatto permette di percepire le caratteristiche fisiche della materia, e quindi di acquisire una conoscenza delle leggi della fisica. Si potrà, per esempio, valutare la temperatura di un oggetto toccandolo, e valutare il suo peso sollevandolo. La pelle, i pori della pelle e i peli del corpo, così come il sottile strato d'aria che esiste sopra e sotto la pelle, contribuiscono tutti alla sensazione tattile. Il senso del tatto è dunque fonte di conoscenza; perciò il nostro verso indica che la conoscenza fisica o fisiologica resta subordinata alla conoscenza del Se', come è già stato spiegato. A partire dalla conoscenza del Se' si ottiene la conoscenza del fenomeno, mentre la conoscenza fisica non può portare alla conoscenza del Se'.

Esiste uno stretto legame tra i peli del corpo e la vegetazione che cresce sulla superficie della terra. Come sarà spiegato nel terzo Canto di quest'opera, le piante servono a nutrire e a curare la pelle (*tvacam asya vinirbhinnam vivisur dhisnyam osadhih*).

VERSO 24

hastau ruruhatus tasya
nana-karma-cikirsaya
tayos tu balavan indra
adanam ubhayasrayam

TRADUZIONE

Poi, quando la Persona Suprema desidero' agire, si manifestarono le mani, la capacita' di afferrare e Indra, il dio dei pianeti celesti, e con essi l'azione che dipende dalle mani e dalla divinita' che le governa.

SPIEGAZIONE

Tutti questi versi permettono di comprendere che gli organi di senso dell'essere individuale non possono in alcun caso agire da soli. Il Signore è conosciuto col nome di Hrisikesa, il maestro dei sensi. Infatti, gli organi di senso degli esseri individuali sono manifestati per volontà del Signore, e ciascuno di essi dipende da un *deva* particolare. Nessuno può dunque dirsi padrone e beneficiario dei propri sensi. L'essere individuale resta subordinato ai sensi, che sono dominati dai *deva*, e i *deva* sono servitori del Signore Supremo. Questo è il principio che regola ogni cosa nella creazione. In ultima analisi, tutto dipende dalla volontà del Signore Supremo, e non si può parlare di indipendenza né per quanto riguarda la natura materiale né per quanto riguarda l'essere individuale. L'uomo illuso che pretende di essere il padrone dei propri sensi si trova sotto la presa dell'energia esterna del Signore e ne resterà prigioniero finché si ostinerà a essere orgoglioso della sua posizione insignificante. L'essere individuale così illuso non potrà mai liberarsi dalle grinfie di *maya*, l'illusione, per quanto si sforzi di farsi passare per un'anima liberata.

VERSO 25

gatim jigisatah padau
ruruhate 'bhikamikam
padbhyam yajnah svayam havyam
karmabhih kriyate nribhih

TRADUZIONE

Quando desidero' muoverSi a Suo piacere, si manifestarono le Sue gambe. Le gambe generano Visnu, la divinita' che le governa. Vegliando personalmente al compimento di questa manifestazione, Egli permette alle diverse categorie di uomini di dedicarsi ai loro doveri sacrificali.

SPIEGAZIONE

Ogni essere umano e' impegnato in una particolare occupazione secondo il suo dovere, come testimonia l'animazione che regna nel mondo intero, e in particolare nelle grandi citta', dove si vedono persone affaccendate correre da tutte le parti. Questa animazione non si limita alle citta', poiche' i diversi mezzi di trasporto permettono di spostarsi molto rapidamente su lunghe distanze. Gli uomini vanno da un capo all'altro del mondo in macchina e in treno, fendono l'aria a bordo di aerei o s'inoltrano nel sottosuolo con la metropolitana, e tutto cio' per portare a buon fine i loro affari e assicurarsi cosi' un'esistenza comoda. Che si tratti di scienziati, di artisti, di tecnici o di ingegneri, tutti agiscono unicamente per il proprio benessere. Ma tutti ignorano l'arte di dirigere le loro attivita' verso il fine reale dell'esistenza e quindi non compiono la loro missione di uomini. Nella loro ignoranza, dedicano tutte le loro attenzioni a questa ricerca sfrenata del piacere dei sensi e s'immergono sempre piu' nelle tenebre piu' oscure.

Attratti dall'energia esterna del Signore Supremo, essi hanno perso ogni ricordo di Dio, la Persona Suprema, Visnu, e danno per scontato che l'esistenza in questo mondo sia fatta esclusivamente per godere al massimo dei piaceri dei sensi. Ma con questa concezione sbagliata della vita nessuno puo' trovare la pace interiore, e nonostante tutta la conoscenza acquisita nell'arte di sfruttare le risorse della natura, nessuno e' felice in questa societa' materialista. Gli uomini ignoranti che devono, in qualsiasi circostanza, sforzarsi di eseguire i sacrifici che mirano a portare la pace nel mondo. Questo segreto e' rivelato anche da Krishna nella *Bhagavad-gita* (18.45-46), nei seguenti versi:

*sve sve karmany abhiratah
samsiddhim labhate narah
sva-karma-niratah siddhim
yatha vindati tac chrinu*

*yatah pravrittir bhutanam
yena sarvam idam tatam
sva-karmana tam abhyarcya
siddhim vindati manavah*

"Ascolta la Mia parola, o Arjuna; ogni uomo, seguendo nelle sue azioni la propria natura, puo' raggiungere il piu' alto livello di perfezione. A questo scopo deve adorare il Signore Supremo e compiere sacrifici per la soddisfazione di Sri Visnu, l'onnipotente, per la cui volonta' ciascuno ottiene le facilitazioni desiderate, adatte alle proprie tendenze."

E' del tutto normale incontrare differenti tendenze negli uomini, poiche' ognuno e' libero di fare la vita che desidera e di dedicarsi a occupazioni diverse, ma l'uomo dev'essere perfettamente consapevole di non poter godere di un'indipendenza assoluta. E' evidente che tutti dipendono dalla volonta' del Signore Supremo e delle Sue diverse energie. Sapendo cio', l'uomo dovra' porsi come fine quello di servire il Signore Supremo con le sue azioni e con i frutti del suo lavoro, come raccomandano i maestri che sono autorita' nel servizio d'amore spirituale offerto al Signore Supremo, Sri Visnu.

Le gambe hanno una parte preponderante nel compimento dei doveri prescritti, perche' senza di esse non potremmo spostarci. Il Signore dirige in modo particolare la funzione delle gambe, che devono servire l'uomo nel compimento dei *yajna*.

VERSO 26

*nirabhidyata sisno vai
prajanandamritarthinah
upastha asit kamanam*

priyam tad-ubhayaarayam

TRADUZIONE

Poiche' il Signore desidero' manifestare il potere di procreare e il nettare del piacere sessuale, apparvero gli organi genitali dell'uomo e della donna e la divinita' che li governa, Prajapati. L'oggetto del piacere sessuale e la sua divinita' dipendono dagli organi genitali del Signore.

SPIEGAZIONE

Gli organi genitali permettono all'anima condizionata di gustare il piacere celeste del godimento sessuale, e la donna rappresenta l'oggetto di tale piacere. Quanto a Prajapati, la divinita' responsabile della donna e della percezione sensoriale del piacere sessuale, e' anch'egli subordinato agli organi genitali del Signore. Questo verso dimostra agli impersonalisti che il Signore non e' impersonale, poiche' possiede organi genitali da cui dipende l'oggetto di ogni piacere sessuale. Nessuno si prenderebbe la briga di avere dei figli e non ci fosse il piacere celeste dei rapporti sessuali. Il mondo materiale e' stato creato affinche' le anime condizionate possano avere sempre una nuova opportunita' di tornare a Dio, nella loro dimora originale. Percio', la finalita' della creazione esige che gli esseri individuali si riproducano, ed essi saranno spinti a riprodursi dal piacere sessuale. Anche questo piacere puo' dunque inserirsi nel servizio offerto al Signore nella misura in cui l'atto sessuale e' compiuto per procreare figli che saranno educati nella coscienza di Dio. La creazione materiale esiste solo al fine di permettere all'essere individuale di risvegliare la sua coscienza divina addormentata. Certamente, il piacere sessuale esiste in tutte le specie viventi, ma eccetto l'uomo, nessun essere vivente si accoppia allo scopo di servire la missione del Signore. Invece, l'anima condizionata che ha ottenuto una forma umana potra' servire il Signore procreando figli che potranno raggiungere la liberazione. L'uomo puo' godere del piacere dei rapporti sessuali e avere centinaia di figli, ma soltanto se e' capace di allevarli nella coscienza divina. In caso contrario, l'uomo non e' meglio di un maiale, anzi, questo animale e' perfino piu' esperto dell'uomo perche' puo' mettere al mondo una dozzina di maialetti alla volta... E' importante dunque ricordare sempre che gli organi sessuali, il piacere sessuale, la donna e i figli sono tutti legati al servizio del Signore. Chi dimentica questa verita' attira su di se' le tre forme di sofferenza imposte dalla natura materiale. Anche i cani conoscono il piacere sessuale, ma non hanno alcuna coscienza spirituale. La coscienza divina e' dunque cio' che distingue l'uomo dall'animale.

VERSO 27

utsisriksor dhatu-malam
nirabhidyata vai gudam
tatah payus tato mitra
utsarga ubhayaarayam

TRADUZIONE

Poi, quando desidero' espellere i rifiuti alimentari apparvero l'ano e l'organo di senso relativo, insieme con la loro divinita', Mitra. L'organo sensoriale e la sostanza evacuata dipendono entrambi dalla divinita' che ne e' responsabile.

SPIEGAZIONE

Come puo' l'essere individuale credersi indipendente dal momento che anche l'espulsione delle feci e' diretta da una potenza superiore ?

VERSO 28

asisripsoh purah purya
nabhi-dvaram apanatah
tatrapanas tato mrityuh
prithaktvam ubhayasrayam

TRADUZIONE

Poi, quando desidero' trasmigrare da un corpo all'altro, furono creati simultaneamente l'ombelico, l'arresto della forza vitale e la morte. L'ombelico e' il rifugio della morte e della forza disgiuntiva.

SPIEGAZIONE

Il *prana-vayu*, che prolunga l'esistenza, e l'*apara-vayu*, che interrompe la forza vitale, provengono entrambi dall'orifizio addominale, dall'ombelico, che e' il segno di giunzione di due corpi. Dall'orifizio addominale di Garbhodakasayi Visnu nacque Brahma, con un corpo distinto, e tutti gli esseri nascono in questo mondo secondo lo stesso principio. Il corpo del bambino si sviluppa a partire da quello della madre, e viene separato dal corpo della madre quando si taglia il cordone ombelicale. Questo e' il modo in cui il Signore Si manifesta in innumerevoli frammenti separati da Lui, gli esseri individuali, che non possiedono dunque nessuna indipendenza.

VERSO 29

aditsor anna-pananam
asan kuksy-antra-nadayah
nadyah samudras ca tayos
tustih pustis tad-asraye

TRADUZIONE

Il desiderio di bere e di mangiare fece apparire l'addome, gli intestini e le arterie. I fiumi e i mari sono l'origine del loro vigore e del loro metabolismo.

SPIEGAZIONE

I fiumi sono le divinita' incaricate degli intestini, e i mari quelle delle arterie. L'assimilazione del cibo e delle bevande assicura il mantenimento del corpo e il metabolismo sostituisce le perdite di energia. Di conseguenza, la salute del corpo dipende dal buon funzionamento dell'intestino e delle arterie, che dipendono dai mari e dai fiumi, le divinita' incaricate di questi organi.

VERSO 30

nididhyasor atma-mayam
hridayam nirabhidyata
tato manas candra iti
sankalpah kama eva ca

TRADUZIONE

Quando nacque il desiderio di pensare all'attività della propria energia, il cuore [la sede della mente], la mente, la luna, la determinazione e tutte le forme di desiderio furono manifestati.

SPIEGAZIONE

Il cuore di ogni essere individuale e' la sede dell'Anima Suprema, il Paramatma, che e' un'emanazione plenaria di Dio, l'Essere Supremo. Senza la presenza dell'Anima Suprema, l'essere individuale non potrebbe ricevere il frutto delle sue azioni passate e impegnarsi nell'azione. Gli esseri che sono condizionati in questo mondo materiale appaiono nella creazione e rivestono varie forme che corrispondono alle loro diverse tendenze. Sotto la direzione dell'Anima Suprema, l'energia materiale fornisce a ciascuno un corpo materiale adatto. Questo e' l'insegnamento della *Bhagavad-gita* (9.10). Di conseguenza, quando l'Anima Suprema appare nel cuore dell'anima condizionata, si manifesta anche la mente di quest'anima condizionata, che prende allora coscienza della sua occupazione specifica, proprio come al mattino, appena si sveglia, un uomo ricorda il suo dovere. Riassumendo, la mente materiale dell'essere vivente si sviluppa quando l'Anima Suprema appare nel suo cuore; allora la mente, la divinita' che la dirige (la luna) e le funzioni della mente (pensare, sentire e volere) si manifestano a loro volta. L'attivita' della mente non puo' cominciare se il cuore non entra in azione e questo avviene solo quando il Signore desidera vedere l'attivita' all'interno della creazione materiale.

VERSO 31

tvak-carma-mamsa-rudhira-
medo-majjasthi-dhatavah
bhummy-ap-tejomayah sapta
prano vyomambu-vayubhih

TRADUZIONE

I sette elementi del corpo, cioe' il sottile strato che ricopre la pelle, la pelle stessa, la carne, il sangue, il grasso, il midollo e le ossa sono tutti costituiti di terra, di acqua e di fuoco, mentre il respiro e' generato dall'etere, dall'acqua e dall'aria.

SPIEGAZIONE

L'insieme del mondo materiale e' costituito principalmente di tre elementi: la terra, l'acqua e il fuoco. Ma la forza vivente e' generata dall'etere, dall'aria e dall'acqua. L'acqua e' dunque l'elemento comune alle forme grossolane e sottili di tutta la creazione materiale, e dobbiamo notare qui che per necessita' l'acqua, essendo l'elemento preminente, e' il principale tra i cinque elementi che compongono la creazione. Il corpo materiale e' composto dunque da questi cinque elementi, e la terra, l'acqua e il fuoco permettono di percepirne la manifestazione grossolana. Le sensazioni del tatto sono dovute al sottile strato che ricopre la pelle, e le ossa hanno la resistenza di una pietra. L'aria necessaria alla respirazione proviene dall'etere, dall'aria e dall'acqua, percio' l'aria aperta, i bagni frequenti e un luogo spazioso per vivere favoriscono la salute e la vitalita' dell'essere. Anche i prodotti della terra, come i cereali e le verdure fresche, oltre all'acqua pura e al calore, sono benefici per il corpo.

VERSO 32

gunatmakanindriyani
bhutadi-prabhava gunah
manah sarva-vikaratma
buddhir vijnana-rupini

TRADUZIONE

Gli organi di senso si legano alle influenze della natura materiale, e queste sono generate dal falso ego. La mente e' soggetta a ogni tipo di esperienza materiale [gioia e dolore] ed e' nella forma dell'intelligenza che la mente delibera.

SPIEGAZIONE

Illuso dalla natura materiale, l'essere individuale s'identifica col falso ego. Ecco il procedimento: non appena l'essere individuale si trova imprigionato nel corpo materiale, dimentica la sua vera identita' di anima spirituale e s'identifica con le varie designazioni determinate da una concezione dell'esistenza basata sul corpo. Il falso ego entra in contatto con le differenti influenze della natura materiale a cui si legheranno i sensi. La mente e' lo strumento che permette di provare differenti esperienze materiali, mentre l'intelligenza ha il potere di deliberare e permette all'uomo di scegliere le soluzioni piu' opportune. La persona intelligente, dunque, puo' liberarsi dall'esistenza illusoria materiale usando nel modo giusto l'intelligenza. Infatti, si prende coscienza dei problemi connessi all'esistenza materiale, cerchera' di scoprire la sua vera identita', la causa delle sofferenze che e' costretta a subire e il modo in cui potra' liberarsene. Si raccomanda dunque alle persone intelligenti di cercare la compagnia benefica degli uomini santi e dei grandi saggi, che hanno preso la via della liberazione, ed elevarsi cosi' a un livello superiore, quello della realizzazione spirituale. Grazie all'insegnamento di queste grandi anime, l'essere condizionato puo' imparare a sciogliere l'attaccamento che lo lega alla materia. Così, l'uomo intelligente puo' liberarsi progressivamente dall'illusione e dal falso ego e raggiungere la vera esistenza, piena di eternita', di conoscenza e di felicita'.

VERSO 33

etad bhagavato rupam
sthulam te vyahritam maya
mahy-adibhis cavarair
astabhir bahir avritam

TRADUZIONE

Tutte queste forme grossolane che ti ho appena descritto, come i pianeti e le altre manifestazioni, velano l'aspetto esterno di Dio, la Persona Suprema.

SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (7.4) insegna che l'energia materiale, distinta dal Signore, e' coperta da otto strati di materia: la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria, l'etere, la mente, l'intelligenza e il falso ego. Tutti questi elementi che emanano dal Signore Supremo costituiscono la Sua energia esterna e sono paragonabili a uno strato di nuvole che vela il sole. Il sole non puo' essere coperto dalle nuvole; in realta', e' solo la nostra visione che ne e' ostacolata. Similmente, Dio, la Persona Suprema, non puo' essere coperta da una delle Sue energie, ma la nuvola illusoria della materia e' creata dal Signore per coprire la vista delle anime condizionate che vogliono dominare la natura materiale. Così, il Signore si riserva il diritto di non rivelarsi ai loro occhi. Privi di questa visione spirituale, e quindi incapaci di vedere Dio, la Persona Suprema, gli esseri condizionati negano l'esistenza del Signore e della Sua forma trascendentale. Questi uomini privi di vera conoscenza non possono penetrare il velo di questa gigantesca manifestazione materiale, come spieghera' il prossimo verso.

VERSO 34

atah param sukmatamam
avyaktam nirviseanam
anadi-madhya-nidhanam
nityam van-manasah param

TRADUZIONE

Ma al di la' [di questa manifestazione materiale grossolana] esiste una manifestazione spirituale, che e' piu' sottile di cio' che vi e' di piu' sottile. Non ha ne' inizio, ne' meta', ne' fine, percio' e' al di la' dei limiti dell'espressione verbale e della speculazione intellettuale e trascende ogni concezione materiale.

SPIEGAZIONE

La forma eterna del Signore Supremo e' manifestata solo a intervalli percio' e' differente dalla Sua forma eterna, che non ha ne' inizio ne' meta' ne' fine. Qualsiasi cosa abbia un inizio, una meta' e una fine e' considerata materiale. Poiche' il Signore e' all'origine dell'universo materiale, la Sua forma esisteva ancora prima dell'inizio della creazione; essa trascende dunque ogni concezione materiale, per quanto sottile possa essere. Tra tutti gli elementi grossolani materiali, l'etere e' il piu' sottile, e piu' sottili dell'etere sono la mente, l'intelligenza e il falso ego. Questi otto elementi sono descritti come veli esterni che nascondono la Verita' Assoluta. La Verita' Assoluta resta dunque al di la' di ogni espressione e di ogni ricerca di tipo materiale. E poiche' supera ogni concezione materiale e' chiamata *nirviseanam*. Ma non dobbiamo pensare che Essa sia priva di qualita' trascendentali. *Viseanam* significa qualita', e il prefisso *nir* indica che la Verita' Assoluta non ha alcuna qualita' o varietta' di ordine materiale. Questa parola di senso negativo La definisce come non-manifestata, spirituale, eterna e al di la' di ogni concezione mentale o verbale -cioe' al di la' di ogni concezione verbale materiale. In altre parole, a meno che non sia situato al livello della trascendenza, nessuno puo' comprendere la natura della forma trascendentale del Signore.

VERSO 35

amuni bhagavad-rupe
maya te hy anuvarnite
ubhe api na grihnanti
maya-sriste vipascitah

TRADUZIONE

Nessuna di queste due forme del Signore, che ti ho appena descritto da un punto di vista materiale, e' accettata dai puri devoti del Signore, che hanno di Lui una conoscenza perfetta.

SPIEGAZIONE

Come indica questo verso, gli impersonalisti concepiscono Dio, la Persona Suprema e Assoluta, in due modi differenti: alcuni adorano il Signore nella Sua forma universale onnipresente, la *visva-rupa*, mentre altri meditano sulla Sua forma sottile non manifestata, al di la' di ogni descrizione. La teoria del panteismo e del monismo corrispondono rispettivamente a queste concezioni grossolana e sottile del Supremo, ma sono entrambe rifiutate dai puri devoti, che conoscono il Signore nel Suo vero aspetto e possiedono cosi' la vera conoscenza. Tutto cio' e' chiaramente spiegato nell'undicesimo capitolo della *Bhagavad-gita* (11.45) quando Sri Krishna, il Signore Supremo, rivela la Sua *visva-rupa* ad Arjuna:

adrista-purvam hrisito 'smi dristva

*bhayena ca pravyathitam mano me
tad eva me darsaya deva rupam
prasida deveasa jagan-nivasa ⁽¹⁾*

Arjuna, che e' un puro devoto, non aveva mai visto la forma universale del Signore, la Sua *visva-rupa*, ma quando pote' contemplarla, la sua curiosita' si spense. Infatti, questa visione non piacque affatto ad Arjuna, perche' egli era un puro devoto attaccato alla Persona del Signore, e questa forma gigantesca aveva fatto nascere in lui la paura. Egli imploro' quindi il Signore di riprendere la Sua forma di Narayana, a quattro braccia, o la Sua forma di Krishna, la sola che gli piacesse contemplare. Certamente il Signore possiede la potenza suprema di manifestarsi in innumerevoli forme diverse, ma i Suoi puri devoti sono interessati solo alle forme che Egli manifesta eternamente nella Sua dimora, il regno di Dio, o *tripad-vibhuti*. La' il Signore appare sotto due forme, cioe' con quattro braccia o con due braccia, mentre la *visva-rupa*, manifestata nell'universo materiale, ha illimitate braccia e illimitate dimensioni e in essa ogni cosa e' illimitata. I puri devoti offrono dunque la loro adorazione al Signore nelle Sue forme Vaikuntha di Narayana o di Krishna. Talvolta queste stesse forme Vaikuntha sono manifestate nell'universo materiale per la misericordia del Signore, che appare come Sri Rama, Sri Krishna, Sri Narasimhadeva e come tanti altri *avatara* venerati dai Suoi puri devoti. Generalmente le forme visibili in questo mondo materiale non esistono sui pianeti Vikuntha. I non-devoti impersonalisti concepiscono il Signore sotto diverse forme materiali allo scopo di fondersi nel Suo *brahmajyoti* impersonale, mentre i puri devoti adorano il Signore fin dall'inizio della loro evoluzione spirituale e anche quando hanno raggiunto la perfetta liberazione. La loro adorazione e' eterna e non conosce fine, mentre quella degli impersonalisti finisce quando essi hanno ottenuto la liberazione e si fondono nel *brahmajyoti*, l'aspetto impersonale del Signore. Questo verso chiama dunque i puri devoti *vipascita*, o padroni del sapere, poiche' essi hanno una perfetta conoscenza del Signore.

VERSO 36

sa vacya-vacakataya
bhagavan brahma-rupa-dhrik
nama-rupa-kriya dhatte
sakarmakarmakah parah

TRADUZIONE

Il Signore divino Si manifesta personalmente in una forma trascendentale, a cui si ricollegano il Suo nome, le Sue qualita', i Suoi divertimenti, le Sue diverse manifestazioni e cio' che Lo circonda, tutto ugualmente trascendentale. Cosi' Egli sembra dedicarsi all'azione, sebbene non sia mai soggetto a queste attivita'.

SPIEGAZIONE

Ogni volta che si rivela necessaria la creazione dell'universo materiale, Dio, la Persona Suprema e Assoluta, Si manifesta in diverse forme all'interno dell'universo materiale per assicurare la sua creazione, il suo mantenimento e la sua distruzione. L'uomo deve avere l'intelligenza per capire la natura assoluta delle attivita' del Signore, e non ingannarsi concludendo che il Signore riveste una forma materiale quando Si manifesta in questo mondo. Ogni corpo offerto dalla natura materiale e' legato ai frutti delle sue azioni. L'anima condizionata, rivestendosi di una forma materiale che le permette di agire, deve sottostare alle leggi della materia; invece, le forme e le attivita' del Signore, come spiega chiaramente questo verso, anche se sembrano simili a quelle di un'anima condizionata, restano soprannaturali e inaccessibili alle anime condizionate. Il Signore non e' mai toccato dalle Sue azioni, come Lui stesso afferma nella Bhagavad-gita (4.14):

na mam karmani limpanti
na me karma-phale spriha

iti mam yo `bhijanati
karmabhir na sa badhyate

Il Signore non e' mai toccato dalle attivita' che sembra compiere nelle Sue diverse manifestazioni e personalita', e non hanno nemmeno il minimo desiderio di migliorare la Sua condizione con attivita' interessate. Il Signore conosce, grazie alle Sue diverse energie, la perfezione della ricchezza, della potenza, della fama, della bellezza, della conoscenza e della rinuncia, e non ha dunque alcuna ragione di compiere il minimo sforzo fisico, contrariamente a quanto devono fare le anime condizionate. L'uomo intelligente, che sa distinguere le attivita' trascendentali del Signore da quelle delle anime condizionate, sara' lui stesso liberato dalle conseguenze delle sue azioni.

Il Signore Si manifesta come Visnu, Brahma e Siva per regnare sulle tre influenze della natura materiale. Siva nasce da Brahma, e Brahma nasce da Visnu. Brahma, che talvolta e' un'anima spirituale distinta da Visnu e talvolta e' Visnu stesso, ha il compito di creare le diverse specie viventi che popolano l'universo. Il Signore crea dunque l'universo materiale, sia per azione diretta sia attraverso uno dei Suoi rappresentanti autorizzati.

VERSI 37-40

praja-patin manun devan
risin pitri-ganan prithak
siddha-carana-gandharvan
vidyadhrasura-guhyakan

kinnarapsaraso nagan
sarpan kimpurusan naran
matri raksah-pisacams ca
preta-bhuta-vinayakan

kusmandonmada-vetalan
yatudhanan grahan api
khagan mrigan pasun vriksan
girin nripa sarisripan

dvi-vidhas catur-vidha ye 'nye
jala-sthala-nabhaukasah
kusalakusala misrah
karmanam gatayas tv imah

TRADUZIONE

O re, sappi che gli esseri viventi sono creati dal Signore Supremo in funzione dei loro atti passati, e cio' vale per tutti, compresi Brahma e i suoi figli, come Daksa, i dirigenti con cariche periodiche, come Vaivasvata Manu, gli esseri celesti come Indra, Candra e Varuna, i grandi saggi come Bhrigu, Vyasa e Vasistha, gli abitanti di Pitriloka e di Siddhaloka, i Carana, i Gandharva, i Vidyadhara, gli asura, gli Yaksa, i Kinnara e gli angeli, i serpenti, i Kimpurusa dall'aspetto di scimmie, gli esseri umani, gli abitanti di Matriloka, i demoni, i pisaca, i fantasmi, li spettri, i pazzi e gli spiriti maligni, le stelle buone e cattive, i folletti, gli animali della foresta, gli uccelli, gli animali domestici, i rettili, le montagne, gli esseri mobili e immobili, gli esseri nati dall'embrione, dall'uovo, dal sudore e dal seme, e tutte le altre creature che vivono sulla terra, nell'acqua e nel cielo, nella gioia, nel dolore, nella gioia e nel dolore insieme. Tutti questi esseri sono creati dal Signore in funzione dei loro atti passati.

SPIEGAZIONE

Tutte le specie viventi, come sono elencate in questo verso, dal pianeta piu' alto dell'universo fino al piu' basso, senza alcuna eccezione, sono create da Visnu, il padre onnipotente. Nessuno, dunque, ha un'esistenza separata da Dio, la Persona Suprema. Nella *Bhagavad-gita* (14.4), infatti, il Signore dichiara di essere il padre di tutti gli esseri viventi:

*sarva-yonisu kaunteya
murtayah sambhavanti yah
tasam brahma mahad yonir
aham bija-pradah pita*

La natura materiale e' paragonata qui alla madre degli esseri viventi. Benché tutti nascano dal corpo di una madre, resta il fatto che essa non e' la causa originale della nascita. Infatti e' il padre che da' il seme, e senza di lui la madre non potrebbe generare. Similmente, tutti gli esseri individuali, a qualunque specie appartengano e qualunque posizione occupino all'interno degli innumerevoli universi, nascono dal seme di Dio, il padre onnipotente, e soltanto un uomo di poca conoscenza potra' credere che essi siano generati dalla natura materiale. Tutti gli esseri, da Brahma fino alla formica piu' minuscola, devono sottostare all'energia materiale del Signore Supremo, e rivestono vari corpi secondo la natura delle loro azioni passate.

La natura materiale e' una delle energie del Signore (*B.g.*, 7.4), ma e' detta inferiore quando e' paragonata agli esseri individuali, che costituiscono l'energia superiore. Dall'unione di queste due energie del Signore si manifestano l'universo e i meccanismi dell'azione.

Benché alcuni esseri, grazie a una condizione privilegiata, godano di una certa felicita', mentre altri vivono nel dolore, nessuno e' veramente felice in questo mondo condizionato dalla materia. Un prigioniero non sara' mai felice, non importa se e' rinchiuso in una cella di prima classe o in una cella di terza classe. Invece di cercare di passare dalla "cella di terza classe" alla "cella di prima classe", l'uomo intelligente dovrebbe cercare di ottenere la liberazione. Anche se fosse promosso alla "cella di prima classe", lo stesso prigioniero tornera' prima o poi alla "cella di terza classe". Percio' bisogna cercare di liberarsi da questa vita di prigionia e tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Questa e' la vera destinazione di tutti gli esseri viventi.

VERSO 41

sattvam rajas tama iti
tisrah sura-nri-narakah
tatrapy ekaikaso rajan
bhidyante gatayas tridha
yadaikaikataro 'nyabhyam
sva-bhava upahanyate

TRADUZIONE

Le tre influenze materiali –virtu', passione e ignoranza- determinano differenti categorie di esseri, cioe' gli esseri celesti, gli uomini e le creature infernali. O re, ogni influenza materiale, mischiandosi alle altre due, si divide ancora in due, e cosi' ogni categoria di esseri viventi, determinata da una particolare influenza, subira' anche le altre due influenza e ne manifestera' le caratteristiche.

SPIEGAZIONE

Ogni essere individuale e' guidato da una particolare influenza, ma allo stesso tempo subisce le altre due influenze. In generale, tutte le anime condizionate da questa prigione materiale agiscono spinte dalla passione, poiche' tutti si sforzano di dominare e sfruttare la natura materiale per soddisfare i propri desideri personali. Ma nonostante l'influenza predominante della passione e' sempre possibile che l'essere subisca le altre due influenze, in

base alla relazione stabilita con gli altri esseri viventi. Se una persona frequenta buone compagnie potra' elevarsi verso la virtu', mentre cattive compagnie la porteranno verso l'ignoranza o le tenebre. Niente e' immutabile: il carattere di un individuo puo' trasformarsi, in bene o in male, secondo le compagnie che frequenta. L'uomo deve dunque avere l'intelligenza di scegliere bene le sue compagnie. La compagnia migliore e' rappresentata dai devoti del Signore, perche' servendo i devoti ci si puo' elevare al piu' alto livello di perfezione; questa e' la loro misericordia. La vita di Sri Narada Muni illustra molto bene questa verita', perche' egli divenne il devoto piu' perfetto semplicemente per essere stato in compagnia dei puri devoti del Signore. Nato da un'umile domestica, egli non conobbe mai suo padre e non ricevette nemmeno la minima istruzione. Ma per il semplice fatto di essere vissuto in compagnia dei devoti del Signore e di avere mangiato i resti santificati del loro cibo acquisi' a poco a poco le loro stesse qualita' spirituali. Vivendo in compagnia dei devoti si rafforzò in lui il gusto per il canto e per l'ascolto delle glorie assolute del Signore, e poiche' le glorie del Signore sono identiche alla Sua Persona, egli ottenne la compagnia del Signore attraverso la Sua manifestazione sonora. L'importanza della compagnia e' dimostrata anche nel racconto della vita di Ajamila, contenuta nel sesto Canto dello *Srimad-Bhagavatam*. Ajamila era figlio di un *brahmana* e fu debitamente istruito nel compimento dei doveri *brahminici*, ma nonostante questi insegnamenti la compagnia di una prostituta lo porto' a degradarsi al livello di un *candala*, la condizione piu' bassa per un essere umano. In ogni pagina lo *Srimad-Bhagavatam* ci esorta dunque a cercare la compagnia dei *mahat*, delle grandi anime, perche' in questo modo si apriranno per noi le porte della salvezza. Invece, frequentare le persone che vogliono dominare il mondo materiale significa prendere la via che porta alle piu' oscure regioni dell'inferno. L'uomo deve dunque cercare di elevarsi a contatto con le grandi anime, perche' questa e' la via della perfezione.

VERSO 42

sa evedam jagad-dhata
bhagavan dharma-rupa-dhrik
pusnati sthapayan visvam
tiryana-nara-suradibhih

TRADUZIONE

Dopo aver creato l'universo, Dio, la Persona Suprema, il sostegno di tutti, apparve in diverse manifestazioni per richiamare a Se' gli esseri condizionati di ogni genere – gli esseri umani, creature inferiori ed esseri celesti.

SPIEGAZIONE

Visnu, il Signore Supremo, Si manifesta nelle differenti specie di vita per richiamare a Se' gli esseri prigionieri dell'illusione. Egli non appare soltanto tra gli esseri umani: talvolta prende anche una forma di pesce, di maiale, di albero e molte altre forme, ma gli uomini meno intelligenti, che non conoscono la Sua Persona, Lo denigrano anche quando appare nella societa' umana in forma umana. Questo e' confermato dal Signore nella *Bhagavad-gita* (9.11):

*avajananti mam mudha
manusim tanum asritam
param bhavam ajananto
mama bhuta-mahesvaram*

Come abbiamo gia' spiegato nei versi precedenti, la forma del Signore non puo' mai essere un prodotto dell'energia materiale; il Signore, infatti, mantiene sempre la Sua posizione trascendentale. Egli e' la forma eterna della conoscenza e della felicita', e la Sua volonta' onnipotente si compie attraverso le Sue energie. Egli non e' mai soggetto alla reazione dei Suoi atti, perche' trascende ogni concetto di azione e reazione. E anche quando il Signore appare agli occhi di tutti in questo universo, il Suo avvento appartiene solo alla Sua energia interna,

poiche' Egli e' situato al di la' di ogni concetto, positivo o negativo, di questo mondo materiale. Il pesce e il cinghiale sono considerati inferiori all'uomo, ma quando il Signore prende una forma simile resta al di la' di ogni concetto materiale. Per la Sua misericordia senza causa, Egli appare all'interno di ogni specie di vita, ma non bisogna mai considerarlo un essere condizionato. Il Signore Supremo trascende le nozioni relative di buono e cattivo, di superiore e inferiore, di importante e insignificante, che appartengono tutte all'energia materiale. La natura trascendentale del Signore, o *param bhavam*, non deve mai essere considerata materiale. Non dobbiamo dimenticare che il Signore onnipotente gode degli stessi poteri, e quindi non perde nulla della Sua potenza quando prende una forma animale. Non esiste alcuna differenza tra Sri Rama, Sri Krishna e l'*avatara*-Pesce, o l'*avatara*-Cinghiale. Il Signore e' onnipresente percio', nel Suo aspetto localizzato, Si trova in ogni luogo della creazione simultaneamente, ma gli sciocchi che non conoscono la natura assoluta del Signore, *param bhavam*, non possono comprendere come il Signore possa apparire nella forma di un uomo o di un pesce. Ognuno, in realta', vede secondo il proprio grado di conoscenza, come spiega la storia della rana che voleva valutare la distesa del mare in relazione al suo pozzo. La rana nel pozzo non era nemmeno in grado di immaginare il mare, ma quando le fu descritta l'immensita' del mare, la rana penso' che doveva essere leggermente piu' grande del suo pozzo. Similmente, privo della scienza spirituale che permette di conoscere il Signore, lo sciocco trovera' difficoltosa a capire come Sri Visnu possa manifestarsi all'interno di ogni specie, pur rimanendo sempre al livello trascendentale.

VERSO 43

tatah kalagni-rudratma
yat sristam idam atmanah
sanniyacchati tat kale
ghananikam ivanilah

TRADUZIONE

Poi, alla fine dei tempi, il Signore in persona nella forma di Rudra, il distruttore, annientera' l'intera creazione, come il vento dissipa le nuvole.

SPIEGAZIONE

La creazione del cosmo e' giustamente paragonata a una massa di nuvole. Le nuvole si formano nel cielo e quando sono disperse continuano a esistere nel cielo allo stato non manifestato. Similmente, la creazione intera e' opera di Dio, la Persona Suprema, nella Sua forma di Brahma; Egli la mantiene nella Sua forma di Visnu, e in seguito la distrugge nella Sua forma di Rudra, o Siva. La creazione, il mantenimento e la distruzione si compiono dunque a tempo debito, e la *Bhagavad-gita* (8.19-20) ne da' una meravigliosa descrizione:

*bhuta-gramah sa evayam
bhutva bhutva praliyate
ratry-agame 'vasah partha
prabhavaty ahar-agame*

*paras tasmad tu bhavo 'nyo
'vyakto 'vyaktat sanatanah
yah sa sarvesu bhutesu
nasyatsu na vinasatyati*

L'evoluzione naturale del mondo materiale avviene in questo modo: dopo la sua creazione, perfetta in tutti i suoi punti, l'universo si sviluppa armoniosamente e resta cosi' per innumerevoli anni (una durata che nemmeno i piu' grandi matematici potrebbero valutare), ma quando sopraggiunge la notte di Brahma viene inesorabilmente distrutto. Alla fine di questa notte la creazione e' manifestata di nuovo, ed e' seguita da una nuova fase di stabilita' e quindi

di distruzione. L'anima condizionata per mancanza d'intelligenza considera questo mondo temporaneo come una dimora permanente deve sforzarsi di capire il perché di questo ciclo di creazioni e distruzioni. Coloro che si attaccano ai frutti dell'azione in questo mondo sono entusiasti di creare grandi abitazioni, grandi imprese, grandi potenze industriali e altri progetti grandiosi utilizzando l'energia e le materie prime fornite dal Signore Supremo attraverso la natura materiale. A partire da questi elementi e al prezzo della sua preziosa energia, l'anima condizionata dà forma ai suoi progetti, soddisfa i suoi capricci, ma alla fine deve abbandonare, contro la sua volontà, tutto ciò che ha intrapreso e deve cominciare un'altra esistenza, in cui lo stesso ciclo si ripeterà. Per dare speranza agli sciocchi che sprecano la loro energia in questo mondo transitorio, il Signore rivela l'esistenza di un altro mondo, un mondo eterno, non soggetto al ciclo di creazione e distruzione; precisa inoltre che l'anima condizionata ha la possibilità di capire come deve agire e in che modo deve usare la preziosa esistenza. Invece di sprecare energia a manipolare la materia, che per volontà suprema è destinata a essere irrimediabilmente distrutta, l'anima condizionata dovrebbe usare la sua energia per servire il Signore con devozione, al fine di poter entrare in quest'altro mondo, in cui non esiste nascita, morte, creazione o distruzione, ma solo un'esistenza eterna, piena di conoscenza e felicità infinite. Così la creazione è temporaneamente manifestata e poi distrutta solo per dare un insegnamento all'essere condizionato che si attacca a ciò che è temporaneo. Essa è dunque destinata anche a permettere all'uomo di raggiungere la realizzazione spirituale, e non è fatta perché egli s'impegni nella gratificazione dei sensi, che è lo scopo principale delle persone attaccate ai frutti dell'azione.

VERSO 44

ittham-bhavana kathito
bhagavan bhagavattamah
nettham-bhavana hi param
drastum arhanti surayah

TRADUZIONE

I grandi spiritualisti descrivono così le attività di Dio, la Persona Suprema, ma i puri devoti del Signore, superando questo aspetto, meritano di realizzare la Trascendenza in tutta la Sua gloria.

SPIEGAZIONE

Il Signore non è soltanto il creatore e il distruttore delle manifestazioni materiali delle Sue diverse energie. Questo non è solo l'aspetto della Sua grandezza, poiché Egli esiste anche nel Suo aspetto di felicità, o *ananda*. Questo aspetto di felicità del Signore può essere compreso solo dai Suoi puri devoti e da nessun altro. Gli impersonalisti si accontentano di realizzare l'onnipresenza del Signore, che corrisponde alla realizzazione del *brahman*. Gli *yogi*, superiori agli impersonalisti, vedono nel loro cuore la manifestazione parziale del Signore detta Paramatma, ma i puri devoti, uniti al Signore dal servizio di devozione che Gli offrono, partecipano direttamente alla Sua potenza di felicità (*ananda*). Il Signore vive sempre con i Suoi compagni sugli eterni pianeti Vaikuntha, la Sua dimora, dove gode del servizio d'amore che Gli offrono i Suoi puri devoti attraverso una varietà di relazioni spirituali. Quando la creazione è manifestata, i puri devoti cominciano la pratica del servizio di devozione offerto al Signore e traggono pieno vantaggio dalla manifestazione materiale, qualificandosi per entrare nel regno di Dio, come conferma la *Bhagavad-gita*:

*bhaktya mam abhijanati
yavan yas casmi tattvatah
tato mam tattvato jnatva
visate tad anantaram*

Colui che si eleva fino al puro servizio devozionale puo' veramente conoscere il Signore cosi' com'e'; allora sara' istruito nell'arte di servirLo con devozione pura e gli sara' concesso di entrare a diretto contatto col Signore attraverso differenti relazioni. Il pianeta Goloka Vrindavana e' il luogo dove si svolgono i piu' gloriosi scambi d'amore tra il Signore e i Suoi devoti; la' Sri Krishna Si diverte in compagnia delle *gopi* e dei Suoi animali preferiti, le mucche *surabhi*. La *Brahma-samhita*, che Sri Caitanya considero' il testo piu' autorevole a questo proposito, descrive perfettamente questa dimora trascendentale, la terra di Krishna.

VERSO 45

nasya karmani janmadau
parasyanuvidhiyate
kartritva-pratisedhartham
mayayaropitam hi tat

TRADUZIONE

Il Signore non interviene direttamente nella creazione e nella distruzione del mondo materiale. Quando i Veda Gli attribuiscono questo ruolo e' per combattere la teoria secondo cui la natura materiale avrebbe il potere di creare.

SPIEGAZIONE

Citiamo qui la versione vedica relativa alla creazione, al mantenimento e alla distruzione: *yato va imani bhutani jayante / yena jatani jivanti / yat prayanty abhisamvisanti*, tutto e' creato e mantenuto dal *brahman*, e dopo la distruzione tutto ritorna nel *brahman*. I materialisti grossolani che non hanno alcuna conoscenza del *brahman*, del Paramatma e di Bhagavan considerano la natura materiale come la causa ultima di tutte le manifestazioni di questo mondo, e gli scienziati d'oggi sono della stessa opinione. Ma tutti gli Scritti vedici negano questa teoria. La filosofia del *Vedanta* afferma che il *brahman* e' l'origine della creazione, del mantenimento e della distruzione, e lo *Srimd-Bhagavatam*, il commento naturale della filosofia del *Vedanta* conferma: *janmady asya yato 'nvayad itaratas carthesv abhijnah svarat*.

La materia inerte e' certamente un'energia dotata di potenziale d'interazione, ma non ha in se' alcun potere d'azione. Lo *Srimad-Bhagavatam*, dunque, completa l'aforisma *janmady asya* con le parole *abhijnah* e *svarat*, indicando che il Brahman Supremo non e' materia inerte, ma e' la coscienza suprema ed e' sufficiente in Se' stesso. La materia inerte non puo' dunque essere la causa della creazione, del mantenimento e della distruzione dell'universo. Superficialmente, la natura materiale sembra essere la causa della creazione, del mantenimento e della distruzione, ma in realta' e' l'essere cosciente supremo, Dio in Persona, che la fa animare affinche' si manifesti l'opera di creazione. Il Signore e' dunque l'artefice di ogni creazione, mantenimento e distruzione, come conferma anche la *Bhagavad-gita* (9.10):

*mayadhyaksena prakritih
suyate sa-caracaram
hetunanena kaunteya
jagad viparivartate*

La natura materiale agisce sotto la direzione del Signore (*adhyaksena*) perche' e' una delle Sue energie. Ma solo quando il Signore getta su di essa il Suo sguardo trascendentale, la natura materiale si anima, proprio come una madre puo' mettere al mondo un figlio solo dopo essere stata fecondata dal padre. L'ignorante crede che il bambino sia concepito dalla madre, invece l'uomo di buon senso sa che il padre e' il vero procreatore. Similmente, la natura materiale genera le manifestazioni mobili e immobili di questo mondo solo dopo essere stata fecondata dal padre supremo, e non ha alcun potere indipendente. La teoria secondo cui la natura materiale sarebbe la causa della creazione, del mantenimento e della distruzione dell'universo e' paragonata alla "logica delle mammelle che pendono dal collo delle capre". Il *Caitanya-*

caritamrita di Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami descrive così questa logica dell'*aja-gala-stana-nyaya* (spiegazione di Sua Divina Grazia Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja): "Come causa materiale, la natura materiale è chiamata *pradhana*, e come causa efficiente è chiamata *maya*. Ma poiché si tratta solo di materia inerte, non può essere la causa ultima della creazione." Krishnadasa Kaviraja Gosvami scrive precisamente:

*ataeva krishna mula-jagat-karana
prakriti -karana yaiche aja-gala-stana
(C.c., Adi 5.61)*

Karanarnavasayi Visnu è un'emanazione plenaria di Krishna, ed è Lui che fa animare la materia elettrizzandola. Si usa qui l'esempio dell'elettrizzazione perché si applica molto bene a questo fenomeno. Una sbarra di ferro diventata incandescente a contatto col fuoco agirà come il fuoco anche se non è fuoco. La materia, paragonata a questa barra di ferro, è elettrizzata, o resa incandescente, dallo sguardo o dall'intervento della coscienza suprema di Visnu. Solo grazie a questa "elettrizzazione" l'energia materiale può generare diverse reazioni a catena. La materia inerte non è dunque la causa efficiente della manifestazione cosmica e nemmeno la sua causa materiale. Sri Kapiladeva precisa a questo proposito:

*yatholmukad visphulingad
duma vapi sva-sambhavat
apy atmatvenabhimatad
yathagnih prithag ulmukat
(S.B., 3.28.40)*

Il fuoco in sé, le fiamme, le scintille e il fumo fanno tutti parte della stessa unità. Ma il fuoco originale è differente dalle fiamme, le fiamme sono differenti dalle scintille, che a loro volta sono differenti dal fumo. La natura intrinseca del fuoco si ritrova in ognuna di queste manifestazioni, benché ciascuna di esse abbia un'identità propria. La manifestazione cosmica è paragonata al fumo, perché quando il fumo si alza nell'aria crea innumerevoli forme, che assomigliano a manifestazioni conosciute o sconosciute. Le scintille corrispondono agli esseri individuali e le fiamme corrispondono alla natura materiale (*pradhana*). Bisogna dunque capire che ognuna di queste manifestazioni ha un'esistenza tangibile solo per l'azione del fuoco originale, che costituisce il principio attivo di ciascuna di esse. Perciò la natura materiale, la manifestazione cosmica e gli esseri individuali non sono altro che differenti energie del Signore, che è paragonato al fuoco. Coloro che considerano la natura materiale (la *prakriti*, la causa della creazione secondo la filosofia *sankhya*) come la causa originale della manifestazione cosmica sono dunque nell'errore. La natura materiale non può avere un'esistenza separata dal Signore, e coloro che non riconoscono nel Signore la causa di tutte le cause sono paragonati a coloro che adottano la logica dell'*aja-gala-stana-nyaya*, che consiste nel voler mungere le appendici carnose che pendono dal collo delle capre, scambiandole per mammelle. Solo uno sciocco può credere che queste "mammelle" possano veramente dare latte.

VERSO 46

ayam tu brahmanah kalpah
savikalpa udahrtah
vidhih sadharano yatra
sargah prakrita-vaikritah

TRADUZIONE

Il processo di creazione e distruzione che ti ho brevemente descritto è il principio che regola la durata di un giorno di Brahma. Rappresenta anche il principio che regola la creazione del *mahat*, nel quale la creazione materiale si dissolve.

SPIEGAZIONE

Esistono tre tipi di creazione: *maha-kalpa*, *vikalpa* e *kalpa*. Nel *maha-kalpa* il Signore Si manifesta come Karanodakasayi Visnu, il primo *purusa-avatara*, con tutte le potenze del *mahat-tattva* e i sedici principi che servono alla creazione del corpo materiale, cioè' gli undici strumenti creatori e i cinque ingredienti fondamentali, tutti generati dal *mahat*, l'ego materiale. Questa creazione del Signore nella Sua manifestazione di Karanodakasayi Visnu e' chiamata *mahat-kalpa*. La creazione di Brahma e la dissoluzione degli ingredienti materiali si chiama *vikalpa*, mentre la creazione che Brahma compie in ogni giorno della sua vita si chiama *kalpa*. Percio' ogni giorno di Brahma e' un *kalpa*, e trenta *kalpa* sono trenta giorni di Brahma. Cio' e' confermato anche nella *Bhagavad-gita* (8.17):

*sahasra-yuga-paryantam
ahar yad brahmano viduh
ratim yuga-sahasrantam
te 'ho-ratra-vido janah*

La durata di un giorno e di una notte sul sistema planetario superiore equivale a un anno intero su questa Terra. Questo fatto e' riconosciuto anche dagli scienziati moderni e attestato dagli astronauti. Esistono anche sistemi planetari piu' elevati, dove la durata di un giorno e di una notte e' ancora piu' lunga che sui pianeti celesti. Quattro *yuga*, cioè' dodicimila anni secondo il calcolo degli esseri celesti, costituiscono un *divya-yuga*, e un giorno di Brahma e' composto da mille *divya-yuga*. Si chiama *kalpa* la creazione che ha luogo durante un giorno di Brahma, e *vikalpa* la creazione di Brahma stesso. Il *maha-kalpa* corrisponde invece all'insieme dei *vikalpa* generati dalla respirazione di Maha-Visnu. Il ciclo di questi *maha-kalpa*, *vikalpa* e *kalpa* prosegue in modo regolare e sistematico. Maharaja Pariksit voleva conoscere l'ordine nel quale queste creazioni si susseguono, e il *Prabhasa-khanda* dello *Skanda-Purana* riporta la risposta di Sukadeva Gosvami:

*prathamah sveta-kalpas ca
dvitiyo nila-lohitah
vamadevas tritiyas tu
tato gathantaro 'parah*

*rauravah pancamah pronta
sasthah prana iti smritah
saptamo 'tha brihat-kalpah
kandarpo 'stama ucyate*

*sadyotha navata kalpa
isano dasamah smritah
dhyana ekadasah proktas
tatha sarasvato 'parah*

*trayodasa umana tu
garudo 'tha caturdasah
kaurmah pancadaso jneyah
paurnamasi prajapateh*

*sodaso narasimhas tu
samadhis tu tato 'parah
agneyo visnujah saurah
soma-kalpas tato 'parah*

*dvavimso bhavanah pronta
supuman iti caparah
vaikunthas carstisat tadvad
vali-kalpas tato 'parah*

*saptavimso 'tha vairajo
gauri-kalpas tathaparah
mahesvaras tatha proktas
tripuro yatra ghatitah
pitr-kalpas tatha ghatitah
pitri-kalpas tatha cante
yah kuhur brahmana smrita*

I trenta *kalpa* di Brahma sono: (1) Sveta-kalpa, (2) Nilalohita, (3) Vamadeva, (4) Gathantara, (5) Raurava, (6) Prana, (7) Brihat-kalpa, (8) Kandarpa, (9) Sadyotha, (10) Isana, (11) Dhyana, (12) Sarasvata, (13) Udana, (14) Garuda, (15) Kaurma, (16) Narasimha, (17) Samadhi, (18) Agneya, (19) Visnuja, (20) Saura, (21) Soma-kalpa, (22) Bhavana, (23) Supuma, (24) Vaikuntha, (25) Arcisa, (26) Vali-kalpa, (27) Vairaja, (28) Gauri-kalpa, (29) Mahesvara, (30) Paitri-kalpa.

Questi trenta *kalpa* sono soltanto trenta giorni di Brahma, il quale vive cento anni. Questo ci da' un'idea delle creazioni che si succedono durante questi *kalpa*, senza contare i *vikalpa* generati dalla respirazione di Maha-Visnu, come conferma la *Brahma-samhita* (*yasyaikānisvasita-kalam athavalambya jivanti loma-vilaja jagad-anda-nathah*). I Brahma vivono solo per la durata di una respirazione di Maha-Visnu, che corrisponde a un *maha-kalpa*. Di tutto questo, Dio, la Persona Suprema, e' la causa originale, poiche' e' Lui, e nessun altro, che regna da padrone su tutta la creazione.

VERSO 47

parimanam ca kalasya
kalpa-laksana-vigraham
yatha purastad vyakhyasye
padmam kalpam atho srinu

TRADUZIONE

O re, ti spieghero' ora come si misura il tempo, con le caratteristiche specifiche di ciascuno dei suoi aspetti, grossolano e sottile, ma prima lascia che ti spieghi che cos'e' il Padma-kalpa.

SPIEGAZIONE

Il *kalpa* di Brahma nel quale viviamo attualmente si chiama Varaha-kalpa o Svetavaraha-kalpa, perche' il Signore Si manifesto' come Varaha durante questa creazione di Brahma. E poiche' Brahma era nato sul fiore di loto che uscì dall'addome di Visnu, il Varaha-kalpa e' conosciuto anche col nome di Padma-kalpa. Questa conclusione e' attestata da *acarya* come Jiva Gosvami e Visvanatha Cakravarti Thakura, e si accorda con quella del primo commentatore dello *Srimad-Bhagavatam*, Svami Sridhara. Non c'e' dunque differenza tra il Varaha-kalpa e il Padma-kalpa di Brahma.

VERSO 48

saunaka uvaca
yad aha no bhavan suta
ksatta bhagavatottamah
cacara tirthani bhuvas
tyaktva bandhun sudustyajan

TRADUZIONE

Quando Saunaka rsi ebbe ascoltato da Suta Gosvami tutto cio' che riguarda la creazione, chiese particolari sulla vita di Vidura, poiche' Suta Gosvami gli aveva gia' raccontato come Vidura avesse lasciato la casa, abbandonando i suoi parenti, impresa molto difficile da compiere.

SPIEGAZIONE

I rsi guidati da Saunaka erano soprattutto ansiosi di sapere di piu' su Vidura, che aveva incontrato Maitreya rsi durante il suo viaggio attraverso i diversi luoghi di pellegrinaggio della Terra.

VERSI 49-50

ksattuh kausaraves tasya
samvado 'dhyatma-samsritah
yad va sa bhagavams tasmai
pristas tattvam uvaca ha

bruhi nas tad idam saumya
vidurasya vicesitam
bandhu-tyaga-nimittam ca
yathaivagatavan punah

TRADUZIONE

Saunaka rsi disse:

Ti preghiamo di rivelarci i discorsi che Vidura e Maitreya si scambiarono sul tema della Trascendenza, quale fu l'oggetto delle domande di Vidura e quali furono le risposte di Maitreya. Facci sapere anche la ragione che porto' Vidura a lasciare i componenti della sua famiglia, e perche' in seguito torno' da loro. Infine, descrivici le attivita' di Vidura mentre si trovava nei luoghi di pellegrinaggio.

SPIEGAZIONE

L'insegnamento di Sri Suta Gosvami ai saggi guidati da Saunaka riguardava la creazione e la distruzione dell'universo materiale, ma a dire il vero, essi preferivano ascoltare discorsi di tipo spirituale, molto superiori alle descrizioni che riguardano il mondo fisico. Gli uomini si dividono in due categorie: coloro che sono troppo attaccati al corpo grossolano e al mondo materiale, e coloro che mostrano piu' interesse per la conoscenza trascendentale e che si trovano quindi a un livello superiore. Lo *Srimad-Bhagavatam* porta beneficio a tutti, sia ai materialisti sia agli spiritualisti. L'ascolto dello *Srimad-Bhagavatam*, che racconta le gloriose attivita' del Signore, sia nell'universo materiale sia nel mondo spirituale, e' benefico per tutti. I materialisti sono piu' interessati a comprendere le leggi fisiche e rimangono incatenati dal fascino del mondo fisico, dimenticando talvolta le glorie del Signore. Ma dovrebbero sapere che questi meravigliosi fenomeni fisici agiscono tutti sotto la direzione del Signore. Nonostante le apparenze, non e' per effetto di una cieca legge della fisica che la rosa acquista a poco a poco la forma e il colore che contribuiscono alla sua bellezza. Dietro questa legge fisica c'e' la coscienza perfetta del Signore Supremo, altrimenti niente potrebbe sbocciare in modo cosi' regolare e armonioso. Nonostante tutto il suo talento, un artista non riuscirà mai a dipingere una rosa perfetta come il fiore vero. Sapendo questo, come si puo' dire che non c'e' un'intelligenza dietro la creazione e la bellezza della rosa vera ? Solo la mancanza di conoscenza puo' portare a una simile conclusione. Le descrizioni precedenti della creazione e della distruzione devono portarci a comprendere che la coscienza suprema, con la Sua onnipresenza, puo' dirigere ogni cosa con

un'attenzione perfetta. Ma alcuni individui, che sono ancora piu' sciocchi dei bassi materialisti e che si autodefiniscono spiritualisti, pretendono di avere questa coscienza suprema e onnipresente, anche se sono incapaci di offrire prove di cio' che affermano. Questi individui privi di intelligenza non sono neppure in grado di sapere cio' che accade nella stanza accanto, eppure si vantano di possedere la coscienza cosmica e onnipresente della Persona Suprema. Anche per loro l'ascolto dello *Srimad-Bhagavatam* sara' di grande aiuto perche' li riporterà alla realta' e permettera' loro di capire che non basta pretendere di avere la coscienza suprema per averla effettivamente, ma bisogna essere pronti a manifestare questo potere nel mondo fisico. I rsi di Naimisaranya, tuttavia, erano molto superiori ai materialisti grossolani e ai falsi spiritualisti perche' erano sempre ansiosi di conoscere le verita' spirituali di cui discutono i maestri della Trascendenza.

VERSO 51

suta uvaca
rajna pariksita pristo
yad avocan maha-munih
tad vo 'bhidhasye srinuta
rajnah prasnansaratah

TRADUZIONE

Sri Suta Gosvami rispose:

Ti rivelerò ora quegli stessi insegnamenti che il grande saggio prodigo' al re Pariksit in risposta alle sue domande. Ti prego, ascolta attentamente.

SPIEGAZIONE

Ogni domanda trova risposta se ci si riferisce a un'autorita' in materia, e in questo modo le persone di buon senso saranno soddisfatte. Questo metodo si applica anche in tribunale: i migliori avvocati si riferiscono sempre a giudizi precedenti pronunciati dalla corte, ed evitano cosi' di dover dimostrare le loro asserzioni. Questo metodo e' chiamato *parampara*, e le autorita' in campo spirituale lo seguono senza fabbricare assurde interpretazioni personali.

*isvarah paramah krishnah
sac-cid-ananda-vigraha
anadir adir govindah
sarva-karana-karanam
(S.B., 5.1)*

Sottomettiamoci dunque tutti alla volonta' del Signore Supremo; la Sua mano dirige ogni cosa, senza eccezione.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul decimo capitolo del secondo Canto dello Srimad Bhagavatam, intitolato: "Il Bhagavatam risponde a tutte le domande".

FINE DEL SECONDO CANTO

NOTE

1. "vedendo questa forma universale, che non avevo mai visto, sono felice, ma la mia mente e' scossa dalla paura. Percio' Ti prego, apparisci di nuovo nella Tua forma di Persona Suprema. Fammi questa grazia, o Signore dei signori, o rifugio dell'universo."

Biografia di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna

A.C. Bhaktivedanta Svami Srila Prabhupada nasce a Calcutta nel 1896. Riceve dai suoi genitori il nome bengali Abhay Charan De: "senza paura avendo preso rifugio ai piedi di loto del Signore". Nato in una famiglia di vaisnava, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada respira fin dai suoi primi istanti di vita un'atmosfera spirituale. Abhay Charan De partecipa in modo attivo al movimento di non-violenza di Gandhi. Ma l'anno 1922, in cui termina gli studi all'Università di Calcutta, segna una svolta nelle sue attività con l'incontro di colui che dovrà diventare il suo maestro spirituale, Sua Divina Grazia Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, fondatore della Gaudiya Matha, che moltiplicava allora i suoi centri (se ne contano 64 nel 1922) in India, ma anche a Londra e a Berlino. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che apprezza la personalità del giovane e intuisce le sue doti, gli affida il compito di diffondere in Occidente la filosofia della Bhagavad-gita.

Nel 1933 Abhay Charan De è formalmente iniziato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che nel 1936, poco prima di lasciare questo mondo, gli ricorda il suo desiderio di vederlo trasmettere il messaggio della Bhagavad-gita ai paesi occidentali. Nel 1947 l'Istituto della Gaudiya Vaisnava lo riconosce come Bhaktivedanta. Nel 1959 accetta il sannyasa, l'ordine di rinuncia; il suo antico nome viene sostituito allora col tradizionale titolo di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. Si reca poi a Vrindavana, villaggio che vide manifestarsi, 5000 anni fa, i giochi d'infanzia e i divertimenti di Sri Krishna. La', nella sua piccola stanza del Tempio di Radha-Damodara, traduce dal sanscrito e commenta in inglese il primo Canto dello Srimad Bhagavatam e altri Testi sacri. Pile di quaderni, di taccuini e persino di fogli di giornale, di cui utilizza le parti bianche, si coprono, pagina dopo pagina, di traduzioni e di commenti. Oltre a questo grande lavoro, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada continua la pubblicazione di una rivista in inglese, Back to Godhead, che ha fondato nel 1944. Redattore, finanziatore, tipografo, s'incarica anche di distribuirla. Una volta alla settimana prende la strada di Nuova Delhi con le braccia cariche di Back to Godhead. Entra nei saloni da te', si siede senza neanche prendere un bicchiere d'acqua e spesso conversa fino a sera tardi con la gente, discorrendo sulla scienza della Bhagavad-gita e distribuendo i suoi Back to Godhead.

Nel 1965 s'imbarca su una nave mercantile in rotta verso gli Stati Uniti. I suoi manoscritti e i suoi libri più 40 rupie sono tutta la sua fortuna. Si stabilisce a New York dove presto numerosi giovani e anche meno giovani sentiranno il fascino della sua personalità; cominciano a cantare con lui i mantra vedici e assistono alle sue conferenze sulla Bhagavad-gita in un negozietto abbandonato della Seconda Avenue. Sempre ansioso di continuare le sue traduzioni dei testi vedici, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si riposa solo dalle dieci di sera alle due di mattina. Il termine "traduzione" è la parola adatta perché, mentre numerosi altri hanno adattato più che tradotto i testi sanscriti secondo le proprie interpretazioni, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si preoccupa sempre di riportare, in tutte le sue opere, dapprima il verso sanscrito originale, poi la sua traslitterazione in caratteri romani, la traduzione parola per parola e la traduzione letteraria; soltanto allora ne precisa il contenuto e il significato, ma sempre secondo gli insegnamenti delle Scritture. Si può così facilmente verificare se le traduzioni che propone sono autentiche, come vuole la tradizione vaisnava, che perpetua questo modo di esporre per mantenere la trasmissione scientifica delle Scritture, senza aggiunte personali.

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada e' considerato oggi il maestro di filosofia vedica più importante, e anche il più letto. Ha pubblicato numerose opere essenziali, come la Bhagavad-gita, lo Srimad Bhagavatam, la Sri Isopanisad, L'insegnamento di Sri Chaitanya Mahaprabhu, Il nettare della devozione, Il libro di Krishna, la Chaitanya Caritamrita. Tra queste opere, lo Srimad Bhagavatam merita un'attenzione particolare perché costituisce il commento del Vedanta Sutra, entrambi compilati da Srila Vyasadeva, l'autore che mise per iscritto i Veda. Lo Srimad Bhagavatam, o Bhagavata Purana, è un capolavoro di 18.000 versi, che rivela l'aspetto personale della Verità Assoluta e racchiude tutte le informazioni necessarie a stabilire una società cosciente di Krishna nell'ambito della vita familiare, del governo, delle scienze, delle arti, ecc. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada ha lavorato assiduamente alla pubblicazione di quest'opera fino agli ultimi istanti della sua vita nell'ardente desiderio di far conoscere al mondo occidentale "il frutto maturo dell'albero della conoscenza vedica".

Instancabilmente, egli ha anche viaggiato da un capo all'altro della Terra rivolgendosi ogni giorno a un vasto pubblico, e con costanza ha istruito i suoi discepoli affinché la saggezza vedica, nella sua purezza originale, possa, attraverso loro, essere offerta a tutti. Dal 1967 al 1977, negli ultimi dieci anni del suo soggiorno terreno, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada fondò più di novanta centri per la coscienza di Krishna nelle maggiori città del mondo, dove i suoi numerosi discepoli conducono una vita semplice e sana, le cui strutture sono rigidamente conformi agli insegnamenti dei testi sacri. Ogni giorno svolgono svariate attività, tengono programmi, conferenze, ecc., tutti basati sulla coscienza di Krishna. Secondo la norma vedica, un maestro spirituale è colui che ha realizzato il sapere attraverso una successione di maestri e i cui insegnamenti non deviano mai, neanche nel minimo particolare, da quelli delle Scritture e dei maestri spirituali precedenti. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada è il trentaduesimo anello della Brahma-Gaudiya-sampradaya, successione di maestri spirituali che risale a Sri Krishna stesso. Non ha quindi "inventato" qualche religione o qualche nuovo metodo di realizzazione spirituale, ma ha voluto semplicemente far conoscere al mondo la saggezza vedica nella sua forma pura.



Per qualsiasi informazione potete contattare RKC - Radio Krishna Centrale ai seguenti recapiti:

Ufficio Operativo (Radio Krishna Centrale On-Web)
presso ISKCON Mayapur
741313 Distretto di Nadia
Bengala Occidentale - India

Telefoni:

0091 915 864 9962 (India)
006 014 6220751 (Malesia)
0039 06 62207099 interno 572 (Italia)

INDIRIZZO E-MAIL: rkcfi@radiokrishna.com

E-MAIL ALTERNATIVO: walbert108@yahoo.it

SITO WEB: www.radiokrishna.com

MSN (EX) LIVE MESSENGER: rkitaly@hotmail.com

SKYPE ID: radio-krishna

FACEBOOK: www.facebook.com/pages/Radio-Krishna-Centrale/237369940273

YOUTUBE: www.youtube.com/user/radiokrishna

SCRIBD: www.scribd.com/radiokrishna

FLICKR: www.flickr.com/photos/radiokrishna/sets/

RKC TERNI (Radio Krishna Centrale 89.500 MHz F.M. e On-Line):

Strada del Gioglio 47 - 05100 Terni

Tel. 0744 1926033

Fax 0744 1926032

INDIRIZZO E-MAIL: segreteria@associazionevedica.it

E-MAIL ALTERNATIVO: lilavilasini108@gmail.com

SITO WEB: www.radiokrishna.com/terni

TELE RADIO KRISHNA NETWORK

Worldwide Broadcasting Radio-TV

STAZIONI RADIO-TV: www.radiokrishna.com/stations

ARCHIVIO DOWNLOAD: www.radiokrishna.com/download

RKC FORUM: www.radiokrishna.com/forum

LIBRI ON-LINE: www.radiokrishna.com/books

YOGA: www.radiokrishna.com/bhaktiyoga